

Università Ca' Foscari di Venezia
Dottorato di ricerca in Storia sociale europea dal
medioevo all'età contemporanea – 22° ciclo
(A.A. 2006/2007 – A.A. 2008/2009)

*L'occupazione dimenticata.
Gli italiani in Grecia 1941-1943*

Tesi di dottorato di *Lisa Bregantin* – 955324

Coordinatore del Dottorato
prof. *Mario Infelise*

Tutore del dottorando
prof. *Giorgio Rochat*

ESTRATTO DELL'ELABORATO

L'occupazione della Grecia da parte italiana negli anni 1941-1943, resta a tutt'oggi un territorio sostanzialmente inesplorato, per non dire dimenticato, nell'ambito delle occupazioni italiane della seconda guerra mondiale. Se è possibile oggi fare un discorso generale sui motivi che hanno portato a non avere una buona e ampia storiografia delle occupazioni italiane, risulta più complesso addentrarsi nella "foresta di fantasmi" che ricopre l'occupazione della Grecia. La produzione memorialistica edita è assai limitata, mentre quella inedita oltre ad avere dei limiti di consultazione è costituita in modo particolare da memoriali scritti a molti anni di distanza. Parallelamente, e quasi conseguentemente, le opere storiografiche sono assai rare e non esaustive.

Quest'occupazione si presenta così come una sorta di parentesi della memoria, compresa tra la guerra guerreggiata: 28 ottobre 1940-23 aprile 1941, e ciò che accade a cavallo e in seguito all'8 settembre 1943. Se escludiamo lo scalpore destato dal processo a Renzo Renzi e Guido Aristarco per vilipendio delle forze armate, nel 1953, si può dire che l'intero periodo d'occupazione giaccia comodamente dimenticato in uno dei tanti scantinati della storia nazionale.

Dopo la fine della guerra il 23 aprile 1941, i primi ad invadere ed occupare il territorio greco saranno i tedeschi. Forti del contributo determinante al raggiungimento dell'armistizio eserciteranno un peso tutt'altro che trascurabile sul governo collaborazionista greco. La penetrazione italiana inizierà solo tra la fine di maggio e i primi di giugno, e per alcune zone si svolgerà in modo particolarmente lento non soltanto per la scarsità dei mezzi di trasporto, ma anche per le estenuanti trattative con i vari comandi tedeschi, tutt'altro che comodi alleati in questa circostanza. La stessa creazione di un governo greco collaborazionista responsabile dell'amministrazione

civile, ha come promotori i tedeschi, ai quali gli italiani si associano pur preferendo una soluzione più radicale (assunzione totale dei poteri da parte dei militari, cosa per altro difficilmente sostenibile anche in termine di impiego delle forze). Questa decisione comporterà l'invio in Grecia di due Plenipotenziari dipendenti dai rispettivi Ministeri degli Esteri, Altenburg per i tedeschi e Ghigi per gli italiani; il compito di Ghigi sarà di mantenere i rapporti con il governo greco, mentre resterà al comandante dell'Armata in Grecia la gestione del territorio, l'emanazione di bandi e così via. Il compito del comandante militare andrà quindi sviluppandosi in due direzioni principali, l'organizzazione del territorio per il mantenimento dell'ordine e lo sfruttamento delle risorse; e la difesa militare di questa nuova conquista nell'ambito più complessivo della guerra mondiale.

Questi due aspetti risultano solo parzialmente differenziabili, in quanto la gestione e lo sfruttamento delle popolazioni sottomesse fanno un tutt'uno con la necessità di difendere i territori acquisiti.

In Grecia la situazione si rivela però un po' anomala, in quanto le condizioni alimentari gravissime e la povertà del suolo e dell'industria trasformano questo paese da fonte di energia per alimentare le fornaci della guerra dell'Asse, a paese con forte bisogno di sostentamento da parte degli occupanti.

Anomalia che si rifletterà sull'ordine pubblico sempre minato da possibili sollevazioni popolari. Sollevazioni inizialmente molto lontane da ciò che abitualmente chiamiamo Resistenza, che vedrà la luce in forme più o meno organizzate solo a partire dal 1942.

Questo studio pertanto si prefigge di analizzare il particolare rapporto tra l'organizzazione dell'occupazione e i tentativi di dominare una situazione compromessa da una forte crisi alimentare e un costante confronto/scontro con l'alleato tedesco; limitando il campo in modo particolare all'ambiente militare. Limitazione giustificata sia dall'ampiezza del ruolo delle Forze Armate in questo settore, che vanno spesso a supplire deficienze politiche ancora maggiori di quelle

strutturali proprie all'esercito italiano in questo periodo; sia per la diffusa convinzione che il territorio greco, anche dopo l'armistizio, continuasse a rappresentare una zona di guerra; sia per la disponibilità delle fonti sull'argomento.

Questa prospettiva ha pertanto permesso di individuare alcuni punti di frizione, nella conduzione dell'occupazione tra militari e politici, e quindi tra fini prossimi e fini lontani nel tempo, che vanno spesso al di là delle dinamiche createsi nello stesso territorio di occupazione per arrivare fino all'altra sponda dell'Adriatico, a Roma. Momento forse più emblematico di questo rapporto tra autorità italiane d'occupazione, relazione con i tedeschi, inserimento della vicenda greca nelle dinamiche dirette delle operazioni belliche è quello che possiamo chiamare "scandalo Geloso"; ovvero l'inchiesta interna avviata dal Comando Supremo al fine di accertare episodi di malcostume e di corruzione a carico del comandante dell'Armata e dei suoi sottoposti. Questi documenti permettono di indagare trasversalmente sull'operato delle truppe di occupazione, ma anche sulla mentalità dell'occupante, gli sviluppi di interessanti giochi di potere romani, la precarietà dello stato fascista italiano, la classe militare investita, come già in altre circostanze, di forti poteri politici.

L'inchiesta ha inizio il giorno 2 maggio 1943, ed è affidata all'ammiraglio Domenico Cavagnari, dal Comando Supremo e precisamente dal generale Ambrosio, capo di stato maggiore generale. Non è chiaro da dove e come sia nata l'inchiesta, è chiaro però che è stata istruita con gran fretta e senza avere carattere ufficiale. Compito di Cavagnari sarà quello di verificare le responsabilità di Geloso e Tripiccone riguardo i presunti affari illeciti degli stessi e dei loro sottoposti. Sembra infatti, che tra il corpo ufficiali fossero in atto speculazioni di vario tipo e varia entità e soprattutto mantenessero un comportamento moralmente inaccettabile, intrattenendo relazioni amorose con donne greche di dubbia provenienza.

E qui arriviamo ad un altro punto fondamentale, che a nostro avviso determina l'oblio di quest'occupazione, che è quello del confronto tra storia e memoria, tra ciò che è successo e ciò che si è ricordato. Un confronto spesso impari, che non si risolve solo nella rimozione degli eventuali crimini commessi in questi luoghi, o nella particolare vicinanza dei soldati alle popolazioni locali, e che ha come perno l'esperienza sconcertante della fame e della carestia, punto di partenza di ogni dinamica sviluppatasi in quest'occupazione e ferita indelebile nella memoria dei sopravvissuti.

Questo lavoro si propone di entrare nelle maglie dell'occupazione italiana, in modo particolare per quanto riguarda il ruolo ricoperto dai militari nella loro opera di penetrazione e controllo del territorio con differenze tra zona e zona, facendo attenzione ad aspetti fin'ora trascurati, come la gestione della truppa, la conduzione dei rastrellamenti, la giustizia militare; nella convinzione che un quadro sia incompleto senza la sua cornice.

TRANSLATION

The occupation of Greece, made by the Italian Army from 1941 to 1943, represents up to the present essentially an unknown, or better, a forgotten territory within the topic of the Italian occupations during the Second World War. If you can now have a general discussion about the reasons that haven't allowed to have a good and extensive history of the Italian occupation, on the other hand it is more complex to wander through the "Ghost Forest" which deals with the occupation of Greece. The production of published memorial is very limited, while unpublished writings have not only many limits of consultation, but also are composed by memorials written many years later. In parallel, and almost consequently, historiographical works are very rare and not exhaustive.

This occupation is presented as a kind of memory parentheses, compressed between the war fought from 28th October 1940 to 23rd April 1941, and what happened during and after 8th September 1943. If we exclude the outcry awakened by the process to Renzo Renzi and Guido Aristarco for contempt to the Armed Forces in 1953, it can be said that the entire period of employment lies conveniently forgotten in one of the basements of National history.

After the war ended, on 23rd April 1941, the first army who invaded and occupied the Greek territory was the Germans. They gave a strong contribution to achieve the armistice and had a very considerable weight on the Greek collaborationist government. The Italian invasion started only between the end of May and the beginning of June; in some areas it took place particularly slowly, not only because of the scarcity of the means of transport, but also for the exhausting negotiations with the various German commands, quite different from being useful allies in this circumstance. The creation of a Greek collaborationist government, charged of the civil administration, was promoted by the Germans along with the Italians,

even if the last ones preferred a more radical solution (total intake of the power by the military, which is hardly sustainable also in terms of deployment of forces). As a result, two Plenipotentiaries dependent on their own Ministry of Foreign Affairs were sent to Greece: Altenburg for Germany and Ghigi for Italy. The task of Ghigi consisted in maintaining contacts with the Greek government, while the commander of Greek Army handled the management of the territory, the issuing of notifications, and so on. The duty of the military commander then developed in two main directions: the organization of the territory to maintain the order and exploitation of resources, and the military defence of this new conquest within the more total topic of the world war. These two aspects are only partially differentiated, as the management and exploitation of the subject populations were inseparable from the need to defend the territories acquired.

In Greece the situation was, however, a little unusual, as the serious food situation and the poverty of the soil and industry transformed this country from an energy source to fuel the furnaces of war Axis Country, with a strong need for sustenance from occupants.

This anomaly has been reflected on the public order, increasingly undermined by possible popular uprisings. Risings which were initially far from what we usually call Resistance, more or less organized only since 1942.

This study, therefore, aims to identify the particular relationship between the organization of employment and the attempts to dominate a situation affected by high food crisis and an ongoing confrontation/clash with the German ally; limiting the scope to include the military field. Restriction is justified both for the size of Armed Forces role in this area - which often go to make up deficiencies in policies even greater than the structural ones owned by the Italian Army in this period - both for the widespread belief that Greek territory, even after the armistice, continued to represent a place of war, and for the availability of sources on the argument.

This perspective has therefore helped to identify some points of friction in the conduct of employment between the military and political, and so, between near and far ends. They often go beyond the dynamics arising in the same area of employment to reach the other shore of Adriatic: Rome. Perhaps the most emblematic moment of this relationship between Italian authorities of occupation, relationship with Germans, Greek entry into the dynamics of the warfare, is what we can call "Scandal of Geloso". It is to say the internal investigation undertaken by the High Command, to assess incidents of malpractice and corruption borne by Force Commander and his subordinates. These documents permit to inquire crosswise not only into occupation troops' behaviour, but also into mentality of occupant, development of attractive Rome's power games, fragility of Italian Fascist State, military class, invested, as in other circumstances, of strong political powers.

The investigation began on 2nd May 1943 and was committed to the Admiral Domenico Cavagnari, the Supreme Command and namely to General Ambrosio - Chief of General Staff. It is not clear where and how we came up with the investigation, but it is clear, however, that it was done with great haste and with no official status. Cavagnari's task was to verify the responsibilities of Geloso and Tripiccione, about the alleged illegal business for themselves and their subordinates. It appears that among the officers there were speculations of various kinds and various degrees and, above all, that their behaviour was morally unacceptable as they had love affairs with Greek women of dubious provenance.

Furthermore there is another key point which leads, we believe, to the neglect of this occupation: the comparison between history and memory, between what happened and what was said. A comparison often unequal, which does not solve with the removal of crimes committed in these places, or in special closeness of soldiers with local populations; it is based on the disconcerting experience of hunger

and famine, starting point of every dynamics which developed during this occupation, and indelible wound in the memory of survivors.

This work aims to enter into the mesh of Italian occupation, especially as regards the role played by the military in its work of invasion and control of the territory with some differences between the various areas, paying attention to previously neglected issues - such as management ranks, conduct of raids, military justice. In the belief that a picture is incomplete without its frame.

A Silvio Penzo
soldato di Grecia
e a mio marito
Massimo

Vorrei ringraziare tutto l'AUSSME con i suoi dipendenti, militari e civili, per l'estrema disponibilità e gentilezza dimostratemi.

I professori del dottorato per l'impegno nel fornire a tutti sempre nuovi stimoli, con un pensiero particolare per il prof. Del Torre che purtroppo ci ha lasciato.

Un pensiero e a anche più non può che andare a Lisa Cardin per la gentilezza e disponibilità sempre dimostrata verso tutti, come risolvere i problemi burocratici ed organizzativi senza di lei?

Al mio tutor, Giorgio Rochat, che mi ha seguito con passione autentica e dal quale ho potuto imparare molto, non so se un grazie potrebbe bastare, spero perciò di non deluderlo.

Ringrazio la mia famiglia tutta intera per il sostegno avuto, ed in particolare il mio Massimo. Una menzione particolare va' a mia sorella Elena per l'indispensabile aiuto che mi ha dato nel costruire la parte grafica di questo lavoro, grazie Elena!

Un grazie anche a tutti gli amici, vecchi e nuovi, dottorandi e già dottori, appassionati di storia ma anche no, che hanno condiviso con me quest'esperienza.

L'OCCUPAZIONE DIMENTICATA. GLI ITALIANI IN GRECIA 1941-1943

Indice

Introduzione, p. I

Capitolo 1

La penetrazione nel territorio, p. 1 – Documenti

Capitolo 2

Uno sguardo alla giustizia militare dei primi mesi di occupazione, p. 144
– Documenti

Capitolo 3

Modalità e sviluppi dell'occupazione, p. 201 – Documenti

Capitolo 4

Problemi di moralità? Lo "scandalo" del maggio '43, p. 265 –
Documenti

Appendice Biografica, p. 353

Bibliografia, p. 367

Fonti, p. 377

CRITERI DI SCRITTURA

Abbreviazioni:

- Corpo d'Armata: C.d.A.;
- reggimento: rgt.;
- divisione: div.;
- compagnia: cp.;
- battaglione: btg.;
- Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito: AUSSME;
- Archivio Centrale dello Stato: ACS;
- generale: gen.;
- tenete: ten.;
- colonnello: col.;
- maggiore: magg.;
- capitano: cap.;

AVVERTENZA

Per quanto riguarda i nomi di luoghi o di persone greci si è utilizzato il criterio basilare di utilizzare quello riportato dai documenti, in quanto molto spesso essendo utilizzata la forma italianizzata dei termini, non è facile risalire alla denominazione corrente.

Introduzione

Un territorio inesplorato

L'occupazione della Grecia da parte italiana negli anni 1941-1943, resta a tutt'oggi un territorio sostanzialmente inesplorato nell'ambito delle occupazioni italiane della seconda guerra mondiale. Se è possibile oggi fare un discorso generale sui motivi che hanno portato a non avere una buona e ampia storiografia delle occupazioni italiane, risulta più complesso addentrarsi nella "foresta di fantasmi" che ricopre l'occupazione della Grecia¹. La produzione

¹ Per quanto riguarda lo studio delle occupazioni italiane durante il secondo conflitto mondiale, molto ha pesato l'assetto internazionale creato dalla guerra fredda, unito ad una scelta da parte italiana di distogliere forze e attenzioni dai retaggi tra i più fastidiosi del fascismo. Negli ultimi anni l'interesse per questa parte di storia è abbastanza aumentato soprattutto per quanto riguarda le occupazioni dei paesi ex jugoslavi, producendo di conseguenza una serie di studi interessanti. Riporto di seguito le principali opere bibliografiche scritte a proposito: Enzo Collotti, *L'Europa nazista. Il progetto di un nuovo ordine europeo (1939-1945)*, Giunti, Firenze 2002; Gustavo Corni, *Il sogno del "grande spazio". Le politiche d'occupazione nell'Europa nazista*, Laterza, Roma-Bari 2005; Davide Rodogno, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino 2003; James Burgwyn, *L'Impero sull'Adriatico. Mussolini e la conquista della Jugoslavia 1941-1943*, Libreria editrice goriziana, Gorizia 2006; Eric Gobetti, *L'occupazione allegra. Gli italiani in Jugoslavia (1941-1943)*, Carocci, Roma 2007; Marina Cattaruzza, *L'Italia e il confine orientale*, Il Mulino, Bologna 2007; Tone Ferenc, *La politica italiana nei Balcani*, in *L'Italia nella seconda guerra mondiale e nella resistenza*, a cura di F. Ferratini Tosi, G. Grassi, M. Legnani, Milano 1988, pp. 65-92; Filippo Cappellano, *L'occupazione italiana in Grecia*, in "Nuova storia contemporanea", a XII n. 4, luglio-agosto 2008, pp. 19-46; Marck Mazower, *Dans la Grèce d'Hitler (1941-1944)*, Le belles lettres, Paris 2002, [1^a ed inglese 1993]; Nicolas

memorialistica edita è assai limitata, mentre quella inedita oltre ad avere dei limiti di consultazione è costituita in modo particolare da memoriali scritti a molti anni di distanza². Parallelamente, e quasi conseguentemente, le opere storiografiche sono assai rare e non esaustive, come si vedrà più avanti.

Doumanis, *Una faccia una razza. Le colonie italiane nell'Egeo*, Il Mulino, Bologna 2003; Lidia Santarelli, *Guerra e occupazione italiana in Grecia 1940-1943*, Firenze 21 marzo 2005, Tesi di dottorato, European University Institute; Luca Pignataro, *Il Dodecaneso italiano*, in "Nuova storia contemporanea", a XII n.3, maggio-giugno 2008.

² Memorialistica edita: Renzo Biasion, *Sagapò*, Mondadori, Milano 1975; Giannini Riccardo, *Incubi nel tascapane*, L'arnia, Roma 1950; D. Pischedda, *Guerra in Egeo (1940-1945): un marinaio racconta*, Siena 1979; Giovanni Pirelli, *Un mondo che crolla. Lettere 1938-1943*, a cura di Nicola Tranfaglia, Archinto, Milano 1990; Pino Ruffo, *La tradotta dei senza patria dalla Grecia ai lager nazisti*, Bi & Gi, Verona 1987; Gino Pulidori, *Memorie di pace e di guerra: da Barberino del Mugello ad Atene con l'11^a Armata, dai lager tedeschi all'autofficina di Firenze: diario di un uomo del 20° secolo*, Polistampa, Firenze 2005; Elio Biagioli, *La schiena rotta*, ed. San Marco, Verona 1986; Romolo Galimberti, *Scarpe rotte: storia di un soldato italiano che divenne partigiano in Grecia*, Ediesse, Roma 1998; Roberto Carita, *Un cipresso sanguina in Grecia*, Feltrinelli, Milano 1967. I testi citati riguardano solo il periodo di occupazione, quasi tutti però dedicano molta parte del testo anche al periodo successivo cioè alla prigionia. Alcune delle opere inedite si possono consultare presso il centro diari stico nazionale di Pieve Santo Stefano ed hanno dei limiti di consultabilità e riproducibilità anche solo parziale legati alla privacy e ai limiti posti degli autori al momento del deposito del manoscritto. Elenco i titoli più interessanti: Terzo Campanati, *Anni di guerra*, Archivio Diaristico Nazionale, dattiloscritto pp. 92; Francesco del Vecchio, *Carissimi. Ieri ricevetti la lettera di Leopoldo*, Archivio Diaristico Nazionale, pp. 300; Guido Zuliani, *De bello graeco*, Archivio Diaristico Nazionale, dattiloscritto pp. 234; Giuseppe Butini, *Diario di guerra e di prigionia*; Archivio Diaristico Nazionale, dattiloscritto pp. 111; Mario Corrado, *La storia di un semplice fante*, Archivio Diaristico Nazionale, dattiloscritto pp. 153; Nello Paltrinieri, *Naia*, Archivio Diaristico Nazionale, dattiloscritto pp. 99; Umberto Rizzo, *Note ed appunti di guerra e di prigionia 1940-1945*, Archivio Diaristico nazionale, dattiloscritto pp. 180; Pietro Comotti, *Vita militare dal 21 maggio 1938 all'11 ottobre 1945*, Archivio Diaristico Nazionale, dattiloscritto pp. 19; Lino Martinelli, *Un triste diario*, Archivio Diaristico Nazionale, dattiloscritto pp. 38; da elenco risultano altre sei memorie.

Quest'occupazione si presenta così come una sorta di parentesi della memoria, compresa tra la guerra guerreggiata: 28 ottobre 1940-23 aprile 1941, e ciò che accade a cavallo e in seguito all'8 settembre 1943. Se escludiamo lo scalpore destato dal processo a Renzo Renzi e Guido Aristarco per vilipendio delle forze armate, nel 1953, si può dire che l'intero periodo d'occupazione giaccia comodamente dimenticato in uno dei tanti scantinati della storia nazionale³.

All'alba della fine del conflitto e in piena discussione dei vari trattati di pace, la necessità dell'Italia è volta a riaffermarsi come paese democratico, ciò ha implicato una veloce cancellazione del passato fascista – almeno in apparenza - e della sua guerra, processo che sarà favorito poi dall'inizio della guerra fredda⁴. E' in questo

³ Nel quarto numero della rivista "Cinema nuovo" diretta da Guido Aristarco, esce un soggetto di Renzo Renzi intitolato "L'Armata s'agapò" riguardante l'occupazione della Grecia da parte delle truppe italiane. In questo testo si descriveva l'occupazione come una sorta di lunga vacanza piena di furtarelli e incontri amorosi. Sette mesi dopo entrambi vengono arrestati e condotti al carcere militare di Peschiera, con l'accusa di vilipendio delle forze armate. Il processo si terrà poi ai primi di ottobre dello stesso anno. La sentenza condannerà Renzi a sette mesi di carcere più la rimozione del grado, mentre ad Aristarco saranno dati sei mesi; entrambi beneficeranno della condizionale. Il caso suscitò molto scalpore e creò un dibattito più che sul caso "Grecia" sulla giustizia militare. Ad ogni modo lo stesso Geloso si sentì di intervenire su vari quotidiani in difesa dell'onore dei suoi soldati, a suo avviso oltraggiati dal testo.

Sul caso si può leggere tra gli altri: Piero Calamandrei, Renzo Renzi, Guido Aristarco, *Dall'Arcadia a Peschiera. Il processo s'agapò*, Laterza, Bari 1954.

⁴ Vedi: Sara Lorenzini, *L'Italia e il trattato di pace del 1947*, Il Mulino, Bologna 2007; Marco Mondini, Guri Schwarz, *Dalla guerra alla pace. Retoriche e pratiche della smobilitazione nell'Italia del Novecento*, Cierre, Verona 2007; Eric Gobetti, *Memoria e storiografia sull'occupazione italiana in Jugoslavia (1941-1943)*, tesi di dottorato in "Ricerca in scienze storiche" AA.AA. 2005/2008, Università degli studi della Repubblica di San Marino.

Uno degli studi fondamentali sulla memoria e memorialistica delle guerre fasciste è senz'altro quello dedicato da Nicola Labanca alle memorie e ai reduci della guerra

complesso quadro che si inseriranno tutti i mancati processi ai vari criminali di guerra, che andranno in parte a riempire quello che sarà alla fine degli anni novanta chiamato "l'armadio della vergogna"⁵. Nello specifico dell'occupazione greca le cose furono di molto complicate per gli studiosi di entrambe le parti dalla guerra civile iniziata una volta che le truppe germaniche si ritirarono dal territorio nazionale nel '44, terminata nel 1949, seguita poi da governi deboli ed instabili che porteranno nell'aprile del 1967 ad un colpo di stato militare, al quale seguirà un lungo periodo di dittatura militare detta "dei colonnelli", che terminerà solo nel 1974. Questa serie di eventi hanno comportato non solo un grosso e grave ritardo degli studi greci sull'argomento, ma anche alla perdita di preziosi documenti.

Questo sintetico quadro generale però, non riesce a spiegare fino in fondo il "perché" di un così lungo e marcato silenzio, non solo degli studi sull'argomento, ma degli stessi reduci.

A determinare questa situazione ha di certo contribuito il precario clima politico e sociale post bellico, nel quale l'Italia dovendosi "rigenerare" su basi nuove e democratiche scelse di condannare

d'Etiopia; Nicola Labanca, *Una guerra per l'Impero. Memorie della campagna d'Etiopia 1935-36*, Il Mulino, Bologna 2005.

⁵ Le opere più conosciute a riguardo: Marco Battini, *Peccati di memoria. La mancata Norimberga italiana*, Laterza, Roma-Bari 2003; L. Baldissara e P. Pezzino (a cura di), *Giudicare e punire, L'ancora del Mediterraneo*, Napoli 2005; A. Del Boca, *Italiani brava gente? Un mito duro a morire*, Neri Pozza, Vicenza 2005; Costantino Di Sante, *Italiani senza onore. I crimini in Jugoslavia e i processi negati, 1941-1951*, Ombre corte, Verona 2005; Mimmo Franzinelli, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti, 1943-2001*, Mondadori, Milano 2001; Filippo Focardi, *Criminali di guerra in libertà. Un accordo segreto tra Italia e Germania federale, 1949-1955*, Carocci, Roma; Franco Giustolisi, *L'armadio della vergogna*, Nutrimenti, Roma 2004. Per quanto riguarda la Grecia i responsabili di crimini di guerra richiesti, come si evince dai documenti pubblicati da Filippo Focardi e Lutz Klinkhammer nel saggio già citato, sono 111. Tra questi non vi è il generale Geloso comandante in capo dell'Armata fino al maggio del '43, incluso nelle liste etiopi in qualità di governatore del Galla e Sidama.

tutta l'esperienza fascista ed in particolare la guerra condotta fino al '43. Questa condanna, assolutamente necessaria da un punto di vista politico, portò però con se numerosi problemi sia a livello giuridico che sociale; la domanda cruciale era, infatti, cosa fare e come trattare i militari combattenti prima dell'8 settembre 1943. Una domanda complessa che inizialmente trovò risposta nella totale intransigenza nei confronti di questi cittadini per i quali molti esponenti politici volevano l'esclusione dalla pensione di guerra⁶. Questa linea, tuttavia, non poté essere seguita per vari ed ovvi motivi di ordine politico e sociale, ma contribuì a determinare un atteggiamento di chiusura da parte dei reduci nei confronti delle istituzioni e del recente passato⁷. Il clima generale, del resto, era tutt'altro che incline al ricordo o alla commemorazione, finendo per favorire ed aumentare il senso di straniamento e chiusura già tipico del reduce che rientra nella società civile⁸. Ora l'incomunicabilità dell'esperienza bellica trapassa dalla sfera privata a quella pubblica, rendendo la guerra combattuta precedentemente all'8 settembre un territorio di conquista per l'oblio o forse per la rimozione⁹. Un esempio del clima dell'epoca e di commistione tra pubblico e privato è dato dal divieto imposto nel '44, ai reduci dalla Grecia, di fregiarsi delle decorazioni delle campagne,

⁶ Il termine di ogni conflitto vede ripetersi il problema dei reduci. In questo caso però le tipologie di reduci così differenti tra loro complicano di molto la questione.

⁷ Mondini, Schwarz, *Dalla guerra alla pace...*, op. cit.; Agostino Bistarelli, *La storia del ritorno. I reduci italiani nel secondo dopoguerra*, Bollati Boringhieri, Torino 2007.

Relativamente ai problemi del dopo vedi, tra gli altri: Filippo Focardi, *Criminali di guerra in libertà. Un accordo segreto tra Italia e Germania federale, 1949-1955*, Carocci, Roma; Franco Giustolisi, *L'armadio della vergogna*, Nutrimenti, Roma 2004; Mimmo Franzinelli, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti, 1943-2001*, Mondadori, Milano 2001.

⁸ Per citare uno dei saggi più famosi sull'argomento che riguarda i reduci della prima guerra mondiale: Eric. J. Leed, *Terra di nessuno*, Il Mulino, Bologna 1985.

⁹ Vedi Labanca, *Una guerra per...*, op. cit.; Angelo Bendotti, *Il disagio della memoria*, in "Annali dell'Istituto milanese per la storia dell'età contemporanea, della resistenza e del movimento operaio (Ismec)", Franco Angeli, Milano 2000.

o di qualsiasi altro riconoscimento o medaglia che rimandasse a quella guerra e a quell' occupazione¹⁰.

Per la Grecia la mancanza di memorie e diari del periodo di occupazione è certo dovuta anche al fatto che non erano presenti nell'XI^o Armata corpi selezionati con alta coesione interna, che avrebbero reso possibile il formarsi di una memoria di gruppo che

¹⁰ Questo perché la Grecia fu tra i primi paesi occupati dagli italiani a chiedere delle punizioni per i criminali di guerra; i dettagli in Mondini, Schwarz, *Dalla guerra alla pace...*, op. cit., pp. 123-124.

Letta con i nostri occhi di oggi risulta piuttosto normale capire e accogliere questo tipo di divieto, ma il soldato tornato dalla guerra, e magari pronto a condurre una nuova, sempre per lo stesso re ed il medesimo esercito, poteva non comprendere il senso di cancellare un'esperienza costata comunque fatica e sacrificio. La conversione ideologica, intendendo qui per ideologia il bipolarismo introdotto dallo scontro tra Asse e Alleati, tra totalitarismo e democrazia, può non risultare automatica e in taluni casi neppure semplice, a prescindere dalla convinzione con la quale si aveva combattuto. L'esperienza del soldato si colloca quasi sempre fuori dal tempo comune; essa accelera o rallenta a seconda dei ritmi della guerra, alienandolo per mesi o per anni da quella che era stata la sua realtà precedente. Ancora non sappiamo oggi con precisione se il suo rientro nella società sia stato pesante e difficile quale quello dei soldati di trincea; di certo le categorie in cui possono essere suddivisi questi reduci sono più numerose, c'è chi ha combattuto due guerre, magari su fronti opposti, con divise uguali o differenti, c'è chi è tornato dalla prigionia e anche qui ve ne sono più d'una (si segnalano tra i più recenti studi: Erika Lorenzon, *Lo sguardo lontano. L'Italia della seconda guerra mondiale nella memoria dei prigionieri di guerra*, Tesi di dottorato, Ca' Foscari, Venezia 2009; Avagliano e Palmieri, *Gli internati militari italiani. Diari e lettere dai lager nazisti 1943-1945*, Einaudi, Torino 2009).

La società stessa che li ha mandati in guerra, e quella che li ha accolti al ritorno appare profondamente cambiata, prima inneggiante alle conquiste ora chiusa ai suoi reduci portatori di un passato scomodo; così il soldato che ritorna oltre al peso dell'esperienza personale, si ritrova ad essere prima obliato, poi rimosso, ed infine assolto senza la presenza di alcun tribunale. In fondo è un'intera società che ha rimosso se stessa.

veicolasse parte, almeno, di quell'esperienza¹¹. Del resto l'esperienza stessa dell'occupazione si trova compresa tra "l'eroica tragedia" della guerra, che per gli alpini sarà il prodromo della Russia; e l'altra tragedia scatenata dall'8 settembre, ovvero la prigionia, o la fine eroica come avverrà per la divisione Acqui, o la divisione Pinerolo. L'occupazione sarà per i più un'esperienza chiusa tra due parentesi della memoria, apparentemente molto più significanti¹².

L'esperienza occupazionale trova un ulteriore limite per la memoria nella moralità; se nella logica dell'impero fascista occupare dei territori al di fuori del proprio stato nazionale rispondeva all'esecuzione di un programma imperialistico che si basava sulla necessità di crearsi uno "spazio vitale", questa necessità non solo veniva a cadere nel nuovo contesto democratico, ma ne era addirittura aborrita, anche in virtù di quegli stessi principi per i quali l'Italia stessa si era costituita come stato nazionale indipendente. Naturalmente sanzionando l'immoralità del passato, automaticamente tutti gli atti di violenza commessi in quel periodo non potevano nemmeno più "beneficiare" della condizione di sospensione della legalità civile prodotta dalla guerra, risultando dei semplici e gravi atti compiuti al di fuori della legge. Il fatto che questi avvenimenti non siano stati puniti nei fatti, non cancella il disagio del reduce, anzi forse lo aumenta, una volta reinserito nel contesto civile.

Il caso greco viene poi da subito inserito in un alone di inesplicabilità, sancito da molte frasi come questa: "i greci erano uguali a noi", "non avevamo nulla contro i greci" ecc.; perciò la guerra contro la Grecia e la successiva occupazione risulteranno in qualche modo fuori dalla

¹¹ Basti pensare all'abbondanza di diari e memorie della campagna di Russia delle truppe alpine, e viceversa alla scarsità di memorialistica degli altri reparti di fanteria inquadrati nell'Armir.

¹² Rochat, Venturi (a cura di), *La divisione Acqui a Cefalonia. Settembre 1943*, Mursia, Milano 1993; C. Vallauri, *Soldati. Le forze armate italiane dall'armistizio alla liberazione*, Utet, Torino 2003.

storia, rubricabili sotto la voce di una delle tante follie fasciste. Questa condizione ha fatto sì che per molti anni fosse sufficiente invocare questa inesplicabile follia per spiegare la vicenda greca, senza sentire il bisogno di approfondire ulteriormente l'argomento. E' curioso infatti, come nei due momenti di massima visibilità del caso greco, ovvero la sentenza contro Renzi e Aristarco e la "scoperta" di Cefalonia, il dibattito che viene a crearsi non porti di fatto all'aumento degli studi sull'occupazione¹³.

Quest'occupazione resterà così per anni terreno ambito per mitizzazioni che oggi tutti sembrano voler combattere, come quella del "bravo italiano" o dell' "armata dell'amore".

Un'ipotesi

Eppure non basta. Ciò che abbiamo elencato fino a qui per tentare di spiegare e di spiegarci il perché di una rimozione così duratura non è sufficiente. Infatti, se come scrive Lidia Santarelli in merito al peso della resistenza greca <<[...] *la guerra ai civili, legata ai cicli di controguerriglia, fu un'esperienza diffusa tra le truppe di stanza nell'entroterra balcanico, ma non generalizzabile all'insieme dei reparti mobilitati per la guerra del 1940-43. In Grecia, per altro, essa fu un'esperienza cronologicamente limitata agli ultimi mesi di occupazione.*¹⁴>>, dovrebbe esserci una maggiore volontà di parola, magari aiutata da quel soprannome divenuto storia, "l'armata dell'amore", eppure non è così.

¹³ I volumi su Cefalonia sono numerosi e di vario spessore, uno dei più completi è a tutt'oggi il libro di Rochat e Venturi (a cura di), *La divisione Acqui a...*, op. cit.

¹⁴ Santarelli L., *La violenza taciuta. I crimini degli italiani nella Grecia occupata*, in *Crimini e memorie di guerra*, a cura di L. Baldissara e P. Pezzino, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2004, cit. p. 273.

Scrive Bendotti, riferendosi agli alpini sul fronte greco, <<[...] eppure questi uomini forti ricordano di essere stati ridotti a cenci non dalla guerra in sé, ma dal freddo, dalla fame, dai disagi¹⁵.>>. Ma cos'è questa fame? In questo caso è proprio opportuno chiederselo visto che accompagna le vicende greche dall'inizio alla fine passando da un campo all'altro.

Inizialmente la fame attanaglia i soldati italiani bloccati sulle montagne greche, isolati e con i rifornimenti che arrivano a singhiozzo o non arrivano. Quando finalmente entrano in Grecia trovano un paese prostrato con la gente che non vedeva un pezzo di pane da settimane e che muore per la denutrizione. Dalla seconda metà del '42 la fame cambia di nuovo campo, o meglio si divide tra occupanti e occupati, i rifornimenti italiani, infatti, sono ormai al collasso e il vitto è scarso, molto scarso visto che il problema compare con ossessiva costanza in tutte le relazioni di quegli ultimi mesi¹⁶.

La fame è dunque un penoso filo conduttore che unisce militari e civili. Tuttavia quello che desta impressione è la potenzialità di morte che porta con sé.

L'incontro con i civili greci e i loro paesi è il primo momento in cui molti soldati entrano in contatto con una guerra diversa, senza sapere ancora, però, che occupare un paese non significava pace ma, appunto, guerra. Non è un caso che i comandanti continuino a ribadire il concetto, che nonostante tutto si continuava ad essere in guerra e quindi bisognava mantenere un contegno consono.

La sovrapposizione di scenari che si sviluppa tra la firma di un armistizio e una guerra che continua contribuisce a creare una situazione di illogica stasi nel quale il soldato occupante vive fino all'incontro con ciò che significa questa nuova guerra di occupazione. Inizialmente

¹⁵ Angelo Bendotti, *Il disagio della memoria*, in "Annali dell'Istituto milanese per la storia dell'età contemporanea, della resistenza e del movimento operaio (Ismeo)", Franco Angeli, Milano 2000, cit. p. 412.

¹⁶ Vedi cap. 3.

sono requisizioni, controllo del luogo, attività di polizia, solo più tardi scontri con i ribelli. Fino al momento degli scontri diretti in cui si ritorna a sparare, per intenderci, la situazione di guerra passiva che si viene a creare non riesce a far metabolizzare la morte per fame della popolazione come una causa di guerra, e quindi a ricondurla dentro un contesto noto nel quale la morte esiste e si vede costantemente. In sostanza, assistere alla morte della popolazione per fame, ad Atene durante l'inverno morivano anche trecento persone al giorno, è una cosa che esce dai canoni comprensivi dei soldati. E' ben vero che gli effetti più deleteri di questa carestia sono stati registrati ad Atene nell'inverno '41-'42, ma è altrettanto vero che nella prima estate di occupazione il fenomeno era esteso a tutta la Grecia con poche soluzioni di continuità.

La fame entra nella guerra come elemento sconosciuto in questi termini, diventando una delle parti di quella che noi oggi chiamiamo "guerra ai civili"¹⁷. Quest'ultima siamo abituati a pensarla come stragi, uccisioni, eccidi, incendi, soprusi, violenze e quindi a ricondurla a ad una logica di guerra, che pur tremenda rientra nei canoni della guerra moderna¹⁸. La fame no, perché non genera rabbia, ne vendetta, insomma non si pone come elemento scatenante di repressione e violenza, la fame è umiliazione perché suscita pietà e scatena la prostituzione a tutti i livelli della vita civile; ecco che, se il soldato può trovare una giustificazione nella repressione della Resistenza, questa giustificazione non funziona più quando il popolo che hai conquistato muore per fame. Come ricordare e allo stesso tempo dimenticare la gente che cade per strada stecchita, o riversa nelle carrette che raccoglievano i cadaveri per strada tutti i giorni? L'immagine del soldato conquistatore non può sposarsi con quella della fame che, in parte ha provocato, essa va nascosta a se stessi

¹⁷ In questo senso forse occorrerebbe riflettere sia sulle reali funzione delle sanzioni che sullo sviluppo di alcune economie.

¹⁸ Basti leggere ciò che prevede il diritto internazionale in merito alla rappresaglia.

prima che agli altri. Non è un caso, a nostro avviso, che l'esperienza della prigionia dove si sono provate appunto fame e umiliazione, vada a sostituirsi nelle memorie parlanti al periodo di occupazione. Questa fame subita per essere rivendicata non può affiancarsi a quella vista e in qualche modo inferta antecedentemente alla prigionia.

A nostro avviso - anche se è solamente un'ipotesi da verificare -, come il problema alimentare ha condizionato gran parte dell'occupazione della Grecia, così ha condizionato, tra gli altri quello della memoria del periodo di occupazione impedendole di emergere dallo schiacciamento tra la guerra guerreggiata e la prigionia.

Interesse storiografico

Negli ultimi anni l'interesse storiografico verso le occupazioni fasciste ha conosciuto nuovi stimoli, questo anche grazie all'apertura di molti archivi prima inaccessibili e al mutato contesto politico di molti paesi che hanno subito tali occupazioni, primi fra tutti quelli dell'ex Jugoslavia¹⁹. Per quanto riguarda la Grecia le difficoltà sono maggiori e non soltanto legate alla lingua, come già si è detto, infatti, i problemi interni al paese non hanno favorito gli studi sull'argomento sia da parte greca che da parte italiana²⁰. Vi è tuttavia un discreto interesse da parte degli studiosi di origine anglosassone, rivolto in modo particolare alla fase di guerra attiva, 1940-1941, e a quella resistenziale che poi andrà a sfociare nella guerra civile durata fino al 1949²¹. Il motivo di tale interesse è chiaramente da ricercarsi nel ruolo

¹⁹ Per la bibliografia vedi nota numero uno.

²⁰ I documenti accessibili negli archivi ateniesi sono di origine inglese, come attesta la tesi di dottorato di Lidia Santarelli, che ha potuto consultare all'Akadimeia Athinon, il fondo Collection of Italian military Records 1033-1943 e National Archives and Records Service, General service Administration Washington 1964.

²¹ C.M. Woodhouse, *The struggle for Greece 1941-1949*, Hart-davis, London 1976; R. Clogg, *Storia della Grecia moderna dalla caduta dell'impero bizantino ad oggi*, Bompiani, Milano 1998, [1^a ed. 1979]; Getmektsoylou-Koehn, *Axis exploration of*

svolto da inglesi e americani in questi frangenti; del resto forse non è un caso – ovviamente tolto il fattore linguistico – che molte delle opere di studiosi greci usciranno proprio in lingua inglese. Tra queste opere, la più significativa è certamente quella di Mazower²², *Dans la Grèce d'Hitler (1941-1944)*. L'analisi è rivolta in modo particolare all'occupazione tedesca del paese, mentre l'operato italiano resta solo accennato. Tuttavia lo studio risulta molto importante anche per analizzare alcuni aspetti della stessa occupazione italiana per quanto riguarda la crisi alimentare e finanziaria scoppiata in Grecia nell'inverno '41-'42, e i rapporti tra i due alleati. Il libro mette in luce come parte della crisi fosse già in atto durante la guerra a causa della scarsità delle importazioni di cui la Grecia aveva estremamente bisogno, e come poi gli occupanti abbiano aggravato tale situazione con forti spese di occupazione ed un utilizzo scriteriato delle materie prime locali²³. In questa circostanza emerge chiaramente come i

wartime Greece 1941-1943, Ph.D., Thesis, Emory University, 1995; J.J. Sadkovich, The italo-greek war in context. Italian priorities an axis diplomacy, in " Journal of contemporary history", XXVIII, 1994, pp. 439-464.

²² Marc Mazower, *Dans la Grèce d'Hitler (1941-1944)*, Les belles lettres, Paris 2002, [titolo originale: *Inside Hitler's Greece*, Yale University press, New Haven 1995].

²³ Anche la documentazione italiana è abbastanza esauriente a riguardo, significativi i documenti diplomatici pubblicati: Documenti diplomatici italiani, Nona serie: 1939-1943, vol. VIII (12 dicembre 1941-20 luglio 1942), Roma 1988; Documenti diplomatici italiani, Nona serie: 1939-1943, vol. IX (21 luglio 1942-6 febbraio 1943), Roma 1989. Da queste carte emergono molte divergenze tra i due alleati sulle strategie da adottare per risolvere la crisi, che brevemente possono riassumersi nell'intenzione tedesca di sfruttare il più possibile la Grecia, con spese di occupazione esorbitanti, mentre da parte italiana si vorrebbe e si riduce lo sfruttamento delle risorse locali (del resto tale sfruttamento era enormemente minore rispetto a quello tedesco vista l'impossibilità e l'incapacità italiana di opporsi all'alleato) e cercare di rifornire in parte la popolazione tramite l'invio di grano dall'Italia. La questione terrà occupate le diplomazie dei tre paesi per tutto il '42 e oltre, e si risolverà in parte con l'importazione di grano dal Canada tramite piroscafi svedesi.

rapporti di forza tra i due alleati siano irreversibilmente sbilanciati a favore dei tedeschi, che di fatto impongono la loro strategia sia per la soluzione della crisi alimentare che per la crisi del gabinetto greco maturata tra la fine di ottobre del 1942 e la fine di novembre dello stesso anno, e terminata con le dimissioni di Tsolakoglou e la nomina a nuovo capo del governo di Logothepopulos²⁴.

Per parte italiana, come si è già avuto modo di dire, non vi è un interesse storiografico di molto maggiore. I principali studi a riguardo sono quelli degli studiosi: Enzo Collotti, Davide Rodogno, Giorgio Vaccarino, Lidia Santarelli²⁵. I primi studi sulla Grecia sono quelli di Vaccarino e riguardano in modo particolare il ruolo e la strutturazione della resistenza greca, durante l'occupazione e nella successiva

²⁴ Documenti diplomatici italiani, Nona serie: 1939-1943, vol. IX (21 luglio 1942-6 febbraio 1943), Roma 1989, doc. n. 257-263-274-299-317-341. Il generale Tsolakoglou dopo aver firmato la resa con tedeschi e italiani, verrà nominato capo del governo greco, in viso agli italiani per filotedesco; Logothepopulos era invece il suo vice.

²⁵ Enzo Collotti, *L'Europa nazista...*, op. cit.; Collotti, *Sull'Italia come potenza d'occupazione*, in "Contemporanea", n. 2, aprile 2005; Collotti e Lutz Klinkhammer, *Il fascismo e l'Italia in guerra*, Ediesse, Roma 1996; Davide Rodogno, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino 2003; Rodogno, *La repressione dei territori occupati dall'Italia fascista tra il 1940 ed il 1943*, in "Qualestoria", n. 1, a. XXX giugno 2002; Giorgio Vaccarino, *La Grecia tra resistenza e guerra civile, 1940-1949*, Franco Angeli, Milano 1988; Lidia Santarelli, *Fra coabitazione e conflitto: invasione italiana e popolazione civile nella Grecia occupata (primavera-estate 1941)*, in "Qualestoria", *L'Italia fascista potenza occupante: lo scacchiere balcanico*, a cura di B. Mantelli, a. XXX, n. 1, giugno 2002; Santarelli, *La violenza taciuta. I crimini degli italiani nella Grecia occupata*, in *Crimini e memorie di guerra*, a cura di L. Baldissara e P. pezzino, *L'ancora del Mediterraneo*, Napoli, 2004; Santarelli, *Il sistema dell'occupazione italiana in Grecia. Aspetti e problemi di ricerca*, in "Annali dell'Istituto milanese per la storia dell'età contemporanea, della resistenza e del movimento operaio (Ismecc)", Franco Angeli, Milano 2000; Santarelli, *Muted violence: italian war crimes in occupied Greece*, in "Journal of modern Italian studies", settembre 2004, pp. 280-299; Santarelli, *Guerra e occupazione della Grecia...*, op. cit.; Filippo Cappellano, *L'occupazione italiana in Grecia...*, op. cit.

guerra civile²⁶; in ombra o quasi la struttura dell'occupazione italiana. Questa parte verrà, invece, posta sotto i primi riflettori da Collotti, soprattutto per quanto riguarda le relazioni tra i due principali occupanti della penisola ellenica: tedeschi e italiani. Questi studi si propongono come una prima apertura storiografica sul tema muovendo dall'analisi politico-diplomatica delle occupazioni italiane. Per la Grecia emerge così un primo quadro generale che evidenzia una serie di aspetti, come la parca capacità di penetrazione economica italiana, la subordinazione militare e politica nei confronti dell'alleato germanico e conseguentemente la scarsa capacità di gestire il governo locale²⁷. Questi studi saranno, in parte, il punto di partenza di quelli di Rodogno, che affronta il tema delle occupazioni fasciste in Europa seguendo le dinamiche dell'ideologia fascista dello "spazio vitale". In questo studio l'occupazione della Grecia inizia a prendere per la prima volta una forma più definita, nonostante gli aspetti trattati riguardino principalmente la parte amministrativa e politica dell'occupazione, e tralascino quelli militari. Più specifici, in modo particolare per la parte edita, gli studi della Santarelli principalmente rivolti all'individuazione degli episodi di violenza commessi dalle truppe italiane nei confronti della popolazione civile greca e il rapporto di questa con l'occupante²⁸. Questi studi seguono un filone molto praticato dagli storici italiani degli ultimi anni, che è

²⁶ La resistenza greca durante l'occupazione era suddivisa principalmente in due gruppi che collaborarono tra loro: l'EAM, di area comunista con le corrispondenti formazioni combattenti raggruppate nell'Elas; e l'EDES di matrice repubblicano-moderata. La documentazione utilizzata dalla studioso proviene principalmente dagli archivi inglesi.

²⁷ Questi rapporti verranno analizzati nel corso del primo capitolo.

²⁸ Va segnalato l'importante ricerca condotta da quest'autrice sullo sviluppo dell'occupazione italiana nelle Ionie in previsione di un'annessione diretta di queste isole all'Italia. Altrettanto importanti sono le sue ricerche sulla ricezione da parte del popolo greco dell'occupazione italiana. La maggioranza di questi lavori si trovano nella sua tesi di dottorato, di cui ci si augura una prossima pubblicazione.

quello che ha preso l'avvio dal recupero del famoso "armadio della vergogna", e che ha tra i suoi obiettivi principali quello di portare alla luce stragi dimenticate, e attraverso queste, decostruire il famoso mito del "buon italiano". Vale la pena soffermarsi brevemente sulla questione, in quanto risulta determinante nell'approccio di molti studi sulle occupazioni italiane, ed ha una discreta presa anche su un pubblico di non specialisti.

Un esempio è dato proprio dalle violenze commesse dagli italiani in Grecia, dagli studi di Lidia Santarelli, infatti, è stato ricavato un documentario intitolato "La guerra sporca di Mussolini"²⁹ nel quale viene raccontato l'eccidio di Domenikon, un paesino della Tessaglia, nel quale il 16 febbraio '43 vengono uccisi per rappresaglia 150 civili. Questo documentario si propone principalmente come un atto di accusa verso le autorità italiane, passate e presenti, colpevoli di aver taciuto un fatto così grave. Questo silenzio, secondo gli autori, è reso ancor più colpevole dal rifiuto della Rai di collaborare alla realizzazione del documento e di proporlo poi sulle sue reti. Tutto il filmato ruota così attorno alla necessità di decostruire una volta di più il mito dell'italiano buono e bravo, riproponendo attraverso le testimonianze di alcuni sopravvissuti gli stereotipi tipici dell'occupazione italiana in Grecia ovvero: gli italiani dediti ad amoreggiare con le donne greche, e ad intrattenere rapporti dubbi con la popolazione, che improvvisamente si trasformano in criminali, commettono eccidi, requisiscono generi alimentari, diventano violenti con la popolazione con la quale solo qualche giorno prima erano in fraterna confidenza³⁰. Il contesto storico, spesso del tutto assente,

²⁹ "La guerra sporca di Mussolini", diretto da Giovanni Donfrancesco e prodotto dalla GA&A Productions di Roma e dalla televisione greca Err.

³⁰ Per quanto riguarda le requisizioni la situazione è alquanto complessa, infatti, la Grecia, fu vittima di una profonda crisi alimentare e finanziaria, dovuta alla guerra e alla successiva occupazione, che si è abbattuta sulla produzione agricola, comunque non sufficiente ai fabbisogni interni della popolazione nemmeno nei

finisce per diventare una categoria negativa per questi studi e le loro derivazioni per il largo pubblico, che anziché sentirlo come necessario per spiegare i fatti, viene accusato di "giustificare" gli eventi stessi. La successiva assolutizzazione di questi comportamenti, che attraverso il meccanismo della stereotipizzazione vengono a perdere qualsiasi contesto, riducono i fatti ad una serie di comportamenti apparentemente contrastanti, prima amanti e poi assassini, finendo per diventare inspiegabili se non attraverso una logica della violenza difficilmente distinguibile da zona a zona, da situazione a situazione, appunto assoluta³¹. Questo passaggio è assai bene espresso da varie affermazioni comparse in un articolo sull'Espresso che parlava del documentario e degli studi ad esso correlati; ne ripropongo una a titolo esemplificativo: <<L'eccidio di Domenikon, la piccola

periodi precedenti. Tra i provvedimenti adottati dalle autorità occupanti vi era quello delle requisizioni, ovvero nelle zone di produzione agricola veniva requisito una parte del raccolto per essere distribuito altrove. Naturalmente la popolazione reagiva male a questo tipo di misura che non comprendeva, e che vedeva come un sopruso da parte degli occupanti. Questo atteggiamento era ben noto alle autorità italiane, che si interrogavano su come poter far capire che questa misura necessaria non era finalizzata al mantenimento dell'esercito occupante, ma serviva per affrontare la crisi alimentare e disincentivare il mercato nero. AUSSME, L-15, b. 22, fasc. 8, Comando superiore FF.AA Grecia - Ufficio affari civili – Relazione sull'opera svolta dal Comando Superiore FF. AA Grecia nel campo politico/economico durante il primo anno di occupazione (maggio 1941-maggio 1942).

³¹ Sia gli studi di Vaccarino che di Mazower, come molti documenti dell'Ufficio storico dell'esercito, dimostrano che l'organizzazione della resistenza ellenica e la conseguente repressione, non erano assolutamente un fenomeno omogeneo su tutto il territorio greco, e che trovarono il loro apice proprio nei primi mesi del '43, ovvero nel momento più critico della guerra dell'Asse. Tra l'altro in questa circostanza, la paura maggiore da parte dei comandi italiani e tedeschi era rivolta ad un possibile sbarco alleato sulle coste greche, e la repressione degli andartes era subordinata a questa eventualità. AUSSME, L-13, B. 108, fasc. Ordini e circolari relativi alla sicurezza e alla condotta delle operazioni di rastrellamento; fasc. Difesa della Grecia, Comando Superiore FF.AA. Grecia, Ufficio Operazioni, 15 gennaio 1943, Sistemazione ed impiego delle forze.

Marzabotto di Tessaglia, è un crimine italiano dimenticato. In stile nazista, solo un po' meno scientifico.>>³²; detto questo qualsiasi ricerca diventa inutile, e come logica conseguenza si propongono e ripropongono testi di circolari senza data, dalle quali si estrapolano frasi ad hoc, il tutto finalizzato ad una domanda e ad una risposta: "Italiani brava gente? Per niente."³³. Ora non si discute sulla condanna storica e morale di determinati episodi di violenza e nemmeno sulla necessità di portarli alla luce, quanto piuttosto di fornire finalmente un contesto storico adeguato a questi fatti, che pur nella loro ferocia sono parte di vicende molto complesse e tuttora poco studiate³⁴.

³² Enrico Arosio, *Grecia 1943: quei fascisti stile SS. Domenikon come Marzabotto. Oltre 150 uomini fucilati per rappresaglia. Ora un documentario alza il velo sulle stragi del nostro esercito. Occultate*, in "L'Espresso", 29 febbraio 2008.

³³ Arosio, *Grecia...*, op. cit. La vicenda ha comunque trovato il suo giusto sbocco giudiziario in quanto questo tipo di crimini non cadono in prescrizione, ora per riaprire formalmente l'inchiesta è necessario trovare un responsabile ancora in vita. Per ulteriori informazioni vedi: "La guerra sporca degli italiani durante il fascismo", in Lettera ai compagni! (mensile Fiap), Milano, a. XXXVII, n. 5, settembre – ottobre 2008, pp. 3-5.

³⁴ Per quanto riguarda la storiografia greca sull'argomento, posso proporre un campione di testi pubblicati in inglese. Come si vedrà l'interesse maggiore è rivolto alla fase di guerra guerreggiata e alla successiva resistenza, scarso o nullo l'interesse per il funzionamento delle strutture dell'occupazione, soprattutto italiane: A. Papagos, *La Grecia in guerra*, Garzanti, Milano 1950; A. Kedros, *Storia della resistenza greca*, Marsilio, Padova 1968, [1ª ed. Parigi 1966]; C. M., Woodhouse, *The struggle for Greece 1941-1949*, Hart-Davis, London 1976; J.S. Koliopoulos, *Greece and the british connection 1935-1941*; A.I. Despotopoulos, *La guerre Greco-italienne et Greco-allemande (28 octobre 1940 – 31 mai 1941)*, in "Revue d'Histoire de la deuxième guerre mondiale et des conflits contemporaines", n. 136, 1984; C. Pyromaglou, *La resistenza greca e gli Alleati*, in "La resistenza europea e gli Alleati", Lerici, Milano 1962; Violetta Hionidou, *Famine and death in occupied Greece, 1941-1944*, Cambridge University press, New York 2006

Come avvicinarsi alla Grecia: fonti e loro utilizzo

Dopo la fine della guerra il 23 aprile 1941, i primi ad invadere ed occupare il territorio greco saranno i tedeschi. Forti del contributo determinante al raggiungimento dell'armistizio eserciteranno un peso tutt'altro che trascurabile sul governo collaborazionista greco. La penetrazione italiana inizierà solo tra la fine di maggio e i primi di giugno, e per alcune zone sarà particolarmente lenta non soltanto per la scarsità dei mezzi di trasporto, ma anche per le estenuanti trattative con i vari comandi tedeschi³⁵. La stessa creazione di un governo greco collaborazionista responsabile dell'amministrazione civile, ha come promotori i tedeschi, ai quali gli italiani si associano pur preferendo una soluzione più radicale (assunzione totale dei poteri da parte dei militari, cosa per altro difficilmente sostenibile anche in termine di impiego delle forze). Questa decisione comporterà l'invio in Grecia di due plenipotenziari dipendenti dai rispettivi Ministeri degli Esteri, Altenburg per i tedeschi e Ghigi per gli italiani³⁶; il compito di Ghigi sarà di mantenere i rapporti con il governo greco, mentre resterà al comandante dell'Armata in Grecia la gestione del territorio, l'emanazione di bandi e così via.

Questa breve schematizzazione della distribuzione dei poteri nella Grecia occupata, rinvia direttamente alla tipologia di fonti disponibili per lo studio dell'occupazione militare italiana. I fondi principali si trovano all'Archivio del Ministero degli Esteri e all'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'esercito. I fondi degli Esteri, consultati da Rodogno, non sono stati a disposizione degli studiosi per la quasi

³⁵ Documenti diplomatici italiani, Nona serie: 1939-1943, vol. VII (24 aprile-11 dicembre 1941), Roma 1988; AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 1 direttive ed ordini occupazione Grecia (1941) e seguenti.

³⁶ Documenti diplomatici italiani, nona serie: 1939-1943, vol. VII (24 aprile-11 dicembre 1941), Roma 1988. Per un breve profilo di Pellegrino Ghigi: Enrico Serra, *Professione: ambasciatore d'Italia*, Franco Angeli, Milano 1999, pp. 94-108.

totalità della durata del dottorato, a causa della chiusura quasi completa dell'Archivio stesso³⁷; la mancanza di questa documentazione può essere in parte supplita grazie ai Documenti Diplomatici Italiani, più volte citati, e alla documentazione dell'Ufficio storico³⁸. E' proprio all'interno di quest'ultimo che si trova la gran parte della documentazione disponibile che spazia dagli ordini di operazione, alle circolari e direttive alle truppe, ai bandi per la popolazione, all'operato dei vari corpi che si trovano sul territorio; ma anche relazioni di carattere politico, sociale, sanitario, economico; una ricchezza così vasta che potrebbero essere ricostruiti, se non tutti i minuti passati dagli italiani in Grecia, almeno tutti i giorni. Il grosso problema di queste fonti è la reperibilità dei vari documenti all'interno dei fondi dell'archivio. Infatti, l'insufficienza degli inventari rende molto complicata la possibilità di individuare con certezza i documenti utili, a loro volta sparsi in fondi differenti a seconda del soggetto produttore o del destinatario del documento. Per essere più chiari i documenti relativi all'occupazione della Grecia si trovano in ben 12 fondi, senza quelli fotografici. Questa disorganicità comporta un dispendio di tempo elevato, tanto che per poter vedere tutti i documenti del caso sarebbero necessari anni interi.

Un'ulteriore fonte di supporto è rappresentata dall'Archivio Centrale dello Stato, vari documenti si possono trovare presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Segreteria particolare del Duce, il Ministero dell'Interno e quello della Cultura popolare³⁹.

³⁷ E' possibile accedervi da un paio di mesi per due giorni al mese, con tempi di attesa di quasi sei mesi, precedentemente l'archivio era chiuso da più di due anni.

³⁸ In questo archivio è versato quasi interamente il materiale proveniente dal Ministero della Guerra (una piccola parte si Trova invece all'Archivio Centrale dello Stato), perciò si possono trovare le varie comunicazioni tra i ministeri.

³⁹ Mi sembra necessario a questo punto aprire una parentesi sullo stato disastroso dei principali archivi italiani utili allo studio della storia contemporanea. La situazione è assai grave, da un lato abbiamo archivi completamente chiusi, come quello degli Esteri; dall'altra c'è poi l'ACS, ovvero il maggiore archivio dello stato italiano, che

Perciò, a dispetto della scarsità degli studi sull'argomento ci troviamo di fronte ad una ricchezza documentaria vasta e variegata anche se disorganizzata.

La varietà delle fonti a disposizione consente di procedere ad un'analisi su vari livelli a loro volta strettamente legati fra loro. Il primo livello è dato dall'inquadramento dell'XI^o Armata all'interno del contesto bellico italiano; non dobbiamo infatti pensare che le Armate in zona di occupazione vivano esclusivamente di vita propria, esse infatti, continuano ad essere operative nell'ambito del loro scacchiere di riferimento. L'XI^o Armata fa parte dello scacchiere balcanico, ma la sua vicinanza alle coste dell'Africa determina uno stretto legame con le operazioni belliche di quel settore. Infatti tra le prime preoccupazioni di Geloso e i suoi comandanti c'è quella di approntare un sistema difensivo della costa sud, in particolare in Peloponneso; approntamenti difensivi che andranno aumentando per tutto il '42 fino a diventare un'esigenza primaria tra la fine di quest'anno e i primi mesi del '43. In questo periodo, infatti, le forze dell'Asse sono in fase di ritirata su tutti i fronti, in modo particolare su quello africano; questa situazione determina il timore di prossimi sbarchi sulle coste greche. Sia i tedeschi che gli italiani ritengono che

funziona per un terzo da mesi (4 buste consultabili al giorno; limitazioni delle richieste nell'arco della giornata fino alla completa negazione di poter accedere ai fondi per mancanza di scaffali dove depositare le buste!), ha inventari vecchi per molti fondi, quando non ci sono proprio per altri, una situazione disastrosa. Per quanto riguarda l'Archivio dell'Ufficio storico dell'Esercito, lavora su prenotazione non essendoci né sale né personale per gestire un afflusso giornaliero, anche in questo caso i fondi per l'inventariazione dei documenti sono così scarsi che si deve procedere a piccolissimi stralci, nonostante questo la disponibilità del personale permette di svolgere un'attività di ricerca quantomeno accettabile (si possono consultare tre buste a mattinata, quasi un lusso rispetto ad altre sedi!) Tuttavia il problema è molto grave e dovrebbe essere preso in considerazione, soprattutto se si considera importante condurre una seria attività di ricerca.

proprio qui avverrà lo sbarco Alleato⁴⁰. Tale errore strategico comporterà a sua volta un nuovo mutamento all'interno dell'alleanza italo-tedesca, con tensioni anche molto forti tra i vari vertici militari che determinerà l'afflusso di truppe germaniche in territorio greco, e la rimozione degli alti vertici militari italiani. Questa nuova situazione si ripercuoterà a sua volta sugli avvenimenti dell'8 settembre. Questo in sintesi il primo livello. Il secondo si orienta verso l'organizzazione dell'occupazione che si articola in modo piramidale sul territorio attraverso un'organizzazione gerarchica e logistica dei comandi. Un esempio: ad Atene si trova il comando e lo stato maggiore dell'armata, a presidio del Peloponneso si trova l'VIII° Corpo d'Armata⁴¹, che a sua volta estende il suo controllo attraverso un'ulteriore divisione del territorio tra le sue due divisioni dipendenti, la Piemonte e la Cagliari, poi i reggimenti fino ad arrivare ai piccoli presidi isolati. Quest'organizzazione risponde ad una doppia necessità che è quella di controllare il territorio sia da un punto di vista militare che politico. Tolta la figura del Plenipotenziario che intrattiene i rapporti con il governo greco, comunque in stretta collaborazione con il comandante dell'Armata, il peso dell'occupazione è interamente gestito dalle Forze Armate e comprende oltre al controllo dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza quello dei vari organi amministrativi periferici, come prefetti e sindaci, e la gestione della giustizia attraverso i tribunali militari. Di conseguenza l'emanazione degli ordini per il controllo del territorio e la gestione dell'attività giornaliera seguirà questo corso con una relativa autonomia. Tutti questi passaggi sono individuabili attraverso le fonti, ogni organo e comando, infatti, produce una propria documentazione, che è quasi

⁴⁰ AUSSME, Fondo L-13, b. 108, Promemoria sulla difesa della Grecia nella sua funzione di porta della Balcania, Atene 27 marzo 1943.

⁴¹ Gli altri due Corpi d'Armata sono il III° e il XXVI°.

interamente conservata⁴²; ciò significa che è possibile verificare la gestione dell'occupazione dal vertice fino alla base, per così dire. Come gestione dell'occupazione non si intende solamente il controllo sulla popolazione, ma anche l'attività addestrativa dei reparti, i compiti di difesa esterna, i momenti di ricreazione, il rancio, la spedalità, le licenze e così via. Per fare questo si è scelto di analizzare la vita del comando superiore e di uno dei suoi Corpi d'Armata, l'VIII°; la scelta di questo percorso è stata fatta in base ad una considerazione di rappresentatività. Il Peloponneso e l'Argolide, regione dove opera questo Corpo d'Armata, è considerato generalmente come un territorio sostanzialmente calmo, rispetto all'Epiro e alla Tessaglia dove si concentra maggiormente il fenomeno resistenziale, e questo lo rende particolarmente adatto sia per rappresentare la situazione più complessiva della Grecia, ma anche per verificare la consistenza dell'immagine passata alla storia de' "L'Armata dell'amore".

Questi livelli vengono continuamente attraversati dal rapporto con l'alleato germanico, che si articola appunto su più piani, dai piccoli comandi alla grande alleanza, come si è fatto cenno più sopra; e dei rapporti di forza tra i vari comandanti; il Comando Supremo e le necessità politiche dell'alleanza.

L'approccio alle fonti è dunque multiplo al fine di consentire un costante controllo tra i vari livelli della ricerca, determinando un avvicinamento nuovo ed aperto al tema. Altro aspetto di novità è rappresentato dalla documentazione riguardo il famoso "scandalo Geloso", ovvero l'inchiesta interna avviata dal Comando Supremo al fine di accertare episodi di malcostume e di corruzione a carico del comandante dell'Armata e dei suoi sottoposti. Questi documenti permettono di indagare trasversalmente sull'operato delle truppe di

⁴² Nonostante questa ricchezza si riscontrata una progressiva scarsità di fonti a mano a mano che ci avvicina all'8 settembre; dall'estate del '43 a questa data i documenti si diradano, soprattutto quelli relativi ai diari storici.

occupazione, ma anche sulla mentalità dell'occupante. Per aiutare ad approfondire questo aspetto, ma anche per capire come le principali personalità militari e politiche siano arrivate in Grecia, sono stati posti in un'apposita Appendice Biografica la sintesi degli stati di servizio dei generali Carlo Geloso e Carlo Vecchiarelli, e una breve ricostruzione della carriera del diplomatico Pellegrino Ghigi. Le vicende di queste tre figure permettono di iniziare ad individuare dei percorsi di carriera che si snodano attraverso le vicende del fascismo e dei giochi di potere all'interno dell'ambiente militare; certo non possono essere assunte ad esempi generali, ma possono fornire dei primi spunti interessanti per analizzare la classe militare da un lato, e i suoi rapporti con il potere politico, dall'altro.

Se i limiti cronologici sono quelli indicati più sopra, quelli spaziali si riferiscono al territorio della Grecia continentale sotto il controllo italiano. Questa scelta è stata fatta sulla base della formazione e dipendenza dei vari settori dal Comando Superiore FF. AA. Grecia e sui progetti politici in campo. Per questo motivo sono state escluse da questo studio le isole Jonie, di fatto annesse all'Italia e sulle quali esiste un importante studio di Lidia Santarelli e l'Egeo, da subito incluso nel Dodecaneso italiano e avente amministrazione propria. Per l'isola di Creta dove si trova la divisione Siena, il caso è parzialmente differente, infatti questa divisione pur restando parte dell'Armata italiana, dipendeva gerarchicamente dal comando tedesco di Salonicco, come tutte le unità schierate in quell'isola; per questo motivo la divisione e l'intera isola seguono vicende differenti da quelle del resto del continente.

Il caso Geloso: un esempio in sintesi di interazione tra i livelli della ricerca

L'inchiesta ha inizio il giorno 2 maggio 1943, ed è affidata all'ammiraglio Domenico Cavagnari, dal Comando Supremo e precisamente dal generale Ambrosio, capo di stato maggiore generale⁴³. Non è chiaro da dove e come sia nata l'inchiesta⁴⁴, è chiaro però che è stata istruita con gran fretta e senza avere carattere ufficiale. Compito di Cavagnari sarà quello di verificare le responsabilità di Geloso e Tripiccione riguardo i presunti affari illeciti degli stessi e dei loro sottoposti. Sembra infatti, che tra il corpo ufficiali fossero in atto speculazioni di vario tipo e varia entità e soprattutto mantenessero un comportamento moralmente inaccettabile, intrattenendo relazioni amorose con donne greche di dubbia provenienza. Prima di procedere con i contenuti dell'inchiesta è bene concentrarsi su alcune date, che pongono qualche problema. Infatti, quando l'inchiesta ha inizio Geloso è già a Roma dal 30 aprile per parlare con Ambrosio, essendo stato nominato capo del gruppo armate est il 27 dello stesso mese⁴⁵. Questo comando, assai importante lo poneva in una situazione di prestigio all'interno dell'esercito⁴⁶. La convocazione da parte dell'ammiraglio Cavagnari avverrà, invece, solo il 6 giugno⁴⁷. In questo lasso di tempo Geloso resterà a Roma sostanzialmente ignaro di tutto. Nel frattempo il

⁴³ AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. 1 Conclusioni accertamento e comunicazioni a Geloso, Comando Supremo, 2 maggio 1943

⁴⁴ Alcuni pettegolezzi sembrano indicare l'origine in una sorta di congiura di palazzo (Enrico Caviglia, *Diario (aprile 1925-marzo 1945)*, Gherardo Casini Editore, Roma 1952, p. 499); mentre Geloso è convinto sia la vendetta di un sottoposto.

⁴⁵ AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. inchiesta 'Grecia', 26-11-'43. Foglio n. 22077, 27 aprile 1943.

⁴⁶ Ciano nel suo diario riporta il parere del re che vede Geloso come uno dei probabili sostituti di Cavallero. Galeazzo Ciano, *Diario 1937-1943*, Bur, Milano 1994, p. 669.

⁴⁷ AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. *inchiesta 'Grecia'*, 26-11-'43.

generale Vecchiarelli sarà nominato comandante dell'11^a Armata già il 3 maggio⁴⁸. Questo accavallarsi di date pone qualche problema, infatti, è abbastanza insolito che un generale appena promosso venga improvvisamente rimosso dal suo incarico prima ancora che un'inchiesta accerti le sue responsabilità. Detto questo occorre fare una premessa ulteriore che riguarda i rapporti tra tedeschi e italiani e la gestione complessiva della guerra. Come si è già detto, la crisi iniziata alla fine del '42 e il timore di uno sbarco sulle coste meridionali della Grecia hanno portato i due alleati a rivoluzionare la distribuzione della forza per prepararsi ad affrontare la nuova situazione. Questo significò in concreto aumentare le truppe tedesche in territorio greco dando modo all'alleato di avanzare forti richieste per avere il comando della zona. La posizione di Geloso rispetto a queste richieste è perentoria, si alle truppe tedesche, ma sotto il suo comando⁴⁹. La vicenda dura mesi senza che se ne venga a capo, anzi la posizione di Geloso si radica sempre di più. La situazione si risolverà solo dopo la rimozione di Geloso con la nomina del generale Loehr a coordinatore di tutte le forze del sud-est⁵⁰. Parallelamente in Italia, l'inchiesta procede fino ad accertare la non colpevolezza di Geloso rispetto ai capi d'accusa personali, mentre resterà comunque colpevole, in qualità di comandante, di non aver vigilato con la dovuta fermezza sui propri sottoposti⁵¹. Di fatto Geloso resterà senza comando, e riceverà una lettera di biasimo da

⁴⁸ AUSSME, Fondo H-5, b. 34, *Comando Supremo*, Capo di stato maggiore generale - appunto per il Duce - 30 aprile 1943.

⁴⁹ AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Raccolta degli argomenti trattati nelle riunioni tra l'Ecc. il comandante superiore ed il generale Loehr comandante O.B. sud-est*.

⁵⁰ Cappellano, *Occupazione della Grecia...*, op. cit.

⁵¹ AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. *inchiesta 'Grecia'*, 26-11-'43, Ministero della Guerra - Ufficio dell'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari - 16 giugno 1943 - Oggetto: accertamenti (182 allegati).

Mussolini⁵², ma sarà invitato dal sottosegretario alla guerra, generale Sorice, a non chiedere dei provvedimenti ufficiali, come invece voleva, ma di attendere il suo prossimo pensionamento per poi essere richiamato in servizio⁵³. La vicenda avrà ancora degli sviluppi legati alle vicende del 25 luglio e dell'8 settembre, che per ora non sono determinanti. Quello che mi preme, invece, è evidenziare alcune zone di conflitto dell'intera vicenda: lo scontro con i tedeschi, che aveva messo in difficoltà lo stesso Cavallero quando era ancora capo di stato maggiore generale⁵⁴; la repentina rimozione dal comando prima dell'inizio dell'inchiesta; una parziale assoluzione senza troppe conseguenze⁵⁵. Tutti questi fatti, che saranno discussi e ampliati in altra sede, sono un buon esempio del profondo legame tra la situazione militare, il rapporto con gli alleati germanici, la politica e le lotte intestine all'istituzione militare; ma gettano una luce anche su una parte dei costumi degli italiani occupanti, costumi che, come sembra,

⁵² AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. *inchiesta 'Grecia', 26-11-'43*, Comando Supremo, il Duce- 10 luglio 1943 - a generale Geloso.

⁵³ AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. *Inchiesta 'Grecia', 26-11-'43*, Ministero della Guerra - 9 agosto 1943 - a generale Ambrosio. E' la copia della lettera inviata a Geloso da Sorice.

⁵⁴ <<24 gennaio 1943 – [...]Non vedo come Loehr possa comandare tutte le divisioni italiane nei Balcani. Aggiungo che non vedo il motivo della parola 'ordine'. Non posso ricevere ordini dal Fuhrer né posso dire al Duce che il Fuhrer ha dato ordine al Comando Supremo. [...] Non può il capo di stato maggiore generale dire al Duce che cediamo il comando di quattro Armate (Grecia, Montenegro, Dalmazia, Croazia) alla Germania e neanche di due. Il Comando Supremo non può obbedire. D'altra parte Geloso è forse il migliore dei nostri generali, tecnicamente preparato, energico, pieno di tatto.>>; in Ugo Cavallero, *Diario 1940-1943*, Ciarrapico Editore, Cassino 1984, pp. 700-701.

⁵⁵ In realtà a Geloso è andata sicuramente peggio rispetto al Plenipotenziario Ghigi, coinvolto anch'egli nell'inchiesta, per il quale però le accuse si persero nel nulla grazie all'intervento diretto degli Esteri, permettendogli così di ritornare in Grecia e di continuare la sua carriera diplomatica anche dopo la guerra.

vengono da altre occupazioni lontane nel tempo che “regalarono” all'Italia il suo Impero⁵⁶.

La costruzione

Con questo lavoro non si pretende di raggiungere l'eshaustività rispetto all'occupazione italiana della Grecia dal '41 al '43, la stessa difficoltà di raggiungere alcune parti di documentazione lo testimoniano; tuttavia si vuole contribuire a colmare una piccola parte del vuoto che ha fino ad ora caratterizzato questo pezzo di storia d'Italia oltre confine.

Come si è già tentato di dire nelle pagine precedenti, e come si vedrà più avanti nel testo vero e proprio, ciò che si è cercato di ricostruire è in particolare la struttura dell'occupazione, con particolare attenzione per la parte militare.

Questa scelta è nata sia dalla disponibilità documentaria che dalla constatazione che non è possibile studiare un evento senza partire dalle sue basi. Cosa dire, infatti, di questa occupazione se non si conosce come era composta, come si estendeva nel territorio, come funzionava la catena gerarchica? Probabilmente a molti sembrerà una noia mortale, poche azioni eclatanti e molta quotidianità, e soprattutto nomi a non finire di persone e luoghi. E' stato anche un modo per uscire dagli schemi precostituiti su questi fatti e soprattutto per allontanarsi dalle etichette che per anni hanno detto tutto su quest'occupazione; non le ripeto più.

⁵⁶ L'accertamento sui sottoposti di Geloso indagati verrà condotto dal generale Maravigna, dei quali non sono stati reperiti gli incartamenti. AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. *inchiesta 'Grecia', 26-11-'43*, Ministero della Guerra-Gabinetto Affari generali - 24/25 luglio 1943 - a generale Maravigna -Comando Supremo-XI° Armata-Comando Generale dei Carabinieri - Oggetto: accertamenti.

In sostanza più che soluzioni definitive si troveranno aperture di indagini che potranno essere condotte a partire da fatti e non stereotipi, dai quali ho cercato di tenermi lontana.

Ora, prima di entrare nella presentazione dei capitoli, mi sembra opportuno spiegare una scelta che ho adottato nella stesura.

Durante questi anni di dottorato abbiamo avuto modo di frequentare moltissimi seminari riguardanti più ambiti disciplinari, com'è consuetudine nel nostro ordinamento; un in particolare mi ha colpito, quello sulle IMMAGINI. Naturalmente sappiamo tutti che l'immagine fa parte delle fonti a cui attinge uno storico, ricordiamo solo a titolo esemplificativo il libro di De Luna sul corpo del nemico ucciso, o quello di Luzzatto sul corpo del Duce⁵⁷, solo per fare esempi noti e recenti; tuttavia ciò che ci è stato proposto dai docenti che si sono alternati in questo seminario è l'uso dell'immagine parlante per se stessa, in sostanza un'immagine che si sostituisca la testo. Ne abbiamo avuto un bell'esempio nei saggi iconografici presenti nell'opera diretta da Mario Isnenghi *Gli Italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni*⁵⁸.

Su questa linea e utilizzando le immagini in nostro possesso, abbiamo ricostruito gli ultimi giorni che hanno preceduto l'armistizio solamente attraverso delle foto tratte da un servizio fotografico dell'XI^o Armata. Le nostre immagine parlanti introdurranno così il lettore prima nella guerra e poi nei primissimi giorni dell'avanzata, per lasciarlo poi all'inizio scritto del racconto.

⁵⁷ Giovanni De Luna, *Il corpo del nemico ucciso. Violenze e morte nella guerra contemporanea*, Einaudi, Torino 2006; Sergio Luzzatto, *Il corpo del duce*, Einaudi, Torino 1998.

Per quanto riguarda un lavoro tra storia e immagini si segnala il libro di Sara Pesce sulla cinematografia di guerra e il suo rapporto con la società: Sara Pesce, *Memoria e immaginario. La seconda guerra mondiale nel cinema italiano*, Le Mani, Genova 2008.

⁵⁸ *Gli Italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni*, direzione scientifica di Mario Isnenghi, Utet, Torino, 5 voll.

Ci è sembrato in questo modo di concretizzare anche attraverso la visività immagini e concetti di un mondo che a volte per la sua lontananza, non solo temporale, facciamo fatica a focalizzare. Analogamente nella breve appendice biografica posta al termine dell'elaborato si potranno vedere i volti di tre dei personaggi principali di questo racconto: Geloso, Vecchiarelli, Ghigi.

Seguendo questa linea, abbiamo inserito, dove possibile varie cartine riproducendo direttamente quelle dell'epoca, ovvero i documenti, quelli di cui noi raccontiamo ed andiamo ad interpretare. Infatti ci siamo resi conto che molto spesso nella foga interpretativa dimentichiamo da dove partono le nostre idee, dimentichiamo la concretezza del documento e in fondo la sua bellezza. Un assiduo lettore non si accontenterà mai di sentire il riassunto di un libro, vorrà invece leggerlo, vederlo toccarlo, in qualche modo gustarlo. Abbiamo perciò pensato di riportare al termine di ogni capitolo una parte della documentazione utilizzata per scriverlo, sono riproduzioni anastatiche – a volte la resa non è perfetta –, che consentono di vedere il documento. In fondo è come per le foto, è una concretizzazione di pensiero. Alcuni documenti riproposti sono a nostro avviso oltre che interessanti molto belli perché parlano di un mondo, quello militare, ai più sconosciuto e chiuso. In questo modo ci è sembrato di costruire un cerchio, non serrato in maniera definitiva, tra la fonte e l'interpretazione, tra i fatti e la nostra visualizzazione, permettendo anche a chi non si è mai molto avvicinato alla storia militare, in questo caso storia di un'occupazione, di toccare con mano una parte di ciò di cui si compone. L'estrema varietà con la quale è composto il nostro dottorato di "Storia sociale europea dal medioevo all'età contemporanea", ci ha permesso di riflettere molto sulla necessità di comunicazione non solo tra epoche diverse ma anche tra aree di studio differenti. Lungo la durata del corso, infatti, ci sono stati più momenti nei quali ci è stato chiesto di parlare del nostro lavoro e agli altri di discuterlo, e ci siamo resi conto che prima di tutto

era necessario capirci nei concetti base, nelle strutture e forme dei nostri rispettivi oggetti di indagine; in questo senso la costruzione di questo lavoro si basa anche su queste riflessioni e si vuole proporre oltre che, come una ricerca nuova, come un lavoro da e per il dottorato da cui prende le mosse.

E' necessaria un'ultima precisazione in merito sia ad alcuni documenti proposti in calce al quarto capitolo, che al suo contenuto. In quest'ultima parte di cui si parlerà tra breve, si sono pubblicati i nomi per esteso degli ufficiali coinvolti nello scandalo del maggio del 1943 in quanto trovati in documenti ufficiali ed accessibili, si precisa comunque che in caso di pubblicazione del testo ci si atterrà alle norme sulla privacy in vigore nel nostro paese.

I capitoli

Il lavoro si compone di quattro capitoli e di un'appendice finale: *La penetrazione nel territorio; Uno sguardo alla giustizia militare nei primi mesi di occupazione; Sviluppi e metodi dell'occupazione; Problemi di moralità? Lo "scandalo" del maggio del '43; Appendice Biografica.*

Il primo capitolo analizza l'armistizio e l'inizio dell'occupazione, attraverso la penetrazione fisica nel territorio greco dell'XI° Armata – tempi di percorrenza, dislocazione di reparti e comandi –; la distribuzione dei poteri al vertice tra gli alleati e il governo greco, tra i civili e militari, l'organizzazione del potere dal vertice alla base – chi decide cosa –; l'impostazione dello sfruttamento economico e la gestione della crisi alimentare. L'intero capitolo è attraversato trasversalmente dal rapporto tra i due alleati e la costante ricerca di uno spazio italiano di manovra all'interno del dominio tedesco.

Nel secondo capitolo sono state analizzate 81 sentenze del tribunale dell'XI° Armata emesse tra il maggio e il luglio del 1941, ovvero nella fase di trapasso dalla guerra guerreggiata a quella di occupazione.

Questo ci ha permesso di indagare la funzione che la giustizia assume nel plasmare il modello di occupazione scelto e il soldato che lo deve interpretare, proprio seguendo il rapporto tra reato e pena in funzione di una casistica che mette in evidenza la relazione tra reati e specifici contesti.

Grazie ad una serie di documenti riassuntivi si è anche potuto tracciare un primo schema generale sul lavoro della giustizia militare nei confronti dei civili greci.

Questo della giustizia è un ambito ancora poco studiato, ma che non può essere assolutamente trascurato nel momento in cui ci si accinge a studiare un'occupazione, perché è attraverso di esso che passa il controllo sulla popolazione e si individua la creazione di modelli nuovi di società; le leggi, infatti, per quanto arbitrarie possano essere, come in questi casi, individuano i limiti e i confini in cui esiste e permane una società, in questo caso la società d'occupazione.

Questo capitolo non esaurisce certo l'argomento, ma introduce un'idea e un metodo per relazionare la giustizia, in questo caso militare, alla storia delle società.

Il terzo capitolo oltre a seguire in via riassuntiva l'evolversi della crisi alimentare – ricordiamo che questo è uno dei pochi aspetti che è stato studiato di questa occupazione – si occupa di annosi problemi dell'esercito italiano in questa guerra relativizzati al nostro contesto: i trasporti, i carburanti, la "qualità" degli uomini. In ultima analisi schematizza la tipologia di Resistenza sviluppatasi in Peloponneso tra il '42 e il '43, in sostanza fino all'arrivo delle truppe tedesche nell'estate. In particolare si è riflettuto sulla relazione tra ordini repressivi e volume e qualità degli atti di sabotaggio. L'indagine resta aperta, ma ha messo in evidenza la necessità di studiare il fenomeno della repressione rispettando le aree geografiche in cui si divide e distingue il fenomeno resistenziale; solo in questo modo può emergere il quadro complessivo dell'azione repressiva messa in campo in questo scacchiere.

Questo tipo di suddivisione per aree geografiche, più o meno corrispondente alle zone di azione dei tre C.d.A. presenti in Grecia, che è emersa dall'analisi ha sottolineato come esistesse all'interno dell'Armata una suddivisione di compiti funzionale a respingere l'attacco dall'esterno più che mantenere un controllo diretto e costante del territorio. Ha aiutato molto il conoscere l'efficienza delle divisioni presenti in territorio, che hanno dimostrato che quelle mantenute in condizioni migliori non le divisioni dove maggiore è attiva la lotta al banditismo, ma quelle schierate a difesa di un'eventuale attacco dall'esterno. Ciò fa molto riflettere su come venga interpretata, a livello militare, quest'occupazione e la tendenza pressoché costante e continua a tutti i comandi di considerare la presenza in territorio greco più che un dominio acquisito, un fronte di guerra.

Il quarto capitolo da voce ad uno degli scandali più conosciuti della seconda guerra mondiale all'interno dell'esercito italiano e paradossalmente mai analizzato. Ne abbiamo già parlato nel corso di questa introduzione, ora ci preme evidenziare il legame individuato tra la rimozione di un intero sistema di comando, il rapporto tesissimo con i tedeschi e i calcoli interni al Comando Supremo.

La mancanza di un'inchiesta sull'intera vicenda non permette di tracciare responsabilità e reati inappellabili, tuttavia i fatti emersi mettono in luce movimenti particolari ai vertici dell'esercito italiano, spostamenti di generali, rientri in patria e rimozioni che di fatto hanno poi compromesso l'evolversi degli avvenimenti che hanno portato allo sfascio dell'8 settembre. Molto c'è da fare ancora, ma ci sembra di avere individuato un punto importante sia nella reale incrinatura dei rapporti con gli alleati, che i giochi di palazzo iniziati con la crisi finale del '42, per capire e analizzare ancora più a fondo ciò che ha portato all'8 settembre.

Fondamentalmente le pagine che seguiranno avranno ancora grossi limiti rispetto alle domande che ci si può riguardo a

quest'occupazione, ma sono limiti imposti dal vuoto storiografico che ha circondato questa storia. La nostra ricostruzione si ferma all'estate del '43, sia per i limiti imposti dalla documentazione che per il drastico cambiamento intervenuto nella catena di comando dell'esercito italiano, al quale sostanzialmente l'XI° Armata è stata sottratta e posta alle dirette dipendenze dell'O.B. Sudest; qui finisce se non di fatto, nella sostanza, l'occupazione militare italiana della Grecia.

CAP. 1

LA PENETRAZIONE NEL TERRITORIO



Gli ultimi giorni del conflitto



Foto 1-2. Bhatari – azione di una pattuglia - 28/02/1941.





Foto 3. Dervisciani – aereo rifornimento – 22/04/1941.

Finalmente avanti



Foto 4. Posti avanzati div. "Lupi di Toscana" – verso Klisura- 17/04/1941.



Foto 5. Klisura – l'Ecc. Geloso giunge al seguito delle truppe – 17/04/1941.



Foto 6. Tepeleni – reticolati – 18/04/1941.



Foto 7. Tepeleni – ponte in legno su palafitte – 19/04/1941.



Foto 8-9. La divisione "Casale" verso Argirocastro – 19/04/1941.





Foto 10. Argirocastro – prigionieri greci avviati verso le retrovie – 19/04/1941.



Foto 11. Argirocastro – rifugi greci – 19/04/1941.



Foto 12. Zona Argirocastro – operai militari al lavoro di riattivazione – 19/04/1941.



Foto 13. Zona Argirocastro – l'Ecc. Geloso assiste al passaggio della divisione "Julia" 19/04/1941.



Foto 14. L'Ecc. passa in rivista le truppe della "Julia" – 19/04/1941.

Verso l'occupazione



15

Foto 15. Largo Tellini – reparti d'artiglieria ippotrainati – 20/04/1941.



16

Foto 16. Incontro fra truppe italiane e tedesche a Janina – 23/04/1941.



Foto 17. Il tricolore sventola su porto Palermo – 19/04/1941.

Il costo della guerra



18

Foto 18. Zona Argirocastro – cimitero greco – 19/04/1941.



19

Foto 19. Caduti in Val Vojussa – 19/04/1941.



Foto 20. Caduti in Val Vojussa – 19/04/1941.



Foto 21. Caduti – 21/04/1941⁵⁹.

⁵⁹ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Comando XI° Armata- Uff. Operazioni – relazione sul ciclo operativo – documentazione fotografica.*

Il generale Geloso ha tratto dalla documentazione fotografica fornita dalla Squadra Fotografica dell'XI° Armata un album ricordo dal quale si sono tratte le foto presentate.

<<[...] Era il 23 aprile 1941. La guerra con la Grecia era finita, ma noi ignari si continuava ad attaccare. Arrivammo proprio addosso ai greci. Il mio compagno al mitragliatore sembrava un indemoniato; sparava all'impazzata quasi volesse farli fuori tutti i nemici. Ed io dovevo seguirlo, a pochi metri di distanza avevamo un trincerone dove si erano precipitati per ripararsi i soldati greci.

Mentre il fuoco continuava, saltò fuori ad un tratto, tutto disarmato un ufficiale greco, con porta sigarette tutto luccicante in mano, e venne incontro gridando: Duce, Hitler firmato. Guerra finita; rimanemmo sbalorditi. Il fuoco cominciò a cessare finché udimmo molto bene la nostra cornetta. Il trombettiere suonava con quanto fiato aveva in gola il cessate il fuoco. Anche i greci avevano sentito. L'esercito greco si era arreso. Da ogni trincea; da tutti i buchi saltavano fuori nemici con le mani in alto. In quel momento parve di dimenticare tutto. Buttai a terra i pochi caricatori ch erano rimasti e abbraccia il primo soldato che mi capitò sotto mano. L'odio di poco prima era scomparso, scambiammo sigarette con i greci e un sorriso apparve sulle nostre labbra.

Era finita anche questa.

Facemmo ancora qualche mese di presidio nei pressi di Giannina (sic), poi rimpatriammo, con nel cuore il ricordo di tanti compagni lasciati sul Golico, nel Vallone della morte: così infatti era stata battezzata quella valle maledetta!⁶⁰>>

⁶⁰ AMG, Segnatura 45-48-66-94, Titolo: Fondo diari e memorie, fasc. Silvio Poletto – DM 48.

Faceva parte del btg Susa del 3° rgt alpini.

L'armistizio

Dopo la sottoscrizione dell'armistizio delle armate greche dell'Epiro e della Macedonia, anche con gli italiani si trattava per i componenti dell'Asse di "decidere" le sorti della Grecia sconfitta. Negli ultimi giorni che precedono l'armistizio tra greci e tedeschi, quando ormai è chiaro a tutti che la Grecia è in procinto di capitolare definitivamente avvengono una serie di colloqui sia tra le autorità italiane rispetto al destino di questo paese sia tra i ministri degli esteri dei due attori della sconfitta greca. A questo stadio delle cose sembra fondamentale per gli italiani ribadire a se stessi e ai loro alleati che gli interessi effettivi e diretti per il territorio di questo paese si limitano ad alcune regioni quali quelle confinanti con l'Albania, le isole Jonie e piccoli ampliamenti in Egeo; mentre per il resto del paese ci si sarebbe limitati ad una occupazione provvisoria in attesa della fine del conflitto⁶¹, momento in cui si sarebbe deciso per l'intero territorio greco. Alla conclusione di un conflitto difficile e sanguinoso le pretese italiane sul territorio nazionale greco potrebbero sembrare spropositate in negativo, poca cosa rispetto al peso dei morti. In effetti, terminata la guerra l'interesse per la penisola ellenica avrà subito una decisa botta di arresto, soppiantato, oltre che dai veti tedeschi, dalle eterne mire italiane nel resto della penisola balcanica. Gli stessi documenti designano da subito un posto di secondo piano all'occupazione della Grecia

⁶¹ Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VI (29 ottobre 1940-23 aprile 1941), pp. 893/894 doc. n. 956 "Il Ministro degli Esteri, Ciano al Capo del Governo, Mussolini"; pp. 903/904 doc. n. 967 "Colloquio tra il Ministro degli Esteri del Reich, Ribbentrop e il Ministro degli Esteri, Ciano".

In merito alle trattative dell'armistizio si veda anche Mario Cervi, *Storia della guerra di Grecia*, Bur, Milano 2000 [1986], pp. 248-262. Per una panoramica sulla situazione interna della Grecia all'alba dell'occupazione e alcune vicende riguardanti la costituzione del nuovo governo greco, si veda anche Lidia Santarelli, *Guerra e occupazione italiana in Grecia 1940-1943*, Firenze 21 marzo 205, European University Institute, tesi di dottorato.

rispetto alle sorti delle restanti occupazioni balcaniche, decisioni ed iniziative riguardanti questo scacchiere occupano gli ultimi posti degli ordini del giorno che si susseguono in questa scomposta fase organizzativa conseguente all'armistizio. Più dura la posizione di Cavallero che, senza troppo vedere la situazione reale dei rapporti di forza instauratisi in Grecia, scrive nel suo diario:

26 aprile

[...] Ad ogni modo le mie direttive sono: chiedere la parità con i tedeschi in tutto; fare niente di definitivo; essere intransigenti sui materiali⁶².

Di fatto, strappata a forza la capitolazione ai greci e stabiliti gli interessi primari in questo paese, si veniva ad aprire una seconda fase di trattative con i tedeschi in merito al tipo di occupazione da effettuare⁶³. Gli italiani premevano per una pura e semplice occupazione militare, in quanto la Grecia risultava paese sconfitto; i tedeschi tendevano, invece, ad assecondare la proposta greca avanzata tramite il generale Tsolakoglu, comandante dell'Armata dell'Epiro e della Macedonia, di formare un nuovo governo greco pronto ad attuare le condizioni stabilite dall'armistizio. La fine di aprile vede quindi una serie di incontri tra i delegati tedeschi ed italiani con i rappresentanti greci per stabilire definitivamente ciò che si sarebbe attuato in Grecia. A Salonicco, dove si tenevano questi incontri, giungono per l'Italia il generale Scuero ed il ministro Anfuso; per i tedeschi c'erano il plenipotenziario Benzler e il Maresciallo von List⁶⁴;

⁶² Ugo Cavallero, *Diario. 1940-1943*, a cura di Giuseppe Bucciante, Ciarrapico Editore, Roma 1984, cit. p. 170.

⁶³ Il trattato di armistizio con la Grecia siglato il 23 aprile era stato firmato per l'Italia dal generale Ferrero, per la Germania dal generale Jodl e dal generale Tsolakoglu per la Grecia.

⁶⁴ Il Maresciallo Sigmund von List era il comandante dell'Armata tedesca in Grecia.

per i greci Tsolakoglu ed altri generali⁶⁵. Appare subito chiaro che il ruolo dei rappresentanti italiani sia abbastanza marginale rispetto alle possibili decisioni in merito al futuro della Grecia. Abbiamo già detto, infatti, come i due alleati vedessero assai diversamente la forma di occupazione da attuare, e come di fatto senza alcuna discussione preliminare si sia dato inizio all'applicazione delle intenzioni tedesche; tanto che quando Anfuso cerca di inserire nel Protocollo segreto, che Tsolakoglu avrebbe dovuto firmare quale garanzia di attuazione delle richieste dell'Asse, una clausola che garantisse le future acquisizioni già richieste dall'Italia, ottiene come risposta dal delegato tedesco un gentile ma secco no. I timori dei tedeschi a riguardo sono di natura politica, una decisione di smembramento potrebbe, infatti,

⁶⁵ Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VII (29 ottobre 1940-23 aprile 1941), pp. 17/18 doc. n. 17 "Il Capo di gabinetto, Anfuso al Ministro degli Esteri, Ciano". Anfuso nelle sue memorie descrive così quest'incontro: "[...] Benzler, tutto affaccendato, con certe guance gonfie attraversate da cicatrici studentesche, aveva l'incarico di organizzare il nuovo Governo che finora pareva contasse solo un membro, Il Presidente. [...] Benzler mi disse che doveva esserci stato un equivoco: non si trattava di occupare territori e non occorrevo militari: bisognava solo formare un governo e fargli accettare l'armistizio; l'occupazione sarebbe stata concordata più tardi, tra militari italiani e tedeschi, i quali, per ora erano inutili (si riferiva alla presenza del generale Scuero; n.d.a). [...] Quando il greco si placò (Tsolakoglu n.d.a.), il generale Scuero, estrasse delle carte geografiche: gli era tornata la giusta fissazione delle zone di occupazione. [...] Benzler e il greco divennero, allora, cattivi: <<avrete quello che volete>> dissero insieme <<ma non oggi! Facciamo intanto il Governo!>>.

Il Governo, non tutto però, era nella stanza da letto del console: dove Benzler l'avesse trovato, se gliel'avessero mandato da Berlino, se se lo fosse portato da Belgrado, l'avesse in serbo da alcuni anni, gliel'avessero fornito a Salonicco, non lo disse a nessuno. I membri del Governo erano cittadini greci di qualche nome, conosciuti personalmente o dal Presidente o dalle autorità tedesche: qualcuno aveva la moglie tedesca, o relazioni di affari o di studi con la Germania, qualche altro, anzi tutti, eran convinti di rendere un servizio al Paese, in più, forse, speravano, soffocate le prime, più urgenti ansie, che la cosa sarebbe durata."; Filippo Anfuso, *Roma Berlino Salò. (1936-1945)*, Garzanti, Milano 1950, pp. 209-210.

spaventare il nuovo capo del Governo ellenico. Cosa assolutamente vera in un contesto normale, ma palesemente poco plausibile in questa specifica situazione e con questi particolari attori. Si esplica così nero su bianco la subalternità italiana rispetto all'alleato anche in una zona, il Mediterraneo, e in un conflitto, da sempre dichiaratamente di pertinenza e interesse di Roma⁶⁶. Non è un caso che Anfuso concluda la sua lettera con queste parole:

Ma è ormai evidente che le istruzioni di Berlino le quali sono riflesse da questi organi periferici civili e militari mirano a risparmiare i greci e a preservare quanto è possibile l'unità nazionale ed etnica. Mentre perciò mi sono permesso di esprimere delle riserve di carattere generale al Benzler, mi permetto subordinatamente di proporre che la eventuale questione delle nostre rivendicazioni territoriali venga da Voi trattata personalmente a Berlino contemporaneamente alla composizione del nuovo Governo⁶⁷.

Sullo stato degli effettivi rapporti di forza tra i due alleati in questi giorni, si esprime anche un altro diplomatico italiano che si trova a Berlino. In merito alla sistemazione dei territori appena conquistati, e osserva:

Mercoledì 30 aprile [1941,n.d.a.]

[...] <<Bisogna che il Fuhrer ed il Duce si incontrino al più presto>>, risponde Alfieri. Questo degli incontri sembra, all'Ambasciatore, il toccasana di ogni male, mentre non si rileva che un un semplice palliativo. Bisognerebbe dar loro un contenuto. E' proprio quello che non si riesce a fare.

⁶⁶ Davide Rodogno, *Il nuovo ordine Mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, p. 56; Collotti, *L'Europa nazista...*, op. cit., p. 216 e 222.

⁶⁷ Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VII (29 ottobre 1940-23 aprile 1941), pp. 17/18 doc. n. 17 "Il Capo di gabinetto, Anfuso al Ministro degli Esteri, Ciano", cit. p. 18.

La Germania sta ora lavorando sott'acqua in Grecia ed in Croazia. Qui cerca di rivelarsi il <<buono>> che salva i croati dal <<cattivo>> (che saremmo noi). Là copre i greci di elogi eccitandoli nel risentimento contro di noi⁶⁸.

Parallelamente a queste trattative i tedeschi continuavano la loro avanzata nel Peloponneso e nel resto della Grecia, mentre le truppe italiane restavano ben ancorate poco oltre i confini⁶⁹. Confini tra l'altro presidiati da truppe tedesche che avevano il preciso ordine di non far passare gli italiani⁷⁰. Questo preciso momento sancisce la fine definitiva della "guerra parallela" italiana, così vuole la storiografia e così vogliono i fatti. Tuttavia occorre fare un'ulteriore riflessione, perché in questo momento, a seguito del comportamento tedesco, che salva le apparenze con un duplice armistizio ma che di fatto si propone ai greci come unico vincitore, si sovverte quel particolare codice non scritto sancito dal primo conflitto mondiale, per il quale lo stesso Mussolini aveva deciso di entrare in guerra un anno prima, che è quello del "peso dei morti". In Grecia non vi è nessun rapporto di biunivoca corrispondenza tra caduti e capacità di contrattazione, che è, invece, decisamente soppiantato dalla velocità del raggiungimento dell'obiettivo; un obiettivo che paradossalmente, anche se solo entro certi termini, è stabilito dal vinto e non dal vincitore. Chiariamo la situazione: l'intervento tedesco non è decisivo solo da un punto di vista militare, ma anche da quello psicologico; la supremazia tecnica germanica agisce sui greci ormai stremati tanto quanto il peso psicologico della potenza dimostrata su altri fronti. Su

⁶⁸ Leonardo Simoni, *Berlino ambasciata d'Italia. 1939-1943*, Magliaresi editore in Roma, Roma 1946. Cit. pp. 220-221. Leonardo Simoni è uno pseudonimo usato da questo giovane segretario di Legazione, che usa nel pubblicare il suo diario compilato con cadenza pressoché giornaliera nel periodo che va dal 1939 all'8 settembre 1943, mentre era in servizio a Berlino.

⁶⁹ Nota con gli avanzamenti tedeschi, operazione creta + incidenti con le truppe italiane cit. cervi

⁷⁰ Cavallero, *Diario. 1940-1943*, op. cit., p. 169.

questa base è il futuro vinto che fornisce l'obiettivo al nuovo vincitore, scegliendolo tra i due contendenti a chi arrendersi. Al momento dell'armistizio, infatti, era in atto e quasi compiuto l'accerchiamento delle armate greche di Albania da parte i tedeschi e italiani; l'XI Armata era nella zona di Argirocastro, mentre alcuni reggimenti tedeschi stanno raggiungendo Larissa; gli italiani percorrono chilometri su chilometri a piedi aprendosi la strada con il fuoco, i tedeschi sfrecciano con i loro mezzi corazzati e trovano le truppe in procinto di sbandarsi. Il vinto sceglie il vincitore⁷¹.

A determinare il dominio tedesco e la supremazia sugli italiani concorrono, insieme ai veloci risultati militari, un riconoscimento di superiorità da parte dei vinti, mai prima così evidente tanto da rendere assolutamente trascurabile il "peso dei morti" di parte italiana. Se non fosse ancora chiaro, quello sancito da questa guerra è anche un modo diverso di potersi sedere al tavolo della trattativa, nel quale il caduto ha ormai un ruolo secondario, e semmai il numero elevato di morti più che riconoscere un diritto appare come un'incapacità di gestione della guerra e dei propri uomini e mezzi; a fronte di ciò è abbastanza evidente che il numero molto maggiore dei caduti italiani su questo fronte, rispetto a quelli tedeschi non offre alcuna garanzia di decisione rispetto al trattamento dei vinti. Per l'Italia così, non termina qui solo la guerra parallela ma un modo di pensare e di rapportare la politica alle azioni militari, andando di fatto ad aumentare il divario tra le due istituzioni; in particolare l'esercito si vede improvvisamente non più garantito dalle proprie istituzioni politiche di ricevere in cambio del sacrificio compiuto un congruo

⁷¹ Questo particolare stato di cose è stato evidenziato anche da Collotti come conseguenza del ruolo di mediazione svolto dal governo tedesco in Grecia negli anni fra le due guerre, mediazione che si risolve ora con un ruolo di interlocutore privilegiato. Enzo Collotti, *L'occupazione italiana in Grecia: problemi generali*, in *Annali 5. Studi e strumenti di storia contemporanea* a cura di Gianni Rigo, Franco Angeli, Milano 2000, pp. 365-371.

numero di onori e ruoli, ma anche questo era probabilmente parte del prezzo da pagare per avere in larga misura accettato che le esigenze di un esercito in guerra passassero in secondo piano rispetto a quelle politiche. Basti ricordare, per ora, che nella tanto agognata Atene entrerà un solo reggimento italiano inquadrato all'interno della parata trionfale tedesca.

Muore così un credo nato dalle trincee del Piave, come spiega Cavallo, che vede la fede e il sacrificio sconfiggere l'oro, i valori economici; un credo di cui si era fatto portatore lo stesso Mussolini dimentico che in quella circostanza la fede era supportata da un progresso industriale e tecnologico mai sfiorato durante il secondo conflitto mondiale⁷².

⁷² Pietro Cavallo, *Italiani in guerra. Sentimenti e immagini dal 1940 al 1943*, Il Mulino, Bologna 1977.

"Fede era disponibilità a credere, come avveniva in trincea, che la vita non potesse essere determinata unicamente da fattori economici, ma che invece il vero motore della storia era costituito da quelle forze etiche e morali che avevano permesso il Piave e la vittoria nel 1918", cit. p. 123.

Per lo sviluppo tecnologico e industriale durante il secondo conflitto mondiale, vedi: Giorgio Rochat, *Le guerre italiane 1935-1943. Dall'Impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2005.

Una situazione analoga, anche se con caratteristiche anche molto differenti, può essere intravista nell'armistizio italiano del '43. Se i greci trovandosi ormai allo stremo ed impossibilitati di organizzare un'ultima difesa di fronte all'avanzata tedesca e italiana in qualche modo cercano di non contrastare il reimbarco del corpo di spedizione inglese, perché così facendo potevano trattare un'eventuale resa, appunto "scegliendo" il proprio vincitore; allo stesso modo gli italiani nel '43, impossibilitati a continuare la guerra scelgono il loro nuovo vincitore; a differenza dei greci però non hanno atteso che l'alleato di ieri lasciasse il suolo nazionale, ma al contrario lo hanno fatto entrare. Non deve stupire questo paragone, che potrebbe ad alcuni sembrare arduo, in quanto con l'armistizio il nuovo governo greco passa di fatto nello schieramento dell'Asse come governo collaborazionista. Situazione dimostrata anche dai numerosi bombardamenti Alleati sul suolo greco. Poco importa che vi sia un re greco in esilio e una resistenza interna ed esterna al paese che vede i nuovi padroni come dei semplici invasori da combattere, di fatto la

Una volta arresi il generale Tsolakoglu, pur senza il consenso del suo superiore a capo dell'esercito, generale Papagos⁷³, la Grecia si è trovata momentaneamente divisa in due, a nord le truppe che già consegnavano le armi, a sud il re (a Creta dal 23 aprile), l'armata del Peloponneso e gli inglesi in procinto di reimbarcarsi. Il 29 parte dalla penisola l'ultimo convoglio inglese, mentre il 27 aprile i tedeschi già

situazione post armistiziale determina un cambiamento di campo del governo greco. Lo sdoppiamento delle nazioni è un fatto normale durante la seconda guerra mondiale, basti pensare alla Francia, al Belgio, alla Jugoslavia, all'Italia, in sostanza a tutte le nazioni che conoscono una resistenza all'occupante o addirittura si vedono governate da due autorità differenti. Queste situazioni richiedono tutte da parte dei vinti una scelta del vincitore, scelta che implica un coinvolgimento in prima persona della popolazione e dei suoi capi nelle nuove regole che verranno imposte. In questo modo, a differenza di una semplice occupazione militare, come vorrebbe l'Italia per la Grecia, in cui colpe, glorie e problemi sarebbero di sola competenza dell'occupante, queste vengono invece distribuite su ogni singolo abitante, rendendolo di fatto partecipe all'ordine nuovo nazista. La sconfitta del nazismo ha lasciato come principale eredità l'impossibilità materiale di riunire le nazioni non solo fisicamente ma materialmente. Ecco che il peso dei morti, di cui si è parlato, torna a variare non più e non solo in base alle perdite subite dai vincitori di oggi, ma anche da quelle subite dai vinti di ieri, intrecciandole inestricabilmente in un'unica grande e unitaria lotta al nazismo e fascismo di fatto assai più complessa. Il peso dei morti è sempre relativo come la loro paternità, quando dal campo di battaglia salgono alle aule della politica, ecco che contemporaneamente potrà esserci una Norimberga e una mancata Norimberga (si fa esplicito riferimento al caso italiano); un'epurazione e una mancata epurazione; chi paga e chi si ricicla; chi è nemico e allo stesso tempo alleato, e così via. Questi ossimori, a mio avviso generati anche dalla creazione di governi collaborazionisti da parte dell'Asse, danno luogo al paradosso più grande che è quello di una guerra combattuta in modo assoluto e non solo totale, che ha dato luogo ad una fine quasi sempre relativa.

⁷³ Questo generale è autore di una monografia sulla guerra contro l'Italia, pubblicata anche in italiano da Garzanti A. Papagos, *La Grecia in guerra*, Garzanti, Milano 1950.

entrano ad Atene⁷⁴. L'ultimo baluardo della difesa greca si sposta a Creta, che sarà presa definitivamente dai tedeschi in maggio⁷⁵.

Dopo la resa di Tsolakoglu le ultime resistenze greche e britanniche sembrano passare in secondo piano rispetto alla necessità di definire il nuovo status della Grecia. Questo per i tedeschi; per quanto riguarda,

⁷⁴ Mario Cervi, *Storia della guerra di Grecia. Ottobre 1940-aprile 1941*, Bur, Milano 2000, [1^o ed. 1986]; Lidia Santarelli, *Guerra e occupazione italiana in Grecia 1940-1943*, Firenze 21 marzo 2005, European University Institute, tesi di dottorato. In quest'ultimo testo sono descritti in modo interessante gli atteggiamenti e l'umore del popolo greco di fronte all'invasione. Sugli ultimi giorni di guerra in Grecia vale la pena segnalare, non per la brillantezza storiografica, ma per il tono marcatamente nazionalista e la trasposizione quasi senza soluzione di continuità dalla propaganda al testo di una serie di stereotipi con i quali si era soliti definire ad esempio gli italiani: Raymond Cartier, *La seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 2009, [1965 ed. francese; 1968 ed. italiana]. Scrive di Churchill al momento di decidere per il reimbarco del corpo di spedizione britannico: "L'atteggiamento greco è leale, coraggioso e realista. Quello di Churchill è un modello di ipocrisia." (cit. p. 320); agli italiani non va meglio: "Il piccolo generale Guzzoni, che porta parrucca e busto, prova un complesso d'inferiorità quando deve esporre all'arrogante Keitel la situazione italiana sui due fronti." (cit. p. 300). Come già detto il testo non è un gran che, non sarebbe forse nemmeno da annoverare tra le opere di storiografia, tuttavia fornisce una serie di spunti di riflessione sul ricorso alla stereotipizzazione tipica della propaganda di guerra; il far diventare il generale Guzzoni una macchietta retrograda del secolo precedente (busto e parrucca), rientra nel programma di svilimento dell'esercito e del soldato italiano, che pochi mesi dopo porterà ad un'altra definizione della propaganda: l'armata s'agapò. Se queste stereotipizzazioni saranno osteggiate durante la guerra da comandi e politici, alla sue fine costituiranno la base, rovesciandone completamente gli intenti, della creazione di quello che la storiografia correntemente chiama "il mito del buon italiano".

⁷⁵ L'attacco a Creta inizia il 14 maggio 1941 e termina il 1 giugno dello stesso anno con la resa dell'ultimo presidio britannico sull'isola. Per ulteriori approfondimenti su questa battaglia vedi, oltre alle opere di carattere generale sulla seconda guerra mondiale: Stanley Croucher Pack, *La battaglia di Creta*, Mursia, Milano 2009, [1^o ed. it. 1975, ing. 1973]. Sulla divisione dello stato greco fino alla caduta di Creta vedi, Santarelli, *Guerra e occupazione italiana...*, op. cit.

invece, gli italiani bloccati alle frontiere e con il ruolo di semplici comprimari nelle trattative, ne più ne meno dei bulgari intervenuti nel conflitto solo nella fase finale, si rende necessario creare un'alternativa, una nuova base di partenza sulla quale ricostruire un minimo di prestigio agli occhi di greci e tedeschi. Questa opportunità è offerta dall'occupazione di Corfù, dove ancora non era giunto nessuno ad intimare la resa. Corfù non era certo un luogo casuale, costante meta delle ambizioni italiane, e già occupata una volta nel 1923 a seguito del caso Tellini⁷⁶. Il 28 aprile Corfù viene occupata, ma già giungono voci dell'arrivo di ufficiali germanici, per cui in tutta fretta Cavallero ordina l'imbarco di un battaglione da Porto Edda per la sera stessa in modo da essere sull'isola alle prime luci dell'alba *“perché se non arriviamo in tempo, rischiamo di trovare fatte delle cose che non vogliamo”*⁷⁷. Il 29 arrivano così le prime truppe alle quali nel corso dei giorni farà seguito tutta la divisione Acqui.

Già da questa data emerge però quella che sarà la grande tragedia della Grecia nei mesi futuri, scrive Cavallero:

Il problema dell'alimentazione civile diventa grave. L'ordine di non dare viveri crea una situazione difficile specie in questo momento. Mi dicono che sulla destra del Kalamas hanno portato via persino i fili d'erba. La gente muore di fame⁷⁸.

Il 30 aprile Tsolakoglu firma il protocollo segreto con il quale accetta le condizioni imposte dall'Asse, e si procede così alla formazione del

⁷⁶ Il generale Tellini era a capo della missione italiana per la delimitazione dei confini tra Grecia e Albania, quando il 27 agosto 1923 venne trucidato insieme agli altri componenti della missione, da una banda di ribelli greci. La risposta italiana fu il bombardamento e l'occupazione di Corfù il 31 agosto, poi evacuata il 27 settembre. Andrea Giannasi, *L'eccidio Tellini: da Gianina all'occupazione di Corfù (agosto-settembre 1923)*, Prospettiva editrice, Roma 2007.

⁷⁷ Cavallero, *Diario. 1940-1943*, op. cit., p. 172.

⁷⁸ Cavallero, *Diario. 1940-1943*, op. cit., p. 172.

nuovo Governo greco⁷⁹. Questo governo, presieduto da Tsolakoglu e composto da militari e civili, aveva compiti limitati rispetto ad una normale compagine governativa; non aveva un ministro degli esteri, e le decisioni prese per la politica interna erano vincolate all'approvazione dei plenipotenziari tedesco e italiano. In sostanza il principale compito di questo governo era quello di mantenere in essere l'impianto amministrativo del paese in modo tale da sostenere le spese di occupazione imposte dai vincitori e un minimo di funzionamento dei servizi pubblici alla popolazione. Su tale questione si tornerà in modo più ampio nei paragrafi successivi.

La lunga fase armistiziale

Quella che vogliamo qui definire come lunga fase armistiziale è il periodo di tempo che intercorre tra la cessazione delle ostilità tra l'Asse e la Grecia e l'effettivo inizio dell'occupazione italiana di questo territorio.

Questo periodo di transizione ha inizio da parte italiana con la piccola e breve presenza su suolo ellenico di un reggimento di formazione,

⁷⁹ Vedi: Mark Mazower, *Dans la Grèce d'Hitler (1941-1944)*, Les belles Lettres, Paris 2002, [1° ed. Ingl. 1993].

Cavallero nei giorni precedenti aveva espresso delle riserve su tre ministri militari, riserve dovute al fatto che erano generali che avevano combattuto direttamente contro gli italiani. Questi tre ministri in potenza saranno sostituiti da tre civili. Cavallero, *Diario. 1940-1943*, op. cit.

Prima che i tedeschi imponessero questa scelta agli italiani di mantenere in piedi un governo greco, a Roma si ventilava l'idea di creare un governatorato guidato da una personalità di spicco. Vengono fatti i nomi di Grandi e Bottai che rifiutano. Sulla vicenda vedi: Enzo Collotti, *L'occupazione italiana in Grecia: problemi generali*, op. cit.; Lidia Santarelli, *Guerra e occupazione italiana in Grecia 1940-1943*, op. cit.

appositamente creato per partecipare alla parata militare per l'ingresso ad Atene⁸⁰.

Questo reggimento che doveva essere costituito da truppe scelte, con criteri di merito e di prestanza fisica (i componenti non dovevano essere di statura inferiore ad 1,70 m.), e doveva avere massima cura delle uniformi, era composto da questi reparti: la bandiera del 47° rgt fanteria; da un btg su tre cp. Della divisione Ferrara; un btg su tre cp della divisione Julia; un btg su due cp. di granatieri; un btg su due cp. di CC.NN. tratto dalle legioni, 15°-18°-45°-82°-141°; la fanfara dei CC. RR. d'Albania; un btg su tre cp. di bersaglieri. Il comando di tale reggimento, è affidato al comandante del 31° rgt di fanteria della divisione Siena, col. Mario Carloni⁸¹. Questo reggimento arriverà ad Atene per la parata militare del 3 maggio⁸², e vi rimarrà fino al 21

⁸⁰ Il 26 aprile Cavallero descrive la situazione delle truppe con questo fonogramma al Duce: <<Le nostre truppe predisposte per l'occupazione di Prevesa-Arta sono, da ieri 25 corrente, ferme al chilometro 13 della strada bivio Kalibaki-Janina a causa dell'opposizione fatta dal comandante 73° divisione germanica a loro ulteriore movimento. Ho inviato a Janina il generale Navarrini, comandante della divisione "Casale" attestata pure al chilometro 13, l'ufficiale di stato maggiore dell'11° Armata con funzioni di collegamento con comando 73° divisione germanica, un ufficiale di S.M. e un ufficiale di Marina di questo comando, per dirimere ogni difficoltà ma nulla è stato possibile concludere perché il comandante della divisione non ha ricevuto alcun ordine dal comando dal quale dipende gerarchicamente. Il comandante della 73° divisione germanica ha inoltre soggiunto che non consentirà alcun transito attraverso la linea di demarcazione per raggiungere Prevesa se non riceverà tale ordine. [...]>>.Cavallero, *Diario. 1940-1943*, op. cit., p. 174.

⁸¹ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 11, *Rappresentanza italiana per ingresso ad Atene*, Comando 11 Armata – Uff. Operazioni – Promemoria.

⁸² "Occorre che le nostre truppe, il cui ingresso in Atene è annunziato soltanto per la Rivista militare che il Maresciallo List passerà il 3 maggio alle ore 9, siano qui presto e in perfetto ordine."; Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VII (29 ottobre 1940-23 aprile 1941), pp. 28/29 doc. n. 29 "Il Capo di Gabinetto, Anfuso. Al Ministro degli Esteri, Ciano. Atene 30 aprile 1941", cit. p. 29.

maggio quanto si appresterà ad essere sostituito dal 3° rgt Granatieri⁸³. In questi 18 giorni di permanenza nei pressi della capitale greca, il colonnello Carloni ha avuto modo di osservare la prima impronta tedesca di occupazione. L'interesse del colonnello è principalmente attratto dalle forze e dai mezzi posti a presidio della capitale, scrive, infatti:

Nei riguardi della città di Atene (centro popoloso anglofilo ed infido) i tedeschi hanno provveduto ad una occupazione interna con forze prevalentemente di polizia e motorizzate; ad una occupazione delle alture circostanti con forze potenti (circa una divisione) per avere maggiore facilità di bloccare la città e reprimere dall'esterno ogni tentativo di insurrezione⁸⁴.

Queste osservazioni non sono secondarie perché forniscono ai nostri comandi la misura dei mezzi impiegati dai tedeschi e conseguentemente le loro intenzioni e timori; aprono però anche delle preoccupate riflessioni sul confronto tra i due eserciti. Non può passare inosservato, infatti, il largo uso di mezzi motorizzati che gli alleati sono in grado di mettere in campo, essenziali per reprimere velocemente una rivolta e parallelamente l'impossibilità italiana di fornirne una forza pari nell'eventuale futura occupazione. Questa disparità, ampiamente nota allora come oggi, ha in questo settore due riflessi principali: la qualità dell'occupazione militare e la sua forma. La qualità, in questo caso, è da riferire al livello tecnico dell'esercito e della preparazione dei suoi soldati, mentre la forma

⁸³ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 11, *Rappresentanza italiana per ingresso ad Atene*, Comando 11° Armata – Uff. Ordinamento – 21 maggio 1941 – Cambio del reggimento ad Atene. Dopo che il rgt di formazione giungerà a Janina, si scioglierà ed i singoli gruppi ritorneranno ai loro reparti di appartenenza.

⁸⁴ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 11, *Rappresentanza italiana per ingresso ad Atene*, Comando Reggimento di formazione – Comunicazioni sull'attività del reggimento – a C. S. FF. AA. Albania. Si ricorda che in questo momento non era ancora stato creato un Comando Superiore per la Grecia, di conseguenza tutte le forze della IX° e XI° Armata continuavano a dipendere dal Comando Superiore d'Albania.

riguarda l'esteriorità e lo stile. Impossibilitati a competere con l'alleato a livello tecnico, i comandi italiani cercano di recuperare terreno su quello formale; non è casuale che lo stesso Carloni si preoccupi molto dello stile delle uniformi che deve essere assolutamente all'altezza di quelle tedesche. Preoccupazioni che non sono semplicemente derubricabili alla categoria delle vanità, ma che rispondono al bisogno esteso a tutto l'esercito di poter avere un confronto equo con l'alleato, almeno in qualche campo. Confronto particolarmente sentito in questa nuova zona di occupazione visto il risentimento greco verso gli italiani che non solo li avevano aggrediti, ma che non erano stati in grado di sconfiggerli sul campo⁸⁵. Situazione nota, quest'ultima, alle autorità italiane, come si vedrà più avanti al momento dell'ingresso definitivo in territorio greco e al passaggio di consegne con i tedeschi.

Il colonnello Carloni ha però l'occasione di osservare e verificare personalmente un ulteriore aspetto dell'occupazione tedesca, che è quello delle requisizioni. I tedeschi, infatti, quali nuovi padroni della Grecia requisiscono velocemente tutto il materiale che ritengono utile ai fini bellici e per il sostentamento della truppa, e parallelamente conducono una campagna di acquisti di altre merci che pagano a prezzi estremamente bassi. Scrive Carloni:

Noi troveremo mercati sfruttati, popolazione ricca di denaro in carta inutile, scarsità di generi alimentari, industrie per gran parte assicurate nelle mani delle organizzazioni germaniche mediante acquisto di blocchi di azioni delle singole società⁸⁶.

⁸⁵ Lidia Santarelli dedica a questa situazione paradossale un intero capitolo nel suo lavoro già citato.

⁸⁶ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 11, *Rappresentanza italiana per ingresso ad Atene*, Comando Reggimento di formazione – Comunicazioni sull'attività del reggimento – a C. S. FF. AA. Albania.

Quella del colonnello era una previsione assai corretta. La preventiva occupazione tedesca del suolo ellenico fa letteralmente razzia di tutto ciò che risulta utile alla causa tedesca, ma quello che più conta si impossessano di aziende e mezzi di comunicazione, che di fatto gli permetteranno, una volta lasciato il grosso del territorio agli italiani, di mantenere un controllo sostanziale del paese.

Facciamo qualche esempio, il Plenipotenziario Ghigi in agosto lamenta la quasi completa esclusione degli italiani dalla gestione della radio pubblica. Durante l'occupazione esclusiva dei tedeschi, questi ultimi avevano fatto acquisire da un loro importante impresa (Telefunken) la gran parte delle azioni di una delle radio greche presenti ad Atene antecedentemente l'inizio delle ostilità⁸⁷. Questo fatto ha permesso ai tedeschi di mantenere un controllo sulle stesse programmazioni, che gestivano in questa maniera: 5,30 ore destinate a programmi tedeschi; 7 ore a quelli greci; 15 minuti giornalieri a quelli italiani. La sproporzione è palese e rimane tale anche a seguito di

⁸⁷ Precisamente le 5 stazioni radio presenti ad Atene sono tutte controllate e utilizzate dai tedeschi. La stazione di radio diffusione di Atene (quella di cui si parla nel testo) trasmette propaganda italiana tre volte in una giornata, alle 7.30; alle 13.00; alle 17.25; per la durata di 15 minuti per ogni trasmissione. Si suggerisce perciò di attivare velocemente un ponte radio che da Corfù vada ad Otranto, e la riparazione del cavo "Gomenitza-Corfù".

Nello stesso documento si avanza la richiesta di poter usare la linea telefonica che passa da Tirana in alcune ore del giorno prestabilite, visto che questa è la sola linea attraverso la quale Atene comunica telefonicamente e telegraficamente con l'Italia. AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Colloqui e promemoria delle conversazioni dell'Eccellenza il Comandante*, 5 agosto 1941 – Promemoria sui collegamenti tra Atene e l'Italia.

Per ovviare a questa situazione il comando italiano vorrebbe costituire un ponte telegrafico con l'Italia attraverso il posizionamento di cavi sottomarini. Una delle ditte che si propone per questo lavoro è l'italiana Italcable. AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Colloqui e promemoria delle conversazioni dell'Eccellenza il Comandante*, Italcable – Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini – 2 agosto 1941 – Grecia.

numerosissime rimostranze da parte italiana⁸⁸. Cadono pressoché nel vuoto anche le richieste perché le trasmissioni radio siano controllate dal Sim⁸⁹. Una situazione simile si ha per quanto riguarda la carta stampata, quasi totalmente gestita dai tedeschi. Controllare la stampa significa anche indirizzarla e gestirla secondo le esigenze dell'occupante, che è cosa di non poco conto. Anche in questo campo il vantaggio accumulato dai tedeschi durante il periodo che abbiamo definito del "lungo armistizio" è evidente e pesante; avevano, infatti, acquisito la maggioranza delle azioni delle due agenzie di distribuzione presenti in Grecia, cosa che provoca le consuete rimostranze da parte italiana, fino a quando a fine ottobre si giunge ad un accordo che prevede un controllo paritario di questi organi da parte dei due occupanti. La diplomazia italiana riesce poi ad ottenere un altro piccolo traguardo, ovvero il controllo sulla stampa (censura; direttive; ecc.), gestendola anche per conto dell'alleato⁹⁰.

⁸⁸ AUSSME, L-13, b. 108, Plenipotenziario per la Grecia – Atene 7 agosto 1941.

La situazione muta leggermente in ottobre quanto la Regia Rappresentanza riesce ad ottenere lo spazio per tre trasmissioni: una di musica italiana; una di lingua italiana per greci; una di lingua greca per italiani. In Grecia era comunque operativo un centro dell'E.I.A.R. per le trasmissioni radiofoniche.

⁸⁹ Per quanto riguarda il controllo di Radio Atene, era giunto dall'Italia un ingegnere dell'E.I.A.R., tale Marietti, il quale non ha mai potuto prendere possesso del suo incarico presso la radio perché precedentemente occupata dai tedeschi e mai ceduta. AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Colloqui e promemoria delle conversazioni dell'Eccellenza il Comandante*, C. S. FF. AA. Grecia – Uff. Informazioni – 6 agosto 1941 – Funzionamento e controllo stazione radio di Atene.

⁹⁰ AUSSME, L-13, b. 108, Plenipotenziario per la Grecia – Atene 28 ottobre 1941 – a Ministro della Cultura Popolare.

In questo documento in cui sono elencate le vicissitudini per ottenere il controllo della carta stampata, si apprende anche che gli ordini per la stampa venivano emanati giornalmente e naturalmente controllati. Si segnala come da Roma si preferisca limare i commenti che accompagnano gli aiuti provenienti dall'Italia, che sono troppo spesso inclini ad accumunare i due popoli; cosa ritenuta sconveniente

Il mese abbondante di occupazione esclusiva tedesca è servito per mettere le basi di un futuro e costante sfruttamento del territorio greco, delle sue risorse, della sua popolazione, a scapito completo del popolo stesso e dell'alleato italiano.

Al di là che il nuovo ordine provenisse dalla Germania o dall'Italia, nell'immediato l'occupazione di nuovi territori significava principalmente acquisire nuove risorse per alimentare la guerra⁹¹. Lo sfruttamento economico era il principale obiettivo tedesco, non solo in Grecia ma in tutte le zone che subivano la sua influenza; da parte italiana pur essendoci una medesima aspirazione la debolezza del suo sistema economico non rendeva altrettanto fruttuoso lo sfruttamento dei territori acquisiti⁹². Collotti analizza ampiamente lo sbilanciamento di potere che i due alleati dell'Asse hanno nei territori da loro

in quanto troppo breve era il tempo che gli italiani occupavano questo paese. Si suggeriva piuttosto di far capire come la Grecia appartenesse allo spazio vitale italiano, e come tale era un paese che doveva beneficiare della superiorità italiana che doveva sempre essere rimarcata. Altre indicazioni riguardano i rifornimenti di derrate alimentari per la popolazione che non dovevano essere troppo sbandierati per via del timore che i lettori potessero far ricadere la colpa di mancati arrivi su Italia e Germania, colpa che invece doveva essere direttamente addossata al governo greco. Perciò la campagna di "convincimento e penetrazione" doveva essenzialmente concentrarsi su: la superiorità italiana; la denigrazione del passato regime; la propaganda anti inglese; la storia greca "fatalmente legata a quella romana"; pochi articoli di propaganda sul fascismo per via della situazione critica in Grecia.

Queste le principali direttive per la stampa. Si incentiva, poi, l'invio di sillabari e grammatiche italiani, l'introduzione del metodo Montessori; cartelloni illustrati per bambini che fondano le storie dei due paesi.

Tra la documentazione si segnalano anche degli elenchi di redattori; alcuni articoli di propaganda o sul conflitto italo-greco da poco concluso.

⁹¹ In ordine: Enzo Collotti, *L'Europa nazista. Il progetto di un nuovo ordine europeo (1939-1943)*, Giunti, Firenze 2002; Davide Rodogno, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

⁹² Collotti, *L'Europa nazista...*, op. cit.

occupati, e come di fatto il potere economico detenuto dai tedeschi svuotasse la precaria egemonia politica italiana. La situazione greca si adatta perfettamente a questo schema, tuttavia lo stato interno dell'economia greca, che era già prossimo alla catastrofe nell'imminenza dell'armistizio, finirà per appesantire la responsabilità politica e militare di chi acquisirà la gestione di questi territori. Ciò significa che a prescindere dall'effettivo peso decisionale che avrà, per così dire, l'occupante di maggioranza – da intendersi in questo caso come la nazione che acquisirà il controllo di porzioni maggiori di territorio – su di esso graveranno tutti i problemi sociali ed economici causati dall'occupazione. Tradotto semplicemente e grossolanamente, il potere economico e decisionale in Grecia era detenuto dai tedeschi nonostante controllassero una porzione minore di territorio, ma i problemi conseguenti alla gestione dell'occupazione erano di pertinenza italiana, e questo per due motivi: da un lato la ormai conosciuta debolezza militare, politica ed economica italiana, e dall'altro i suoi futuri interessi su questi territori. Scrive Ciano a Ghigi:

[...] Ciò dimostra che molto proficuo lavoro può – e quindi deve – svolgersi per avvicinare progressivamente la Grecia all'Italia, facendole apparire anche più chiaramente, con l'ausilio di tutti i complessi elementi della situazione, l'importanza vitale che avrà per codesto Paese, nella nuova Europa che viene ineluttabilmente formando, una politica di intima collaborazione con l'Italia. E' necessario che la vostra azione venga impostata in questo senso e in quest'ordine di idee. Senza per ora anticipare prematuri programmi, né formule imperative, è bene che sin da questo momento si vada radicando in codesta opinione il convincimento della necessità di una stretta associazione della Nazione Ellenica con l'Impero fascista⁹³.

Senza, per ora, soffermarci sulle gravi conseguenze che hanno prodotto per l'occupazione italiana la mancanza di “prematuri

⁹³ Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VII (29 ottobre 1940-23 aprile 1941), pp. 17/18 doc. n. 264, “Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Plenipotenziario per la Grecia, Chigi. Roma 17 giugno 1941”.

programmi", è importante cogliere come questo auspicato avvicinamento tra una nazione e un impero, se nella mente dei suoi fautori suonava come il futuro naturale di una potenza dominante, parimenti significava assumersi oltre agli onori gli oneri di questo avvicinamento. Secondo la logica di pensiero del nuovo ordine fascista, l'Italia avrebbe dovuto essere la nazione guida dell'area mediterranea, e come tale esprimere la sua supremazia anche nel soccorso delle nazioni più deboli che doveva guidare.

Su questa linea si pongono le osservazioni di Alfieri a Ciano che precedono di qualche giorno il documento citato più sopra, sulla necessità di supplire le mancate entrate dell'economia greca con importazioni dall'Italia, facendo giustamente notare lo stretto legame tra situazione politica e benessere sociale⁹⁴.

Questo ruolo che l'Italia in qualche modo si è trovata ad impersonare non è figlio di un più spiccato senso umanitario, che in parte non mancava, ma piuttosto di una visione politica a lungo termine che le avrebbe permesso di esercitare il tanto agognato ruolo di potenza dominante e trainante del Mediterraneo. E' dunque una logica di potenza che spinge l'Italia sia a sfruttare, pur con i suoi limiti congeniti, il territorio greco e allo stesso tempo assumersene la responsabilità. Responsabilità che comunque non è mai scissa dal bisogno di mantenere in loco le truppe necessarie per l'occupazione.

Su questo progetto e su questo ruolo erano ben pochi disposti ad impegnare lavoro e credibilità. Come si è già avuto modo di ricordare, nessuna personalità del regime era disposta ad assumere un eventuale governatorato in Grecia, quando ancora si ventilava quest'ipotesi.

La scelta di mantenere attivo un governo greco seppur privo di un ministro degli Esteri, anche se sarebbe più corretto definire

⁹⁴ Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VII (29 ottobre 1940-23 aprile 1941), pp. 17/18 doc. n. 243, "Il Capo di gabinetto, Anfuso al Ministro degli Esteri, Ciano. Atene 12 giugno 1941".

quest'organismo come alternativa armistiziale al precedente status istituzionale vigente in Grecia, facilita il fatto che a controllarlo siano due occupanti e non uno, complicando però, in modo notevole la gestione del potere in Grecia.

Appena formato il nuovo governo con a capo il generale Tsolakglu i tedeschi vi affiancano una "guida" politica, il plenipotenziario Gunther Altenburg, gli italiani si trovano così nella condizione di nominare un suo omologo per parte italiana nella persona di Pellegrino Ghigi⁹⁵. Il plenipotenziario italiano incontra quello tedesco per la prima volta ad Atene il 16 maggio. In questo colloquio preliminare durante il quale è subito messa in evidenza la grave situazione alimentare della Grecia, Ghigi imposta le prime trattative con i tedeschi per un aumento dei poteri e dei territori affidati agli italiani⁹⁶. La situazione è alquanto paradossale. Infatti, mentre si procedeva al riassetto della situazione politica in Grecia continuava a restare irrisolta la questione più strettamente militare legata al territorio da occupare e l'eventuale dipendenza delle truppe impiegate. In sostanza mentre Ghigi discuteva con Altenburg su come si dovesse agire in modo morbido in Grecia non vi erano ancora le condizioni materiali perché le sue proposte venissero accolte, se non generici accordi politici. Mancando ancora gli accordi sulla spartizione dei territori da occupare, infatti, non era assolutamente chiaro ne scontato il peso politico del plenipotenziario italiano. A questa data le zone in mano italiana erano ben poche, le isole Joniche e nell'entroterra parte del territorio dell'Epiro fino alla zona di demarcazione con le truppe germaniche che a oriente è

⁹⁵ Pellegrino Ghigi, 1899-1995.

Gustavo Corni, *Il sogno del "Grande Spazio". Le politiche d'occupazione nell'Europa Nazista*, Laterza, Roma-Bari 2005.

⁹⁶ Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VII (24 aprile 1941-11 dicembre 1941), pp. 112-114, doc. n. 120, "Plenipotenziario, Ghigi a Ministro degli Esteri, Ciano. Atene 16 maggio 1941".

individuabile nella displuviale del Pindo – Oros Oitè – Giana Oros; a sud con il canale di Corinto e il golfo di Patrasso mentre ad est con il mar Jonio⁹⁷. Solo a fine maggio, e precisamente il 31, il plenipotenziario tedesco annuncia che con ogni probabilità sarà ampliata l'occupazione italiana⁹⁸. Il giorno successivo, dopo un incontro confidenziale con Altemburg, Ghigi "*ha motivo di credere*" che le zone che resteranno ad occupazione tedesca siano in sostanza tre (Creta; Isola di Samotracia, Lemno, Chio, Mitilene; Macedonia dallo Struma alla Vistriza), più la gestione di alcuni aeroporti⁹⁹. Occupazione che comunque non avverrebbe prima della metà di giugno.

Mentre è già stato predisposto che l'XI° Armata sarà destinata al territorio greco, un governo greco è stato insediato ancora si attende di conoscere le decisioni tedesche rispetto alla forza e al ruolo che l'Italia dovrà impegnare in queste zone.

Questo è certo l'ennesimo sintomo di debolezza italiana, ma anche di protervia tedesca che, pur essendo consapevole che i suoi futuri impegni (operazione Barbarossa) su altri fronti non avrebbero mai

⁹⁷ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. *Direttive ed ordine di occupazione dell'Epiro*, Comando 11° Armata - Uff. Operazioni – 9 maggio 1941 – Occupazione Epiro. I noti problemi intercorsi con le truppe germaniche già in loco erano emersi subito a fine aprile, quando un distaccamento italiano aveva tentato di varcare la linea di demarcazione per occupare Arta e Prevesa e la 73° divisione germanica lo aveva bloccato. Vedi nota n. 20 (Cavallero, *Diario...*, op. cit., p. 174) AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 6 *Occupazione Grecia (Prevesa – Arta); Occupazione Grecia (Isola Skiros)*, 27 aprile 1941 – a Comando XI° Armata – relazione circa l'invio di un distaccamento italiano a Prevesa.

⁹⁸ Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VII (24 aprile 1941-11 dicembre 1941), pp. 187-188, doc. n. 192 "Il Plenipotenziario d'Italia per la Grecia, Ghigi, al Ministro degli Esteri, Ciano. Atene 31 maggio 1941".

⁹⁹ Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VII (24 aprile 1941-11 dicembre 1941), pp. 192-193, doc. n. 197 "Il Plenipotenziario d'Italia per la Grecia, Ghigi, al Ministro degli Esteri, Ciano. Atene 31 maggio 1941".

consentito uno spreco di forze per l'occupazione in Grecia, lascia l'alleato in sospenso senza la possibilità di organizzarsi preventivamente rispetto ai compiti che avrebbe assunto.

Questo atteggiamento non è semplicemente un segnale della perdita di credibilità nelle armi italiane e nell'Italia in genere, ma anche un segnale per il futuro.

A nostro avviso la scelta di mantenere in essere un governo greco direttamente influenzabile dalla Germania, questo lo scopo dell'occupazione preventiva tedesca assieme alla necessità di carpire quante più risorse economiche possibili, non è in relazione all'importanza politica e strategica del paese, come invece è accaduto in Francia, quanto piuttosto quella di sottrarlo al controllo italiano senza che ciò apparisse in modo aperto e chiaro una sopraffazione rispetto agli interessi italiani nel Mediterraneo. In sostanza l'accentramento di potere messo in opera dai tedeschi anche in zone periferiche rientranti nella sfera italiana, sono l'annuncio della futura fine dell'alleanza italo-tedesca. Un'alleanza spesso millantata per naturale e necessaria dai due governi, ma che non sembra essersi mai staccata da una visione puramente nazionalistica dei fini proposti, con l'unica differenza nelle potenzialità intrinseche ai due paesi di poterli conseguire. Per questo la preventiva occupazione tedesca del suolo ellenico più che la volontà di garantire stabilità al nuovo governo del paese è piuttosto un pretesto per assicurarsi il predominio economico e politico di una zona che, si sapeva che per qualche tempo avrebbe dovuto essere consegnata al controllo delle armi italiane. E' una concessione quella ottenuta dagli italiani più che un diritto, com'è stato osservato da molti¹⁰⁰, concessione che risulta utile alla Germania, e che frutta all'Italia una libertà di manovra, seppur minima in campo militare, almeno fino alla fine del 1942.

¹⁰⁰ Collotti, *L'Europa nazista...*, op. cit; Rodogno, *Il nuovo ordine...*, op. cit.

L'effettivo inizio dell'occupazione italiana

Come si è già avuto modo di accennare l'11 maggio inizia la prima fase dell'occupazione italiana con il superamento dei confini greci. Questa prima fase in cui ad essere occupati è una porzione minima di territorio dura per tutto l'arco del "lungo armistizio" ovvero fino ai primi giorni di giugno, in cui anche il resto del territorio greco, salvo la zona di Salonicco e del Pireo, la frontiera turca, le isole di Lemno, Chio, Lesbo e Creta (che poi sarà occupata anche dalla divisione italiana Siena) che restano in mano tedesca, e parte della Tessaglia e la Macedonia che vanno sotto il controllo bulgaro, viene consegnato nelle mani italiane. Questa seconda fase ha una durata variabile da zona a zona, e si concluderà solo nel mese di luglio con il definitivo raggiungimento delle sedi stabilite per le varie unità dell'Armata.

Destinato all'occupazione di questa prima porzione di territorio è il XXVI° C.d.A.¹⁰¹, il quale aveva alle proprie dipendenze quattro divisioni: Modena, Casale, Acqui e Cuneo.

L'occupazione doveva seguire le direttive impartite da Geloso, che si possono riassumere:

Il criterio di base per l'occupazione dell'Epiro deve essere quello di presidiare il più rapidamente possibile tutte le località di una certa importanza ai fini politici e militari¹⁰².

Ai fini di conseguire velocemente questo risultato il Comando dei Reali Carabinieri dell'XI° Armata trasferisce subito il comando di un btg e una compagnia a Janina per provvedere all'istituzione nel territorio di nuclei di carabinieri con funzione territoriale. I luoghi stabiliti come

¹⁰¹ A comandare il XXVI° C.d.A. è il generale Guido Dalla Bona.

¹⁰² AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *Direttive ed ordine di occupazione dell'Epiro*, Comando 11° Armata - Uff. Operazioni – 9 maggio 1941 – Occupazione Epiro.

sede di questi nuclei sono: Stratsane; Konitsa; Doliana; Metsovo; Pramanta; Philiates; Hegomenitsa; Paramitha. Un'altra compagnia comando con sede ad Arta si occuperà, invece, di istituire dei distaccamenti a Parga; Thesprotikon; Boylgarelion; Granitsa; Prevesa. La terza porta il suo comando ad Agrinion e formerà i presidi di Monasteraki; Astakos; Missolungi; Lepanto; Lemonia; Lidorikion; Karpenesion. Mentre, come si è già detto, la divisione Acqui sta iniziando il suo trasferimento nelle Jonie¹⁰³. La distribuzione delle forze

¹⁰³ Vedi: AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 10 Copia della relazione redatta dal Comando della Div. Ftr "Acqui" sulle operazioni svolte per l'occupazione dell'isola di Corfù; AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 8 Cessione isole Joniche e Ciamurria – Occupazione isole Joniche; Santarelli, *Guerra e occupazione...*, op. cit.

Nelle Jonie sarà stanziato il VII° btg autonomo mobilitato dei Carabinieri Reali, che dislocerà in questo modo le sue unità: stazione principale di Corfù, 39 effettivi; S. Rocco, 25 effettivi; Sciperò, 6 effettivi; Potamò, 5 effettivi; S. Mattia, 5 effettivi; Lucces, 5 effettivi; Koluras, 5 effettivi; Carusades, 5 effettivi; Magulades, 5 effettivi; Ringlades, 5 effettivi; Ipsos, 5 effettivi; Gasturi, 4 effettivi; Ianades, 4 effettivi; Fanos, 6 effettivi; Paxos, 7 effettivi; Cefalonia, 86 effettivi; Itaca, 11 effettivi; S. Maura, 34 effettivi; Zante, 34 effettivi. AUSSME, L-15, b. 16, fasc. 1 *CC.RR. dislocazione, comandi, ordinamenti, costituzione stazioni, blocchi stradali ecc.*, Settimo battaglione mobilitato Carabinieri Reali – Corfù 31 maggio 1941 – Istituzione di comandi dell'Arma. Alla fine di agosto, e precisamente il 31, le isole Jonie e le truppe qui stanziate passano sotto il comando del IV° C.d.A. alle dipendenze del C. S. FF. AA. Albania. Come si è spiegato nell'Introduzione a questo lavoro, non sarà dato spazio alle vicende particolari che hanno coinvolto queste isole, per le quali si rimanda allo studio già citato di Lidia Santarelli.

Scrivo un soldato del suo arrivo a Corfù in estate (il 31 agosto): "In paese abbiamo subito fatto amicizia con la gente. La popolazione era solo di vecchi, donne e bambini. Aveva poco da mangiare e per il più viveva sulla pesca come poteva. Un paesetto vicino al mare, non più di 100 anime. La gente molto buona. A quei tempi eravamo poveri anche noi, ma a confrontarci con loro eravamo ricchi. Quando i bambini sentivano la tromba del rancio, correvano si mettevano in fila come noi, e anche per loro c'era la loro parte. [...] Il nostro lavoro giornaliero era nel montare di guardia ai cannoni ai muli e lunghe marce. [...] Sulle montagne c'erano anche i partigiani. Devo dire che tutto il tempo che sono stato in questo paesetto, nessuno ci ha disturbato. [...] Non ho mai parlato come era il nostro rancio. Una pagnotta al

restanti, invece, doveva avvenire in linea di massima secondo queste semplici direttive: presso la sede di ciascun comando di divisione doveva essere dislocato anche un comando di reggimento con forza adeguata; mentre dove si trovava un comando di reggimento si doveva mantenere anche la forza di almeno un battaglione. A loro volta i battaglioni:

[...] fermo restando il principio di massima di attuare una dislocazione a blocchi di battaglione, in relazione alle esigenze della sicurezza e della vigilanza sui materiali di preda bellica, i battaglioni potranno costituire a loro volta, distaccamenti di compagnie o di plotoni nelle località di minore importanza¹⁰⁴.

Lo smembramento del battaglione può avvenire perciò solo in concomitanza di esigenze di sicurezza e presidio dei materiali appena sottratti al nemico; il mantenimento di nuclei numericamente significativi, denota la cautela da parte dei comandi di far entrare le truppe in zone ancora "calde", evitando il frazionamento si voleva così garantire la sicurezza delle stesse.

L'utilizzo dei Reali Carabinieri come metodo di penetrazione capillare nel territorio rimanda ad una ricerca d'ordine e giustizia. Come scrive Lidia Santarelli <<*L'invasione materiale del territorio assume le caratteristiche di un tormentato processo di normalizzazione dell'ordine pubblico. Nel vuoto di potere lasciato dal crollo dello Stato*

giorno, brodo e poca carne e qualche pasta asciutta."; AMG, Segnatura 45-48-66-94, Titolo: Fondo diari e memorie, fasc. Costa Giulio – DM 94 "*Ricordi della mia vita militare e della mia prigionia*". Come si può vedere da questa breve testimonianza, che coincide con le segnalazioni fatte dagli organi militari, lo stato nutrizionale della popolazione era grave già all'inizio dell'occupazione. Per quanto riguarda, invece, il ricordo del contatto con la popolazione non sembra collimare con le prime impressioni avute dai comandi in genere, ma sembra piuttosto una sorta di formula conosciuta in modo particolare per la Grecia: la popolazione amica.

¹⁰⁴ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 5 *Occupazione Grecia orientale – occupazione Tessaglia*, Comando XI° Armata – Uff. Operazioni – 14 maggio 1941 – Compiti e nuovo ordinamento G. U.

*greco, diversi fenomeni di insorgenza sociale minacciano la sicurezza delle truppe all'interno delle regioni invase.>>*¹⁰⁵. Tuttavia la presenza dei Carabinieri ha, in queste circostanze, anche una funzione deterrente nei confronti della stessa truppa italiana. Non è un caso che Geloso faccia seguire ai primi ordini di occupazione dell'Epiro una serie di raccomandazioni che hanno questo tono:

Ripeto, massimo rispetto della proprietà privata, correttezza assoluta verso le popolazioni civili, ma inflessibile energia contro coloro che non mostrassero il doveroso e più alto rispetto per le nostre forze armate e la necessaria obbedienza agli ordini¹⁰⁶.

L'ordine deve essere generale e generalizzato, quello che si ricerca fin da subito è un costante controllo della situazione, ovvero degli uomini occupanti e degli occupati. Il ripristino delle regole oltre ad avere logiche conseguenze sulle possibilità di sfruttamento dell'occupazione, ha in questo primo mese anche il costante obbiettivo di dimostrare ai tedeschi la funzionalità ed efficienza degli italiani¹⁰⁷. Ecco che l'immediata costituzione dei presidi di carabinieri risponde perfettamente a questa somma di esigenze, non solo sono truppa fidata, ma rispondono anche alla doppia esigenza di avere in loco dei controllori dell'ordine pubblico sia militare che civile. Riassumendo mentre per la truppa ordinaria l'occupazione deve

¹⁰⁵ Lidia Santarelli, *Fra coabitazione e conflitto: invasione italiana e popolazione civile nella Grecia occupata (primavera-estate 1941)*, in *Quale Storia, L'Italia fascista potenza occupante: lo scacchiere balcanico*, B. Mantelli (a cura di), a. XXX n. 1, giugno 2002, Trieste 2003, pp.143/155, cit. p. 143.

¹⁰⁶ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *Direttive ed ordine di occupazione dell'Epiro*, Comando 11° Armata - Uff. Operazioni – 9 maggio 1941 – Occupazione Epiro.

¹⁰⁷ Ansia poco giustificata quest'ultima, visto le esigenze dei tedeschi, avrebbero comunque lasciato agli italiani il compito di gestire il grosso dell'occupazione militare. La ricerca di ordine e la volontà di instaurare una nuova giustizia sono dimostrate anche dall'andamento della giustizia dei tribunali militari, come si vedrà in maniera più approfondita nei paragrafi successivi ad essa dedicati.

essere effettuata per blocchi di battaglione ovvero con unità numericamente non troppo piccole, si lascia ai carabinieri, in qualità di rappresentanti dell'ordine, una penetrazione più in profondità anche con forze più esigue.

L'accento poi, fatto da Geloso nella citazione precedente, al rispetto richiesto da parte della popolazione civile, non va inteso solo nella consapevolezza dei comandi italiani della ritrosia della popolazione greca nei loro confronti, ma nell'anticipo di una volontà di creare in questo paese un nuovo stato di legalità imposto dall'esterno sia ai semplici cittadini che allo stesso governo; questo stato di legalità sarà rappresentato in parte dal mantenimento di una parte della legislatura greca, costantemente corretta e supportata dall'emanazione di bandi, attraverso i quali l'autorità militare avrà la facoltà di indirizzare e imporre un nuovo stato di legalità.

Se questa limitata porzione di territorio è la prima enclave italiana in territorio greco, il grosso dell'occupazione avverrà tra giugno e luglio non senza pochi problemi.

Il problema da affrontare riguarda la movimentazione di mezzi e uomini, ovvero come traslocare dalle basi di partenza alle destinazioni stabilite corpi d'armata e divisioni. La scarsità di automezzi a disposizione delle truppe italiane si abbina in questo caso all'assenza quasi totale di vie ferrate e di strade agibili¹⁰⁸; la combinazione di queste motivazioni impone ai comandi la consueta scelta dello spostamento a piedi, con carriaggi e salmerie tutto al seguito. Quella che si profila è così l'ennesima, ma non ultima, "lunga marcia"¹⁰⁹.

¹⁰⁸ Santarelli, *Fra coabitazione e conflitto...*, op. cit.

¹⁰⁹ Gian Carlo Fusco, *La lunga marcia*, Sellerio, Palermo 2004, [1° ed. 1961]. La lunga marcia di Fusco si riferisce alla ritirata di Russia.

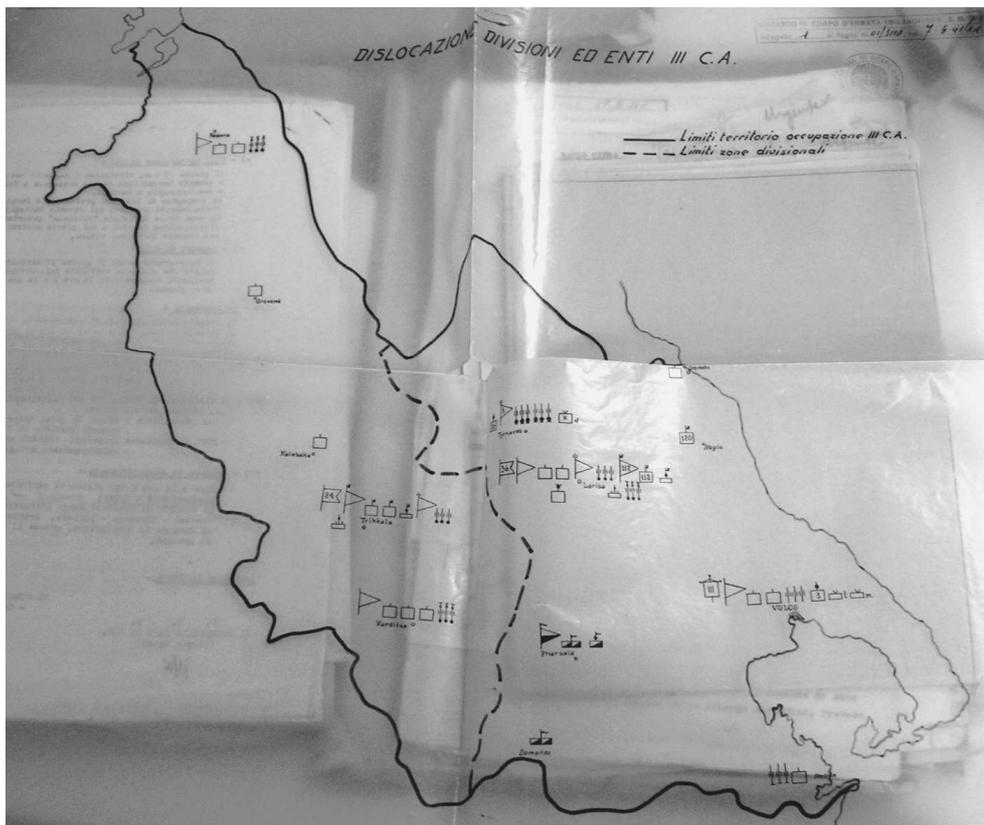
truppe a tre blocchi di partenza: il blocco di Agrinion; quello di Missolongi; quello Amphilokias/Monasteraki. Da Agrinion al Pireo si calcola una distanza pari a 370 Km, che si stima si possano compiere in 21 tappe con 7 giorni di sosta complessivi; da Missolongi al Pireo si hanno, invece 330 Km, perciò 18 tappe e sempre 7 giorni di sosta; da Amphilokias/Monasteraki i Km da percorrere sono 430, da dividersi in 25 tappe e 8 giorni di sosta¹¹¹. Questa divisione per “blocchi” ovvero per siti diversi di partenza è ulteriormente divisa in “scaglioni”, ossia in gruppi di reparti concentrati nei blocchi previsti; le tappe corrispondono, invece ai giorni di marcia, una tappa, un giorno. Per la Casale è previsto che tutto il percorso venga fatto a piedi, per cui se la partenza dai singoli blocchi avvenisse il 31 maggio, l'arrivo presunto al Pireo si può calcolare tra il 25 giugno e l'8 luglio. In totale più di un mese per raggiungere la località prevista. A questo tempo deve esserne poi sommato uno ulteriore relativo al raggiungimento, da parte dei reparti delle singole località di destinazione.

Il 3 giugno inizierà la marcia d'occupazione vera e propria sia per il III° C.d.A. che per l'VIII° che si dirigeranno rispettivamente verso la parte orientale (Tessaglia, Beozia, Focide, Attica) il primo, mentre il secondo si estenderà nel Peloponneso¹¹².

¹¹¹ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 2 *Direttive ed ordini relativi all' occupazione dell'Epiro*, Comando 11° Armata - Uff. Operazioni – 29 maggio 1941 – Progetto movimenti divisione “Cuneo” e “Casale” verso il Pireo.

¹¹² Le truppe dell'XI° Armata dopo la fine delle ostilità vengono riorganizzate. A maggio l'ordinamento è il seguente: III° C.d.A. è composto dalle divisioni di fanteria Pinerolo e Forlì; l'VIII° C.d.A. dalle divisioni Venezia, Cagliari, Piemonte; il XXVI° C.d.A. dalle divisioni Acqui, Casale, Modena; il Corpo d'Armata Speciale dalle divisioni Cuneo, Brennero, Ferrara e un rgt di Cavalleria Milano. AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 5 *Occupazione Grecia orientale – occupazione Tessaglia*, Comando XI° Armata – Uff. Operazioni – 14 maggio 1941 – Compiti e nuovo ordinamento G. U. A ridosso dell'occupazione la composizione dell'Armata viene nuovamente modificata, ed assumerà quest'aspetto: III° C.d.A. divisioni di fanteria Pinerolo, Forlì, Brennero; VIII° C. d.A. divisioni Cagliari, Piemonte, Siena, Julia (la Siena è a disposizione del Comando Supremo mentre la Julia dipende per l'impiego dal Comando Superiore FF. AA.

Il III° C.d.A. inizia a spostare le sue divisioni il 3 giugno in direzione Tessaglia, Beozia e Focide, quest'ultima occupandola soltanto fino a Lamia. Il 12 dello stesso mese completano l'occupazione di Beozia e Focide, e iniziano quella dell'Attica. La Piazza di Atene sarà raggiunta per il 15; mentre le isole Cicladi saranno raggiunte in seguito, a causa della scarsa disponibilità dei trasporti marittimi¹¹³. Questa sarà una costante per tutta l'occupazione, e graverà molto sia sugli approvvigionamenti che sul ricambio della truppa.



114

Grecia); il XXVI° C.d.A. divisioni Modena, Casale, Acqui. AUSSME, L-3, b. 121, fasc. Quadri di battaglia 5-8-1941/30-8-1941, Quadri di battaglia dell'XI° Armata al 15-8-1941.

¹¹³ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 5 Occupazione Grecia orientale – occupazione Tessaglia, Comando XI° Armata – Uff. Operazioni – 9 giugno 1941 – Occupazione Grecia orientale.

¹¹⁴ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 1 Direttive ed organi relativi all'occupazione della Grecia (Tessaglia, Beozia, Focide, Attica), Cartina dislocazione divisioni ed enti del III° C.d.A. 7/6/1941.

L'occupazione del Peloponneso inizia in forma, per così dire, spirituale con le direttive di ordine morale che il generale Pafundi, comandante dell'VIII° C.d.A. emana il 26 maggio. Queste riguardano principalmente il contegno che deve tenere la truppa sia nei confronti della popolazione civile che deve imparare ad apprezzare gli italiani, che nell'aspetto stesso dei soldati, uniformi e capelli in ordine e così via¹¹⁵. L'ansia generalizzata di fare buona impressione sa, in questi primi tempi, quasi di riscatto.

A
22

REPARTO	MOVIMENTO	NOTE
<u>Divisione "Cagliari"</u> III/59° art. 59° btr. da 20 m/m	da Patrasso a Tripolis " " " " <i>no</i>	(già previsto trasporto per ferrovia (finisce il 19)
<u>Divisione "Piemonte"</u> 1 btg. del 3° ftr. Btr. acc. 3° ftr. Cp. mortai 81, 3° ftr. 1 gruppo art. 1 btg. del 3° ftr. Comando Leg. CC.NN. 1 btg. C.do e aliq. 172° autosez. P.	da Patrasso a Pyrgos <i>no</i> " " " " <i>no</i> " " " " <i>no</i> " " " " <i>no</i> da Patrasso a Lekaina <i>no</i> da Patrasso a Aijon <i>no</i> da Missolonghi a Patrasso <i>no</i>	
<u>Divisione "Siena"</u> I e II/51° art. C.do 51° art. e III/51° e compl. Compl. e salmerie 31° ftr. Salmerie 32° ftr. e 141° Legione CC.NN. Compl. e salmerie LI btg. mortai da 81 51° cp. cannoni 47/32 51° btr. da 20 c.a. Carreggio 83° cp. artieri 121° sq. panet. con F.W.	da Krioneri a Patrasso-Nauplia <i>no</i> da Patrasso ad Argos <i>no</i> da Patrasso ad Argos-Nauplia <i>no</i> da Krioneri a Patrasso-Corinto da Krioneri a Patrasso-Nauplia da Krioneri a Patrasso da Patrasso a Nauplia da Patrasso a Nauplia da Krioneri a Patrasso-Nauplia	
<u>Truppe di C.A.</u> LXI gr. da 76/40 1 btr. 1 btr. 1 btr. 57° btr. da 20 c.a., 1 sez. 2 sez. 1 sez.	da Patrasso a Kalamata da Patrasso a Cerigo da Patrasso ad Argos da Patrasso a Kalamata da Patrasso a Cerigo da Patrasso ad Argos	

116

¹¹⁵ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *Direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, Comando VIII° C.d.A. – Uff. Operazioni – 26 maggio 1941. Si veda anche Filippo Cappellano, *L'occupazione italiana in Grecia*, in *Nuova storia contemporanea*, a XII n. 4, luglio-agosto 2008, pp. 19-46.

¹¹⁶ ASSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *Direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, Comando VIII° C.d.A. – Uff. Operazioni – Situazione alla data del 14 luglio 1941 delle unità dipendenti – a C.S. FF. AA. Grecia.

Il 3 giugno iniziano anche in questo settore i movimenti delle truppe che non incontrano, almeno inizialmente nessun ostacolo, tanto che il 2° rgt bersaglieri raggiunge Tripoli dove però non incontra il comandante del presidio germanico col quale avrebbe dovuto concordare lo scambio di poteri, ovvero l'avvicendamento previsto tra tedeschi e italiani. Su questo tema il generale Angioy, comandante la divisione Cagliari, ravvisa la necessità di fissare, attraverso specifici accordi e date ben definite dai comandi superiori, onde evitare spiacevoli equivoci:

Occorre però, soprattutto, che venga sollecitamente definito il trapasso di poteri, fissandone, se possibile, preventivamente la data, tra l'autorità militare germanica, che continua ad esercitare nel Peloponneso le sue funzioni di stato occupante, e l'autorità italiana che deve sinora limitare il suo compito al campo militare nei riguardi delle forze armate italiane dislocate nei vari presidi. La presenza contemporanea, a Patrasso e altrove, di comandi militari germanici ed italiani – i primi funzionanti in pieno con i loro bandi e ordinanze di carattere politico, militare, economico (come noto la nostra valuta – buoni dracme – non è accettata ufficialmente poiché il bando tedesco fissa come valuta ufficiale la dracma greca od il marco germanico di occupazione) ed i secondi, presenti ma forzatamente inoperosi, crea una situazione di disagio che è bene sia al più presto risolta¹¹⁷.

La situazione è complessa e delicata visto che, nonostante l'inizio della penetrazione italiana in territorio greco, a livello politico gli accordi tra i due occupanti non sono ancora chiari e definiti. Le difficoltà sollevate da Angioy sono emblematiche, ancora una volta, non solo dell'impotenza italiana al tavolo delle trattative, ma anche dello scollamento costante tra autorità politiche e militari. Basti pensare alla questione della moneta di scambio che, nella realtà si

¹¹⁷ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *Direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, Comando div. Cagliari - Operazioni e servizi – 3 giugno 1941 – a Comando VIII° C.d.A. e Comando XI° Armata - Occupazione Peloponneso.

I presidi ancora occupati dai tedeschi in questa zona sono: Sparta; Calamata (raggiunta il 6 giugno); Pirgos (raggiunta il 5 giugno).

presenta ancora più grave di quella prospetta più sopra dal comandante della Cagliari. Infatti il 3° rgt Granatieri di Sardegna segnala già il 30 maggio che i buoni della Banca Mediterranea di cui sono stati dotati dall'Intendenza d'Armata, oltre a non essere riconosciuti come moneta di scambio non lo sono neppure dalla banca Commerciale italiana di Atene¹¹⁸! Il fatto è grave a tutti i livelli, se si pensa che il soldato italiano immerso in una realtà nuova e sconosciuta si trova a non riuscire a relazionarsi con il nuovo mondo nemmeno nella maniera più semplice, ovvero scambiando con questo merci e servizi. Questo stato di cose rimarca l'esistenza di un percorso parallelo compiuto dalla politica italiana e dalle Forze Armate. Da un lato la necessità della parte politica di creare le condizioni per porsi come interlocutori parlanti con l'alleato, base essenziale per qualsiasi presa di posizione finalizzata all'adempimento dei propri interessi; su questa linea stanno anche la creazione di istituti di credito, acquisizione di attività commerciali e così via. Dall'altra ci sono poi le esigenze concrete delle Forze Armate che di fatto dovranno presidiare il territorio, che oltre ad avere il via libera politico devono aver modo di mantenere le proprie truppe anche interagendo in modo soddisfacente con le attività delle zone che si vanno ad occupare. Se questo non è possibile perché i passi politici sono più brevi di quelli militari si crea una mancata corrispondenza tra i due poli, ed è esattamente quello che avviene in Grecia all'inizio dell'occupazione. La fretta di raggiungere un risultato dignitoso nella diatriba con i tedeschi fa muovere le truppe senza un'adeguata preparazione politica della situazione. Del resto se non si fosse proceduto in questo modo la capacità di dialogo con l'alleato sarebbe stata ancora minore. Una situazione senza uscita, in

¹¹⁸ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 1 *Direttive ed ordini relativi all'occupazione della Grecia*, 3° rgt Granatieri di Sardegna – Comando – 30 maggio 1941 – Trasferimento nell'Attica del 3° rgt Granatieri di Sardegna. Vedi anche Santarelli, *Guerra e occupazione...*, op. cit.

apparenza, ma che avrebbe potuto essere modificata da un reale dialogo tra militari e politici¹¹⁹.

Ecco che le sollecitazioni di Angioy devono essere necessariamente lette anche in questa linea, la mancanza di dialogo, infatti, che è qualcosa di più della semplice disorganizzazione, finirà per portare ad un nuovo scacco per le truppe italiane che entrate in Grecia come occupanti devo attendere il consenso tedesco non solo dall'alto, ma anche dal basso nel corso della penetrazione nel territorio.

Difficoltà che non tardano a manifestarsi, come succede a Corinto dove il generale tedesco Haselmayr precisa che la sostituzione delle truppe non significa un automatico passaggio dei poteri militari dai tedeschi agli italiani¹²⁰. Il comandante del 3° Granatieri di Sardegna, colonnello Spinelli, oltre a non ottenere l'avvicendamento con i camerati tedeschi fatica a trovare gli alloggi per i suoi uomini. I tedeschi, infatti, non intendono cedere alcun locale da loro occupato, e concedono per il comando e gli ufficiali l'uso di una vecchia scuola-seminario. Cosa di cui si risentono gli italiani, non per snobismo, quanto per lo smacco subito: i tedeschi risiedono negli edifici migliori e gli italiani poveri e straccioni nelle catapecchie. Più problematico ancora si presenta la sistemazione della truppa che, non potendo disporre di alloggi adeguati deve essere accampata; cosa certo non nuova, ma che degenera dall'affronto ad una situazione precaria e pericolosa. Scrive Spinelli:

¹¹⁹ In riferimento alla mancata programmazione politica e diplomatica si veda Collotti, *L'Europa Nazista...*, op. cit., p. 295. Si fa riferimento anche a ciò che si è già detto riguardo alle mosse compiute da Ghigi per sollecitare l'inizio dell'occupazione territoriale, e alla costante posizione di attesa di quest'ultimo ed in generale della diplomazia italiana nei confronti delle decisioni tedesche.

¹²⁰ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *Direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, Fonogramma da Comando div. Cagliari – a Comando XI° Armata e VIII° C.d.A. – 6 giugno 1941 ore 14.00.

Non esistono alla periferia di Corinto, in modo assoluto, zone d'ombra e l'acqua è scarsissima e fornita unicamente da pozzi che non danno, almeno per notizia avuta dall'autorità tedesca, affidamento di assoluta potabilità. Le poche truppe tedesche che alloggiano in Corinto sono infatti rifornite con acqua acquistata, ritengo in Atene. L'accampamento comunque scelto, ha nelle vicinanze due pozzi, ma come ho già detto è completamente allo scoperto e per il grande sole che lo investe ritengo renderà disagiata la vita agli uomini¹²¹.

Il comandante, anche per questo, arriva a suggerire di fare un passo indietro e di mantenere sia il comando che il grosso degli uomini a Lutraki, zona dalla quale erano partiti. La situazione si risolve tre giorni più tardi quando da Tirana arriva allo Stato Maggiore dell'XI° Armata un telegramma da Tirana da parte del colonnello Chiusi (ufficiale di collegamento presso il comando tedesco) che spiega come la posizione del generale Haselmayr sia in realtà frutto di un equivoco, e che appena il Comandante dell'VIII° C.d.A. prenderà possesso del Peloponneso i poteri passeranno direttamente agli italiani, tranne le concordate eccezioni quali: l'aviazione; i prigionieri inglesi; la commissione per la preda bellica¹²². In realtà ciò significa che gli italiani dovranno attendere ancora parecchi giorni per i passaggi di consegne definitivi visto che Pafundi assumerà il comando di questa zona solo il 19 ottobre¹²³.

Questa situazione di stasi in attesa del passaggio di consegne provoca ai vertici dell'Armata un cambiamento di atteggiamento sia nei confronti dell'alleato che della popolazione. Il 14 giugno Pafundi

¹²¹ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 1 *Direttive ed ordini relativi all'occupazione della Grecia*, 3° rgt Granatieri di Sardegna – a Comando div. Cagliari – 6 giugno 1941 – Trasferimento 3° rgt Granatieri di Sardegna.

Si veda anche: Santarelli, *Guerra e occupazione...*, op. cit.; id., *Fra coabitazione e conflitto...*, op., cit.

¹²² AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *Direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, Telegramma n. 2340 del 9 giugno 1941.

¹²³ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *Direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, Fonogramma 21 giugno 1941.

emana nuove direttive in merito all'occupazione dei territori che, nel frattempo sta proseguendo; queste, pur mimetizzate da semplici questioni di forma, sottendono in realtà alla necessità di imporsi con forza come nuovi occupanti. Inizia dal problema dei locali per gli alloggiamenti che devono essere adeguati e soprattutto non si deve attendere che le autorità greche ne diano la disponibilità. Più che alle autorità greche, in questo caso, sembra che Pafundi voglia fare un indiretto riferimento a ciò che era successo a Corinto con i tedeschi solo qualche giorno prima, e non potendo fare un appunto a questi ultimi quasi si accontenta di riferirsi alle sole autorità greche. In ogni caso è evidente come il Comandante dell'VIII° C.d.A. ricerchi in tutti i modi di imporsi sul contesto che lo circonda, e per farlo va oltre e ribadisce che:

Nessun atto di violenza per comodi personali, ma imposizione della nostra volontà di vincitori nelle esigenze della nostra attività. [...] Un comandante di presidio ha scritto che i punti da esso precisati sono stati <<accettati>> dalle autorità civili greche. I doveri, le restrizioni, le attività, ecc. della popolazione civile vengono <<fissati>> dalle autorità militari occupanti; da parte delle autorità civili vi deve essere solo sottomissione ed obbedienza ai nostri ordini¹²⁴.

Nessuna violenza e il ripristino della scala gerarchica voluta dalla guerra, anche nei confronti dei tedeschi che restano in zona, ai quali deve essere fornito un lasciapassare per potersi spostare. Queste sono state spesso scambiate come questioni di forma semplicemente legate ad una ricerca di prestigio esteriore, come, infatti, potrebbero far pensare le stesse parole conclusive di Pafundi, <<*Ancora una volta devo ripetere: si agisca sempre con profondo senso di responsabilità e di fierezza; si elevino gli animi; ricollegiamoci alle nostre tradizioni*

¹²⁴ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *Direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, VIII° C.d.A. – Uff. “I” – 14 giugno 1941 – Contegno e prestigio - a comandante div. Piemonte, comandante div. Siena, comandante div. Cagliari.

Romane dell'Impero con giustizia.>>¹²⁵; in realtà questa ricerca di forma sembra piuttosto essere uno dei pochi modi per cercare di imporre la propria volontà in un momento così delicato, nel quale le forze italiane si trovano a ricoprire un ruolo subordinato sia nei confronti dell'alleato che del popolo occupato. La forma e la ricerca di uno stile degno di un soldato d'altri tempi non sono un fine ma un mezzo per sopperire alle deficienze tecniche, logistiche, politiche. Non sono un caso i costanti richiami alla giustizia sempre affiancati da quelli alla fermezza, essi rimandano proprio a questa volontà di imporsi tramite un comportamento equo ma inflessibile, equo ma non bonario.

Questo primo periodo in Grecia sembra caratterizzarsi come una forzata immersione da parte dei soldati e i loro capi in una dimensione storica altra, governata da altre regole e con altri attori, per fuggire da una realtà che in molte occasioni li aveva gettati e poi lasciati in situazioni a dir poco imbarazzanti.

E' però questo un tempo breve e definito, che termina di fatto con il definitivo possesso del territorio assegnato alle forze italiane; possesso che se non sarà esclusivo, sul piano militare sarà comunque più autonomo rispetto ai tedeschi di quello politico. Ma è possibile scindere questi due piani?

L'organizzazione del territorio

¹²⁵ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *Direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, VIII° C.d.A. – Uff. “I” – 14 giugno 1941 – Contegno e prestigio - a comandante div. Piemonte, comandante div. Siena, comandante div. Cagliari.

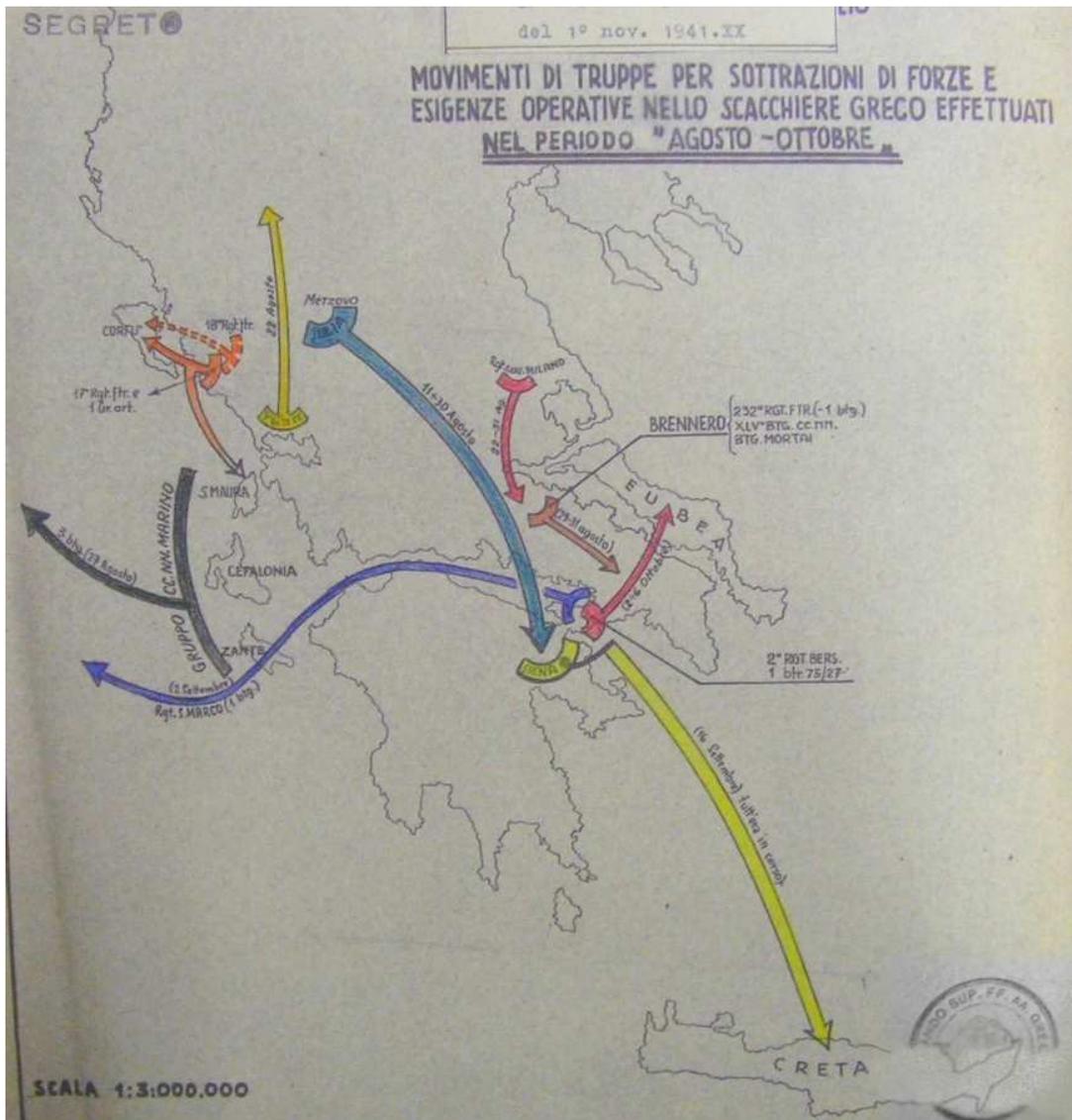


126

Come si può osservare dalla cartina, alla fine di ottobre, quando si erano concluse pressoché tutte le traslocazioni di forze necessarie al compimento dell'occupazione¹²⁷, il territorio greco, ivi compreso quello delle isole, faceva capo a quattro comandi differenti: C.S. FF. AA. Albania; C.S. FF. AA. Grecia; C.S. FF. AA. delle isole Italiane dell'Egeo; Comando Tedesco; non è inclusa in questa cartina la Macedonia già compresa nei domini bulgari.

¹²⁶ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica al 31 ottobre 1941.*

¹²⁷ L'ultima porzione di territorio occupata dalle forze italiane è l'isola di Eubea che avviene tra il 6 e il 10 ottobre 1941. In questa circostanza l'isola suddetta e le Sporadi settentrionali passano sotto la giurisdizione del C.S. FF. AA. Grecia. AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 4 *Occupazione Eubea*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 6 ottobre 1941 – Occupazione isola Eubea in sostituzione occupazione tedesca - a Comando III° C.d.A.; III° C.d.A. – 10 ottobre 1941 – Occupazione italiana isola Eubea.



128

Benché la porzione più cospicua del territorio ellenico fosse gestita dal C.S. FF. AA. Grecia, quasi tutta la parte continentale, fatta eccezione per l'importante zona del Pireo, è evidente la disomogeneità conseguente a questa situazione. Ogni zona di giurisdizione, infatti, aveva una gestione autonoma del territorio ad essa sottoposto. Nella pratica questo significa sostanzialmente governi differenti, ovvero regolazioni economiche diverse, così come i bandi emanati dai vari comandi, divieto di circolazione tra le varie zone di uomini e cose e così via. Per creare un'immagine plastica di questa situazione si può

¹²⁸ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica al 31 ottobre 1941.*

fare riferimento alla condizione della penisola italiana antecedente l'unificazione. Questa parcellizzazione di territori e comandi renderanno difficile la gestione della crisi economica e l'organizzazione difensiva della penisola ellenica in funzione di un previsto sbarco anglo-americano tra la fine del '42 e il '43.

A questa suddivisione territoriale corrisponde una gestione politica unitaria e bipolare. Teoricamente, infatti, il governo greco estendeva la sua autorità su tutto il suo territorio – gestione unitaria -, governo che a sua volta era gestito dai due Plenipotenziari – gestione bipolare. Mentre questi ultimi operavano sui ministri e sulla vita economica e politica del paese, i comandi militari gestivano l'organizzazione pratica del territorio, usiamo il termine "pratica" perché non può definirsi, come si vedrà tra breve, esclusivamente militare. Cavallero nell'illustrare a Geloso gli ambiti di competenza suoi e del Plenipotenziario si esprime così:

16 MAGGIO [...] Ricevo Geloso e lo informo della situazione politica quale viene a delinearsi con la presenza di Ghigi ad Atene con funzioni di affiancare il ministro tedesco Altenburg e collaborare con lui. Quindi a Geloso resta la parte militare non disgiunta da un compito di collegamento con la parte civile¹²⁹.

Definizione che non risolve il problema perché non sono netti e definiti i contorni dei ruoli delle due autorità. Facciamo qualche esempio. Erano compiti del comandante militare emanare i bandi che regolavano la vita degli occupanti e occupati; sempre al comando militare spettava l'esercizio della giustizia esercitata attraverso i suoi tribunali, così come il diritto di grazia poteva essere esercitato solo dal Comandante Superiore¹³⁰; sempre a questa autorità faceva capo tutta la vita delle zone periferiche; tuttavia era il Plenipotenziario a definire la linea politica di tutta l'occupazione. Questi due punti di

¹²⁹ Cavallero, *Diario...*, op. cit., cit. p. 180.

¹³⁰ Sull'uso e l'abuso dell'istituto della grazia vedi cap. "Problemi di moralità?".

potere con interazioni reciproche poco definite, sono a loro volta le emanazioni dirette di altri due blocchi di potere in Patria: gli Esteri da una parte, e la Guerra dall'altra. Molto spesso, perciò, le dinamiche tra le emanazioni periferiche dei due ministeri possono essere fatte risalire al centro, riproducendo gli scollamenti tra le due fonti di potere. A non chiarire questa situazione contribuisce, durante l'inchiesta Geloso, un parere della Commissione consultiva per il diritto di guerra, che definisce la Grecia un semplice presidio militare, per il fatto che mentre il potere del Plenipotenziario si estende su tutto il territorio ellenico, quello del Comandante militare solo una parte di esso; a ciò aggiungono l'indipendenza dei Plenipotenziari dai comandi militari¹³¹. Benché questa interpretazione sia viziata a monte dalla necessità di sottrarre Ghigi alle indagini iniziate dal Comando Supremo sul suo operato, non si può non notare l'incongruenza di tali affermazioni con i poteri che di fatto aveva il Comandante militare. Anche alla luce di ciò, a nostro avviso, si può ravvedere in Grecia uno dei più classici scontri tra i ministeri in Patria, cosa che ha finito per falsare e complicare molta della politica di occupazione in questa zona, fino al bluff finale di considerarla niente di più che un semplice presidio. Dopo anni di retorica e forze impegnate, la politica spiccia del salvare se stessi, rinnega, mesi prima del conosciuto epilogo il tentativo fascista di costruzione del Nuovo ordine sul Mediterraneo. Prima di passare ad analizzare nella pratica cosa fosse in realtà la gestione del territorio lasciata ai militari, è bene osservare come la situazione in Grecia non corrisponde solo ad una dualità di poteri divisi tra tedeschi e italiani, o almeno questo è vero solo dal punto di vista politico, mentre militarmente il territorio greco si trova, fino alla fine del '42 frazionato in ben quattro parti, come abbiamo già fatto osservare. Il caso greco più che ad una schematizzazione si presta così a

¹³¹ AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Atene*, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissione consultiva per il diritto di guerra - Promemoria per il Comando Supremo - Roma 13 maggio 1943.

riassumere in se l'esplicazione di una serie di conflitti: tra tedeschi e italiani; tra politici e militari; tra militari. Emblematica ad esempio, per quanto riguarda il conflitto con i tedeschi, è la sottrazione del porto del Pireo alle forze italiane; il Pireo il più grande porto greco, l'unico adatto a sostenere un grosso movimento di merci e l'unico collegato da rete ferroviaria (Pireo-Salonicco)¹³², è gestito dai tedeschi pur essendo le forze italiane numericamente molto maggiori in Grecia e quindi bisognose di cospicui rifornimenti, ma anche di poter garantire la sicurezza della proprie truppe attraverso la possibilità di usufruire di queste importanti vie di comunicazione. La necessità per i tedeschi di continuare a controllare i punti nevralgici del territorio greco, sia per fini economici che militari, nonostante avessero ceduto gran parte del controllo territoriale agli italiani non è solo uno sfoggio di potere, ma il segnale più diretto della volontà di arrivare a gestire direttamente e non più con un rapporto di alleanza le truppe italiane. Naturalmente quelle del '41 sono spie di una volontà in embrione che non devono avere funzione teleologica e proiettarsi immediatamente nel futuro senza soluzione di continuità; tuttavia la presenza di questi segnali deve far riflettere, non solo e non tanto su ciò che la storiografia ha accertato in modo acclarato e i contemporanei, almeno i più lucidi, sapevano e cioè sullo sbilanciamento dell'alleanza italo-tedesca a favore di quest'ultimo soggetto, quanto piuttosto la sistematicità tedesca nel mettere costantemente in difficoltà la capacità militare di azione degli italiani. La questione del Pireo è significativa da questo punto di vista. In questo caso non controllare il più grande porto greco non è solo una faccenda politica o di prestigio, ma è soprattutto uno scacco militare che costringe gli italiani all'utilizzo del solo porto di Patrasso spesso congestionato, ma soprattutto che non è dotato di grandi vie di comunicazione verso l'interno per far defluire velocemente mezzi e uomini. Ciò nella pratica significa che, mentre i

¹³² Vedi cartina "Zone di giurisdizione".

tedeschi sono in grado di avere un piede su Atene con la possibilità di intervenire in ogni momento sia a sostegno dell'ordine pubblico che di eventuali sbarchi provenienti dall'esterno, gli italiani non sono in grado di fare altrettanto con i porti da loro controllati¹³³.

Il conflitto tra militari e politici è complesso da analizzare e riassumere in un unico punto ora all'inizio della narrazione, anche per il fatto che molto spesso più che uno scontro reale tra Comandante e Plenipotenziario si tratta di una lontananza quasi storica tra i due centri di potere a monte, che si è tradotta in Grecia in una serie di incongruenze sull'applicazione quotidiana dell'autorità di intervento sugli organi periferici dello stato greco, su cui si tornerà¹³⁴.

¹³³ Sullo stato dei trasporti marittimi si riferirà nei prossimi capitoli.

¹³⁴ Si può citare, ad esempio, lo scontro avvenuto tra Plenipotenziario e Comandante militare al momento della nomina di Gemil Dino a Luogotenente per la Ciamurria (regione di confine tra la Grecia e lo stato albanese, zona di contesa da parte degli albanesi che la ritenevano etnicamente loro; è proprio su questa regione che si è costruito, in modo fallimentare, il pretesto italiano per l'attacco alla Grecia. Vedi, Mario Cervi, *Storia della guerra in Grecia*, BUR, Milano 2005, [1965]; E. Grazi, *Il principio della fine*, ed. Faro, Roma 1945; Sebastiano Visconti Prasca, *Io ho aggredito la Grecia*, Rizzoli, Milano 1947.), nomina politica non discussa con il comando dell'XI° Armata, ma avvenuta esclusivamente tramite accordi diplomatici. Santarelli, *Guerra e occupazione...*, op. cit., p. 322.

Per quanto riguarda la Ciamurria, le fonti italiane riportano che la composizione etnica della regione all'altezza del censimento del 1936 era questa: 74.000 abitanti di cui 20.000 greci ortodossi; 26.000 albanesi ortodossi; 28.000 albanesi musulmani. Questa regione di confine, sostanzialmente l'unica zona greca a composizione etnica mista, riceve molte pressioni da parte del governo greco. Al fine di riequilibrare la composizione etnica il governo cerca di introdurre in questi luoghi elementi greci parallelamente discriminando i musulmani. Durante la guerra presso Igumenitza sono state eseguite varie fucilazioni di musulmani, mentre altri sono stati condotti in carcere dove il trattamento duro ha provocato dei morti. Altri ancora sono stati deportati in campi di internamento a Mitilene e Chio: <<Dopo la disfatta greca, i musulmani rientrati in Ciamurria manifestarono subito il loro odio incendiando proprietà di greci e cercando di riconoscere di fatto soltanto l'autorità italiana>>. AUSSME, L-15, b. 22, fasc. 8, Comando Superiore FF. AA. Grecia (11°

Lo scontro tra militari, quasi quotidiano in alcuni momenti, come per l'assurda situazione venutasi a creare al momento del passaggio delle Jonie alla IX^o Armata costringendo il C. S. della Grecia ad appositi accordi con quello dell'Albania per il transito delle merci attraverso le acque di queste isole¹³⁵; ma anche la costante scarsità di forze e mezzi porta a rivalità tra i Comandanti dei vari stati occupati, restano celebri le richieste di forze fatte da Geloso al Comando Supremo dalla fine del '42 in poi, forze che secondo il Comandante erano da sottrarsi agli altri teatri dei Balcani¹³⁶. Perciò possiamo provvisoriamente concludere con le illuminanti parole di Enzo Collotti:

Dal nostro punto di vista bisogna partire dalla constatazione che l'occupazione della Grecia non è altro, per l'Italia, se non il prolungamento della politica estera fascista nell'area balcanica; con il corollario che i centri di potere del regime fascista in Italia proiettano in Grecia i loro rapporti di forza e di potere. Tutto ciò si inquadra nella condizione di subalternità che caratterizza l'Italia rispetto alla Germania¹³⁷.

A queste riflessioni ci permettiamo di aggiungere le considerazioni fatte fin'ora e derivanti dallo smembramento del territorio greco in zone con centri di potere differenti ed in concorrenza tra loro; perciò alle dinamiche di scontro originarie dalla situazione politica in Italia e dall'alleanza con i tedeschi vanno senz'altro sommati gli scontri generati propriamente da e per la sistemazione del controllo del territorio greco.

Armata), Ufficio Affari civili - Relazione sull'opera svolta dal Comando Superiore FF. AA. Grecia nel campo politico e economico durante il primo anno di occupazione (maggio 1941-maggio 1942).

¹³⁵ Santarelli, *Guerra e occupazione...*, op. cit.

AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Riunioni Comandanti di Corpo d'Armata*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Riassunto degli argomenti trattati dall'Ecc. Geloso nella riunione tenuta il giorno 7 gennaio 1942 presso il Comandi dell'VIII^o C.d.A.

¹³⁶ Vedi cap. "Problemi di moralità?".

¹³⁷ Collotti, *L'Europa...*, op. cit., cit. p. 295.

Detto questo, è bene addentrarsi nel complesso sistema di gestione diretta del territorio.

Come si è già avuto modo di dire, il mantenimento di un governo greco, benché menomato in alcune sue funzioni e apparati, ha permesso parimenti il mantenimento in essere del suo apparato burocratico che dal centro si dirama nelle periferie dello stato. La parte politica e il controllo su governo sono esercitati dai due Plenipotenziari, mentre gli organi periferici sono tutti gestiti dai comandi militari locali (presidi). Tolti i ministri, l'apparato amministrativo greco è suddiviso nella seguente maniera: al centro ci sono i direttori generali e i capi ufficio dei ministeri; in periferia si parte dai prefetti per scendere fino ai podestà e ai capi villaggio¹³⁸.

Mentre al centro non sono state operate molte sostituzioni per mancanza di personale preparato rispetto al ruolo che avrebbe dovuto assumere; in periferia sono stati sostituiti la maggior parte dei prefetti e dei podestà per palese ostilità nei confronti dell'occupante. Tuttavia anche in questo caso il cambiamento non riesce ad avere forma sostanziale:

I nuovi sono stati in genere designati dalle nostre autorità locali, ma in complesso si tratta anche qui, di individui apparentemente ossequienti, ma generalmente infidi e

¹³⁸ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941; AUSSME, L-13, b. 105, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Situazione economica e organizzazione civile nei territori occupati – 16/11/1941; AUSSME, L-15, b. 22, fasc. 8, Comando Superiore FF. AA. Grecia (11° Armata), Ufficio Affari civili - *Relazione sull'opera svolta dal Comando Superiore FF. AA. Grecia nel campo politico e economico durante il primo anno di occupazione (maggio 1941-maggio 1942)*. Da quest'ultima relazione apprendiamo che i prefetti sostituiti sono 8; i sindaci destituiti dalla carica 23, quelli sospesi 2; i magistrati trasferiti 4.

Santarelli, *Fra coabitazione e...*, op. cit.

che perciò richiedono la costante vigilanza delle loro azioni da parte delle nostre autorità¹³⁹.

Per ovviare a questa situazione almeno in parte, le autorità locali sono state rese responsabili in prima persona del comportamento dei loro amministrati; in questo modo si pensava di sopperire all'ostilità aperta e palese di questi ultimi. Un'ostilità in qualche modo bloccata dalla fame e dalla povertà che stavano ormai opprimendo il popolo greco già dalla guerra appena combattuta. Si scrive, infatti:

[...] Ma per la delusione provata per la sconfitta e per il bisogno sempre presente di quanto giornalmente occorre per vivere, non ha alcuna volontà [il popolo] di spingere i suoi capi alla ricerca di nuove avventure o di ribellarsi esso stesso alle truppe di occupazione.¹⁴⁰.

E ancora:

[...] Ma è bene ripetere, che, a differenza degli altri paesi balcanici, in Grecia non esiste un comunismo di idea. Il comunismo venne già largamente combattuto da Metaxas, il quale, non trovando veri e propri comunisti di professione (sic!), mise in questa categoria e quindi in carcere, tutti i suoi avversari politici. In Grecia un solo comunismo può essere pericoloso quello della fame. Questo argomento è l'unica molla che può costringere un popolo amareggiato e deluso, a scendere in piazza, e, costi quel che costi a rivoltarsi contro le truppe di occupazione, accusate, appunto, dalla propaganda nemica, di voler far morire di fame tutti i popoli dei territori occupati. Se le autorità riusciranno a risolvere nel miglior modo possibile il problema dell'alimentazione, non solo si può escludere un immediato movimento di

¹³⁹ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941 – Allegati.

¹⁴⁰ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941 – Allegati. Sulle condizioni del popolo e il suo rapporto con gli occupanti si veda: Santarelli, *Fra coabitazione e...*, op. cit.; Santarelli, *Guerra e occupazione...*, op. cit.

rivolta contro di noi, ma è da prevedere un più o meno prossimo cambiamento di opinioni e quindi di sentimenti nei riguardi dell'Italia e della Germania¹⁴¹.

Quello che ci interessa osservare da queste citazioni è da una parte l'assoluta mancanza di illusioni sui sentimenti del popolo da parte degli italiani, mentre dall'altra si cerca comunque di individuare tra il popolo degli scontenti che obbediscono solo di facciata le eventuali categorie sovversive, la fame e i comunisti. Queste ultime possono poi ridursi in un'unica categoria che è quella della difficoltà del vivere quotidiano; in questo senso il comunismo diventa una forma di espressione del bisogno, che se può assicurare gli occupanti dal punto di vista politico, non distoglie gli stessi dalla preoccupazione di garantire alla popolazione un minimo di sostentamento anche finalizzato al mantenimento dell'ordine pubblico. In sostanza la fame della gente è la paura maggiore. Tale situazione rammenta quasi altre epoche storiche ben più lontane, quando il popolo insorgeva per il pane¹⁴².

Non dissimile dai noti cliché è la diffidenza verso "la classe intellettuale":

Questa classe è decisamente contraria a noi ed è quella che disponendo di mezzi, corrompe polizia gendarmeria e clero per alimentare la propaganda anti-italiana. Gli intellettuali – tranne poche eccezioni – saranno sempre irriducibili nostri nemici.

¹⁴¹ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941 – Allegati. Vedi anche: Giorgio Vaccarino, *La Grecia tra resistenza e guerra civile, 1940-1949*, Franco Angeli, Milano 1988; Mazower, *Dans la Grèce...*, op. cit.; Richard Clogg, *Storia della Grecia moderna dalla caduta dell'impero bizantino a oggi*, Bompiani, Milano 1998.

¹⁴² Memorabile a questo proposito il XII° capitolo dei "Promessi sposi" del Manzoni.

In complesso però si tratta di persone che per quanto mal sopportino la nostra presenza in Grecia, non possono essere considerate direttamente pericolose nei riguardi delle nostre truppe¹⁴³.

Interessante la distinzione che emerge tra la potenzialità eversiva del "dire" e quella del "fare". Gli intellettuali in questo primo momento sono visti semplicemente come degli oppositori del "dire", di cui si teme, ma sui quali si sente comunque di avere ancora un certo margine per difendersi: <<non possono essere considerate direttamente pericolose nei riguardi delle nostre truppe>>; qui si introduce, infatti, un altro concetto, che è puramente militare e non è sempre correlato agli intenti politici di un'occupazione. Un Comandante non ha solo il potere di condurre la sua truppa, ma anche di esserne responsabile; per questo principio/dovere non può mai metterla in condizioni di pericolo, ecco che la sicurezza degli uomini travalica gli intenti politici, permettendo di scindere modi diversi di fare opposizione: da un lato l'opposizione generalizzata allo stato occupante, e dall'altra quella che interessa direttamente l'incolumità dei soldati. Quest'ultima è quella che provoca, da parte militare, le reazioni maggiori¹⁴⁴. Ciò non significa assolutamente che vi sia disinteresse da parte degli apparati militari dell'opposizione fatta attraverso parole e atteggiamenti, ma semplicemente che tendono a scindere i due tipi di opposizione. Se non fosse così, infatti, non si spiegherebbe il costante interesse che si traduce, di fatto, in controllo verso il clero ortodosso, che vedono come il principale degli

¹⁴³ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica al termine del 5° mese di occupazione, C.S. FF. AA. – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941 – Allegati.*

¹⁴⁴ Naturalmente anche ai militari interessa la propaganda pro e contro l'occupazione, come abbiamo visto si è tentato in tutti i modi di avere il controllo delle radio e dei giornali. Nelle stesse indagini del '43 la propaganda nemica avrà un suo ruolo nell'alimentare lo stereotipo negativo dell'"armata s'agapò".

oppositori e per giunta su due fronti: quello politico e quello religioso¹⁴⁵.

L'articolazione dei comandi

In questo paragrafo vorremmo dare conto dell'organigramma interno dell'XI° Armata, dei suoi servizi, degli ufficiali che occupavano i principali posti di comando, dei luoghi in cui si erano insediati gli stessi comandi sul territorio.

Nella prima estate di occupazione, quando l'XI° Armata si costituisce in Comando Superiore autonomo smettendo di dipendere da quello d'Albania¹⁴⁶, era composta, come abbiamo visto, da tre C.d.A., il III°, l'VIII°, il XVI°; che a loro volta comprendevano le seguenti divisioni: la Pinerolo, la Forlì e la Brennero per il III° C.d.A.; la Cagliari, la Piemonte, la Siena e la Julia per l'VIII° C.d.A.; la Modena, la Casale e la Acqui per il XVI° C.d.A.¹⁴⁷. La Siena è destinata a Creta ed uscirà così dal comando dell'VIII° C.d.A.¹⁴⁸; mentre la Julia per il periodo che rimarrà

¹⁴⁵ Riportiamo qualche dato utile rispetto alla composizione sociale del paese. Al 1940 si registra una popolazione di 7.344.860 individui, di cui il 33% vive in centri urbani, il 15% è semiurbana (concetto non chiarito dall'autore), 52% rurale. Per quanto riguarda la composizione religiosa abbiamo i dati solo per il 1950, ma che non dovrebbero essere molto differenti da quelli del '40 visto che anche il numero di abitanti è pressoché lo stesso (7.632.801 abitanti). Le confessioni religiose risulterebbero, dunque, al 1950 così composte: 97,9% cristiani ortodossi; 1,4% musulmani; 0,4% cristiani cattolici; 0,2% cristiani protestanti; 0,1% ebrei. I dati sono tratti da: *Clogg, Storia della Grecia moderna...*, op. cit.

¹⁴⁶ Cappellano, *L'occupazione italiana...*, op. cit..

¹⁴⁷ AUSSME, L-3, b. 121, fasc. 1 *Quadri di battaglia 5-8-1941/30-8-1941*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. operazioni – 14 agosto 1941 – Quadri di battaglia.

I quadri battaglia descrivevano tutta la composizione dell'Armata e venivano comunicati al Comando Supremo ogni 15 gg.

¹⁴⁸ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. – Uff. Operazioni – *Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941*.

in Grecia sarà alle dirette dipendenze del C.S. FF. AA. Grecia quale riserva d'Armata¹⁴⁹. Come si può notare, salvo la divisione Julia, le altre sono tutte divisioni di fanteria con scarsa capacità di manovra e quindi destinate a condurre un'occupazione di stanziale, con scarse possibilità di avvicendamento dei reparti¹⁵⁰.

Corpi d'Armata e divisioni avevano, conseguentemente, una sede stabile per i loro comandi: il III° C.d.A. si trovava a Volos; l'VIII° a Kilekastron; il XVI° a Janina; la divisione Brennero aveva il suo comando ad Atene; la Pinerolo a Trikkala; la Piemonte a Patrasso; la Acqui a Corfù; la Forlì a Larissa; la Modena a Janina; la Siena a Nauplia; la Casale ad Agrinion; la Cagliari a Tripoli del Peloponneso; la Julia a Metzovo¹⁵¹.

¹⁴⁹ In ottobre è stato rimpatriato anche il rgt S. Marco e il gruppo di CC. NN. da sbarco che si trovava nelle Jonie. Per quanto riguarda la Julia che si trova ad operare su di un tipo di terreno non montagnoso (zona Corinto – Nauplia, in agosto era a Metzovo), Geloso ribadisce con forza che deve essere assolutamente abilitata a combattere come la fanteria e non restare legata solamente alla sua specialità. AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Riunioni Comandanti di Corpo d'Armata*, Riunione Comandanti di Corpo d'Armata del 4 gennaio 1942.

¹⁵⁰ I luoghi sede di comandi di grandi unità che forniranno resteranno per questo motivo sostanzialmente invariati per tutto il corso dell'occupazione.

¹⁵¹ AUSSME, L-3, b.121, fasc. 1 *Quadri di battaglia 5-8-1941/30-8-1941*, Stato Maggiore R. E. – Uff. Operazioni 1 sez. 4 – Elenco sedi comandi G. U. risultanti al 15 agosto 1941. A loro volta esistevano una serie di "Comandi Base" ai quali facevano riferimento i militari di passaggio per i documenti e gli alloggiamenti. Questi si trovano a Prevesa, Missolongi, Patrasso, Corinto, Pireo, Volos; ed erano comandati rispettivamente da: col. Luigi Bottesini; magg. Carmine Pisani; ten. col. Enzo Fidora; ten. col. Arturo Busacca; magg. Fortunato De Fina; magg. Giovanni De Sensi.



152

La dislocazione dei comandi che riporta la cartina più sopra, vuole rispondere alle primarie esigenze di questi primi mesi di occupazione, ovvero necessità di impostare la difesa costiera; il mantenimento dell'ordine pubblico e la difesa contraerea. Per quanto riguarda l'ordine pubblico, come si è visto, la strada scelta è quella di mantenere le forze abbastanza compatte, divise in presidi forti e numerosi quasi sempre appoggiati da unità di artiglieria; il resto del territorio doveva essere sorvegliato e controllato attraverso l'utilizzo di colonne mobili. Più capillare la distribuzione dell'Arma dei Carabinieri che aveva stazioni anche con pochi elementi, in particolare nelle località dove esistevano già presidi della gendarmeria greca. Questa

¹⁵² Dislocazione dei comandi al 15 agosto 1941.

distribuzione delle forze, ricorda molto la distribuzione stanziata dell'esercito in Patria, unica differenza i compiti ai quali dovevano attendere comandi e truppe. Questi ultimi erano principalmente finalizzati al rastrellamento di armi e sbandati inglesi, operazioni che devono essere condotte secondo queste direttive:

Abusi e violenze ingiustificate come dannosi fiscalismi siano accuratamente evitati; la giustizia e l'intelligenza devono reggere in ogni occasione la forza delle nostre armi nella sua applicazione alle popolazioni vinte da noi controllate¹⁵³.

Questa prima fase è stata dunque dedicata alla messa in sicurezza del territorio, al fine di poterlo controllare con maggiore efficacia.

Dal Comando Superiore dell'XI° Armata dipendevano, però anche un'altra lunga serie di comandi subordinati. Diamo ora un elenco dei principali comandi e degli uomini che ne ricoprivano l'incarico.

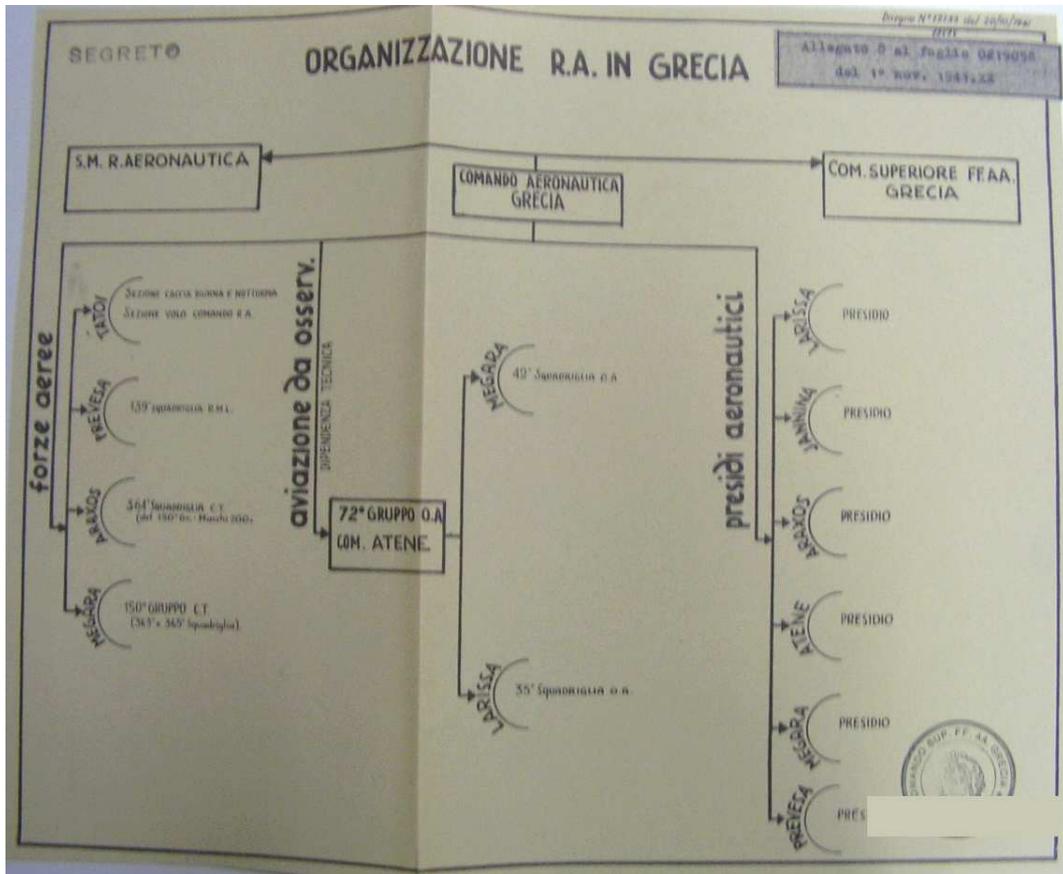
Il C. S. FF. AA. Grecia era formato dal Comandante Superiore, generale designato d'Armata Carlo Geloso; il Capo di S. M. era il generale di Brigata Donato Tripiccione; a ricoprire il ruolo di Comandante dell'Artiglieria si trovava il generale di C.d.A. Giovanni Fontana; mentre il Comandante del Genio era il generale di brigata Arturo Fortunato. Il Comando dell'Intendenza d'Armata era composto dall'Intendente, generale di brigata Ugo Marfuggi e dal Capo di S. M. colonnello Ugo abbondanza. A capo dei Carabinieri Reali del C. S. si trovava il generale di brigata Erminio Bocchi; mentre Comandante della Regia Guardia di Finanza era il colonnello Giovanni Montella. A comandare la Regia Aeronautica stanziata in Grecia¹⁵⁴ si trovava il

¹⁵³ AUSSME, L-13, b. 105, fasc., C.S. FF. AA. Grecia, Uff. Operazioni – 28/12/1941 – Tutela del territorio occupato – a tutti i C.d.A.

Nei documenti allegati al capitolo si può trovare una tabella riepilogativa dei risultati derivanti dal rastrellamento delle armi.

¹⁵⁴ Questo Comando era stato costituito il 15 agosto 1941, con sede ad Atene. Il comando del 150° gruppo si trovava a Megara; il 365° ad Arakos; una sezione di aerei da caccia composta da 6 Macchi200, divisi in due per squadriglia e tre C.R.

col. AA. r. n. Arrigo Tessari. Per la Regia Aeronautica siamo in grado di fornire uno schema dell'organizzazione dei vari comandi stanziati in questo territorio con le rispettive dipendenze¹⁵⁵.



156

Naturalmente il territorio greco non era immune dai bombardamenti Alleati, questi si indirizzavano soprattutto sui porti e sugli aeroporti, come segnala questa relazione, che riporta due incursioni sul canale di Corinto il 5 e 14 agosto, entrambe della durata di 3 ore; una il 28

42, uno per squadriglia, che si trovava a Tatoi. Il 72° gruppo dipendeva, invece, direttamente dal Comando d'Armata. Bisogna ricordare che gli aeroporti maggiori erano controllati dai tedeschi dove spesso l'aeronautica italiana forniva le truppe a terra, che perciò dipendevano da questi ultimi.

AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941.

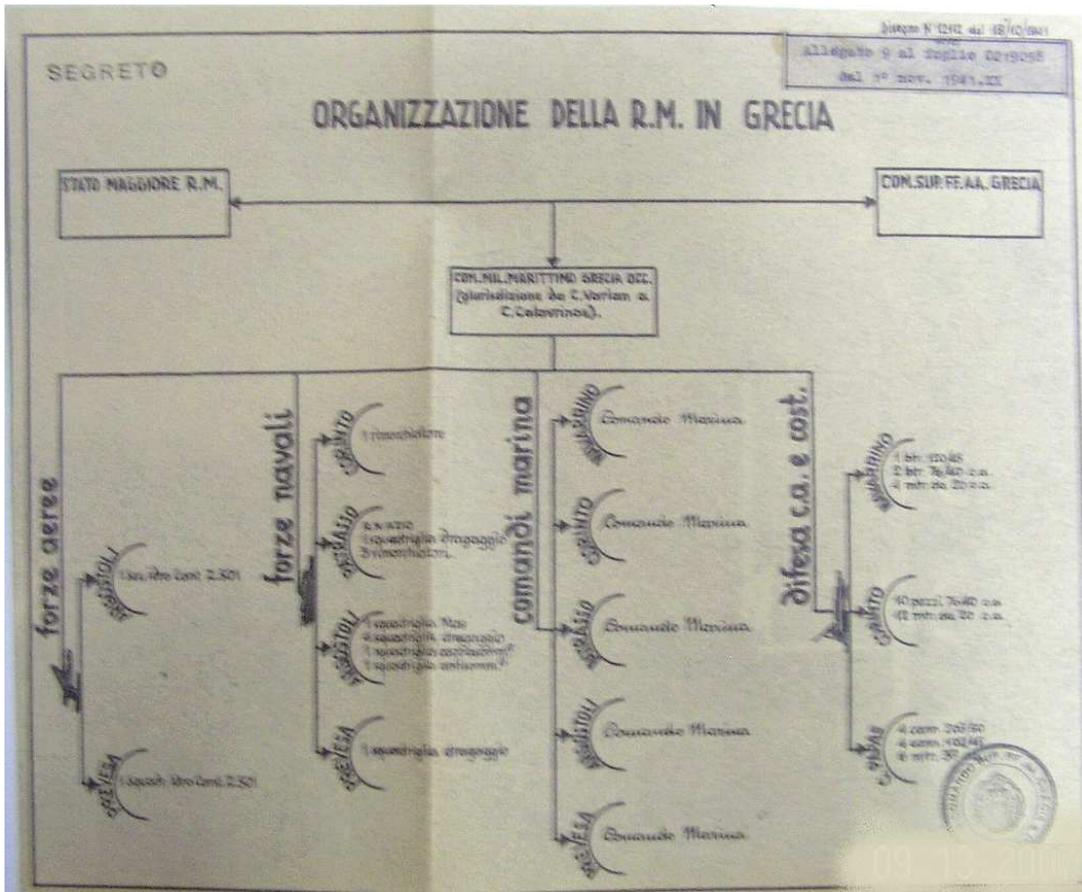
¹⁵⁵ Le sigle r. n. significano "ruolo naviganti", ovvero: piloti, marconisti, motoristi, armieri ecc.

¹⁵⁶ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al 31 ottobre 1941*, Organizzazione Regia Aeronautica in Grecia.

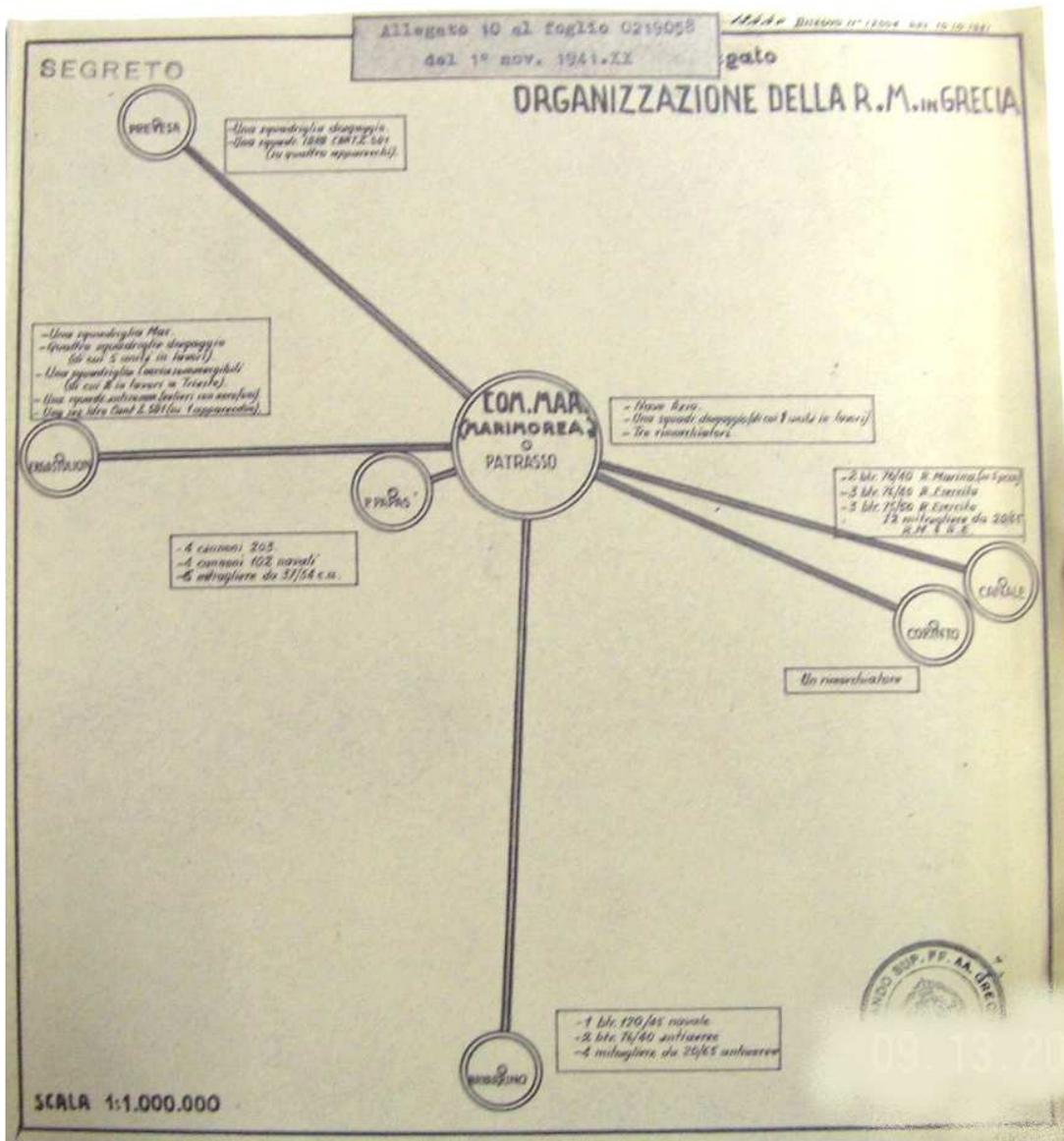
agosto sui campi di aviazione di Tatoi ed Eleusi; il 9 settembre una nuova incursione su Corinto; il 7 ottobre sul Pireo e a Salonicco; il 13 ottobre sul Pireo e su Eleusi¹⁵⁷. Anche in questo caso la forza a disposizione del Comando in Grecia era assai esigua rispetto alle esigenze del caso, anche per questo motivo i principali aeroporti erano inevitabilmente controllati dai tedeschi.

Sempre alle dipendenze del C. S. FF. AA. Grecia si trovava anche il Comando Militare marittimo della Grecia occidentale con sede a Patrasso, il cui Comandante era l'ammiraglio di divisione Alberto Marengo di Moriondo, che aveva come Capo di S. M. il capitano di vascello Paolo Mengarini. Esisteva anche un Gruppo navale italiano dell'Egeo settentrionale con sede ad Atene, di cui il Comandante era il capitano di vascello Corso Pecori Giraldi. Mentre il primo si occupava delle basi della marina stanziata ad occidente, il secondo controllava la porzione di mare ad oriente non inclusa nello spazio già dipendente dal Comando Truppe Egeo, e della zona di giurisdizione germanica. Forniamo anche in questo caso uno schema riepilogativo dell'organizzazione di tali comandi.

¹⁵⁷ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941.



158



159

I compiti della Marina (Marimorea = Comando Marittimo Grecia occidentale) erano principalmente indirizzati al controllo della costa e alla scorta dei convogli che collegavano l'Italia alla Grecia; nei soli due mesi di agosto e settembre la sorveglianza ai convogli da e per l'Italia e da e per la Grecia ammontava a 500 viaggi. Da settembre era stata costituita una base d'appoggio e piccolo rifornimento a Navarino per i convogli destinati al traffico verso l'Africa

159 AUSSME, L-13, b. 106, fasc. Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al 31 ottobre 1941, Organizzazione della Regia Marina in Grecia.

settentrionale¹⁶⁰. Questi compiti erano continuamente contrastati dall'attività navale nemica che riesce a mettere a segno varie azioni di disturbo, attraverso le quali il 28 agosto silura il piroscafo "Cilicia", carico di merci dirette a Bengasi, nelle acque del Peloponneso; il 27 settembre è silurata la motonave "Città di Bastia" diretta a Creta con a bordo dei membri della divisione Siena; il 25 ottobre tocca al piroscafo "Monrosa". A fronte di questi attacchi le navi di Marimorea mettono a segno un solo colpo, affondando un sommergibile a largo di Zante la notte tra il 17 e 18 settembre¹⁶¹.

Il compito della Marina in questi luoghi era fondamentale, come emerge già da questi brevi dati riportati, sia per garantire i collegamenti con l'Italia sia per mantenere in contatto più fronti; i mezzi di cui disponeva questa comando erano però abbastanza limitati e spesso addirittura insufficienti per garantire la copertura di tutti i servizi. Nel '42 la situazione a riguardo si farà particolarmente drammatica, come si avrà modo di vedere nei prossimi capitoli; per ora ci basta segnalare il problema. All'Arma dell'Aeronautica e della Marina faceva capo, tra l'altro, un servizio di non poca importanza, quello postale. La posta in arrivo dall'Italia segue una direttrice principale, Valona – Tepeleni – Janina – Missolongi – Patrasso – Corinto – Atene; e due direttrici secondarie: Janina – Metzovo – Larissa – Volos e Corinto – Argos – Tripolis. La posta, dunque, dopo essere arrivata dall'Italia via mare o via aerea, proseguiva verso l'interno attraverso un comune trasporto su gomma, reso abbastanza difficile dal cattivo stato delle strade greche; tanto che un dispaccio Valona – Atene,

¹⁶⁰ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941.

I Servizi di Intendenza per la Marina avevano i loro centri di riferimento in: Prevesa; Missolongi; Patrasso; Corinto; Atene; Volos; Larissa.

¹⁶¹ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941.

senza intoppi impiegava almeno 5 giorni per giungere a destinazione. Per ovviare a questa situazione Geloso propone l'adozione di un servizio postale interamente marittimo, con due uffici di concentrazione e smistamento a Prevesa a Corinto, e lasciando il trasporto di tutta la corrispondenza ordinaria, ovvero quella della truppa, al trasporto aereo con due scali, uno in Epiro e uno ad Atene. Tuttavia la stessa posta aerea aveva molte difficoltà, intanto funzionava con scadenza trisettimanale, e poi si basava sulla linea aerea Roma-Tirana, con enormi rallentamenti a seguito del successivo trasporto via terra. La proposta, anche in questo caso, è di collegare via aerea almeno Tirana con Larissa e Janina, o in alternativa di concentrare tutto il trasporto postale aereo sulla linea Roma-Atene, per poi smistarlo sempre via aerea¹⁶². Come si può vedere il servizio postale oltre ad essere appesantito dalla scarsità di mezzi di trasporto, subiva pesanti ritardi a causa di un'organizzazione dei trasporti che voleva il fulcro costantemente sull'Albania, con i ritardi e i disservizi che abbiamo appena evidenziato. Naturalmente la maggiore attenzione di Roma verso l'Albania ha una chiara connotazione politica, che però non favorisce il mantenimento delle altre truppe di occupazione; in questi primi mesi, infatti, la Grecia appare come l'ultima periferia dell'Impero, con un'importanza assai minore rispetto alle altre zone di occupazione, situazione che muterà di poco negli anni successivi soprattutto grazie alla tenacia del suo Comandante. Abbiamo tracciato velocemente la situazione del servizio postale, perché è emblematica delle difficoltà che comandi e truppa devono affrontare quotidianamente, difficoltà che spesso non ricevono il giusto sostegno da parte dell'autorità centrale.

¹⁶² AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Colloqui e promemoria delle conversazioni dell'Ecc. il Comandante*, Intendenza del C. S. FF. AA. Grecia – Promemoria per l'Ecc. Host Venturi – Funzionamento del servizio postale per le Forze in Grecia - 5 agosto 1941.

Riprendendo la descrizione dei comandi, Atene ne aveva a se stante (Comando Piazza di Atene) al cui capo si trovava il generale di divisione Paolo Berardi, ed il Capo Ufficio era il col. Enrico Andreini.

A comandare i tre C.d.A. si trovavano rispettivamente: al III° C.d.A. il generale di divisione i. g. a. Mario Arisio¹⁶³, con C. S. M. il col. di S. M. Silvio Rossi; all'VIII° C.d.A. il generale di C.d.A. Giuseppe Pafundi, con il C. S. M. il col. di S. M. Roberto Sequi; al XXVI° C.d.A. il generale di divisione i. g. s. Guido Della Bona, con C. S. M. col. di S. M. Pietro Scipione¹⁶⁴.

Se questi erano i comandi operativi attraverso i quali l'Armata esercitava l'occupazione del territorio, a sua volta era presente un'estesa e complessa organizzazione logistica che garantiva tutti i servizi necessari alla truppa. Questi servizi, che facevano capo all'Intendenza dell'Armata si dividevano in: Servizio Sanità, Direttore col. Virgilio De Bernardis¹⁶⁵; Servizio di Commissariato, Direttore col. Luigi Scognamiglio¹⁶⁶; Servizio di Artiglieria, Direttore col. Aldo Meneghini¹⁶⁷; Servizio Genio Militare, Direttore maggiore Antonio Romeo¹⁶⁸; Servizio di Ippica e Veterinaria, Direttore ten. col. Pietro

¹⁶³ La sigla i. g. s. sta a significare che l'incarico ricoperto era superiore al grado.

¹⁶⁴ Quest'ultimo sostituito con il col. Carlo Mattioli.

Tutti i dati sono tratti da: AUSSME, L-3, b. 121, fasc. 1 *Quadri di battaglia 5-8-1941/30-8-1941*, C. S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 14 agosto 1941 – Quadro di battaglia.

¹⁶⁵ Il Servizio di Sanità era così composto: 7° magazzino speciale sanitario – veterinario – chimico; 18^a sez. disinfezione; 106° nucleo bonifica gasati; 1° laboratorio chimico, batteriologico, tossicologico; 109° ambulanza odontoiatrica; gli ospedali da campo N.: 125 – 126 – 127 – 128 – 502 – 503 – 536.

¹⁶⁶ Il Servizio di Commissariato era composto dalla 6^a sez. sussistenza; 7° magazzino speciale V.E.; 7° magazzino speciale V.A. e F.P.L.; squadre forni Weiss N.: 9- 10- 13- 14- 28- 36- 41- 62- 121- 145.

¹⁶⁷ Questo servizio era composto dal magazzino di artiglieria d'Armata e dall'officina mobile n. 2.

¹⁶⁸ Questo servizio aveva un magazzino del genio d'Armata.

Ordini¹⁶⁹; Servizio Trasporti per ferrovia, direttore col Agostino Sardello; Servizio Automobilistico, Direttore col. m. o. Carlo Sabatini; Servizio Postale e telegrafico, Direttore col. Giuseppe Bortolo; Servizio Legnami, Direttore sen. MVSN Ferruccio Bernardini; Servizio dei Presidi, Direttore col Giovanni Del Giudice; Servizio della Giustizia militare, Tribunale Militare del C. S. FF: AA. Grecia, R. Avvocato Militare magg. Gen. Nunzio Caldane Firrao; Servizio di Amministrazione, Direttore col. Achille Chioppetti; Direzione Recupero Grecia, Direttore generale di brigata Carlo Micheletta¹⁷⁰.

Per quanto riguarda il servizio sanitario, oltre ad assolvere il suo ruolo abituale nell'assistenza alla truppa, è intervenuto anche a sostegno del Servizio sanitario pubblico greco, con varie iniziative. Innanzitutto fornendo il carburante per lo spostamento delle ambulanze (60 litri di benzina al giorno), che però nel massimo momento della crisi alimentare non è stato sufficiente per coprire il bisogno. Altro campo in cui si è avviata una certa forma di collaborazione sanitaria è quello della prevenzione della malaria; opera di prevenzione che si è potuta riprendere proprio grazie a questa collaborazione. Naturalmente tali operazioni oltre a dare un sostegno alle popolazioni occupate esercitavano un diretto interesse nella salvaguardia della salute delle stesse truppe di occupazione, come nel caso della circoscrizione dell'epidemia di tifo esantematico comparsa tra Atene e il Pireo nel marzo del 1942; o nel sostegno nel servizio di nettezza urbana per il quale le FF.AA. forniscono sia il carburante per i mezzi che la razione di biada per gli animali da tiro, oltre che assicurare il pane agli operai

¹⁶⁹ Dal Servizio Ippico dipendevano il 7° magazzino speciale sanitario – veterinario – chimico; il 7° magazzino speciale artiglieria e materiali di mascalcia; dalle infermerie per quadrupedi N.; 107-113-117-123-126, la quali sono tutte decentrate presso i C.d.A.

¹⁷⁰ Tutti i dati sono stati ricavati da: AUSSME, L-3, b. 121, fasc. 1 *Quadri di battaglia 15-8-1941/30-8-1941*, C. S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 31 agosto 1941 – Quadro di battaglia.

addetti a questo lavoro¹⁷¹. Come si può vedere già da questa breve incursione nei servizi, non esiste una vera e propria distinzione di ruoli nella realtà quotidiana; le interferenze delle FF. AA. nella gestione dello stato greco vanno spesso oltre quelle concordate in sede armistiziale. Queste interferenze sono spesso dettate dalle necessità contingenti, come il bisogno di carburanti per muovere ambulanze e mezzi vari, alle quali il governo greco non riesce a far fronte, sia per una sua incapacità endemica, che per le ristrettezze in cui è costretto ad operare a causa delle imposizioni degli occupanti. La situazione è perciò complessa con un governo lasciato in piedi formalmente per continuare a mandare avanti la vita quotidiana di un paese in crisi su più livelli, al quale però sono lasciati limitati mezzi per agire, mezzi a loro volta saldamente mantenuti nelle mani dei tedeschi e parzialmente degli italiani¹⁷². Una situazione tale, perciò, non può assolutamente funzionare attraverso i rigidi compartimenti stagni previsti dall'occupazione tedesca e italiana, costringendo così questi ultimi a continui interventi d'emergenza nell'amministrazione civile onde evitare che le falle create dal sistema si estendano maggiormente. Ecco così che si tenta dal basso di rimediare ad errori congeniti al sistema creato dall'alto, del quale però le stesse FF. AA. italiane sono state interpreti anche se non sempre dirette. In sostanza siamo di fronte al perpetrarsi di quello scollamento tra politica e militari di cui si è già parlato.

¹⁷¹ AUSSME, L-15, b. 22, fasc. 8, Comando Superiore FF. AA. Grecia (11° Armata), Ufficio Affari civili - Relazione sull'opera svolta dal Comando Superiore FF. AA. Grecia nel campo politico e economico durante il primo anno di occupazione (maggio 1941-maggio 1942).

¹⁷² Scrive Geloso in una sua relazione: <<Il Governo Greco dice di avere le "mani legate" e quindi poteri limitati. Per questo poco o nulla ha sinora fatto nei riguardi di una concreta ed efficace collaborazione con l'Asse.>>; AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941.

Questa riproposta schematicamente è la rete principale attraverso la quale era organizzata l'Armata; organizzazione che si riproponeva, in parte, poi per i comandi minori, come si avrà modo di vedere nel prossimo capitolo. Per semplificare la si può immaginare come la struttura di un grande albero genealogico, che partendo dal centro Il Comando Superiore, si dirama in filiazioni sempre più piccole e capillari, senza però mai perdere il contatto con il nucleo.

L'organizzazione economica del territorio

L'occupazione di estese porzioni di territorio non hanno il solo scopo di portare il Nuovo Ordine fosse questo di origine nazista o fascista, ma nella contingenza del momento bellico si trasformano in una fonte di approvvigionamenti estremamente importante. Non è un caso che i tedeschi vogliano per primi entrare nella povera Grecia, perché ciò gli consentirà di accaparrarsi velocemente e con diritto di prelazione di tutte o quasi le sue ricchezze; una sorta di legge di natura: il capo branco mangia per primo, e poi gli altri in ordine gerarchico. Una legge che non tiene in nessun conto i bisogni dei vinti. Come spiega ampiamente Marc Mazower, i tedeschi vivono dell'occupazione¹⁷³, e non diversamente vorrebbero fare gli italiani.

Per ottenere questo sfruttamento in modo sistematico, oltre ad obbligare il governo greco al pagamento delle spese di occupazione, sono state introdotte una serie di misure quali blocchi e ammassi, onde facilitare l'acquisto delle merci da parte degli occupanti.

Andando per ordine, tedeschi e italiani creano ogni uno nel suo spazio di competenza delle <<zone riservate>>¹⁷⁴ creando un'ulteriore

¹⁷³ Mazower, *Dans la Grèce...*, op. cit. p. 23.

¹⁷⁴ Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VIII (12 dicembre 1941-20 luglio 1942), pp. 626/642 doc. n. 573 "Dal Ministro degli Esteri, Ciano. Ai membri della commissione affari esteri del Senato, Roma 30 maggio 1942".

divisione nel territorio greco. Queste zone, che per l'Italia erano le Jonie, la Ciamurria, l'Epiro e le Cicladi – ovvero le zone sulle quale vi era un diretto interesse politico - , erano amministrate separatamente dal punto di vista economico, e i loro prodotti non potevano essere “esportati” nelle restanti regioni della Grecia. Le zone riservate beneficiavano anche di un trattamento migliore in virtù dell'interesse politico che esercitavano sull'occupante; tant'è che quando si tratterà di distribuire il grano importato da Germania e Italia queste ne riceveranno proporzionalmente dei quantitativi maggiori rispetto alle restanti regioni.

La politica dei blocchi iniziata il 28 luglio 1941¹⁷⁵ consisteva, invece, nel fermare le merci che venivano poste sotto “blocco” affinché poi venissero acquistate direttamente dalle autorità. Inizialmente le merci bloccate erano moltissime, come testimonia la comunicazione che fa la Regia Rappresentanza al C. S. FF. AA. il 10 settembre:

Merci bloccate:

- a) Prodotti agricoli, viveri e prodotti alimentari per bestiame;
- b) Ferro ed acciaio;
- c) Minerali e metalli per lega;
- d) Metalli in genere;
- e) Metalli preziosi;
- f) Pietre e terre minerali;
- g) Pietre preziose e semipreziose;
- h) Oli industriali;
- i) Caucciù, gomma elastica, latte i caucciù;
- j) Cuoi in genere;
- k) Materie e prodotti per l'industria chimica;
- l) Prodotti forestali, legno e legname¹⁷⁶.

¹⁷⁵ Tale politica inizia con una nota verbale comunicata dalla Regia Rappresentanza al governo greco si mettevano sotto blocco tutte le merci precedentemente bloccate dalla Germania.

¹⁷⁶ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni –

Questo sistema di blocchi così esteso rischiava di compromettere ancora di più la già collassata economia greca, tanto più che, come fa notare il C.S., queste merci acquistano valore solo nel momento in cui si riesce a farle giungere in Italia, cosa non semplice visto che i trasporti non sono affatto sufficienti¹⁷⁷. Si sarà costretti, infatti, a prelevare il materiale proveniente dai blocchi solo in relazione alla possibilità di trasporto. Si scrive perciò:

In vista della nota delicata situazione interna in Grecia, una estesa e rigida applicazione dei blocchi si riflette direttamente sull'ordine pubblico, in quanto, sottraendo alle industrie ed al mercato materie prime, si provoca un aggravio della disoccupazione operaia, che, specialmente nel settore dell'industria siderurgica, aumenterà per l'inattività di molti importanti opifici siti nei centri più popolosi.

Tale aspetto della politica dei blocchi è stato prospettato alla R. rappresentanza d'Italia affinché, pur salvaguardando gli interessi preminenti della nostra economia bellica, possa essere anche assicurato un minimo di lavoro agli operai dei centri industriali, consentendo la fabbricazione di quei prodotti maggiormente necessari all'economia locale¹⁷⁸.

Un deserto che sfrutta un deserto ancora più arido.

L'Intendenza dell'Armata, che si occupava degli acquisti per i bisogni della truppa d'occupazione propone di sostituire il pagamento della merce con uno scambio di merce. Ad esempio si pensa di esportare

Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941 – Allegati – Regia rappresentanza per la Grecia – Atene 10 settembre 1941 – Blocco merci elleniche – al C.S. FF. AA. Grecia.

¹⁷⁷ Per provvedere ai trasporti in Grecia si utilizzerà la Società anonima commerciale italo-greca (S.A.G.I.G). Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VII (24 aprile-11 dicembre 1941), pp. 794/795 doc. n. 782 "Dal Ministro delle Comunicazioni, Host Venturi. A Capo del Governo, Mussolini, Roma 25 novembre 1941".

¹⁷⁸ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941.

in Italia il cotone grezzo greco ed importare in Grecia un'eguale quantitativo di Rayon in fiocchi che era un prodotto autarchico. In questo modo l'economia italiana beneficerebbe di un prodotto di qualità e allo stesso tempo quella greca non solo non resterebbe inoperosa, ma creerebbe la possibilità di immettere nel mercato una certa quantità di merce da vendere in loco.

Un altro intervento si farà nel mercato delle pelli. A partire dall'ottobre del '41 iniziano a funzionare dei consorzi provinciali insieme a ditte private, nelle quali vengono ammassate le pelli animali per essere essiccate. Da questi consorzi vengono prelevate le pelli d'agnello e di capretto destinate all'Italia e alla Germania (37% Italia e 63% Germania), mentre le restanti ovine e caprine e tutte quelle bovine vengono destinate alle concerie locali. Una cosa analoga avviene per la resina, la colofonia e l'essenza di trementina¹⁷⁹.

Queste sollecitazioni in parte mascherate dal timore del sovvertimento dell'ordine pubblico, non cadono completamente nel vuoto, tanto che nel '42 dal sistema dei blocchi si passerà a quello degli ammassi. Con questo sistema la merce verrà ammassata in località stabilite e rivenduta secondo un prezzo di mercato. In questo modo l'autorità occupante avrà comunque un privilegio nell'acquisto, ma permetterà che un certo numero di merci continueranno a circolare direttamente nell'economia e nell'industria greca¹⁸⁰.

¹⁷⁹ AUSSME, L-15, b. 22, fasc. 8, Comando Superiore FF. AA. Grecia (11° Armata), Ufficio Affari civili - Relazione sull'opera svolta dal Comando Superiore FF. AA. Grecia nel campo politico e economico durante il primo anno di occupazione (maggio 1941-maggio 1942).

¹⁸⁰ Per regolamentare gli acquisti da parte dell'Intendenza italiana e tedesca è stata formata una "Commissione italo-tedesca per gli approvvigionamenti delle FF. AA., composta dai rappresentanti delle due Intendenze militari, quelli delle rappresentanze diplomatiche e da un ufficiale del C.S. Regolando gli acquisti per il sostentamento della truppa si intendeva agevolare il sostentamento della popolazione civile.

Tuttavia il problema industriale greco non si limita alla scarsità della materia prima, ma è legato anche alla difficoltà di produrre energia. Molte delle centrali elettriche non dispongono di carburante sufficiente per mantenere costante l'erogazione dell'energia elettrica, tanto che quest'ultimo in parecchie occasioni è stato ceduto direttamente dall'autorità militare. In Epiro per ovviare a queste difficoltà il rifornimento di carburante è stato affidato dal governo italiano direttamente all'A.g.i.p.¹⁸¹.

Quella greca si presenta come una situazione limite, il paese è, infatti, quasi completamente dipendente dalle importazioni, importazioni già messe in crisi dalla guerra mondiale, aggravate dall'attacco italiano, ed infine peggiorate ulteriormente dall'occupazione, che oltre allo sfruttamento di ogni risorsa disponibile non è in grado di sopperire alla sottrazione delle materie precedentemente importate dai mercati esteri¹⁸².

L'esempio più crudo di questo isolamento economico è senz'altro quello della crisi alimentare. Sulla sua genesi e sulle conseguenze ha lavorato molto Mazower, ed in parte Lidia Santarelli, tuttavia la crisi che diventa incontenibile nell'inverno '41-'42, con morti di inedia per le strade era già in essere al momento iniziale dell'occupazione. Tutti i rapporti, le relazioni, i fonogrammi che partono e arrivano dal C.S. e al C.S. fanno tutti un costante riferimento allo stato drammatico in cui versa la popolazione.

Da Calamata viene segnalato che popolazione est senza pane da venti giorni. Difettano pure altri generi alimentari, specie carne¹⁸³.

¹⁸¹ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941.

¹⁸² Si veda: Mazower, *Dans la Grèce...*, op. cit.; Santarelli, *Guerra e occupazione...*, op. cit.; Rodogno, *Il nuovo ordine...*, op. cit.

¹⁸³ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. *Cdo div. Ftr "Cagliari" – Allegati 619/683*, Fonogramma a mano – 20 giugno 1941 – da Cdo div. "Cagliari" a Cdo VIII° C.d.A.

E ancora:

Persiste ovunque situazione alimentare di estremo disagio, che at Nauplia habet determinato protesta di cui mio odierno fono n. 56. Scopo alleviarne effetti con opportuna disciplina prezzi et razionamento, ho dato disposizioni comandi presidio, perché impongano autorità locali adozione provvedimenti in materia calmieri¹⁸⁴.

Queste parole ricorrono così frequentemente da poter essere paragonate a delle vere e proprie litanie. Per ovviare a questa situazione si agisce inizialmente in due modi, attraverso l'ammasso dei generi alimentari e l'importazione di grano da parte di Italia e Germania. E' stato calcolato che il fabbisogno annuo di grano per tutto l'ex regno di Grecia ammontava a 12.000.000 q, di cui 8.000.000 q prodotti direttamente dal paese e i restanti importati. La produzione del 1941 arriva però solo a 5.000.000 q, per cui per arrivare a coprire l'intero fabbisogno annuo se mancherebbero 7.000.000, ovvero più della metà. Si è perciò imposta una riduzione della razione di pane a 200 g al giorno. Italia e Germania calcolano che anche così servirebbe importare 4.000.000 q di grano, cosa che i due paesi non riescono a sostenere, tanto che negli accordi di Roma (Giannini-Clodius del 31 agosto e del 1 settembre 1941), è stata stabilita una quota complessiva per tutto il territorio ellenico di 1.500.000 q. Con quota complessiva si intende che entrambi gli occupanti devono contribuire parimenti al suo raggiungimento totale, ovvero per circa 750.000 q ciascuno. Di questi 1.500.000 q l'Italia destinerà alle sue zone riservate 540.000 q, mentre la Germania 200.000; ne resterebbero così 760.000 q per coprire tutto il resto del territorio. Questi 760.000 q sarebbero già di per se un goccia nell'oceano rispetto alla situazione disastrosa del paese, ma se si pensa che questa quantità risulta appena sufficiente per coprire le esigenze della popolazione della

¹⁸⁴ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – Allegati 619/683, Fonogramma a mano – 21 giugno 1941 – da Cdo div. "Cagliari" a Cdo VIII° C.d.A.

zona di Atene e del Pireo, tutto il quadro risulta assai più grave¹⁸⁵. Questi brevi calcoli servono ad indicare in modo semplice ed immediato la situazione; se poi estendiamo lo sguardo alle altre colture si vedrà che le cose non sono molto differenti. Infatti, il paese produce una buona quantità di patate, riso e fagioli secchi, che tuttavia a causa della crisi del grano hanno visto incrementare i loro consumi, tanto che per le patate, per esempio, è andata consumata anche la quantità destinata per ricavarne i semi per il raccolto dell'anno successivo¹⁸⁶. In sostanza così com'è la situazione economica e alimentare non ha prospettive di sviluppo positivo anche riuscendo ad importare le sufficienti quantità di grano perché la guerra mondiale ha comunque colpito al cuore l'intero sistema economico greco.

Anche la politica degli ammassi, in parte compromessa dall'esistenza di zone riservate, non porta grossi benefici.

La popolazione di fatto la osteggia e la boicotta perché non ne capisce il senso; perché, si chiedono, non possiamo consumare direttamente ciò che produciamo? La pesantezza della fame non permette a nessuno di guardare oltre il proprio orto, tanto più che risultava assai più conveniente vendere i prodotti al mercato nero. Si scrive in una nota:

Ma il paese, è necessario dirlo, non è preparato a questa forma di accentramento del prodotto, e tale apporto dei produttori è stato turbato anche dalle condizioni

¹⁸⁵ E' stato calcolato che la popolazione in questa zona era pari a circa 1.300.000 persone. AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941. La crisi economica sarà affrontata nei prossimi capitoli.

¹⁸⁶ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941.

del mercato, specialmente per quanto riguarda i prezzi di acquisto da parte degli incaricati degli ammassi¹⁸⁷.

Su tutto questo gravava anche il peso delle spese di occupazione a carico del governo greco; molto alte per entrambi i paesi, progressivamente e sensibilmente ridotte quelle italiane nel tempo, inalterate quelle tedesche¹⁸⁸.

Larga parte della popolazione ha imputato, almeno inizialmente, questo stato di cose al governo greco, che di fatto era da un lato l'esecutore della politica economica decisa dall'Asse, e dall'altro il diretto responsabile della salute dei propri cittadini.

Anche in questa zona situazione politica interna est infirmata da beghe locali peggiorata da incerta azione governo centrale, che non impartisce direttive per organizzazione in campo economico¹⁸⁹.

La situazione in provincia era molto tesa a riguardo, tanto da identificare, in alcuni casi gli italiani come giudici giusti ed imparziali, o addirittura coloro a cui affidarsi per porre fine ad una situazione locale

¹⁸⁷ AUSSME, L-13, b. 105, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 16/11/1941 – Situazione economica e organizzazione civile nei territori occupati.

¹⁸⁸ Mazower, *Dans la Grèce...*, op. cit.; Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VIII (12 dicembre 1941-20 luglio 1942), pp. 700/702 doc. n. 640 "Dal Plenipotenziario, Ghigi. Al Ministro degli Esteri, Ciano, Atene 21 giugno 1942". Ma soprattutto Rodogno, *Il nuovo ordine...*, op. cit., pp. 286/297. A riguardo occorre fare una piccola precisazione: Rodogno giustifica i costi più elevati delle spese di occupazione germaniche rispetto a quelle italiane in virtù del fatto che il soldato tedesco "costava" il doppio di quello italiano e per le spese dovute alle opere difensive. Tutto assolutamente vero, tuttavia i soldati italiani in Grecia erano almeno il doppio di quelli tedeschi, controllavano una porzione di territorio molto maggiore, e costruivano altrettante opere difensive. Non pare quindi essere questo il motivo delle spese di occupazione più alte quanto piuttosto la predominanza tedesca sulla gestione economica e politica dell'occupazione.

¹⁸⁹ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – Allegati 619/683, Fonogramma a mano – 28 giugno 1941 – da Cdo div. "Cagliari" a Cdo VIII° C.d.A.

malamente gestita. Le questioni locali non scompaiono dopo l'occupazione, come dimostra questa lettera pervenuta al Comando dell'VIII° C.d.A.:

Mio generale,

che gioia proviamo nell'apprendere che lungo le coste avete imposto una disciplina ferrea mentre quassù in montagna, nel comune di Faneò – Corintias ove ci troviamo noi avete lasciato tutto senza protezione nelle mani dei sottoelencati scrocchiatori e malfattori i quali non danno retta a nessuno e si comportano malissimo anche pubblicamente contro l'Esercito italiano e contro di Voi.

[...] Questi sono degni di metterli tutti in galera o meglio fucilare qualcuno o se no portarli come ostaggi in Italia per mettere la testa a posto anche agli altri.

[...] Vi preghiamo Eccellenza, salvateci da questi, mandate esercito anche costì per liberarci dalla nostra sciagura¹⁹⁰.

La lettera produce i suoi effetti, ed infatti l'esercito arriva per compiere <<una vivace e radicale azione di rastrellamento bellico-annonaria>>¹⁹¹. In questo caso oltre al consueto compito del rastrellamento di armi e sbandati, si compiono anche una serie di requisizioni di prodotti alimentari. Questo è soltanto un esempio di come, causa anche la complessa situazione civile provocata dalla miseria, i rapporti tra occupati e occupanti si complicano notevolmente, andando anche al di là di quello che normalmente si definirebbe come collaborazionismo. In questi casi, infatti, ciò che si chiede a soldati e comandanti è di sostituirsi ad uno stato che non si sente più come portatore di giustizia, equità, ma che soprattutto non

¹⁹⁰ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *Direttive e ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, Comando VIII° C.d.A. – Uff. Operazioni – 15/7/1941 – a C.S. FF. AA. Grecia – Rastrellamento zona nord-ovest lago Stympalias. L'intero documento sarà riportato nei documenti allegati a questo capitolo.

¹⁹¹ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *Direttive e ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, Comando VIII° C.d.A. – Uff. Operazioni – 15/7/1941 – a C.S. FF. AA. Grecia – Rastrellamento zona nord-ovest lago Stympalias. Per altri casi si veda anche: Santarelli, *Fra coabitazione e...*, op. cit.

garantisce più una sopravvivenza dignitosa. Una richiesta primordiale più che politica volta a sfruttare a proprio vantaggio l'occupante. In questi casi, infatti, non si ragiona sul peso della guerra, su chi l'ha scatenata, ma soltanto su come riuscire a superarla¹⁹².

Concludendo questo breve excursus su come era organizzato economicamente il territorio, si può dire che le politiche economiche per la Grecia erano decise dai Plenipotenziari italiano e tedesco, ed erano principalmente volte allo sfruttamento intensivo delle risorse a favore delle proprie economie nazionali. Ad applicare queste politiche ci pensava poi direttamente il governo greco attraverso i suoi organi periferici. Su questa organizzazione si inseriva l'esercito sia come "sfruttatore" – acquisto di generi vari per il mantenimento degli uomini e pagamento delle spese di occupazione – che come "mediatore" e "controllore" dell'esecuzione in loco delle politiche decise dal centro politico; nel fare questo interagiva costantemente con la popolazione spesso agendo per ottenere per essa delle condizioni di vita più decenti. Questi aiuti e questi interventi vengono sia dal basso, allora in modo più disorganico, che dall'alto con pressioni verso gli organi politici. Questi atteggiamenti vanno però inquadrati in modo corretto dicendo che non sono mossi esclusivamente dalla pietà verso la popolazione sofferente, almeno quelli provenienti dall'alto, ma che si inserivano in necessarie richieste finalizzate al controllo della situazione politica e sociale dell'ordine pubblico nei territori occupati. Scrive Geloso:

Aggiungo che la situazione interna, strettamente legata al problema dei rifornimenti, potrebbe sensibilmente peggiorare fino a sbocciare in aperta rivolta, che richiederebbe un ulteriore aumento di forze, qualora perdurino o si aggravino le

¹⁹² Sull'atteggiamento delle popolazioni occupate di fronte al crollo dello stato si veda l'interessante saggio di Leonardo Paggi, *Il <popolo dei morti>*. *La repubblica italiana nata dalla guerra (1940-1946)*, Il Mulino, Bologna 2009.

difficoltà di approvvigionamento ormai giunte ad un punto cruciale e cioè al limite estremo dell'umana sopportazione¹⁹³.

La gendarmeria greca

La gendarmeria e la polizia sono gli unici corpi militari rimasti attivi dopo l'armistizio. La funzione di questi corpi doveva essere di sostegno all'azione quotidiana dei CC. RR.; in particolare avevano il compito di prevenire e reprimere i reati comuni di carattere civile ed economico (vigilanza annonaria sugli esercizi pubblici, alberghi, case di meretricio); tradurre in carcere i soli detenuti greci arrestati dalle forze di polizia greche; collaborare con i CC. RR. nella repressione del sovversivismo e nel controllo delle norme per l'oscuramento; repressione del brigantaggio, ovvero la cattura di chi rubava dagli ammassi e così via. Gli agenti in servizio potevano mantenere il solo armamento individuale composto da un fucile e una pistola, con una dotazione di cartucce limitata. Mantenevano un loro comando indipendente con il potere di effettuare i trasferimenti dei gendarmi in tutto il territorio ellenico¹⁹⁴.

Questo corpo di polizia era considerato comunque un elemento ostile, benché non avesse compiuto palesi atti di insubordinazione, svolgeva male il lavoro e spesso vanificava le operazioni intraprese dai CC.RR.. Per ovviare a questa situazione sono stati presi una serie di provvedimenti epurativi, come il trasferimento per chi risultasse avere legami con persone del luogo considerate particolarmente infide;

¹⁹³ AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 – 1 novembre 1941.

¹⁹⁴ Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VIII (12 dicembre 1941-20 luglio 1942), pp. 626/642 doc. n. 573 "Dal Ministro degli Esteri, Ciano. Ai membri della commissione affari esteri del Senato, Roma 30 maggio 1942" – Allegati.

mentre per chi si rifiutava di collaborare si passava direttamente al licenziamento. Per favorire la collaborazione erano previsti dei premi in denaro per chi svolgesse con efficienza il proprio lavoro, e per i gendarmi che erano alle dirette dipendenze dei CC. RR. la razione viveri era gratuita. Oltre a questo il C.S. ha più volte spinto presso il governo per un aumento dello stipendio, che era assolutamente inadeguato al costo della vita¹⁹⁵. Questi primi provvedimenti hanno portato alla destituzione di 25 ufficiali e 100 fra sottufficiali e truppa; mentre 17 ufficiali e 25 fra sottufficiali e truppa sono stati trasferiti per punizione. In secondo momento si passò a far firmare una dichiarazione impegnativa di collaborazione, pegno il licenziamento. Tra questo nuovo provvedimento e nuovi controlli sull'azione quotidiana si è giunti ad epurare altri 250 uomini tra licenziati e trasferiti¹⁹⁶. A questi provvedimenti segue una riorganizzazione degli organici in accordo con il Ministro ellenico di P. S. e con la Regia rappresentanza, nell'ambito della quale viene chiusa la scuola di gendarmeria di Atene per attività sediziosa e arrestato il suo comandante per detenzione abusiva di armi¹⁹⁷.

Quello che doveva essere un rapporto di collaborazione tra occupanti e occupati, non si staccherà mai dalla diffidenza reciproca

¹⁹⁵ Per il problema degli stipendi ai dipendenti pubblici vedi: Mazower, *Dans la Grèce...*, op. cit.

¹⁹⁶ AUSSME, L-15, b. 22, fasc. 8, Comando Superiore FF. AA. Grecia (XI° Armata) - Ufficio Affari civili - Relazione sull'opera svolta dal Comando Superiore FF. AA. Grecia nel campo politico e economico durante il primo anno di occupazione (maggio 1941-maggio 1942).

¹⁹⁷ AUSSME, L-15, b. 22, fasc. 8, Comando Superiore FF. AA. Grecia (11° Armata), Ufficio Affari civili - Relazione sull'opera svolta dal Comando Superiore FF. AA. Grecia nel campo politico e economico durante il primo anno di occupazione (maggio 1941-maggio 1942); AUSSME, L-13, b. 106, fasc. *Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al termine del 5° mese di occupazione*, C.S. FF. AA. Grecia - Uff. Operazioni - Situazione militare in Grecia alla data del 31 ottobre 1941 - 1 novembre 1941 - Allegati.

che sta alla base della genesi del rapporto stesso. Il mantenimento in essere di queste forze, voluto principalmente dai tedeschi, sia per dare un minimo di credibilità al governo greco, che per alleggerire il peso almeno dell'ordine civile minimo, sottende però, anche la volontà di legare ai propri obiettivi, tramite l'azione diretta nel governo e nel controllo dell'ordine pubblico, le popolazioni sottomesse al fine di garantirsi una sorta di "partito collaborazionista" che mosso dalla paura di una futura sollevazione popolare mai avrebbe lasciato il fianco del proprio padrone. In questo senso le riflessioni di Geloso riguardo gli uomini greci che ricoprono incarichi pubblici di qualsiasi genere, sono corrette e lungimiranti, tanto da sottendere una critica sorda e molto velata al complesso del sistema occupazionale impiantato in Grecia. Scrive Geloso:

L'opera (si riferisce all'epurazione in corso nella gendarmeria e nell'amministrazione, n.d.a.), che tutt'ora è in corso, si è svolta però fra notevoli difficoltà per la necessità di ben vagliare fatti circostanze prima di poter giudicare gli uomini e prendere i necessari gravi provvedimenti a loro carico.

[...] Esistono certamente uomini capaci ma non si mettono in evidenza per non compromettere il futuro¹⁹⁸.

In Grecia con la "Cagliari"

Il 24 aprile, appena conclusasi la guerra e apertasi la necessità di avanzare per occupare il territorio greco, arriva a tutti gli enti sottoposti al C.S. d'Albania, al quale faceva ancora capo tutta l'XI° Armata, questa comunicazione, che seguiva a quella del Ministero della Guerra nella quale si riportava la decisione di sospendere tutti gli

¹⁹⁸ AUSSME, L-15, b. 22, fasc. 8, Comando Superiore FF. AA. Grecia (11° Armata), Ufficio Affari civili - Relazione sull'opera svolta dal Comando Superiore FF. AA. Grecia nel campo politico e economico durante il primo anno di occupazione (maggio 1941-maggio 1942). La sottolineatura è dell'autore.

invii in questo territorio di automezzi in sostituzione di quelli rotti e dispersi durante le operazioni belliche:

In conseguenza di tale provvedimento e non essendovi in riserva presso i parchi automobilistici alcuna disponibilità di automezzi, questa Intendenza trovandosi impossibilitata di poter aderire a qualsiasi richiesta¹⁹⁹.

Con buona pace di fanti ed artiglieri, aggiungiamo noi.

Il trasferimento in Grecia inizia per tutti nel modo più faticoso, basti guardare i primi paragrafi fotografici di questo capitolo, dove nonostante la natura ufficiale delle fotografie lo stato reale delle cose traspare ampiamente, pochi mezzi e molti fanti, cavalli e così via.

Anche da questa decisione superiore, perciò, si apprende che il fronte Greco è passato il secondo piano per tutti, in attesa dell'affossamento definitivo voluto dai tedeschi con la loro occupazione preventiva, il controllo sul governo greco, il monopolio economico.

La Cagliari, fa parte dello schieramento dell'VIII° C.d.A., ed è composta dal 63° rgt fanteria (comandante col. di ftr in s.p.e. Luigi Mondini); dal 64° rgt fanteria (comandante col. di ftr Pierluigi Testa); dal 59° rgt di artiglieria (comandante col. in s.p.e. Armando Mascara); dalla 28^a legione di CC. NN. d'assalto (comandante console Italo di Pasquale). A comandarla era il generale di brigata i. g. s. Paolo Angioy; Capo di S. M. il ten. col. Raul Rivolta²⁰⁰.

All'indomani dell'armistizio nell'attesa di entrare in Grecia la divisione si appresta a compiere i suoi primi compiti da truppa occupante e i primi riordini. Anche per la Cagliari, infatti, è previsto un repulisti generale sia nello stile che nel comportamento. Dopo la "sbornia"

¹⁹⁹ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. *Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941*, Direzione automobilistica dell'Intendenza Superiore d'Albania – 24 aprile 1941 – a tutti gli Enti – Sostituzione di automezzi e servizio delle riparazioni.

²⁰⁰ AUSSME, L-3, b. 121, fasc. 1 *Quadri di battaglia 5-8-1941/30-8-1941*, C. S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 14 agosto 1941 – Quadro di battaglia.

della vittoria e la generale caduta di tensione dovuta alla fine delle ostilità, i comandi sono impegnati a ripristinare l'ordine sotto ogni profilo; non serve ricordare gli appelli al rispetto delle popolazioni, della proprietà privata e così via, in sostanza sono bandite ogni forma di saccheggio, di bottino e così via, ma neanche eccessive fraternizzazioni: <<Taluni "fatterelli", però, non mi sono piaciuti; vi è stato qualche episodio di affrettata, intempestiva, impolitica fraternizzazione, effettuata da singoli ed anche da comandi qualche episodio invece di reazione arbitraria da parte di singoli verso persone di ambo i sessi e di ogni età, colpevoli di gesti ostili.>>²⁰¹. Nel giro di pochi giorni vengono nuovamente richiesti ordine e disciplina:

Vedo troppa gente in giro a "tutte le ore", reparti, specie salmerie, mal comandati, o peggio, non comandati. Militari isolati sono stati fermati dopo il tramonto, lontano dagli alloggiamenti. Non posso ammettere ulteriori negligenze al riguardo, mentre è assolutamente necessario esercitare anche in questo settore un più rigoroso controllo²⁰².

Viene inoltre istituito il coprifuoco dalle 21.00 alle 5.00; vengono vietati il più possibile i contatti con la stessa popolazione; ronde armate attorno agli accampamenti e così via²⁰³. Un'eguale disciplina era richiesta alla popolazione sia nel rispetto del coprifuoco, che nel funzionamento dei normali servizi. Ad esempio qualora i negozianti si rifiutassero di aprire le loro attività o di vendere la merce ai soldati

²⁰¹ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Cdo div. Cagliari – Operazioni e servizi – 12 giugno 1941 – Rapporti con la popolazione.

²⁰² AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Cdo div. Cagliari – Operazioni e servizi – 2 maggio 1941 – Messa a punto dei reparti. Disposizioni varie.

²⁰³ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Comando XI° Armata – 5 maggio 1941 – Movimenti in territorio occupato; AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Comando XI° Armata – 14 maggio 1941 – Ordine e disciplina nei territori occupati. Santarelli, *Guerra e occupazione...*, op. cit.

italiani, per loro era prevista una diffida presso la locale camera di commercio, con il rischio per i contravventori della confisca della merce e il ritiro della licenza²⁰⁴. In sostanza si voleva innanzi tutto ripristinare una regolarità di vita interrotta dalla guerra, minata ora dal dissolvimento dell'autorità dello stato che in alcuni luoghi si manifesta anche con la mancanza di autorità pubbliche magari fuggite nell'approssimarsi dell'invasione; di fronte a queste situazioni di emergenza i vari comandi erano autorizzati a nominare delle consulte provvisorie al fine di garantire un minimo di servizi pubblici e soprattutto la gestione dei rifornimenti alimentari.

A fronte di questa precaria situazione era importante mantenere il controllo sulla truppa, sia per evitare episodi di violenza o comunque brutalità sulla popolazione, sia perché nonostante la firma dell'armistizio, la guerra non era finita, anzi ne iniziava così un'altra ai più sconosciuta, quella di occupazione.

Dalla sveglia alla ritirata i militari che escono per ragioni di servizio dovranno essere armati, in numero non inferiore a tre, ed accompagnati da un graduato²⁰⁵.

Una guerra che in questi primi mesi è fatta di rastrellamenti di militari greci sbandati, militari inglesi, armi, risanamento dei campi di battaglia e così via, e che quindi nonostante la mancanza di cannonate, bombe e mitragliatrici mette ancora in pericolo le vite dei soldati. Presidio militare e riorganizzazione civile sono le priorità del momento, da attuarsi parallelamente e contemporaneamente se si vuole il controllo della situazione complessiva.

Per quanto riguarda lo stato della popolazione civile è generalmente drammatico per due motivi che in parte abbiamo già incontrato, la

²⁰⁴ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. *Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941*, Comando XI° Armata – 14 maggio 1941 – Ordine e disciplina nei territori occupati.

²⁰⁵ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. *Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941*, Cdo div. Cagliari – Operazioni e servizi – 6 giugno 1941 – Impianto presidi di occupazione.

fame e l'amministrazione pubblica. Quest'ultima in particolare è soggetta a nuova regolamentazione, o meglio a nuovi controlli, il suo apparato interno rimane sostanzialmente inalterato, mentre le vengono creati attorno nuovi soggetti di controllo e di dialogo con il centro²⁰⁶. Al fine di esercitare un maggiore controllo sulle autorità locali abbiamo visto che viene creato un apposito "giuramento di fedeltà", in sostanza una dichiarazione scritta di impegno a collaborare con l'occupante, come quella rilasciata il 30 giugno dal prefetto di Tripoli e dai suoi capi servizio. Parallelamente però a Calamata venivano arrestati per attività contraria all'Asse il capo della comunità e il tenente della gendarmeria di Pylos (Navarrino)²⁰⁷. Una situazione fluida che sollecita una sorta di interventismo obbligato da parte dell'autorità militare, che se da un lato contribuisce a rendere la situazione abbastanza disomogenea da zona a zona, da comando a comando; dall'altro distanza la periferia dal centro²⁰⁸. A questo proposito dobbiamo immaginarci tale situazione non come la normale risultante di un rapporto biunivoco tra centro e periferia, ma come una struttura piramidale biunivoca dove ogni stadio comprende l'ente civile e l'ente militare a cui fare riferimento, salendo man mano di grado, fino ad arrivare al vertice che non è rappresentato dal governo greco, ma dai vertici dell'occupazione, che a loro volta si dividono tra italiani e tedeschi, tra militari e civili. Proprio per questo non è una semplice scelta quella di intrattenere maggiori rapporti con l'autorità locale²⁰⁹, ma una conseguenza politica dell'organizzazione dall'alto dell'occupazione. E' solo ai vertici che esiste di fatto una compresenza militare e civile nella gestione dell'occupazione, scendendo lungo i gradoni della piramide non

²⁰⁶ Rodgno, *Il nuovo ordine...*, op. cit.

²⁰⁷ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – Allegati 619-/683, Fonogramma a mano - 30 giugno 1941 – da Cdo div. Cagliari a Cdo VIII° C.d. A.

²⁰⁸ Rodgno, *Il nuovo ordine...*, op. cit.

²⁰⁹ Rodgno, *Il nuovo ordine...*, op. cit., p. 253.

esiste tale compresenza, ma solo la semplice e diretta gestione militare. Tanto che alla base si può parlare direttamente di occupazione militare con il semplice mantenimento dell'apparato civile per facilitare il contatto con la popolazione.

Ecco che tenendo a mente questa struttura si comprende il senso doppio dei presidi militari istituiti in ogni località occupata. Senso doppio, si diceva, perché oltre a svolgere il ruolo di capisaldi militari parimenti svolgevano quello di controllori dell'autorità civile greca ivi preposta. Ogni comando di grande unità fino a quelli reggimentali doveva istituire i propri presidi, che mantenevano da questo la loro dipendenza gerarchica. Dovevano informare le autorità dei vari bandi emessi, controllarne l'esecuzione e raccogliere le richieste della popolazione; tali richieste dovevano essere indirizzate in un apposito ufficio di nuova costituzione: "Ufficio presidio", il quale si doveva occupare di tutte le questioni inerenti i locali, girare le richieste ai comuni con apposite ricevute, corresponsione di indennità e così via. Sempre a questo ufficio dovevano fare capo i militari di passaggio per ricevere documenti, alloggio ecc.

Parallelamente il presidio deve costituirsi in un piccolo fortino: accampamento in zona salubre, in posizione dominante, alloggiamenti con ronde interne ed esterne, nessun civile negli accampamenti, spazio riservato per i venditori; per comandi e servizi è prevista la possibilità di trovar sede in locali pubblici purché decorosi con sempre il picchetto armato²¹⁰.

Per quanto riguarda la fame, e il grado di preoccupazione che destava in tutti i comandi e del collegamento tra questo problema e l'ordine pubblico, si può aggiungere a quello già detto in precedenza un'ulteriore testimonianza:

²¹⁰ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Cdo div. Cagliari – Operazioni e servizi – 6 giugno 1941 – Impianto presidi di occupazione.

Azione governo centrale si fa per il momento poco sentire in materia alimentare e nel campo economico anche per restrizioni imposte occupazione. Nel campo politico va rilevato atteggiamento deciso contro movimenti antisociali. È evidente però che tale azione è destinata insuccesso se non sarà accompagnata da provvidenze che forniscano ripresa economica nei limiti dell'attuale situazione internazionale²¹¹.

Ma anche:

Ad evitare che la tensione esploda in possibili incidenti, prospetto necessità iniziare subito invii farina, specie località maggiori che più risentono deficienza²¹².

A Patrasso la farina manca da 10 giorni, e c'è la fabbrica di tabacco chiusa perché i tedeschi avevano vietato l'importazione delle foglie. La situazione è così grave che le stesse autorità greche si impegnano in una <<volenterosa collaborazione>>²¹³ con le autorità italiane al fine di pervenire ad un miglioramento delle condizioni. Miglioramento che, come abbiamo visto, non può arrivare se non dall'esterno, tanto più che il Comando Supremo ha vietato di utilizzare le scorte dell'esercito per far fronte alle esigenze della popolazione civile²¹⁴.

²¹¹ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Fonogramma – 12 giugno 1941 – da Cdo div. Cagliari a Cdo VIII° C.d.A. Il 15 giugno si segnalano già due morti per inedia; AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Fonogramma – 15 giugno 1941 – da Cdo div. Cagliari a Cdo VIII° C.d.A.

²¹² AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Fonogramma a mano – 13 giugno 1941 – da Cdo div. Cagliari a Cdo VIII° C.d.A. Questa volenterosa collaborazione si traduceva, tra l'altro, in una serie di articoli sulla stampa locale a chiarimento e comprensione delle posizioni italiane; articoli che escono su pressione dello stesso Prefetto. Il Prefetto, infatti, doveva esercitare una censura preventiva sulla stampa e gli articoli direttamente inerenti l'occupazione, che poi dovevano essere approvati dal Comando di Presidio.

²¹³ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Fonogramma a mano – 13 giugno 1941 – da Cdo div. Cagliari a Cdo VIII° C.d.A.

²¹⁴ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Comando Supremo Stato Maggiore Generale – II° reparto – 10 maggio 1941 – rifornimento per le popolazioni civili nelle zone occupate. Queste sono le disposizioni della prima ora,

In questa intricata situazione tutt'altro che pacificata iniziano a circolare numerose voci riguardo agli sbandati della div. Greca "Creta", ancora circolanti nella zona centro-meridionale del Peloponneso (Corinto, Argos, Tripolis, Pyrgos, Calamata, Kiparissia, Gytheion, Sparta), si stiano organizzando grazie alla presenza di agenti angloamericani, e che con l'appoggio dell'aviazione stiano dando vita ad un movimento anti italiano²¹⁵. L'insurrezione sarebbe prevista per il giorno 20. Il 16 è condotto dal 64° rgt fanteria un grosso rastrellamento nella zona di Calamata – Kardolmili – Piyadia, nel corso del quale sono stati trovati 200 militari appartenenti alla Creta, i quali oltre ad essere posti sotto vigilanza hanno dovuto essere vettovagliati perché privi di qualsiasi mezzo di sostentamento²¹⁶.

Nello stesso giorno il Comandante della Cagliari si sente di escludere la veridicità di tali voci:

Nulla conferma azione concreta per giorno 20 tra forze dissidenti in paese et forze concorrenti nemiche. Anche Comando Marimorea esclude tale possibilità. Personalmente ritengo voci infondate, se non tendenziose. [...] Nei giorni 19 e 20 le forze saranno consegnate in armi nei rispettivi alloggiamenti; mentre verranno

e rispondono alle richieste fatte dalle autorità tedesche e successivamente da quelle civili italiane in sorta di scaricabarile. Nel momento più acuto della crisi l'esercito provvederà ad istituire mense e distribuzioni di pasti.

²¹⁵ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Cdo div. Cagliari – Operazioni e servizi – 8 giugno 1941 – Voci di movimento insurrezionale in Peloponneso – Misure di vigilanza.

²¹⁶ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Fonogramma a mano – 16 giugno 1941 – da Cdo div. Cagliari a Cdo VIII° C.d.A. I soldati del disciolto esercito greco dopo essere stati catturati e disarmati venivano fatti rientrare a casa; medesima cosa per gli ufficiali sui quali però erano prima condotti degli accertamenti; questi ultimi ricevevano anche un sussidio. La sorveglianza è sempre stata mantenuta alta nei loro confronti perché ritenuti possibili nuclei di riorganizzazione, qualora venisse il momento, di un nuovo esercito greco.

presidiati, in cooperazione coi CC. RR., le opere d'arte e edifici pubblici di articolare importanza²¹⁷.

Nonostante questo allarme si sia rivelato infondato, permangono i problemi relativi agli sbandati, ed in particolari quelli della divisione Creta, molto numerosi. Si conta che la divisione suddetta contasse 17.500 uomini circa, dei quali solo 2.500 si sono presentati in provincia dopo il termine delle ostilità; questi 2.500 sono stati sistemati dall'autorità prefettizia nelle campagne vicino Nauplia. Sempre secondo questo Prefetto i restanti 15.000 si trovano tra Calamata, Pyrgos, Kiparissia, Tripolis, Patrasso, ovvero le zone del precedente rastrellamento²¹⁸.

A radunare questi sbandati si incarica lo stesso Comandante della fanteria divisionale, il colonnello Dionisio Papadongonas, che riferisce al Comandante del presidio di Tripolis che riceve ordini e soldi per tenere raccolti questi uomini in attesa del loro rimpatrio a Creta, dal Ministero della Difesa greco; oltre a questo provvede al pagamento dell'assegno agli ufficiali e acquista viveri per il sostentamento della truppa, cerca mezzi di trasporto per arrivare a casa. Uno strano fai da te che meglio di molte parole descrive il caos di questi primi giorni in territorio greco!

Secondo le stime di questo colonnello resterebbero fuori controllo 10.000 uomini; lui infatti ha <<trovato>> in zona Tripolis 500-600 uomini inquadrati con pochi ufficiali, altri 300 a Nauplia e altri 100 ad Argos. Questi tre nuclei, che corrispondono su per giù a tre rgt, sono comandati da ufficiali superiori. Alcuni anziché attendere l'imbarco per Creta nei campi di concentramento a loro destinati si sono avviati

²¹⁷ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Fonogramma a mano – 16 giugno 1941 – da Cdo div. Cagliari a Cdo VIII° C.d.A.

²¹⁸ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941, Cdo div. Cagliari – Operazioni e servizi – 18 giugno 1941 – a Cdo VIII° C.d.A. - Divisione Creta.

ai porti, circa 200 sono, infatti, individuati dai bersaglieri in questo tragitto²¹⁹.

La presenza di questi sbandati provoca una serie di problemi alle autorità militari. In primo luogo sono un pericolo per lo stesso esercito occupante perché ancora armati, come si è visto il timore di una sollevazione serpeggiava tra i comandi; allo stesso tempo sono di disturbo all'ordine pubblico e creano un ulteriore aggravio alla situazione alimentare; è per questi motivi è di fondamentale importanza eliminare velocemente il problema²²⁰. Tuttavia la scelta di approntare per la Grecia un'occupazione in grossi blocchi, se elimina il problema della dispersione delle forze lascia scoperte molte zone del territorio, nelle quali la presenza non costante dell'autorità italiana favorisce la possibilità di formazione di nuclei di sbandati, prima e

²¹⁹ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. *Cdo div. Ftr "Cagliari" – 1/5-30/6/1941*, Cdo div. Cagliari – Operazioni e servizi – 18 giugno 1941 – a Cdo VIII° C.d.A. - Divisione Creta.

²²⁰ Cosa che non accadrà in tempi brevi vista la dispersione di questi uomini in un territorio pressoché sconosciuto e non completamente controllato. Scrive Pafundi il 25 giugno: <<Ragioni militari impongono di mantenere l'occupazione per grossi blocchi. Questo però non vuol dire stasi nei principali centri abitati: da essi invece si devono irradiare colonne mobili di minori reparti per portare nelle località il segno e l'imperio d'Italia. [...] A questa necessità addestrativa si unisce quella politico-militare di occupazione totalitaria sia pure con presenza temporanea nel Peloponneso. I Signori Comandanti di divisione tracceranno un piano organico di colonne mobili che percorrano le varie zone di rispettiva giurisdizione; i comandanti di colonne dovranno avere una traccia precisa di quello che devono fare in ogni paese (atto di obbedienza delle autorità civili e religiose – controllo osservanza ordinanze – rastrellamento eventuali sbandati – ricerca armi, materiali da guerra ecc.): e dovunque massima energia e decisione senza falsi sentimentalismi e inopportune livellazioni.>>; AUSSME, L-15, b. 27, fasc. *Direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, Cdo VIII° C.d.A. – Uff. Operazioni – 25 giugno 1941 – Sviluppo nostra occupazione – a Cdo div. Piemonte, Cagliari, Siena; Cdo artiglieria di C.d.A.; Cdo Genio di C.d.A., Cdo CC. RR. di C.d.A.; II° btg CC. RR.

Non si può non andare con la mente a due anni più tardi, quando gli sbandati saranno gli italiani, con la grande differenza che a braccarli saranno i tedeschi e non per farli tornare a casa.

resistenti poi. La scelta di operare mediante colonne mobili che partono da un comando per controllare quelle zone dove l'occupazione non è permanente, se da un lato non favorisce la penetrazione capillare dell'occupante e quindi un controllo continuo e sistematico su tutta la zona; dall'altro apre delle riflessioni su come intenda affrontare l'occupazione il suo comandante, ed indirettamente sull'interesse politico dell'area, su cui ritorneremo tra breve.

L'azione di rastrellamento è in questo momento particolarmente importante, ne vengono così definite le modalità di conduzione delle operazioni, che poi sostanzialmente non muteranno molto nel corso dei mesi quando dagli sbandati si passerà al rastrellamento degli andartes. L'azione dovrà essere preceduta da un'azione informativa svolta dai Carabinieri dei nuclei "I" in particolare, che dovrebbe fornire notizie sia sulla presenza degli sbandati, di armi o di oppositori, ma anche sulla qualità del terreno, la distribuzione dell'abitato e così via. A seguire inizieranno le operazioni militari vere e proprie, con la chiusura delle vie di accesso all'abitato o alla zona interessata, schieramento preventivo delle artiglierie; questo nella convinzione che:

In sintesi le operazioni di rastrellamento non dovranno svolgersi con le semplici caratteristiche di una ricognizione armata lungo un itinerario, ricognizione che evidentemente in zone come il Peloponneso sortire alcun effetto per la facilità con cui l'avversario può sfuggire, ed in determinati casi anche offendere, sfruttando le caratteristiche del terreno²²¹.

²²¹ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. *Cdo div. Ftr "Cagliari"* – *Allegati 619-/683*, Cdo div. Ftr Cagliari – Operazioni e servizi – 21 giugno 1941 – Operazioni di rastrellamento – a Cdo 63° rgt fanteria, Cdo 64° rgt fanteria, Cdo 59° rgt artiglieria, Cdo 28^a legione CC. NN. d'assalto.



Nonostante gli ordini e le pianificazioni molte azioni hanno esito negativo, come quella del 14 luglio condotta dal presidio militare di Gytheion, il quale individua in cinque punti le motivazioni di tale fallimento: difficoltà del terreno impervio e poco conosciuto dai reparti; l'esiguità dei nuclei nemici ai quali si contrapponeva uno schieramento a maglie larghe; deficienza di notizie certe; scarsa collaborazione degli organi civili; connivenza dei privati con gli sbandati²²³. In sostanza avviene anche qui ciò che caratterizza in modo generale la guerriglia, anche se in questa fase e in questo territorio, non deve rimandare ad un'organizzazione armata ben definita, come sarà più avanti e soprattutto in altri luoghi.

²²² Cartina fisica del Peloponneso.

²²³ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. 28[^] *Legione CC. NN. d'assalto – allegati*, Comando presidio militare italiano – Gytheion – 14 luglio 1941 – Nuova fase operativa e di rastrellamento.

Per ovviare, invece, alla connivenza di questi sbandati con la popolazione si decide di potenziare gli apparati informativi non tanto nella loro costituzione, ma nel sistema di reperimento delle notizie attraverso dei premi in denaro così distribuiti: 2.500 dracme per ogni catturato su segnalazione; 500 dracme per ogni fucile; 1.000 dracme per ogni quadrupede o mitragliatrice, o mezzo bellico equivalente²²⁴. Non si conoscono i risultati concreti di questa disposizione che però segnala fin da subito uno stato di disagio soprattutto a livello addestrativo nell'affrontare questo nuovo tipo di guerra. Disagio che il Comandante Superiore non si stanca mai di sottolineare sia a suoi sottoposti che ai suoi superiori e che tenta di migliorare attraverso un'intensa attività addestrativa della truppa. Anticipiamo alcune sue considerazioni a riguardo dopo un ordine improvviso di allarme lanciato a scopo addestrativo:

Ho ordinato ieri improvvisamente l'allarme ad una compagnia cannoni divisionale. Impaccio – disorientamento – confusione – incertezza nel comandante – maggior incertezza nei gregari.

Ciò mi dimostra:

- che presso qualche reparto si dorme;
- che non ancora tutti hanno capito che occupiamo il paese già nemico e che dolorose sorprese potranno averne se non si tengono gli occhi aperti e non si rendono le misure precauzionali del caso;
- che presso alcuni reparti non esistono i progetti di allarme²²⁵.

Situazione questa che si ripete moltissime volte e che indica più che un rilassamento degli uomini dovuto al calo di tensione per la guerra

²²⁴ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. 28[^] *Legione CC. NN. d'assalto – allegati*, Comando presidio militare italiano – Gytheion – 14 luglio 1941 – Nuova fase operativa e di rastrellamento.

²²⁵ AUSSME, N1/11, b. 321, fasc. *Cdo div. Ftr "Cagliari" – Allegati 619-/683*, Comando XI° Armata - Uff. Operazioni – 23/6/1941 – Progetti di allarme - a Comandi C.d.A. III°-VIII°-XXVI°.

conclusa, una deficienza cronica di addestramento alle armi che sta a monte dei problemi eventuali che si devono affrontare nella situazione particolare di un'occupazione, come infatti è stato ampiamente dimostrato dal rendimento complessivo di uomini e comandi durante la campagna²²⁶. E' la stessa macchina bellica ad essere poco oliata, tanto che ciò che riescono a fare per migliorarla dei singoli comandanti come Geloso, si può paragonare alla sistemazione di un ingranaggio.

Sintesi

La sostanziale esclusione dalle decisioni in merito alla forma di occupazione da instaurare in Grecia degli italiani da parte dei tedeschi, ha determinato il crearsi di una situazione imposta alla quale fare fronte giorno per giorno e abbandonare così ogni progetto di lunga data. Più che una mancanza di progettualità politica si vede in questo senso una mancanza di peso politico a cui affidare tale progettualità. Da qui in poi ogni decisione presa in e per la Grecia è stata determinata da una specifica situazione contingente, che va però distinta tra ambito militare e politico-civile.

Per quest'ultimo si può dire che non esiste alcun margine di autonomia rispetto alle decisioni tedesche, cosa che si riflette sulla gestione del governo centrale del paese ellenico, ma molto meno nelle sue zone periferiche dove l'apparato amministrativo greco risponde poco ai comandi dal centro. Diversamente in ambito militare la suddivisione della Grecia in specifiche zone di occupazione tra tedeschi e italiani facilita, passati i primi mesi fino alla fine del '42, uno sviluppo molto più autonomo dell'occupazione. Autonomia maggiorata dal fatto che l'autorità politica in periferia era esercitata

²²⁶ Rochat, *Le guerre...*, op. cit.; Cervi, *Storia della guerra di...*, op. cit.; Mario Montanari, *La campagna di Grecia*, USSME, Roma 1991.

dai comandi militari che facevano capo al C.S. dell'XI° Armata e non al Plenipotenziario; tanto che in queste zone, a nostro avviso, si può parlare di una vera e propria occupazione militare, quale era nelle primigenie intenzioni italiane, da intendersi come presidio del territorio e gestione della vita pubblica. Ma non solo, perché la Grecia per prima cosa deve essere sfruttata e quindi deve essere garantito il suo ordine interno – e abbiamo visto quanto ciò sia legato in questo paese alla situazione alimentare – inoltre non cesserà mai di essere un paese in guerra, con bombardamenti, blocchi e così via, fino a ritornare, come si vedrà, un paese in prima linea.

L'occupazione militare si sviluppa perciò attraverso la creazione di grossi presidi impiantati nei centri maggiori, per poi controllare il resto del territorio grazie al movimento dei reparti minori; più capillare, invece, la presenza di presidi di CC. RR. con nuclei anche di poche unità in piccoli e piccolissimi centri. Quest'impostazione risponde alla doppia necessità di esercitare un controllo sul territorio tale da poter garantirne l'ordine pubblico (presidi dei CC. RR.) e la sicurezza della truppa, mantenendo intatta la capacità di affrontare eventuali attacchi dall'esterno. Ma si può essere anche più precisi affermando che il ruolo dei CC. RR. può essere paragonato a delle piccole antenne che valutano e raccolgono indizi per il corpo centrale, ed infatti l'occupazione per grandi blocchi ha necessità estrema di queste antenne, come si è visto nel caso del rastrellamento fallito dalle CC. NN. della Cagliari; doppiamente questi piccoli nuclei ripropongono fuori d'Italia il ruolo da sempre avuto in Patria, controllo del territorio, sorveglianza della normale vita civile, fare fronte alle esigenze della popolazione: controllo e presenza fisica dello "stato". Analogamente si può dire per la scelta di mantenere in essere la gendarmeria greca, scelta rischiosa da parte delle autorità di occupazione, e che certo non può essere compensata dall'aiuto nel mantenimento dell'ordine pubblico. Questa soluzione, come la scelta di penetrare attraverso le particolari maglie dei tutori dell'ordine

pubblico, come annoverare tra essi uomini del luogo, si rifà di certo ad esperienze pregresse di occupazione in territori non ancora pacificati, come in Eritrea ed in parte in Etiopia²²⁷. Il grosso presidio è figlio così di un'esperienza compiuta la quale insegna che in un territorio poco conosciuto e non pacificato la compattezza del gruppo può aiutare a difendersi da eventuali attacchi; ma è anche figlio di una situazione politica ancora non definita nella quale si tenta di entrare attraverso l'esercito usato come veicolo di approccio, controllo, penetrazione, amalgama; da questo punto di vista l'esperienza pregressa può essere estesa all'indietro, all'inizio della storia dell'Italia unita. In questo senso l'adozione di una formula di occupazione ci aiuta a leggere anche ciò che non sempre chiaramente, come gli intenti politici. Pur restando sostanzialmente divisi i campi politici da quelli militari, si può osservare, anticipandolo, come l'occupazione per grandi blocchi non sarà mai abbandonata, anzi rafforzata con le sconfitte subite dall'Asse su altri fronti; ciò dimostra che nulla più è stato fatto a livello politico dopo le discussioni armistiziali, per modificare la situazione di forza in Grecia, la quale, fatte salve le zone di interesse specifico non suscita particolare attenzione dal punto di vista politico. Al di là della dottrina del Nuovo Ordine Mediterraneo, per la Grecia non c'è una soluzione chiara, soprattutto per l'impossibilità immediata di attuazione dei progetti di annessione territoriale (Jonie, Cicladi, Ciamurria, Epiro) a causa del veto tedesco. In questa dilatazione decisionale la zona continentale è di fatto gestita dal C. S. FF. AA. Grecia, che amministra e controlla il territorio soprattutto in funzione bellica, anche qui senza una vera e propria attenzione dal Comando Supremo, almeno fino alla fine del '42. Tuttavia molti inconvenienti,

²²⁷ Lo storico che ha teorizzato una possibile estensione dell'esperienza coloniale alle occupazioni balcaniche è Teodoro Sala, in particolare nel suo contributo *Guerra e amministrazione in Jugoslavia 1941-1943: un'ipotesi coloniale*, in Pier Paolo Poggio e Bruna Micheletti (a cura di), *L'Italia in guerra (1940-1943)*, Annali della Fondazione "Luigi Micheletti", Brescia 1992.

primo fra tutti la carestia, impongono un'assunzione di responsabilità, soprattutto da parte del comando militare, assai maggiore del semplice controllo del territorio. Una responsabilità presa prima di tutto in loco dal C.S. anche grazie alla sua maggiore presenza in periferia, e poi dalle autorità politiche centrali, spesso con scarsi risultati.

E' difficile perciò etichettare l'occupazione greca secondo formule note, essa rimanda di certo alle esperienze coloniali per quanto riguarda la strategia di occupazione²²⁸, ma se ne differenzia assolutamente per i fini, perché la Grecia non sarà mai un territorio italiano nonostante i ripetuti tentativi di penetrazione; non è un caso che Geloso nel '43 mentre chiede nuove truppe nel timore di uno sbarco alleato, vincoli la richiesta ad un presupposto essenziale, "se in Grecia si vuole fare una cosa seria"²²⁹. Non si può neppure parlare di occupazione tradizionale, intesa nella categoria collottiana che prevede la preminenza dell'occupazione territoriale su quella economica, perché a priori non vi sono stati i presupposti per una tale scelta, compiuta a monte dai tedeschi²³⁰. Ma soprattutto la Grecia è

²²⁸ Rochat, *Le guerre...*, op. cit.; Nicola Labanca, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Il Mulino, Bologna 2002; Angelo del Boca, *Gli italiani in Libia*, 2 voll., Laterza, Roma-Bari 1986/1988.

Gli stessi atti di sottomissione richiesti in Etiopia si tramutano qui nella formula più moderna delle dichiarazioni di fedeltà, che però non eliminano le processioni degli organi civili ai comandi di presidio. Ma anche la politica della punizione esemplare sarà perseguita da Geloso, che non a caso è un veterano d'Africa.

²²⁹ Vedi cap. "Problemi di moralità?"; AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Lettera di Geloso ad Ambrosio – 2 marzo 1943.

²³⁰ Collotti, *Nuovo ordine...*, op. cit.;

A questo livello è indifferente concludere che in ogni caso l'economia italiana non sarebbe stata in grado di organizzare lo sfruttamento economico, perché di fatto il ruolo dell'Italia in Grecia era già stato definito dai tedeschi. Stessa cosa vale per l'occupazione militare, definita al momento opportuno dall'alleato. Unica possibilità di manovra all'interno di questo ambito è la gestione di tale forma di occupazione, che non si tramuterà mai in controllo diretto di tutto il territorio a giurisdizione italiana. La base di partenza è sostanzialmente differente e riflette oltre che uno scarso peso

una zona di confine bellico che in parte collima con il confine politico del mare nostrum italiano, sulla quale vengono esercitate diverse forme di potere in attesa di decisioni definitive. E' un luogo poco ambito sul quale gravano dei problemi economici enormi impossibili da risolvere radicalmente nella presente situazione bellica.

In sostanza, se è vero che ciò a cui assistiamo in Grecia viene soprattutto da esperienze lontane, è altrettanto corretto affermare che queste esperienze si adattino alla situazione in modo multiforme, tanto da non poter schiacciare l'esperienza greca a confronti troppo serrati con altre occupazioni.

politico-militare dell'Italia, anche un interesse diretto circoscritto ad alcune zone solamente. Lo stesso Rodogno afferma che pur nel fallimento completo delle penetrazioni economiche l'Italia continuò fino alla fine a cercare di entrare nell'economia greca onde ricavarne dei guadagni (Rodogno, *Il nuovo ordine...*, op. cit., p. 297.). L'intento che vi sta alla base è dunque innovativo rispetto alle vecchie concezioni di occupazione e sfruttamento dei territori.

Allegati

ALLEGATO 1 alla organizzazione logistica FF.AA. in Grecia alla data 23/7/941

UNITA' SANITARIE E LORO DISLOCAZIONI IN TERRITORIO GRECO

UNITA' D'INTENDENZA

18° - Sezione Disinfezione	= Atene
109° - Ambulanza Odontoiatrica	= " "
502° - Ospedale da campo	= Missolungi
503° - " " "	= Agrinion
536° - " " "	= Atene
125° - " " "	
126° - " " " } corrispondenti	} Prevesa
127° - " " " } denti Div.	
128° - " " " } Cuneo	

III CORPO D'ARMATA

28° - Sezione Disinfezione	= Volo
23° - Ambulanza Radiologica	= " "
43° - " " "	= Trikkala
3° - " " Odontoiatrica	= Volo
22° - Sezione sanità (di C.d'A.)	= " "
23° - " " (Div. Brennero)	= Atene
32° - " " (Div. Forli)	= Larissa
4° - " " (Div. Pinerolo)	= Trikkala
11° - Nucleo Chirur. (corrispondenti Div. Brennero)	= Isole Cicladi
30° - " " " (" " Forli)	= Atene
63° - " " " (" " Pinerolo)	= Volo
106° - " " " (" " Cuneo)	= Trikkala
Corrispondenti	= Isole Cicladi

Div. Forli :	O.C. Corrispondenti	O.C. Corrispondenti
19° - O.C. - Volo	Div. Pinerolo :	Div. Brennero :
8° - O.C. - Larissa	456° - O.C. - Kastoria	145° - O.C. - Lebadeia
7° - O.C. - " "	493° - O.C. - Karditsa	259° - O.C. - Atene
6° - O.C. - Kaini	494° - O.C. - Trikkala	(Ippocratio)
5° - O.C. - Larissa	495° - O.C. - Volo	535° - O.C. - Tebe
4° - O.C. - Larissa	954° - O.C. - " "	537° - O.C. - Atene
3° - O.C. - Larissa	955° - O.C. - Trikkala	(Amarusio)

O.C. Corrispondenti
Divisione Cuneo:

26° - O.C. - Isole Cicladi
27° - O.C. - " "
28° - O.C. - " "
156° - O.C. - " "



VIII CORPO D'ARMATA

10° - Sezione di Disinfezione	- Patrasso
8° - Ambulanza Radiologica	- Berat (deve raggiungere il 1° VIII C.d'Arm.)
13° - Ambulanza Radiologica	- Patrasso
5° - " " Odontoiatrica	- Elidestron
38° - Sezione Sanità (di C.d'A.)	- Patrasso
45° - " " (Div. Cagliari)	- Tripoli
35° - " " (Div. Bienna)	- Nauplion
34° - " " (Div. Piemonte)	- Patrasso
29° - Nucleo Chir. (corrispondenti div. Piemonte)	- Patrasso
40° - " " (corrispondenti div. Bienna)	- Nauplion
35° - " " (corrispondenti div. Cagliari)	- Tripoli

O.C. corrispondenti	O.C. corrispondenti	O.C. corrispondenti
Div. Cagliari :	Div. Piemonte :	Div. Bienna :
- O.C. - Tripoli	74° - O.C. - Patrasso	33° - O.C. - Argos
- O.C. - Bivio Magala	73° - O.C. - Int. Sup. Alb. (deve raggiungere Patrasso)	4° - O.C. - Argirocaastro (deve raggiungere Corinto)
- O.C. - Malanata	325° - O.C. - Patrasso	339° - O.C. 4° C. d'Arm. (deve raggiungere Corinto)
- O.C. - Patrasso	326° - O.C. - Corinto	340° - O.C. - Trikkala
- O.C. - Patrasso		341° - O.C. - Intraki
		342° - O.C. - Patrasso
		344° - O.C. - Nauplion



XXV CORPO D'ARMATA

20° - Sezione di Disinfezione	- Janina
119° - Ambulanza Radiologica	- "
21° - " Odontoiatrica	- "
106° - Sezione Sanità (di C. d'A.)	- "
3° - " " (Div. Acqui)	- Corfù
48° - " " (Div. Modena)	- Arta
60° - " " (Div. Casale)	- Agrinion
3° - Nucleo Chir. (corrispondente div. Modena)	- Janina
8° - " " (corrispondente div. Acqui)	- Corfù
42° - " " (corrispondente div. Casale)	- Agrinion

O. C. Corrispondenti Div. Modena:	O. C. corrispondenti div. Acqui:	O. C. Corrispondenti Div. Casale :
13° - O.C. Paliocastro	37° - O.C. Porto Edda	255° - O.C. Agrinion
52° - O.C. Arta	38° - O.C. Porto Edda	489° - O.C. Durazzo (per raggiungere Agrinion)
80° - O.C. Arta	49° - O.C. Janina	490° - O.C. Agrinion
101° - O.C. Delvinaki	526° - O.C. Porto Edda	505° - O.C. Koune (Aios Vlaios)
102° - O.C. 4° C.d'A. (deve raggiungere Prevesa)	527° - O.C. Janina	506° - O.C. Koune (Aios Vlaios)
197° - O.C. Prevesa	581° - O.C. Porto Edda	504° - O.C. Missolungi
209° - O.C. Missolungi	582° - O.C. Corfù	
210° + O.C. Agrinion	824° - O.C. Philiates	

Divisione Julia:

303-308-309-Sez. Sanità - Metzovo
628a - O.C. - Metzovo
629° - O.C. - "
630° - O.C. - "
633° - O.C. - "
813° - O.C. - "
814° - O.C. - Janina



... alla organizzazione logistica FF. AA. in Grecia alla data 23/74

INTENDENZA COMANDO SUPERIORE FF. AA. GRECIA - SERVIZIO DI COMMISSARIA

70

DISLOCAZIONE DEGLI ORGANI ESECUTIVI

- 6° sezione Suss/za d'armata (al Pireo	(1 nucleo ad Atene
- 7° magazzino speciale V.A.F.F.L.	Prevesa
- 7° " " V.E.	"
- magazzino speciale V.A.F.F.L.e V.E.	Missolungi
- " " id.	Patrasso
- " " id.	Corinto
- " " id.	Pireo
- " " id.	Volo

- 13° squadra panet. Weiss della div.	Forlì	Larissa
- 145° " " " "	Pinerolo	Trikkala
- 28° " " " "	Brennero	Atene
- 14° " " " "	Cagliari	Tripolis
- 36° " " " "	Piemonte	Patrasso
- 121° " " " "	Siena	Aitolikon
- 9° " " " "	Acqui	Delvino
- 10° " " " "	Modena	Filippias
- 41° " " " "	Casale	Missolungi
- 62° " " " "	Julia	Janina

III CORPO D'ARMATA

DISLOCAZIONE ORGANI ESECUTIVI

- 77 sezione Suss/za di corpo d'Armata Volo	(1 nucleo a C/do Base Volo)
- 64° " " Pinerolo - Trikkala	- 1 nucleo a Karditza
- 24° " " Forlì - Larissa	- 1 nucleo ad Anavolo
- 19° " " Brennero - Atene	- 1 nucleo cm/do base Pireo

VIII CORPO D'ARMATA

DISLOCAZIONE ORGANI ESECUTIVI

- 67° Sez. Suss/za di C.A. Xilocastron
- 1 nucleo Corinto
- 59 Sez. Suss/za div. Cagliari Tripolis
- 1 nucleo Kalamata
- 37 Sez. Suss/za div. Piemonte Patrasso
- 1 nucleo Pargos
- 121 Sez. Suss/za div. Siena Nauplia
- 1 nucleo Corinto
- 1 nucleo Krioneri
- 1 nucleo Argos

XXV CORPO ARMATA
DISLOCAZIONE ORGANI ESECUTIVI

- 90 Sezione Suss/za di C.A.	Janina
- 1 nucleo	Bivio Kalibaki
- 27 Sezione Suss/za div.Modena	Janina
1 nucleo	Arta
1 nucleo	Prevesa
- 50 ^a Sez.Suss/za div.Casale	Agrinion
1 nucleo	Missolongi
- 111 ^a Sez.Suss/za Div.Julia	Sinana
8 ^o nucleo	Metzovo
9 ^o nucleo	Wotonaki
- 5 ^a Sez.Suss/za div. Acqui	Corfu
1 nucleo	Igomenizza
1 nucleo	Porto Sada



... alla organizzazione logistica FF.AA.in Grecia alla data 23/7/
 INTENDENZA DEL COMANDO SUPERIORE FF.AA. GRECIA
 Direzione Trasporti
 Dislocazione degli automezzi dell'Intendenza del Comando Superiore
 FF.AA. Grecia

=====0000=====

10° Autogrupo -	158° Autoreparto	
Sede:	164° Autoreparto	
Dafni	174° Autoreparto	Sede: Dafni
	346° Autoreparto	
	347° Autoreparto	

16° Autogrupo -	2° Autoreparto Leggero-Sede: Prevesa	
Sede:-	(presso la base)	
Prevesa	44° Autoreparto-Sede Prevesa (presso	
	la Base)	
	95° Autoreparto-Sede Missolongi	
	(presso la Base)	
	110° Autoreparto-Sede Dafni (3 sezio-	
	ni col Comando)	
	(1 ^a Sezione-Sede: Patraso-	
	presso la Base)	

Autograppamento
 Sede: Dafni



<p>107° Autogruppo Sede : Volo</p>	<p>159° Autoreparto - Sede : Volo (presso la Base) 14 autocarri:Corinto (presso la Base)</p> <p>216° Autoreparto - Sede : Dafni (1 sezione a Lamia)</p> <p>217° Autoreparto - Sede : Larissa</p> <p>17° Autoreparto Pesante -Sede: Dafni</p>
--	--

183° Sezione Pesante - Sede : Corinto (presso la Base)
(14 autopeganti della Divisione Bari alla base di Corinto)

7^ Sezione autobotti - Sede : Dafni

12^ Sezione Autobotti - Sede : Dafni

39^ Sezione Autoambulanze - Sede : Dafni

63^ Sezione Autoambulanze - Sede : Dafni

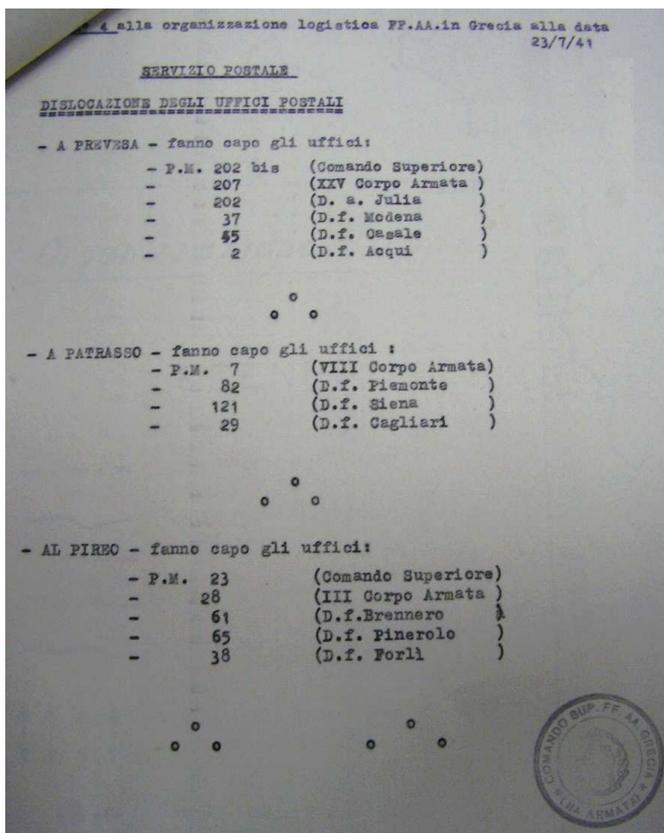
UNO SUP. FF. AA. GE

Autocarri dei Corpi Armata e carri attrezzati dell'Intendenza con frigoriferi del 247° Autoreparto (una sezione di 24 autocarri con frigoriferi)

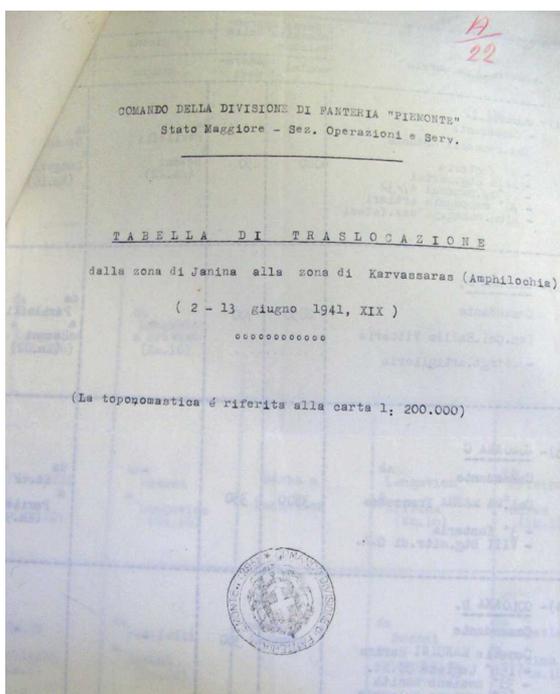
N. 1 autocarro attrezzato	- Porto Edda (presso la base)
N. 6 autocarri attrezzati e 5 frigoriferi del XIV Corpo Armata	- Prevesa (presso la base)
N. 4 autocarri attrezzati	- Missolungi " " "
N. 7 Autofrigoriferi dell'VIII C.A.	- Patrasso " " "
N. 6 Autofrigoriferi del III C.A.	- Volo " " "
N. 2 Autofrigoriferi del III C.A.	- Pireo " " "

N.B. Alla Base del Pireo saranno assegnati N.13 autocarri attrezzati non appena saranno rimessi in efficienza.

UNO SUP. FF. AA. GE



AUSSME, L-13, b. 106, fasc. relazione sulla situazione politica militare in Grecia al 31 ottobre 1941, organizzazione logistica delle FF. AA. In Grecia alla data 23/07/1941.



Settimane di guerra	Parigi 2° Reg. d'Aviazione		1° giorno		2° giorno		3° giorno		4° giorno		5° giorno		6° giorno		7° giorno		8° giorno	
	esecuzioni	esecuzioni	giorno	giorno	giorno	giorno	giorno	giorno	giorno	giorno	giorno	giorno	giorno	giorno	giorno	giorno	giorno	giorno
1) - Squadra A - Comandante - 4° Gruppo - 2° Gruppo - 2° Gruppo - 2° Gruppo	500	100	da Perleffil a Besani (Km.12)	da Besani a Longovica (Km.16)	da Longovica a Kriaina (Km.16)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)
2) - Squadra B - Comandante - 2° Gruppo - 2° Gruppo	200	70	da Perleffil a Besani (Km.12)	da Besani a Longovica (Km.16)	da Longovica a Kriaina (Km.16)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)
3) - Squadra C - Comandante - 2° Gruppo - 2° Gruppo	300	30	da Km.22 a Perleffil (Km.2)	da Perleffil a Besani (Km.12)	da Besani a Longovica (Km.16)	da Longovica a Kriaina (Km.16)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)
4) - Squadra D - Comandante - 16° Gruppo - 2° Gruppo - 2° Gruppo	1700	300	-	-	da Km.21 a Perleffil (Km.2)	da Perleffil a Besani (Km.12)	da Besani a Longovica (Km.16)	da Longovica a Kriaina (Km.16)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)
5) - Squadra E - Comandante - 16° Gruppo - 2° Gruppo - 2° Gruppo	50	-	-	-	-	-	-	-	da Perleffil a Karvasarun (Km.13)	-	-	-	-	-	-	-	-	-

RIPARTIZIONE DEI GIORNI																	
1° giorno	2° giorno	3° giorno	4° giorno	5° giorno	6° giorno	7° giorno	8° giorno	9° giorno	10° giorno	11° giorno	12° giorno	13° giorno	14° giorno	15° giorno	16° giorno	17° giorno	18° giorno
da Longovica a Kriaina (Km.16)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)
da Besani a Longovica (Km.16)	da Longovica a Kriaina (Km.16)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)
da Perleffil a Besani (Km.12)	da Besani a Longovica (Km.16)	da Longovica a Kriaina (Km.16)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)	da Kriaina a Laras (Km.18)
da Km.21 a Perleffil (Km.2)	da Perleffil a Besani (Km.12)	da Besani a Longovica (Km.16)	da Longovica a Kriaina (Km.16)	da Kriaina a Laras (Km.18)	da Laras a Kriaina (Km.18)												
-	-	da Perleffil a Karvasarun (Km.13)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 Direttive ed ordini relativi all'occupazione dell'Epuro.

DESCRIZIONE	MATERIALE	MISURA	GIORNI												OBS.											
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12												
77. 101. 102. 103.	PER V.O.	2000 - PIREO (Km. 100)																								
104. 105. 106. 107.	PER V.O.	PHILIPPINES - PIREO (Km. 310)																								
108. 109. 110. 111.	PER V.O.	2000 - PIREO (Km. 200)																								
112. 113. 114. 115.	PER V.O.	PHILIPPINES - PIREO (Km. 310)																								
116. 117. 118. 119.	PER V.O.	PHILIPPINES - PIREO (Km. 310)																								
120. 121. 122. 123.	PER V.O.	PHILIPPINES - PIREO (Km. 310)																								

11. PRIMA

PER RAGGIUNGERE LA ZONA DEL PIREO

DIVISIONE FRATELLA "GASARE"

DESCRIZIONE	MATERIALE	MISURA	GIORNI												OBS.											
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12												
Truppe dislocate a Miosotungi - Lepanto	per v.o.	2 scaglioni Miosotungi - Pireo (Km. 330) (tappe 18 - giorni sosta 7)																								
Truppe dislocate ad Agrinio - Astakos	per v.o.	2 scaglioni Agrinio - Pireo (Km. 370) (tappe 21 - giorni sosta 7)																								
Truppe dislocate ad Agios Nikolaos - Monasteraki ed elementi sparsi	movimenti necessari per la riunione degli elementi sparsi	per v.o. 1 scaglione Agios Nikolaos - Pireo (Km. 430) (tappe 25 - giorni sosta 8)																								

NOTA: I movimenti possono iniziare il 26/5

- inizia movimenti previsti
- giorno d'arrivo in zona del Pireo.

19
21

COMANDO 11^a ARMATA
Ufficio Operazioni

SITUAZIONE DELLA FORZA : UOMINI - QUADRUPEDI - ARMI
E AUTOMEZZI DELLA
DIVISIONE DI FANTERIA "CASALE"

- 2 -

compagnia artiglieri ufficiali N° 7 - truppa N° 244 - quadrupedi N° 40 -
omezzi N° 2 - materiali tonnellate 18 alt
compagnia mista T.R.T. ufficiali N° 7 - truppa N° 201 - quadrupedi N.N.
automezzi N° 11 - materiali tonnellate N° 28 alt
3^a sezione fotoelettricisti ufficiali N° 2 - truppa N° 61 - quadrupedi N°
6 - automezzi N° 4 - materiali tonnellate 10 alt
50^a sezione sanità ufficiali N° 10 - truppa N° 315 - quadrupedi N° 63 - auto-
mezzi N° 1 - materiali tonnellate 30 alt
50^a sezione sussistenza ufficiali N° 4 - truppa N° 62 - quadrupedi N.N. -
automezzi N° 3 - materiali tonnellate N° 9 alt
Quartier generale ufficiali N° 26 - truppa N° 191 - quadrupedi N° 4 - auto-
mezzi N° 13 - materiali tonnellate N° 10 alt
56^a sezione autocarrette ufficiali N° 1 - truppa N° 19 - quadrupedi N.N.
- automezzi N° 8 - materiali tonnellate N° 2 alt
48^a sezione mista CC.RR. ufficiali N.N. - ~~xx~~ truppa N° 63 - quadrupedi N.N.
- automezzi N° 3 - materiali tonnellate 2 alt
49^a sezione mista CC.RR. - ufficiali N° 1 - truppa N° 61 - quadrupedi N.N.
- automezzi N° 1 - materiali tonnellate N° 2 alt
165^a autosezione pesante ufficiali N° 1 - truppa N° 35 - quadrupedi N.N. -
automezzi N° 11 - materiali tonnellate 4 alt
48^a sezione salmerie ufficiali N° 1 - truppa N° 109 - quadrupedi N° 99 -
automezzi N.N. - materiali tonnellate N° 3 alt
502^o ospedale da campo ufficiali N° 7 - truppa N° 54 - quadrupedi N° 2 -
automezzi N.N. - materiali tonnellate N° 30 alt
503^o ospedale da campo ufficiali N° 7 - truppa N° 59 - quadrupedi N° 2 -
automezzi N.N. - materiali tonnellate N° 30 alt
42^o nucleo chirurgico ufficiali N° 1 - truppa N° 21 - quadrupedi N.N. - auto-
mezzi N° 2 materiali tonnellate N° 1 alt

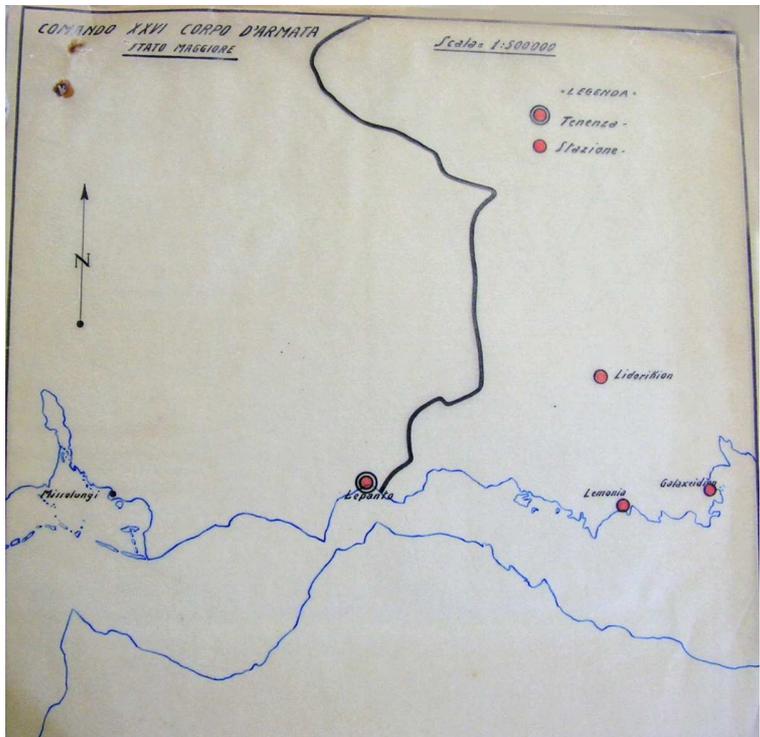
Prostamaggiore Confenna

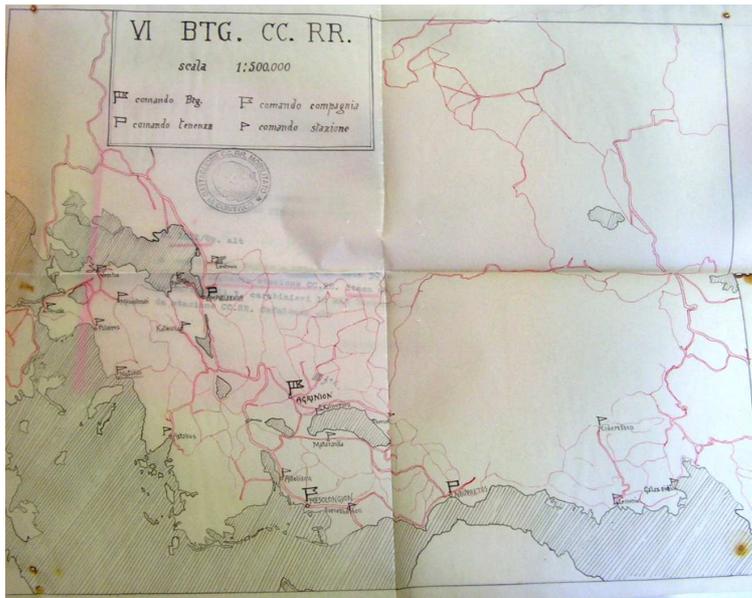
Trasmette: Ten. Teodoli
Riceve: Cap. Pisapia

AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 2 Direttive ed ordini relativi all'occupazione dell'Epiro.

Numero Preselezione	Località	Comandi	ufficiali	collocati	granati	carabinieri	autovigilanza	autonari	soccorri	bisacette	Note
1	Giannina	btg. e plotone comando di btg.	3	10	3	69	1	4	4	6	
2	"	1° compagnia	1	17	4	80	1	1	1	16	
3	Konitsa	distaccamento di compagnia	1	3	1	24	-	-	-	2	
4	Metrovo	" " "	-	1	1	6	-	-	-	-	
5	Flourelia	" " "	-	1	1	7	-	-	-	-	
6	Arsakota	" " "	-	1	1	9	-	-	-	-	
7	Voreasa	" " "	-	1	1	7	-	-	-	-	
8	Nobilata	" " "	-	1	1	3	-	-	-	-	
9	Arta	Comando 2° compagnia	1	5	4	40	-	2	2	16	
10	Preveza	distaccamento di compagnia	1	4	2	36	-	-	-	2	
11	Tesprotikon	" " "	-	1	1	7	-	-	-	-	
12	Philippias	" " "	-	1	1	5	-	-	-	-	
13	Doliana	3° compagnia	1	6	4	70	-	2	-	16	
14	Kalibaki	distaccamento di compagnia	-	3	2	28	-	-	-	-	
15	Delvinkai	" " "	-	1	1	5	-	-	-	-	
16	Pogonion	" " "	-	1	1	9	-	-	-	-	
17	Castanisma	" " "	-	1	1	9	-	-	-	-	
18	Larta	" " "	-	1	1	9	-	-	-	-	
19	Despotikon	" " "	-	1	1	10	-	-	-	-	

Giannina, 11 9 luglio 1941 - XIX





ASSIGNATO al foglio n. 10/10 al prot. n. 201 del 20/10/1941 dal Comando Superiore ST. I. I. (Arma)

UFFICIALI	PERSONALE				ESIGIONE con tipo di mobilitazione del reparto	ESIGIONE che da ve fornisce al personale	ENTE al quale è destinato	LOCALITÀ
	Subufficiali N. N.	Ufficiali N. N.	Ufficiali N. N.	Ufficiali N. N.				
Capitano s.p.e. SERRATO Vincenzo - III Reg. Mo- bilizzato CC. RR. - riasset- tato per salvezza					Nari	Napoli	III Reg. CC. RR.	Atene
NOTE	-	1	-	1	Nari	Nari	60° Sezione Mista	
	-	-	-	2	Ancona	Ancona	107° Sezione Mista	
	-	-	-	1	Nari	Nari	100° Sezione Colares	
1) Motociclista	-	-	-	2	Nolano	Nolano	211° Sezione Mista	Atene
2) Motociclista	1	-	1	4	Torino	Torino	11° Sezione Mista	
3) Motociclista	-	-	-	2(2)	Livorno	Livorno	55° Sezione Motorizzata	
4) Motociclista	-	-	-	3(3)	Nolano	Nolano	202° Sezione Motorizzata	
	-	-	-	5	Genova	Genova	17° Reg. CC. RR.	Patrasso
	-	-	-	1	Tirana	Tirana	11 Reg. CC. RR.	Atene
	-	-	-	1	Roma	Roma	111 Reg. CC. RR.	Patrasso
	1	1	-	22	Trieste	Trieste	1 Reg. CC. RR.	Atene
	-	-	-	7	Torino	Torino	VI Reg. CC. RR.	Atene
	-	-	-	1	Nolano	Nolano	111 Reg. CC. RR.	Atene
	-	-	-	1	Nari	Nari	111 Reg. CC. RR.	Atene
	-	-	-	1	Milano	Milano	102° Sezione Mista	
	-	-	-	1	Nolano	Nolano	25° Sezione Mista	
	-	-	-	3	Nolano	Nolano	22° Sezione Mista	
	-	-	-	3	Alessandria	Alessandria	2° Sezione Mista	
	-	-	-	3	Alessandria	Alessandria	12° Sezione Mista	
	-	-	-	1	Nari	Nari	103° Sezione Mista	
	1	-	-	-	Nolano	Nolano	105° Sezione Mista	
	-	-	-	1	Isio	Isio	104° Sezione Mista	
	-	-	-	9	Verona	Verona	115° Sezione Mista	
	-	-	-	1	Nolano	Nolano	116° Sezione Mista	
	-	-	-	7	Milano	Milano	41° Sezione Mista	
	-	-	-	1(1)	Genova	Genova	76° Sezione Mista	
TOTALI	3	14	2	15	18	19	1	

AUSSME, L-15, b. 16, fasc. 1 CC. RR. Dislocazione comandi, ordinamento, costituzione stazioni, blocchi stradali ecc..

VI BATTAGLIONE CARABINIERI REALI MOBILITATO
- Legione di Torino -
COMANDO

SCOMPARTIMENTO TERRITORIALE

QUADRO dei Comandi e reparti della Compagnia suddetta con l'indicazione del numero degli uomini di cui dispongono i Comandi stessi.

Battaglio- ne	Compagnia	Stazioni	Forza Organica						
			Mare- sociali maggio- ri	Mare- sociali capi	Bri- gadieri	Vice- briga- dieri	Ap- punta- ti	Carabi- nieri	
A C C R I O N A C R I N I O N M I S S O L U N G I	3 ^a DIRET- TA	AGRINION	-	2	-	3	3	26	
		AGRINION	-	-	-	1	1	5	
	AGRINION	RAIONURION	-	-	-	1	1	5	
		THERRON	-	-	1	-	-	5	
		MITAKAS	-	-	1	-	-	5	
		ASTAKOS	-	-	1	-	-	6	
		MATARANKA	-	-	1	-	-	6	
		AMPHILOKIA	AMPHILOKIA	1	-	-	1	2	16
			PALAIROS	1	-	-	1	-	6
	PERATHA		1	-	-	1	-	7	
	MONASTERAKI		1	-	-	1	-	7	
	VONITSA		1	-	-	1	-	6	
	SEARTOS	1	-	-	1	-	6		
	MATOUNA	1	-	-	1	-	6		
LOUTRON	1	-	-	1	-	6			
1 ^a DIRET- TA	MISSOLUNGI	1	1	2	2	2	50		
	AITOLIKON	-	-	1	-	1	5		
LEPANTO	LEPANTO	-	1	-	1	1	31		
	LIDORIKION	-	-	-	1	1	8		
	GALAKSIDION	-	-	1	-	1	8		
	LEMONIA	-	-	-	1	-	6		

NOTA. - La forza esuberante rimane ai capoluoghi di compagnia a disposizione dei comandanti per rinforzare temporaneamente le stazioni che ne avessero necessità.

P.M. 45 P., il 15 agosto 1941-XIX

P. o. c. c.
IL CAPITANO CAPO SEZIONE
- G.B. Conenna -
G.B. Conenna

IL CAPITANO COMANDANTE INT. DEL BFC.
f.to Antonio Cotugno

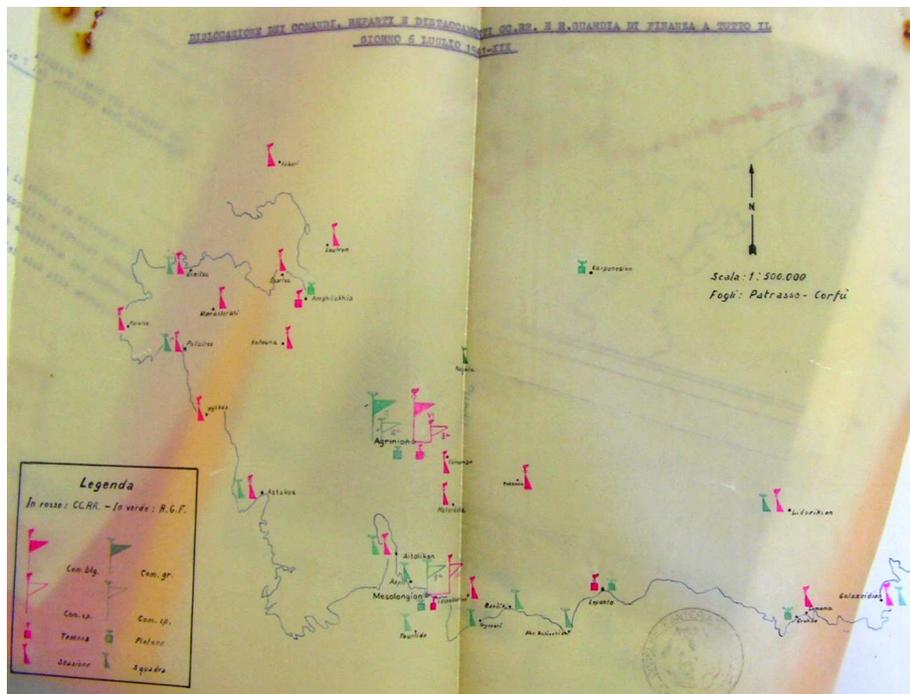
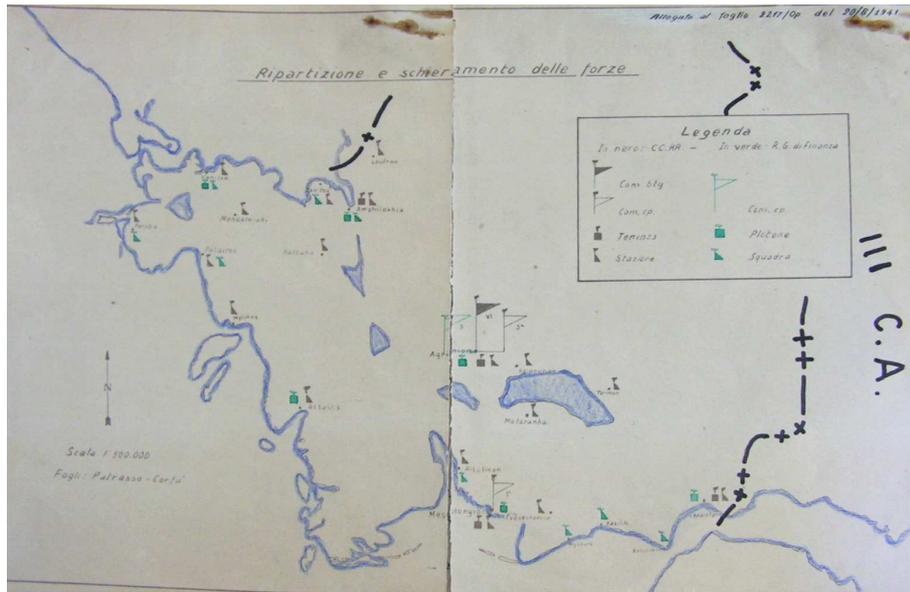
II BATTAGLIONE R.GUARDIA DI FINANZA
Comando 1^a Compagnia

QUADRO dei Comandi e reparti della Compagnia suddetta con l'indicazione del numero degli uomini di cui dispongono i Comandi stessi.

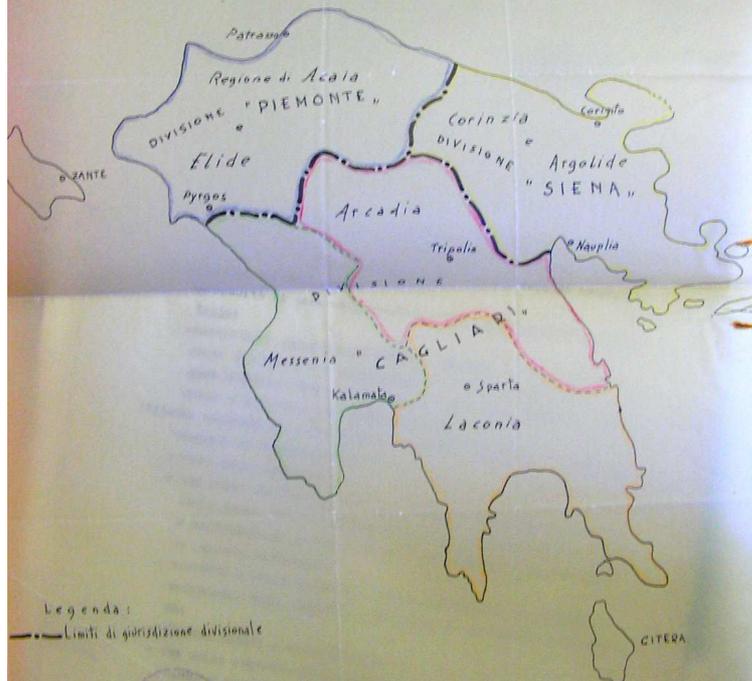
Denominazione del Comando o reparto	Sede del comando o reparto	Capitani	S. Tenenti	M. O. S.	Brigadieri	S. Brigadieri	Appuntati	Guardie	Totale
Comando di Compagnia	Agriunion (Squadra Co- mando)	1	-	-	1	1	-	11	14
Plotone	Agriunion	-	1	-	-	3	2	36	42
Plotone	Missolungi	-	1	-	-	4	1	25	31
Distaccamento	Aitolikon	-	-	-	-	1	-	5	6
Distaccamento	Erioneri	-	-	-	-	1	-	5	6
Plotone	Lepanto	-	-	1	-	1	1	19	22
Distaccamento	Basiliki	-	-	-	-	-	1	4	5
Distaccamento	Antirrhion	-	-	-	-	1	-	5	6
Plotone	Astakos	-	-	-	1	1	1	32	35
		1	2	1	2	13	6	142	167

P. o. c. c.
IL CAPITANO CAPO SEZIONE
- G.B. Conenna -
G.B. Conenna

IL CAPITANO COMANDANTE
f.to Eligio Grause



AUSSME, L-15, b. 16, fasc. 3 Dislocazione comandi reparti e distaccamenti.



zio generale,

che gioia proviamo nell'apprendere che lungo le coste avete imposto una disciplina ferrea mentre quassù in montagna, nel comune di Feneo - Corinthias - ove ci troviamo noi avete lasciato tutte senza protezione nelle mani dei sottoelencati sorocchiatori e malfattori i quali non danno retta a nessuno e si comportano malissimo anche pubblicamente contro l'Esercito Italiano e contro di Voi.

Siccome hanno del denaro fanno una specie di propaganda nella popolazione dicendo loro di assalire quando verranno gli italiani e saranno aiutati e protetti da loro.

Questi sono degni di metterli tutti in galera e meglio fucilare qualcuno e se non portarli come ostaggio in Italia per metter la testa a posto anche agli altri.

Non fidatevi della polizia di Guras perchè per parecchi motivi non danno più retta dato che sono alleati dei delinquenti che sono i seguenti:

- 1° - Nel paese Guras il mercante Giorgio GEORGIU dopo aver venduto della merce osceamente e aver guadagnato più di due milioni di dracme tiene nascosto del sapone, tessuti, ferri e dell'altra roba. Ora ha chiuso il suo magazzino e insulta la popolazione e gli italiani; - quando qualcuno dice di voler riferire al Comando Italiano allora lo insulta con maggior disprezzo. Per di più questi è un venditore di formaggi e ha nascosto in una gola di Feneo 10.000 oche di cacio in forma, 300 oche di burro, 200 oche di formaggio ricotte e altri generi.
Qualunque vada a chiedere del formaggio dice sempre di non averne e se qualche volta ne dà, lo vende a 170 dracme l'oca.
- 2° - Nel paese Calivia il mercante Temistocle CAPSIMALACOS ha guadagnato dall'oscena vendita di mercerie uno e due milioni di dracme; tiene nascosto scarpe, pelli, zucchero, caffè e grano.
Nei primi giorni di maggio il commissario di polizia e il giudice gli hanno fatto una semplice perquisizione trovandogli otto oche di zucchero, riso e 200 oche di farina, ma disgraziatamente non l'hanno denunciato perchè quello che hanno trovato l'hanno diviso tra loro.
Se però perquisivano bene avrebbero trovato un sacco di roba ma questo non è stato fatto per molte ragioni; ora vediamo che cosa faranno con il 7° ordine che è uscito in questi giorni.
- 3° - Nello stesso paese un altro mercante di nome Alessio PANAGOPULOS dopo aver guadagnato parecchio dalla vendita di merce ne ha nascosto la rimanente e anche del grano nella sua abitazione che si trova nel paese Fognas.
- 4° - Nel paese Fognas c'è uno sfruttatore di nome Cristos PAPACRISTOPULOS che insulta Dio e tutto l'universo, Italiani e Greci. Ne riporto una sua frase: "che cosa faranno gli italiani se verranno qui, neanche gli darò retta - che stiano bene i russi".
Ha un magazzino che lo apre e lo chiude quando gli pare e piace e a chi vuole lui.
E' un venditore di formaggi e vende il cacio in forma a 150-170 dracme l'oca. Ha poi nascosto 3.000 oche di cacio in forma, 5-6 oche di grano che dice di voler vendere perchè mandando la roba ad Atene non

3° può vendere il formaggio a 300 dracme l'oca e il grano a 50-100 dracme l'oca, come pure del burro a 300 dracme l'oca.
 E' un pessimo soggetto, ha una cameriera con la quale ha un figlio per i quali venne condannato a sei mesi di prigione. Immaginate da tutto ciò il tipo della persona.

5° - Nello stesso paese Pognas il Podestà del comune, di nome Spiridione PICULAS, vende del grano a 50-100 dracme all'oca, per di più tiene nascosto circa 5.000 oche di grano.

C'è anche il Sig. Giorgio BARBOPULOS che tiene nascosto 5.000 oche di formaggio per venderlo a 300 dracme l'oca, e 3.000 oche di burro per venderlo a 500 dracme e circa 3.000 oche di grano.

6° - Nel paese Ghiosa il sig. Stilianòs Kazaunis ha 10.000 oche di cacio in forma, 1.000 oche di burro e 5.000 oche di grano che vuole vendere a prezzi altissimi.

Vi preghiamo Eccellenza; salvateci da questi, mandate esercito anche costi per liberarci dalla nostra sciagura. Farete una buona azione e salverete 10.000 anime qui a Feneò.

Troverete costi del grano, granoturco, fagioli, formaggio, patate, carne abbondante perchè ci sono 10.000 pecore e capre.

La via per venire qui è questa: con macchine da Kiato fino a Castagnà e da qui con bestie arriverete dopo due ore di cammino a Gura; attraverserete pure un grande bosco. E' un pò faticoso venire ma farete un gran bene a 10.000 anime che soffrono a causa di questi sfruttatori.

Mi permetto di farvi notare che questi sono amici dei vostri nemici. Devono essere puniti perchè faranno del gran male.

Aspettiamo la salvezza. Per la vostra buona opera scriverò anche al DUCE.

Con devozione e sottomissione

Firmato : K. GLIAROS

Gura, li 10 luglio 1941=XIX

AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 Direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso.

Del 1° nov. 1941.XX DEL

ARMI RASTRELLATE DALLA FINE DELLE OPERAZIONI A TUTTO IL 31 OTTOB.

SEGRETO	DALLA DIREZIONE	DAI C. A.
	RECUPERI	
CANNONI	542	25
MORTAI	578	321
MITRAGLIATRICI	1220	548
FUCILI MITRAG.	6453	1692
FUCILI GUERRA	137.166	71.000
FUCILI CACCIA	—	9320
PISTOLE	15.030	4117
ARMI BIANCHE	130.078	2195
PROIETTI ART.	667.736	41.912
BOMBE DA AEREO	—	542
BOMBE A MANO BOMBE PER PORTA	682.000	13.896
CARTUCCE	64.000.000	4.114.000
ESPLOSIVO	—	Kg. 5950

OPERAZIONI DI RASTRELLAMENTO DI MAGGIORE PORTATA

SBANDATI INGLESI
 40

SOTTILE
 46

1000 MILITARI

AUSSME, L-13, b. 106, fasc. Relazione sulla situazione militare e politica in Grecia al 31 ottobre 1941.

ITINERARIO DA PERCORRERE

GIORNI

CORPO	Luogo di partenza	Destinazione	GIORNI							
			I° giorno	II° giorno	III° giorno	IV° giorno	V° giorno	VI° giorno	VII° giorno	VIII° giorno
I Gruppo di segnalazione - 54° Rgt. Ptr. - Quartier Gen. - 2° e 23° Sez. Nucleo C.O.R.R. - 63° Sez. Sanitaria - 1° Sp. Artieri - 59° Cp. T.R.T. (due nuclei) - 55° Ser. Sanità (nucleo comando)	Hani Kalibaki	Agrinion (Platano)	zona Hani Anfalaka 10 km.	zona Janina 15 km.	(1) zona Serviano 15 km. (2) zona Bisani	zona Fonte all'altrezza di Longoriva 15 km. Cappella sulla rotabile ad est di Pargos	zona Karakova 16 km. Ar. Attilia-voe	S O S T A	zona Sivio Piliopias 16 km.	
			=====	zona Hani Anfalaka 18 km.	zona Janina (prima dell'abitato) 15 km.	zona Serviano 15 km. zona Bisani	zona Fonte dell'altrezza di Longoriva 15 km. Cappella sulla rotabile ad est di Pargos	S O S T A	zona Karakova 16 km. Ar. Attilia-voe	
			=====	=====	zona Hani Anfalaka 10 km.	zona Janina (prima dell'abitato) 15 km.	zona Serviano 15 km. zona Bisani	zona Fonte dell'altrezza di Longoriva 15 km. Cappella sulla rotabile ad est di Pargos	S O S T A	zona Sivio Piliopias 16 km.

(1) - Località riferita alla toponomastica della monografia della Grecia (itinerario n. 1)
 (2) - Idem per la carta G.R.I. : 100.000.

ITINERARIO DA PERCORRERE

GIORNI

III° giorno		IV° giorno		V° giorno		VI° giorno		VII° giorno		VIII° giorno		IX° giorno	
25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8
zona Arta (prima dell'abitato) 15 km.	zona Anina 15 km.	zona ponte dell'altrezza di Artopia 15 km.	S O S T A	zona Lago Ambrakia 10 km. (zona di Arri-liotissa)	zona Sivio 15 km. (zona di Anphobolia)	zona Sivio Stratoe 17 km.	zona Platano Agrinion 16 km.	-----	S O S T A	-----	-----	-----	-----
zona Sivio Piliopias 16 km.	zona Arta (prima dell'abitato) 15 km.	zona Anina 15 km.	S O S T A	zona Lago Ambrakia 10 km. (zona di Anphobolia)	zona Sivio 15 km. (zona di Anphobolia)	zona Sivio Artakova 10 km. (zona di Anphobolia)	zona Rovine Stratoe 17 km.	zona Platano Agrinion 16 km.	S O S T A	-----	-----	-----	-----
zona Karakova 16 km. (Ar. Attilia-voe)	zona Sivio Piliopias 16 km.	zona Arta (prima dell'abitato) 15 km.	S O S T A	zona Fonte all'altrezza di Artopia 15 km.	zona Sivio 15 km. (zona di Anphobolia)	zona Lago Ambrakia 10 km. (zona di Anphobolia)	zona Sivio Artakova 10 km. (zona di Anphobolia)	zona Rovine Stratoe 17 km.	S O S T A	-----	-----	-----	-----

P.M. 29/A. - 17 Maggio 1941 - XII


 IN UNO DI STATO MARCIANO
 (Gen. M. I. Biondi)
M. Biondi

COMANDO DIVISIONE FANTERIA "CAGLIARI" Operazioni-Servizi

Allegato al foglio n. in data 5 maggio 1941

SITUAZIONE DELLE ARMI PER FANTERIA E DELLE ARTIGLIERIE ATTUALMENTE ESISTENTI PRESSO I REPARTI.

COMANDI E REPARTI	ARMI DI FANTERIA							ARMI DI ARTIGLIERIA				NO. 22
	Fucili e moschetti	Pistole	Fucili mitragliatori	Fiat	Breda	Mortai da 45	Mortai da 81	Pezzi da 47/32	Pezzi da 65/17	Pezzi da 75/27	Pezzi da 75/13	
63° Rgt. Ptr.	2307	217	90	1	23	46	6		4			
64° Rgt. Ptr.	2758	361	117	3	25	48	6		4			
59° Rgt. Art. d.f.	2522	275		18								
LIX° Btg. Mortai	259	55					12			12	24	8
59° Cp. Cannoni 47/32	214	19						8				
63° Sez. Sanitaria	118	1										
29° Sez. Sanità	200	80										
59° Sez. Susa/za	76	4										
59° Cp. T.R.T.	258	19										
15° Cp. Gen. P. Art.	249	8										
234° Sez. C.G. RR.	52	52	2									
6° Sez. C.G. RR.	44	45	2									
Quartier Generale	66	69										



Allegato n° 1 al foglio n°1728/OP. in data 17 giugno 1941-XIX

QUADRO DI BATTAGLIA DIVISIONE "CAGLIARI"

- a) Comandante : Generale di brigata ANGIOY Paolo
- b) Capo di S.M. : Ten.col. di S.M. RICCI Prospero
- c) Comandante 63° regg.fanteria: Col. MONDINI Luigi
- d) " 64° " " Col. TESTA Pierluigi
- e) " 59° " " Col. MARASCA Armando
- f) " 28^ Leg. cc.nn.: Console DI PASQUALE Italo
- g) " 2° regg. bersagl. : Col. MAESTRI Angelo

Elementi organici alle dipendenze della divisione

Comando Divisione Quartier Generale

63° regg. fanteria

64° regg. fanteria

59° regg. art. df.

- comando

- I gruppo

- II gruppo

- III gruppo

28^ Legione cc.nn.d'Assalto

LIX battaglione mortai df.

59^ cp. cannoni '47/32

59^ cp. t.r.t.

15^ cp. artigieri

68^ sez. fotoelettricisti

59^ sezione sussistenza

29^ sezione sanità

1° ospedale da campo

12° ospedale da campo

20° ospedale da campo

801° ospedale da campo

59° nucle chirurgico

63^ sezione salmerie

6^ e 234^ sezione mista CC.RR.

14^ squadra forni weiss

Elementi di rinforzo alle dipendenze della divisione

2° regg. bersaglieri

- comando

- II btg.

- IV btg.

- XVII btg.

II btg. 11° fanteria "Casale"



COMANDO DEL 63° REGGIMENTO FANTERIA "CAGLIARI"
 Procedere, non recedere

ALL. N° 10

QUADRO UFFICIALI NEL REGGIMENTO ALLA DATA DEL 1° MAGGIO 1941 - XIX°

IN CARICO	RUOLO	GRADO	CASATO E NOME
COMANDO DI REGGIMENTO			
Comandante del Reggimento	C. Colonnello ftr. s.p.e.		MONDINI Luigi
Adut. Maggiore in I^	C. Maggiore ftr. s.p.e.		FERRARA Girolamo
Com.te Base Divisionale	C. Maggiore ftr. compl. rich.		CHICCO Oreste
Ufficiale ai rifornimenti	C. Capitano ftr. s.p.e.		CARICCHI Pietro
Dirig. Serv. Sanitario	Tenente medico s.p.e.		MEDICA Salvatore (assente in lic. conv. gg. 30 da trascorrere in Italia)
Dirig. Serv. Veterinario	Tenente Vet. compl. rich.		SANDRI Vittorio
Ufficiale di contabilità	18. Ten. amministrazione compl. rich.		FERRA Remo
Capellano Militare	18. Ten. compl. richiamato		VERZINI Giuseppe
Ufficiale istruttore	18. Capitano ftr. compl. richiamato		FRANZINI Luigi
Ufficiale " "	18. Tenente ftr. compl. richiamato		SUNDBER Giulio
Ufficiale difesa chimica	C. Tenente ftr. s.p.e.		TEDESAN Adriano
Ufficiale a disposizione	18. Maggiore ftr. compl. rich.		CUZZETTI Piero
COMPAGNIA COMANDO REGGIMENTALE			
Comandante compagnia	Vacante		
Comandante plot. comando	18. sottuff. le più anziano sc. maggior.		FRANZI Felice
Com.te plot. collegamenti W.O. Op.	18. Tenente ftr. compl. rich.		CHIOTTI Ernesto
Com.te plot. servizi	18. Ten. ftr. compl. trattenuto		CORSELLI Enea
Com.te plot. trasporti	Vacante		LEPO Giacomo
COMPAGNIA MORTAI REGGIMENTALE			
Comandante compagnia	Vacante		
Com.te plot. comando	18. Ten. ftr. compl. tratt.		FERRARA Guglielmo
Com.te plot. coll. V.O. Op.	C. Tenente ftr. s.p.e.		BORDONE Pietro
Com.te plot. Mortai da 61	18. Ten. ftr. compl. trattenuto		TORINI Roberto

COMANDO DEL 63° REGGIMENTO FANTERIA "CAGLIARI!"
 Procedere, non recedere

All. n° 11

QUADRO UFFICIALI DEL REGGIMENTO ~~63° REG. FANTERIA~~ ALLA DATA DEL 1° GIUGNO 1941-III*

IN CARICO	RUOLO	GRADO	CASATO	COGNOME
COMANDO DI REGGIMENTO				
Comandante del reggimento	C. Colonnello ftr. s.p.e.		MONDINI	Luigi
Aiut. Maggiore in 1°	C. Maggiore ftr. s.p.e.		FERRARA	Girolamo
Com/te base div. I	1 Maggiore ftr. compl. rich.		CHICCO	Oreste
Ufficiale di rifornimenti	C. Capitano ftr. s.p.e.		CANTICCHI	Pietro
Dirigente Serv. San. ff.	1 Tenente medico sempl. rich.		ROSATI	Giovanni
Dirigente Vet.	1 Tenente vet. compl. tratt.		SANDRI	Vittorio
Ufficiale di contabilità	15 Ten. amm/te compl. tratt.		PIANA	Reno
Cappellano Militare	1 Ten. Cappellano compl. rich.		VEGEZZI	Giuseppe
Ufficiale informatore	1 Capitano ftr. compl. rich.		FRATTINI	Luigi
Ufficiale SP	1 Tenente ftr. compl. rich.		SUNDER	Giulio
Ufficiale difesa chimica	C. Tenente ftr. s.p.e.		TREVISAN	Adriano
Ufficiale a disposizione	1 Maggiore ftr. compl. rich.		GUZZETTI	Piero
COMPAGNIA COMANDO REGGIMENTALE				
Com/te di compagnia	1 Vacante			
Com/te plot. comando	1 (sottuff. più anziano sq. magg. fà)			
Com/te plot. coll. V.C. Cp.	1 Tenente ftr. compl. rich.		GHIOFFI	Ernesto
Com/te plot. servizi	15 Ten. ftr. compl. tratt.		COSELLI	Trento
	15 Ten. ftr. compl. rich.		MARACCHIA	Evandro
COMPAGNIA MORTAI 61 REGG/LE				
Com/te di compagnia	1 Vacante			
Com/te plot. comando	15 Ten. ftr. compl. tratt.		FERRARA	Guglielmo
Com/te plot. coll. V.C. Cp.	C. Tenente ftr. s.p.e.		BORDONE	Pietro
Com/te plot. mortai 61	15 Ten. ftr. compl. tratt.		FIORINI	ROBERTO
Com/te plot. mortai 61	15 Ten. ftr. compl. rich.		DUODO	AMANZO

BATTERIA ACOMPAGNAMENTO

Comandante di batteria	C. Capitano art. c.p.e.		ACERBI	AGHILLE
Vice com/te di batteria	15 Tenente art. compl. rich.		CECCHI	Giuseppe
Com/te Ser. da 65/77	15 Ten. art. compl. tratt.		TORTI	Elia
Subalterno di batteria	15 Ten. art. compl. tratt.		TESSUTO RUY	Franco
Subalterno di batteria	15 Ten. art. compl. tratt.		GILLI	Giuseppe
COMANDO I BATTAGLIONE				
Comandante battaglione	C. Maggiore ftr. compl. rich.		MANOLA	Carlo
Aiut. Maggiore in 2°	15 Ten. ftr. compl. tratt. 2° a dom.		REPOSO	Luigi
Ufficiale a disposizione	15 Ten. ftr. compl. tratt.		PROTONI	Enrico
Ufficiale medico di Btg.	15 Ten. medico compl. tratt.		TONELLO	Carlo
Com/te plot. mitra	15 Ten. medico compl. rich.		BONZANO	Giuseppe
Com/te plot. mortai da 45	COMPAGNIA COMANDO I BATTAGLIONE			
Comandante di compagnia	1 Vacante			
Com/te plot. comando	1 (sottuff. più anziano sq. magg. fà)			
Com/te plot. coll. V.C. Cp.	15 Ten. ftr. compl. rich.		NISI	Silvio
Com/te plot. esploratore	15 Ten. ftr. compl. tratt.		BURONZO	Melchiorre
	15 Ten. ftr. compl. rich.		ROSSI	Flavio
	15 Ten. ftr. compl. rich.		FERRARIS	Ferdinando (ass. 11/15/3° reg. 1° Dep. Saniz. VIII° CA)
1° COMPAGNIA				
Comandante compagnia	C. Capitano ftr. compl. rich.		SCIO	Leonardo
Com/te plot. comando	15 Ten. ftr. compl. tratt.		BANFO	Giovanni
Com/te plot. fuc. V.C. Cp.	15 Ten. ftr. compl. tratt. 2° a dom.		PROVERA	Wilson
Com/te plot. fucillieri	15 Ten. ftr. compl. rich.		PACCIO	Giovanni
Com/te plot. fucillieri	15 Ten. ftr. compl. rich.		TAGLIAFERMI	Luigi
2° COMPAGNIA				
Comandante compagnia	C. Capitano ftr. compl. rich.		ARATE	Salvatore
Com/te plot. comando	15 Ten. ftr. compl. rich. a dom.		CELENZA	Carvino
Com/te plot. fuc. V.C. Cp.	15 Ten. ftr. compl. rich.		GARASSALE	Mario
Com/te plot. fucillieri	15 Ten. ftr. compl. rich.		MASSTIDA	Luigi (ass. com. 15/3° reg. 1° Dep. Saniz. VIII° CA)
Com/te plot. fucillieri	15 Ten. ftr. compl. rich.		FEZZARI	Giuseppe

3° COMPAGNIA

Comandante di compagnia	1 Vacante			
Com/te plot. comando	15 Ten. ftr. compl. rich.		BIANCHI	Mario
Com/te plot. fuc. V.C. Cp.	15 Ten. ftr. compl. rich.		RINOLFI	Francesco
Com/te plot. fucillieri	15 Ten. ftr. compl. rich.		CIPARELLI	Nicola
Com/te plot. fucillieri	15 Ten. ftr. compl. tratt.		CONTURBIA	Renato
	C. Capitano ftr. s.p.e.		SEDA	Mario (ass. com/te alla Cp. cannoni)
4° COMPAGNIA				
Comandante di compagnia	C. Capitano ftr. s.p.e.		LIARDO	Giorgio
Comandante di compagnia	C. Capitano ftr. s.p.e.		CAVALLONE	Italo
Com/te plot. comando	15 Ten. ftr. compl. tratt.		CECCHIN	Mario
Com/te plot. mitra V.C. Cp.	15 Ten. ftr. compl. tratt. a dom.		ROSSI	Ermete
Com/te plot. mitra	15 Ten. ftr. compl. rich.		PARONE	Reno
Com/te plot. mitra	15 rep. ftr. compl. tratt.		BUSSI	Alcide
Com/te plot. mortai da 45	15 Ten. ftr. compl. rich.		GIACCHETTI	Giuseppe
Com/te plot. comando	15 Ten. ftr. compl. rich.		BATTI	Enrico
Com/te del battaglione	15 Ten. ftr. compl. rich.		SARASSO	Domenico
Aiut. Maggiore in 2°	15 Ten. ftr. compl. rich.		TARQUETTI	Antonio
Ufficiale a disposizione	15 Ten. ftr. compl. rich.		GAVAZZI	Reno
Ufficiale medico di Btg.	15 Ten. medico di copl. rich.		VACCARONE	Gianbattista
Ufficiale medico di Btg.	15 Ten. medico compl. tratt.		FRANZINI	Luigi
COMPAGNIA COMANDO II BFG.				
Comandante compagnia	1 Vacante			
Com/te plot. comando	15 Ten. ftr. compl. tratt.		MORETTI	Achille
Com/te plot. coll. V.C. Cp.	15 Ten. ftr. compl. rich.		CANIZZO	Giuseppe
Com/te plot. esploratori	15 Ten. ftr. compl. rich.		RANCINI	Giuseppe
5° COMPAGNIA				
Comandante di compagnia	1 Vacante			
Com/te plot. comando	15 Ten. ftr. compl. tratt.		MOSCATI	Raffaele
Com/te plot. fuc. V.C. Cp.	15 Ten. ftr. s.p.e.		SESSIA	Giacomo
Com/te plot. fuc.	15 Ten. ftr. compl. rich.		TRANQUILLO	Gianbattista
Com/te plot. fuc.	15 Ten. ftr. compl. rich.		PENSATO	Francesco (ass. com. a Freg. il corso per sub. del CC. a Macerata dal 15/3° reg.)
	15 Ten. ftr. compl. rich.		ULIVI	Romano

= 4 =		
5° COMPAGNIA		
Comandante compagnia	Capitano ftr. compl. rich.	SARDO Luigi (ass. il 24/5 ric. all'ospedale)
Com/te plot. comando	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	FRIGOLE Domenico
Com/te plot. fuc. V.C. Cp.	Tenente ftr. compl. rich.	DE CESARI Mario
Com/te plot. fuc. 45	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	DE GRACIANO Gaetano
7° COMPAGNIA		
Comandante compagnia	Vacante ftr. compl. rich.	FRIGOLE Domenico
Com/te plot. comando	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	VIOLI Enzo
Com/te plot. fuc. V.C. Cp.	1° S. Ten. ftr. s. p. s.	FRANCIONE Alfredo
Comandante plot. fuc.	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	VILLA LUIGI Luigi
Com/te plot. fuc.	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	CAMPAGNINI Salvatore (il 25/3 ric. all'ospedale)
Com/te plot. fuc. V.C. Cp.	8° COMPAGNIA	
Comandante compagnia	Capitano ftr. s. p. s.	MATTIASI Giuliano
Com/te plot. comando	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	LOMBARDI Aldo
Com/te plot. mitra V.C. Cp.	Tenente ftr. compl. rich.	MICCICHE' Giuseppe
Com/te plot. mitra	Tenente ftr. compl. rich.	GIOVI Amedeo
Com/te plot. mitra	Tenente ftr. compl. rich.	MONFALDI Giovanni
Com/te plot. mitra	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	ESILIO AMEDEO
Com/te plot. mitra da 45	1° S. Ten. ftr. compl. tratt.	SELDONE Vincenzo
Com/te plot. fuc. 45	COMANDO III BATTAGLIONE	
Comandante compagnia	Maggiore ftr. compl. rich.	CATTIVELLO Gino
Aut. maggiore in 2°	1° S. Ten. ftr. compl. tratt.	GENELLI Aldo (ass. il 25/3 ric. all'ospedale)
Ufficiale a disposizione	Tenente ftr. compl. rich.	TOMASSINI Asdrubale
Ufficiale medico di Btg.	1° S. Ten. medico compl. l.° nomina	Rubino Massaretto Lorenzo (ass. il 17/5 ric. osp.)
Ufficiale medico di Btg.	1° S. Ten. medico compl. l.° nomina	MAGGIORANI Luigi
Com/te plot. mitra V.C. Cp.	COMPAGNIA COMANDO III Btg.	
Comandante compagnia	Vacante ftr. compl. rich.	SOLDANI Aristide
Com/te plot. comando	Tenente ftr. compl. rich.	CATTIVELLO Gino
Com/te plot. fuc. V.C. Cp.	Tenente ftr. compl. rich.	CAPPPELLINI Roberto (il 9/5 ric. all'ospedale)
Com/te plot. fuc. 45	Tenente ftr. compl. rich.	SACCHETTI Corradino
Com/te plot. fuc. 45	1° S. Ten. ftr. compl. tratt.	CACNA Enzo
Com/te plot. fuc. 45	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	PARTINELLI Troiano

= 5 =		
9° COMPAGNIA		
Comandante compagnia	Vacante	
Com/te plot. comando	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	MENONI Giuseppe
Com/te plot. fuc. V.C. Cp.	Tenente ftr. compl. rich.	TRONCONE Lanfranco
Com/te plot. fuc.	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	CIGNOZZI Mario
Com/te plot. fuc.	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	BANI Giuseppe
Com/te plot. fuc.	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	ANCeschi Alessandro
10° COMPAGNIA		
Comandante compagnia	Capitano ftr. compl. rich.	GIORDANO Giuseppe
Com/te plot. comando	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	GOSTO Aldo (ass. il 25/3 ric. ospedale)
Com/te plot. fuc. V.C. Cp.	Tenente ftr. compl. rich.	MATTIASI Giuliano
Com/te plot. fuc. 45	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	GUATA Valerio
11° COMPAGNIA		
Comandante compagnia	Capitano ftr. compl. rich.	MEZZA Luigi
Com/te plot. comando	1° S. Ten. ftr. compl. tratt.	LINCHETTI Gaetano
Com/te plot. fuc. V.C. Cp.	Tenente ftr. compl. rich.	SELLA Ermanno
Com/te plot. fuc. 45	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	FIZZO Paolo
Com/te plot. fuc. 45	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	CATTIVELLO Gino
Com/te plot. fuc. 45	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	BOCCALOSI Fiorelino (ass. il 13/5 agg. all'11° marcia)
Com/te plot. fuc. 45	1° S. Ten. ftr. compl. tratt.	RISPOLI Armando
12° COMPAGNIA		
Comandante compagnia	Vacante	
Com/te plot. comando	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	CATTIVELLO Gino
Com/te plot. mitra V.C. Cp.	Tenente ftr. compl. rich.	MONTENOTI Stefano
Com/te plot. mitra	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	OLIVIERI Ugo (ass. il 9/5 ric. ospedale)
Com/te plot. mitra	1° S. Ten. ftr. compl. tratt.	AVOGADRO Alessandro
Com/te plot. mitra da 45	1° S. Ten. ftr. compl. rich.	SANTACRU' Enzo

= COMANDO 59° REGGIMENTO ARTIGLIERIA D.F. "CAGLIARI" =
"Volontà d'acciaio fede ardente"

QUADRO UFFICIALE DEL REGGIMENTO ALLA DATA DAL 1° MAGGIO AL 30 GIUGNO 1941 XIX

Carica	Arma	Categoria	Ruolo	Grado	Casato e Nome
COMANDO DI REGGIMENTO					
Comandante titolare	Artiglieria	S. P. E.	C	Colonnello	MARASCA Comm. Armando
Aiutante maggiore in I°	"	Compl. rich.	"	Tenente	GUGLIANETTI Ottavio
Ufficiale topografico	"	"	"	Tenente	MACCHI Giuseppe
Ufficiale addeito alla difesa chimica	"	"	"	Tenente	CERIANA Giuseppe
Ufficiale al P.A.M.	"	"	"	Tenente	SARNA Bandasio
Ufficiale alle trasmissioni	"	"	"	Tenente	COY Gino
Ufficiale informatore	"	"	"	S. Tenente	FORZA Fiar Giovanni
Pattuglia C.C.	"	"	"	Tenente	CURUPI Severio
Capo pattuglia C.C.	"	"	"	S. Tenente	CELESTINO Vittorio
Capo pattuglia C.C.	"	"	"	Tenente	BURLANI Terenzio
Ufficiale per incarichi vari	"	"	"	S. Tenente	MARELLA Virgilio
Ufficiale di amministrazione	Amministras.	"	"	S. Tenente	ZOLA Giacomo
REPARTO COMANDO					
Comandante	Artiglieria compl. rich.	"	C	Capitano	SARANO Francesco
Comandante autocarro	"	"	"	S. Tenente	BERTONE Remo
BATTERIA DA 20 m/m					
Comandante	"	compl. rich.	C	Tenente	GERENZANI Giovanni
Comandante di sezione	"	"	"	Tenente	CASALEGRO Vittorio
Comandante di sezione	"	"	"	Tenente	ROSSATI Mario Tito
Comandante di sezione	"	"	"	S. Tenente	FAGLIANO Icaro
Comandante di sezione	"	"	"	S. Tenente	RONDINI Odde
1° GRUPPO					
Comandante interinale	"	S. P. E.	C	Capitano	LA ROSA Giuseppe
Aiutante maggiore in II°	"	compl. rich.	"	Tenente	VIGATA Tommaso
Ufficiale addeito alla difesa chimica	"	"	"	Tenente	GOLETTO Guido

C a r i c a	Arma	Categoria	(Ruolo)	Grado	Casato e Nome
Ufficiale topografo	Artiglieria	compl. rich.	"	C	TENENTE TAMAROLLO Guerriero
Capo pattuglia C.C.	"	"	"	S.Tenente	TORRIANI Alberto
<u>1° BATTERIA</u>					
Comandante	Artiglieria	S. P. E.	"	C	Ten. i.g.s. ROMANO Severino
Sottocomandante	"	compl. rich.	"	"	Tenente PETACCO Francesco
Comandante 1° sezione	"	"	"	"	S.Tenente LI BASSI Luigi
Comandante 2° sezione	"	"	"	"	S.Tenente CARA Santi
Ufficiale alle salmerie	"	"	"	"	S.Tenente BASSANI Ubaldo
<u>2° BATTERIA</u>					
Comandante	"	S. P. E.	"	C	Tenente COLOMBO Luigi
Sottocomandante	"	compl. rich.	"	"	S.Tenente ASPESI Esio
Comandante 1° sezione	"	"	"	"	S.Tenente FIGGETT AVIDO
Comandante 2° sezione	"	"	"	"	S.Tenente ROSSINI Saul
Ufficiale alle salmerie	"	"	"	"	S.Tenente CAMARZU Rodolfo
<u>3° BATTERIA</u>					
Comandante	"	compl. rich.	"	C	S.Tenente FORTINAZZA Felice
Sottocomandante	"	"	"	"	S.Tenente
Comandante 1° sezione	"	"	"	"	S.Tenente INSEPIA Renato
Comandante 2° sezione	"	"	"	"	S.Tenente SCORIANO Piero
<u>R.M. e V.</u>					
Comandante	"	compl. rich.	"	C	Capitano STARNERO Eugenio
Ufficiale medico	corpo sanitario	"	"	"	S.Tenente ROSSI Mario
Ufficiale veterinario	corpo veterin.	"	"	"	S.Tenente SIMONELLI Sergio
<u>II° GRUPPO</u>					
Comandante	Artiglieria	S. P. E.	"	C	Maggiore LOMBARDI Luigi
Ufficiale a disposizione	"	S. P. E.	"	C	TENENTE VENTURA Roberto
Aiutante maggiore in II°	"	compl. tratt.	"	"	S.Tenente FIOROTTI Luigi
Ufficiale topografo	"	" rich.	"	"	Tenente ROVARETTO Romand
Capo pattuglia C.C.	"	"	"	"	Tenente VERGNANO Ernesto
Capo pattuglia C.C.	"	"	"	"	Tenente LANZA Massimo

C a r i c a	Arma	Categoria	(Ruolo)	Grado	Casato e Nome
<u>4° BATTERIA</u>					
Comandante	Artiglieria	S. P. E.	"	C	Tenente MAYER Franco
Sottocomandante	"	compl. rich.	"	"	Tenente SANNEIS Antonio
Comandante 1° sezione	"	"	"	"	S.Tenente PIRELLI Antonio
Comandante 2° sezione	"	"	"	"	S.Tenente BONVIA Angelo
Ufficiale alle salmerie	"	"	"	"	S.Tenente ZERONE Lorenzo
Ufficiale a disposizione	"	"	"	"	S.Tenente ZOFFI Marcello
<u>5° BATTERIA</u>					
Comandante	"	S. P. E.	"	C	Tenente LONGO Sergio
Sottocomandante	"	compl. rich.	"	"	Tenente LANZA Giulio
Comandante 1° sezione	"	"	"	"	S.Tenente FERROGLI Francesco
Comandante 2° sezione	"	"	"	"	S.Tenente FERRER Alfonso
Ufficiale alle salmerie	"	"	"	"	S.Tenente PALOSCHI Lucio
<u>6° BATTERIA</u>					
Comandante	"	S. P. E.	"	C	Tenente DURIO Giacomo
Sottocomandante	"	compl. rich.	"	"	Tenente LONGO Luigi
Comandante 1° sezione	"	"	"	"	Tenente TERLIZZO Benigno
Comandante 2° sezione	"	"	"	"	S.Tenente RAVARDINO Carlo
<u>R.M. e V.</u>					
Comandante	"	compl. rich.	"	C	Tenente ROMANO Giuseppe
Sottocomandante	"	"	"	"	Tenente BERARD Giuseppe
Comandante di sezione	"	"	"	"	S.Tenente FALIERI Lorenzo
Comandante di sezione	"	"	"	"	S.Tenente FERUGIA Franco
Comandante di sezione	"	"	"	"	S.Tenente CARNINO Rinaldo
Ufficiale medico	Corpo sanitario	I° nomina	"	"	S.Tenente IRESSI dr. Gastano
Ufficiale veterinario	corpo veterin.	I° nomina	"	"	S.Tenente RUBINO dr. Felio
<u>III° GRUPPO</u>					
Comandante	Artiglieria	S. P. E.	"	C	Maggiore MICHELOTTI Domenico
Aiutante maggiore in III°	"	compl. rich.	"	"	Tenente CROTTI Angelo
Ufficiale a disposizione	"	"	"	"	Tenente SECCHI Idelfonso
Ufficiale topografo	"	"	"	"	S.Tenente ZILIANI Luigi

C a r i c a	Arma	Categoria	(Ruolo)	Grado	Casato e Nome
Capo pattuglia C.C.	Artiglieria	compl. rich.	"	C	S.Tenente FALQUI MASSIDA Aldo
Capo pattuglia C.C.	"	"	"	"	S.Tenente DE ROMANO Alberto
<u>7° BATTERIA</u>					
Comandante	"	S. P. E.	"	C	Capitano FAJONI Sergio
Sottocomandante	"	compl. rich.	"	"	Tenente TOLOMEO Riccardo
Comandante 1° sezione	"	"	"	"	Tenente BOSELLI Rodolfo
Comandante 2° sezione	"	"	"	"	S.Tenente GIUSACCHINI Federico
Ufficiale alle salmerie	"	"	"	"	S.Tenente BONAZZI Lorenzo
<u>8° BATTERIA</u>					
Comandante	"	S. P. E.	"	C	Tenente BORTOLOTTI Antonio
Sottocomandante	"	compl. rich.	"	"	Tenente BERGLI Evulmino
Comandante 1° sezione	"	"	"	"	Tenente BOSSI Aldo
Comandante 2° sezione	"	"	"	"	Tenente SPEZZALI Giovanni
Ufficiale alle salmerie	"	"	"	"	S.Tenente VARADI Elemer
<u>9° BATTERIA</u>					
Comandante	"	compl. rich.	"	C	Tenente MCHINI Ettore
Sottocomandante	"	S. P. E.	"	"	S.Tenente TAJAR Dami
Comandante 1° sezione	"	compl. rich.	"	"	S.Tenente FERRARI Arturo
Comandante 2° sezione	"	"	"	"	S.Tenente DEL CHICCA Enrico
<u>R.M. e V.</u>					
Comandante	"	compl. rich.	"	C	Tenente CHIRSI Alceo
Sottocomandante	"	"	"	"	Tenente TOPPETTI Giusto
Comandante di sezione	"	"	"	"	Tenente ULLIVIERI Giancarlo
Comandante di sezione	"	"	"	"	Tenente CATTIANO G. Battista
Comandante di sezione	"	"	"	"	Tenente GARI PIER Angelo
Comandante di sezione	"	"	"	"	S.Tenente FROCCER Riccardo
Ufficiale medico	corpo sanitario	"	"	"	S.Tenente FERRARA dr. Salvatore
Ufficiale veterinario	corpo veterin.	"	"	"	Tenente FELESI dr. Marcello

ELENCO DELLE VARIAZIONI AVVENUTE DAL 1° MAGGIO AL 30 GIUGNO

IN ADDETTO.

Capitano SARZANO FRANCESCO - il 26 giugno 1941 rientra dal Com.do div.Ptr. "Cagliari"

IN DIMISSIONE.

S.Tenente CAINI Umberto - il 4 maggio ricoverato alla 29^a Sezione Sanità
 S.Tenente MARCHESE Mario - il 10 maggio rientrato al Deposito del 5° Reggimento Artiglieria d.f. (foglio n° 930/D in data 26/4/1941 del Comando distretto Militare Torino).
 S.Tenente CEGA Antonio - il 18 maggio ricoverato alla 29^a Sezione di Sanità
 Tenente capp. PACINI Don Giulio - il 13 maggio ricoverato all'ospedale da campo n° 533
 Tenente ROSSO Angelo - il 19 maggio ricoverato all'ospedale da campo n° 494
 S.Tenente DE FELICI Angelo - il 26 maggio 1941 ricoverato all'ospedale civile di Arta
 Maggiore MICHELOTTI Domenico - il 30 giugno 1941 trasferito Comando 2° Armata - fom.6142/P. dal Comando 11° Armata in data 27 giugno u.s.
 S.Tenente FELLERZI Lorenzo - il 29 maggio 1941 ricoverato all'ospedale milit. di Barati
 S.Tenente - il 13 maggio 1941 ricoverato all'ospedale da campo n° 833
 Tenente COLOMBO Inigi - il 23 giugno 1941 ricoverato all'ospedale da campo n° 1-

IL COLONNELLO
 COMANDANTE DEL REGGIMENTO
 (A.Naracca)

ALLEGATO N° 4

COMANDO DEL 65° REGGIMENTO FANTERIA "CAGLIARI"
 Precedere, non recedere

FORZA PRESENTE DAL 1° AL 31 MAGGIO 1941 - XIX°

	Ufficiali	Settuff.11	Truppa	Quadrupedi
1 Maggio 1941	106	114	2429	308
2 "	106	114	2428	309
3 "	106	114	2427	312
4 "	107	114	2420	312
5 "	107	115	2418	312
6 "	106	115	2409	311
7 "	106	115	2410	314
8 "	107	115	2411	327
9 "	106	115	2409	327
10 "	106	115	2403	327
11 "	106	117	2402	327
12 "	105	116	2401	345
13 "	103	116	2392	354
14 "	103	115	2388	354
15 "	103	114	2338	368
16 "	106	116	2348	380
17 "	105	116	2339	360
18 "	104	117	2343	360
19 "	104	117	2344	360
20 "	104	118	2361	359
21 "	102	118	2395	359
22 "	101	117	2354	359
23 "	101	117	2345	359
24 "	101	116	2336	404
25 "	101	116	2327	404
26 "	100	115	2313	404
27 "	99	115	2311	404
28 "	99	115	2314	404
29 "	99	115	2317	404
30 "	99	116	2323	404
31 "	99	116	2330	404

IL COLONNELLO
 COMANDANTE DEL REGGIMENTO
 = Luigi Mondini =

COMANDO DEL 65° REGGIMENTO FANTERIA "CAGLIARI"
 Procedere, non recedere

FORZA PRESENTE DAL 1° GIUGNO AL 30 GIUGNO 1941 - XIX°

	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	Quadrupedi
1 Giugno 1941	100	119	2327	367
2 "	100	120	2334	367
3 "	100	120	2334	367
4 "	100	120	2335	367
5 "	99	119	2333	367
6 "	99	119	2332	373
7 "	97	120	2343	373
8 "	98	121	2344	373
9 "	99	122	2349	373
10 "	99	122	2349	373
11 "	100	122	2347	373
12 "	100	123	2344	373
13 "	97	123	2345	373
14 "	97	123	2347	373
15 "	98	123	2349	370
16 "	101	125	2365	370
17 "	101	124	2354	374
18 "	99	125	2345	374
19 "	98	125	2354	374
20 "	100	123	2300	301
21 "	99	123	2300	301
22 "	99	123	2298	300
23 "	98	126	2297	300
24 "	99	126	2293	300
25 "	99	127	2303	300
26 "	99	130	2292	300
27 "	99	131	2288	300
28 "	99	133	2285	300
29 "	99	134	2319	357
30 "	97	139	2325	357

IL COLONNELLO
 COMANDANTE DEL REGGIMENTO
 = Luigi Mondini =

COMANDO DEL 65° REGGIMENTO FANTERIA "CAGLIARI"
 Procedere, non recedere

PERDITE SUBITE DAL REGGIMENTO DAL 1° AL 31 MAGGIO 1941 - XIX°

	Morti	Feriti	Dispersi	Ammalati ric. esp.	Chiedenti visita
1 Maggio 1941	-	-	-	4	6
2 "	-	-	-	8	10
3 "	-	-	-	-	-
4 "	-	-	-	2	5
5 "	-	-	-	3	8
6 "	-	-	-	3	6
7 "	-	-	-	4	8
8 "	-	-	-	4	8
9 "	-	-	-	4	5
10 "	-	-	-	5	7
11 "	-	-	-	5	10
12 "	-	-	-	6	9
13 "	-	-	-	12	15
14 "	-	-	-	2	5
15 "	-	-	-	-	-
16 "	-	-	-	8	10
17 "	-	-	-	17	20
18 "	-	-	-	4	6
19 "	-	-	-	27	30
20 "	-	-	-	4	6
21 "	-	-	-	14	21
22 "	-	-	-	25	28
23 "	-	-	-	15	18
24 "	-	-	-	11	12
25 "	-	-	-	8	10
26 "	-	-	-	5	5
27 "	-	-	-	3	6
28 "	-	-	-	2	4
29 "	-	-	-	2	5
30 "	-	-	-	3	6
31 "	-	-	-	-	-

IL COLONNELLO
 COMANDANTE DEL REGGIMENTO
 = Luigi Mondini =

SPECCHIO giornaliero della forza presente :

data	ufficiali	truppa
1° maggio	100	2795
2 "	100	2798
3 "	100	2773
4 "	101	2773
5 "	103	2773
6 "	103	2791
7 "	103	2791
8 "	103	2787
9 "	103	2787
10 "	104	2787
11 "	103	2778
12 "	102	2780
13 "	102	2771
14 "	102	2779
15 "	102	2779
16 "	102	2779
17 "	101	2771
18 "	101	2771
19 "	101	2771
20 "	101	2771
21 "	99	2769
22 "	99	2769
23 "	97	2764
24 "	97	2769
25 "	97	2761
26 "	97	2764
27 "	96	2760
28 "	96	2758
29 "	96	2760
30 "	95	2757
31 "	95	2756
G I U G N O		
1° giugno	95	2740
2 "	95	2740
3 "	95	2745
4 "	95	2746
5 "	95	2745
6 "	96	2746
7 "	96	2746
8 "	96	2745
9 "	96	2756
10 "	96	2756
11 "	97	2756
12 "	97	2761
13 "	97	2767
14 "	97	2767
15 "	97	2769
16 "	96	2774
17 "	96	2774
18 "	96	2774
19 "	96	2769
20 "	96	2768
21 "	96	2768
22 "	96	2766
23 "	96	2765
24 "	95	2767
25 "	95	2769
26 "	95	2769
27 "	94	2762
28 "	94	2765
29 "	94	2763
30 "	94	2762

il Comandante Comandante
(Firma)
 64° REGGIMENTO FANTERIA "Cagliari"

BANTERIA "Cagliari"

SPECCHIO giornaliero ammalati - MESE DI MAGGIO

Data	Ufficiali		Truppa		Note
	curati al Corpo	curati all'ospedale	curati al Corpo	curati all'ospedale	
1			22	3	
2			24	3	
3			22	1	
4	I		4	3	Ten. Carriera - rip. giorni 2
5			12	1	
6	I		22	3	A. Ten. Carlo Giofi
7		2	10	5	S. Ten. Russo Federico - S. Ten. Mechi Amando
8			25	10	
9	2		12	4	S. T. Cassioli - Ten. Rosso Amleone
10			23	3	
11			43	3	
12		I	29	2	S. Ten. Diodati Nicola
13	I		28	7	Ten. M. Sodaro Francesco
14			23	6	
15	2		17	25	Magg. Doria Domenico - S. Ten. Buzsani Gianfranco
16			21	5	
17			21	17	
18	3		11	13	S. Ten. Rossetti Remo - Ten. Gariffo
19			9	9	Magg. Doria Domenico
20		I	45	24	
21	I		29		S. Ten. Nava Ambrogio
22			35	13	
23	2		7	48	S. Ten. Bruschi - Peculli Lelio
24			23	3	
25				3	
26			21		
27			12	4	
28			1	2	
29			11	5	
30		I	15	11	
31			7	3	

P.M. 29/P 11 8/7/1941 XIX

IL COLONNELLO COMANDANTE
(Piedini Testa)
Piedini

SPECCHIO giornaliero ammalati - MESE DI MAGGIO

Data	Ufficiali		Truppa		Note
	curati al Corpo	curati all'ospedale	curati al Corpo	curati all'ospedale	
1		1			S. Ten. Miozzi
2		1	13	3	Cap. Rolla Mario
3			22	3	
4			16	4	
5			11	6	
6			23	4	
7			21		
8			14		
9			21		
10		1	18		Ten. M. Pelloni dr. Celestino
11			12	2	
12			27		
13			26	1	
14			27		
15	I		24	3	Ten. Garzia Vittorio
16			24		
17			41		
18			9		
19			34		
20			52		
21			26	I	
22			32	I	
23			28		
24			21		
25			34		
26			36		
27			26		
28			18		
29			29		
30			7		

P.M. 29/P - 11 8/7.1941 XIX

IL COLONNELLO COMANDANTE
(Piedini Testa)
Piedini

COMANDO VIII CORPO D' ARMATA

Ordinanza No 4

VERSAMENTO ARMI E MATERIALI - DENUNZIA APPARECCHI RADIO
SEGNALAZIONE ATTIVITA' NEMICA

Il Generale Comandante L' VIII Corpo D' Armata

Visto il bando in data 14 aprile 1941 del Comandante Superiore FF. AA. Albania, col quale il territorio greco occupato dalle FF. AA. Italiane è considerato in stato di guerra e zona delle operazioni, a tutti gli effetti della legge di guerra e della legge penale di guerra;

Visti:
i bandi n° 3, 6 e 8 rispettivamente in data 28 e 29 ottobre 1940 del Comando Superiore FF. A. A. Albania;
la notificazione n° 3 del Comando 11^a Armata,
che stabiliscono speciali norme per i territori dichiarati zona di operazioni,

ORDINA

1— Chiunque detenga o venga in possesso, per qualsiasi titolo, di armi da fuoco o bianche o di parti di esse, o di qualsiasi ordigno o materia esplosiva o chimica atti ad usi bellici, dovrà consegnarli entro 48 ore dalla pubblicazione della presente ordinanza o dal momento in cui ne viene in possesso, al più vicino comando dei Carabinieri Reali od altro Comando Militare Italiano.

I TRASGRESSORI SARANNO PUNITI CON LA RECLUSIONE DA 1 A 5 ANNI

Chi effettua raccolta di armi, munizioni, esplosivi, materie chimiche atte ad usi bellici, incorrerà nella pena della reclusione da tre a dieci anni.

2— Chiunque, in possesso di uniformi militari o di parti di esse, non le consegna alle predette autorità militari negli stessi termini di tempo sarà punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Chiunque abbia asportato o detenga, oppure asporti o danneggi, materiali di qualsiasi specie o qualunque già appartenenti alle forze armate greche, sarà punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

3— Chiunque detenga apparecchi radio trasmettenti deve consegnarli entro 48 ore dalla pubblicazione della presente ordinanza, al più vicino comando dei

CC. RR. od a altra Autorità Militare Italiana che ne rilasceranno ricevuta.

I trasgressori saranno puniti con la reclusione da uno a cinque anni, oltre alla confisca degli apparecchi.

I possessori di apparecchi radio riceventi sono tenuti a farne denuncia negli stessi termini di tempo ed alle stesse autorità di cui sopra, indicando il tipo dell'apparecchio, la matricola ed il numero delle valvole.

E' fatto divieto di ascoltare radio-trasmissioni effettuate dalle stazioni di paesi nemici dell'Italia o neutrali.

I trasgressori saranno puniti con l'arresto da sei mesi a due anni e gli apparecchi radio-riceventi saranno confiscati.

Se il fatto è commesso in pubblico locale, ferme le pene suddette per gli ascoltatori, l'esercente del locale è punito con la reclusione da uno a tre anni ed il locale sarà chiuso.

4— Sarà punito con la reclusione fino a 3 anni chiunque, essendo a conoscenza dell'atterraggio o della caduta di aeromobile nemico, come pure dell'atterraggio di paracadutisti nemici, non ne dia immediata comunicazione al più vicino comando di CC. RR. o di Presidio Militare Italiano.

Dal Peloponneso, li 30. giugno 1941)XIX

Il Generale di Corpo d' Armata
COMANDANTE Giuseppe Pafundi

COMANDO XXV° CORPO D'ARMATA
Ufficio Affari Civili

n° 1101 prot. AC/

P.M. 207 A, 15 giugno 1941 XIX°

OGGETTO: Relazione settimanale.

AL COMANDO SUPERIORE FF. AA. ALBANIA - Uff. Affari Civili -
(Risposta f° 2107 del 17/5/1941 XIX°)

AL COMANDO DELL'11° ARMATA - Ufficio Affari Civili
(Risposta f° 10/107 AC. del 7 giugno 1941 XIX°)

I° = POPOLAZIONE E ATTIVITA' POLITICA

1 = Attecchimento della popolazione.

La popolazione continua a tenere contegno deferente e corretto.

La crisi degli approvvigionamenti in generale desta sempre viva preoccupazione.

E' stato segnalato che negli strati più evoluti della popolazione dei distretti di Filiates, Paramitia, Farga, sia massumani sia ortodossi, si va delineando uno stato di apprensione per la voce di una imminente annessione di tali territori al Regno d'Albania. Dette popolazioni, che si considerano di civiltà superiore a quella del pastore albanese, non prediscono tale annessione, preferendo, in ogni eventualità, di diventare sudditi italiani anziché albanesi.

2 = Stampa quotidiana e politica.

Ad Agrinion si pubblica un quotidiano locale dal titolo "Ditika Ellas". Contiene una parte redatta in lingua italiana a cura dell'Ufficio "P" dell'11° Armata, che esercita anche la censura sulla parte stampata in lingua greca.

Anche il "Kiriks" di Janina, a partire dal 5 corrente, ha cominciato a pubblicare un notiziario in lingua italiana.

A Carpenesion si pubblica un settimanale intitolato "J Foni tis Evritanias". Trattasi di un foglio a due pagine di proporzioni molto modeste.

II° = COMUNICAZIONI E TRASPORTI.

1 = Rete telefonica civile.

Nella zona di Agrinion lo stato della rete telefonica civile è abbastanza buono.

III° = SITUAZIONE ALIMENTARE, INDUSTRIALE, COMMERCIALE, BANCARIA.

4 = Approvvigionamento viveri popolazione civile.

Vanno sempre più esaurendosi le scorte di tutti i generi e stentano a riprendersi le varie attività della vita per la crisi dei trasporti dovuta alla mancanza di carburante.

Dopo l'approvvigionamento della farina, il rifornimento dei carburanti rappresenta capitale importanza nella vita civile. La mancanza di esso è causa di paralisi dei servizi come centrali elettriche, opifici, ecc. e provoca disoccupazione in molti campi dell'industria.

In Janina è stata costituita una commissione per l'approvvigionamento della popolazione col compito di accertare il fabbisogno alimentare dei singoli distretti e di presiedere alla distribuzione dei viveri ceduti a pagamento.

...seduta dal Comandante del Dtg. della R. Guardia di Finanza che
... in Janina.

... commissione fanno parte come membri: un capitano di commissaria-
to, un rappresentante del governatorato dell'Epiro, il presidente del-
la camera di commercio, l'ispettore per l'approvvigionamento ed il di-
rettore della Banca di Agricoltura.

La distribuzione della farina è già stata iniziata in tutti i distret-
ti della provincia ad eccezione della città di Janina che ha ancora
scorte fino al 10 corrente.

Il prezzo della farina da cedersi a privati è stato maggiorato da dr.
17,50, fissato dall'Intendenza dell'Armata, a dr. 18 per i distretti di
Garendo e Zargovista, a dr. 19 per i distretti di Zagorias, Metzovo e
Pogonion, a dr. 19,50 per il distretto di Malacasiu.

Tali maggiorazioni, adottate in via provvisoria in attesa dell'appro-
vazione da parte dell'Intendenza d'Armata, sono in relazione al mag-
gior costo del trasporto in detti distretti.

5 = Prezzi e calmieri.

- I prezzi delle merci non calmierate hanno tendenza ad aumentare note-
volmente.

- Il ministero degli approvvigionamenti di Atene ha emanato il seguente
comunicato:

"La vendita delle merci agli ufficiali ed alla truppa di occupazione
ad un prezzo superiore a quello stabilito è assolutamente vietato. I
contravventori saranno puniti secondo le leggi. Gli ufficiali e le trup-
pe di occupazione sono pregati di denunciare alle autorità competen-
ti qualsiasi contravventore."

- Il Comando presidio di Janina ha fissato, su proposta della locale com-
missione annonaria, con decorrenza 3 giugno 1941, il calmiere dei prezzi
per i generi sottotati:

A r t i c o l i	unità di misura	p r e z z i	
		ingrosso	minuto
Pane	ola	dr. =	16.80
Formaggio bianco grasso	"	" 60.---	68.---
" " telamen	"	" 57.---	65.---
" provolone	"	" 82.---	90.---
" caciocavallo	"	" 84.---	92.---
Burro fabbr. non sciolto	"	" 120.---	---
" di montagna	"	" 100.---	---
" bollito	"	" 155.---	170.---
Fava fresca	"	" 12.---	14.---
Uva secca nera	"	" 25.---	38.---
Latte di pecora di primav.	"	" 11.---	---
" id. d'estate	"	" 13.---	---

- In Janina la commissione dei prezzi ha fissato il prezzo delle camere
d'albergo come segue:

Alberghi di 1^a categoria:

stanze a 1 letto	dr. 60 a 90	?
" a 2 letti	" 100 a 150	
" a 3 letti	" 210	

Alberghi di 2^a categoria:

stanze a 1 letto	" 45 a 60
" a 2 letti	" 80 a 95
" a 3 letti	" 130

Alberghi di 3^a categoria:

stanze a 1 letto	" 25 a 35
" a 2 letti	" 45 a 55
" a 3 letti	" 65 a 75

Olio e sua incetta.

Nella zona di Arta si nota grande deficienza di olio.
Per il passato gli abitanti della zona di rifonivano nell'isola di S. Maura.
E' stato interessato l'ufficio dell'Ecc. Parini perchè faccia conoscere se nell'isola di S. Maura vi sia olio esuberante ai bisogni della popolazione allo scopo di poter approvvigionare Arta.

7 = Valuta e situazione monetaria.

Si è avuto sentore che da parte di alcuni speculatori si fa facendo opera di svalutazione dei buoni dracme della Cassa Mediterranea attraverso la propalazione di notizie false.
Essi fanno incetta dei buoni stessi consegnando 100 dracme in cambio di 140 o 150 buoni dracme.
E' stato subito disposto un servizio di indagini per stroncare la speculazione.

IV° = SERVIZI PUBBLICI

8 = Istruzione pubblica.

Il giorno 10 giugno sono state riaperte le scuole

V° = SERVIZI AMMINISTRATIVI E DI POLIZIA

9 = Autorità civili locali.

Il consiglio dei ministri di Atene ha accettato le dimissioni dei prefetti di Arta e Prevesa ed ha sospeso dalle sue funzioni il prefetto di Thesprotia.

10 = Amministrazioni civili locali.

- Il tesoriere della cassa dello stato di Arta è rientrato in sede da Atene portando seco 3 milioni di dracme quale fondo per il pagamento degli stipendi agli impiegati ed ai pensionati statali.

11 = Lavori pubblici

- Nell'ultima riunione del consiglio dei ministri di Atene è stata stanziata la somma di 500 milioni di dracme per la ripresa dei lavori pubblici sospesi a causa della guerra.

- L'ingegnere capo del comune di Agrinion ha reso noto che i vari comuni della provincia d'Acarnania sono in attesa di una assegnazione di fondi da parte del governo di Atene, che ha in corso lo stanziamento di una somma a tale scopo.

Intanto il comune di Agrinion ha ricevuto una assegnazione di 1.200.000 dracme per riattamento della strada a sud del lago Trikhoniat (carta 1:500.000) che conduce a Kephalevryson e Makrinion.

Ha ottenute inoltre una assegnazione di 100.000 dracme per il riattamento di piccoli ponti sulla direttrice principale nel tratto di pertinenza del comune.

12 = Cessione carburante per la città di Janina.

L'Intendenza 11^a Armata ha autorizzato la cessione a pagamento alla società esercente l'azienda elettrica di Janina di Kg. 185 giornalieri di gasolio pari a litri 224 e per tutto il mese di giugno litri 6720 per il funzionamento dell'impianto idrico che fornisce l'acqua alla città di Janina e alle truppe ivi residenti, all'irrigazione degli orti siti alla periferia della città ed alla illuminazione elettrica della città stessa per due sole ore notturne.

13 = Riarmo guardie agricole.

In tutta la Grecia esiste un corpo di sicurezza agricola (organo stata-

disciplinare la distribuzione delle acque irrigue e di prevenire o reprimere i reati riguardanti la vita campestre in genere.
Nel corpo delle guardie agricole esiste la seguente gerarchia:

- a) ispettore della sicurezza agricola, uno per ogni provincia con sede nel capoluogo;
- b) agronomo e sotto agronomo, uno per ogni circondario;
- c) capi guardia: nel numero necessario per il controllo delle guardie;
- d) guardie campestri; ne esistono una, due, tre o quattro per ogni comune a seconda della estensione delle proprietà agricole.

Il corpo delle guardie era armato e portava una divisa speciale. Durante la guerra le autorità militari ritirarono una parte dei fucili in distribuzione.

L'ispettore della sicurezza agricola di Janina ha proposto ora che il personale dipendente sia riarmato al fine di poterlo mettere nelle condizioni di svolgere efficacemente le proprie mansioni.

E' stato chiesto al Comando d'Armata il benestare per il riarmo delle guardie della sicurezza agricola.

14 = Tribunali di Arta e Prevesa.

Ad Arta sono stati ripristinati gli organi giudiziari. Il Tribunale di Prevesa funziona provvisoriamente ad Arta.

15 = Segnalazioni di polizia.

-E' stato operato un arresto a Janina per furto di un cavallo e sono state effettuate quattro perquisizioni che hanno portato al sequestro di viveri e di materiale vario. Sono stati sequestrati inoltre un cavallo e due muli di preda bellica.

-E' stato arrestato a Corfù il connazionale Brillì Ugo per aver incettato pelli di pecora e di agnelli per 40 quintali. La merce è stata sequestrata.

-Sempre a Corfù, sono stati arrestati quattro sudditi greci per incetta di olio.

16 = Luoghi di pena.

Nella casa di pena di Missolungi si contano attualmente 30 detenuti. Le spese sono sostenute dallo stato greco a mezzo degli organi giudiziari.

17 = Disposizioni speciali per i civili.

Il Comando dell'11^a Armata ha disposto che in tutto il territorio di occupazione il coprifuoco abbia inizio alle ore 22 e termini alle ore 5.

VI° = VARIE

18 = Rimpatrio albanesi.

A cura del comando presidio di Corfù sono stati rimpatriati nelle zone di Himara e di Delvino circa 1500 profughi albanesi i quali si erano portati con tutto il loro bestiame nell'isola di Corfù in parte volontariamente per sottrarsi ai pericoli della guerra, in parte per ordine delle autorità militari greche, dopo lo sgombero da parte nostra di quei territori.

Il bestiame a loro seguito è stato fatto sbarcare a Porto Edda.

19 = Spaccio militare greco.

All'atto della nostra occupazione esisteva in Janina uno spaccio mi-

litare ancora provvisto di merci e con un fonda cassa di 125.000 dracme, depositate presso la Banca di Grecia in Janina stessa. Sia la merce che il numerario sono stati considerati preda bellica ai sensi dell'art. 60 della Legge di guerra e pertanto si è provveduto al sequestro delle merci ed all'incameramento delle 125.000 dracme.

20 = Deficienze medicinali in Janina.

Nella città di Janina scarseggiano i medicinali ed in prodotti farmaceutici in genere. In particolare è risentita la mancanza di siero meningococcico, di siero antidifterico e di "Verde di Parigi" per la lotta contro le zanzare (quest'ultimo prodotto veniva fornito dall'Italia prima del conflitto). Della cosa è stato interessato il Comando dell'Armata.

21 = Cani randagi.

Sono stati presi accordi con le autorità civili locali per l'abbattimento dei cani randagi.

22 = Dati relativi alla città di Prevesa.

- I prodotti della campagna sono: grano, granturco, orzo, avena, verdura, agrumi, olio, latte, formaggio pecorino. La produzione di olio e di formaggio nei tempi normali eccedeva i bisogni della popolazione. Quest'anno il raccolto si prevede minore di quello dello scorso anno (circa il 60% in meno).
- Pesca. E' generalmente praticata dalla popolazione. Notevole importanza hanno i vivai di pesca governativi che attualmente sono controllati dalla nostra R. Guardia di Finanza. Vi è inoltre un discreto allevamento di bestiame (ovini e bovini).
- Servizio doganale. Dal 23 maggio è stato ripristinato il servizio doganale disimpegnato dagli impiegati dell'ex dogana greca sotto il controllo della R. Guardia di Finanza.
- Colonia italiana. E' costituita da 14 famiglie con un totale di 52 componenti. I capifamiglia sono quasi tutti operai o agricoltori. All'inizio della guerra furono arrestati e internati per i loro sentimenti di italianità. Attualmente sono quasi tutti disoccupati ed hanno quindi bisogno di soccorso.

23 = Informazioni su Arta e Provincia.

La provincia di Arta conta 50.000 abitanti, dei quali 8.500 risiedono nel capoluogo. La popolazione della zona di pianura è dedita soprattutto all'agricoltura; quella delle montagne alla pastorizia. Gli abitanti per la quasi totalità sono di razza ariana e di religione greco ortodossa. La comunità israelitica conta circa 400 elementi musulmani o cattolici. Le condizioni della popolazione nella zona montana sono molto povere non così per quella della pianura.

- Autorità civili.

La provincia (onomarchia) è retta dall'onomarchis (prefetto). La città di Arta ha un dimarcho coadiuvato da 18 consiglieri. Negli altri paesi, a seconda dell'importanza, vi sono podestà e consulte comunali variabili nel numero dei consiglieri. Ad Arta esistono inoltre un Tribunale ed una Pretura; una direzione della Cassa dello Stato; un ufficio militare. La polizia è comandata da un ufficiale superiore.

- Attività commerciale e bancaria.

L'attività commerciale è svolta e in gran parte controllata dall'elemento ebraico. Numerosi negozi sono ancora chiusi od aprono sola-

poche ore al giorno. Ciò è dovuto alla mancanza di generi di
Arta ed all'assenza di alcuni proprietari.
È stato fissato, per contenere l'aumento dei prezzi dei generi di
prima necessità, un listino dei prezzi massimi che è osservato fe-
delmente.

Sono stati individuati alcuni depositi di generi alimentari i cui
proprietari sono stati denunciati.

Le tre banche cittadine (Banca dell'Agricoltura, Banca Nazionale,
Banca di Atene) continuano a funzionare; le due ultime fanno opera-
zioni di cambio. Sarebbe opportuno che il Banco di Napoli, come già
fatto per Prevesa, istituisse anche ad Arta una propria succursale.

- Organizzazione giudiziaria.

L'organizzazione giudiziaria è la seguente: Tribunale di prima istan-
za ad Arta e Prevesa; Preture ad Arta e Prevesa. Sedi distaccate della
pretura di Arta: Vulgarelion e Thesprotikon, con giudice concilia-
tore.

- Economia agricola.

Le principali produzioni della zona sono il granturco, il grano, il
formaggio, i fagioli, gli agrumi, le olive da tavola ed il bestiame,
in proporzione varia a seconda delle località.

In linea generale la produzione del granturco è molto più sensibi-
le nella zona di Arta che in quella di Prevesa; in quest'ultima in-
vece predomina il raccolto del grano.

I produttori sono tenuti a conferire all'ammasso (organizzazione del-
la Banca Agricola) il grano raccolto, meno una certa quantità necessa-
ria per i bisogni del produttore e della sua famiglia (circa 200 oka
a testa).

La Banca paga al produttore il prezzo del grano conferito e quindi lo
cede ad un prezzo leggermente maggiorato per le spese del servizio,
ad una ditta autorizzata, la quale, a sua volta, dopo aver confezionato
la miscela del grano di produzione locale con quello d'importazione, lo
cede ai mulini.

Il prezzo del grano viene fissato dall'autorità centrale. Per questo
anno è stato stabilito in 12 dracme all'oka.

24 = Organizzazione civile del territorio occupato.

- Organizzazione amministrativa.

Il Governatorato dell'Epiro, con sede in Janina, è uno dei quattro go-
vernatorati generali in cui si suddivide la Grecia non direttamente
amministrata dal governo centrale (Atene e Peloponneso) Esso compren-
de quattro dipartimenti: Janina; Thesprotia, con sede in Egomehizza;
Prevesa, con sede in Prevesa, Arta con sede in Arta.

A capo di ognuno di questi compartimenti vi è un nomarcos che dipen-
de dal Governatorato dell'Epiro, però, per determinati affari, comunica
direttamente col governo centrale. *questo era questo nomarcos?*

L'amministrazione locale dei vari centri è retta da un dimarcos per
le sedi con più di 10.000 abitanti e da un dhinotis per quelle con po-
polazione inferiore.

- Organizzazione tributaria.

I tributi statali sono raccolti da un apposito esattore che li versa
alla Banca Nazionale la quale funziona da corrispondente della Banca
di stato (Banca di Grecia).

Il sistema tributario è poco differente dal nostro; soltanto molte
tasse da noi devolute ai comuni, in Grecia vengono riscosse dallo sta-
to.

Ai comuni rimangono essenzialmente i proventi derivanti dall'applica-
zione del dazio consumo col sistema della cinta daziaria, le imposte
delle produzioni agricole, le tasse di acquedotto e quelle di posteggio

comuni ricevono anche dei contributi dello stato, consistenti in una aliquota di sconti del dazio statale d'importazione e delle imposte sul reddito dei fabbricati.

- Organizzazione bancaria.

Le banche esistenti sono:

- La Banca Nazionale, che funziona da corrispondente della Banca di Stato e che ha filiali in Arta, Prevesa e Janina.
- La Banca Agricola che ha grande importanza e che effettua esclusivamente operazioni di carattere agrario. Ha succursali in Arta, Prevesa, Paramitza, Igomenitza, Janina. Da Janina dipendono le agenzie di Delvinaki e Konitza.
- La Banca di Atene, di scarsa importanza, trovata a Arta, Prevesa e Janina.

25 = Principali industrie esistenti nel territorio dell'isola di Corfù.

- a) un mulino a Manduchion
- b) un mulino a Gerizza.
Questi due mulini hanno una produzione complessiva giornaliera di 170 tonn. in farina e in paste alimentari. Rifornivano Corfù, tutte le isole Jonie ed in parte l'isola di Candia.
- c) una società olearia con raffinerie e saponerie a Corfù.
- d) una manifattura tabacchi a Corfù.
- e) una saponeria "Palce Athena" a Corfù.
- f) due fabbriche di ghiaccio a Corfù.
- g) una fabbrica di cordami e sacchi a Dexiles.
- h) una industria filtri oleari di fibra di cocco a Manduchion.
- i) una società delle arti tipografiche a Elca.

Tutti i villaggi dell'isola producono olio: esistono in ogni villaggio in media due o tre torchi.

IL CONSULENTE CIVILE
PRESSO IL COMANDO DEL XXV° CORPO D'ARMATA
(Magg. V. Paparo)

Paparo

Visto: IL COLONNELLO CAPO DI S.M.
(V. Scipione)

Scipione

g



ALLEGATO N° 1 (n° 923 /1/AC di prot.)

RELAZIONE SETTIMANALE IN DATA 6 LUGLIO 1941

DEL XXV° CORPO D'ARMATA

RAPPORTO FRA IL LISTINO DEI PREZZI IN VIGORE PRIMA DELLA NOSTRA OCCUPAZIONE E QUELLO DEFINITO IN SEGUITO ALLA RIVALUTAZIONE DELLA DRACMA :

GENERI	LISTINO DEI PREZZI	
	Nel periodo precedente nostra occupazione	Concordato a Metzovo 1-7-XIX°
<u>Cereali</u>		
Farina per oca	dr. 20	dr. 24
Granoturco..... 9 "	" 16	" 18
Granoturco per animali..... " "	" 12	" 14
Segala..... " "	" 14	" 18
Pasta..... " "	" 20	" 34
<u>CARNE</u>		
Agnello di latte..... " "	" 48	" 48
" " un anno..... " "	" 48	" 48
Capretto fino ad un anno..... " "	" 40	" 40
" oltre un anno..... " "	" 38	" 38
Caprone..... " "	" 36	" 36
Capra..... " "	" 30	" 30
Vitellino piccolo..... " "	" 40	" 40
Vitello..... " "	" 36	" 36
Vacca..... " "	" 34	" 30
Bue..... " "	" 30	" 30
Polli piccoli..... 1'uno	" 30	" 30
Polli..... " "	" 45	" 45
Lepre..... " "	" 50	" 50
Uova all'ingrosso..... " "	" 2,50	" 2,50
Uova al minuto..... " "	" 3	" 3
Pesce trota..... per"oca	" 60	" 60
<u>Latte</u>		
Latta di capra..... " "	" 10	" 10
" " pecora..... " "	" 12	" 12
" " vacca..... " "	" 10	" 10
" " acido..... " "	" 16	" 16



G E N E R I		LISTINO DEI PREZZI	
		Nel periodo pre- cedente alla no- stra occupazione	
		Concordato a Met- zovo il 10 luglio	
<u>Formaggio</u>			
Formaggio senza sale	per oca	dr. 30	dr. 30
" salato	" "	" 50	" 50
" da grattugiare	" "	" 70	" 70
<u>Burro</u>			
Burro di capra fresco	" "	" 100	" 100
" " " secco	" "	" 85	" 85
" " pecora fresco	" "	" 100	" 100
" " " " " secco	" "	" 100	" 100
Ricotta	" "	" 15	" 15
<u>Legumi e verdura</u>			
Fagioli	" "	" 22	" 20
Fave	" "	" 12	" 16
Patate	" "	" 18	" 20
Zucchini	" "	" 10	" 10
<u>Generi diversi</u>			
Olio di oliva	" "	" 75	" 100
Conserva	" "	" 36	" 48
Olive	" "	" 18	" 36
Vino	" "	" 18	" 22
Aceto	" "	" 9	" 16
Sale	" "	" =	" 17
Fiammiferi (scatola)	" "	" =	" 2
<u>Lane</u>			
Lana grezza	" "	" 100	" 100
Lana lavorata	" "	" 250	" 250
<u>Combustibili</u>			
Legna da ardere (verde ogni 100 oke)	" "	" 30	" 30
" " " (secca " " ")	" "	" 40	" 40
<u>Legname da costruzione</u>			
Pino segato m ³	" "	" 3000	" 3400
Faggio da segare m ³	" "	" 1400	" 1400
Pino da segare m ³	" "	" 2600	" 2800

RELAZIONE SETTIMANALE IN DATA 6 LUGLIO 1941

DEL XXV° CORPO D'ARMATA

CALMIERE PREZZI DI JANINA



G E N E R I		LISTINO DEI PREZZI	
Farina	1 ^o oca dr.		21,15
Pane	" "		20
<u>Carni</u>			
Agnello da latte	" "		55
" II ^a qualità	" "		46
Capretto da latte	" "		44
Montone, Becco, Caprone	" "		44
Capra	" "		34
Capro	" "		40
Pecora	" "		36
Vitello	" "		46
Vitella	" "		40
Manzo	" "		36
Vacca	" "		34
Maiale	" "		45
<u>Pesci del lago</u>			
Marigia	" "	36 -	40
Clini	" "	25 -	30
Ciprini piccoli	" "	27 -	32
Ciprini grandi	" "	25 -	30
Anguilla	" "	37 -	41
<u>Formaggi</u>			
Formaggio tipo chefalotiri	" "	70 -	76
" " " casseri	" "	71 -	78
" " " fetta	" "	53 -	60
" " " telemes	" "	51 -	58
<u>Burro</u>			
Burro non fino bassio	" "		105
" " " sima	" "		90
" " " fuso	" "	138 -	152

<u>Legumi secchi</u>			
Lenticchia piccola (vecchia raccolta)	l'oca	dr.	15 21
" grossa	"	"	19
Ceci	"	"	18
Fave	"	"	16.50
Piselli	"	"	21
Fagioli piccoli	"	"	21
" tehalia	"	"	25
" gigantes	"	"	30
" giftofasula	"	"	14
" barbuni	"	"	23
<u>Generi diversi</u>			
Riso	"	"	26 - 28
Sapone bianco	"	"	42 - 46
" verde	"	"	40 - 44
Latte non cotto	"	"	14 - 16
" bollito	"	"	18
" cagliato versato	"	"	20
" in vasi	"	"	5
Vino	"	"	20
Caffè crudo	"	"	200
" torrefatto	"	"	270
<u>Caffè e Bar</u>			
Caffè, cacao, cioccolata, confettura e lucumi: 1 gat. 4.60; 2, 4.10; 3, 3.70 l'uno			
<u>Liquori</u> anice, cognach ecc. nei caffè 1 " 3,20; 2, 2.80; 3, 2.50 "			
<u>Combustibili</u>			
Carbone di legno duro	l'oca	dr.	5.50
" " quercia	"	"	5 - 5.50
Legna per bruciare	"	"	1.20
Fieno pressato	"	"	5
<u>Generi alimentari</u>			
Olio d'oliva	"	"	100
Olive	"	"	36
Uva Corintia	"	"	36
Uova (il paio)	"	"	10
Limoni	l'uno	"	3
Aceto	l'oca	"	16
<u>Articoli Casalinghi</u> Scope	l'una	"	30

<u>LEGUMI E FRUTTA</u>			
Cipolle Fresche	il mazzo di 4 - 5	3 [^] eca	dr. 2
Barbabietole		1 [^] oca	" 6
Sescole antiche		"	" 8
Fave fresche		"	" 8
Pomodori		"	" 40
Fagioli barbuni		"	" 14
Zucchini		"	" 10
Patate		"	" 20
Cocomeri		1 [^] uno	" 5
Agli	mazzo di 20	"	" 20
Ciliege		1 [^] oca	" 32
Albicocche		"	" 44
<u>Ristoranti</u>			
Macheroniburo	I [^] Cat. 9	2 [^] Cat. 8	3 [^] Cat. 7,50
Riso al burro	" " 9	" " 7,50	" 7
Zuppa con fagioli	" " 8	" " 7	" 6,50
Cibi all'olio	" " 12	" " 11	" 10
Brodo di carne	" " 6,50	" 5,50	" 5
Pollo 1/4	" " 27	" " 26	" 25,50
Spezzatini di carne I [^] qualità	" " 23	" " 21	" 20
" " " II [^]	" " 21	" " 19	" 18
" " " III [^]	" " 19	" " 17	" 15
Arrosto I [^] qualità	" " 25	" " 23	" 22
Anguille	" " 20	" " 18	" 15
Marizzi	" " 19	" " 17	" 16
Ciprini	" " 17	" " 15	" 14
Testina 1/2 bollita	" " 15	" " 13	" 12
" " arrosto	" " 17	" " 15	" 14
Anteriori di agnello	" " 18	" " 16	" 15
" mont. ecc.	" " 16	" " 14	" 12
Polpette fogliate	" " 18	" " 16	" 15
" fritte	" " 14	" " 12	" 11
Vino	1 [^] oca	" " 22	" " 20

Tutti gli importatori di merci sono obbligati, prima di mettersi in commercio, a rivolgersi al servizio Annunario della città, dichiarando i generi importati, la quantità, e il luogo del magazzinaggio.

AUSSME, L-15, b. 22, fasc. XXVI° C.d.A. Relazioni settimanali territori occupati.

CAP. 2

UNO SGUARDO ALLA GIUSTIZIA MILITARE DEI PRIMI MESI DI OCCUPAZIONE

N° 537/41 del processo // 205
Data 12 maggio 1941 XIX° N° 212 della rubrica

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III°
Per Grazia di Dio e per Volontà della Nazione
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

IL TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA XI° ARMATA
Composto dai Signori:

Alovisi Luigi - Generale di Brigata - Presidente
Bruni Giuseppe - Tenente G. M. - Giudice Relatore
Lauriti Giuseppe - Maggiore Fanter. - Giudice
Abbadessa Michele - Maggiore Artiglier Giudice
Alemanno Mario - Capitano Artiglieria Giudice

Ha pronunciato la seguente:

D E N T E N Z A
nella causa contro

M. D. di Salvatore e di Attanasio Antonietta, nato
a Sparinisi (Napoli) ivi residente - artigliere effettivo al 51°
Reggimento Artiglieria -

IMPUTATO

del reato di rapina continuata (art: 274 C.P.Es.) perchè il giorno
26 marzo 1941 in zona di operazioni sul fronte greco-albanese, con
più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, mediante vio-
lenza e minaccia a mano armata, si impossessava per trarne profitto,
di un portamonete contenente lek 151 asportandolo dalla tasca del pa-
store albanese Riza Rrodhe e, qualche istante dopo, di un sacchet-
to di tela contenente 27 lek in moneta asportandolo dalla tasca del
pastore albanese Gavo Qerim.

In esito all'odierno pubblico dibattimento
Sentito il P.M., la difesa e l'imputato che per primo ed ultimo eb-
be la parola

Osserva in fatto

Il giorno 26 marzo 1941 mentre il pastore albanese Riza Rro-
dhe sorvegliava le proprie capre al pascolo nelle campagne adiacen-
ti al villaggio Vodza (Berat), veniva abbordato da un soldato ita-
liano che, senza fornire spiegazione alcuna, lo perquisiva sulla
persona, prendendogli dalla tasca della giubba un portamonete contene-
nte la somma di lek 151 e gettandoglielo a terra.

Il Riza Rrodhe si lasciava perquisire senza opporre resistenza
ritenendo che il militare ciò facesse per accertare una eventuale
abusiva detenzione di armi, tuttavia apostrofato e non comprendendo
il significato delle parole rivoltegli in lingua italiana, chiamava
presso di se il Pastore Qerim Iova che si trovava a poca distanza.

Premessa

Queste riflessioni non hanno pretesa di indagare sul carattere tecnico della giustizia militare italiana durante il secondo conflitto mondiale, per il quale si rimanda al lavoro di Giorgio Rochat²³¹; non hanno nemmeno pretese di esaustività in merito al funzionamento della giustizia militare nell'XI^o Armata, ma cercano di mettere in relazione, attraverso l'ottantina di sentenze prese in esame, l'impatto della guerra con gli intenti della politica di guerra in questo particolare territorio. Come fa notare Rochat nell'opera già citata, attraverso l'applicazione della giustizia militare è possibile valutare il grado di investimento di un sistema politico nello sforzo bellico intrapreso e la sua rispondenza eventuale o meno, nelle maglie della società militare. A quest'osservazione si vuole aggiungere come la giustizia militare segua, attraverso l'attribuzione di pene severe a determinati reati, un preciso schema che varia a seconda delle esigenze della politica di occupazione. Proprio per questo ci sembra significativo utilizzare questi concetti per cercare di capire, o per lo meno tentare, quale sia lo stato d'animo e gli intenti degli occupanti nelle prime fasi della penetrazione in territorio greco. Quest'analisi ci servirà per creare delle corrispondenze con quanto analizzato fino ad ora, ed in particolare inserirci, anche se ancora ad una certa distanza, nel rapporto tra quadri superiori e truppa subordinata.

In questa sede non saranno trattate le sentenze contro i civili, di cui però si fornirà un piccolo quadro d'insieme in un apposito paragrafo di questo capitolo.

Le 81 sentenze prese in esame, di cui si tratteranno le caratteristiche più avanti, riguardano, infatti, due dei momenti cardine delle vicende legate alla guerra di Grecia, ovvero la sua fine e il successivo inizio dell'occupazione. La fine delle ostilità e l'inizio di una nuova guerra determineranno i termini e i limiti di questa incursione nella giustizia militare, nella convinzione che anche e proprio nel cambiamento

²³¹ Giorgio Rochat, *Duecento sentenze nel bene e nel male. I tribunali militari nella guerra 1940-43*, Gaspari, Udine 2002.

dell'uso della giustizia si possa ravvisare la diversa gestione degli uomini a seconda del tipo di guerra che l'esercito va' ad affrontare.

Notizie dal fronte

Prima di iniziare l'analisi è necessario fare però un passo indietro, ovvero tornare alla guerra guerreggiata, quella che nel capitolo precedente abbiamo lasciato alla descrizione fotografica e che non è oggetto diretto della nostra ricerca. Questo ci permetterà di entrare nel clima del conflitto in modo da poter cogliere le differenze di approccio ai due momenti della guerra – guerra guerreggiata e guerra di occupazione – da parte di comandi e soldati, e come questi differenti approcci portino con sé reati, per così dire, peculiari.

Sono note le particolari vicende che hanno portato alla dichiarazione di guerra alla Grecia iniziata il 28 ottobre 1940; come sono noti il drammatico andamento del conflitto, le soventi ritirate, le perdite altissime, la pessima organizzazione dei rifornimenti, i numerosi cambi al comando del fronte durante i sei mesi di guerra (Visconti Prasca, Soddu, Cavallero)²³², le condizioni di vita dei soldati²³³. Scrive proprio uno di loro:

²³² Sebastiano Visconti Prasca, comandante delle truppe in Albania fino al novembre 1940; sostituito dal generale Ubaldo Soddu, il 9 novembre; a fine dicembre dello stesso anno gli subentrerà Ugo Cavallero, già capo di stato maggiore generale dai primi di dicembre.

²³³ Una breve nota bibliografica sull'argomento: Mario Cervi, *Storia della guerra di Grecia. Ottobre 1940-aprile 1941*, Bur, Milano 1986; Mario Montanari, *La campagna di Grecia*, Roma 1991; Giorgio Rochat, *Le guerre italiane 1935-1943. Dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2005; Lisa Bregantin, *Fronte greco-albanese, in Gli italiani in guerra. Volume IV°, Tomo 2*, a cura di Mario Isnenghi e Giulia Albanese, Utet, Torino 2008, pp. 187-195.

<<Ma non muoiono i greci (sic) per il freddo?>> si chiedono i soldati mentre tentano di lubrificare con l'olio anticongelante i meccanismi delicati delle armi automatiche.

No, non muoiono perché i loro comandanti spediscono in quota solo qualche pattuglia in ispezione che poi torna giù a dormire nelle case o nelle tende riparate, attorno al fuoco; il grosso delle truppe è posizionato cinquecento metri più in basso di noi²³⁴.

Il conflitto italo-greco appare, per molti aspetti, molto lontano dalle novità tecniche e strategiche messe in campo dalla Germania dall'inizio della guerra mondiale, sia per la qualità degli armamenti impiegati che delle strategie messe in campo, che pur votate alle modernità – soprattutto per quanto riguarda l'esercito italiano – non sono all'atto pratico molto differenti dall'ultimo conflitto mondiale, di cui si continua a subire il mito²³⁵. Non è un caso che si riproponga qui una guerra, nonostante le velleità di "guerra lampo", con un fronte pressoché statico, mosso dalle offensive greche che pur mettendo in seria difficoltà l'esercito italiano, finiscono per esaurirsi per la classica mancanza di mezzi e di uomini. Quasi una guerra già vista, dunque, tuttavia la disorganizzazione dei comandi e le difficoltà logistiche nell'approvvigionare il fronte, segnano o meglio segnalano problematiche più profonde legate agli obiettivi ultimi della guerra. Quest'aspetto è particolarmente importante ed ha carattere ambivalente. Da un lato, infatti, la decisione di attaccare la Grecia trova una sua logica nella dottrina del "nuovo ordine

²³⁴ Augusto Bianchi Rizzi, *Albania. Un fascista esemplare*, Mursia, Milano 2007, p. 64. Questo romanzo è stato ricavato dal diario del tenente medico Antonio Bellei, dal figlio che lo riportò fedelmente con degli adattamenti stilistici finalizzati alla pubblicazione.

²³⁵ Mario Montanari, *L'esercito italiano alla vigilia della seconda guerra mondiale*, USSME, Roma 1982; Rochat, *Le guerre italiane...*, op. cit.

mediterraneo"²³⁶; d'altro canto non si può ignorare come fin da subito l'attacco alla Grecia sia percepito anche come casuale e disorganizzato, ed in effetti in parte è così, visto che avviene con l'esercito in parte smobilitato ed un piano di attacco raffazzonato²³⁷. In realtà questa è un'ambivalenza che non si scioglierà mai perché legata in primis allo scollamento tra politica e apparati militari che solo in parte si risolve nell'onnipresenza ossessiva e confusionaria di Mussolini. La conseguenza più immediata di questo stato di cose è la crisi militare che si apre quasi subito al fronte, tanto che quando Cavallero²³⁸ assume anche il ruolo di Comandante superiore delle truppe in Albania, la situazione è così critica che c'è il rischio di un reimbarco delle truppe è veramente concreta. Il principale sforzo del nuovo Comandante sarà, per forza di cose, volto ad arginare la ritirata italiana, costruendo un "muro" dal quale partire per contrattaccare²³⁹. Una situazione di precarietà che non troverà sfogo nella grande offensiva di marzo, alla quale sarà presente Mussolini (9-16 marzo 1941), che si arginerà una volta di più contro le difese greche, creando un nuovo stallo assai simile alla ben conosciuta

²³⁶ Enzo Collotti, *L'Europa nazista. Il progetto di un nuovo ordine europeo (1939-1945)*, Giunti, Firenze 2002; Davide Rodogno, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

²³⁷ L'Italia sentiva la necessità di aprire un suo nuovo fronte, autonomo rispetto ai tedeschi ed inaugurare così la sua "guerra parallela". La Jugoslavia non si poteva toccare perché era passata momentaneamente all'Asse e sulla stessa vigeva il veto dei tedeschi; la Grecia in questa situazione veniva a rappresentare una possibilità di espansione militare e politica sulla quale vi erano degli interessi già in essere come nell'Egeo e in prospettiva come per le isole dello Jonio.

Per quanto riguarda la guerra parallela oltre ai già citati: Lucio Ceva, *La condotta italiana della guerra. Cavallero e il Comando supremo 1941/1942*, Feltrinelli, Milano 1975.

²³⁸ Ugo Cavallero, generale.

²³⁹ Cervi, *Storia della guerra di Grecia...*, op.cit.; Montanari, *La campagna di Grecia...*, op. cit.

guerra di trincea, della quale però non si assumeranno mai fino in fondo la struttura logistica e le strategie belliche. Vale la pena riportare pochissime, ma efficaci, righe di Fusco :

Nelle prime ore pomeridiane del 9 marzo, sotto il controllo personale del dittatore, e col suo intervento diretto nel comando strategico, ebbe inizio la grande offensiva che durò fino al giorno 14, e che più tardi gli "storici" (sic) dello stato maggiore definirono "battaglia di logoramento"²⁴⁰.

Da questo punto di vista la guerra di Grecia appare come un momento di passaggio, mai veramente compiuto tra vecchio e nuovo, che a sua volta, quasi fosse una proprietà transitiva, si trasmette all'idea stessa di guerra, alla sua organizzazione, al soldato che la combatte. Una fase di transizione costante dovuta alla mai chiara e chiarita presenza di obiettivi definiti e stabili²⁴¹, appesantita dall'eccessiva intraprendenza ed invadenza, mai veramente contrastate dagli apparati militari, di Mussolini; ma anche al rapporto poco definito con l'alleato tedesco, che spesso sconfinava nella quasi completa sudditanza. Situazione che si complica di molto quando inizia l'offensiva tedesca contro i Balcani il 6 aprile²⁴². La velocità con la quale, dopo questa data, si sbloccano le cose in Grecia, non pone solo fine alla guerra parallela italiana, ma inficia a priori quella che sarà l'occupazione del territorio greco, aggravando lo scollamento tra politica e politica militare, ambedue schiacciate e impotenti di

²⁴⁰ Gian Carlo Fusco, *Guerra d'Albania*, Feltrinelli, Milano 1961, p. 73.

²⁴¹ Ricordiamo la disparità di forze tra obiettivi e traguardi; un'Armata a presidio di una nazione sulla quale gli obiettivi di annessione diretta sono limitati ad alcune zone, e per il resto tutto sarà definito al termine del conflitto. Allo stesso modo questa stessa Armata è comunque insufficiente a presidiare un territorio così vasto. Anche gli obiettivi economici sono frustrati dalla presenza tedesca.

²⁴² Naturalmente vi partecipano anche le truppe italiane, il problema resta sempre il ruolo che si trovano ad assumere nei confronti dell'alleato. Sulle motivazioni dell'intervento tedesco vedi, tra gli altri: Gerhard Schreiber, *La seconda guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna 2002, p. 57.

fronte al volere dell'alleato²⁴³. Scollamento quest'ultimo che non significa dissenso, ma incomprensione reciproca di finalità e mezzi attraverso i quali pervenire ad un obiettivo²⁴⁴. Come abbiamo già avuto modo di analizzare nel capitolo precedente, quando il 23 aprile si giungerà alla resa dei greci anche all'Italia, la situazione è assai imbarazzante.

Riassumiamo brevemente gli scenari in cui si svolgono i primi atti della giustizia di occupazione.

In scena gli attori principali sono tre: i tedeschi, gli italiani e i greci; mancano gli inglesi che si stanno affrettando a lasciare la penisola. Il rifiuto greco di arrendersi agli italiani, dovuto al fatto che non si consideravano sconfitti da essi²⁴⁵, apre due scenari importanti, dei quali si potrà avere qualche avvisaglia anche nelle sentenze che verranno analizzate più avanti.

Il primo scenario è certamente dedicato agli alleati tedeschi e consiste nell'accelerazione di un processo di sudditanza nei loro confronti mai voluto e spesso osteggiato dai comandi militari italiani, come si vedrà nei capitoli successivi, ma che si traduce inesorabilmente in una realtà cruda sia al momento della resa dei greci che in quello successivo dell'occupazione del territorio²⁴⁶. Da

²⁴³ Vedi cap. "La penetrazione nel territorio".

²⁴⁴ Basti ricordare il rifiuto di Grandi e Bottai ad assumersi il compito di governare la Grecia, visto che non c'erano le premesse politiche e militari per avere una supremazia rispetto all'alleato germanico. Min. Affari Esteri, Documenti Diplomatici italiani, nona serie: 1939-1943, voll. VI e VII, Roma 1986-1987; Lidia Santarelli, *Guerra e occupazione italiana in Grecia 1940-1943*, Firenze marzo 2005, European University Institute, Tesi di dottorato.

²⁴⁵ Sullo stato d'animo della popolazione greca si rimanda a Santarelli, *Guerra e occupazione...*, op. cit.

²⁴⁶ Min. Affari Esteri, Documenti Diplomatici italiani, nona serie: 1939-1943, voll. VI e VII, Roma 1986-1987. AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, 6 giugno 1941 - fonogramma - comando Div. Cagliari a comando 11° armata. Il presidio tedesco a Corinto non vuole cedere agli italiani i poteri politici e militari, sostenendo che non avevano ricevuto ordini a

fine aprile a quasi tutto giugno il principale teatro bellico per gli italiani in questo settore è rappresentato da una sorta di “guerra” contro i tedeschi nell'intento di non farsi sopraffare nelle decisioni relative al futuro della Grecia; “guerra” delle alte sfere, di cui i soldati attendono gli esiti ben fermi poco oltre i confini. L'altro scenario è chiaramente dato dal rapporto con la popolazione e il governo greci. In questo caso le cose sono molto più chiare in quanto la Grecia è paese sconfitto, ma per questo non meno difficili. Infatti all'insofferenza di un popolo battuto si deve aggiungere l'orgoglio e l'umiliazione di chi questa sconfitta non la ritiene giusta e reale. Scrive così, infatti, il gen. Pafundi comandante l'VIII° c.d.a, in un proclama che rivolge alle truppe il 26 maggio alla vigilia della penetrazione definitiva in territorio greco:

Andiamo a presidiare un paese che abbiamo vinto e nel quale, malgrado l'ambiente a noi ostile, dobbiamo imporre il rispetto al nome d'Italia con fermezza e correttezza di contegno.

[...] Mantenere sempre contegno corretto, rispettoso delle usanze locali, cortesia di modi sempre congiunta a fermezza ed energia di contegno verso chiunque manchi a noi di rispetto.

[...] Trasformare l'attuale odio verso di noi delle popolazioni greche in sentimento di stima, considerazione e ammirazione²⁴⁷.

Il documento continua con una serie di disposizioni che riguardano lo stile da avere, le uniformi, il saluto verso i superiori e così via, a dimostrazione dell'importanza data da tutti i comandi all'impatto con la popolazione, nell'intento di dimostrarsi superiori e degni non solo dei greci ma anche dei propri alleati. E' l'espressione di un bisogno di

riguardo. AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 2 *Direttive ed ordini occupazione dell'Epiro*; fasc. 4 *Occupazione Eubea*.

Vedi capitolo “*La penetrazione nel territorio*”.

²⁴⁷ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, 26 maggio 1941 - Comando VIII° C.d.A. - Uff. Operazioni.

affermazione che partendo dall'interno – quasi un auto convincimento – vuole arrivare ad imporsi all'esterno nonostante le condizioni e il clima sociale molto sfavorevoli. Questo avrà un riflesso anche nella conduzione della giustizia.

L'incertezza della vittoria impedisce così la realizzazione in Grecia di un progetto di occupazione autonoma dall'alleato germanico, finendo per condizionare anche l'esercizio della giustizia, sia nei confronti dei civili greci che dei militari italiani. Attraverso questo istituto, infatti, si eserciteranno pressioni sulla popolazione, e si indirizzerà, o per lo meno si cercherà di farlo, lo "stile" dell'occupazione attraverso il controllo dei soldati. Questi condizionamenti sulla giustizia, che secondo la scala gerarchica dovrebbero essere esercitati dal comandante delle truppe, finiscono per tenere conto anche della presenza spesso indiretta e passiva dell'alleato in questo settore, quasi più che dei centri di poteri romani. Per capire cosa si intende per presenza indiretta basti ricordare le numerose citazioni riportate anche nel precedente capitolo in merito al costante confronto con l'alleato, fortemente sentito da tutta l'XI° Armata. In queste pagine ci limiteremo però ad osservare come la giustizia produca i suoi giudizi adattandoli al mutare delle condizioni oggettive al momento del passaggio dalla "guerra guerreggiata" alla "guerra d'occupazione".

Il tribunale dell'XI° Armata

Questo tribunale è stato costituito con il bando del duce del 9 novembre 1940 (gazzetta uff. 26 nov. 1940 n. 276); durante tutto il corso delle operazioni belliche avrà sede a Valona. Non è un fatto di poco conto, perché la distanza dal fronte inibisce la tempestività di indagini e lavori, così come spesso l'impossibilità di accertare le

dinamiche di alcuni reati, primi tra tutti quelli di autolesionismo, come si vedrà più avanti, per i quali non sono trascurabili i casi di assoluzione per mancanza di prove.

Le prime sentenze emesse sono del gennaio del 1941. Il tribunale perciò inizia i suoi lavori con un discreto ritardo rispetto alle operazioni belliche, ritardo che faticherà a recuperare anche a causa del suo impiego per la regolazione della giustizia in ambito civile dopo l'occupazione. Dopo la fine delle operazioni segue l'Armata nell'occupazione del territorio greco, prima a Lepanto ed in fine ad Atene, dove avrà la sua sede definitiva. Qui assume la sua nuova denominazione di "Tribunale del Comando Superiore delle Forze Armate Grecia"²⁴⁸. Con la nuova denominazione assume anche nuovi compiti nei confronti dei cittadini greci: "*L'art. 1 del bando del 14 settembre 1941 (gazzetta uff. 19 sett. '41 n. 222) stabilisce che il suddetto tribunale è competente a conoscere i reati soggetti alla giurisdizione militare di guerra commessi nel territorio della Grecia occidentale occupato dalle forze armate italiane.*"²⁴⁹. Nel dicembre dello stesso anno la sua competenza territoriale verrà estesa alle zone dell'Eubea e delle isole Sporadi settentrionali²⁵⁰. Nel 1943, con i cambiamenti intercorsi ai vertici dell'XI^o Armata²⁵¹ e il suo passaggio alle dipendenze dell'O.B. Sudest, il tribunale tornerà alla sua denominazione originaria.

²⁴⁸ Le norme per la sua costituzione si trovano nell'art. 4 del bando del duce del 22 luglio 1941 (gazzetta uff. n. 179 del 31 luglio). Nel 1943 tornerà a riassumere la sua denominazione originaria di "Tribunale di guerra dell'XI^o Armata". Per seguire da vicino queste vicende si rimanda al capitolo "*Problemi di moralità?*".

²⁴⁹ Resta in essere una magistratura ellenica, come segnala Rodogno, con competenze limitate ai reati comuni che non rientrino nei reati di cui si occupa la giurisdizione militare. Rodogno, *Il nuovo ordine*, op. cit., p. 256.

²⁵⁰ Bando del 4 dicembre (gazzetta uff. 13 dic. '41 n. 293). Vedi anche capitolo "*La penetrazione del territorio*".

²⁵¹ Vedi capitolo "*Problemi di moralità?*".

Con l'inizio dell'occupazione i giudici militari esercitano la giustizia anche nei confronti dei sudditi greci risiedenti nel territorio di competenza del tribunale, qualora i reati rientrino nell'ambito della giurisdizione militare, ciò a senso delle disposizioni contenute nel codice penale militare di guerra e dei vari BANDI²⁵² emanati dal duce

²⁵² Elenco dei principali bandi emanati dall'autorità italiana d'occupazione:

- 1 Bando C.S. FF.AA. Grecia, 25 aprile 1941: detenzione o omessa consegna di armi;
- 2 Bando 29 aprile '41: disposizioni penali dei territori greci occupati; amministrazione civile del territorio greco occupato dalle FF.AA. (Gazzetta Uff. 7 agosto 1941 n. 185 + gazzetta uff. del regno di Albania 26 agosto 1941 n. 128);
- 3 Bando del Duce 2 luglio '41: amministrazione civile del territorio greco occupato dalle FF.AA. (Gazzetta Uff. 7 agosto 1941 n. 185 + gazzetta uff. del regno di Albania 26 agosto 1941 n. 128);
- 4 Bando 22 luglio 1941 C.S. FF.AA. Grecia: omessa consegna armi da guerra;
- 5 Bando 23 luglio 1941 C.S. FF.AA. Grecia: "Inosservanza al coprifuoco";
- 6 Bando del duce 30 luglio 1941: amministrazione civile territori greci occupati;
- 7 Bando del duce 31 agosto 1941: sanzioni penali per l'inosservanza delle ordinanze emanate nei territori occupati (gazzetta uff. 9 settembre 1941 n. 213);
- 8 Bando del duce 12 novembre 1941: disposizioni in materia penale per le isole Joniche;
- 9 Bando C.S. FF.AA. Grecia 10 dicembre 1941: norme per l'oscuramento e disciplinamento circolazione durante lo stesso;
- 10 Bando del duce del 30 dicembre 1941: disposizioni penali per il territorio occupato. Disposizioni abrogate nel successivo bando del duce del 14 febbraio 1942;
- 11 Bando C.S. FF. AA. Grecia del 20 gennaio 1942 n.12: norme per la pesca marittima;
- 12 Bando C.S. FF.AA. Grecia 25 aprile 1942: norme per la repressione del delitto di sciopero;
- 13 Bando C.S. FF.AA. Grecia del 28 aprile 1942: norme penali per il territorio greco;
- 14 Bando C.S. FF.AA. Grecia del 13 giugno 1942: divieto di commercio e obbligo di denuncia di fili e cavi telefonici e telegrafici;
- 15 Bando C.S. FF.AA. Grecia del 20 agosto 1942: modifica bando del 20 gennaio;
- 16 Bando C.S. FF.AA. Grecia del 24 agosto 1942 norme da applicare in caso di dichiarazione dello stato di emergenza;
- 17 Bando C.S. FF.AA. Grecia del 15 novembre 1942 n. 18: aumento pene pecuniarie dei bandi precedenti;

o dal Comandante Superiore delle Forze Armate dislocate in Grecia durante il periodo in cui questo territorio è stato occupato dalle truppe italiane. Tra le autorità dell'occupazione, in questo caso il Plenipotenziario italiano, Pellegrino Ghigi e il Comandante Superiore, Carlo Geloso, solo quest'ultimo aveva la facoltà di emanare Bandi aventi vigore di legge in territorio occupato²⁵³. Naturalmente il tribunale del Comando Superiore delle FF. AA. Grecia non era l'unico a funzionare in territorio ellenico, gli altri tribunali militari italiani in funzione in questo settore d'occupazione sono: il TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA FF.AA. GRECIA IN ATENE; il TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DI AGRINION; il TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DI TRIPOLIS; il TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DI CORFU'; il TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DI CRETA²⁵⁴.

I membri di questi tribunali appartenevano al corpo della giustizia militare, tra cui le figure del procuratore militare, che si occupava dell'accusa e del funzionamento del tribunale, del giudice istruttore delle indagini, del giudice relatore ed il cancelliere. Dagli ufficiali d'arma combattente venivano, invece, il presidente del tribunale e i giudici che andavano a comporre la giuria.

Il collegio giudicante, si componeva così di tre giudici (ufficiali provenienti dall'arma combattente) dal relatore (magistrato che

18 Bando C.S. FF.AA. Grecia del 27 novembre n. 19: divieto di trasferimento di proprietà di velieri, motovelieri e galleggianti;

19 Bando C.S. FF.AA. Grecia del 5 dicembre 1942 n. 20: disciplina dell'arte topografica e repressione propaganda a mezzo stampa;

20 Bando C.S. FF. AA. Grecia del 21 dicembre 1942 n. 21: norme disciplina prestazioni d'opera in favore delle FF.AA.

ACS, inventario 8/31. Sono pagine introduttive della stessa procura militare stilate appositamente all'atto del versamento per facilitare la consultazione.

²⁵³ ACS, inventario 8/31. Sono pagine introduttive della stessa procura militare stilate appositamente all'atto del versamento per facilitare la consultazione.

²⁵⁴ Vedi anche: Filippo Cappellano, *L'occupazione italiana della grecia (1941-1943)*, in *Nuova storia contemporanea*, a. XII, n. 4 luglio-agosto 2008, pp. 19-46.

forniva il necessario apporto tecnico alla giuria), dal presidente. A difendere gli imputati si trovava di norma un ufficiale subalterno designato d'autorità, che quasi mai era in grado di contestare le accuse rivolte al suo assistito²⁵⁵.

Sia per la mole di lavoro, che per la strutturazione stessa dei tribunali militari, i dibattimenti erano normalmente rapidi, come si osserverà anche dall'analisi delle sentenze, nel nostro caso, ad esempio, si avranno anche circa cinque pronunciamenti giornalieri, solo per reati riguardanti i militari.

Nello specifico il tribunale di guerra dell'XI° Armata era composto dal presidente, il generale di brigata Luigi Alovisi; da quattro giudici di cui uno relatore (non siamo riusciti a reperirne il nome, mentre i nomi dei giudici di arma combattente erano cambiati con frequenza come si potrà vedere anche dalle sentenze riportate nei documenti allegati); dal Regio avvocato militare, Nunzio Caldone Firrao. Tutti dipendevano dal comandante dell'Armata, ovvero dal generale Carlo Geloso.

Le sentenze

I pronunciamenti del tribunale dell'XI° Armata presi in esame per questo sondaggio sono 81, per un totale di 112 imputati²⁵⁶, e si riferiscono ai lavori del tribunale dei mesi di maggio e luglio 1941²⁵⁷.

²⁵⁵ Rochat, *Duecento sentenze...*, op. cit. pp. 10-11.

²⁵⁶ Le sentenze prese in esame provengono dal fondo F-19, Giustizia militare-sentenze, carteggio dell'AUSSME. Questo fondo comprende 107 buste non ordinate principalmente di tribunali di guerra soppressi, (Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, *Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Roma 2004, p. 38). Fra queste buste troviamo parte delle copie conformi delle sentenze di vari tribunali di guerra presenti nel territorio greco: Tribunale militare territoriale di Agrinion, Tripolis, Rodi (1941), b. 57; Tribunale militare di guerra di Corfù (1942), b. 58 e 59; Tribunale militare territoriale di guerra di di Egeo/Rodi (1941/1943), b. 5 e 57; Tribunale militare di Tripolis (1941), b. 57 1/3; Tribunale militare di guerra dell'

Le sentenze del tribunale nel mese di maggio sono 60, di cui 54 contro militari e 6 contro civili²⁵⁸. In questa sede saranno trattate solamente quelle contro i militari; mentre per quelle riguardanti i civili si fornirà un riassunto nel paragrafo dedicato alla giustizia verso i civili. A questo proposito delle 54 sentenze sopra menzionate, 5 riguardano militari albanesi inquadrati nell'esercito italiano²⁵⁹. Queste sentenze si occupano principalmente dei reati commessi nei mesi antecedenti con un picco arretrato di una sentenza per un'infrazione risalente al mese di novembre 1940, ed uno avanzato di una dei primi giorni dello stesso mese di maggio²⁶⁰. Tolti i due reati commessi e giudicati nel mese di maggio, tutte le altre sentenze riguardano reati commessi nel periodo antecedente all'armistizio. Ciò evidenzia in modo concreto la discrasia temporale, di cui si accennava più sopra, tra reato e giudizio finale. Questi procedimenti, benché non esauriscano tutti i reati compiuti da novembre a maggio, sono in grado di fornire un buon campione di riferimento per i principali reati commessi durante la "guerra guerreggiata" e le relative pene, in questo caso comminate dopo la fine delle operazioni. Chiaramente le pene inflitte nel mese di maggio riflettono già un clima differente rispetto a quello dei mesi

11° armata, da cui provengono le sentenze prese in esame, b. 61, 62, 108. Altri fondi riguardanti la giustizia militare si trovano all'ACS, Tribunali militari; le sentenze qui depositate riguardano i civili (così scrive l'inventario), non risulta siano state utilizzate fino a questo momento. Le sentenze conservate all'AUSSME, come spiega Rochat nel suo studio, non sono inventariate, non viene specificata la loro origine e non contengono i dibattimenti, questi i principali limiti del fondo.

²⁵⁷ Per maggiore fluidità d'ora in avanti si chiamerà il tribunale in oggetto semplicemente: tribunale dell'XI° Armata.

²⁵⁸ In zona dichiarata in stato di guerra, così come nelle zone occupate i tribunali militari si occupavano anche della giustizia contro i civili; vedi Rochat, op. cit.

²⁵⁹ Non è possibile dire con certezza che queste siano tutte le sentenze del tribunale emesse in questi mesi, manca, infatti, qualsiasi tipo di elenco numerico o nominativo sul quale poter operare un confronto, perciò i dati numerici che riportiamo sono per forza indicativi e non assoluti.

²⁶⁰ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. maggio '41, rispettivamente n. 252 e 252 della rubrica.

precedenti, e sono un interessante esempio di quello che si può definire come un momento di passaggio dalla “guerra guerreggiata” alla “guerra di occupazione”. Teniamo presente che in questo periodo solo una parte delle truppe ha già occupato il suolo greco.

I reati più frequenti in questi 54 procedimenti sono quelli che si possono definire come “tipici del fronte”: autolesionismo; rifiuto d'obbedienza e insubordinazione; poche le diserzioni, mentre compare un reato che diventerà preponderante nel periodo successivo, ovvero quello di furto. Prima di indagare nel dettaglio le sentenze per i reati maggiori, è bene proporre parte di una delle direttive del comandante dell'Armata, diramata il 9 maggio all'atto dell'occupazione di parte dell'Epiro:

Ripeto, massimo rispetto della proprietà privata, correttezza assoluta verso le popolazioni civili, ma inflessibile energia verso coloro che non mostrassero il doveroso e più alto rispetto verso le nostre forze armate e la necessaria e immediata obbedienza agli ordini²⁶¹.

E'richiesta severità sia da parte della truppa (massimo contegno interno ed esterno) che da parte dei civili nei comportamenti quotidiani, una severità che i giudici a loro volta dovranno esercitare nel giudizio su entrambe le categorie. Una severità elastica, come si vedrà, e come osserva Rochat a proposito, ad esempio, della possibilità di sospendere la pena <<[...] *la disponibilità di Mussolini e dei suoi capi militari a diminuire l'impatto delle condanne dei tribunali non attesti il desiderio di avere una giustizia più “umana”, bensì di alleggerire il peso della guerra per un esercito e un paese di cui non si voleva misurare il grado di partecipazione al conflitto.*>>²⁶².

²⁶¹ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 2 *Direttive ed ordini di occupazione dell'Epiro*, Comando XI° Armata - Uff. Operazioni - 9 maggio 1941.

²⁶² Rochat, *Duecento sentenze...*, op. cit., p. 15.

Quest'osservazione è particolarmente significativa per il periodo di cui stiamo discutendo. Infatti, come abbiamo già avuto modo di osservare nel capitolo precedente, il termine della guerra il 23 aprile è soltanto illusorio; se vogliamo spiegarlo con un esempio preso a prestito dalla punteggiatura, il 23 aprile è solo un "punto e virgola" e non un "punto finale" nel corso complessivo delle ostilità. Ciò che seguirà a questa data è una guerra mutata, ma pur sempre una guerra per affrontare la quale è necessario in qualche modo riconvertire il soldato alla guerra e toglierlo dall'illusione di un veloce rientro in patria; e per farlo, come si vedrà, si sceglierà una via giudiziale non troppo severa, se non per alcuni casi esemplari.

Per quanto riguarda i procedimenti del mese di luglio, questi avvengono, invece, nella sede definitiva del tribunale (almeno per la seconda metà del mese), ad Atene, e riguardano principalmente i reati commessi nei mesi di maggio e giugno, con qualche strascico del mese di aprile. Salta subito all'occhio l'aumento generale del numero di sentenze, dalle 60 del mese di maggio si passa alle 80 di quello di luglio; a fronte di questo aumento c'è però una netta diminuzione di quelle a carico di militari, soltanto 27, mentre le restanti riguardano civili greci. Questo è il primo segno del passaggio ormai avvenuto dalla "guerra guerreggiata" alla "guerra d'occupazione". Molto meno ricca la casistica dei reati, dai quali sostanzialmente scompaiono quelli più tipici del fronte: un solo caso di autolesionismo, ed uno solo di diserzione, entrambi risoltisi con l'assoluzione degli imputati²⁶³. Sono in aumento, invece, i reati per furto, 11 sentenze; 4

La sospensione della pena era un istituto che permetteva ai giudici di non far scontare subito la pena ai colpevoli; ma posticiparla solitamente al termine delle ostilità, allor quando il reo non avesse commesso altri reati.

²⁶³ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. *luglio '41*, rispettivamente n. 453 e 477 della rubrica. Il caso di diserzione avviene a fine giugno quando il reo, detenuto per altri reati si allontana dall'accampamento. Assolto per la diserzione viene condannato per gli altri reati.

casi di insubordinazione e 3 casi di omicidio; i restanti sono reati minori. Le sospensioni di pena sono 9²⁶⁴ – in proporzione molte di più di quelle del mese di maggio – mentre le assoluzioni sono 4²⁶⁵.

Anche solo attraverso questo elenco si può iniziare a percepire il cambiamento di contesto e di situazione in cui i soldati si accingono ad operare; non più la guerra al fronte per la quale avrebbero dovuto essere addestrati, ma una guerra diversa, all'inizio nemmeno percepita come tale e spesso scambiata per un ritorno alla vita di caserma.

Le sentenze del mese di maggio

Nei lavori del tribunale di questo mese troviamo principalmente, come già detto, sentenze relative a reati commessi durante i combattimenti: mutilazione volontaria, diserzione, abbandono di posto, e così via.

I processi per autolesionismo sono 13, dei quali 5 si risolvono con l'assoluzione degli imputati. Come spiega Rochat, la difficoltà di pervenire a prove certe a conferma di tale reato è molto alta vista la lontananza dal fronte dei tribunali. Se, infatti, proviamo a considerare i giorni che potevano trascorrere dal momento della denuncia di un atto di autolesionismo, al deposito della stessa presso il tribunale, tempi a cui vanno aggiunti quelli normali di attesa prima del giudizio, si può capire perché molto spesso non si fosse più in grado di ricostruire la scena in cui si è svolto fatto e stabilire così la volontarietà o meno dell'atto compiuto. A riprova di questo stato di cose delle 5 assoluzioni, ben 2 avvengono per insufficienza di prove. Degli 8 casi rimasti solo uno subisce una condanna a meno di 10 anni; negli altri

²⁶⁴ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. luglio '41, n. 359; 425; 434; 489; 502 della rubrica.

²⁶⁵ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. luglio '41, n. 453; 477; 493 della rubrica.

casi la mutilazione volontaria, quasi sempre sommata al reato di codardia o di abbandono di posto, riceve una pena mai inferiore ai 20 anni di reclusione militare. A conferma della gravità che continua ad essere attribuita a questo reato, lesivo della solidità del gruppo prima ancora di arrivare ad incrinare l'immagine di coraggio proposta e pretesa dall'esercito.

Uno di questi 8 casi è quello del soldato del 29° rgt artiglieria, G. P., che il 17 dicembre 1940 mentre doveva raggiungere il proprio reparto in linea presso Tepeleni, si ferisce alla mano sinistra. Al momento del ricovero in ospedale il medico che lo cura si insospettisce, visto che la ferita è stata fatta a bruciapelo e così lo denuncia al tribunale militare. Durante il dibattimento il G. P. cerca di difendersi spiegando la natura accidentale del suo ferimento; secondo la sua versione mentre correva per raggiungere i compagni che erano più avanti sarebbe inciampato, avendo il fucile in mano ha appoggiato la mano sinistra per non sbattere la testa, e così nella caduta sarebbe partito il colpo che lo ha ferito. La versione per gli inquirenti non regge, visto che a loro avviso risulta poco credibile il fatto di essersi potuto ferire al palmo sinistro quando questo era appoggiato a terra per attutire la caduta. Ad aggravare la sua posizione si aggiunge anche un cambiamento di versione su come il tutto sia avvenuto, infatti, al momento del ricovero in ospedale aveva dichiarato che a ferirlo sarebbero stati dei colpi di mitra, cosa che secondo il medico non poteva essere vera, visto che il colpo era stato sparato a bruciapelo. G. P. viene così condannato a 21 anni di carcere, essendosi aggiunto al reato di mutilazione volontaria quello di abbandono di posto²⁶⁶.

Nonostante si usi una certa cautela nell'accertamento del fatto, continua ad essere punito severamente, benché i processi avvengano in seguito alla firma dell'armistizio e quindi in un clima

²⁶⁶ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. maggio '41, n. 201 della rubrica.

leggermente più benevolo²⁶⁷. Nel caso appena citato, ad esempio, si possono leggere nel riassunto del dibattimento riportato dalla sentenza, tutte le ipotesi formulate dall'accusa con le relative confutazioni, per verificare tutte le probabilità che la ferita fosse stata effettivamente procurata in modo accidentale. Questa attenzione al dibattimento e all'accertamento più preciso dei fatti non va generalizzato, lo si può notare anche dalle sole sentenze riportate a titolo esemplificativo nei documenti.

Scenario diverso per quanto riguarda il reato di insubordinazione e rifiuto d'obbedienza. Le sentenze pronunciate sono 11, con 13 imputati; in 6 casi la pena è inferiore ai 3 anni, di questi 6 in quattro occasioni viene sospesa; in altri 4 casi la pena non supera i 3 anni, mentre per due soldati si arriva ad una pena di 8 e 10 anni; una sola assoluzione. Le due sentenze in cui la pena è maggiore sono gli unici casi in cui l'insubordinazione degenera in vie di fatto²⁶⁸. Nel primo caso – sentenza n. 188 – il reato commesso è nei confronti di un caporal maggiore; nel secondo – sentenza n. 195 – nei confronti di un ufficiale. Le modalità in cui avviene il reato sono pressoché identiche per entrambi i casi, la differenza degli anni di pena è data dal grado militare delle vittime. Se per gli episodi di insubordinazione si continua a procedere con una certa severità, quando si passa al rifiuto d'obbedienza le pene diventano più lievi, anche se va detto che le stesse denunce si pongono spesso al limite tra lo zelo e l'assurdo. E' il caso di V. V. che il 3 maggio 1941 non voleva farsi tagliare i capelli; un rifiuto d'obbedienza che gli costa un anno di reclusione con

²⁶⁷ Se si volesse operare un confronto, anche se limitato e per certi versi improprio, si può dire che sia per questo specifico reato, che per gli altri commessi al fronte, le pene comminate dai giudici in questo conflitto tendono ad essere meno severe rispetto a quelle relative al primo conflitto mondiale. Sono due guerre completamente diverse naturalmente, ed ogni paragone deve essere misurato, questa vuole solo essere un'osservazione ed uno spunto.

²⁶⁸ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. maggio '41, n. 188 e 195 della rubrica.

sospensione della pena e la non menzione nel casellario giudiziale²⁶⁹.
Va sottolineato che spesso sono gli stessi comandi a sollecitare in qualche modo questo rigore:

[...] – non tollerare capelli lunghi; nemmeno pretendere che siano rasati – capelli corti e curati sul collo;

- barba fatta di frequente²⁷⁰;

La citazione riportata è del 26 maggio, ma sono frequenti anche prima appelli simili; anche l'aspetto doveva essere curato in funzione di un'immagine costantemente positiva da proporre all'interno e all'esterno dell'esercito sentito come mezzo di affermazione necessario in una situazione in cui la stessa presenza sul suolo greco sembrava essere stato messo in discussione dall'esito poco esaltante del conflitto e dall'andamento dell'occupazione. Seguono, infatti, a queste raccomandazioni quelle per gli ufficiali che devono essere esempio di contegno esemplare.

Tale necessità è in qualche modo avallata dal tribunale che non assolve mai questo tipo di reato, sottolineando così una linea comune di disciplina; di contro però non disporrà mai per pene gravi che, anzi, in molti casi verranno sospese. Generalizzando si può notare come si senta la necessità di ripristinare un ordine gerarchico e formale dopo la fine di un conflitto che ha piuttosto visto prevalere il caos, non solo nel rapporto tra gli uomini ma nella gestione degli stessi. Una sorta di riverniciatura necessaria in vista dell'occupazione²⁷¹. Come si può vedere il ripristino dell'ordine è ricercato in tutti i settori e messa in pratica attraverso gli organi istituzionali preposti, tribunali e CC. RR.

²⁶⁹ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. *maggio '41*, n. 219 della rubrica.

²⁷⁰ AUSSME, L-15, b. 27, fasc. 3 *direttive ed ordini relativi all'occupazione del Peloponneso*, 26 maggio 1941 - Comando VIII° C.d.A. - Uff. Operazioni.

²⁷¹ Vedi in particolare il capitolo precedente.

Reati sempre estremamente gravi per tutti gli eserciti sono quelli di diserzione e abbandono di posto²⁷². I casi registrati per abbandono di posto sono 7; di questi le condanne sono solo due a fronte di 5 assoluzioni. In entrambi i casi di condanna la pena di morte viene commutata in carcere per 20 anni. Tutti e due i processi avvengono nella prima metà del mese di maggio; la severità con la quale sono puniti a fronte delle 5 assoluzioni avvenute nella seconda parte del mese, suggerisce, da un lato, l'accertamento da parte del tribunale della volontarietà dell'atto compiuto nei primi due casi e una sostanziale incertezza nell'attribuzione del reato in quelli restanti, e dall'altro il cambiamento generale del clima in cui si sono svolti i processi, vista l'imminenza della reale e definitiva penetrazione in territorio greco.

Ad essere condannato a 20 anni, per codardia e abbandono di pattuglia è il soldato del 231° rgt fanteria , G. P.. Il 28 marzo del '41 dopo una sosta in linea della sua pattuglia il G. P. manca all'appello e così viene denunciato. Una volta arrestato dichiara di essersi addormentato durante la breve sosta della pattuglia presso un posto di comando lungo il cammino per la prima linea, e di non aver sentito l'adunata. Smentito in questo dalla dichiarazione del suo sergente, il quale afferma che al momento dell'appello la compagnia era al completo, il soldato cambia versione dichiarando di aver avuto un improvviso mal di testa e di essere così tornato indietro. I giudici ritengono questa nuova versione poco plausibile, visto che non aveva avvisato nessun compagno di questo malore, e ritengono inoltre un fatto aggravante quello di essere ritornato al posto dove la compagnia si era fermata; in questo modo, infatti, al ritorno della pattuglia il G. P. avrebbe potuto riunirsi ad essa senza molti problemi.

²⁷² In questa sede verranno presi in esame solamente i casi in cui questo reato compare come unica imputazione.

Così pensano i giudici, i quali aggiungono all'abbandono di posto anche il reato di codardia²⁷³.

Benché non sia sempre facile, come nel caso presentato sopra, per dei giudici riuscire ad identificare questo tipo di reato a distanza di tempo, è un fatto altrettanto vero ed indicativo che delle 11 assoluzioni pronunciate in questo mese dal tribunale, ben 6 avvengano negli ultimi dieci giorni di maggio, quando cioè fervevano i preparativi per il trasferimento dei reparti in territorio greco. Anche per questo reato si ripropone, come per quello di abbandono di posto, una maggiore mitezza della pena, se non proprio la completa assoluzione, quando si arriva a ridosso dell'inizio dell'occupazione. Questo momento di transizione estremamente difficile da gestire per i comandi – abbiamo visto le complesse movimentazioni delle truppe che dovevano dirigersi verso i territori assegnati, truppe da controllare oltre che dirigere – corrisponde quasi ad una pausa della giustizia in attesa di un nuovo equilibrio e di un nuovo indirizzo confacente alla nuova situazione che si creerà con l'occupazione del territorio ellenico.

Altro punto interessante del rapporto tra clima generale e pesantezza della pena, è rappresentato dal reato di diserzione; reato grave a cui corrispondono pene severissime del codice penale. Cinque sono i processi rilevati, conclusi tutti con la colpevolezza degli imputati. Il numero relativamente basso dei casi di diserzione è in parte spiegabile con l'ostilità del territorio circostante; difficile infatti, vivere a lungo ai margini dell'esercito in un paese di cui non si conosce la lingua, le usanze e non si ha nessun genere di legami. Quello che invece colpisce e induce a riflettere sono le pene inferte. La pena più grave è data a due imputati, I. V. e F. A.; il primo condannato alla pena di morte commutata in ergastolo per un'assenza di 20 giorni dal

²⁷³ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. maggio '41, n. 210 della rubrica.

reparto, mentre il secondo a 10 anni per un'assenza di 5 giorni²⁷⁴. Queste le pene più severe che però non corrispondono ai reati più gravi. Infatti i casi di diserzione prolungata (assenza dal reggimento per un periodo lungo) sono quelli di due albanesi – non è un caso che gente del luogo riesca a mantenere la propria latitanza più a lungo - , il primo manca dal reparto per sei mesi, il secondo per sette²⁷⁵. Entrambi subiscono una condanna a 5 anni. Se da un lato questa minore severità rientra nella più generale tolleranza per i reati di diserzione²⁷⁶, è anche vero che la differenza delle pene tra i primi due casi e gli ultimi due è abissale. E' probabile che esista una sorta di fascia di tolleranza ulteriore nei confronti dei soldati albanesi vista la loro posizione nei confronti dello stato italiano dopo l'unione personale delle corone (albanese e italiana), grazie alla quale Vittorio Emanuele III° diviene anche il sovrano d'Albania, questa tolleranza non si ripropone per i reati di furto, che non si scostano mai dalle pene assegnate ai rei di nazionalità italiana²⁷⁷. E' comunque chiaro che esiste un riguardo particolare per queste popolazioni sulle quali gravano direttamente gli effetti della guerra, quasi si temesse frizioni che avrebbero potuto compromettere il nuovo stato di questi territori. In parte su questa linea si collocano le severe pene per i reati di furto. Le sentenze rilevate sono 8 per un totale di 19 imputati²⁷⁸. Le pene vanno dai 3 agli 11 anni e vengono colpiti con maggiore severità i reati commessi a danno delle popolazioni civili. Spiccano fra questi due condanne all'ergastolo, una l'abbiamo già esaminata per il reato

²⁷⁴ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. *maggio '41*, n. 195 della rubrica. Il primo compie la diserzione quando il suo reparto era in prima linea e perciò ha la pena più grave.

²⁷⁵ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. *maggio '41*, rispettivamente n. 228 e 243 della rubrica.

²⁷⁶ Rochat, *Duecento sentenze...*, op., cit., p.14.

²⁷⁷ L'occupazione dell'Albania avvenuta nell'aprile del 1939, ha portato all'assunzione della corona di questo paese da parte di Vittorio Emanuele III, creando uno stato di unione personale tra i due paesi.

²⁷⁸ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. *maggio '41*, n. 195; 208; 212; 217; 221; 223; 227;233; 252; 254 della rubrica.

di diserzione al quale si sommava quello di furto – n. 195 - ; la seconda riguarda il soldato M. D. accusato di rapina continuata a danno di civili albanesi²⁷⁹. La sentenza è pesante e vale la pena riportare parte delle motivazioni che hanno portato il tribunale a comminarla: <<Il pervenuto va dunque condannato e dovrà soggiacere alle gravissime pene che la legge commina per coloro che indegnamente profittando della divisa e delle armi che sono state loro consegnate per servire con onore la Patria, del loro stato e delle armi si servono invece per macchiarsi di infamia.>>²⁸⁰. Questa sentenza proietta la situazione, per quanto concerne questo tipo di reato, a quello che sarà il clima nel mese di luglio.

Le sentenze del mese di luglio

Prima di iniziare l'analisi delle sentenze riportiamo parte di un riassunto che il generale Geloso fa delle direttive emanate nei primi mesi di occupazione:

Comunque da parte mia non ho mancato ripetutamente, con precise direttive in proposito, di far penetrare nello spirito dei dipendenti la necessità di salvaguardare il prestigio delle forze armate italiane, sia mantenendo contegno costantemente corretto, sia reagendo con immediata, decisa energia – anche con le armi – a

²⁷⁹ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. maggio '41, n. 208 della rubrica.

²⁸⁰ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. maggio '41, n. 208 della rubrica.

qualunque atto o atteggiamento aggressivo di un popolo che non ha cessato di esserci nemico²⁸¹.

Questa indulgenza mista a severità a cui richiama la citazione precedente, ma che in parte abbiamo già visto nelle direttive di maggio, pone anche i giudici di fronte al fatto di dover "interpretare", attraverso il loro lavoro di amministratori della giustizia, la nuova situazione dell'Armata ora impegnata nell'occupazione del territorio ellenico.

Prendiamo ad esempio i reati di furto, su 11 sentenze non c'è nessuna assoluzione, a riprova che questo è un tipo di reato altamente offensivo sia per il codice militare e l'onore della divisa, ma anche per la necessità delle truppe occupanti di apparire agli occhi della popolazione locale superiori e super partes, aspetto quest'ultimo non secondario. Infatti, se le pene per reati di furto a danno dell'amministrazione militare si aggirano intorno ai tre anni di reclusione militare, quelli a danno della popolazione arrivano a 11 anni, come nel caso dei soldati B. F. e P. A., che compiono un furto e una violazione di domicilio a danno di una donna greca²⁸². Più dure ancora le pene per i reati di furto commessi antecedentemente l'armistizio, che vanno dai sei agli otto anni²⁸³.

Quasi tutti i furti riguardano beni alimentari, e stanno a sottolineare una volta di più situazione precaria, dal punto di vista alimentare anche per le stesse truppe di occupazione, che non vedono soluzioni di continuità rispetto alle difficoltà di approvvigionamento avute nei mesi di guerra al fronte; ma testimoniano anche della scarsità di valore attribuito al denaro in situazioni in cui, come questa, manca

²⁸¹ AUSSME, L-15, b. 22, fasc. 8, Com. Superiore FF.AA. Grecia – 2° reparto Uff. affari civili, 3 agosto 1942, Relazione al Comando Supremo.

²⁸² AUSSME, F-19, b. 61, fasc. luglio '41, n. 444 della rubrica.

²⁸³ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. luglio '41, n. 415 della rubrica. Il soldato D. P. prende otto anni per falsificazione di buoni di prelevamento e il furto di due casse di arance; sei anni il suo complice C. P.

letteralmente la merce per spenderlo. Ciò non di meno ci sono comunque quattro casi dove l'oggetto del furto è proprio il denaro; in questi casi il furto avviene nel medesimo ambiente, tra militari, in una stessa comunità di origine dove la moneta sembra avere ancora un valore di scambio. In questo senso sembra ravvisarsi una netta distinzione di ruoli tra occupanti e occupati, i primi conquistatori usano il denaro, i secondi vinti quasi fossero incivili, il baratto. La realtà è però un'altra e segnala non solo la miseria, come abbiamo già detto, ma anche le difficoltà di usare la moneta al di fuori della propria comunità di origine; quale moneta usare, infatti? Come abbiamo già ravvisato nel capitolo precedente e come spiega ampiamente Rodogno, circolavano in Grecia all'indomani dell'occupazione oltre alla dracma i marchi tedeschi d'occupazione, i buoni italiani della Cassa del Mediterraneo; con i relativi problemi legati al fatto che queste monete fossero riconosciute da tutti. Il furto di denaro si restringe perciò nel solo gruppo di appartenenza, ovvero dove può essere speso o tenuto da parte.

Il 2 aprile 1941 i soldati B. M. e L. C. scassinano la cassaforte del reggimento e subiranno una pena di 7 anni di reclusione ordinaria con degradazione; il soldato N. G. ruba del denaro ad un caporal maggiore e subisce tre anni di reclusione; il soldato S. P. che ruba del denaro ad un suo compagno prende 4 mesi con sospensione della pena, visto che si accerta che il portafogli più che rubarlo lo trova per terra ma non lo restituisce; mentre il soldato S. D. che il portafogli lo ruba veramente, è condannato a tre anni²⁸⁴. Come si può vedere c'è una certa linearità da parte dei giudici nel colpire questo tipo di reato, tanto che delle undici sentenze solo in un caso viene sospesa la pena.

²⁸⁴ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. luglio '41, rispettivamente n. 445; 456; 489; 494 della rubrica.

Quattro sono i casi di insubordinazione con pene che vanno dai tre ai cinque anni di carcere militare²⁸⁵, salvo quello del soldato M. G., per il quale all'insubordinazione si aggiunge il reato di rifiuto d'obbedienza e la pena arriva così a otto anni. Solo in un caso la pena viene sospesa, ed è quella del soldato C. O. che accusato:

del reato di insubordinazione verso superiori graduati [...] per avere in tempo di guerra, il 20 aprile 1941, [...] insultato la pattuglia di carabinieri che l'aveva fermato perché facesse montare sullo autocarro che guidava un militare isolato, proferendo la frase: *i carabinieri stanno sempre per rompere i coglioni*²⁸⁶.

In effetti più che un atto di insubordinazione da parte del soldato alla guida, quella espressa appare come una semplice imprecazione, che l'eccessivo "zelo" del denunciante ha fatto arrivare fino in tribunale.

Benché i casi di insubordinazione in questo mese siano meno numerosi rispetto a quelli del mese di maggio, la linea adottata dal tribunale non cambia, le pene sono abbastanza simili per gravità di reato.

Compare tra le sentenze un reato mai incontrato in quelle del mese di maggio, quello di omicidio. Questo reato molto grave, è più facile da individuare e colpire nei momenti in cui non infuriano combattimenti, per ovvi motivi, anche per questa ragione lo incontriamo nel mese di luglio in ben tre casi su 27 sentenze²⁸⁷.

Due di questi omicidi avvengono in ambiente militare ed hanno pene lievi; il terzo è a danno di una donna greca ed ha il massimo della pena.

Il primo caso citato ha come imputato M. A., e si tratta di un omicidio colposo, avvenuto a causa del maneggiamento inopportuno del fucile da parte dell'imputato. Il tribunale riconosce questa

²⁸⁵ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. luglio '41, n. 425; 438; 460; 495 della rubrica.

²⁸⁶ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. luglio '41, n. 425 della rubrica.

²⁸⁷ AUSSME, F-19, b. 61, fasc. luglio '41, n. 366; 434; 501 della rubrica.

circostanza, lo condanna ad un anno e otto mesi di reclusione militare, con la sospensione della pena²⁸⁸. Nel secondo caso, ad essere imputato è il soldato G.G. L'omicidio avviene in seguito ad una rissa nella quale il G. G. risulta gravemente provocato. Secondo la giuria le provocazioni sono tali da venirgli riconosciute come attenuanti, perciò gli anni da scontare sono solo tre²⁸⁹. All'ergastolo viene, invece, condannato E. G. per l'omicidio volontario di una donna greca²⁹⁰. Il 25 giugno del 1941, insieme ad altri due soldati, si reca a mangiare in una casa di civili greci, alla fine del pasto le cose degenerano perché i soldati vorrebbero approfittarsi di una delle ragazze, ne esce una lite in cui vengono sparati dei colpi di fucile che uccidono la giovane. I soldati scappano e ritornano al reggimento senza armi, e vengono messi per questo agli arresti, senza che dell'omicidio si sapesse ancora nulla. Dopo il ritrovamento del corpo e la denuncia dei greci, i tre vengono facilmente indicati come i probabili esecutori del delitto. Il processo è immediato, il 7 luglio, e si conclude con una pesante condanna, come già detto.

Risulta subito evidente il diverso metro adottato dai giudici nel giudicare omicidi avvenuti in ambito militare e civile; benché i primi non risultino di carattere volontario, è comunque evidente che la pena è minima, mentre nel caso dell'omicidio della donna non c'è esitazione nel comminare la condanna più severa. A nostro avviso questa scelta è da imputarsi a due ordini di fattori, da un lato la volontà di arginare sul nascere comportamenti scorretti nei confronti della popolazione che ci si accingeva a sottomettere, l'intento di non infierire eccessivamente nei confronti di una truppa stremata, e in parte umiliata, che continuava ad avere grossi problemi di rifornimento, come quella rimasta in Grecia.

²⁸⁸ AUSSME, F-19, b. 61, *fasc. luglio '41*, n. 434 della rubrica.

²⁸⁹ AUSSME, F-19, b. 61, *fasc. luglio '41*, n. 501 della rubrica.

²⁹⁰ AUSSME, F-19, b. 61, *fasc. luglio '41*, n. 366 della rubrica. Nel 1957, come risulta dalla stessa sentenza, la pena viene commutata in tre anni di libertà vigilata.

La giustizia e i civili

Benché le sentenze contro i civili greci non siano l'oggetto, in questa sede, di un lavoro analitico, ne riproponiamo una breve sintesi per quanto riguarda quelle emesse da questo tribunale. Questo lavoro può essere fatto grazie ad un prezioso riassunto fatto dalla procura militare all'atto del deposito di tali documenti presso l'ACS, purtroppo non ancora inventariati e a disposizione degli utenti. Questi dati verranno integrati, dove possibile, da altri ricavati da alcune relazioni del C. S. FF. AA. Grecia. Non si è però in grado di fornire altrettanti dettagli in merito al funzionamento dei tribunali greci rimasti in funzione dopo l'armistizio.

Ad ispirare l'esercizio della giustizia da parte della forza occupante è un vero e proprio "uso pubblico" di quest'ultima. Se infatti la giustizia ricopre normalmente la funzione di controllo e di difesa delle regole che fondano una determinata società, in questo caso contribuisce direttamente al tentativo di rifondare una società; scrive Geloso in merito:

La giustizia militare, applicando la nostra legislazione militare generale e quella speciale costituita dai bandi, ha rappresentato con efficace e intelligente coefficiente sia per la tutela degli interessi delle FF.AA. di occupazione sia per l'affermazione del nostro prestigio.

Infatti, questa importantissima branca della pubblica amministrazione ha affermato nel territorio di occupazione la superiorità della nostra etica statale e dei nostri ordinamenti. Severa ed umana ad un tempo, sollecita nel colpire riottosità irriducibili o quando l'esemplarità della sanzione oltre che reprimere uno specifico delitto una utile remora preventiva, ma aliena da durezza non indispensabili e largamente comprensive di situazioni politiche contingenti e di particolari condizioni individuali,

la nostra giustizia militare ha raggiunto i suoi scopi, senza creare aureole di martiri o terrore di ferocia²⁹¹.

Queste poche parole illustrano bene l' "uso pubblico" della giustizia, ma sottolineano altrettanto un aspetto non secondario, su che giustizia venga applicata. L'applicazione della giustizia militare è senz'altro giustificata da una necessità contingente: la guerra, ma in territorio d'occupazione finisce per rappresentare anche altro.

Geloso parla, infatti, di un'avvenuta "esportazione" di un'etica statale proprio attraverso la giustizia, che però non è semplicemente una giustizia tout court, ma quella militare. Questo non può non far riflettere sul senso stesso dell'occupazione, su quale stato si voglia esportare dell'Italia e dell'Italia fascista, sul futuro di questi territori. La dualità interna di quest'occupazione è del tutto annullata in questo preciso settore²⁹², completamente gestito dall'autorità militare d'occupazione, e organizzato secondo leggi proprie di una specifica comunità nazionale che è quella militare; quelle applicate cioè, sono leggi generali per situazioni eccezionali, che in teoria dovrebbero lasciare spazio in un futuro a quelle così dette civili. In Grecia, ma in realtà in nessun territorio d'occupazione, non verranno mai fatti tentativi in questo senso²⁹³; ciò a dimostrazione della precarietà materiale di queste conquiste, e in questo caso del preciso disinteresse politico per la Grecia continentale. In sostanza al di là del

²⁹¹ AUSSME, L-15, b. 22, fasc. 8 Comando Superiore FF. AA. Grecia (XI^o Armata) – Uff. Affari Civili – Relazione sull'opera svolta dal Comando Superiore FF. AA. Grecia nel campo politico-economico durante il primo anno di occupazione (maggio 1941-maggio 1942), C. S. FF. AA. Grecia – 2^o reparto Uff. Affari Civili – 3 agosto 1942 – Relazione al Comando Supremo.

Davide Rodogno, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, cit. parziale a p. 256.

²⁹² Per dualità interna ci si riferisce alla sola dominazione italiana, e non alla dualità rappresentata dalla spartizione dei ruoli con l'alleato tedesco.

²⁹³ Rochat, *Duecento sentenze...*, op. cit.

tentativo di sfruttamento economico costantemente perseguito l'opera di penetrazione politica attraverso gli organi istituzionali, e quindi non attraverso quelli del partito fascista, è completamente delegata ai militari; in questo senso si può dire che, nonostante la forma scelta per l'occupazione, quella effettivamente applicata, sia per parte italiana un'occupazione militare, con i suoi ritmi, i suoi codici, le sue necessità.

Ritmi chiaramente imposti soprattutto dalla situazione contingente di necessità di ristabilimento dell'ordine e della disciplina. Pur con sensibili varianti riferibili a contesti molto diversi, si può dire con Macry che <<A sconcertare è il disordine materiale e mentale che la fine dello stato minaccia, le stazioni deserte, le strade senza polizia, i negozi chiusi.>>²⁹⁴. Ed in effetti se ripercorriamo i paragrafi del capitolo precedente questi timori li ritroviamo tutti e manifestati sia dalla popolazione che dagli occupanti, i quali tentano subito, ed in ogni modo di contrastare questa "naturale" tendenza al disfacimento delle strutture pubbliche greche al quale non è sufficiente il ripristino di un fantasma di governo collaborazionista.

Per ovviare a questa situazione vengono da subito emanati degli specifici bandi, estesi altri già esistenti²⁹⁵. Vediamo ora quali siano concretamente questi provvedimenti cercando di misurarne la necessità e l'attenzione attraverso il numero di denuncie e di condanne. Procederemo secondo la casistica proposta dai documenti che segue una suddivisione per anni.

²⁹⁴ Paolo Macry, *Gli ultimi giorni. Stati che crollano nell'Europa del Novecento*, Il Mulino, Bologna 2009, p. 11.

Resterebbe da stabilire e discutere se e come lo studio degli ultimi giorni di alcuni stati/imperi (tedesco, austriaco, russo, sovietico), possano essere estesi agli ultimi giorni degli stati sconfitti e occupati durante la seconda guerra mondiale, come ad esempio lo stato greco.

²⁹⁵ Per i bandi emessi ed applicati in Grecia vedi la nota n. 20 di questo stesso capitolo.

Per il 1941 i dati partono dai mesi di ottobre, novembre e dicembre, e parlano di 295 per detenzione di armi; 159 per impossessamento di preda bellica; 44 per favoreggiamento di sudditi nemici; 7 per spionaggio; 11 per attentato alla vita e all'incolumità personale di appartenenti alle forze armate; 39 per vilipendio alle forze armate e per l'offesa all'onore del duce.

Molte denunce non conteggiate per non osservanza del coprifuoco o divieto di circolazione. Ma anche denunce nei confronti di cittadini egei che avevano combattuto nell'esercito greco, i cui fascicoli furono trasmessi al Tribunale speciale per la difesa dello stato, per un totale di 3053 denunce²⁹⁶. Come si può vedere i reati più frequenti sono quelli per detenzione di armi e impossessamento di preda bellica; non a caso visto che sono quelli contro i quali si rivolge la maggior parte dell'impegno dell'esercito per ripristinare ordine e gerarchia. Compaiono in numero non elevato i reati contro l'onore del duce, come un segnale di espansione di quel miscuglio tra partito e stato voluto da Mussolini in Italia, in territorio ellenico.

Tra queste sono state emesse 40 sentenze per la pena di morte, di cui 10 sono state eseguite, mentre le altre sospese per ordini impartiti dal Comandante Superiore. Non si conoscono i reati per i quali sono state comminate queste 40 sentenze per la pena capitale.

Per il 1942 i dati sono più analitici e troviamo subito un aumento esponenziale di quelli classificati come contravvenzionali che comprendono la non osservanza per il coprifuoco, l'oscuramento, la circolazione abusiva; per tutti questi i decreti penali salgono a 7124, che come si può vedere da soli superano il numero complessivo delle condanne per i tre mesi del '41; questo a dimostrazione di una certa stabilizzazione della situazione interna. Di questi saranno prosciolti 2363 sudditi greci di cui 2277 uomini e 86 donne.

²⁹⁶ ACS, inventario 8/31.

Sono stati condannati con sentenza in contraddittorio 2551 sudditi di cui 2445 uomini e 106 donne; condannati in contumacia 244; mentre assolti in dibattimento 515, di cui 446 uomini 49 donne.

Reati gravissimi e gravi continuano ad essere quelli per detenzione di armi, propaganda, violenza contro militari, favoreggiamento di sudditi nemici, espatrio clandestino e così via, come riportano i dati: 711 detenzione armi; 30 violenza contro militari italiani; 75 propaganda sovversiva e appartenenza ad associazioni sovversive; 10 spionaggio; 8 organizzazione e partecipazione a bande armate; 38 sabotaggio; 71 favoreggiamento sudditi nemici; 32 espatrio clandestino; 79 appropriazione preda bellica.

Mentre calano i reati per appropriazione di preda bellica, segno di una sostanziale avvenuta bonifica del territorio da armi e quant'altro appartenute al disciolto esercito greco, e sostanzialmente anche quelli per detenzione di armi (i 711 casi del '42 sono infatti da distribuirsi in 12 mesi, mentre i 295 del '41 sono relativi a soli tre mesi); mentre compaiono quelli per favoreggiamento di sudditi nemici, che tradotto significa che in territorio greco sono presenti ancora molti soldati del corpo di spedizione britannico e che generalmente vengono ben nascosti dalla popolazione; come compaiono i reati per espatrio clandestino, molti greci, infatti, tentano la via del mare per raggiungere l'Egitto ed andare a combattere con gli Alleati. Questi due ultime tipologie di reato indicano di certo un'opposizione agli occupanti, che se principalmente spontanea nel nascondere i soldati inglesi, tende a farsi organizzata per quanto riguarda l'espatrio clandestino; nonostante questo i numeri dei procedimenti per questi casi continua a restare basso e a non diventare ancora l'oggetto principale della giustizia verso i civili.

Ci sono poi 78 condanne alla pena di morte di cui 19 in contumacia; di queste 78 sono avvenute 42 esecuzioni di cui alcune eseguite sul

posto del commesso reato; solo 17 esecuzioni sospese per inoltrata domanda di grazia²⁹⁷.

Questi dati proposti dalla Procura militare all'atto di deposito all'ACS, possono in parte essere integrati con quelli forniti da una relazione del C.S. FF. AA. dopo il primo anno di occupazione che si ferma, appunto, al maggio del '42²⁹⁸.

Si può così notare che la maggior parte delle condanne alla pena capitale avvengono nei primi cinque mesi dell'anno, infatti, sono 118 da relazione della Procura militare e 102 da relazione del C. S. FF. AA. Grecia, ciò vuol dire che nei restanti 7 mesi ne sono state comminate "solo" 16; in parziale controtendenza rispetto all'inasprimento della situazione generale. Tuttavia se si guarda al numero di condanne eseguite la tendenza viene bruscamente invertita: 52 sono le condanne totali eseguite secondo i calcoli della procura militare, mentre 28 quelle segnalate dalla relazione del C.S.; tenendo conto che in entrambi i dati sono incluse quelle relative anche al 1941, significa che ben 24 sono state eseguite nei soli mesi di giugno/dicembre del '42; perciò se da un lato le condanne sono diminuite, dall'altro sono aumentate quelle eseguite. Tendenza confermata dalle condanne sospese che alla procura militare risultano 47 mentre per la relazione del C.S. sono 68. Ciò induce a pensare che una parte di quelle sospese siano poi state eseguite nel corso dei mesi finali del '42. In fine solo la relazione del C.S. parla dell'avvenuta grazia per 6 casi di condannati alla pena capitale, nessuna menzione di questi da parte della Procura militare. Per quanto riguarda le 28 condanne eseguite fino al maggio '42,

²⁹⁷ ACS, inventario 8/31.

²⁹⁸ AUSSME, L-15, b. 22, fasc. 8 *Comando Superiore FF. AA. Grecia (XI° Armata) – Uff. Affari Civili – Relazione sull'opera svolta dal Comando Superiore FF. AA. Grecia nel campo politico-economico durante il primo anno di occupazione (maggio 1941-maggio 1942)*, C. S. FF. AA. Grecia – 2° reparto Uff. Affari Civili – 3 agosto 1942 – Relazione al Comando Supremo.

secondo la relazione del C.S., 12 sono state comminate per detenzione e occultamento di armi; 6 per attentati alla vita degli appartenenti alle FF. AA.; 4 per rapina con violenza; 3 per spionaggio politico militare/propaganda comunista; 2 per sabotaggio; 1 per favoreggiamento di sudditi nemici²⁹⁹. Stando a questi dati si può rilevare che, salvo le 4 condanne per rapina con violenza, tutte le altre rappresentano reati contro l'occupante; ma anche che quelle che riguardano per così dire, reati attivi come il sabotaggio, sono solo due segno dell'ancora non avvenuto passaggio ai fatti della Resistenza organizzata. Segnaliamo, in funzione di ciò che sarà trattato nell'ultimo capitolo, che le condanne per spionaggio sono solo 3.

Quando questo tribunale torna a chiamarsi "Tribunale dell'XI° Armata", siamo ormai nel 1943, e per questo anno si possiedono solo dati parziali per il funzionamento della giustizia³⁰⁰.

Entrando più nello specifico nel mese di giugno si raccolgono 1585 denunce, di cui 1473 per reati vari non gravi. Altre denunce: 37 per organizzazione e partecipazione a bande armate; 10 per

²⁹⁹ AUSSME, L-15, b. 22, fasc. 8 *Comando Superiore FF. AA. Grecia (XI° Armata) – Uff. Affari Civili – Relazione sull'opera svolta dal Comando Superiore FF. AA. Grecia nel campo politico-economico durante il primo anno di occupazione (maggio 1941-maggio 1942)*, C. S. FF. AA. Grecia – 2° reparto Uff. Affari Civili – 3 agosto 1942 – Relazione al Comando Supremo.

³⁰⁰ Costituito con bando del duce del 9 novembre 1940 (gazzetta uff. 26 nov. 1940 n. 276). Ha funzionato durante la guerra contro la Grecia e poi ha seguito l'XI° Armata ad Atene e Lepanto. Al momento dell'occupazione il tribunale assunse la denominazione di "Tribunale del Comando Superiore delle forze armate Grecia" per poi riassumere la sua denominazione originaria nel 1943.

Durante la guerra opera a Valona e inizia a proclamare le prime sentenze nel gennaio del '41. Nel giugno del '41 si trasferisce in Grecia e stabilisce la sua sede in un edificio scolastico di Lepanto. Con il trasferimento in Grecia aumentano le sue competenze verso i sudditi greci il lavoro aumenta molto.

Il 3° settembre ultima udienza a Lepanto, nell'ottobre il tribunale riprende a funzionare ad Atene.

appartenenza ad associazioni sovversive e propaganda comunista; 27 per detenzioni di armi e munizioni; 1 detenzione preda bellica; 2 spionaggio; 2 vilipendio forze armate; 2 per espatrio clandestino; 4 lesioni personali e violenza privata; 1 favoreggiamento militari nemici; 1 per inottemperanza alla richiesta di prestazioni d'opera.

Per il mese di luglio si hanno solo 885 denunce di cui 770 per reati di natura contravvenzionale non gravi. Delle restanti 26 per detenzione di armi e munizioni; 3 vilipendio alle forze armate e alla nazione italiana; 13 appartenenza ad associazioni sovversive; 10 sciopero; 1 spionaggio; 1 impossessamento preda bellica; 4 aiuto spia nemica; 1 omicidio di un bersagliere. Per l'omicidio del bersagliere e l'aiuto alla spia nemica le condanne prevedevano la pena di morte, sospesa dal Comandante dell'Armata.

Le condanne a morte sono 31 e quasi tutte per mancata consegna delle armi; chiaro segnale dell'ormai diffusa Resistenza e il relativo tentativo di combatterla anche attraverso l'esercizio della giustizia³⁰¹. Sono in evidente e complessivo aumento i reati legati al ribellismo, a fronte di una generale minore attività dello stesso tribunale.

I dati relativi alle pene di morte comminate parlano, più di tutti gli altri reati, di una situazione mutata, inasprita e tendenzialmente più severa a partire dalla primavera-estate del '42, che si spiega con l'inizio di movimenti organizzati di ribelli più consistenti³⁰², ma anche dal mutato contesto bellico sempre più grave per le forze dell'Asse, che trasforma la Grecia in un nuovo possibile fronte, legando a questo una nuova necessità del controllo del territorio; che, come si vedrà, per gli italiani ed soprattutto per il Comandante dell'Armata non si tradurrà mai in un controllo capillare del territorio, voluto invece dai tedeschi, ma perseguito piuttosto attraverso la politica della punizione esemplare,

³⁰¹ ACS, inventario 8/31

³⁰² Per lo studio della Resistenza greca: Giorgio Vaccarino, *La Grecia tra Resistenza e guerra civile, 1940-1949*, Franco Angeli, Milano 1988; Marc Mazower, *Dans la Grèce d'Hitler (1941-1944)*, Les belles lettres, Paris 2002, [1° ed. ingl. 1993].

di coloniale memoria, e che spiega così sia la diminuzione delle grazie concesse che la presenza di sentenze eseguite sul posto, sul quale è evidente che non si possa esercitare un controllo così preciso³⁰³.

³⁰³ Per quanto riguarda gli altri tribunali funzionanti in Grecia riportiamo in modo schematico alcuni dati:

TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DI TRIPOLIS

Istituito con bando del duce il 14 settembre 1941, competente a conoscere i reati soggetti alla giurisdizione militare di guerra commessi nel territorio del Peloponneso. Con bando del 4 dicembre 1941 il tribunale assumeva la denominazione "Sezione del Tribunale militare di guerra i Atene con sede in Tripolis".

Attività svolta nel 1941 dal 18 ottobre '41 – 31 dic. '41: iniziati 1687 procedimenti relativi a 3619 sudditi greci; giudicati 268 sudditi, condannati 234, 34 assolti; il presidente del tribunale emise 161 decreti di condanna relativi a 337 sudditi; 27 procedimenti archiviati; 11 condanne alla pena di morte (due nel mese di novembre una a Patrasso e una a Corinto) nove a Tripolis. Tre condanne eseguite, le altre sospese per intervento del comandante superiore. Delle 11 condanne 10 erano per mancata consegna delle armi una per l'uccisione dell'artigliere Michelangelo Mazzei.

Attività svolta nel 1942: iniziati 5040 provvedimenti relativi a 11.840 sudditi.

Giudicati 2177 sudditi di cui 1750 condannati 427 assolti. Emessi dal presidente del tribunale 3810 decreti penali di condanna. 16 le condanne a morte di cui 9 eseguite.

Attività svolta nel 1943: si è in possesso solamente dei dati statistici relativi ai mesi di febbraio giugno e luglio.

In febbraio 228 procedimenti relativi a 448 sudditi. Giudicati 200 civili di cui 99 condannati e 101 assolti. 140 definiti con decreto penale di cui 20 donne.

57 denunce per associazione sovversiva; 45 per detenzione di armi e munizioni; 12 per disfattismo politico, manifestazioni sediziose ascolto di radio nemiche; 7 propaganda sovversiva; 6 vilipendio forze armate; 2 detenzione preda bellica; 1 sabotaggio.

<<Comincia ad accentuarsi una attività sovversiva, ma tale attività si manifesta quasi come una predisposizione di mezzi e con una mobilitazione di coscienza in attesa di una situazione favorevole per poter passare all'azione>>.

Giugno: iniziati 348 procedimenti; giudicati 172 159 condannati 13 assolti. 205 procedimenti definiti con decreto penale di cui 286 imputati e 33 donne.

Luglio iniziati 373 procedimenti (591 greci); giudicati 159 139 condannati 20 assolti.
150 procedimenti definiti per decreto penale.

10 detenzione di armi; 10 disfattismo politico propaganda sovversiva; 5 partecipazione a banda armata; 2 saccheggio; 1 ritenzione preda bellica.

TRIBUNALE MILITARE DI CORFÙ

Il tribunale è stato istituito con il bando del duce del 4 dicembre 1941 (gazzetta uff. 13 dicembre 1941 n.293).

La sua competenza territoriale è relativa ai reati commessi nelle isole Jonie. Le notizie su questo tribunale sono piuttosto frammentarie. <<Sembra che, per ciò che concerne i sudditi greci, le denunce pervenute siano circa diecimila e che siano stati assolti duemila o forse più imputati.>>.

Si versano 3.418 fascicoli.

TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DI AGRINION

La costituzione di questo tribunale avviene con l'art. 3 del bando del duce del 14 settembre 1941 (gazzetta uff 19 settembre '41 n. 222).

Questo tribunale è competente per giudicare i reati commessi nel territorio dell'Epiro e in tutto il versamento occidentale del Pindo fino al distretto di Missolungi, comprese le Jonie.

Con un successivo bando del duce (4 dicembre '41 gazzetta uff. 13 dic. N. 293), assume la denominazione di "Sezione del tribunale militare di guerra di Atane con sede in Agrinion".

Quasi tutti i fascicoli di questo tribunale sono stati smarriti o distrutti in conseguenza ad eventi bellici.

Sono stati versati, infatti, solo 907 fascicoli relativi a sudditi greci.

TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DI CRETA

Questo tribunale come quello di Samo viene istituito dal governatore delle Isole italiane dell'Egeo il 1 aprile 1942 con decreto n. 154.

Questo tribunale prende la denominazione di "sezione del tribunale militare di guerra di Rodi con sede in Creta".

<<[...]il tribunale militare di guerra di Rodi, con giurisdizione nelle Isole e nelle acque territoriali del possedimento italiano dell'Egeo, venne istituito con decreto del 12 luglio 1940 emesso dal Comandante Superiore delle forze armate delle isole italiane dell'Egeo nonché Governatore Civile e Militare Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon".

Conclusioni

Traendo brevemente le somme, su 81 sentenze analizzate relative ai mesi di maggio e luglio 1941 del tribunale dell'XI^o Armata in Grecia vi sono 15 casi di assoluzione su 112 imputati, (tra cui 9 graduati, un carabiniere, il resto soldati delle varie armi); 18 in cui la pena è stata differita, 12 condanne a più di 20 anni (14 imputati); 31 (35 imputati) a meno di tre anni; 3 ergastoli, di cui due per reati commessi contro civili; 6 casi in cui il reato e le sue aggravanti avrebbero previsto la pena di morte, tutti e sei commutati in pene detentive minori.

Il reato maggiormente commesso e punito è quello di furto, 19 casi; seguono 15 casi di insubordinazione e rifiuto d'obbedienza; 14 di autolesionismo e solo 6 di diserzione; 4 di omicidio colposo; il resto sono reati minori.

E' possibile fare immediatamente una considerazione anche se non nuova: è una guerra molto diversa da quella del '15-'18 e lo si vede dalla tipologia di reati e dalla pesantezza delle pene inflitte:

Le 43.500 condanne di sottufficiali e militari di truppa stimate per il 1940-1943 sono circa un quarto delle 170.000 del 1915-1918 (su un periodo più lungo e con quasi un anno di tempo dopo l'armistizio di Villa Giusti). Le circa 370 condanne di ufficiali nel 1940-1943 sono invece i due terzi delle 576 del 1915-1918: crollano i reati per diserzione, aumentano quelli per furto e assimilabili, hanno un ruolo maggiore quelli contro la gerarchia e in combattimento. Anche per gli ufficiali era una guerra diversa³⁰⁴.

Con bando del duce del 13 dicembre 1942 questa sezione del tribunale di Rodi assume la denominazione di "Sezione del tribunale militare di guerra di Atene con sede in Creta>>.

Sono rimasti pochissimi fascicoli di questo tribunale riguardanti sudditi greci (alcune migliaia), essendo andati distrutti in seguito ad eventi bellici.

Vengono versati 187 fascicoli.

³⁰⁴ Rochat, *Duecento sentenze...*, op. cit, p. 35.

Fermandoci qui nel paragonare le due guerre possiamo dire che le sentenze analizzate rispondono abbastanza bene allo schema tracciato da Rochat nella citazione precedente, al quale ci sentiamo di aggiungere qualche precisazione rispetto al contesto specifico che si è tentato di analizzare.

Non è un caso che i reati di furto siano in aumento, come è già stato detto la scarsa organizzazione logistica dell'esercito non garantiva spesso un vitto sufficiente, cosa che continuerà fino a diventare drammatica, anche nella successiva esperienza di occupazione. Ma c'è anche dell'altro, infatti la circostanza di trovarsi in territorio straniero da un lato inibiva sia il timore che il contegno morale e civile di molti soldati facendo crescere l'istinto predatorio e la voglia di fare bottino – basti ricordare tutta la propaganda volta a dimostrare la necessità dell'invasione in quanto popolo guida nel Mediterraneo – dall'altro vi è anche una certa curiosità verso cose e persone prima sconosciute, così la ricerca del souvenir diveniva in qualche modo quasi obbligatoria³⁰⁵. Detto questo non è un caso che la giustizia cerchi di reprimere questi atti con pene anche molto severe. Se è vero, infatti, che il tipo diverso di guerra e le stesse motivazioni alla sua base “creano” reati differenti, è anche vero che analizzando la pena inferta si è in grado di capire quanta volontà c'è di arginare un determinato fenomeno. In altre parole se durante la Grande Guerra il reato di diserzione o quello di abbandono di posto riecheggiano ampiamente sia nella storiografia che nella letteratura, descrivendo così non solo una situazione di fatto ma una vera e propria paura verso questi reati da parte della stessa società militare, portata perciò a punirli molto severamente; così in questo contesto il furto e l'imbroglio, anch'essi passati alla storia, non sono solo dei reati in aumento ma dei reati di cui temere perché altamente destabilizzanti rispetto al ruolo che l'esercito è stato chiamato a coprire. In questo

³⁰⁵ Paul Fussel, *Tempo di guerra. Psicologia, emozioni e cultura nella seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 1991.

modo si può e si deve creare una corrispondenza biunivoca tra reato e pena, tale da segnalare non solo un dato di fatto, ma un modo di percepire il proprio tempo e il proprio ruolo.

L'XI^o armata impiegata in Grecia riflette bene questa corrispondenza. Infatti se i reati di maggio si caratterizzano per essere dei reati tipici di truppe al fronte, puniti con pene non eccessivamente severe in virtù del fatto che all'epoca dei processi l'armistizio era già stato firmato, ma anche di una più generale rilassatezza della giustizia, constatata in modo assai più ampio dallo stesso Rochat. Quelli di luglio in qualche modo cambiano volto, passando da reati tipici di un esercito in guerra, a reati più assimilabili ad una società stanziale che inizia ad avere un rapporto diretto con il nuovo territorio, puniti severamente quando rischiano di compromettere la nuova relazione tra esercito italiano e popolazione greca. Ciò che li unisce è il territorio greco non cessa mai, nemmeno dopo l'armistizio, ad essere considerato e ad essere di fatto "zona di guerra". Il fatto che continui a persistere un regime di guerra fa sì che il codice penale da applicare non cambi, perciò l'assoluzione per un reato di diserzione o l'assegnazione di una pena minima, - come stabilire quanto grave è un determinato furto? -, non è più solo un fatto di codici, ma di interpretazione degli stessi a seconda delle esigenze e delle imposizioni del luogo e del momento dettate da chi detiene il comando. La corrispondenza tra delitti e pene chiarifica così maggiormente come la giustizia sia uno dei filtri attraverso cui far passare i caratteri e l'impostazione di un conflitto.

Per un'Armata in attesa di occupare un territorio nemico sarà dunque essenziale fornire un'immagine di se forte, altera, fiera; i furti, l'insubordinazione non erano consoni a questa immagine che doveva essere fornita ai greci, ma ancora di più agli ingombranti alleati tedeschi che di fatto avevano già occupato la penisola. Atteggiamento amplificato per il successivo periodo di occupazione, che sarà via via sempre più viziato dalla promiscuità dei militari con la popolazione civile.

Popolazione civile che si trova a vivere in un territorio dichiarato in "stato di guerra" e quindi soggetto alla legislazione militare dell'occupante che vede incrementare la severità delle pene, inizialmente più blande, con l'inasprirsi della situazione interna e per così dire "bellica internazionale". Anche in questo caso la gestione della giustizia militare è funzionale a spiegare molta parte dei fenomeni occupazionali, segnandone le varianti e variazioni fin nelle pieghe più fini della veste.

Allegati

Presentiamo ora un quadro riassuntivo dei reati per i quali sono stati giudicati i civili greci dai tribunali militari ivi dislocati.

1 *Delitti contro la personalità dello stato previsti sia dal codice penale che dai bandi emessi dal duce e dal Comandante delle forze armate dislocate in Grecia* (art. da 241 a 275 C.P.): favoreggiamento bellico; favoreggiamento di militari nemici; disfattismo politico; spionaggio politico e militare; istigazione dei militari a disobbedire alle leggi; distruzione o sabotaggio di opere militari; associazione sovversiva; frode in forniture in tempo di guerra; procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello stato; diffusione di notizie false e tendenziose.

2 *Delitti contro la personalità interna dello stato* (art. da 276 a 393 C.P.): offesa al Capo dello Stato; devastazione, saccheggio e strage; vilipendio delle forze armate; vilipendio della nazione italiana; vilipendio alla bandiera; attentato alla vita agli appartenenti alle forze armate (bando); violenza e offesa agli appartenenti alle forze armate (bando);.

3 *Dell'uso delle prede belliche* (art. da 227 a 229 CPMG e bandi): acquisto o ritenzione di preda bellica; impossessamento di preda bellica; distruzione o deterioramento di preda bellica.

4 *Delitti contro l'amministrazione della giustizia* (art. da 361 a 401 C.P.): calunnia; falsa testimonianza; favoreggiamento personale e reale; millantato credito.

5 *Delitto contro la fede pubblica* (art. da 453 a 498 C.P.): sostituzione di persona; uso di atto falso; false dichiarazioni sulle identità o su qualità personali proprie o di altri.

6 *Delitti contro l'economia pubblica industria e commercio* (art. da 499 a 517 C.P. e bandi): reati annonari; trasporto clandestino di merci; vendita di merci a prezzi superiori; frode nell'esercizio del commercio; boicottaggio; protrazione orario chiusura pubblico esercizio.

7 *Delitto contro la pubblica amministrazione commessi sia da pubblici ufficiali che da privati* (art. da 314 a 356 C.P. e bandi): peculato; corruzione; concussione; istigazione alla corruzione; interessi privati in atti d'ufficio; violenza o minaccia contro pubblico ufficiale; resistenza a pubblico ufficiale; oltraggio a pubblico ufficiale.

8 *Delitti contro la persona* (art. da 575 a 593 C.P.): omicidio volontario e colposo; lesioni volontarie e colpose; percosse; rissa.

9 *Delitto contro il patrimonio mediante violenza e mediante frode* (art. da 624 a 648 C.P.): furto; rapina; estorsione; danneggiamento; truffa; appropriazione indebita; ricettazione.

10 *Delitti contro la libertà individuale* (art. da 600 a 623 C.P.): perquisizioni e ispezioni personal arbitrarie; violenza privata; minaccia; violazione di domicilio.

11 *Violazione di ordinanze o di altri provvedimenti militari* (art. 93 CPMG e bandi): omessa consegna o denuncia di apparecchi radio; omessa consegna armi; lacerazione o rimozione bandi; manifestazioni sediziose; passaggio arbitrario di zone di occupazione o trasferimento da zona a zona; inosservanza coprifuoco; inosservanza alle norme sull'oscuramento; circolazione automezzi durante l'oscuramento³⁰⁶.

³⁰⁶ ACS, inventario 8/31.

116 N. 146/41 del Processo 197
Data 5 maggio 1941 - XIX° N. 201 della rubrica

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III°
Per grazia di Dio e per Volontà della Nazione
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

IL TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA XIX° ARMATA
Composto dei Signori:
Alovisi Luigi - Generale di Brigata - Presidente
Bruni Giuseppe - Tenente G.M. - Giudice Relatore
Lalitti Giuseppe - Maggiore Fanteria - Giudice
Abbadessa Michele - Maggiore Artiglieria - Giudice
Alamanno Mario - Capitano Artiglieria - Giudice

Ha pronunciato la seguente:
S E N T E N Z A
nella causa contro
P. G. di Domenico e di Ricci Assunta nati il 20/7/1915 a Scibio
ivi residenti - soldato in servizio presso il 29° Rgt. Artiglieria.

C. n. n. n.

I M P U T A T O
a) di mutilazione volontaria art. 174 bis e septies C.P.Es. e art. 1 n° 4 9/12/1935 n° 2447 per essersi il 17 dicembre 1940, in zona di Tepeleni procurato, al fine di sottrarsi temporaneamente all'obbligo del servizio militare, una lesione alla mano sinistra esplodendosi un colpo del proprio fucile e rendendosi di conseguenza inabile al servizio militare stesso.
b) del delitto p.p. dall'art. 92 cpr. C.P.Es. per avere nelle suddette circostanze di tempo e di luogo, essendo comandato di raggiungere il proprio reparto in linea a Progonat, omesso volontariamente di obbedire all'ordine ricevuto, lasciandosi distanziare dai compagni sulla mulattiera da Lekushaj a Progonat e ferendosi alla mano sinistra per poi recarsi al posto di medicazione a Lekushaj.

In esito all'odierno pubblico dibattimento.
Sentito il P.M. la difesa e l'imputato che per primo ed ultimo ebbe la parola
OSSERVA IN FATTO: il 19 dicembre 1940 veniva ricoverato nell'ospedale da campo 403 il soldato R. G. il quale dichiarava che il giorno 17 dello stesso mese essendo caduto a terra mentre avanzava in linea col moschetto a bilanciarsi era rimasto ferito alla mano sinistra da un colpo partito dal suo stesso moschetto.
Constatato - all'esame della ferita, essere stata questa in effetti causata da un colpo sparato a bruciapelo - e per la sede della lesione dubitando della veridicità della versione data dal prevenuto, il medico militare lo denunciava per sospetto autolesionismo.
IN DIRITTO: Tanto in istruttoria che al dibattimento l'imputato ha insistito sulla versione riportata, precisando che il 17 dicembre 1940 faceva parte di una pattuglia di artiglieria diretta al Comando Reggimentale e che essendo rimasto distanziato dai compagni sulla mulattiera da Lekushaj a Progonat battuta dalla mitragliatrice nemica - e per tal ragione procedendo di corsa per raggiungere i compagni scivolava e cadeva in avanti. Preoccupatosi di proteggere la testa con la mano sinistra veniva a trovarsi a terra con detta mano a pochi centimetri dalla bocca del fucile che durante la scorsa portava a bilanciarsi, ed improvvisamente partito il colpo restava ferito al palmo della mano.
E' facile però rilevare la artificiosità e la insincerità di tale versione.

Anzitutto desta i più fondati sospetti il fatto d'essersi trovato il prevenuto distaccato dalla pattuglia di cui faceva parte, quando maggiore era il bisogno di coesione fra gli uomini e senza una possibile ragione (nessun motivo infatti ha creduto di addurre l'imputato per spiegare il suo isolamento) e d'altro canto, ammesso che cadendo abbia egli ~~potuto~~ avanzato istintivamente la mano sinistra e che questa a terra sia risultata a brevissima distanza dalla bocca dell'arma, tuttavia non può con tale ricostruzione spiegarsi la lesione d'arma da fuoco al palmo della mano. Infatti l'istintivo che per proteggere nella caduta la testa, si poggia a terra il palmo della mano, che altrimenti non si potrebbe efficacemente atutare l'urto e scatenare il peso del busto e della testa, e quindi in qualsiasi punto il proiettile avrebbe potuto colpire la mano fuorché nel palmo, e giusto alla eminenza ipotetica - quarto spazio intermetacarpale.

A rafforzare poi il convincimento del Collegio nel senso sopradetto sta il fatto che lo stesso imputato in un primo momento ebbe a dichiarare al proprio ufficiale, S.Ten. Mario Corte, d'essere stato ferito alla mano da un colpo di mitraglia nemica successivamente preoccupandosi di rettificare per lettera - durante la degenza in ospedale, e cioè dopo essersi reso conto della insostenibilità della sua tesi - la predetta affermazione, adottando la versione sopra citata - Le considerazioni che possono da tal fatto trarsi sono intuibili e valgono a completare quella prova, pur negativa che il Collegio ritiene raggiunta in modo tranquillante.

Nei fatti così accertati si riscontrano tutti gli estremi dei reati all'imputato contestati, ed infatti una volta provata la mutilazione volontaria, resta accertato che in sì fatto modo il prevenuto volutamente si mise in condizioni di non obbedire, come non obbedì, all'ordine ricevuto di raggiungere il Comando Reggimentale nella più avanzata posizione di Progonat - Essendo irrillevante il dolo specifico e pacificamente sussistendo l'estremo della "presenza del nemico" va l'imputato dichiarato responsabile anche del reato di cui all'art. 92.

Quanto alla pena ritiene il Collegio congrua - valutate le circostanze di fatto - la pena di anni sette di reclusione militare per il reato di mutilazione volontaria in tempo di guerra e la pena di morte per il reato di cui all'art. 92 cpr. C.P.Es. quest'ultima ridotta ad anni venti di reclusione militare in concorso delle attenuanti generiche che appare opportuno concedere dati anche i buoni precedenti del prevenuto.

Procedendo quindi al cumulo giuridico stima ~~congrua~~ fissarsi in anni ventuno di reclusione militare la pena che dovrà essere definitivamente scontata.

Vanno a carico del prevenuto le spese e le ulteriori conseguenze di legge.

Visti gli art. 92 cpr. C.P.Es. 174 bis ex septies C.P.Es. art. 1 R.D. 9/12/1935 n° 2447 - art. 4, 11, 58, 43, C.P.Es.

DICHIARA
P. G. in atti qualificato colpevole dei reati adesso ascritti come in rubrica e in concorso delle attenuanti generiche lo condanna alla pena di anni venti di reclusione militare per il reato di cui all'art. 92 C.P.Es. e alla pena di anni sette di reclusione militare per il reato di mutilazione volontaria - tenuto conto della aggravante del tempo di guerra. Procedendo al cumulo giuridico fissa in anni ventuno la pena della reclusione militare che dovrà essere scontata.
Spese e conseguenze di legge a carico.

Zona di operazioni cinque maggio millenovecentoquarantuno - XIX°

IL PRESIDENTE
F/to. Gen. Alovisi

I GIUDICI
F/ti. Ten. Bruhi
Magg. Leffati
Magg. Abbadessa
Cap. Alemanno

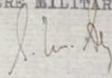
IL CANCELLIERE MILITARE F/to. S.Ten. Derna
depositata il 12 maggio 1941 -XIX°

IL CANCELLIERE MILITARE F/to. S.Ten. Derna

V° IL REGIO AVVOCATO MILITARE F/to. Gen. Caldone
per copia conforme all'originale

Posta Militare 23/A. li, 17 maggio 1941 - XIX°

IL CANCELLIERE MILITARE



V° IL REGIO AVVOCATO MILITARE
Magg. Generale della G.M.
(N.Caldone Firrao)



N° 654/4I del processo

data 13 maggio 1941 XIX°

N° 215 della rubrica

IN NOME DI SUA MAESTA'
VITTORIO EMANUELE III°
Per Grazia di Dio e per Volontà della Nazione
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA



IL TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA XI° ARMATA

Composto dai Signori:

Alovisi Luigi - Gen. di Brigata - Presidente
Semeraro Giuseppe - Magg. G.M. - Giudice Relatore
Lauriti Giuseppe - " Fant. - Giudice
Abbadessa Michele - " Art. - Giudice
Alemanno Mario - Cap. Artigl. - Giudice

Ha pronunciato la seguente:

S E N T E N Z A
nella causa contro

P. G. fu Vito e di Capozza Concetta, nato il 19-3-1917 a Morra De Santis -

Soldato 231° Regg. Fant. - detenuto -

I M P U T A T O

del delitto di codardia p.e p. dall'art: 92 capv. C.P.Es. per avere la notte del 27 marzo 1941 comandato in servizio di pattuglia verso il nemico, in un tratto di fronte antistante la linea, abbandonato volontariamente la pattuglia poco dopo iniziata la marcia postandosi su un punto retrostante dove veniva trovato addormentato.

Fatto e diritto

Il sottotenente Maranna Giustino in data 28-3-1941 riferiva che nella notte precedente egli aveva comandata una pattuglia di arditi nel tratto di fronte alla decima Compagnia del 231° Regg. Fanteria "Avellino" (selletta quota secco-quota senza nome) la pattuglia si era fermata per circa un quarto d'ora al Comando della seconda Compagnia dove il Maranna doveva prendere accordi con il Ten. Taralini, comandante di detta compagnia- della pattuglia faceva parte il soldato P. G. il quale dopo l'alt aveva intrapresa la marcia con la pattuglia - verso le ore quattro del mattino, compiuto l'appostamento veniva riscontrata l'assenza del P. il quale veniva poi trovato addormentato presso il Comando della decima compagnia. A sua giustificazione il P.

afferitava di non avere udito l'ordine di adunata.

Contro il P. [redacted] procedevansi per il delitto di cui in rubrica.

Il P. [redacted] in un primo tempo ha dichiarato di essersi lasciato cogliere dal sonno durante la sosta al Comando della X' compagnia di non avere quindi partecipato non per sua colpa alla marcia della pattuglia. Ma egli è smentito dal Sergente Rubino e dal caporal maggiore Giacomini i quali hanno dichiarato che all'inizio della marcia dal comando della X' compagnia la pattuglia era al completo.

Interrogato dal Magistrato il P. [redacted] ha ~~risposto~~ dichiarato che, svegliato insieme con altri soldati dal sergente Rubino aveva cominciata la marcia con la pattuglia dal comando della X' compagnia ma un poco dopo, preso dal mal di capo e di occhi era tornato indietro e si era fermato al punto di partenza.

Evidentemente la giustificazione non può essere attesa. Se un qualsiasi malore avesse avvertito il P. [redacted] indubbiamente egli ne avrebbe avvertito almeno qualche compagno. Il fatto che egli abusivamente allontanatosi dalla pattuglia si fermò al luogo dove era stata fatta la sosta dimostra anche meglio la sua colpevolezza perchè egli aveva certo intenzione di riunirsi alla pattuglia che al ritorno doveva passare per quella località. E' appena necessario poi che il lieve malessere accusato dal P. [redacted] non poteva esonerarlo dal servizio di pattuglia.

E' superfluo rilevare che sussistano gli estremi del reato essendoci la immediata ed effettiva presenza del nemico e doveroso ritenersi l'abusivo abbandono di un servizio quale rifiuto di eseguire il servizio stesso.

Attese le modalità del fatto stimasi equo concedere le circostanze attenuanti generiche per cui la pena comminata per il reato che è quella di morte mediante fucilazione nel petto va degravata in quella di anni venti di reclusione militare.

Il P. [redacted] è tenuto alle spese e conseguenze di legge.

IL TRIBUNALE

Visti gli art: 92 capv. ,58,27,491 C.P.Es.

Dichiara P. [redacted] G. [redacted] colpevole del delitto ascrittogli e come tale in concorso di circostanze attenuanti generiche lo condanna alla pena della reclusione militare per anni venti, al pagamento delle spese del procedimento e conseguenze di legge.

Zona di operazioni, tredici maggio 1941 XIX°

IL PRESIDENTE
F/to, Gen. Alovisi



I GIUDICI
F/ti. Magg. Semeraro
Magg. Lauriti
Magg. Abbadessa
Cap. Alemanno

IL CANCELLIERE MILITARE F/to.S.Ten. Derna
depositata il 20-5-941 XIX°

IL CANCELLIERE MILITARE F/to.S.Ten. Derna

V° IL REGIO AVVOCATO MILITARE F/to. Gen. Caldone

per copia conforme all'originale

P.M.23/A - li, 22 maggio 1941 XIX°

IL CANCELLIERE MILITARE

[Handwritten signature]



V° IL REGIO AVVOCATO MILITARE
Magg. Generale della G.M.
(N. Caldone Pirrao)

[Handwritten signature]

N° 834 del processo
Data 15 maggio 1941 XIX° N° 23 della rubrica

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III°
Per Grazia di Dio e per Volontà della Nazione
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA



IL TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA XI° ARMATA
Composto dai Signori:

Alovisi Luigi - Gen. di Brigata	- Presidente
Semrarò Giuseppe - Magg. G. M.	- Giudice Relatore
Lauriti Giuseppe - Magg. Fant.	- Giudice
Abbadessa Michele - " Art.	- Giudice
Alemanno Mario - Cap. Art.	- Giudice

Ha pronunciato la seguente:

S E N T E N Z A
nella causa contro

V. V. di Antonio, nato il 6/1/1920 a Saclè -
Sergente nel 231° Regg.to Fant. -

Libero - presente -

I M P U T A T O

del delitto di rifiuto di obbedienza in tempo di guerra (art. II2-II3 C.F.Es.) per essersi il 3 maggio 1941 XIX° in zona di operazioni, ripetutamente rifiutato all'ordine di farsi tagliare i capelli.

Fatto e diritto

Il Comandante del III° Battaglione 231° Reggimento Fanteria "Avelino" in data 3-5-1941 denunciava il sergente V. V. per il reato di rifiuto di obbedienza perchè invitato con altri graduati a farsi tagliare i capelli era insistentemente rifiutato mentre gli altri graduati dopo qualche osservazione in contrario avevano aderito all'ordine.

Procedevasi quindi con rito sommario contro il Vincenzotti per il rubricato reato.

Il V. non ha negato di avere opposto un rifiuto all'ordine impartitogli dal suo Comandante di compagnia. Egli ha tentato di giustificare il suo rifiuto col fatto che per regolamento i graduati non hanno obbligo di portare i capelli corti. E' facile osservare che in zona di operazioni exin linea una elementare norma igienica impone tale pratica e che comunque il V. non aveva facoltà di rifiutarsi dall'obbedire a un ordine perentorio.

I precedenti del V. , sia disciplinari che penale, sono ottimi. Il suo rapporto informativo che egli " nei momenti più critici del combattimento si è distinto per coraggio e senso del dovere". Ciò lo rende meritevole di una attenuazione di pena, mediante la

concessione delle attenuanti generiche. La pena di anni due di reclusione militare che stimasi di giustizia va perciò diminuita ad un anno. Attesa la utilità che può prestare il V. in servizio di guerra è opportuno differire l'esecuzione della condanna può anche concedersi la non iscrizione della condanna nel certificato di casellario. Il V. è tenuto alle spese e conseguenze di legge.

IL TRIBUNALE

Visti gli art. 113-56-27-491 ~~XXXXXX~~ cpv. 175 C.Fen. 27-34- Bando del Duce:

Dichiara V. V. colpevole del delitto ascrittogli e in concorso di circostanze attenuanti generiche lo condanna alla pena della reclusione militare per anni uno al pagamento delle spese processuali e conseguenze di legge.

Ordina differirvi l'esecuzione della condanna e non farsi di essa menzione nel certificato di casellario giudiziale.
Zona di operazioni quindici maggio 1941 XIX°

IL PRESIDENTE
N/to. Gen. Alovisi

I GIUDICI
F/ti. Magg. Semrarò
Magg. Lauriti
Magg. Abbadessa
Cap. Alemanno

IL CANCELLIERE MILITARE F/to. S.Ten. Derna
depositata il 22-5-41 XIX°

IL CANCELLIERE MILITARE F/to. S.Ten. Derna

V° IL REGIO AVVOCATO MILITARE F/to. Gen. Caldone

per copia conforme all'originale

P.M. 23/A - 11, 23 maggio 1941 XIX°

IL CANCELLIERE MILITARE



IL REGIO AVVOCATO MILITARE
Magg. Generale della G.M.
(N. Caldone Firrao)

N° 587/41 del processo *N. 208*
Data 12 maggio 1941 XIX° N° 213 della rubrica

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III°
Per Grazia di Dio e per Volontà della Nazione
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

IL TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA XI° ARMATA
Composto dai Signori:

Alovisi Luigi - Generale di Brigata - Presidente
Bruni Giuseppe - Tenente G. M. - Giudice Relatore
Lauriti Giuseppe - Maggiore Fanter. - Giudice
Abbadessa Michele - Maggiore Artiglieria Giudice
Alemanno Mario - Capitano Artiglieria Giudice

Ha pronunciato la seguente:

S E N T E N Z A
nella causa contro

M. D. di Salvatore e di Attanasio Antonietta, nato
a Sparinisi (Napoli) ivi residente - artigliere effettivo al 51°
Reggimento Artiglieria -

I M P U T A T O

del reato di rapina continuata (art. 274 C.P.Es.) perchè il giorno
26 marzo 1941 in zona di operazioni sul fronte greco-albanese, con
più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, mediante vio-
lenza e minaccia a mano armata, si impossessava per trarne profitto,
di un portamonete contenente lek 151 asportandolo dalla tasca del pa-
store albanese Riza Rrodhe e, qualche istante dopo, di un sacchetto
di tela contenente 27 lek in moneta asportandolo dalla tasca del
pastore albanese Gavo Qerim.

In esito all'odierno pubblico dibattimento
Sentito il P.M., la difesa e l'imputato che per primo ed ultimo ebbe
la parola

Osserva in fatto

Il giorno 26 marzo 1941 mentre il pastore albanese Riza Rro-
dhe sorvegliava le proprie capre al pascolo nelle campagne adiacenti
al villaggio Vodza (Berat), veniva abbordato da un soldato italia-
no che, senza fornire spiegazione alcuna, lo perquisiva sulla
persona, prendendogli dalla tasca della giubba un portamonete contene-
nte la somma di lek 151 e gettandoglielo a terra.

Il Riza Rrodhe si lasciava perquisire senza opporre resistenza
ritenendo che il militare ciò facesse per accertare una eventuale
abusiva detenzione di armi, tuttavia apostrofato e non comprendendo
il significato delle parole rivoltegli in lingua italiana, chiamava
presso di sé il pastore Qerim Iova che si trovava a poca distanza.

est'ultimo avvicinatosi, credendo di capire che il soldato volesse un
nello, tale spiegazione appunto dava al Riza Rrodhe che si affrettava
a insinuarsi verso il gregge per prendere il richiesto agnello. Non
ppena però il Riza Rrodhe si allontanava di pochi passi il militare con
lo stesso sistema perquisiva il Qerim Iova, asportandogli dal taschino
il panciotto un sacchettino di tela contenente la somma di lek 27, dopo
verlo schiaffeggiato. Sempre nell'assenza del Riza, che aveva però, nel-
'allontanarsi, sentito il rumore degli schiaffi e s'era accorto della
perquisizione iniziata, il militare minacciava il Qerim Iova col moschet-
to imponendogli di allontanarsi, e raccattato quindi il portamonete ed
il sacchetto lasciati per terra a sua volta si eclissava.

I due pastori si rivolgevano allora al Comando della vicina batteria
contraerea, e poichè poco dopo il rapinatore casualmente si trovava a pas-
sare in prossimità di detto Comando, riconosciuto dai due albanesi, ve-
niva fermato e dal Comandante la batteria messo a disposizione della giu-
stizia, dopo essere stato identificato per l'imputato artigliere Monte-
forte Domenico.

In diritto

Il prevenuto, il quale nel commettere la delittuosa azione, contava
di sfuggire certamente ad ogni responsabilità ritenendo i due pastori non
temibili data la loro apparente rozzezza ed inettitudine e soprattutto per
la loro incapacità di esprimersi in italiano, ha cercato di sfruttare ap-
punto dette circostanze per convincere il Collegio della sua innocenza.
Ha affermato infatti, come già ebbe a dichiarare al Comandante della bat-
teria contraerea che lo interrogò, di aver trovato il portamonete ed il
sacchetto, contenenti il denaro dei due albanesi, giacenti per terra, l'uno
accanto all'altro, nel mezzo di un sentiero in prossimità del luogo ove
il delitto era stato consumato. Ha quindi preteso si sconoscere i due pa-
stori e di essere stato da costoro erroneamente indicato quale loro agres-
sore.

La versione fornita dall'imputato è peraltro quanto mai ingenua, e
facilmente se ne coglie la insincerità.

Non avrebbero avuto infatti motivo i due pastori di rivolgersi al
vicino Comando militare se in effetti non fossero stati depredati, e ve-
rosimilmente da un militare, ed assurda è senz'altro l'ipotesi che i due
abbiano potuto smarrire rispettivamente il portamonete ed il sacchetto
contenente il denaro e che i due oggetti siano poi venuti a trovarsi l'uno
accanto all'altro nel mezzo del sentiero. Ma è a maggior ragione inammis-
sibile che persona diversa dal prevenuto abbia depredati i due pastori
per poi abbandonare la refurtiva, simmetricamente disponendola prima lun-
go il sentiero. Davanti dunque al fatto materiale d'essere stato trovato
il prevenuto in possesso del denaro e degli oggetti, (la cui sottrazione
era stata già denunciata dai due pastori al Comando della batteria) non
può dubitarsi della di lui colpevolezza? Invero la anzidetta circostanza
avvalora pienamente il riconoscimento dell'imputato da parte degli alba-
nesi escludendo la ipotesi di un errore - d'altro canto ben difficile dato
il brevissimo distacco di tempo intercorso tra il momento del commesso
reato e quello del riconoscimento - e alla luce delle considerazioni sopra
esposte consente di prestar piena fede alle dichiarazioni degli stessi in
merito ai fatti, dichiarazioni confermate al dibattimento sotto il vinco-
lo del giuramento.

Lo stesso imputato infine, che in un primo momento si era mantenuto
sulla negativa, sostenendo la versione sopra riportata, alla presenza dei
due pastori non ha osato muovere alcuna contestazione, ed esplicitamente
interpellato alla chiusura del dibattimento non ha sollevato alcuna pro-
testa.

Circa la natura dei reati al prevenuto addebitati ritiene il Collegio dovere il predetto rispondere di furto in danno del pastore Riza Rrodhe e di rapina in danno di Qerim Iova.

E' risultato infatti che nessuna violenza il giudicabile esercitò contro il predetto Riza Rrodhe e che per quanto portasse il moschetto a traccolama tuttavia in nessun modo manifestò l'intenzione di volerai servire dell'arma sia pure a solo scopo intimidatorio. Lo stesso pastore ha chiarito che si lasciò perquisire sol perchè credeva che il militare cercasse sulla sua persona delle armi, e pertanto se può ritenersi che il prevenuto abbia approfittato della ingenuità della vittima, in mancanza degli elementi caratteristici deve escludersi la rapina, in reato invece chiaramente sussiste nei confronti dell'altro pastore verso il quale il prevenuto non solo esercitò violenza schiaffeggiandolo e lo schiaffo dato da persona armata è senza dubbio forma di agressione e di imposizione- ma quanto, adoperò la minaccia col moschetto per assicurarsi il possesso della refurtiva intimando al Qerim di allontanarsi e di serbare il silenzio.

Il prevenuto va dunque condannato e dovrà soggiacere alle gravissime pene che la legge commina per coloro che indegnamente approfittando della divisa e delle armi che sono state loro consegnate per servire con onore la Patria del loro stato e delle armi si servono invece per macchiarsi di infamia.

Tenuto conto delle circostanze di fatto, il Collegio stima congrua la pena di anni tre di reclusione militare per il furto in tempo di guerra e la pena dell'ergastolo per la rapina in concorso delle attenuanti generiche che ritiene tuttavia di condere in base alla valutazione delle modalità stesse del fatto.

Ai sensi dell'art: 41 C.P.Es. la pena temporanea resta assorbita in quella dell'ergastolo.

A carico dell'imputato le spese e le ulteriori conseguenze di legge.

P. Q. M.

Visti gli art: 4,5,11,20,41,25,27,58 ,214,280,274 C.P.Es. - art: 12 n° 6 R.D. 28/5/1931 n° 61 -

D I C H I A R A

M. D. in atti qualificato responsabile del reato di rapina in danno di Iavo Qerim e del reato di furto in danno di Riza Rrodhe e in concorso delle attenuanti generiche, così modificando la rubrica, lo condanna alla pena dell'ergastolo per il reato di rapina, e alla pena di anni tre di reclusione militare per il reato di furto, assorbita quest'ultima pena nella prima.

Spese e conseguenze di legge a carico.

Ordina la restituzione degli oggetti e somme sequestrate ai rispettivi proprietari.

Zona di operazioni dodici maggio millenovecentotrentatuno XIX°

Data 7 Luglio 1941-

IN NOBIS DI SUA MAESTA'
V I T T O R I O E M A N U E L E I I I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

IL TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DELLA XI^a ARMATA

Composto dei Signori:

Alovisi Luigi	Generale di Brigate -	Presidente
Senecero Giuseppe	Maggiore G.M.	Ciudice Relatore
Monocelli Tullio	Maggiore Cavalleria-	Ciudice
Comito Pietro	Capitano Fanteria -	Ciudice
Pettini Fernando	Capitano Fanteria -	Ciudice

Ha pronunciato la seguente:

S E N T E N Z A

nelle cause contro:

- 1) E. G., fu Giuseppe e di Gina Calogero, nato il 24.10.1913 a Ivanose (Agrigento) (siles Di Ross - vedi annotazione 10°)-
- 2) E. A., di Gaetano e fu Tirone Maddalena, nato il 14.4.1913 ad Aragona (Agrigento).
- 3) E. E., di Carmelo e di Terrenova Carmela, nato il 14.9.1915 a Campobello di Licata.

soldati del 24° Reggimento Artiglieria - detenuti.

I M P U T A T I

di concorso nel reato di omicidio volontario aggravato (art.254 capv. p. C.P.Es.) per avere in concorso fra loro la notte fra il 25 e il 26 giugno 1941 in località del Comune di Slenikon cagionato la morte di Kelianenos Messenti Alessandra sparando contro essa proditoriamente alcuni colpi di moschetto uno dei quali le produsse la lesione che ne determinava la morte.

F A T T O E D I R I T T O

Verso le ore 22,45 del 25 Giugno 1941 dallo scoppimento del III° gruppo 24° reggimento Artiglieria pesante venivano uditi colpi di arma da fuoco esplosi in direzione Nord - Est e seguiti da grida e voci.

Il Comandante del Gruppo Maggiore Turano Carmelo con una scorta di artiglieri esegue una immediata ispezione nei dintorni senza riuscire ad accellere nulla.

Intento veniva disposto che le indegni fossero continuate da pattuglie e veniva fatto un appello dei militari presenti in scoppimento. Risultava che tre artiglieri, identificati nelle persone di E. G., E. A., e C. C. erano assenti. Costoro poco dopo si presentavano trafelati e senza armi all'incoppimento e non davano esaurienti spiegazioni della loro assenza. Venivano quindi messi ai ferri.

Intento verso le ore 23,45 il Ten.Scifo con altri ufficiali, incaricati di un servizio di perlustrazione, guidati da alcuni borghesi greci venivano condotti a una abitazione di contadini distante circa un'ora di cammino dall'incoppimento. Qui si trova il cadavere di una donna la bella

I famigliari di costei dichiaravano che verso le ore 22,30 tre militari bandati da un fazzoletto avevano tentato di condurre seco con la forza una giovanetta la Calianeseo Rugaia; per uscirle violenza. L'intervento in sua difesa dei congiunti aveva provocato la reazione armata dei tre soldati che avevano sparato sei colpi d'arma da fuoco una dei quali raggiungeva e uccideva la Calianeseo Alessandra.

Interrogati i tre artiglieri E. C. e V. C. sui quali erano caduti gravi ed ovvi sospetti, costoro dichiaravano di essersi recati in quella casa per consumarvi del pesce, di avere svuta una discussione per il pagamento richiesto in natura esorbitante e di avere esplosi tre colpi in aria per intimorire alcuni individui che minacciosamente si erano loro affollati d'intorno.

Per tali fatti riferiti con rapporto 25.6.1941 procedevansi penalmente contro l'E. C. e il V. C. per il delitto di omicidio aggravato specificato in rubrica nello stato di custodia degli imputati tratti in arresto con ordine di cattura.

Si faceva evidente fin dal sorgere della istruttoria penale la difformità insensibile fra la versione che del fatto danno gli imputati e quella dei testimoni che essendo famigliari della uccisa sono anche persone offese dal reato.

Le singole posizioni degli imputati alle stregue delle loro dichiarazioni, salvo lievi varianti, sembrano assolutamente identiche.

Il C. dichiara che trovandosi egli nella tenda la sera del 25 Giugno 1941 verso le ore 20,45 era stato invitato dai compagni E. C. e V. C. a consumare del pesce, che avevano comperato in una casa di campagna dove i tre giungevano dopo più di mezz'ora di cammino. Consumata la cena scorse questione nel pagamento richiesto dagli abitanti della casa di trecento dracme, offerte dai soldati in centocinquanta dracme.

La Calianeseo Alessandra si dimostrava la più violenta e con una pala colpiva il C. al braccio.

Lo strepito della questione richiamava l'attenzione di gente che abitava in una casa distante circa duecento metri.

Allora il C. temendo per la incolumità propria e dei compagni sparava un colpo in aria trovandosi egli in un punto più basso sulla casa di circa cinquecento metri.

Quindi il C. e l'E. C. si allontanavano lasciando il V. C. alle prese con gli abitanti della casa.

Allontanandosi il C. udiva altri due colpi d'arma da fuoco esplosi a breve intervallo di tempo tale però da consentire a un solo tiratore di ricaricare l'arma. Prima ancora il C. udiva un'altro colpo proveniente dalla direzione dell'E. C. alquanto distanziatosi da lui.

Dopo gli ultimi due colpi il C. udì un urlo e scappò preceduto dall'E. C. e seguito poi dal V. C. che li raggiunse nei pressi dell'accampamento.

L'E. C. dichiarava che, dopo che fu sorta la questione per il pagamento lui si allontanò inseguito dall'uomo, il Calianeseo Giorgio, il quale gli tirava sassi. Per incostante timore a quest'ultimo e mossa udendo grida di genti che accorrevano e anche perchè aveva udito sparare tre colpi dai suoi compagni anche lui, l'E. C., sparò un colpo di moschetto non però in aria ma sulla propria destra in direzione contraria a quella seguita dal Calianeseo.

Il V. C. a sua volta afferma che furono esplosi tre colpi di moschetto, un primo dal C., un secondo dallo E., un terzo da lui. Anche il Fantucchio afferma che tali colpi furono sparati per intimorire i minacciosi abitanti della casa ai quali si erano uniti alcuni vicini.

... del delitto.

... di essi costringeva in casa il Giorgio Calianeseo mentre gli altri due andavano in cerca della ragazza.

... questa era uscita, per andare a legare il cavallo ed era stata seguita a qualche distanza dalla madre. E' quindi ovvio che gli imputati andavano in cerca della ragazza incontrarono prima la madre. Costei non si sa in qual modo intuì le intenzioni dei due malviventi e deve certamente essere ferocemente difesa la figlia. Può crederci al C. quando afferma di trovare intriso un colpo di pala della Calianeseo; una pala infatti venne Allora i due sopprimono la donna.

Il fatto fu certamente volontario.

Se fosse vero che i colpi furono esplosi in tutt'altra direzione da quella dove si trovava la Calianeseo mai costei avrebbe potuto essere colpita. Essi fu invece uccisa da un colpo sparato a così breve distanza (il perito afferma non oltre quattro metri) che i vestiti presentavano, alla visita del cadavere tracce di bruciatura in corrispondenza della ferita. Può dunque crederci al Calianeseo Teodoro quando afferma di avere visto due soldati mirare con le loro armi contro la madre.

Ovvio è poi la partecipazione al fatto di tutti e tre gli imputati. Il loro fu un concorso materiale e morale dei più completi.

Due di essi soppressero con la loro diretta azione le vittime. Il terzo impedendo al Calianeseo Giorgio di uscire determinò e rafforzò la decisione dei corru e favorì forse in modo decisivo la commessione del reato. Non ha certo rilievo il fatto che questo fu il frutto di una determinazione istantanea.

Il P.M. ha però chiesto la esclusione della aggravante della proditorietà e tale richiesta appare del tutto esatta. Non fu nella specie proditorietà poichè non vi fu né sorpresa né agguato senza di che non può integrarsi tale aggravante.

Per quanto di è detto deve ritenersi che i due soldati che materialmente consumarono l'omicidio si trovarono a dovere superare l'ostacolo rappresentato al raggiungimento del loro scopo dalla Calianeseo Alessandra la quale certamente reagì con i poveri mezzi in suo potere. Essa dunque ebbe piena coscienza delle possibilità di offesa di cui disponevano i due.

E pertanto non sussistono i presupposti materiali e giuridici della contumacia aggravante. Potrebbe se mai riscontrarsi l'aggravante del secondo capoverso dell'art. 254 C.P.S. per avere gli imputati commesso l'omicidio per commettere altro reato che per quanto si è detto con ogni probabilità che è quasi certo avere avere attinenza alla sfera sessuale. Ma in verità non nella specie riscontrarsi quella tranquillante certezza che gli imputati avessero in animo di commettere un reato di violenza carnale o comunque un reato punibile con un minimo di tre anni di reclusione alternativa.

Pertanto anche questo aggravante, in difetto di una precisa prova contraria va esclusa e non resta pertanto che considerare la ipotesi del reato di che alla prima parte dell'art. 254 C.P.S. quale è richiesto dal P.M.

Il fatto riveste carattere di gravità eccezionale e in esso non può riscontrarsi alcuna attenuante. Gli imputati hanno dimostrato non soltanto di mancare di ogni sentimento di comune umanità ma anche di ignorare quali sono i doveri di un soldato di una nazione maestra di civiltà in territorio straniero.

Pertanto la massima pena dell'ergastolo prevista per il reato loro ascritto al dibattimento va a essi inflitta. Essi sono tenuti al pagamento delle spese e al risarcimento dei danni verso le persone offese dal reato, e altre conseguenze di legge.

Deve ordinarsi la restituzione degli oggetti in sequestro.

Il Tribunale Visti e applicati gli art. 254 P.P. - 27-37 n.3 - 491 C.P.S. del delitto di omicidio di cui alla prima parte dell'art. 254 C.P.S. così modificata la definizione giuridica del fatto loro scritto e come tali condannano ciascuno alla pena dell'ergastolo, nonché tutti in solido al pagamento delle spese del procedimento al risarcimento dei danni verso la persona offesa del reato da liquidare dal competente magistrato Ordine restituirsi al Giordano Galleses le cose in sequestro e confiscare il proiettile e il bossolo in sequestro. Zona di guerra 7 Luglio 1941.

All'originale seguono le firme.
divenuta esecutiva lo stesso giorno della pronuncia.
Depositata il 15.7.1941.
In data 24 Luglio 1941 i suddetti militari sono stati degradati.
Con Decreto Presidenziale in data 2.8.1946, n.438, viene concessa la commutazione della pena dell'ergastolo in quella di anni 24 di R.M. ordinata ad Esposto Giuseppe.
Con Decreto del Capo Prov. dello Stato in data 16.5.47, n.597 è stata concessa la commutazione delle pene dell'ergastolo in quella di anni 24 di reclusione ordinaria al predetto C. G.
La Corte di Cassazione (Sez. I Penale) con sentenza 15.5.1946 sul ricorso proposto da Fentucchio Angelo, imputato di omicidio, edottando i motivi esposti dal P.M. dichiara inammissibile l'istanza di revisione proposta da Antinoro Giuseppino nell'interesse del merito F. A.
Con Decreto Presidenziale n.829 dell'8.4.1948 è concesso al militare F. A. la commutazione della pena dell'ergastolo in quella di anni 24 di reclusione.
Nei confronti di E. G. : Con declaratoria 25.10.48 del Trib. Militare Territoriale di Roma condonati condizionalmente anni tre di reclusione militare sulla pena complessiva di anni 24 (Decreto C.P.S. 1.3.1947 n.92).
Condonate sotto le comminatorie di legge nei confronti di C. G. anni 3 della pena (Decreto 1.3.1947, n.92 - art.2 - Trib.Mil.Terr.di Roma, 26.9.1949).
Il Trib.Mil.Terr.le di Roma, con declaratoria in data 20.5.1950, ha dichiarato condonati anni 3 della pena ancora da espire, sotto le comminatorie di legge, ai sensi dell'art.1, comma 1° - D.P. 23.12.1949, n.930 - nei confronti di F. A.
Il Tribunale Mil.Terr.le di Roma, con declaratoria in data 14.6.1950, ha dichiarato condonate, sotto le comminatorie di legge, un anno della pena già ridotta ad anni 21 (condono di cui all'art.2 Decr.1.3.1947, n.92) ai sensi dell'art.1 D.P. 23.12.1949 n.930) nei confronti di C. G.
Il Trib.Mil.Terr.le di Roma con declaratoria in data 8.9.1950 ha condannato, sotto le comminatorie di legge, un anno della pena ancora da espire ai sensi dell'art.1- 3° comma D.P. 23.12.1949 nei confronti di E. G.

La sentenza del Procuratore Generale di Palermo in data 30.6.1948 ad Esposto Giuseppe, è stata autorizzata a cambiare il cognome di "E." in quello di "A." (trascritta il 6.10.1948 nei registri di nascita del Comune di Ravenna - n.5 - parte A-Serie B).
Il Procuratore della Rep. di Pisa, in data 16.10.1951, ha determinato che il G. debba espire la complessiva pena di anni 24 e mesi 11 di reclusione, di cui condonati anni 4 con un residuo di anni 20 e mesi 11 di reclusione.
Il Procuratore della Rep. di Pisa, in data 15.1.1952, ha determinato che il C. G. debba espire la complessiva pena di anni 24 e mesi 6 di reclusione, di cui condonati anni 4 di reclusione, con un residuo di anni venti e mesi 6 di reclusione.
Il Tribunale Militare Terr.le di Roma con provv.to in data 25.3.1954, ha rigettata l'istanza prodotta da F. A., tendente all'applicazione dei benefici di cui all'art.2 - lett.c) D.P. 19.12.1953, n.922.
Il Trib.Mil.Terr.le di Roma, con provvedimento in data 30.9.1954, nei confronti di D. G., rigetta l'istanza del medesimo tendente ad ottenere l'applicazione dei benefici d'indulto, perchè la stessa è infondata.
Il Trib.Mil.Terr.le di Roma, con declaratoria in data 7.1.1955 nei confronti di F. A. ai sensi dell'art. 2 lett.c) - 3° parte D.L.19.12.53, n.922, ha dichiarato condonata metà del periodo di pena durante il quale rimase in libertà.
Per C. G. - Il Trib.Mil.Terr.le di Roma con declaratoria in data 10.1.55 dichiara condonata metà del periodo di illegale libertà (s.1-m.1-ss.18) Rigette nel resto.
Il Trib. Supr.Mil. con ordinanza 22.4.55 ha accolto il ricorso condannando ulteriori tre anni (Decr.19.12.53 n.922).
Nei confronti di E. G. alias D. G. - con provv.to del Trib.Mil.Terr.le di Roma in data 6 Giugno 56, concesso condono anni tre della pena che deve ancora espire - Decr.19.12.53, n.922-art.2 - 1° comma lett.c).
Nei confronti di F. A. - con provv.to del Trib.Mil.Terr.le di Roma in data 13.6.56 concesso condono anni tre della pena che deve ancora espire Decr.19.12.53, n.922-art.2- 1° comma lett.c).
Nei confronti di:
1) E. (alias R.) C. fu Giuseppe-
2) F. A. di Gaetano-
3) C. G. di Carlo-
Il Giudice Militare di sorveglianza presso il Tribunale Supremo Militare con decreto 18.5.1957, ha ordinato l'applicazione della misura di sicurezza della libertà vigilata, per una durata non superiore ad anni tre.

PROCURA GENERALE MILITARE
Ufficio del Pubblico Ministero
Tribunali di Guerra Soppressi

Per copia conferma all'originale che si rilascia per uso di ufficio.
Roma, il 6 Settembre 1957.



1441

MINISTERO DEL RECLUTAMENTO MILITARE
CORTE DI ENNAZIONE SUPERIORE MILITARE

n° 1153/41 del processo
Data 22 luglio 1941-XIX N° 450 della rubrica

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
Per Grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETHIOPIA

IL TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA
Del Comando Superiore ff.aa. Grecia

Composto dai Signori:

Alovisi Luigi - Gen. di Brigata - Presidente
Semeraro Giuseppe - Magg. G. M. - Giudice Relatore
Troiani Arturo - Ten. Col. Artigl. - Giudice
Toschi Lavino - Ferrarova Carmelo - Magg. " " - Giudice
Segni Al - Marradi Luigi - " " - Giudice

Ha pronunciato la seguente:

S E N T E N Z A
nella causa contro

1°) B. E. fu Abele e di Alberto Costantina nato il 17-1-1917 a Milano -

2°) E. A. di Onofrio e di Antonini Amabilino nato il 2-8-1918 a Murrapone - soldati del 42° Regg'to Fanteria - detenuti -

I M P U T A T I

a) del reato di furto (art. 280-216 C.P.Es.) per essersi impossessati in concorso tra loro mediante rottura della porta esterna della casa di abitazione, al fine di trarne profitto, di 1500 dracme in contanti, di uno spillone e di un braccialeto di argento, di olio e di burro per un valore complessivo di dracme 5000 in danno di Nicolaidis Maria;

b) di violazione di domicilio (art. 614 opv. ult. C.P.) per essersi in concorso tra loro, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, introdotti nella abitazione della Nicolaidis Maria contro la sua volontà in Prevesa il 18 giugno 1941-XIX.

c) di diserzione in tempo di guerra (art. 138-145 C.P.Es.) per essersi nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, allontanati arbitrariamente dall'compimento non rispondendo a più appelli.

Fatto e diritto

Alle ore 17 del 18 giugno 1941 la contadina Nicolaidis Maria si presentava al Comando CC.RR. in Prevesa e denunciava che verso le ore 15 dello stesso giorno si erano presentati alla sua abitazione due soldati chiedendo di acquistare uova e galline. Alla risposta negativa della donna, uno dei militari cominciò a fare il galante e l'altro a sorridere e la Nicolaidis temendo che essi avessero intenzioni oscene chiuse la porta di casa se ne andava alla abitazione della madre distante circa un chilometro.

MINISTERO DEL RECLUTAMENTO MILITARE
CORTE DI ENNAZIONE SUPERIORE MILITARE

Dopo circa mezz'ora essa veniva avvertita dalla sorella Costantina che la porta della sua abitazione era stata aperta. La Nicolaidis recatasi all'oggi constatava che la porta d'ingresso era stata forzata e che nell'interno della casa era stato rotto lo sportello e lo specchio di un armadio e gli oggetti di vestiario e arredamento erano in grande disordine.

Rilevava la Nicolaidis che le erano state sottratte 1500 dracme in denaro, una spillone e un braccialeto d'argento, olio e burro per un complessivo valore di dracme 5000.

Espletate indagini e invitata la Nicolaidis a riconoscere nell'accampamento del 1° Battaglione 42° Reggimento Fanteria di stanza a Prevesa i militari che si erano presentati alla sua abitazione la Nicolaidis senza esitazione riconobbe il fante B. E. della 1° Compagnia e il fante P. A. della Compagnia Comando. Entrambi costoro tratti in arresto venivano portati al giudizio di questo Tribunale per rispondere dei delitti di cui alla rubrica.

Il B. E. e il P. A. Hanno ammesso i fatti loro ascritti. Il B. E. invitò il P. A. ad andare per la campagna ad acquistare uova e il P. A. lo seguì. Al rifiuto della Nicolaidis il B. E. propose al P. A. di entrare nella casa per cercare qualche cosa. Il P. A. nelle prime rifiutò ma infine acconsentì ad accompagnare il B. E. il quale però provvide con una baionetta greca a scassinare la serratura. Entrati nella casa il B. E. ne uscì poco dopo in seguito alla rottura dello specchio dell'armadio e il P. A. solo compì il furto.

Tali dichiarazioni rese in istruttoria sono state sostanzialmente confermate innanzi al giudice militare e in dibattimento. Da esse risulta come la partecipazione del P. A. sia stata più che altro morale e comunque di minima entità. Pertanto per lui la pena deve essere diminuita a' sensi dell'art. 39 ult. opv. C.P.Es. apparendo egli un colpevole non necessario. Non vi è dubbio circa la sussistenza del reato di furto e di diserzione. I due militari si allontanarono arbitrariamente e furono assenti e più appelli e pertanto essi si resero colpevoli di diserzione. In quanto alla violazione di domicilio osservasi che la Nicolaidis rifiutandosi alla richiesta del B. E. e chiudendo a chiave la porta chiaramente dimostra la sua volontà di allontanare gli impartiti visitatori. Il fatto della introduzione forzata nella abitazione costituisce dunque il reato di cui all'art. 614.

Pena congrua per il B. E. stimasi quella di anni sette di reclusione ordinaria per il furto di anni due di reclusione per la violazione di domicilio, di anni quattro di reclusione militare per la diserzione. Cumulate giuridicamente le dette pene egli va condannato ad anni undici di reclusione ordinaria.

Per il P. A. la pena va diminuita a' sensi dell'art. 39 ult. opv. C.P.Es. di due gradi e può ridursi ad anni cinque di reclusione ordinaria. Entrambi sono tenuti alle spese e conseguenze di legge.

P. Q. M.

IL TRIBUNALE: V. gli art. 280, 216, 37, 39, 138, 145, 27, 491 C.P.Es. 614 u. opv. C.P. -

D I C H I A R A

B. E. e P. A. colpevoli dei delitti loro ascritti con la diminuzione per il secondo di cui all'art. 39 u. opv. C.P.Es. e con tali, con

applicazione del cumulo giuridico condanna il B. alla pena della ree
clusione ordinaria per anni undici e il P. alla stessa pena per anni cin-
que.
condanna entrambi in solido al pagamento delle spese del procedimento e cor-
rispondenze di legge.

Zona di operazioni ventidue luglio 1941-XIX°

IL PRESIDENTE
F.to Gen. Alevisi

I GIUDICI
F/ti Magg. Semeraro
Ten.Col. Troiani
Magg. Terranova
Magg. Marradi

IL CANCELLIERE MILITARE F/to S.Ten. Derha
depositata il 28/7/1941-XIX°

IL CANCELLIERE MILITARE F/to S.Ten. Derha

In data 24/7/1941 è stata eseguita la degradazione.

V° p. IL REGIO AVVOCATO MILITARE F/to Magg. Grisolia

per copia conforme all'originale -

P.M.23/F - li, 5/8/1941 - XIX°

IL CANCELLIERE MILITARE



V° IL REGIO AVVOCATO MILITARE
Magg. Generale della G.M.
(N. Caldona Pirrao)

N. 924/41 del Processo
Data 31 luglio 1941. XIX. **488** **481**

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III.
Per Grazia di Dio e per volontà della
RE DI ITALIA E DI ABRUZZA
IMPERATRICE D'ETIOPIA

IL TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DEL COMANDO SUPERIORE FF.AA. GRECIA

Composto dei Signori:

Alovisi Luigi - Generale di Brigata	-	Presidente
Generaro Giuseppe - Maggiore G.M.	-	Giudice Relatore
Troiani Arturo - Ten. Col. Artiglieria	-	Giudice
Marradi Luigi - Maggiore Fanteria	-	Giudice
Monacelli Fulvio - Maggiore Cavalleria	-	Giudice

Ha pronunciato la seguente:

S E N T E N Z A *Cond. no 3837*

nella causa contro

- 1) M. P. di Pietro, nato a Broni il 16/7/1920;
- 2) R. S. Di Oreste nato ad Alessio il 24/12/1920;
- 3) G. C. di Giovanni, nato a Cavallermaggiore il 7/12/1919

Soldati della 27^a Sezione Assistenza - Detenuti -

I M P U T A T I

del reato di concorso in furto in danno dell'Amministrazione Militare (Art. 230, 217 C.P.Es.) per essersi il 4 maggio 1941 in Meronevon (Grecia) in concorso fra loro impossessati allo scopo di tirarne profitto di 25 Kg. di riso di proprietà della Amministrazione militare, sgombrandolo dal magazzino della 27^a Sezione Assistenza della Divisione Modena presso cui prestavano servizio.

In fatto ed in diritto

Il Comando 76^a Sezione CC.RR. della Divisione "Modena" con rapporto 5/5/941 riferiva che verso le 16 del 4 maggio stesso il predetto M. P. della 27^a sezione Assistenza, penetrato in un tendone della Sezione dove era contenuto il riso da distribuire alla truppa, ne aveva asportato un mezzo sacco di riso che consegnava ad un greco che aveva poco prima portato due copretti, uno dei quali veniva scuoiato dal soldato G. C. Costanzo.

Alla asportazione del riso assisteva impassibile il soldato R. S. S., custode della tenda e distributore del riso.

Fermato dai Carabinieri il greco che aveva portato i due copretti e che veniva identificato per tale Giovanni Stavlos, questi indicava il G. C. come colui che aveva dato disposizione che gli venisse dato il riso.

In seguito a tale rapporto il M. P., il G. C. ed il R. S. venivano portati al giudizio di questo Tribunale per rispondere del reato specificato in rubrica.

Il G. C. ed il M. P. hanno ammesso di avere dato venticinque chili di riso in cambio di due copretti. La asportazione del riso era stata materialmente compiuta dal M. P., ma il G. C. che ne aveva dato l'incarico.

I due imputati adducono a loro giustificazione il fatto che il riso era ammuffito, circostanza spedita dai verbalizzanti e che comunque non autorizzava gli imputati ad impossessarsene.

Il G. C. nega la sua partecipazione al furto, la sua però appare provata dal fatto che egli come guardiano e distributore del riso non poteva non accorgersi della asportazione.

Va pertanto affermata la responsabilità dei tre imputati nel reato di furto di cose di valore inferiore alle lire duecento pel quale stimasi congrua la pena della reclusione militare per un anno, aumentata di un grado per la aggravante del tempo di guerra, oltre le spese e conseguenze di legge.

Attesi i buoni precedenti degli imputati stimasi dover loro concedere il beneficio della sospensione condizionale della pena e della non menzione della condanna nel certificato del casellario.

F. G. M.

Il Tribunale, visti gli art. 217 pp. 3^a, 230, 27, 491 C.P.Es.

D I C H I A R A

M. P., R. S., G. C. e G. C. colpevoli del delitto loro ascritto di furto di cosa di valore inferiore alle L. 200 in danno dell'Amministrazione Militare e come tali condanna ciascuna alla pena della reclusione militare di anni due, al pagamento delle spese del procedimento e conseguenze di legge.

Ordina non farsi menzione della condanna sul certificato del casellario giudiziario, rilasciato a richiesta privata e sospenderla l'esecuzione della condanna a condizione che per il termine di anni cinque non commettano altro delitto o contravvenzione della stessa indole o non ripetano condanna per delitto precedentemente commesso.

Zona di Operazioni trentuno luglio milionovecentoquarantuno XIX.

IL PRESIDENTE I GIUDICI

f/to Gen. Alovisi	f/ti Magg. Generaro
	Magg. Marradi
	Magg. Monacelli
	Ten. Col. Troiani

IL CANCELLIERE MILITARE f/to S. Ten. Derna
Depositato il 6/8/941. XIX.

IL CANCELLIERE MILITARE f/to S. Ten. Derna
V. p. IL REGIO AVVOCATO f/to Magg. Grisolia
Per copia conforme alle
P.M. 23/P. 11 21 10 10 XIX.

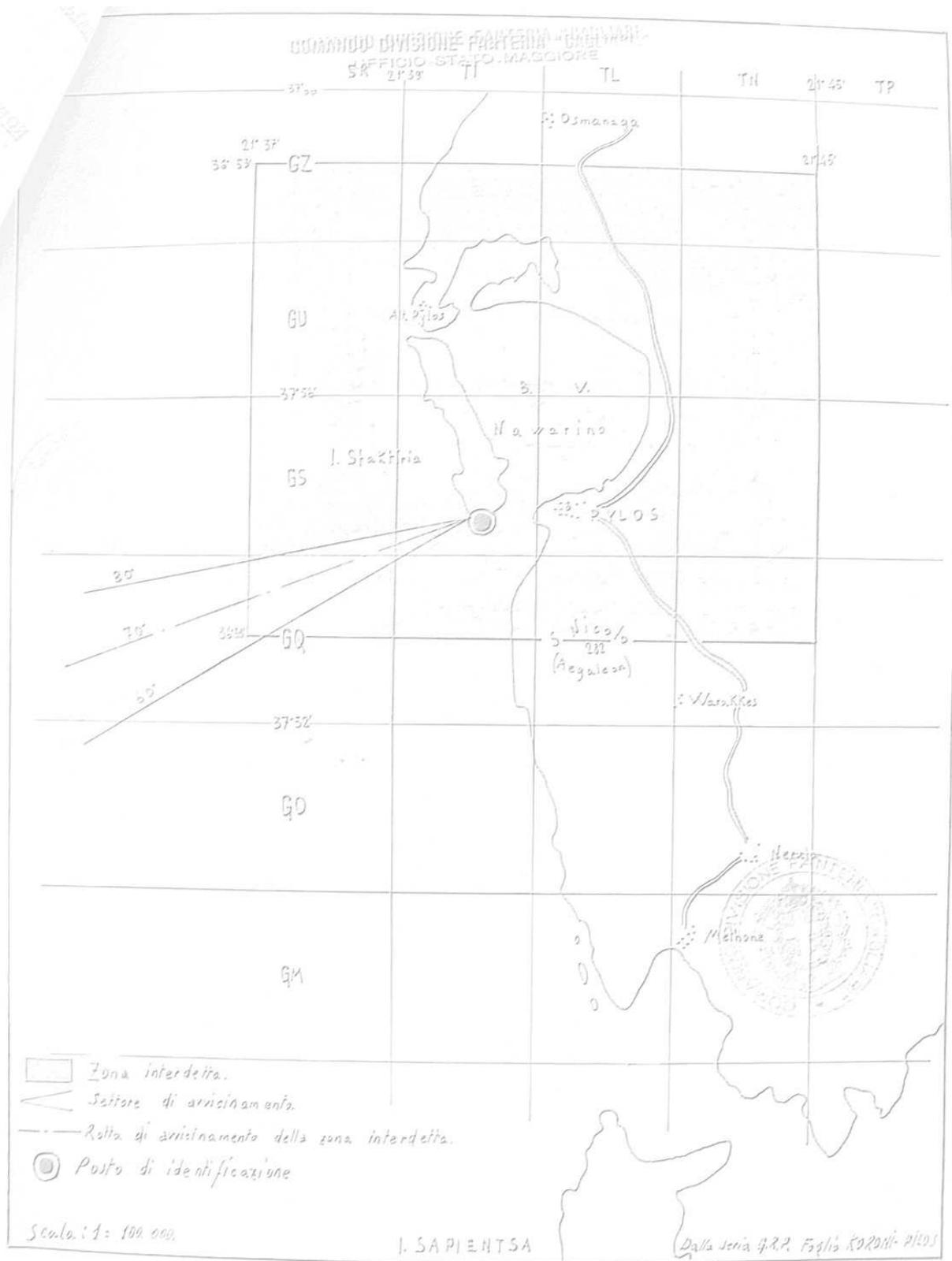
IL CANCELLIERE MILITARE

IL PROCURATORE MILIT. DEL RE IMPERATORE
Maggiore Generale della G.M.
(N. Caldoro Pirao)

AUSSME, F-19, b.61.

CAP. 3

SVILUPPO E METODI DELL'OCCUPAZIONE



Tra la fame e la politica

Il tragico inverno '41-'42 può essere sicuramente chiamato l'inverno della fame e della carestia. Tutto ciò che era stato previsto all'inizio dell'occupazione si è realizzato con drammatica puntualità, in particolare nella città di Atene. Ricorda Ugo Pirro:

Arrivammo ad Atene il mattino seguente. Cantavamo felici, come se fossimo giunti in una città italiana, ma la nostra allegria finì all'improvviso, alle prime case della periferia. Il fracasso del motore vuotava le case; a centinaia le donne si gettavano sulla strada gridando: <<Psomì! Psomì!>>. Chiedevano il pane che da mesi mancava; non c'era nella voce rabbia o sdegno per i nostri visi nutriti, la fame aveva ormai mangiato anche i loro legittimi sentimenti di vendetta.

Una donna si lanciò davanti alle ruote dell'autocarro, poco mancò ne restasse schiacciata.

Approfittando della brusca fermata, una folla di scheletri vivi ci circondò, erano donne e bambini. Vedevamo le mani scure e legnose come rami stendersi verso di noi. Una donna uscì sul balconcino: era giovane, le privazioni ne avevano fatto un essere senza attrattive. Lanciò un grido e mentre cercava di sorridere alzò le vesti, scopri le gambe, i fianchi, la pancia di uno scheletro. Muoveva le anche nella folle speranza che potesse attrarci fino al punto di guadagnarsi un pezzo di psomì³⁰⁷.

Come abbiamo già visto le importazioni da Italia e Germania sono insufficienti a garantire un livello minimo di sopravvivenza a tutta la popolazione, con le drammatiche conseguenze che sono state descritte. Anche a Roma la situazione è ormai chiara:

La situazione alimentare è disastrosa. Giornalmente da 200 a 300 persone muoiono di fame. Egli (Mussolini) ha impartito perciò telegrafiche istruzioni alle truppe italiane di occupazione di distribuire farina alla popolazione³⁰⁸.

³⁰⁷ Ugo Pirro, *Le soldatesse*, Sellerio, Palermo 2000, cit. p. 15.

Vedi anche, tra gli altri, il reportage fotografico di quegli anni di Voula Papaioanou: *Images de détresse et d'espérance. Grèce 1940 – 1960, Mois del photo '94 exposition du 18/11 au 22/12, Galerie Renos Xippas – Paris*.

³⁰⁸ Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VIII° (12 dicembre 1941-20 luglio 1942), pp. 224/234 doc. n. 211 "Colloquio del Capo del Governo, Mussolini, con il maresciallo del Reich, Goering – Palazzo Venezia, Roma 28 gennaio 1942".

L'ordine del duce, quasi teatrale, com'era nel suo stile³⁰⁹, in realtà da corso ad una prassi già in atto, evidenziando un approccio caritativo al problema.

³⁰⁹ Il ricorso a Mussolini, il capo, da parte dei suoi sottoposti è abbastanza usuale. Anche in questa sede succede spesso, soprattutto quando i rapporti con tedeschi sembrano non avere sbocchi, si richiede l'intervento di Mussolini quale deus ex macchina come in occasione della sua visita ad Atene a fine luglio del '42, al ritorno della quale scrive a Hitler, come richiestogli, per sollecitarlo rispetto alla situazione greca: <<La situazione può sintetizzarsi in questa proposizione: la Grecia è sull'orlo della catastrofe finanziaria e quindi economica e politica. [...] La situazione dal punto di vista alimentare è leggermente migliorata, ma quella finanziaria si aggrava di giorno in giorno, malgrado tutte le misure che un saggio ed esperto amministratore quale in Ministro Gotzamanis ha escogitato. A mio avviso, Fuhrer, non ve' che un rimedio: alleggerire le spese d'occupazione. [...] Gli esperti hanno studiato il problema in sede tecnica, ma senza risultato; bisogna risolverlo in sede politica e lasciatemelo dire senza indugio. [...] Ora, mi risparmio di ricordare a Voi ciò che la Grecia ha rappresentato nella storia del mondo, mi limito ad affermare che è nell'interesse dell'Asse di avere una Grecia ordinata e calma che respinga le suggestioni di Londra e non ci dia preoccupazioni.

Voglio sperare, Fuhrer, che pur nel fragore delle grandi battaglie vittoriose delle Vostre armate, Voi Vi soffermerete sul problema greco e vorrete impartire le istruzioni necessarie perché sia nella misura del possibile risolto.>>; Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. IX° (21 luglio 1942 – 6 febbraio 1943), pp. 4/6 doc. n. 4 "Il capo del Governo, Mussolini, al Cancellerie del Reich, Hitler. Roma 22 luglio 1942". La remissione di ogni speranza al proprio "duce" è certo un segnale di debolezza da parte della classe politica, come a loro volta lo sono le parole che lo stesso duce rivolge a Hitler nel loro scambio, spesso solo formale di banalità. Risponde Hitler, tra l'altro, dopo avergli cordialmente detto che è da settimane che si sta occupando del problema: <<[...] Del resto io Vi invidio, Duce, per la visita all'Acropoli. Forse meglio di ogni altro posso sentire le Vostre sensazioni in cospetto di un luogo dal quale un di prese principio tutto quello che noi oggi ancora definiamo civiltà umana.>>; Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. IX° (21 luglio 1942 – 6 febbraio 1943), pp. 22/27 doc. n. 21 "Il Cancellerie del Reich, Hitler al Capo del Governo, Mussolini. Quartier generale, 4 agosto 1942".

Nell'immediatezza della crisi si moltiplicano iniziative dirette principalmente dall'esercito, su vasta scala, che affondano le loro radici nella forma classica della carità cristiana e dell'assistenzialismo fascista. Ovvero tendono ad essere iniziative tese ad intervenire sulla quotidianità della crisi e non a modificarne gli esiti, cosa possibile solo attraverso profondi interventi a livello governativo, che invece tardano ad arrivare in modo sistematico, nonostante il moltiplicarsi dei colloqui tra italiani, tedeschi, greci, svedesi e Alleati³¹⁰.

Nel gennaio del '42, ad esempio, l'Amministrazione militare cede un cospicuo quantitativo di vestiario alla C.R.I. che aveva sede ad Atene, quale ricompensa parziale dell'assistenza che la Croce Rossa

³¹⁰ L'impossibilità di far fronte alla crisi con le sole importazioni da Italia e Germania è oramai evidente anche per altri paesi europei divenuti a conoscenza della situazione drammatica anche grazie all'intervento della Croce Rossa Internazionale, che benché avesse avuto qualche problema con le autorità militari italiane, continuava a prestare la sua assistenza in loco (Lidia Santarelli, *Guerra e occupazione italiana in Grecia 1940-1943*, Firenze 21 marzo 2005, European University Institute, tesi di dottorato). In marzo la C. R. svedese ha interesse presso i governi inglese e americano per l'invio di grano in Grecia, acconsentendo di inviare fino a 15.000 tonnellate di farina al mese (Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VIII° (12 dicembre 1941-20 luglio 1942), pp. 417/418 doc. n. 371 "Legazione di Svezia a Roma presso il ministero degli Esteri, Roma 16 marzo 1942"). Dopo vari scambi di opinioni si giunge ad un accordo tra la C. R. svedese, quella internazionale, e i governi di Italia e Germania che prevede la collaborazione tra la C. R. I. e quella svedese attraverso il lavoro all'interno del già presente comitato della C. R. in Atene, all'interno del quale opereranno, oltre alle delegazioni già dette, anche una svizzera (Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VIII° (12 dicembre 1941-20 luglio 1942), p. 624 doc. n. 570 "Il Capo dell'Ufficio Armistizio-Pace, Pietromarchi, al Ministro degli Esteri, Ciano. Roma 28 maggio 1942"). La questione sarà resa definitiva a giugno con l'approvazione del piano da parte di inglesi e americani (Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. VIII° (12 dicembre 1941-20 luglio 1942), p. 707 doc. n. 667 "Il Capo dell'Ufficio Armistizio-Pace, Pietromarchi, al Ministro degli Esteri, Ciano. Roma 23 giugno 1942").

americana aveva fornito alle truppe italiane in A.O.I.³¹¹; in una sorta di mutuo soccorso a distanza.

Così oltre al moltiplicarsi delle mense pubbliche per gli indigenti e alla creazione di orti di guerra da parte degli stessi soldati³¹², e per alcune categorie di cittadini - <<Le autorità civili, previa intesa con le autorità d'occupazione, hanno ceduto appezzamenti di terreni per colture familiari a diverse categorie di cittadini. Le varie organizzazioni agricole hanno provveduto alla distribuzione del grano da semina e del carburante necessario ai lavori agricoli.³¹³>> -, si interviene anche nell'assistenza all'infanzia.

Nel mese di febbraio del '42 arrivano a Tripolis, in Peloponneso, da Atene più di 400 bambini poveri; di questi alcuni saranno affidati a famiglie benestanti della cittadina, mentre gli altri andranno in alcuni istituti esistenti presso Tegea a sud est di Tripolis. Qui riceveranno vitto e alloggio grazie all'intervento del governo, delle autorità militari in loco, e soprattutto attraverso la carità pubblica³¹⁴.

Se da un lato è riscontrabile la lentezza con la quale la diplomazia internazionale riesce a far fronte alla crisi – ricordiamo che solo a fine

³¹¹ AUSSME, H-1, b. 25, fasc. 6 *Relazioni politiche militari amministrative e religiose con la Grecia dal 6 aprile al 31 dicembre 1941*, Ministero della guerra – 23 gennaio 1942 - a Ministero dell' Africa italiana – Cessione indumenti alla Croce Rossa per invalidi e Mutilati greci.

³¹² Davide Rodogno, *Il Nuovo ordine Mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, pp. 258-259.

³¹³ AUSSME, H-1, b. 48, fasc. 5 *Notizie sulla Grecia e promemoria per il duce dal 10 gennaio al 4 giugno 1943*, Promemoria per il Duce – Notizie dalla Grecia relative al mese di gennaio 1943 – 19 febbraio 1943.

³¹⁴ Il giorno 18 febbraio 1942 arrivano a Tripolis 198 bambini poveri da Atene, 57 saranno ospitati da famiglie e gli altri saranno inviati agli istituti di Tegea. Due giorni più tardi ne arriveranno altri 250.

AUSSME, N1/11, b. 522, *Comando divisione fanteria Cagliari – Diario storico militare – gennaio-febbraio 1942*, Fonogramma a mano da Comando div. Cagliari a Comando VIII° C.d.A. – 18 febbraio 1942; Fonogramma a mano da Comando div. Cagliari a Comando VIII° C.d.A. – 20 febbraio 1942.

giugno si arriva ad un accordo per far giungere da Stati Uniti e Inghilterra grano e farina tramite la C. R. I. e svedese – certo in parte giustificata dalla delicatezza delle trattative che coinvolgono i governi dei paese nemici; dall'altro grazie a questa forma di assistenza per così dire, al dettaglio, possiamo riscontrare un certo cambiamento nell'estensione e nelle forme della crisi alimentare.

Mentre all'indomani dell'occupazione questa era estesa e generalizzata, ripensiamo ai rapporti drammatici che arrivavano settimanalmente dal Peloponneso, ad esempio; ora dallo spoglio degli stessi possiamo notare un parziale miglioramento in queste zone rispetto a quelle di Atene e in generale dell'Attica, confermato, come abbiamo tra l'altro visto, dall'invio dei bambini poveri di Atene in queste zone, considerate meno stravolte dalla crisi. Ciò non vuol dire che la situazione fosse improvvisamente divenuta florida, ma che il controllo delle derrate effettuato tramite gli ammassi obbligatori nelle zone rurali, ad esempio, il minor numero di abitanti e di grossi centri cittadini contribuissero insieme a contenere, nei limiti della povertà la carestia generale. In Peloponneso, perciò, sembra iniziare ben prima che ad Atene, un minimo di ripresa nell'approvvigionamento alimentare, che sarà generalizzata, invece, dall'estate-autunno successivi, sia per i benefici effetti dell'arrivo di grano e farina da Stati Uniti e Inghilterra, ma anche dal tentativo di controllo da parte del governo greco e dei due Plenipotenziari della crisi finanziaria apertasi parallelamente a quella alimentare³¹⁵.

³¹⁵ Dall'estate del '42 si aprono tra Germania e Italia intense trattative finalizzate alla risoluzione della crisi finanziaria in Grecia. Come si sa, gran parte di questa crisi è dovuta alle forti spese di occupazione che il governo greco paga ai due paesi. Spese che devono essere ridimensionate, ridimensionamento al quale i tedeschi non vogliono acconsentire. Nel protrarsi delle trattative tra alti e bassi fino a tutto l'autunno, si apre anche un profondo dissidio tra corpo diplomatico tedesco in Grecia e comandi militari, in merito alla gestione delle spese di occupazione e alla conseguente e necessaria risoluzione della crisi finanziaria. All'inizio di ottobre i tedeschi prevedono di avere a pagamento delle spese di occupazione 30 miliardi

Fondamentalmente si può dire, in modo assai brutale, che l'uscita dalla crisi è segnalata dalla diminuzione dei morti per inedia e dalla comparsa meno sporadica nei paesi del pane, "psomì".

di dracme; mentre gli italiani 6! (Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. IX° (21 luglio 1942 – 6 febbraio 1943), pp. 196/198 doc. n. 189 "Direttore Generale degli Affari Commerciali, Giannini. A Ministro degli Esteri, Ciano. Roma 5 ottobre 1942"). I colloqui si estendono anche a Gotzamanis, ministro greco delle Finanze, ma continuano a non esserci accordi. Nonostante si pensi anche a una soluzione militare – assunzione totale dei poteri da parte degli occupanti, soluzione non realizzabile vista la compresenza di forze tedesche e italiane – si continua a sperare in una risoluzione politica. La difficoltà delle trattative è certamente testimoniata dalla disperata proposta di Giannini di far pagare all'Italia le spese di occupazione che la Grecia non riesce a sostenere con la Germania! (Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. IX° (21 luglio 1942 – 6 febbraio 1943), pp. 231/233 doc. n. 224 "Direttore Generale degli Affari Commerciali, Giannini. A Ministro degli Esteri, Ciano. Roma 15 ottobre 1942"). La crisi ministeriale oramai inevitabile, viene rimandata dalla decisione tedesca, alla quale si adegua l'Italia, di inviare ad Atene due incaricati speciali, uno tedesco – Neubaker – e uno italiano – Alberto D'Agostino, direttore della Banca del Lavoro – con la qualifica di Ministro Plenipotenziario onorario (Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. IX° (21 luglio 1942 – 6 febbraio 1943), pp. 252/254 doc. n. 241 "Ambasciatore di Germania, Mackensen. A Ministro degli Esteri, Ciano. Roma 19 ottobre 1942"). A fine ottobre la crisi al vertice del governo greco è definitiva, tanto che iniziano i colloqui per la sostituzione di Tsolakoglu. Mentre i tedeschi spingono per l'ex Ministro dell'Interno Rhallis, gli italiani a metà novembre suggeriscono il vice di Tsolakoglu, Logothetopoulos. Naturalmente a diventare Primo Ministro sarà Rhallis, che però troverà subito delle difficoltà a causa di alcune fucilazioni di ostaggi, compiute dai tedeschi al Pireo e a Salonico Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. IX° (21 luglio 1942 – 6 febbraio 1943), pp. 486/487 doc. n. 475 "Plenipotenziario per la Grecia, Ghigi. A Ministro degli Esteri, Ciano. Atene 9 gennaio 1943"). Per l'analisi approfondita della crisi finanziaria si rimanda a: Marc Mazower, *Dans la Grèce d'Hitler (1941-1944)*, Les belles lettres, Paris 2002 [1° ed. inglese 1993]; Rodogno, *Il Nuovo ordine...*, op. cit.; per il succedersi dei governi greci: Enzo Collotti, *L'occupazione italiana in Grecia: problemi generali*, in *Annali 5. Studi e strumenti di storia contemporanea* a cura di Gianni Rigo, Franco Angeli, Milano 2000, pp. 365-371.

Probabilmente anche questo risultato era comunque apprezzabile rispetto a quello visto fino ad ora e che si continuava a vedere in particolare nelle strade di Atene:

Nel 1941, dopo l'arrivo delle truppe d'occupazione la Grecia cadde in uno stato veramente pietoso. Nessuna descrizione per quanto fedele può dare la visione apocalittica di quell'epoca, veramente infausta. La gente moriva letteralmente di fame, moriva dappertutto, in casa, negli uffici, per strada. Durante l'estate la mortalità era minore, sia per clima, sia perché la povera gente riusciva a raccattare qualcosa, ma nell'inverno la tragedia della fame era oltremodo spaventosa³¹⁶.

Restano tuttavia attive le mense popolari e le forme di assistenza alla popolazione, adottate nei mesi di crisi più acuta³¹⁷.

³¹⁶ AUSSME, L-13, b. 105, fasc. *Inchiesta 1943*, Dattiloscritto – Roma, maggio 1943 – senza firma.

In questa relazione, per evidenziare in modo ancora più netto la situazione drammatica, si segnala che il costo di un'arancia era di 1200 dracme, quando il cambio ufficiale era di 8 dracme per una lira!

Per gli effetti sulla popolazione della crisi vedi anche: Santarelli, *Guerra e occupazione...*, op. cit.

³¹⁷ AUSSME, N1/11, b. 1091, *Comando divisione Cagliari – Diario storico militare, gennaio-febbraio 1943*, Comando divisione Cagliari – Sezione Affari Civili – 28 febbraio 1943 – Relazione mensile sulla situazione politico-economico amministrativa.

Restano tuttavia elevati il numero di furti e omicidi, segno di una società ancora non completamente avviata alla normalità; AUSSME, H-1, b. 48, fasc. 5 *Notizie sulla Grecia e promemoria per il duce dal 10 gennaio al 4 giugno 1943*, Promemoria per il Duce – Notizie dalla Grecia relative al mese di gennaio 1943 – 19 febbraio 1943.

Queste parziali considerazioni inducono a riflettere sull'approccio allo studio della crisi alimentare in Grecia. Questo paese, che ha una geografia assai diversificata, accompagnata in questo periodo da un'altrettanta diversificazione dei poteri in campo seguiti all'occupazione del territorio, ha probabilmente bisogno di analisi più specifiche e locali sugli effetti delle mancate importazioni e il crollo del tenore di vita subito dalla popolazione. La condizione particolare di Atene, descritta nel primo capitolo, non dovrebbe monopolizzare la discussione sui problemi di una Grecia in

Questa geografia della crisi alimentare va ampliata attraverso una serie di considerazioni sui trasporti delle merci per la Grecia e i successivi smistamenti verso le zone dell'interno.

Sono già note in linea di massima le difficoltà dei trasporti sia marittimi, da e per la Grecia, che terrestri, verso l'interno della penisola; difficoltà dovute sia alla rete di trasporti ed alla presenza di navi e sottomarini nemici, che alla vera e propria carenza di mezzi e carburanti.

Mentre le navi italiane partenti da Bari o Brindisi arrivavano principalmente nei porti di Patrasso, Calamata, Volo, e da qui venivano smistati i carichi verso l'interno potendo contare di una scarsa rete ferroviaria e stradale; le merci destinate ai germanici arrivando al Pireo, e quindi direttamente alla capitale, potevano usufruire della più importante rete ferroviaria del paese (Atene-Salonicco), e del controllo di vari aeroporti situati anche in territorio di giurisdizione italiana.

Al momento di gestire il traffico dei piroscafi svedesi portanti il grano per la popolazione saranno utilizzati esclusivamente i porti del Pireo di Salonicco e di Heraklia (Creta), ovvero quelli gestiti direttamente dai tedeschi e maggiormente collegati alle loro zone di giurisdizione.

L'approdo di detti piroscafi nei soli porti tedeschi complica e compromette la distribuzione del grano nelle zone italiane, ovvero quelle più interne del territorio greco, tant'è che il Ministro svedese, incaricato delle trattative, Allard chiede ripetutamente, senza ottenere risposte affermative, che i piroscafi attraccino anche nei porti di Calamata, Patrasso e almeno in un porto in Epiro³¹⁸. A negare

quegli anni così divisa. Solo in questo modo si spiega come, ad esempio, in Peloponneso gli effetti più neri della crisi sembrano attenuarsi prima che altrove.

³¹⁸ Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. X° (7 febbraio 1943 – 8 settembre 1943), pp. 141/142 doc. n. 107 "Capo Ufficio Armistizi e Territori occupati, Pietromarchi, a Plenipotenziario per la Grecia, Ghigi . Roma 12 marzo 1943".

tale opportunità sono le stesse autorità militari italiane e tedesche sia per una maggiore capienza dei porti scelti per l'approdo di questi piroscafi, che per concentrare in pochi luoghi il controllo al quale erano sottoposte queste merci che, ricordiamo, arrivavano in Grecia infrangendo il blocco navale alleato e con carichi direttamente provenienti da paesi nemici³¹⁹. Appare però, in questo caso, come a pesare di più nelle scelte fatte da italiani e tedeschi, non sia né il buon senso che la rivalità che ha contraddistinto i rapporti tra i due alleati, quanto piuttosto di mantenere il controllo e l'autorità compromessi dalla necessità di accettare aiuti da paesi neutrali o addirittura contro i quali si stava combattendo. In effetti la situazione è abbastanza complessa e singolare, in modo particolare se riferita ad una guerra che vede combattersi schieramenti nettamente divisi come quelli in campo; anche se a destare maggiore scalpore è proprio

³¹⁹ Non a caso le autorità italiane si oppongono, con successo, ai tentativi svedesi di gestire direttamente questi carichi, anziché farlo attraverso le autorità della C. R. I.; (Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. X° (7 febbraio 1943 – 8 settembre 1943), pp. 167/168 doc. n. 133 "Capo Ufficio Armistizi e Territori occupati, Pietromarchi, a Sottosegretario agli Esteri, Bastianini. Roma 18 marzo 1943"). Ghigi aveva, infatti, sottolineato come: «I nostri Comandi in Grecia hanno giustamente manifestato le loro preoccupazioni per la presenza sempre più numerosa dei delegati svedesi nei quali ravvisano degli informatori dell'avversario. [...] Poiché il signor Allard dopo essere stato a Berlino è giunto oggi a Roma e intende intrattenere delle sue vedute questo Ministero, sottopongo alla Vostra approvazione, Eccellenza, che, con tutta la delicatezza ed evitando in ogni modo di prendere posizioni troppo rigide per non compromettere l'opera di soccorso in Grecia, si insista perché si rimanga nell'ambito delle Convenzioni internazionali di Ginevra, che affidano l'opera di soccorso alle popolazioni civili in tempo di guerra non a una organizzazione politica quale è quella costituita dai rappresentanti di un Governo, ma a un'organizzazione internazionale di Croce Rossa la cui attività è limitata e regolata dalla legge internazionale.»; Ministero degli Affari esteri, *I Documenti diplomatici italiani*, Nona serie: 1939-1943, vol. X° (7 febbraio 1943 – 8 settembre 1943), pp. 98/100 doc. n. 3 "Il Plenipotenziario d'Italia per la Grecia, Ghigi, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini. Roma 8 febbraio 1943".

l'accettazione di un compromesso da parte dell'Asse, più che un aiuto da parte alleata che si mantiene piuttosto nella linea di sostegno ai paesi occupati dagli italo-tedeschi dopo una guerra condotta e perduta al fianco degli Alleati. Del resto gli aiuti da parte inglese, in modo particolare, alla Resistenza greca non verranno mai meno, anzi si incrementeranno, come si vedrà più oltre.

Ancora nei primi mesi del '43, nonostante un generale allontanamento tra tedeschi e italiani, è possibile riscontrare ancora qualche punto di unione nell'alleanza, caratterizzato nell'identificazione del nemico esterno. Nel suo piccolo, rispetto alla condotta generale della guerra, questo episodio sottolinea come, le intenzioni italiane fossero piuttosto quelle di uscire da una guerra persa, più che continuarla su altri fronti.

I trasporti

Abbiamo appena avuto modo di accennare alla questione dei trasporti, sulla quale cerchiamo di tornare ora con qualche piccolo dettaglio supplementare. Essa va essenzialmente divisa in due grossi blocchi: quello dei trasporti interni e quello dei collegamenti con l'Italia; anche se la divisione tra i due settori non sarà così netta.

Il primo subisce l'influenza di due fattori principali il possesso o il controllo dei mezzi, e la materia che alimenta gli stessi. Per quanto riguarda il possesso dei mezzi, da parte italiana il deficit riguarda sia il trasporto su ruota che quello su rotaia. Quello su ruota è cronico ed endemico a tutto l'esercito, e lo abbiamo già riscontrato all'atto stesso dell'occupazione, e che non si è molto giovato della requisizione o dell'acquisto di mezzi civili una volta occupati i territori di

destinazione. A gennaio '43 la situazione dei mezzi di trasporto per le forze mobili era la seguente³²⁰:

	Autocarri pesanti	Autocarri leggeri	Autocarri L 39	Forze trasportabili
Truppe d'Armata	24	72	-	2100
III° C.d.A.	50	35	9	2300
VIII° C.d.A.	50	182	77	6300
XXVI° C.d.A.	74	58	45	4000
Div. Siena	-	5	-	120
Tot.	198	402	131	15220

Come si può vedere il numero di mezzi disponibili non è elevato, se poi si considera la necessità di mobilitare le truppe in caso di sbarco alleato, questo numero è destinato a decrescere.

A questo problema va aggiunto quello dei carburanti che, come sappiamo doveva servire oltre alla movimentazione dei mezzi militari anche di supporto a parte dell'industria greca, che ne era gravemente deficitaria, e agli stessi mezzi pubblici³²¹. Disponibilità di carburante che è inversamente proporzionale alle necessità. Verso il finire del '42, infatti, in corrispondenza dell'aumentato rischio di sbarco alleato nella penisola greca³²², si registra un generale aumento delle richieste di carburanti da parti dei comandi dipendenti all'Intendenza d'Armata³²³, richieste molto spesso disattese³²⁴.

³²⁰ AUSSME, N1/11, b. 1226, C. S. FF. AA. *Grecia – Diario Storico – gennaio 1943*, Mezzi disponibili per trasporto Forze Mobili.

³²¹ Vedi Cap. 1.

³²² Vedi Cap. 4.

³²³ AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*.

E' del 3 gennaio l'ennesima sollecitazione che Geloso invia al Comando Supremo, facendo notare che con le scorte allora in possesso dell'Armata non si sarebbe potuto affrontare nessuna situazione operativa, <<Si prospetta pertanto l'assoluta necessità che il problema rifornimenti carburante venga risolto con la massima urgenza.>>³²⁵. Secondo una stima approntata dall'Intendenza del C.S. FF. AA. Grecia, esistevano a disposizione dell'XI° Armata scorte di carburanti e munizioni per circa un mese, mentre quelle prescritte da regolamento avrebbero dovuto coprire almeno due mesi³²⁶.

Non è migliore la situazione dei trasporti su rotaia. In territorio italiano esistevano le seguenti linee ferroviarie:

Linea semplice a binario a scartamento ordinario: Pireo – Atene - Salonicco³²⁷, con diramazioni: Cinoi – Kalkis e Lianokladi e Styli.

Linea a scartamento ridotto e semplice binario: Volo – Karditea – Kalabaka; e Atene – Marcopaulo.

Rete a scartamento ridotto e semplice binario del Peloponneso: Atene – Corinto – Patrasso; Patrasso – Pyrgos – Kyparissia, con diramazioni: Pyrgos – Olimpia; Kyparissia – Zvgalotion – Tripolis, con diramazioni: Argos – Nauplia.

Linea a scartamento ridotto e semplice binario: Agrinion – Missolungi – Rionieri (in costruzione il tratto Amphilokia – Agrinion che permetterà di collegare il golfo di Arta con il golfo di Patrasso)³²⁸.

³²⁴ AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Comando div. Brennero – a C. S. FF. AA. Grecia – 22 ottobre 1942 – Difesa dell'Attica.

³²⁵ AUSSME, N1/11, b. 1226, C. S. FF. AA. *Grecia – Diario Storico – gennaio 1943*, C. S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 3 gennaio 1943 – a Comando Supremo – Situazione carburanti.

³²⁶ Va peggio a Creta dove si trova la Siena, che in quanto reparto staccato avrebbe dovuto avere scorte per 4 mesi, e non solo per uno.

AUSSME, N1/11, b. 1226/A, C. S. FF. AA. *Grecia – Diario Storico – gennaio/febbraio 1943*, Stimazione autosufficienza scacchiere Grecia al 15 gennaio 1943.

³²⁷ Era controllato dagli italiani solo il tratto Pireo – Gravià.

³²⁸ AUSSME, N1/11, b. 1226, C. S. FF. AA. *Grecia – Diario Storico – gennaio 1943*, Mezzi disponibili per trasporto Forze Mobili.

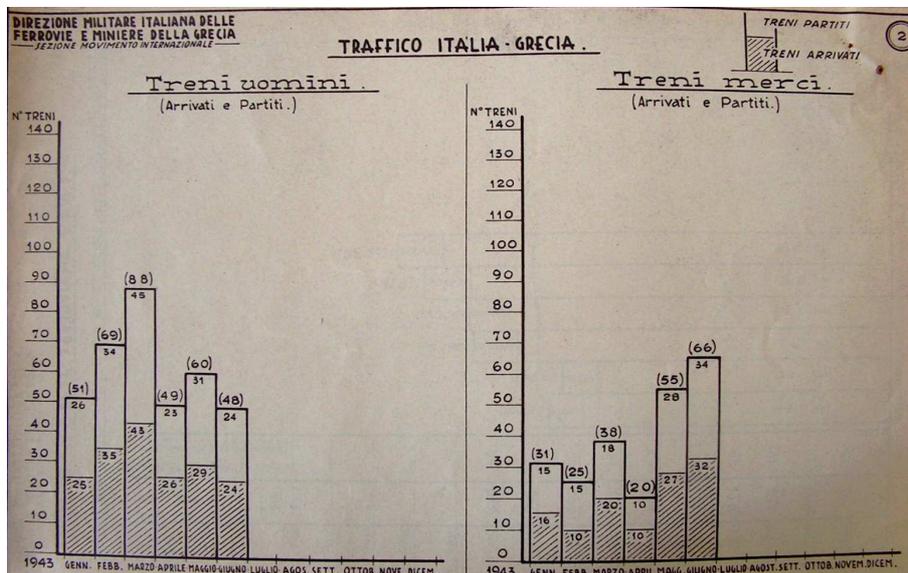
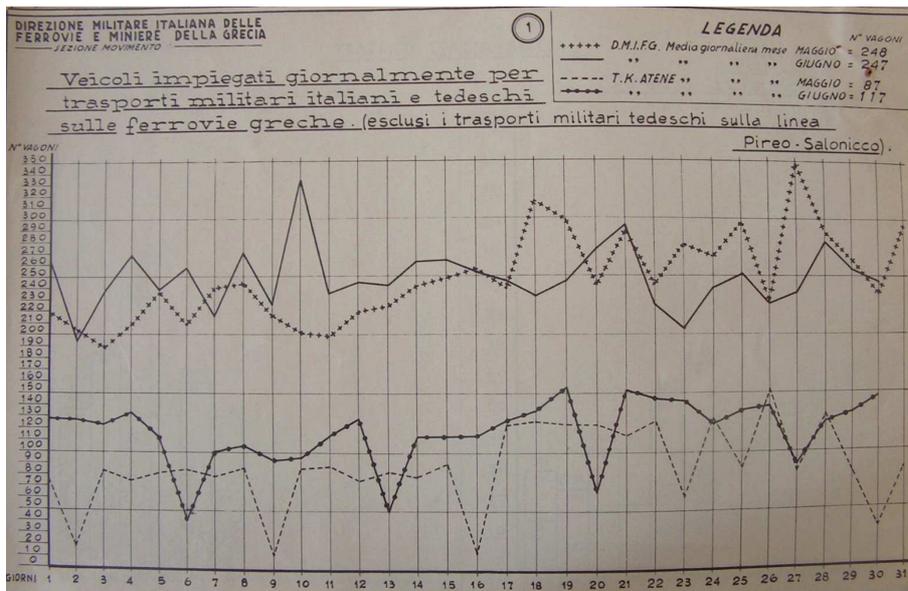
Di queste, come si è già avuto modo di dire, la sola moderna e in grado di collegare il nord e il sud del paese era quella Pireo – Salonicco, di fatto controllata dai tedeschi³²⁹. Il controllo delle linee ferroviarie o degli aeroporti, da parte dell'uno o dell'altro occupante, non comportava l'uso esclusivo dei mezzi, ma ne determinava certo il volume di impiego. Quest'ultimo però era determinato anche dalla capacità di impiego da parte di chi controllava la linea e soprattutto dalla disponibilità di vagoni. Anche in questo caso la situazione italiana è pesante visto che viene stimato che il numero dei vagoni a disposizione di italiani e tedeschi che risulta essere, nella zona tra il Pireo e Larissa, sei volte maggiore a favore di questi ultimi³³⁰.

In questo caso è evidente come non sia sufficiente avere il controllo di una linea ferroviaria senza un numero adeguato di mezzi che la percorrano; ecco che direttamente o indirettamente i tedeschi mantengono il controllo dei trasporti, garantendosi l'afflusso costante delle merci e degli uomini. Infatti in una relazione dei primi mesi del '43 l'Intendenza si trova a scrivere: <<*intensi i trasporti ferroviari, ma ancora insufficienti per le nostre esigenze*>>³³¹.

³²⁹ Secondo gli accordi del giugno del '41 questa linea doveva essere posta sotto il completo controllo italiano, cosa che di fatto non è mai avvenuta come segnala al Plenipotenziario onorario Alberto D'Agostino il colonnello Morera responsabile delle ferrovie; AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, C. S. FF. AA. Grecia – Direzione militare italiana delle ferrovie e delle miniere della Grecia – Promemoria per l'Ecc. D'Agostino – 28 ottobre 1942.

³³⁰ AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, C. S. FF. AA. Grecia – Direzione militare italiana delle ferrovie e delle miniere della Grecia – Promemoria per l'Ecc. D'Agostino – 28 ottobre 1942.

³³¹ AUSSME, N1/11, b. 1226/A, C. S. FF. AA. Grecia – *Diario Storico – gennaio/febbraio 1943*, Intendenza del C. S. FF. AA. Grecia – Uff. Stato Maggiore – Relazione bimestre gennaio/febbraio 1943.



332

Questa situazione riflette assai bene il più generale rapporto di potenza tra i due alleati, nel quale esiste e permane un costante confronto scontro su tutti i settori; confronto scontro particolarmente sentito dalle autorità italiane sempre affannate di poter mantenere i rapporti il più possibile paritari. Anche in questo caso, come in molti altri, le relazioni tra tedeschi e italiani non appaiono quelle tra due alleati, quanto piuttosto tra comandante e subordinato. Lo scontro sulle ferrovie è, a nostro avviso, un segnale di come lo scontro tra tedeschi e italiani vada sempre più irrigidendosi man mano

che da Roma i poteri si diramano alle unità dipendenti; queste ultime, infatti, lavorando sul campo pare avvertano più spesso la necessità di passare dalla politica all'azione, di rimarcare costantemente il proprio ambito di competenza, rispetto ad un alleato eccessivamente invadente, soprattutto in questi ultimi mesi dove si giocherà, in fondo, la partita effettiva per il controllo del Mediterraneo³³³.

Anche se nei trasporti interni andrebbero annoverati anche quelli marittimi e aerei, dei quali tuttavia sappiamo ancora troppo poco, la loro principale funzione è quella di mantenere i collegamenti tra le due coste, tra Italia e Grecia.

Anche in questo settore le cose sono abbastanza precarie, Marimorea, infatti, non dispone di mezzi sufficienti per garantire sia i servizi di scorta che quelli di trasporto merci. La situazione è talmente critica che lo Stesso Comandante Superiore suggerisce l'acquisto di motovelieri greci anche a prezzi elevati pur di garantire un minimo di collegamento con l'Italia e gli altri porti ellenici³³⁴. Tale insufficienza arriva anche a determinare la chiusura di alcuni porti, come accade a quello di Patrasso alla fine del '41³³⁵.

La difficoltà di collegamento con l'Italia non è una novità in questo scacchiere, si era, infatti, manifestata fin dall'inizio delle operazioni belliche contro la Grecia, e continua anche successivamente vista la

³³³ Vedi capitolo seguente.

³³⁴ AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Riunioni Comandanti di Corpo d'Armata*, C. S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Riassunto degli argomenti trattati dall'Ecc. Geloso nella riunione tenuta il giorno 7 gennaio 1942 presso il comando dell'VIII° C.d.A.

³³⁵ AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Riunioni Comandanti di Corpo d'Armata*, C. S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – Riassunto degli argomenti trattati dall'Ecc. Geloso nella riunione tenuta il giorno 7 gennaio 1942 presso il comando dell'VIII° C.d.A.

Le difficoltà in cui versa la Marina in Grecia si riflettono direttamente anche sulla protezione stessa delle coste, che si rivela spesso insufficiente. Abbiamo inoltre già visto nel primo capitolo come lo stesso afflusso delle merci dalla Grecia per l'Italia sia determinato non dalla quantità di materiale – più merce = più trasporti – ma dalla sola disponibilità dei mezzi di trasporto.

presenza degli inglesi a Malta³³⁶. I dati statistici generali parlano di un tonnellaggio mercantile comprensivo di viaggi per la Grecia, l'Egeo e l'Albania pari a 7.345.350 tonnellate, di cui è stato affondato il 7,3% (dal II° semestre '41 al luglio/agosto '43). Se mettiamo a confronto questi dati con quelli relativi al trasporto in Libia che contano 9.245.171 tonnellate, è possibile individuare immediatamente una certa disparità. Naturalmente gran parte della differenza è da far risalire alle contingenze belliche, la Libia è zona di guerra attiva fino al '43, mentre per Grecia e Albania, fatto salvo il secondo semestre del '41, la situazione è assai differente. Nonostante questo bisogna considerare che i dati forniti per lo scacchiere sud dei Balcani includono oltre alla Grecia altre due zone – Egeo e Albania – per cui si può ipotizzare che i traffici per la sola Grecia siano abbastanza inferiori alle 7.345.350 tonnellate calcolate³³⁷, benché la forza media presente in Grecia durante l'occupazione si aggirasse attorno alle 165.000 unità³³⁸, gravate dai problemi alimentari di tutta la popolazione³³⁹.

³³⁶ Ceva L., *Le forze armate*, Utet, Torino 1981, p. 308; vedi anche Rochat, *Le guerre italiane...*, op. cit.

³³⁷ Ufficio Storico della marina Militare, *La Marina Militare italiana nella seconda Guerra mondiale*, Volume I, Dati statistici, Roma 1972, pp. 153-158.

³³⁸ Nella primavera del '43 tra ufficiali e soldati la forza è quasi di 200.000 uomini. A quest'altezza è l'Armata di occupazione più numerosa presente nei Balcani. Vedi Giorgio Rochat, *Le guerre italiane 1935-1943. Dall'Impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2005.

³³⁹ AUSSME, N1/11, b, 1282, *Comando XI° Armata Direzione militare Ferrovie greche*, Movimento treni da e per l'Italia maggio/giugno 1943.

MOVIMENTI TRENI DA E PER L'ITALIA

		Maggio arrivi	Maggio partenze	Giugno arrivi	Giugno partenze	Tot arrivi	Tot partenze
Tradotte celeri		8	10	9	9	17	19
Tradotte pesanti (Atene)	Treni truppa	5	-	4	-	9	-

Questo comporta sia lo sfruttamento limitato del territorio occupati, ma soprattutto una cronica carenza di approvvigionamenti per la truppa – intesi in senso ampio rispetto a tutto ciò che serve ad un soldato in guerra, dal vitto alle armi – e una drammatica stasi delle truppe.

Le difficoltà relative al vitto dei soldati a partire dalla fine del '42, in seguito alla necessaria rivalutazione della dracme la possibilità di acquisto in loco si è molto ridotta, non riuscendo più in questo modo a compensare gli scarsi invii dall'Italia, con il risultato che, pur rimanendo il vitto di qualità soddisfacente³⁴⁰ la quantità tende ad essere scarsa:

Particolarmente deficitaria è la situazione scorte carburanti, delle munizioni e delle derrate, specie i generi di assoluta necessità quali la farina, la pasta, la carne.

	Tomate	14	-	10	-	24	-
	Cariche	-	5	-	4	-	9
	Vuote	-	14	-	10	-	24
Tradotte pesanti (Larissa)	Arrivate tomate	2	-	1	-	3	-
	Vuote	-	2	-	1	-	3
Treni rifornimenti	Derrate e vari	16	-	25	-	41	-
	Carburanti	11	-	6	-	17	-
	Carbone	-	-	1	-	1	-
Partiti	Fusto vuoto	-	14	-	14	-	28
	Carichi per l'Italia	-	6	-	8	-	14
	Vuoti per l'Italia	-	8	-	12	-	20
Tot		56	49	56	58	112	107

³⁴⁰ AUSSME, N1/11, b. 1226, C. S. FF. AA. Grecia – Diario Storico – gennaio 1943, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 19 gennaio 1943 – Spirito e morale della truppa.

Al presente, particolarmente nel campo derrate, la situazione è maggiormente aggravata, per il fatto che la necessità di rivalutare la dracma ha ridotto notevolmente le possibilità di acquisto sul mercato locale³⁴¹.

Ciò significa che tra la fine del '42 e l'inizio del '43 gli invii dall'Italia, che già non erano abbondanti in precedenza subiscono una flessione³⁴²; ed infatti, è la situazione complessiva della guerra italiana che sta precipitando, le sconfitte in Russia ma soprattutto in Africa hanno compromesso non solo l'esito della guerra, ma anche le capacità di approvvigionamento delle truppe oltremare. In sostanza la definitiva perdita del controllo - voluta, sperata e solo parzialmente ottenuta -, sul Mediterraneo in qualche modo segna già quale potrà essere il destino delle truppe una volta deciso per l'armistizio, in particolare per quelle stanziate in Grecia sostanzialmente impossibilitate a risalire - anche avendo potuto farlo -, via terra tutti i Balcani, magari combattendo.

Le licenze

In parte la questione delle licenze è direttamente legata a quella dei trasporti, ma si estende poi al rendimento complessivo degli uomini, la loro tenuta di fronte ad un'eventuale sbarco, la capacità di compiere le normali attività di una truppa d'occupazione.

³⁴¹ AUSSME, N1/11, b. 1226, C. S. FF. AA. *Grecia – Diario Storico – gennaio 1943*, C.S. FF. AA. *Grecia – Uff. Operazioni – 29 gennaio 1943 – Scorte e rifornimenti per la Grecia – a Comando Supremo*.

³⁴² <<La questione alimentare è sempre uno dei problemi più assillanti. Le assegnazioni non rispondono adeguatamente ai bisogni fisici delle truppe, continuamente sottoposte a estenuanti servizi di vigilanza, a gravosi lavori di fortificazione e assai spesso impiegate in azioni di rastrellamento in zone montane e impervie.>>; AUSSME, H1, b. 43, fasc. *Assistenza dal 22 ottobre 1942 al 27 agosto 1943*, Stato Maggiore R.E. – Uff. Stampa e Assistenza – *Sintesi delle relazioni del servizio "A" per il mese di marzo 1943 inviate dai comandi delle G.U. dislocate fuori territorio*.

E' abbastanza nota la difficoltà in queste zone di poter turnare gli uomini, mandarli in licenza con una certa regolarità, avere nuove reclute, insomma a mettere in pratica le regole basilari per mantenere il controllo sulla truppa consentendole di rimanere efficiente ed operativa. Alla metà del '43 quasi la totalità degli uomini non andavano in licenza da almeno un anno o forse più, ovvero dal loro arrivo in Grecia, o avevano potuto usufruire di licenze brevi che non consentivano il ritorno in patria. Una relazione del novembre del '42 del Servizio Assistenza segnala che esistono in Grecia almeno 20.000 soldati che non vanno in licenza da più di due anni³⁴³.

La recente disposizione che raddoppia la percentuale di licenziandi dalla Grecia – provvedimento da tempo invocato da questo comando – consentirà di ultimare con accelerato ritmo l'invio in licenza di coloro che da tempo non ne fruiscono. Ciò non mancherà di avere benefiche ripercussioni sul morale della truppa e contribuirà a far pesare meno sul soldato i disagi ambientali³⁴⁴.

Nel '43 si aggiunge poi un altro problema per i soldati oltremare, relativo alle notizie che giungono da casa sempre più tragiche dei devastanti bombardamenti Alleati sulle città italiane.

Le dure azioni di bombardamento aereo contro le città italiane, pure avendo causato vive impressioni fra i militari le cui famiglie risiedono nei centri colpiti, hanno provocato nel loro animo reazioni di odio contro il nemico e propositi di fiera vendicativa³⁴⁵.

³⁴³ AUSSME, H1, b. 43, fasc. Assistenza dal 22 ottobre 1942 al 27 agosto 1943, Stato Maggiore R.E. – Uff. Stampa e Assistenza – 1 gennaio '43 – Sintesi delle relazioni del servizio "A" per il mese di novembre inviate dai comandi delle G.U. dislocate fuori territorio.

³⁴⁴ AUSSME, H1, b. 43, fasc. Assistenza dal 22 ottobre 1942 al 27 agosto 1943, Stato Maggiore R.E. – Uff. Stampa e Assistenza – 1 gennaio '43 – Sintesi delle relazioni del servizio "A" per il mese di novembre inviate dai comandi delle G.U. dislocate fuori territorio.

³⁴⁵ AUSSME, N1/11, b. 1226, C. S. FF. AA. *Grecia – Diario Storico – gennaio 1943*, C.S. FF. AA. *Grecia – Uff. Operazioni – 19 gennaio 1943 – Spirito e morale della truppa.*

L'ansia per le sorti di casa rende ancora più penosa la permanenza in posti così lontani:

Provvidenziale è stato il provvedimento di ripristino delle licenze, che si è ripercosso molto favorevolmente sui militari dipendenti, e specialmente su quelli che hanno dovuto lamentare danni dalle incursioni aeree nemiche, e che permetterà inoltre di ridurre il forte numero di coloro che da lungo tempo non rivedevano le loro famiglie³⁴⁶.

Tuttavia già nel marzo arriva una nuova restrizione alla possibilità di andare in licenza per i militari provenienti da Sicilia e Sardegna; cosa che colpisce molto il morale della divisione Cagliari, composta da moltissimi sardi, *<<elemento di depressione per gli interessati è la restrizione delle licenze per la Sicilia e la Sardegna.>>*³⁴⁷.

Proprio dalla divisione Cagliari partono in licenza, nel gennaio/febbraio del '43, 834 uomini, ma coloro che non usufruiscono di una licenza da più di 24 mesi sono ben 4.900, *<<E' superfluo dire che la questione delle licenze tiene sempre il primo posto nel pensiero dei militari, e ch'esso assorbe, per importanza, ogni altro argomento.>>*³⁴⁸.

Licenze e morale della truppa sono inscindibilmente legati soprattutto in queste circostanze nelle quali si prospetta da un momento all'altro di tornare a combattere, non è un caso, infatti, che dal 18 gennaio

³⁴⁶ AUSSME, N1/11, b. 1226, C. S. FF. AA. Grecia – Diario Storico – gennaio 1943, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 19 gennaio 1943 – Spirito e morale della truppa.

³⁴⁷ AUSSME, H1, b. 43, fasc. Assistenza dal 22 ottobre 1942 al 27 agosto 1943, Relazioni mensili sul Servizio "A" – marzo 1943 – Licenze e permessi.

³⁴⁸ AUSSME, N1/11, b. 1091, Comando divisione Cagliari – Diario storico – gennaio/febbraio 1943, Comando div. Cagliari – nucleo "A" divisionale – 14 febbraio 1943 – Relazione mensile sulle condizioni morali della truppa.

1943 ai soldati in territorio d'occupazione venga di nuovo riconosciuta la qualifica di "combattente"³⁴⁹.

La situazione appare però leggermente paradossale. I provvedimenti per favorire e ripristinare le licenze, arrivano con molto ritardo e in un momento di costante attesa di uno sbarco alleato, cioè quando vi era più bisogno di uomini. In sostanza si nota una volta di più la disorganizzazione di Roma rispetto alla gestione complessiva della guerra, con una forte tendenza a non diversificare i provvedimenti a seconda dei vari scacchieri; così in Grecia dal termine del conflitto, quando sarebbe stato opportuno mandare i soldati in licenza, e quando ancora si poteva nel '42, si sceglie di mandarli solo nel '43, ormai logori da anni di lontananza e proprio nel momento in cui si sarebbe richiesto – questo almeno nella convinzione dei comandi – un nuovo sforzo.

Se analizziamo più da vicino la questione osserviamo che nel '41, all'atto dell'occupazione della Grecia, era praticamente impossibile privarsi di numerosi elementi inviandoli in licenza; assieme a quest'occupazione, infatti, iniziano contemporaneamente anche tutte le altre nei Balcani mentre continua la guerra in Africa e ci si appresta ad andare in Russia. Se come hanno osservato Ceva e Rochat³⁵⁰, tra gli altri, la dispersione delle forze in moltissimi scacchieri operativi ha enormemente compromesso la qualità e la sostanza dell'azione, è altrettanto vero che ha impedito di gestire in modo sensato gli uomini alle armi, in particolare quelli stanziati in territori meno appetibili e problematici quali la Grecia della crisi economica,

³⁴⁹ AUSSME, H1, b. 43, fasc. Assistenza dal 22 ottobre 1942 al 27 agosto 1943, Stato Maggiore R.E. – Uff. Stampa e Assistenza – 1 gennaio '43 – Sintesi delle relazioni del servizio "A" per il mese di novembre inviate dai comandi delle G.U. dislocate fuori territorio.

³⁵⁰ Lucio Ceva, *La condotta italiana della guerra: Cavallero e il comando supremo 1941-1942*, Feltrinelli, Milano 1975; Giorgio Rochat, *Le guerre italiane 1935-1943. Dall'Impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2005.

che scontava dalla sua tutta la scarsità di mezzi di trasporto cronica a tutto l'esercito. Da questo punto di vista la Grecia appare, più che una penisola non molto lontana dalle coste italiane, un luogo remoto difficile da raggiungere via terra, via mare, via cielo.

L'efficienza delle divisioni

Meritano un piccolo spazio anche alcune brevi considerazioni sullo stato delle divisioni presenti in Grecia.

Nella primavera del '43 sono dislocate nella penisola ellenica 9 divisioni, la Brennero, la Cagliari, la Modena, la Pinerolo, la Forlì, la Casale, la Piemonte, la Siena, la Acqui³⁵¹. Di queste ne viene studiata il grado di "efficienza", ovvero si valuta la completezza dell'armamento, i mezzi di trasporto in dotazione, facendo astrazione dalla forza, ovvero dagli uomini che le compongono. La valutazione di ogni divisione deve poi rientrare in una di queste tre categorie: COMPLETE, EFFICIENTI, INCOMPLETE. Queste categorie corrispondono ad uno standard richiesto:

COMPLETE: le divisioni che hanno gli elementi costitutivi completi secondo l'organico.

EFFICIENTI: le divisioni che hanno circa il 70% o più di quadrupedi (50% per le divisioni di occupazione), 50% di autocarri comuni, mancanza di non più di due elementi minori.

INCOMPLETE: tutte le rimanenti³⁵².

³⁵¹ Rispetto alla distribuzione nei tre C.d.A. che abbiamo fornito nel primo capitolo sono intercorse le seguenti variazioni, la Brennero è ad Atene quale riserva d'Armata; la Julia è partita per l'Italia nel marzo del '42 (AUSSME, L-13, b. 97, fasc. marzo 1942, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – a Comando Supremo – 4 marzo 1942 – Raggruppamenti di CC. NN. di C.d.A.) e poi per il fronte russo; la Siena si trova a Creta. In sostanza tolte la Acqui e la Siena che sono nelle isole, nel continente rimangono 7 divisioni, due per C.d.A. e una a disposizione del Comandante dell'Armata.

³⁵² AUSSME, H-1, b. 48, fasc. 3 *Organici ed efficienza delle divisioni dall'8 gennaio al 25 agosto 1943*, Stato Maggiore R. E. – Uff. Servizi – 21 aprile 1943 – Efficienza delle divisioni al 15 aprile 1943.

A questa data la sola divisione completa presente in Grecia è la Brennero; efficienti risultano la Cagliari, la Modena e la Acqui (70% di quadrupedi; 60% di autocarri comuni; 90% di autocarri speciali; una Legione di CC. NN. contratta su un btg); mentre incomplete sono le restanti Pinerolo, Forlì, Casale, Piemonte e Siena. Queste ultime hanno il 60% dei quadrupedi; il 60% dei carri comuni; il 60 % di carri speciali; un btg di camicie nere³⁵³.

Solo quindici giorni più tardi il Comando Supremo dichiara che ad essere complete sono sia la Brennero che la Acqui; mentre tutte le altre sono diventate "efficienti"³⁵⁴. Non è specificata nessuna correzione sui metri di valutazione già esposti.

A fine giugno viene incluso in questa valutazione anche il personale e all'armamento: <<La valutazione viene riferita al personale, all'armamento, ai mezzi di trasporto e alle dotazioni varie.>>³⁵⁵; per cui risulteranno essere:

COMPLETE: le divisioni che hanno gli elementi costitutivi al completo secondo l'organico; personale 90-100%.

EFFICIENTI: le divisioni che hanno circa l'80% o più di personale; 70% di quadrupedi (50% per le divisioni d'occupazione); 50% circa di autocarri comuni; la mancanza di non più di due elementi minori.

³⁵³ AUSSME, H-1, b. 48, fasc. 3 *Organici ed efficienza delle divisioni dall'8 gennaio al 25 agosto 1943*, Stato Maggiore R. E. – Uff. Servizi – 21 aprile 1943 – Efficienza delle divisioni al 15 aprile 1943.

³⁵⁴ AUSSME, H-1, b. 48, fasc. 3 *Organici ed efficienza delle divisioni dall'8 gennaio al 25 agosto 1943*, Comando Supremo – 1° reparto – Uff. Operazioni Esercito – 30 aprile 1943 – Efficienza delle divisioni al 1 maggio 1943.

³⁵⁵ AUSSME, H-1, b. 48, fasc. 3 *Organici ed efficienza delle divisioni dall'8 gennaio al 25 agosto 1943*, Stato Maggiore R. E. – Uff. Servizi – 26 giugno 1943 – Efficienza delle divisioni al 15 giugno 1943.

INCOMLETE: tutte le rimanenti³⁵⁶.

Secondo questo nuovo schema la Brennero risulta sempre completa con il 95% degli ufficiali, il 96% dei sottufficiali e della truppa e tutte le dotazioni al completo. Efficienti sono la Cagliari, la Modena e la Acqui, le prime due hanno una legione di CC. NN. contratta su un btg, e rispettivamente il 92% di ufficiali e il 93% di sottufficiali e truppa per la Cagliari e l'85% e l'87% per la Modena; la Acqui invece ha il 90% degli ufficiali e dei sottufficiali e della truppa. Insufficienti restano la Piemonte, la Forlì, la Casale, la Pinerolo, la Siena, che hanno mediamente l'85% degli ufficiali e dei sottufficiali e della truppa; solo la Acqui è al limite dell'efficienza con il 90% di ufficiali, sottufficiali e truppa³⁵⁷.

In complesso tra Albania, Grecia, Montenegro e Creta l'Esercito italiano disponeva di una divisione completa, la Brennero; di sei divisioni efficienti (tra cui l'alpina Taurinense) e 11 incomplete, ovvero quasi il 60% del totale³⁵⁸.

Tornando all'efficienza delle divisioni in Grecia constatiamo che quelle maggiormente impegnate nella lotta al banditismo come la Pinerolo e la Forlì – III° C.d.A. – risultano essere le più lontane dallo stato di efficienza; viceversa la Cagliari, la Acqui, in parte la Modena, impegnate nella difesa delle coste, sono quelle più vicine agli

³⁵⁶ AUSSME, H-1, b. 48, fasc. 3 *Organici ed efficienza delle divisioni dall'8 gennaio al 25 agosto 1943*, Stato Maggiore R. E. – Uff. Servizi – 26 giugno 1943 – Efficienza delle divisioni al 15 giugno 1943.

³⁵⁷ AUSSME, H-1, b. 48, fasc. 3 *Organici ed efficienza delle divisioni dall'8 gennaio al 25 agosto 1943*, Stato Maggiore R. E. – Uff. Servizi – 26 giugno 1943 – Efficienza delle divisioni al 15 giugno 1943.

³⁵⁸ Consideriamo che una divisione di fanteria in formazione da guerra del 1940 avrebbe dovuto contare 449 ufficiali, 614 sottufficiali, 11.916 uomini di truppa e 398 automezzi semplici³⁵⁸; per essere efficiente una divisione nel '43, secondo questi standard, avrebbe dovuto avere circa 360 ufficiali, 485 sottufficiali, 9.600 soldati semplici, 280 automezzi. Ceva, *Le Forze...*, op. cit., p. 439.

standard; mentre la Brennero, ora impiegata come riserva d'Armata, ma che solo qualche mese prima era in procinto di partire per l'Africa, è l'unica completa in tutti i Balcani. Questa distribuzione delle forze suggerisce che sia da Roma che da Atene, l'attenzione maggiore era posta, più che sul controllo del territorio e della repressione della Resistenza, sulla possibilità di uno sbarco alleato sulle coste greche. Oltre all'errata valutazione sul luogo dello sbarco che determina uno spostamento di forze dall'interno verso le coste, si conferma così l'idea di Geloso di un'occupazione parziale della Grecia e dell'inevitabilità di una sollevazione popolare in caso di sbarco Alleato, di qui la pratica della repressione attraverso la punizione esemplare, teorizzata da Geloso³⁵⁹, che non considera come cosa fattibile il controllo capillare del territorio. Scrive Geloso nel '42:

Sono ormai noti i miei intendimenti basilari:

- A voler guardare tutto si corre l'alea di non vedere e non difendere nulla.
- Il reparto minuto non può vivere a lungo lontano, indipendente dalla sua unità dalla quale gerarchicamente dipende senza che ciò influisca in modo deleterio sulla disciplina, sull'addestramento, sulla stessa consistenza operativa della frazione e dell'individuo.
- Il polverizzare unità elementari su vaste zone non è la ricetta migliore per sorvegliare attentamente ed assicurare l'ordine e la tranquillità interna; per contro provoca crisi nei servizi, necessità logistiche a stento superabili e sganciamento disciplinare.
- L'uomo non sorvegliato, non punito e non premiato, e quindi parzialmente curato, perde la caratteristica del combattente per assumere quelle del sorvegliante svogliato e fastidioso.
- Il piccolissimo presidio lontano da un centro militare di notevole consistenza non solo non evita ma invita all'aggressione e all'atto terroristico³⁶⁰.

³⁵⁹ Vedi capitolo seguente.

³⁶⁰ AUSSME, L-13, b. 97, fasc. Marzo 1942, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 4 marzo 1942 – Dispersione delle forze.

L'intenzione di Geloso era dunque quella di mantenere le sue unità il più possibili compatte e in assetto da guerra; l'occupazione è per questo comandante una nuova guerra da combattere in un modo non molto diverso dalla guerra guerreggiata, almeno nell'atteggiamento; non gli sfuggono infatti, i problemi relativi all'approccio con la popolazione e al suo controllo.

Il controllo del territorio in Peloponneso

Come sappiamo quello esercitato in Grecia è un controllo diretto sul territorio solo parziale, mentre nelle zone in cui non risiedono forti nuclei di soldati si procede ad un controllo saltuario basato principalmente su un costante lavoro informatico condotto dai CC. RR. e dal nucleo "I" dei vari reparti maggiori, per procedere poi a rastrellamenti ordinari e periodici o a rastrellamenti su segnalazione, ovvero avvenuti a seguito di qualche incidente.

Il controllo sulla popolazione si cerca di esercitarlo attraverso metodi coercitivi che ripercorrono una sorta di "scala dei valori"

dell'inadempienza che va dalle sanzioni economiche, all'arresto, all'internamento, alla distruzione della casa e alla fucilazione³⁶¹.

Questa escalation punitiva ha chiaramente valore in tutto il territorio greco, ma vede intensità differenti a seconda dell'attività resistenziale che si riscontra nelle varie zone e quindi al coinvolgimento più o meno diretto della popolazione. Questo perché la struttura stessa della Resistenza greca non ha un'estensione omogenea su tutto il territorio almeno fino al '43³⁶².

Se è innegabile riscontrare un aumento della violenza repressiva nei primi mesi del '43 in concomitanza con l'aggravarsi della situazione generale dell'Asse, del timore di uno sbarco, ma anche dei contrasti tra italiani e tedeschi in merito al comando unico tedesco su tutti i Balcani, Grecia inclusa, è ben vero che questa produce effetti diversi sul territorio³⁶³. In sostanza esiste anche in questo caso una geografia della Resistenza alla quale corrisponde una geografia della violenza repressiva che risulta così essere diversificata.

³⁶¹ AUSSME, N1/11, b. 12 26, C. S. FF. AA. *Grecia – Diario Storico Militare – gennaio 1943*, C.S. FF. AA. *Grecia – Uff. Operazioni – a Comando Supremo – 29 gennaio 1943 – Fucilazione di ostaggi*.

³⁶² Per l'organizzazione della Resistenza greca si rimanda agli studi di Vaccarino citati nella bibliografia, quelli di Mazower e a quelli più recenti di Lidia Santarelli. Basti qui ricordare che il movimento resistenziale greco era suddiviso, in linea di massima, in due gruppi che collaborarono tra loro fino al 1944: l'EAM, di area comunista con le corrispondenti formazioni di combattenti raggruppate nell'Elas, e l'Edes di matrice repubblicano – moderata.

³⁶³ Ricordiamo qui il famigerato eccidio di Domenikon dove vennero fucilati circa 150 civili per rappresaglia, il quale purtroppo non è rimasto isolato, vedi: Lidia Santarelli, *La violenza taciuta. I crimini degli italiani nella Grecia occupata*, in *Crimini e memorie di guerra*, a cura di L. Baldissara e P. Pezzino, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2004 pp. 271-353; Santarelli, *Guerra e occupazione italiana in Grecia 1940-1943*, Firenze 21 marzo 2005, Tesi di dottorato European University Institute; Iuso P., *Esercito, guerra e nazione. I soldati italiani tra Balcani e Mediterraneo orientale 1940-1945*, Ediesse, Roma 2008.

Da fonogrammi e bollettini vari che pervengono al comando d'Armata comunicanti incidenti, azioni di ribelli piccole e grandi, uccisioni di soldati e così via, vi è una percentuale assai alta di quelli provenienti dal III° C.d.A. (divisioni Modena e Casale, Tessaglia, Beozia Focide, Attica) e dalle zone controllate dalla Pinerolo che appartiene, invece, al XXVI° C.d.A. (oltre alla Pinerolo c'è la Forlì e si trovano in Epiro e Acarnania); mentre per la zona del Peloponneso la situazione appare un po' diversa, non tanto per l'assenza di bande di ribelli, ma per la loro diversità d'azione.

E' per questo motivo che vorremmo concentrare la nostra attenzione in queste zone così poco esplorate.

Da una relazione del Servizio Informazioni della divisione Cagliari del febbraio del '43 risulta un'interpretazione interessante del fenomeno resistenziale:

Ritengo perciò assai probabile che, almeno nel presente stato di evoluzione della organizzazione, questa si svolga in una caratteristica preparazione dello spirito della popolazione alla rivolta collettiva, generando, secondo le occasioni, episodi di insofferenza, sia nei confronti delle autorità elleniche che delle truppe di occupazione, modificando il tenore della propaganda, dalla drottina pura al nazionalismo, a seconda degli ambienti sui quali agisce. Questa potrebbe essere la fondamentale ragione della frammentarietà e della varietà delle manifestazioni pratiche della sua azione che vanno dalla resistenza agli ammassi agli scioperi, agli atti di sabotaggio e di aperta insofferenza per cause occasionali contro elementi delle truppe di occupazione o contro elementi che collaborano con loro³⁶⁴.

Ecco che non è tanto l'assenza di Resistenza a caratterizzare il Peloponneso, quanto una sua diversificazione d'azione, che pur essendo per certi versi connaturata al fenomeno – in fondo è un'opposizione totale ad un occupante, ed in quanto tale si esprime in tutti i settori della vita pubblica e con tutti i mezzi a disposizione – è

³⁶⁴ AUSSME N1/11, b 1091, *Comando divisione Cagliari diario storico militare – gennaio/febbraio 1943*, C. div. Cagliari – Sez. Informazioni – 5 febbraio 1943 – Relazione sul servizio "I" mese di gennaio.

per questo settore un tratto caratterizzante, e vissuto come tale dagli occupanti sempre in attesa di uno sbarco alleato.

Per tutto il '42 gran parte dell'attività svolta dalla truppa in queste zone è quella dei rastrellamenti, in particolare si cercano armi, sbandati inglesi, e gruppi di volontari greci. Di fatto non poteva essere diversamente, vista la tipologia di occupazione adottata, ed infatti, non è raro che i reparti rientrino anche senza aver trovato nulla di tutto ciò, ma abbiano semplicemente "fatto sentire" la presenza dell'occupante.

Dai primi giorni di gennaio inizia la preparazione per una serie di rastrellamenti; il 63° rgt fanteria della Cagliari deve parteciparvi costituendo per la sua zona d'azione sei colonne mobili (A, B, C, D, E, F) con itinerari differenti. Ciascuna colonna doveva essere composta da un plotone fucilieri; una squadra di mitraglieri o mortai; un pezzo d'artiglieria da 65/17; inoltre dovevano essere presenti un nucleo di CC. RR. o di R.G.F. e degli elementi del nucleo "I". La presenza dei Carabinieri o della Guardia di Finanza erano essenziali, in quanto solo loro potevano condurre le operazioni di perquisizione nelle case o alle persone³⁶⁵. La durata delle operazioni doveva essere di 12 giorni, dal 7 gennaio al 22 gennaio. In questo caso non è avvenuta nessuna cattura e nessun incidente³⁶⁶.

Tuttavia l'aumento cospicuo degli aviolanci con rifornimenti per i gruppi di resistenti fa intensificare le indagini che *<<al riguardo non debbono pertanto limitarsi al recupero di materiali ma estendersi alla*

³⁶⁵ AUSSME, N1/11, b. 522, *Diario storico del 63° rgt fanteria bimestre gennaio/febbraio 1942*, C. 63° rgt fanteria Cagliari – 4 gennaio 1942 – Impiego di reparti mobili in zone non presidiate.

³⁶⁶ AUSSME, N1/11, b. 522, *Diario storico del 63° rgt fanteria bimestre gennaio/febbraio 1942*, C. 63° rgt fanteria Cagliari – 31 gennaio 1942 – Relazione riassuntiva sulle operazioni di rastrellamento delle colonne mobili nel settore Laconia meridionale.

ricerca ed eliminazione di elementi nemici.>>³⁶⁷. L'interpretazione che i comandi danno di questi aviolanci è sempre univoca verso l'idea, o meglio il convincimento vero e proprio di uno sbarco. Questo timore, generalizzato negli ultimi mesi dell'anno, è in realtà sempre stato presente nei comandi, dicendo così molto dello stato di forza dell'Asse e dell'Italia in particolare, nel Mediterraneo. A conferma di ciò riportiamo uno stralcio di un ordine di Angioy sempre di questo periodo, relativo al potenziamento della divisione in vista di uno sbarco nemico previsto in primavera:

Potenziamento morale inteso ad acquisire la coscienza della nostra assoluta superiorità sui nostri avversari; della superiore necessità di affrontarli con estrema decisione e con odio implacabile impegnando ogni energia nella lotta, perché soltanto con la distruzione delle forze morali e materiali avversarie potrà raggiungersi la pace vittoriosa, che darà potenza e benessere al popolo italiano.

In questa lotta all'ultimo sangue, per la vita e per la morte, il combattente italiano sarà degno del sublime compito che la Patria gli affida. Ai reduci vittoriosi, che tale compito avranno assolto, non potrà mancare la riconoscenza del paese ed il diritto pieno e incontrastato di beneficiare per primi ed in maggior misura della vittoria³⁶⁸.

Il nemico esterno è dunque sempre quello maggiormente temuto e forse anche invocato, per sottrarsi alla stasi occupazionale³⁶⁹.

³⁶⁷ AUSSME N1/11, b. 522, *Comando divisione Cagliari diario storico militare – gennaio/febbraio 1942*, Fonogramma a mano – 3 gennaio 1942.

³⁶⁸ AUSSME N1/11, b. 522, *Comando divisione Cagliari diario storico militare – gennaio/febbraio 1942*, C. div. Cagliari – Operazioni e Servizi – 11 gennaio 1942 – Potenziamento della Cagliari.

³⁶⁹ Il compito della Cagliari nel complesso della difesa del Peloponneso è quello di assumere la difesa della costa che va dal golfo di Kyparissia e quello di Argos, comprendente l'Arcadia, la Laconia e la Messenia; avrebbe poi dovuto mantenere una difesa ad oltranza delle due direttrici Kalata-Tripolis e Gyhion-Tripolis.

AUSSME N1/11, b. 522, *Comando divisione Cagliari diario storico militare – gennaio/febbraio 1942*, C. div. Cagliari – Operazioni e Servizi – 11 gennaio 1942 – Progetto di difesa.

Ad ogni modo nell'ansia per un sbarco e nel fervore dei lavori di difesa continuano anche le azioni di rastrellamento³⁷⁰. La diminuzione della tensione per la crisi alimentare porta un incremento dell'attività sovversiva, spesso ancora solamente legata alla circolazione di volantini e all'occultamento di armi e uomini. Ad esempio a Tripolis, a metà febbraio, sono stati scoperti dei volantini sovversivi provenienti da Atene; il possessore di questi è riuscito a scappare, così sono stati fermati in via precauzionale i familiari³⁷¹. Come sono stati arrestati tre militari britannici a S. Nicolaos, l'azione ha però avuto un esito tragico

³⁷⁰ I lavori di difesa venivano in genere eseguiti cercando di sfruttare le risorse locali, compresa la manodopera civile. Quest'ultima poteva essere reclutata dalle varie divisioni secondo un tetto massimo stabilito dal C.d.A., che era di 700 operai per la Cagliari e 600 per la Piemonte. Generalmente si cercava di appaltare la gestione degli operai a delle ditte esterne, per evitare di appesantire ulteriormente la macchina burocratica dell'esercito. In questo modo l'esercito pagava direttamente queste ditte, che potevano rincarare i costi vivi delle paghe e dei materiali di un massimo del 20%. Naturalmente queste dovevano garantire la paga agli operai ogni settimana, la fornitura dei materiali, se ne avevano anche degli automezzi, per il quale il carburante veniva assegnato dall'esercito in base ai percorsi da effettuare. Inoltre l'esercito passava una razione di pane per operaio per ogni giornata lavorativa che veniva pagata dalla ditta, che aveva però l'obbligo di darla ai suoi dipendenti.

AUSSME, N1/11, b. 659, *Diario storico Comando VIII° C.d.A. – Uff. Operazioni – dicembre '41/gennaio '42*, C. VIII° C.d.A. – Uff. Operazioni – 15 gennaio 1942 – Lavori nel Peloponneso.

³⁷¹ AUSSME N1/11, b. 522, *Comando divisione Cagliari diario storico militare – gennaio/febbraio 1942*, Fono a mano – 15 febbraio 1942.

Il principale campo di concentramento in Grecia si trova a Larissa. Nel dopoguerra è stato oggetto di numerose indagini alleate, per le quali è stato chiamato a testimoniare lo stesso Geloso.

AUSSME, L-13, b. 105, fasc. *Rientro prigionia – Discriminazione*.

Vedi anche Santarelli L., *La violenza taciuta. I crimini degli italiani nella Grecia occupata*, in *Crimini e memorie di guerra*, a cura di L. Baldissara e P. Pezzino, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2004 pp. 271-353.

perché è stata colpita a morte una favoreggiatrice mentre li stava aiutando a fuggire³⁷².

Ma succedono anche altre cose che fanno capire anche un altro lato dell'occupazione che è quello della corruzione e del mercanteggiamento:

Kalamata – Procedutosi contro suddita greca, che aveva offerto a due connazionali previo compenso di 3000 dracme il proprio interessamento presso l'autorità italiana per la concessione di due lasciapassare³⁷³.

Questo andamento, tra l'altro destinato a cambiare entro pochi mesi, non è frutto di una maggiore capacità di convivenza tra occupanti e occupanti, benché in queste zone sia sempre rimasta abbastanza attiva una certa collaborazione con le autorità locali e soprattutto con i Prefetti; quanto piuttosto di un'azione ancora latente di forti nuclei di resistenza. Tant'è che esistevano fin da subito delle precise indicazioni su come comportarsi nel caso in cui si scoprissero dei favoreggiatori:

[...] i primissimi indizi, anche se capillari, di connivenza con il nemico da parte della popolazione greca comportano sanzioni esemplari, esecuzioni capitali singole o collettive sul posto, incendi di abitati o case isolate, ecc. senza alcuna titubanza o limitazione. La sanzione deve penetrare in profondità e propagarsi tremenda, esemplificatrice, ammonitrice³⁷⁴.

Le misure da applicare ci sono, e in questo caso praticamente fin da subito, si tratta di capire in che occasioni sono state applicate.

³⁷² AUSSME N1/11, b. 522, *Comando divisione Cagliari diario storico militare – gennaio/febbraio 1942*, Fono a mano – 21 febbraio 1942.

³⁷³ AUSSME N1/11, b. 522, *Comando divisione Cagliari diario storico militare – gennaio/febbraio 1942*, Fono a mano – 15 febbraio 1942.

³⁷⁴ AUSSME, N1/11, b. 659, *Diario storico Comando VIII° C.d.A. – Uff. Operazioni – dicembre '41/gennaio '42*, C. VIII° C.d.A. – Uff. Operazioni – 8 dicembre 1941 – Misure di repressione contro i paracadutisti.

Nel corso dell'estate e dell'autunno si registra a livello complessivo l'intensificarsi dell'azione degli andartes, in modo particolare nelle zone del III° e dell'XXVI° C.d.A. nelle quali si susseguono intensi cicli di rastrellamenti, che comportano anche internamenti ed incendi di abitazioni³⁷⁵. L'aumento significativo delle forze ribelli tra l'estate e l'autunno, genera inizialmente vari errori nella conduzione della repressione, si passa, infatti, dai rastrellamenti di armi varie, dei primi mesi di occupazione allo scontro diretto e indiretto con un nemico che torna a combattere con le armi in pugno.

Quando in marzo vengono aggrediti tre carabinieri, uno dei quali viene ucciso ed un altro ferito in agguato, si reputa il fatto all'avvenuta adozione di una certa "mentalità da tempo di pace"³⁷⁶, ovvero alla poca attenzione prestata durante le perlustrazioni e i servizi, come se questi venissero compiuti in territorio neutro e scevro di pericoli. Fatti del genere si ripetono nel corso dei mesi primaverili, e addirittura alcuni ufficiali in perlustrazione una volta aggrediti sono giunti alle mani anziché usare le armi in loro dotazione³⁷⁷.

Episodi come questo che segnalano la poca preparazione dell'esercito ad affrontare una guerra di occupazione inducono i comandi, da un lato ad inasprire sanzioni e prassi di rastrellamento³⁷⁸,

³⁷⁵ AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Ordini e circolari relative alla sicurezza e alla condotta delle operazioni di rastrellamento*.

³⁷⁶ AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Ordini e circolari relative alla sicurezza e alla condotta delle operazioni di rastrellamento*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 20 marzo 1942 – Ricognizioni, perlustrazioni rastrellamenti.

³⁷⁷ AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Ordini e circolari relative alla sicurezza e alla condotta delle operazioni di rastrellamento*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 24 marzo 1942 – Contegno delle truppe in caso di aggressione.

³⁷⁸ AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Ordini e circolari relative alla sicurezza e alla condotta delle operazioni di rastrellamento*, Supergrecia a III°, VIII° e XXVI° C.d.A.; AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Ordini e circolari relative alla sicurezza e alla condotta delle operazioni di rastrellamento*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 30 agosto 1942 – a Comandante III° C.d.A. – Repressione brigantaggio.

dall'altro ad imporre costanti esercitazioni³⁷⁹ e l'adozione di regole standard su cui basare le operazioni contro i partigiani³⁸⁰.

Rastrellamenti e ricognizioni non avrebbero più potuto essere condotti con forze troppo esigue, o addirittura impiegando plotoni isolati, magari composti da soldati di furberia che si comportano <<come se fossero in Italia in tempo di pace>>, come dice Geloso che non risparmia critiche a questi comandanti incoscienti, ai quali ricorda:

[...] siamo in guerra, che i nostri camerati duramente combattono; siamo in un paese vinto ed occupato; che non può esserci amico e dove la propaganda anglo-comunista fa il possibile per darci molestie; qualsiasi piccolo avvenimento a noi sfavorevole è sfruttato dagli avversari ed è da evitare; qui se la nostra azione è pronta e decisa la vigilanza continua concorriamo anche noi alla vittoria, mentre fa il contrario chi si abbandona alla pigrizia.

Voglio che quanto ho detto entri nella mente e nel cuore di tutti e voglio che i comandanti di tutti i gradi concorrano con la massima energia ed attività nel pretendere l'attuazione delle direttive da me più volte ripetute³⁸¹.

Emerge in questo caso anche una certa incapacità da parte di alcuni comandi inferiori di leggere le situazioni e di saper impiegare i

³⁷⁹ Le esercitazioni sono una costante in questa occupazione, se ne fanno continuamente, sia a livello di C.d.A., naturalmente meno frequenti, sia a livello di reggimento. Si simula di volta in volta un attacco da nemico esterno, uno sbarco, il contenimento del nemico una volta sbarcato, il movimento delle colonne di rastrellamento, esercitazioni per l'artiglieria, marce e quant'altro. Vedi in particolare: ³⁷⁹ AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Addestramento*; AUSSME N1/11, b. 522, *Comando divisione Cagliari diario storico militare – gennaio/febbraio 1942*.

³⁸⁰ Lidia Santarelli, *La violenza taciuta. I crimini degli italiani nella Grecia occupata*, in *Crimini e memorie di guerra*, a cura di L. Baldissara e P. Pezzino, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2004 pp. 271-353.

³⁸¹ AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Ordini e circolari relative alla sicurezza e alla condotta delle operazioni di rastrellamento*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 24 settembre 1942 – Operazioni di rastrellamento e sicurezza.

reparti³⁸². Naturalmente è annoso il problema dell'addestramento e soprattutto della preparazione di molti ufficiali di complemento³⁸³, in questo caso il problema è reso abbastanza evidente dai ripetuti errori commessi che hanno messo a repentaglio la vita dei soldati. Geloso se ne lamenta costantemente, così come della qualità delle truppe che gli vengono inviate come rincalzo. Analoghe deficienze vengono segnalate da altri Comandanti, particolarmente severo a riguardo è il generale Trionfi che comanda la fanteria divisionale della Cagliari, scrive:

Purtroppo constatato che molti diretti dipendenti non valgono niente o quasi. Come fare per averne di migliori³⁸⁴?

Da questo momento in poi si può fare una suddivisione sui tipi di rastrellamento condotti; da un lato, infatti, si continua con i rastrellamenti per così dire "usuali" ovvero connaturati all'occupazione per grandi blocchi, dall'altra si iniziano ad impostare vere e proprie azioni di antiguerriglia come quella della fine di settembre sul monte Parnaso³⁸⁵.

³⁸² Durante una perlustrazione il comandante di uno dei rgt della Casale lascia indietro un plotone che viene prontamente attaccato e fatto prigioniero. AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Ordini e circolari relative alla sicurezza e alla condotta delle operazioni di rastrellamento*, Fono – s.d. – a III° C.d.A. e dic. Casale.

³⁸³ Rochat, *Le guerre italiane...*, op. cit.

Le truppe arrivavano in Grecia dopo un solo mese presso i depositi in Patria, e poi una volta giunte in loco venivano inserite in battaglioni di istruzione e poi amalgamati con i veterani.

³⁸⁴ Maria Trionfi, *Il generale Alberto Trionfi. Scritti e memorie dalla Grecia al Lager, un delitto delle SS*, ANEI, Roma 2004, cit. p. 49.

³⁸⁵ A seguito di ripetuti atti di sabotaggio viene indetta una grande operazione sul Parnaso, nella quale sono coinvolte ben tre divisioni, la Casale, la Forlì e la Pinerolo; il quale scopo era quello di distruggere le bande di andartes, I questa occasione si

In entrambi i casi, è ovvio che i pericoli in cui si imbattono i soldati aumentino in modo costante con il passare dei mesi, e così l'inasprimento del trattamento di violenza a cui veniva sottoposta la popolazione, fino al raggiungimento di un picco nei mesi invernali del '43, per poi ridiscendere fino al cambio al vertice dell'Armata, momento in cui riprendono con intensità rastrellamenti e azioni di antiguerriglia sempre più spesso condotte al fianco dei tedeschi³⁸⁶.

Il Peloponneso non sfugge a questo meccanismo, che tuttavia sembra dover essere relativizzato e ricondotto al contesto.

Tra il gennaio e il maggio del 1943 si inizia ad assistere ad un generale movimento della situazione, con la popolazione in costante attesa del tanto agognato sbarco liberatore. In questo contesto aumentano gli atti di sabotaggio, che però appaiono comunque meno frequenti che altrove, anche perché le autorità prefettizie continuano a collaborare. Si innesta in questo caso una situazione particolare e ambigua, perché all'interno della lotta contro l'occupante, a cui ovviamente lo stesso governo greco non è indifferente ma che nello stesso tempo tenta di osteggiare la parte comunista di questo

consente di bruciare tutto in un raggio di 10 Km rispetto ai luoghi dove avvengono atti di brigantaggio.

AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Ordini e circolari relative alla sicurezza e alla condotta delle operazioni di rastrellamento*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 23 settembre 1942 – Direttive su operazione “P”.

³⁸⁶ Vedi: Meyer H. F., *Bluetiges Edelweiss. Die 1. Gebirgs in Zweiten Weltkrieg*, Links – Verlag, Berlin 2007; Santarelli, *La violenza taciuta...*, op. cit.; Filippo Cappellano, *L'occupazione italiana in Grecia*, in “Nuova storia contemporanea”, a XII n. 4, luglio-agosto 2008, pp. 19-46.

movimento usando l'appoggio delle autorità d'occupazione³⁸⁷, le quali ne erano del tutto consce³⁸⁸.

L'11 gennaio vengono tagliati i fili della linea telefonica tra Aghios e Messene, vengono subito fermati il capo della comunità e i proprietari dei terreni sui quali è stato compiuto l'atto di sabotaggio³⁸⁹; due giorni più tardi vengono fermate 2 persone sospette di appartenere ad un movimento insurrezionale³⁹⁰; altri arresti vengono fatti a Sparta alla fine del mese. L'attività aumenta a febbraio durante il quale si compiono moltissime perquisizioni alle abitazioni per controllare l'eventuale mancanza degli elementi maschili e il motivo della loro assenza, a Kalamata vengono trovati 59 assenti ingiustificati, vengono così fermati i membri di 47 famiglie³⁹¹.

Qualche giorno dopo vengono passati per le armi sul posto tre greci trovati con armi e munizioni da guerra; sempre nella medesima azione di rastrellamento vengono date alle fiamme tre abitazioni di comunisti latitanti a Meropi³⁹².

³⁸⁷ AUSSME N1/11, b. 1091, *Comando divisione Cagliari diario storico militare – gennaio/febbraio 1943*, C. div. Cagliari – Sez. Informazioni – 5 febbraio 1943 – Relazione sul servizio "I" mese di gennaio.

³⁸⁸ <<E' tuttavia interessante porre in rilievo che, col presente approssimarsi del momento della liberazione della Grecia, qualche incrinatura accenna a manifestarsi nella compattezza delle organizzazioni, in cui i vari partiti politici tentano di imporre ciascuno la propria supremazia per assumersi il potere, qualora le forze dell'Asse dovessero sgombrare la penisola ellenica.>>; AUSSME, L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, C.S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 26 febbraio 1943.

³⁸⁹ AUSSME, N1/11, b. 1282, *Diario storico Comando divisione Cagliari maggio/giugno 1943*, Fono a mano – 11 gennaio 1943.

³⁹⁰ AUSSME, N1/11, b. 1282, *Diario storico Comando divisione Cagliari maggio/giugno 1943*, Fono a mano – 13 gennaio 1943.

³⁹¹ AUSSME, N1/11, b. 1282, *Diario storico Comando divisione Cagliari maggio/giugno 1943*, Fono a mano – 22 febbraio 1943.

³⁹² AUSSME, N1/11, b. 1282, *Diario storico Comando divisione Cagliari maggio/giugno 1943*, Fono a mano – 24 febbraio 1943.

Ma clou si ha quando nei pressi di Iraklia viene aggredita da due uomini e una donna una pattuglia composta da cinque elementi partita per cercare un disertore del 64° rgt fanteria, un soldato viene ucciso ed altri due rimangono feriti. Viene indetto un rastrellamento ad ampio raggio nel corso del quale vengono fucilati 4 uomini, vengono bruciate sei case e compiuti una sessantina di arresti³⁹³.

In questi mesi inizia a divenire costante il fenomeno di diserzione tra i gendarmi, che andrà via via aumentando anche in virtù delle ormai sempre più frequenti rappresaglie dei membri della Resistenza nei confronti dei collaborazionisti.

A maggio ne vengono uccisi due, uno a Skala³⁹⁴ e uno a Kyparissia, su quest'ultimo è stato lasciato un cartello con su scritto: <<questa è la fine di tutti coloro che favoriscono gli italiani>>³⁹⁵.

Si assiste in questi mesi al dissolvimento della società di occupazione che si era retta fino a questo momento su fragili equilibri interni, e si apriva una nuova fase di vera e propria guerra civile.

Uno dei primi attacchi veri e propri avvenuto nel territorio della Cagliari è quello effettuato il 20 maggio a Serpisia per opera della banda della Messenia.

In quest'occasione gli andartes dividono l'azione in due tronconi, prima circondano e attaccano la locale caserma della gendarmeria greca con lo scopo di impadronirsi degli armamenti, mentre un altro

³⁹³ AUSSME, N1/11, b. 1282, *Diario storico Comando divisione Cagliari gennaio/febbraio 1943*, C. div, fanteria Cagliari – Stato maggiore sez. "I" – 1 marzo 1943 – Relazione sul servizio "I" mese di febbraio.

Al momento di questo rastrellamento a capo della divisione si trovava il generale Trionfi, in sostituzione temporanea del comandante.

³⁹⁴ AUSSME, N1/11, b. 1282, *Diario storico Comando divisione Cagliari maggio/giugno 1943*, Fono a mano – 2 maggio 1943.

³⁹⁵ AUSSME, N1/11, b. 1282, *Diario storico Comando divisione Cagliari maggio/giugno 1943*, Fono a mano – 19 maggio 1943.

nucleo attacca la vicina miniera dove ruba 5 milioni di dracme³⁹⁶. Questa banda era considerata per consistenza ormai in grado di affrontare dei reparti regolari.

Il rastrellamento parte il giorno 23 nei villaggi di Serpisia e Lakakukia, ma si conclude in un nulla di fatto perché la popolazione era stata avvisata lasciando i paesi sostanzialmente deserti, per cui vengono date alle fiamme rispettivamente 7 e 9 case³⁹⁷.

Il 28 giugno iniziano ad arrivare in loco le unità corazzate tedesche, e fondamentalmente finisce ogni scampolo di autonomia italiana in queste zone³⁹⁸.

Fino a questo momento la situazione in Peloponneso sembra meno pesante che nelle altre zone della Grecia, anche se i meccanismi di repressione non variano per qualità, ma solo per quantità, ovvero sono commisurati al numero di sabotaggi e irregolarità commesse; solo in questo senso la zona appare come a se stante rispetto al resto della Grecia. La situazione cambia decisamente con l'assunzione del comando da parte di Vecchiarelli, che molti vogliono meno severo di Geloso³⁹⁹, in realtà la sua autonomia è assai limitata dalle decisioni

³⁹⁶ AUSSME, N1/11, b. 1282, *Diario storico Comando divisione Cagliari maggio/giugno 1943*, Fono a mano – 20 maggio 1943.

³⁹⁷ AUSSME, N1/11, b. 1282, *Diario storico Comando divisione Cagliari maggio/giugno 1943*, Fono a mano – 23 maggio 1943.

A maggio il comando dell'Armata aveva deciso una serie di provvedimenti di clemenza nei confronti dei ribelli, molto ben accetti dalla popolazione. AUSSME, N1/11, b. 1282, *Diario storico Comando divisione Cagliari maggio/giugno 1943*, C. div. Cagliari – Stato maggiore sez. "I" – 7 giugno 1943.

³⁹⁸ AUSSME, N1/11, b. 1282, *Diario storico Comando divisione Cagliari maggio/giugno 1943*, C. div. Cagliari – Sez. Affari Civili – 28 giugno 1943 – Relazione mensile sulla situazione politico-economico-amministrativa.

³⁹⁹ Santarelli, *La violenza taciuta...*, op. cit.; Cappellano, *L'occupazione italiana...*, op. cit.

tedesche, che da luglio diventeranno inappellabili in quanto tutta l'Armata passerà sotto il comando dell'O.B. Sudest⁴⁰⁰.

Più che un discorso generale sulle violenze compiute in Grecia sarebbe perciò opportuno un discorso più sistematico con riferimenti a zone precise, viste le profonde diversità tra i vari territori e i compiti decisamente differenti assegnati ai vari C.d.A.. Va inoltre considerato che fino all'arrivo di Vecchiarelli, l'esigenza primaria dell'occupazione militare era volta sì a scopo difensivo, ma rispetto ad un nemico esterno, di cui la Resistenza rappresentava una sola delle armi a sua disposizione. Si sono evidenziati in questo senso lungo tutto il testo i richiami rivolti alle truppe per aumentare la loro volontà di combattere, quasi per non farle disperare nella loro condizione di truppe d'occupazione. Insomma fino al maggio del '43 la Grecia era essenzialmente vista dai suoi comandanti come un fronte, un fronte in sospenso e per la preparazione del quale erano indirizzate molte delle forze a disposizione. Dal maggio in poi l'idea del fronte non cambia, almeno fino allo sbarco in Italia, ma assume una caratteristica diversa più propria della conduzione bellica tedesca – come si vedrà – che voleva il massimo e totale controllo del fronte interno per fronteggiare poi il nemico esterno. Secondo questa concezione inizierà uno spostamento di truppe che andrà a disarticolare lo schema fin qui assunto dall'XI^o Armata ormai dispersa tra i comandi tedeschi e molti piccoli presidi. Fondamentale sarà a questo punto lo spostamento fuori Atene della Brennero, attuato da Vecchiarelli in virtù di una moralizzazione della truppa fiaccata dai piaceri della città⁴⁰¹. I giorni che seguiranno l'Armistizio evidenzieranno all'ennesima potenza la disastrosa decisione di quella improvvisa e totale rivoluzione dei quadri voluta a maggio.

⁴⁰⁰ Vedi capitolo seguente.

⁴⁰¹ Vedi capitolo seguente.

Allegati

ALLEGATO N. 110

COMANDO DIVISIONE FANTERIA "GAGLIARI"
Sezione Personale e Segreteria

N.64/AV. di prot. P.M.29/P.- 31 gennaio 1942 = XX
OGGETTO : Periodico mensile della forza presente in Grecia al 31/1=42=XX

AL COMANDO DELL'VIII CORPO D'ARMATA
+ Sezione Ordinamento - P.M.17/P.

SPECCHIO MENSILE DELLA FORZA PRESENTE IN GRECIA AL 31/1=1942=XX

ELEMENTI	Ufficiali		Sot- tuff.	Truppa	Qua- dru- pedi	Auto- mezzi	Moto- mezzi
	in s.p.e.	altre categ.					
QUARTIER GENERALE (compreso autorep. div.)	10	25	13	199	4	21	11
63° REGGIMENTO FANTERIA	9	62	125	2261	410	8	6
64° REGGIMENTO FANTERIA	6	54	131	2466	420	8	4
59° REGGIMENTO ARTIGLIERIA	10	60	110	2160	1022	14	4
LIX BATTAGLIONE MORTAI	1	10	29	313	68	13	1
59° COMPAGNIA CANNONI	-	2	10	117	42	9	-
624° COMPAGNIA C.A.P.	-	2	6	131	10	-	-
59° COMPAGNIA T. R. T.	-	4	6	112	33	5	13
15° COMPAGNIA ARTIERI	-	4	5	157	39	7	-
68° SEZ. FOTOLETTRICISTI	-	2	4	45	24	2	-
29° SEZIONE SANITA'	-	9	2	126	36	1	-
1° OSPEDALE DA CAMPO	-	3	1	50	1	1	-
20° OSPEDALE DA CAMPO	-	4	1	45	2	-	-
59° NUCLEO CHIRURGICO	-	1	-	14	-	1	-
59° SEZ. SUSSISTENZA	1	1	2	72	-	-	-
14° SQUADRA FORNI WEISS	-	1	2	94	-	-	-
63° SEZIONE SALMERIE	-	-	1	78	81	-	-
349° AUTOSEZ. PESANTE	-	2	-	24	-	13	1
TOTALE R. ESERCITO	37	246	448	8464	2192	103	40
XXVIII BTG. CC. NN.	-	10	27	476	116	2	-
XII BTG. R. G. FINANZA	5	3	34	390	-	4	6
CC. RR. DIVISIONALI	1	-	10	92	-	3	4


 d'ordine
 IL CAPO DI STATO MAGGIORE ff.
 (t. o. R. Rivalta)
Walt

Specchio n. 1

COMANDO DEL 63° REGGIMENTO FANTERIA "Cagliari"
"Procedere, non recedere"

FORZA PRESENTE DAL 1° AL 31° GENNAIO 1942 - ANNO XX - E.F.

	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	Quadrupedi
1° gennaio 1942	62	130	2324	474
2	62	129	2310	458
3	63	129	2308	458
4	62	128	2287	457
5	61	128	2287	457
6	61	129	2284	457
7	61	129	2288	455
8	61	129	2287	455
9	61	130	2275	455
10	62	130	2275	455
11	62	130	2266	455
12	62	130	2277	455
13	62	130	2284	455
14	60	129	2292	455
15	61	129	2291	455
16	61	129	2283	455
17	61	129	2280	455
18	57	128	2242	434
19	58	128	2238	423
20	58	127	2217	423
21	57	121	2209	423
22	57	122	2156	424
23	57	121	2162	424
24	57	121	2183	434
25	56	119	2182	434
26	56	119	2180	434
27	56	119	2179	433
28	58	119	2179	433
29	60	121	2181	433
30	60	120	2163	423
31	59	120	2161	423

IL COLONNELLO
COMANDANTE DEL REGGIMENTO
(Luigi Mondini)

Specchio n. 2

COMANDO DEL 63° REGGIMENTO FANTERIA "Cagliari"
"Procedere, non recedere"

PERDITE SUBITE DAL REGGIMENTO DAL 1° AL 31° GENNAIO 1942-XX

	Morti	Periti	Dispersi	Ammalati ricosped.	Chiedenti visita
1° gennaio 1942	-	-	-	3	25
2	-	-	-	2	43
3	-	-	-	5	34
4	-	-	-	2	31
5	-	-	-	2	37
6	-	-	-	-	23
7	-	-	-	-	24
8	-	-	-	-	34
9	-	-	-	-	29
10	-	-	-	1	25
11	-	-	-	-	28
12	-	-	-	3	33
13	-	-	-	-	32
14	-	-	-	2	37
15	-	-	-	5	34
16	-	-	-	-	16
17	-	-	-	2	37
18	-	-	-	1	18
19	-	-	-	4	32
20	-	-	-	4	32
21	-	-	-	-	42
22	-	-	-	3	36
23	-	-	-	1	46
24	-	-	-	-	35
25	-	-	-	1	30
26	-	-	-	1	24
27	-	-	-	1	29
28	-	-	-	1	23
29	-	-	-	1	22
30	-	-	-	2	14
31	-	-	-	2	31

IL COLONNELLO
COMANDANTE DEL REGGIMENTO
(Luigi Mondini)

COMANDO DEL 63° REGGIMENTO FANTERIA "Cagliari"
 "Procedere, non recedere"

FORZA COMBATTENTE DAL 1° AL 30 GENNAIO 1942-XX

	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa
1° gennaio 1942	52	130	2324
2 " "	52	129	2310
3 " "	53	129	2308
4 " "	52	128	2287
5 " "	51	128	2287
6 " "	51	129	2284
7 " "	51	129	2288
8 " "	51	129	2287
9 " "	51	130	2275
10 " "	52	130	2275
11 " "	52	130	2266
12 " "	52	130	2277
13 " "	52	130	2284
14 " "	50	129	2292
15 " "	51	129	2291
16 " "	51	129	2283
17 " "	51	129	2280
18 " "	47	128	2242
19 " "	48	128	2238
20 " "	48	127	2217
21 " "	47	121	2209
22 " "	47	122	2156
23 " "	47	121	2162
24 " "	47	121	2183
25 " "	46	119	2182
26 " "	46	119	2180
27 " "	46	119	2179
28 " "	48	119	2179
29 " "	50	121	2181
30 " "	50	120	2163
31 " "	49	120	2161

IL COLONNELLO
 COMANDANTE DEL REGGIMENTO
 (Luigi Mondini)

allegato al r° n° 120/CP. del
 10 Gennaio 1942 - XV

COMANDO DIVISIONE FANTERIA "Cagliari"
 "Operazioni-Servizi"

DISLOCAZIONE DEI REPARTI DELLA DIVISIONE AL 31 GENNAIO

- Tripolis** : Comando Divisione Fanteria "Cagliari"
 Comando 59° Reggimento artiglieria df.
 1 compagnia fucilieri 63° fanteria
 LIX battaglione mortai df. (meno 1 cp.)
 XXVIII battaglione com. (meno 1 cp. fucilieri)
 59° cp. cannoni da 47/32 (meno 1 pl.)
 III gruppo da 75/13 del 59° art.
 1 btr. da 75/13 del II/59° art.
 1 sezione da 20 del 59° art.
 15° cp. artieri (meno 2 plotoni ai lavori)
 59° compagnia t.r.t.
 68° sezione fotoelettricisti
 Comando 29° sezione sanità, 1° ospedale da campo,
 59° Nucleo chirurgico
 59° sezione sussistenza e 14° squadra fomi weiss
 63° sezione salmerie df.
 59° autedrap. divisionale e 349° autosezione pesante
- Megalopoli** : Comando II gruppo da 75/13 del 59° art. con 1 btr.
 1 cp. del LIX battaglione mortai
 1 cp. fucilieri del XXVIII battaglione com.
- Melissab** : 1 cp. fuc. del II/64°
 1 pl. str.
 Com. de e 1 sezione btr. acc. 64° fanteria
- Kyriassia** : Comando II/64° fanteria
 1 cp. fuc. II/64° fanteria
 Cp. A.A. II/64° (meno 1 pl. mitr.)
 1 sezione btr. acc. te 64° fanteria
- Pyles** : 1 cp. fuc. II/64° ftr.
 LIX gruppo contraerei da 75/40 (2 btr.)
 Com. de e 2 sezioni 57° btr. da 20 m/m.
- Kalanata** : Comando 64° fanteria
 I°/64° fanteria
 III/64° fanteria
 cp. mortai da 81 del 64° fanteria
 I gruppo da 75/27 del 59° art. (3 btr.)
 Com. de e 2 sezioni btr. da 20 del 59° art.
 2° reparto semeggiato sanità, 2° ospedale da campo
- Massene** : 1 cp. VIII btg. di C.A.
 1 cp. II Btg. artieri di C.A. (ai lavori)

- Cythelon : Comando 63° fanteria
 III/63° fanteria
 Gp. mortai da 81 del 63° ftr.
 Btr. acc. to 63° fanteria (meno 1 pezzo)
 1 pl. 59^ op. cannoni da 47/32
 1 sezione da 20 del 59° art.
 1 reparto semegiate sanità
- Sparta : Comando II/63° fanteria
 1 op. fucllieri II/63° fanteria
 Gp. a. a. II/63° fanteria
 1 btr. da 75/13 del II/59° art.
- Gortza : 1 op. fucllieri II/63° fanteria
- Levetsewa : 1 op. fucllieri I/63° fanteria
- Molai : I/63° (meno 1 op. fucllieri)
 1 pezzo btr. acc. to 63° ftr.
- Gerlko : 624^ op. mitr. da pos. (meno 1 pl.)
 1 btr. contraerei da 76/40 del LIX gruppo
 2 sezioni della 57^ btr. da 20 m/m.
- Carlotta : 1 plotone 624^ op. mitr. da pos.

Nessuna variante alla disposizione CC.RR., R.G. Finanza, posti avvistamento aerei.

=====0000=====

IL COLONNELLO
 COMANDANTE DEL REGGIMENTO
 (Luigi Mendini)

TA/ **COMANDO DEL 63° REGGIMENTO FANTERIA "Cagliari"**
 "Procedere, non recedere"

FORZA PRESENTE DAL 1° AL 28 FEBBRAIO 1942 - A. XI

	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	Quadrupedi
1° febbraio 1942	61	119	2107	322
2	63	119	2110	322
3	62	110	2106	322
4	61	119	2106	322
5	62	120	2148	322
6	60	119	2150	322
7	59	119	2148	322
8	59	120	2145	322
9	59	120	2150	322
10	58	110	2149	322
11	58	102	2106	322
12	57	83	2106	321
13	57	86	2094	321
14	57	86	2089	321
15	57	86	2088	321
16	59	95	2065	321
17	66	106	2196	357
18	67	106	2193	352
19	67	106	2176	352
20	67	106	2173	352
21	67	111	2217	352
22	68	111	2222	352
23	69	110	2179	352
24	69	111	2194	352
25	70	111	2200	352
26	70	111	2214	352
27	69	111	2218	352
28	69	111	2222	352

IL T. COLONNELLO
 COMANDANTE DEL REGGIMENTO
 (Eduardo De Pinedo)

Specchio n° 6

COMANDO DEL 65° REGGIMENTO FANTERIA "Cagliari"
"Procedere, non recedere"

PERDITE SUBITE DAL REGGIMENTO DAL 1° AL 28 FEBBRAIO 1942-XX

	Morti	Feriti	Dispersi	Ammalati & ric.osp.	Chiedenti visita
1° febbraio 1942	-	-	-	1	24
2	-	-	-	1	16
3	-	-	-	1	17
4	-	-	-	2	18
5	-	-	-	-	17
6	-	-	-	3	36
7	-	-	-	3	26
8	-	-	-	2	24
9	-	-	-	4	21
10	-	-	-	4	24
11	-	-	-	1	8
12	-	-	-	11	11
13	-	-	-	2	20
14	-	-	-	1	29
15	-	-	-	2	12
16	-	-	-	1	23
17	-	-	-	3	12
18	-	-	-	1	16
19	-	-	-	1	15
20	-	-	-	-	9
21	-	-	-	-	20
22	-	-	-	-	7
23	-	-	-	-	15
24	-	-	-	4	22
25	-	-	-	3	14
26	-	-	-	3	18
27	-	-	-	1	16
28	-	-	-	5	36
	-	-	-	2	36

IL T. COIONNELLO
COMANDANTE DEL REGGIMENTO
(Eduardo De Pinedo)

AUSSME, N1/11, b. 522.

STATO MAGGIORE R. ESERCITO
UFFICIO STAMPA E ASSISTENZA

STATISTICA DEI PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Mese di GIUGNO 1943

COMANDI	FORZA MEDIA PRESENTE				P U N I T I				% dei punti sul totale della forza				% punizioni di rigore	
	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	TOTALE	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa	TOTALE	Uff.	Sottuff.	Truppa	TOTALE		
Truppe Montenegro	2330	3924	54627	60251	174	270	4630	5074	2860	7.4	8.1	8.4	8.4	56
Super.FF.AA. Egeo														
FF.AA. Sicilia														
2° Armata	8152	11458	165018	184628	357	638	11.000	11955	7125	4.3	5.5	6.6	6.4	59.4
4° Armata														
5° Armata	12610	16149	251017	279776	899	1111	18186	20196	11667	7.1	6.8	7.2	7.2	57.7
7° Armata	4792	5545	102692	119039	274	621	10522	11417	5820	5.7	11.1	10.2	10.1	50.9
8° Armata														
9° Armata														
11° Armata	6536	8911	152774	168221	392	699	8694	9785	5612	5.9	7.8	5.6	5.8	57.3
VII CORPO d'ARMATA														
XIII "														
XVII "														
XIX "														
XXIII "														
XXV "														

AUSSME, L-13, b. 100.

COMANDO SUPERIORE FF.AA.GRECIA (11^a ARMATA)
Ufficio Operazioni

Specie numerica dei prigionieri di guerra britannici esistenti in Grecia
alla data del 1° marzo 1942.XX

C a m p i	Ufficiali	Settuff.	Truppa	Militaris.	Totale
Patrasse (in attesa imbarco per sgombero in Italia)	-	2	64	3	69

Nota: non sono compresi:
 - 860 prigionieri britannici superstiti del piroscafo "Venier"
 - 226 " " " provenienti dall'A.S.
 che trovano ancora a Patrasse in attesa di imbarco.

AUSSME, L-13, b. 97.

COMANDO CC.RR. DEL COMANDO 11^a ARMATA
UFFICIO SERVIZIO

Prot. 14/27 ris.pers. P.M. 23 & 28 maggio 1943 XXI
 Risposta al foglio 16/RPV. del 26 corr.
 OGGETTO: Esito indagini.

~~~~~ AL SIG. CAPO DI S.M. dell'11<sup>a</sup> ARMATA

La urgente richiesta di passaporto per la nota KIKIDOU Elena fu Panaioti, è stata sollecitata, il giorno 4 maggio corrente, presso la R. Rappresentanza d'Italia per la Grecia dal maggiore TAREGNA - segretario particolare dell'Eccellenza Geloso - il quale si è recato, a tale scopo, presso il dottor SQUARTINI, capo della segreteria particolare della R. Rappresentanza stessa, facendo presente che trattavasi di persona alla quale si interessava personalmente detta Eccellenza.

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE  
F/to Francesco Mazzerella



COPIA

ALLEGATO  
72

# Ministero della Guerra

ALL'ECCELLENZA IL GENERALE D'ARMATA CARLO GELOSO

Risulterebbe che la suddita greca Elena KRIDOU frequenta la Vostra casa.

A quale titolo ?

Sapete che essa era un agente segreto del nemico ?

Roma, li 7 maggio 1943 XXI.-

f/to L'AMIRAGLIO D'ARMATA  
(Domenico Cavagnari)

La Elena KRIDOU non ha mai frequentato la mia casa; vi è stata accolta qualche volta nelle ore notturne, sola, quale donna di piacere retribuita.

Non ho mai saputo che fosse un agente del nemico e le informazioni che ho fatto sempre prendere su di lei me lo fanno escludere.-

li 7 maggio 1943 XXI.

f/to C. Geloso



COPIA

ALLEGATO  
73

# Ministero della Guerra

UFFICIO DELL'AMIRAGLIO D'ARMATA DOMENICO CAVAGNARI

AL COLONNELLO MANFREDINI UMBERTO

Sapete se la Elvira Piccini fosse l' amante del Capo di S.M. generale Tarpicione ?

Nel caso affermativo era nota tale relazione ?

Vi risulta siano stato fatto un controllo riuscito positivo circa la presenza del due insieme ad un cinema della città nello spettacolo delle ore 18-20 in due giorni dell'agosto e del dicembre 1942 ?

Roma li 7 maggio 1943 XXI.

L'AMIRAGLIO D'ARMATA  
f/to Domenico Cavagnari

Non conosco la Elvira Piccini. Mi è nota una relazione del Sig. Generale Capo di S.M. con una maniere non meglio precisata.

Il Sig. Generale Capo di S.M. non me ne ha mai parlato né mi ha dato mai alcun incarico al riguardo. La cosa non era molto nota.

Roma li 7 maggio 1943 XXI.

f/to Col. Umberto Manfredini

AUSSME, I-3, b. 190.

Allegato al foglio 023552  
in data 4 marzo 1942.XX

COMANDO SUPERIORE FF.AA. GRECIA (11<sup>a</sup> ARMATA)  
Ufficio Operazioni

Armi e munizioni rastrelate in Grecia a tutto  
il 28 febbraio 1942.XX

| Armi e munizioni          | Rastrellamento dal 1° al 28/2 | Complessivamente rastrelate a tutto 28/2/42 |
|---------------------------|-------------------------------|---------------------------------------------|
| Cannoni                   | 6                             | 575                                         |
| Mortai                    | 7                             | 916                                         |
| Mitragliatrici            | 15                            | 1.819                                       |
| Fucili mitragliatori      | 58                            | 8.221                                       |
| Fucili da guerra          | 5.235                         | 217.101                                     |
| Fucili da caccia          | 1.814                         | 13.471                                      |
| Pistole                   | 1.200                         | 21.230                                      |
| Armi bianche              | 73                            | 133.012                                     |
| Bombe da aereo            | -                             | 564                                         |
| Proietti artiglieria      | 507                           | 712.680                                     |
| Bombe a mano e da mortaio | 1.224                         | 697.554                                     |
| Cartucce                  | 116.000                       | 68.356.296                                  |
| Esplosivo (Kg.)           | 106.066                       | 119.839                                     |
| Miccia (metri)            | 400                           | 200.450                                     |

AUSSME, L-13, b. 97.

s/c  
 COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE GRECHE (1534 1941)  
 UFFICIO OPERAZIONI

Operazioni

023576 Op. P.M.23/P., 5 marzo 1942 X X

Prigionieri di guerra.-

AL MINISTERO DELLA GUERRA  
 - Direzione generale dei servizi amministrativi -

R O M A

-^--^--^--

Riferimento vostro 012222/T.E.P.M. del 31 dicembre 1941.XX.

La commissione di collegamento con le autorità italiane presso la presidenza del consiglio dei ministri greco ha comunicato che ad ogni militare di truppa dell'esercito greco, in guarnigione, prima dell'occupazione italiana spettava il seguente trattamento;

|                                 |        |                       |
|---------------------------------|--------|-----------------------|
| - 10,25                         | dracme | vitto                 |
| - 4,50                          | "      | pane                  |
| - 0,25                          | "      | combustibile          |
| - 0,10                          | "      | altre spese generali. |
| Totale ... <u>15,10</u> dracme. |        |                       |

d'ordine  
 IL GENERALE DI BRIG. GAPO DI S.M.  
 D. Tripicciono

AUSSME, L-13, b. 97.

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO DI SPARTA AL CLERO DIPENDENTE

"" A tutti i nostri figli spirituali della giurisdizione di Gythion, Itilon e Cerigo.

Nella nostra qualità di padre spirituale e pastore, ci sentiamo obbligati, per l'affetto che abbiamo per voi, di rivolgervi la nostra calda preghiera affinché gli ordini emanati dalle Autorità Italiane di occupazione, siano osservati col massimo rispetto e disciplina.

Così pure devono essere osservate le ultime disposizioni emesse dalle Autorità Italiane sul blocco dei viveri di produzione locale. Tali viveri devono essere conservati e non venduti, affinché le Autorità Italiane non siano costrette ad applicare severe sanzioni.

Siamo certi che i nostri cari figli, colla serietà che li caratterizza, comprenderanno e seguiranno questo nostro consiglio di padre e, conformandosi agli ordini delle Autorità Italiane, contribuiranno al benessere comune della popolazione di questa giurisdizione.

Con la nostra benedizione  
 IL VIGARIO APOSTOLICO  
 DELLA CATEDRALE DI GYTHION - ITILON - CERIGO  
 D I O N I S S I O S  
 Vescovo di Monemvasia e Sparta.



AUSSME, N1/11, b. 1091.

ORGANIZZAZIONE E.A.E. IN TRIPOLIS

Statuto

- 1) - scopo dell'organizzazione: indipendenza e libertà politica con appoggio dall'estero (Inghilterra e Russia) ovvero con la ribellione armata o per mezzo di entrambi.
- 2) - Trasformazione dello Stato greco in impero (Albania del sud-Bulgaria meridionale - Costantinopoli).
- 3) - Organizzazione di un governo popolare. Punizione dei traditori della V<sup>a</sup> falange.

Organizzazione

L'associazione è composta da uomini che abbiano le seguenti qualità:

- 1) - essere veri greci;
- 2) - essere scelti per la loro professione e per la pratica di lotte politiche;
- 3) - per qualità di sincerità e di moralità;
- 4) - per aver dimostrato nella propria vita coraggio, freddezza e decisione.

Si costituiscono gruppi (omes) di 3 o 5 uomini. Vari gruppi costituiscono una "compagnia sacra" (Jeron lohon). Varie compagnie costituiscono una "falange" (falangh).

A capo degli anzidetti gruppi sono rispettivamente :

- il sindemos (collegatore)
- l'ighitor (guida)
- il dikitis (Comandante)

a capo dell'organizzazione vi è una commissione di dodici membri residenti ad Atene in comunicazione col governo della libera Grecia.

In ogni provincia vi è un consiglio provinciale locale di tre o quattro membri scelti dalla commissione.

I componenti dei consigli sono sconosciuti ai membri minori dell'organizzazione.

Gradi e segni di riconoscimento.

Gradi inferiori:

- 1) - Vlamis o Adelfopitos (fratello);
- 2) - Sistimenos (presentato);
- 3) - Jerefa (prete).

Gradi superiori:

- 1) - Pimenos (pastore);
- 2) - Archipimenos (Arcipastore);
- 3) - Affociemenos (provato);
- 4) - Archigos ton arionatikhn (capo degli ufficiali).

Proscrittismo :

nuovi membri vengono a far parte dell'organizzazione o in seguito a scelta del consiglio provinciale ovvero per presentazione di un membro dell'organizzazione che abbia almeno il grado di Jerefa.

Punizioni :

sono severamente proibiti gli scritti e viene punito chi lascia traccia della sua attività.

Ogni involontaria leggerezza che permetta agli estranei di aver notizie dell'organizzazione è punita con l'esclusione del membro dall'organizzazione e con il sabotaggio della sua attività privata.

Ogni tradimento volontario viene punito con la morte che sarà inferta da un esecutore tirato a sorte.

Le dimissioni sono accettate solo per ragioni di salute e altre ragioni che debbono essere approvate dal consiglio centrale.

Giuramento :

ogni nuovo membro deve pronunciare il seguente giuramento :

"Giuro sulle sacre icone della Grece e del Vangelo; innanzi a Dio e al rappresentante dell'organizzazione che darò me stesso in olocausto per la indipendenza della mia Patria obbedendo senza esitare ai comandi del mio capo e siano testimoni le lacrime di coloro che soffrono a causa della tirannide, le mie lacrime, e il rappresentante della Filichì Steria".

Azione politica

Propagandare l'odio nazionale contro gli Italo-tedeschi mascherando però abilmente i propri sentimenti secondo le occasioni.

Propagandare l'odio contro gli organi costituiti e diffondere tra la popolazione l'atmosfera necessaria alla loro caduta.

COMANDO DIVISIONE FANTERIA "CAGLIARI"  
Sezione FOTOCOPIA e STAMPAGRA

*Allegato 4/63*

SITUAZIONE DELLA FORZA PRESENTE IN GRECIA ALLA DATA DEL 30 GENNAIO 1943=XXI

| E l e m e n t i                                                  | Ufficiali |     | Sott/11 | Truppa | Cavalleria | Autoc. | Moto |
|------------------------------------------------------------------|-----------|-----|---------|--------|------------|--------|------|
|                                                                  | Uff.      | Tr. |         |        |            |        |      |
| <b>STATO MAGGIORE - QUARTIER GENERALE</b>                        |           |     |         |        |            |        |      |
| - Reparto Comando                                                | 7         | 15  | 22      | 202    | 3          | -      | 51   |
| - Ufficio P.M. 59                                                | -         | 3   | 2       | 16     | -          | -      | -    |
| - Autodispello divisionale                                       | -         | -   | 1       | 15     | -          | 15     | -    |
| <b>F A N T E R I A</b>                                           |           |     |         |        |            |        |      |
| - Comando F.F. Divisione "Cagliari"                              | 2         | 11  | 16      | 140    | -          | 4      | 4    |
| - 63° Rgt. (G/do - CCR) - I-II-III bgt.                          | 5         | 93  | 164     | 2634   | 358        | 8      | 5    |
| - 64° Rgt. (G/do - CCR) - I-II-III bgt.                          | 6         | 93  | 125     | 2651   | 448        | 18     | 4    |
| - 363° Rgt. (G/do - CCR) - I-II-III bgt.                         | 6         | 100 | 114     | 2852   | 802        | 14     | 5    |
| - 59° Op. Cannoni da 47/32                                       | -         | 15  | 22      | 398    | 45         | 18     | 1    |
| - LIX Bgt. Mortai da 81 div/le                                   | 1         | 4   | 9       | 213    | 57         | 8      | -    |
| <b>A R T I G L I E R I A</b>                                     |           |     |         |        |            |        |      |
| - 59° Rgt. (G/do - btr. c/do - I-II-III gr. 399° Btr. da 20 m/m) | 10        | 57  | 109     | 2138   | 1003       | 15     | 5    |
| <b>P I U</b>                                                     |           |     |         |        |            |        |      |
| - 15° Op. Genio artigieri                                        | -         | 3   | 6       | 147    | 37         | 1      | 1    |
| - 59° Op. Genio Tif.                                             | -         | 5   | 10      | 282    | 30         | 4      | 12   |
| - 68° Sezione Fotolatricioti                                     | -         | 1   | 2       | 26     | 14         | 1      | -    |
| <b>SERVIZIO SANITARIO</b>                                        |           |     |         |        |            |        |      |
| - 29° Sezione Sanità                                             | 1         | 6   | 5       | 196    | 35         | -      | -    |
| - 59° Nucleo Chirurgico                                          | -         | 2   | 2       | 17     | -          | 1      | -    |
| - 30° Ospedale da Campo                                          | -         | 7   | 3       | 111    | 2          | -      | -    |
| - 20° Ospedale da Campo                                          | -         | 6   | 2       | 58     | 2          | 4      | -    |
| - 73° Ospedale da Campo                                          | -         | 5   | 3       | 102    | 2          | -      | -    |
| <b>SERVIZIO COMMISSARIATO</b>                                    |           |     |         |        |            |        |      |
| - 59° Sezione Sussistenza                                        | -         | 4   | 3       | 45     | -          | -      | -    |
| - 14° Sq. Annast. Formi Weiss                                    | -         | 2   | 3       | 108    | -          | -      | -    |
| <b>SERVIZIO TRASPORTI</b>                                        |           |     |         |        |            |        |      |
| - 345° Autosezione Pesante                                       | -         | 1   | 2       | 28     | -          | 17     | -    |
| - 59° Autosezione Leggera                                        | -         | 1   | 5       | 22     | -          | 22     | 4    |
| - 63° Sezione Salmarie                                           | -         | -   | 2       | 109    | 86         | -      | -    |
| <b>ELEMENTI DI RINFORZO</b>                                      |           |     |         |        |            |        |      |
| - 624° Cp. Mitragliatori G.a.F.                                  | -         | 4   | 7       | 126    | 10         | -      | -    |
| - LXII Gruppo c.a. da 76/40                                      | 2         | 6   | 13      | 208    | 2          | 4      | -    |
| - VIII Gruppo cannoni da 105/28                                  | 4         | 20  | 21      | 507    | -          | 61     | -    |
| - 105° Ctr. c.a. da 75/16                                        | -         | 3   | 6       | 98     | 1          | -      | -    |
| - 98° Btr. c.a. da 75/16                                         | -         | 4   | 3       | 85     | 2          | -      | -    |
| - 57° Btr. da 20 m/m di G.A.                                     | -         | 3   | 2       | 35     | -          | 10     | 3    |
| - 196° Btr. G.a.F.                                               | 1         | 4   | 5       | 91     | -          | 1      | -    |
| <b>TOTALE REGIO ESERCITO</b>                                     | 46        | 479 | 689     | 13.700 | 2539       | 229    | 54   |
| - 6° e 234° Sez. CC. RR. e P.M. 29                               | 1         | 1   | 10      | 97     | -          | 5      | 4    |
| - XXVIII Bgt. CCR. ciclisti                                      | 2         | 7   | 22      | 299    | -          | 2      | -    |
| - XII Bgt. S.G. Finanze                                          | 7         | 2   | 38      | 311    | -          | 5      | 6    |

COMANDO DIVISIONE FANTERIA "CAGLIARI"  
Operazioni Servizi

SITUAZIONE DELLE PERDITE AVUTE NEL MESE DI GENNAIO 1943 = XXI

| Reparto           | Morti |      | Feriti |      | Disparsi |     | Ammalati |      | Congelati |     | Note                   |
|-------------------|-------|------|--------|------|----------|-----|----------|------|-----------|-----|------------------------|
|                   | Uff.  | Tr.  | Uff.   | Tr.  | Uff.     | Tr. | Uff.     | Tr.  | Uff.      | Tr. |                        |
| 63° rgt. ftr.     | -     | 1(1) | -      | -    | -        | -   | 1        | 15   | -         | -   | (1) malattia           |
| 64° rgt. ftr.     | -     | -    | -      | -    | -        | -   | 2        | 2166 | -         | -   |                        |
| 363° rgt. ftr.    | -     | -    | -      | -    | -        | -   | 5        | 1245 | -         | -   |                        |
| 59° rgt. art.     | -     | 1(2) | -      | -    | -        | -   | 46       | 1417 | -         | -   | (2) suicidio           |
| 234° Sez. CC. RR. | -     | -    | -      | 1(3) | -        | -   | -        | -    | -         | -   | (3) incidente stradale |
| 6° Sez. CC. RR.   | -     | -    | -      | -    | -        | -   | -        | 1    | -         | -   |                        |
| <b>Totale</b>     | -     | 2    | -      | 1    | -        | -   | 54       | 4844 | -         | -   |                        |

P.M. 29 - 31 Gennaio 1943=XXI

IL CAPO DI STATO MAGGIORE ff.  
Maggiore I. Calvino

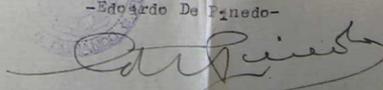
*Calvino*

Specchio n° 1

COMANDO DEL 63° REGIMENTO FANTERIA "GABRIELI"  
"Procedere, non recedere"

FORZA PRESENTE DAL 1° AL 31 GENNAIO 1943

|                | Ufficiali | Sottufficiali | Truppa | Quadrupedi |
|----------------|-----------|---------------|--------|------------|
| 1 Gennaio 1943 | 97        | 165           | 2597   | 372        |
| 2 "            | 97        | 166           | 2602   | 372        |
| 3 "            | 97        | 169           | 2638   | 372        |
| 4 "            | 98        | 166           | 2632   | 372        |
| 5 "            | 97        | 166           | 2621   | 373        |
| 6 "            | 98        | 167           | 2621   | 373        |
| 7 "            | 99        | 165           | 2608   | 373        |
| 8 "            | 99        | 165           | 2602   | 372        |
| 9 "            | 99        | 165           | 2603   | 372        |
| 10 "           | 99        | 165           | 2603   | 372        |
| 11 "           | 99        | 165           | 2594   | 372        |
| 12 "           | 99        | 164           | 2591   | 372        |
| 13 "           | 99        | 163           | 2623   | 372        |
| 14 "           | 99        | 163           | 2601   | 389        |
| 15 "           | 98        | 161           | 2576   | 396        |
| 16 "           | 98        | 159           | 2575   | 396        |
| 17 "           | 97        | 159           | 2569   | 396        |
| 18 "           | 96        | 159           | 2573   | 396        |
| 19 "           | 97        | 159           | 2570   | 396        |
| 20 "           | 97        | 159           | 2570   | 396        |
| 21 "           | 99        | 166           | 2567   | 395        |
| 22 "           | 98        | 166           | 2576   | 391        |
| 23 "           | 99        | 165           | 2580   | 400        |
| 24 "           | 98        | 166           | 2570   | 386        |
| 25 "           | 98        | 167           | 2567   | 371        |
| 26 "           | 97        | 166           | 2578   | 370        |
| 27 "           | 97        | 166           | 2570   | 370        |
| 28 "           | 96        | 166           | 2572   | 370        |
| 29 "           | 97        | 165           | 2582   | 370        |
| 30 "           | 97        | 165           | 2594   | 370        |
| 31 "           | 87        | 165           | 2595   | 370        |

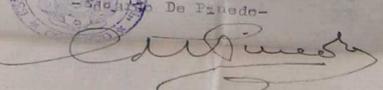
  
 IL COLONNELLO  
 COMANDANTE DEL REGIMENTO  
 -Eduardo De Pinedo-  


Specchio n° 2

COMANDO DEL 63° REGIMENTO FANTERIA "GABRIELI"  
"Procedere, non recedere"

FORZA PRESENTE DAL 1° AL 28 FEBBRAIO 1943

|                 | Ufficiali | Sottufficiali | Truppa | Quadrupedi |
|-----------------|-----------|---------------|--------|------------|
| 1 Febbraio 1943 | 92        | 162           | 2715   | 386        |
| 2 "             | 94        | 162           | 2727   | 386        |
| 3 "             | 95        | 162           | 2765   | 386        |
| 4 "             | 95        | 166           | 2807   | 379        |
| 5 "             | 94        | 159           | 2807   | 382        |
| 6 "             | 94        | 158           | 2802   | 381        |
| 7 "             | 94        | 157           | 2803   | 381        |
| 8 "             | 91        | 158           | 2819   | 381        |
| 9 "             | 92        | 159           | 2817   | 379        |
| 10 "            | 91        | 155           | 2811   | 379        |
| 11 "            | 91        | 152           | 2816   | 379        |
| 12 "            | 91        | 150           | 2808   | 379        |
| 13 "            | 91        | 149           | 2867   | 379        |
| 14 "            | 92        | 148           | 2864   | 379        |
| 15 "            | 93        | 148           | 2865   | 379        |
| 16 "            | 94        | 148           | 2861   | 379        |
| 17 "            | 94        | 148           | 2846   | 379        |
| 18 "            | 92        | 148           | 2835   | 379        |
| 19 "            | 92        | 147           | 2824   | 379        |
| 20 "            | 92        | 147           | 2817   | 379        |
| 21 "            | 89        | 146           | 2817   | 379        |
| 22 "            | 89        | 146           | 2808   | 379        |
| 23 "            | 88        | 145           | 2808   | 379        |
| 24 "            | 88        | 145           | 2486   | 379        |
| 25 "            | 88        | 146           | 2484   | 379        |
| 26 "            | 88        | 146           | 2496   | 379        |
| 27 "            | 89        | 146           | 2486   | 379        |
| 28 "            | 89        | 146           | 2479   | 378        |
| 29 "            | 87        | 146           | 2481   | 378        |
| 30 "            |           |               | 2496   | 378        |

  
 IL COLONNELLO  
 COMANDANTE DEL REGIMENTO  
 -Eduardo De Pinedo-  


Specchio n° 6

COMANDO DEL 63° REGGIMENTO PANTERIA "CAGLIARI"  
"Procedere, non recedere"

PERDITE SUBITE DAL REGGIMENTO DAL 1 AL 28 FEBBRAIO 1943 XXI°

|                 | Morti | Periti | Dispersi | Assenti<br>in G. Ospedale | Chiedenti<br>visita |
|-----------------|-------|--------|----------|---------------------------|---------------------|
| 1 Febbraio 1943 | -     | -      | -        | 3                         | 21                  |
| 2 "             | -     | -      | -        | -                         | 24                  |
| 3 "             | -     | -      | -        | -                         | 27                  |
| 4 "             | -     | -      | -        | 1                         | 31                  |
| 5 "             | -     | -      | -        | 2                         | 29                  |
| 6 "             | -     | -      | -        | 1                         | 24                  |
| 7 "             | -     | -      | -        | 1                         | 16                  |
| 8 "             | -     | -      | -        | 1                         | 29                  |
| 9 "             | -     | -      | -        | -                         | 12                  |
| 10 "            | -     | -      | -        | 1                         | 23                  |
| 11 "            | -     | -      | -        | 1                         | 15                  |
| 12 "            | -     | -      | -        | 4                         | 19                  |
| 13 "            | -     | -      | -        | -                         | 14                  |
| 14 "            | -     | -      | -        | -                         | 13                  |
| 15 "            | -     | -      | -        | 1                         | 19                  |
| 16 "            | -     | -      | -        | 3                         | 12                  |
| 17 "            | -     | -      | -        | 2                         | 21                  |
| 18 "            | -     | -      | -        | 2                         | 25                  |
| 19 "            | -     | -      | -        | 1                         | 14                  |
| 20 "            | -     | -      | -        | 2                         | 8                   |
| 21 "            | I     | -      | -        | 3                         | 10                  |
| 22 "            | -     | -      | -        | 3                         | 14                  |
| 23 "            | -     | -      | -        | -                         | 15                  |
| 24 "            | -     | -      | -        | 1                         | 11                  |
| 25 "            | -     | -      | -        | 3                         | 24                  |
| 26 "            | -     | -      | -        | -                         | 12                  |
| 27 "            | -     | -      | -        | -                         | 19                  |
| 28 "            | -     | -      | -        | 2                         | 15                  |

IL COLONNELLO  
COMANDANTE DEL REGGIMENTO  
"Procedere, non recedere"

AUSSME, N1/11, b. 1091.

**SEGRETO**

COMANDO SUPREMO  
I REPARTO  
UFFICIO OPERAZIONI ESERCITO  
-Scacchiere Occidentale-

P.M.21, 30 aprile 1943 - XXI

OGGETTO: Stato di efficienza delle divisioni dell'Esercito (71) al 1° 5.1943-XXI

| DIVISIONI COMPLETE (7)        | DIVISIONI EFFICIENTI<br>MA NON COMPLETE (40) | DIVISIONI SCARSAMENTE<br>EFFICIENTI (17) | DIVISIONI DA RICOSTI<br>TUIME (7)     |
|-------------------------------|----------------------------------------------|------------------------------------------|---------------------------------------|
| D.f. Acqui ✓                  | D.f. Legnano ✓                               | D.f. Cosseria ✓                          | D.f. Sforzesca                        |
| " Friuli ✓                    | " Tarso ✓                                    | " Ravenna ✓                              | " Pambio                              |
| " Livorno ✓                   | " Bari ✓                                     | " Novara ✓                               | " Torino                              |
| " Brennero ✓                  | " Lupi di Toscana ✓                          | " Veneto ✓                               | D.a. Trentina                         |
| " Regina ✓                    | " Sabaudia ✓                                 | " Piceno ✓                               | " Cuneense                            |
| " Granatieri di<br>Sardegna ✓ | " Calabria ✓                                 | " Marche ✓                               | " Julia                               |
| D.m. Piave ✓                  | " Crusona ✓                                  | " Emilia ✓                               | D.cl. Principe Amedeo<br>Duca d'Aosta |
|                               | " Superga ✓                                  | " Macerata ✓                             |                                       |
|                               | " Aosta ✓                                    | " Perugia ✓                              |                                       |
|                               | " Assietta ✓                                 | " La Spezia ✓                            |                                       |
|                               | " Napoli ✓                                   | " Bersaglieri ✓<br>d'Africa              |                                       |
|                               | " Re ✓                                       | D.at. Mantova ✓                          |                                       |
|                               | " Lombardia ✓                                | " Rovigo ✓                               |                                       |
|                               | " Messina ✓                                  | D.m. Trieste ✓                           |                                       |
|                               | " Cacciatori delle<br>Alpi ✓                 | " Pistoia ✓                              |                                       |
|                               | " Marche ✓                                   | D.cl. Eugenio di<br>Savoia ✓             |                                       |
|                               | " Isonzo ✓                                   | D.or. Ariete ✓                           |                                       |
|                               | " Sassari ✓                                  |                                          |                                       |
|                               | " Bergamo ✓                                  |                                          |                                       |
|                               | " Zara ✓                                     |                                          |                                       |
|                               | " Venezia ✓                                  |                                          |                                       |
|                               | " Ferrara ✓                                  |                                          |                                       |
|                               | " Puglia ✓                                   |                                          |                                       |
|                               | " Firenze ✓                                  |                                          |                                       |
|                               | " Arezzo ✓                                   |                                          |                                       |
|                               | " Parma ✓                                    |                                          |                                       |
|                               | " Pinerolo ✓                                 |                                          |                                       |
|                               | " Forlì ✓                                    |                                          |                                       |
|                               | " Piemonte ✓                                 |                                          |                                       |
|                               | " Cagliari ✓                                 |                                          |                                       |
|                               | " Modena ✓                                   |                                          |                                       |
|                               | " Casale ✓                                   |                                          |                                       |
|                               | " Cuneo ✓                                    |                                          |                                       |
|                               | " Siena ✓                                    |                                          |                                       |
|                               | " Nembo ✓                                    |                                          |                                       |
|                               | D.at. Piacenza ✓                             |                                          |                                       |
|                               | D.a. Taurinense ✓                            |                                          |                                       |
|                               | D.a. Pusteria ✓                              |                                          |                                       |
|                               | D.a. Alpi Graie ✓                            |                                          |                                       |
|                               | D.c. E.F.T.F. ✓                              |                                          |                                       |

NOTA: Non sono più considerate le divisioni "Vicenza", già dislocata in Russia,  
e "Centauro", già dislocata in Tunisia.

COMANDO SUPREMO  
I REPARTO  
-UFFICIO OPERAZIONI ESERCITO-  
-Stacchiere Occidentale-  
P.N.21,11 27 maggio 1943-XXI  
O.GGETTO: Stato di efficienza delle divisioni dell'Esercito (64) al 1°-9-1943-XXI

| DIVISIONI COMPLETE (7)                                                                                              | DIVISIONI EFFICIENTI MA NON COMPLETE (41)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | DIVISIONI SCARSAMENTE EFFICIENTI (11)                                                                                                                                                      | DIVISIONI IN CORSO DI RIGIUSTIZIONE (5)                                                                     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| D.f. Aequi ✓<br>" Friuli ✓<br>" Livorno ✓<br>" Brennero ✓<br>" Regina ✓<br>" Granatieri di Sardegna ✓<br>m. Piave ✓ | D.f. Legnano ✓<br>" Tarò ✓<br>" Bari ✓<br>" Lupi di Toscana ✓<br>" Sabauda ✓<br>" Calabria ✓<br>" Orenona ✓<br>" Piacenza ✓<br>" Ansa ✓<br>" Assietta ✓<br>" Napoli ✓<br>" Re ✓<br>" Lombardia ✓<br>" Messina ✓<br>" Cacciatori delle Alpi ✓<br>" Marche ✓<br>" Isonzo ✓<br>" Sassari ✓<br>" Bergamo ✓<br>" Zara ✓<br>" Ferrara ✓<br>" Puglia ✓<br>" Firenze ✓<br>" Arezzo ✓<br>" Parma ✓<br>" Pinerolo ✓<br>" Forlì ✓<br>" Piemonte ✓<br>" Cagliari ✓<br>" Modena ✓<br>" Casale ✓<br>" Cuneo ✓<br>" Siena ✓<br>" Veneto ✓<br>D.at. Piacenza ✓<br>" Rovigo ✓<br>" Mantova ✓<br>D.a. Taurinense ✓<br>" Pusteria ✓<br>D.e. E.F.T.F.(1°) | D.f. Cosseria ✓<br>" Ravenna ✓<br>" Sforzesca ✓<br>" Torino ✓<br>" Venezia ✓<br>" Murge ✓<br>" Emilia ✓<br>" Macerata ✓<br>" Perugia ✓<br>D.cl. Eugenio di Savoia (2°) ✓<br>D.cr. Ariete ✓ | D.f. Pambio<br>D.a. Tridentina<br>D.a. Cuneense<br>D.a. Julia<br>D.cl. Principe Amedeo<br>Duca d'Aosta (3°) |

NOTA: Non sono più considerate le divisioni:  
- Superga - La Spezia - Bersaglieri d'Africa - Trieste - Pistoia, già dislocate in Tunisia;  
- Novara e Veneto, che hanno assunto rispettivamente la denominazione di Sforzesca e Torino.

  
*Stato Maggiore R. Esercito*  
UFFICIO SERVIZI I.  
Il 26 giugno 1943-XXI

EFFICIENZA DELLE DIVISIONI DELL'ESERCITO AL 15 GIUGNO 1943-XXI

La valutazione viene riferita al personale, all'armamento, ai mezzi di trasporto e alle dotazioni varie.-  
Si considerano:

- Complete : le divisioni che hanno gli elementi costituitivi al completo secondo l'organico : personale 90-100%;
- Efficienti : le divisioni che hanno circa l'80% o più di personale, 70% quadrupedi (50% per le div. da occupazione) 50% circa autocarri comuni, mancanza di non più di 2 elementi minori;
- Incomplete : tutte le rimanenti. -

IN ITALIA - FRANCIA METROPOLITANA - CORSICA

4ª Armata

- 1 div.al. ✓ - Pusteria - Efficiente.  
- personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 95%;  
- dotazioni: quadrupedi 80%; autoc. comuni 90%; autoc. speciali 80%. Armamento al completo.
- 2 df. ✓ - Legnano } Efficienti. Mancano della legione cc.nn.  
          ✓ - Lupi di T. } personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 93%;  
                          dotazioni: quadrupedi 80%; autoc. comuni 50%;  
                          autoc. speciali 100%. Armamento al completo.
- 1 df. ✓ - Tarò ✓ - Efficiente. Manca della legione cc.nn.  
- personale: Uff. 97%; sottuff. e truppa 95%;  
- dotazioni: quadrupedi 75%; autoc. comuni 70%; autoc. speciali 100%. Armamento di reparto al completo.
- 1 d.cl. ✓ - Eman. Fil. - Incompleta. Manca di 1 op. mortai da 81, 1 op. da 47/32 autoc., 1 nucleo chirurgico. Rimanenti elementi:  
          T.F.(2°) - personale: Uff. 109%; sottuff. e truppa 105%;  
                          dotazioni: quadrupedi 100%; autoc. comuni 70%; autoc. speciali 100%. Armamento di reparto al completo.

...//..

1 d.fat. ✓ - Piacenza - Completa.  
 - personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 96%;  
 - dotazioni: quadrupedi 100%; automezzi 100%.  
 Armamento di reparto al completo. Rgt. art. a T.M.

1 d.at. ✓ - Rovigo - Efficiente.  
 - personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 94%;  
 - dotazioni: quadrupedi 100%; automezzi 50% (fa eccezione il rgt. art. a T.M. che è sull'80% quadrupedi e 60% automezzi). Armamento di reparto al completo. Predisposta trasformazione a T.M. del rgt. art. -

1 d.a.l. ✓ - Alpi Grate - Efficiente.  
 - personale: Uff. 96%; sottuff. e truppa 92%;  
 - dotazioni: quadrupedi 80%. Armamento di reparto al completo. In corso riordinamento automezzi e dotazioni varie.

5ª Armata (VII C.d'A.)

1 d.f. - Cremona ✓ - Efficiente.  
 - personale: Uff. 97%; sottuff. e truppa 93%;  
 - dotazioni: quadrupedi 70%; autoc. comuni 50%; autoc. speciali 100%. Armamento di reparto al completo. In corso trasformazione rgt. ftr. e btg. mortal div. su organici 1943-.

1 d.f. - Friuli ✓ - Efficiente.  
 - personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 90%;  
 - dotazioni: quadrupedi 70%; autoc. comuni 100%; autoc. speciali 100%. Armamento di reparto al completo. Rgt. art. a T.M. -

COMANDO FF. AA. SARDEGNA (XIII C.d'A.)

1 d.f. - Sabauda ✓ - Efficiente.  
 - personale: Uff. 98%; sottuff. e truppa 96%;  
 - dotazioni: quadrupedi 70%; autoc. comuni 100%; autoc. speciali 100%. Fa eccezione rgt. art. a T.M. con autoc. comuni 70%. Armamento di reparto al completo. La div. ha una ep. c. c. in più e il carreggio sostituito da autocarreggio. In corso trasformazione rgt. ftr. e btg. mortal div. su organici 1943-.

1 d.f. - Calabria ✓ - Efficiente.  
 - personale: Uff. 94%; sottuff. e truppa 97%;  
 - dotazioni: quadrupedi 70%; autoc. comuni 50%; autoc. speciali 100%. Armamento di reparto al completo. In corso trasformazione: rgt. art. a T.M.; rgt. ftr. e btg. mortal div. su organici 1943.

1 d.f. - Bari ✓ - Efficiente.  
 - personale: Uff. 98%; sottuff. e truppa 96%;  
 - dotazioni: quadrupedi 75%; autoc. comuni 50%; autoc. speciali 100%. Armamento di reparto al completo. In corso trasformazione rgt. ftr. e btg. mortal div. su organici 1943-.

1 d.f. - Nemo ✓ - Efficiente.  
 - personale: Uff. 88%; sottuff. e truppa 85%;  
 - dotazioni: al completo quelle relative al reparto ora trasferiti in Sardegna (elementi costitutivi della div. binaria). In corso avanzata costituzione i rimanenti elementi (rimasti in continente) per il completamento della div. in ternaria.

XVII C.d'A.

1 d.f. ✓ - Granatieri - Completa. Manca della legione cc. nn. - Btr. da 20 trasferita alle dipendenze della Dif. Terr. di Bologna.  
 - personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 95%;  
 - dotazioni: al completo.

1 d.f. ✓ - Sassari - Efficiente. Manca della legione cc. nn. - Un btg. ftr. trasferito alle dipendenze della Dif. Terr. di Bologna.  
 - personale: Uff. 97%; sottuff. e truppa 84%;  
 - dotazioni: in avanzato corso di riordinamento secondo i nuovi organici 1943.

1 d. mot. - Piave ✓ - Completa.  
 A.S. - personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 92%;  
 - dotazioni: al completo.

COMANDO FF. AA. SICILIA (6ª A.)

1 d.f. ✓ - Aosta - Efficiente.  
 - personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 100%;  
 - dotazioni: quadrupedi 70%; autoc. comuni 50%; autoc. speciali 100%. Armamento di reparto al completo. Carreggio sostituito con autocarreggio e rgt. art. a T.M. - In corso trasformazione rgt. ftr. e btg. mortal div. su organici 1943.

2 d.f. ✓ - Napoli } Efficienti.  
 ✓ - Assietta } personale: Uff. 96%; sottuff. e truppa 100%;  
 - dotazioni: quadrupedi 70%; autoc. comuni 50%; autoc. speciali 100%. Carreggio sostituito con autocarreggio. In corso trasformazione: rgt. art. a T.M. - rgt. ftr. e btg. mortal div. su organici 1943.

1 d.f. ✓ - Livorno - Completa.  
 - personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 100%;  
 - dotazioni: al completo: il gruppo semov. da 75/18 previsto dagli organici è sostituito con un btg. da 47/32 semoventi.

|                              |                             |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|------------------------------|-----------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <u>7<sup>a</sup> Armata</u>  |                             |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 1 df. (occ.)                 | ✓ - Piacenza                | - Efficiente.<br>- personale: Uff. 98%; sottuff. e truppa 94%;<br>- dotazioni: quadrupedi 75%; autoc. comuni 30%; autoc. speciali 50%. Armamento di reparto al completo. Rgt. art. con in più 2 gr. ipso completi.                                                                                                                                                                |
| 1 d. at.                     | ✓ - Mantova                 | - Efficiente.<br>- personale: Uff. 96%; sottuff. e truppa 93%;<br>- dotazioni: quadrupedi 100%; autoc. in corso completamento al 100%. Fa eccezione rgt. art. (in corso trasformazione a T.M.) che è sul 60% autoc. e 80% quadrupedi. Armamento di reparto al completo.                                                                                                           |
| <u>8<sup>a</sup> Armata</u>  |                             |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2 df.                        | ✓ - Torino<br>✓ - Sforzesca | - Incompleta (ex div. "Veneto" e "Novara").<br>Per ora su com. div., 2 rgt. ftr., 1 rgt. art. su 2 gr., btg. mitr. div., btg. genio div., sezione sussistenza, sq. panettieri, 2 ospedali da campo.<br>- personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 95%;<br>- dotazioni: quadrupedi 50%. Armamento di reparto al completo. Prevista trasformazione e completamento su organici 1943. |
| 1 d. cl.                     | ✓ - P.A.D.A.                | - Incompleta (costituita solo da aliquota person.) iniziata ricostituzione di alcuni elementi: rgt. bers. - rgt. art. -                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 2 d. al.                     | ✓ - Julia<br>✓ - Tridentina | - Incompleta (in corso di ricostituzione su nuovi organici).<br>- personale: in corso di affluenza;<br>- dotazioni: parte già assegnate ed in corso di affluenza; le rimanenti in corso di graduale assegnazione.                                                                                                                                                                 |
| <u>DISPOSIZIONE S.M.R.E.</u> |                             |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 1 df.                        | ✓ - Pasubio                 | - Incompleta. In corso di ricostituzione su organici 1943. Tutti gli elementi organici costituiti.<br>- personale: in corso di affluenza;<br>- dotazioni: in corso di affluenza.                                                                                                                                                                                                  |
| 2 df.                        | ✓ - Ravenna<br>✓ - Cosseria | - Incompleta.<br>- personale: in corso di affluenza;<br>- dotazioni: in corso riordinamento secondo gli organici 1943.                                                                                                                                                                                                                                                            |
| 1 d. al.                     | ✓ - Cuneense                | - Incompleta (in corso di ricostituzione su nuovi organici).<br>- personale: in corso di affluenza;<br>- dotazioni: parte già assegnate ed in corso di affluenza; le rimanenti in corso di graduale assegnazione.                                                                                                                                                                 |

|                                                           |                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
|-----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 d. cr.                                                  | ✓ - Ariete                                                                                          | - Incompleta.<br>- personale: in corso di affluenza;<br>- dotazioni: completi: RECO "Montebello"; Rgt. cr. "V. Emanuele III"; 135 <sup>a</sup> rgt. art.; btg. misto genio e aliquota servizi. Per rimanenti elementi in corso riapianamento deficienze.                                                        |
| <u>RISPILOGO ITALIA - FRANCIA METROPOLITANA - CORSICA</u> |                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| - Complete                                                | :                                                                                                   | 1 div. mot. A.S. (Piave)<br>1 div. ftr. (Livorno)<br>1 div. ftr. (Granatieri)<br>1 div. at. (Piacenza)                                                                                                                                                                                                          |
| - Efficienti                                              | :                                                                                                   | 13 div. ftr. (di cui 1 da occupazione)<br>1 df. paracadutisti<br>2 d. al.<br>2 d. at.                                                                                                                                                                                                                           |
| - Incomplete                                              | :                                                                                                   | 2 d. cl.<br>1 d. cr.<br>5 df.<br>3 d. al.                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Totale                                                    |                                                                                                     | 33 divisioni.                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| <u>IN SLOVENIA - DALMAZIA - CROAZIA</u>                   |                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| 1 d. cl.                                                  | ✓ - E. di Sav.                                                                                      | - Incompleta (manca di una cp. da 47, 2 btr. da 20, 1 btg. bers., tutta l'artiglieria). Degli elementi esistenti:<br>- personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 94%;<br>- dotazioni: al completo.                                                                                                                |
| 7 df.                                                     | ✓ - Marche<br>✓ - Bergamo<br>✓ - Cacciatori<br>✓ - Isonzo<br>✓ - Re<br>✓ - Lombardia<br>✓ - Messina | - Efficienti. Mancano della btr. da 20; div. Isonzo anche della cp. da 47/32.<br>- personale: Uff. 96%; sottuff. e truppa 94% in media;<br>- dotazioni: quadrupedi circa 70%; autoc. comuni 50% e autoc. speciali 100% in media. Armamento di reparto al completo.                                              |
| 1 df. (occ.)                                              | ✓ - Murge                                                                                           | - Efficiente. Il 311 <sup>o</sup> ftr., che doveva sostituire il 259 <sup>o</sup> perso per eventi bellici, non ha ancora raggiunto la divisione;<br>- personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 100%;<br>- dotazioni: quadrupedi 50%; autoc. comuni 50%; autoc. speciali 100%. Armamento di reparto al completo. |
| 1 df. (occ.)                                              | ✓ - Macerata                                                                                        | - Efficiente. Manca del btg. mitr. div. (in Sicilia) e della sez. sanità. Rimanenti reparti:<br>- personale: Uff. 95%; sottuff. e truppa 95%;<br>- dotazioni: quadrupedi 50% rgt. ftr., 100% rgt. art.; autoc. comuni 50%; autoc. speciali 80%. Armamento di reparto al completo.                               |

1 df.(occ.) - Zara ✓ - Efficiente secondo le formazioni già previste per truppe Zara. In corso trasformazione in div. occupazione.  
 - personale: Uff. 95%; sottuff. e truppa 95%;  
 - dotazioni: in corso riordinamento secondo i ruoli organici.

**RIEPILOGO SLOVENIA - DALMAZIA - CROAZIA**  
 - Efficienti : 10 df. (di cui 3 da occupazione)  
 - Incomplete : 1 div. cl.  
 Totale 11 divisioni.

**IN ALBANIA**

2 df. ✓ - Arezzo } Incomplete. Mancano della btr. da 20.  
 ✓ - Firenze } personale:  
 a) - Arezzo: Uff. 90%; sottuff. e truppa 94%;  
 b) - Firenze: Uff. 84%; sottuff. e truppa 85%;  
 dotazioni: quadrupedi 60%; autoc. comuni 80%; autoc. speciali 50%.

2 df. ✓ - Parma } Incomplete. Mancano della btr. da 20. Hanno la  
 ✓ - Puglia } legione cc.nn. contratta su 1 btg.  
 personale:  
 a) - Parma : Uff. 100%; sottuff. e truppa 100%;  
 b) - Puglia : Uff. 93%; sottuff. e truppa 90%;  
 dotazioni: quadrupedi 60%; autoc. comuni 80%; autoc. speciali 50%.

**IN MONTENEGRO**

1 d.al. ✓ - Taurinense - Efficiente. Manca della colonna salmerie div.  
 - personale: Uff. 97%; sottuff. e truppa 96%;  
 - dotazioni: quadrupedi 70%; autoc. comuni 100%; autoc. speciali 100%. Armamento di reparto al completo.

1 df. ✓ - Venezia - Incomplete. Manca della btr. da 20.  
 - personale: Uff. 91%; sottuff. e truppa 92%;  
 - dotazioni: quadrupedi 60%; autoc. comuni 60%; autoc. speciali 90%. Armamento di reparto al completo.

1 df. ✓ - Ferrara - Incomplete. Manca della btr. da 20; ha la legione cc.nn. contratta su 1 btg.  
 - personale: Uff. 98%; sottuff. e truppa 98%;  
 - dotazioni: quadrupedi 60%; autoc. comuni 80%; autoc. speciali 50%. Armamento di reparto al completo.

1 df.(occ.) - Perugia ✓ - Efficiente. Ha in più una autosez. pesante.  
 - personale: Uff. 95%; sottuff. e truppa 94%;  
 - dotazioni: quadrup. 50%; autoc. 50%. Armamento di reparto al completo.

1 df.(occ.) - Emilia ✓ - Efficiente. Manca della cp. da 47/32.  
 - personale: Uff. 100%; sottuff. e truppa 92%;  
 - dotazioni: quadrupedi 50%; autoc. comuni 50%; autoc. speciali 100%. Armamento di reparto al completo.

**IN GRECIA E A CRETA**

1 d.A.S. 42 ✓ Brennero - Completa.  
 - personale: Uff. 97%; sottuff. e truppa 96%;  
 - dotazioni: al completo.

2 df. ✓ - Cagliari } Efficienti. Hanno la legione cc.nn. contratta su  
 ✓ - Modena } 1 btg.  
 personale:  
 a) - Cagliari: Uff. 92%; sottuff. e truppa 93%;  
 b) - Modena : Uff. 85%; sottuff. e truppa 87%;  
 dotazioni: quadrupedi 70%; autoc. comuni 60%; autoc. speciali 90% in media. Armamento di reparto al completo.

4 df. ✓ - Pinerolo } Incomplete. Mancano della legione cc.nn. Dif. Casale manca anche della btr. da 20.  
 ✓ - Forlì } personale:  
 ✓ - Piemonte } a) - Pinerolo e Casale: Uff. 83%; sott. trupp. 85%  
 ✓ - Casale } in media;  
 b) - Forlì e Piemonte : Uff. 91%; sott. trupp. 90%  
 in media;  
 dotazioni: quadrupedi 60%; autoc. comuni 90%; autoc. speciali 90% in media. Armamento di reparto al completo.

1 df. ✓ - Stena - Incomplete. Ha la legione cc.nn. contratta su 1 btg.  
 - personale: Uff. 90%; sottuff. e truppa 97%;  
 - dotazioni: quadrupedi 60%; autoc. comuni 60%; autoc. speciali 65%. Armamento di reparto al completo.

1 df. ✓ - Acqui - Efficiente. Ha la legione cc.nn. contratta su 1 btg.  
 - personale: Uff. 90%; sottuff. e truppa 90%;  
 - dotazioni: quadrupedi 50%; autoc. comuni 80%; autoc. speciali 90%. Armamento di reparto al completo.

**RIEPILOGO ALBANIA - MONTENEGRO - GRECIA - CRETA**  
 - Complete : 1 d.A.S. (Brennero)  
 - Efficienti : 5 df. (di cui 2 da occupazione)  
 1 d.al. (Taurinense)  
 - Incomplete : 11 divisioni  
 Totale 18 divisioni.

I N E G E O

df. - Regna ✓ } Efficienti.  
 - Cuneo ✓ } Personale: Uff. 90%; sottuff. e truppa 93%;  
dotazioni: quadrupedi 70%; autoc. comuni 100%;  
 autoc. speciali 100%. Armamento di reparto al  
 completo.

RIEPILOGO GENERALE

Italia - Francia Metrop. - Corsica : 33 div. (4 complete - 18 efficienti -  
 11 incomplete)

Slovenia - Dalmazia - Croazia : 11 div. (10 efficienti - 1 incompleta)

Libania - Montenegro - Grecia - Creta : 18 div. (1 completa - 6 efficienti -  
 11 incomplete)

E g e o : 2 div. (efficienti)

Totale 64 divisioni.-

Molte :

- 22 div. costiere in graduale sistemazione. Costituite con elementi in posto. In media: Uff. 97%; sottuff. e truppa 100%; autocarri 40% -.

COMANDO SUPREMO  
 I REPARTO  
 -UFFICIO OPERAZIONI ESERCITO-  
 -Scacchiere Occidentale-

P.M. 21, 11 27 giugno 1943 - XXI

OGGETTO: Stato di efficienza delle divisioni dell'Esercito (64) al 1°-7-1943-XXI

| DIVISIONI COMPLETE (8)        | DIVISIONI EFFICIENTI MA NON COMPLETE (42) | DIVISIONI SCARSAMENTE EFFICIENTI (9) | DIVISIONI IN CORSO DI RICOSTITUZIONE (5)     |
|-------------------------------|-------------------------------------------|--------------------------------------|----------------------------------------------|
| D.f. Aequi ✓                  | D.f. Legnano ✓                            | D.f. Casseria ✓                      | D.f. Pasubio ✓                               |
| " Friuli ✓                    | " Tarò ✓                                  | " Ravenna ✓                          | D.a. Trentina ✓                              |
| " Livorno ✓                   | " Bari ✓                                  | " Sforzesca ✓                        | D.a. Cuneense ✓                              |
| " Brennero ✓                  | " Lupi di Toscana ✓                       | " Torino ✓                           | D.a. Julia ✓                                 |
| " Regina ✓                    | " Sabauda ✓                               | " Venezia ✓                          | D.el. Principe Amedeo<br>Duca d'Aosta (3°) ✓ |
| " Granatieri di<br>Sardegna ✓ | " Calabria ✓                              | " Murge ✓                            |                                              |
| D.m. Piave ✓                  | " Cremona ✓                               | " Emilia ✓                           |                                              |
| D.at. Piacenza ✓              | " Piacenza ✓                              | D'el. Eugenio di<br>Savoia (2°) ✓    |                                              |
|                               | " Aosta ✓                                 | D.cr. Ariete ✓                       |                                              |
|                               | " Assietta ✓                              |                                      |                                              |
|                               | " Napoli ✓                                |                                      |                                              |
|                               | " Be ✓                                    |                                      |                                              |
|                               | " Lombardia ✓                             |                                      |                                              |
|                               | " Messina ✓                               |                                      |                                              |
|                               | " Cacciatori delle<br>Alpi ✓              |                                      |                                              |
|                               | " Marche ✓                                |                                      |                                              |
|                               | " Isonzo ✓                                |                                      |                                              |
|                               | " Sassari ✓                               |                                      |                                              |
|                               | " Bergamo ✓                               |                                      |                                              |
|                               | " Macerata ✓                              |                                      |                                              |
|                               | " Zara ✓                                  |                                      |                                              |
|                               | " Ferrara ✓                               |                                      |                                              |
|                               | " Perugia ✓                               |                                      |                                              |
|                               | " Puglia ✓                                |                                      |                                              |
|                               | " Firenze ✓                               |                                      |                                              |
|                               | " Arezzo ✓                                |                                      |                                              |
|                               | " Parma ✓                                 |                                      |                                              |
|                               | " Pinerolo ✓                              |                                      |                                              |
|                               | " Forlì ✓                                 |                                      |                                              |
|                               | " Piemonte ✓                              |                                      |                                              |
|                               | " Cagliari ✓                              |                                      |                                              |
|                               | " Modena ✓                                |                                      |                                              |
|                               | " Casale ✓                                |                                      |                                              |
|                               | " Cuneo ✓                                 |                                      |                                              |
|                               | " Siena ✓                                 |                                      |                                              |
|                               | " Nanto ✓                                 |                                      |                                              |
|                               | D.at. Rovigo ✓                            |                                      |                                              |
|                               | " Mantova ✓                               |                                      |                                              |
|                               | D.a. Teulinense ✓                         |                                      |                                              |
|                               | " Pusteria ✓                              |                                      |                                              |
|                               | " Alpi Graie ✓                            |                                      |                                              |
|                               | D.e., E.F.T.F. (1°) ✓                     |                                      |                                              |

NOTA: Non sono più considerate le divisioni:  
 - Superga - La Spezia - Bersaglieri d'Africa - Trieste - Pistoia, già dislocate in Tunisia.

AUSSME, H-1, b. 48.



*Allegato n. 8*

## COMANDO 11<sup>a</sup> ARMATA

### Ordine del Giorno N. 175

**OGGETTO: Saluto**

Ho assunto il comando dell'11<sup>a</sup> Armata.

Il mio pensiero reverente va ai gloriosi Caduti, il mio omaggio alle Bandiere, agli Stendardi, ai Labari che sotto la guida del mio valoroso Predecessore hanno raggiato del sole della Vittoria, il mio saluto di comandante e di camerata a voi tutti, ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati, che su queste terre tenete alto il prestigio della Patria e siete pronti a sbaragliare chiunque ad esso volesse attentare.

Sotto la guida dell'Ecc. Geloso che da più alto grado continua a dirigerci, mercè la vostra appassionata collaborazione, tutti i compiti saranno adempiuti e tutte le mete raggiunte.

Saluto al RE, saluto al DUCE, viva l'ITALIA.

3 Maggio 1943 - XXI

IL GENERALE DESIGNATO D'ARMATA  
COMANDANTE

**Carlo Vecchiarelli**



*allegato n. 4*

COMANDO SUPERIORE FF. AA. GRECIA 11<sup>a</sup> ARMATA

**Ordine del Giorno N. 174**

**OGGETTO; Saluto**

**Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati e camicie nere, equipaggi del mare e dell'aria delle Forze Armate di Grecia.**

Chiamato ad assumere il comando del Gruppo Armate dell'Est, di nuova costituzione, lascio oggi il comando diretto delle Forze Armate di Grecia, che riprendono, da oggi, il loro glorioso e vittorioso nome di guerra, a me particolarmente caro, di 11<sup>a</sup> Armata.

Pur conservando ai miei ordini, saldamente inquadrata in un più grande e complesso e possente organismo guerriero, questa magnifica 11<sup>a</sup> Armata, sento tuttavia vivo e cocente il rammarico di dover lasciare il comando diretto ed immediato d'una così bella ed ardente famiglia d'armi che, nata e forgiata al cimento in giorni di oscuro travaglio, temprata sul duro fronte d'Abania a tutti i sacrifici e a tutti gli eroismi, baciata e coronata dalla più contesa e dalla più meritata delle vittorie, mi ha poi, su questo conquistato suolo di Grecia, così fervidamente accomunato a tutti voi e nell'opera di civile dominio affidatoci qui e nell'intensa preparazione delle armi e dei cuori alle ardue prove che ancora ci attendono.

La sicura certezza che, sotto la luminosa ed appassionata guida del nuovo suo valoroso comandante, la 11<sup>a</sup> Armata, quali che siano i compiti e i cimenti cui sarà ancora chiamata, terrà sempre ed ovunque mirabilmente fede alle sue fulgide tradizioni di veemenza e di tenacia, di valore e di vittoria, dà a questo mio commosso commiato da voi, miei cari e valorosi camerati, la sacra fierezza d'un voto e la radiosa luce d'un auspicio.

Come in Albania, così in Grecia, così ovunque, ad onta di tutto e nel nome santo d'Italia, piegheremo il nemico e la sorte, e terremo in pugno, intatto ed intangibile, il nostro romano vittorioso destino.

IL GENERALE D'ARMATA COMANDANTE

**C. GELOSO**

3 Maggio 1943 - XXI

COLONDO SUPERIORE F.F.A.A. GRECIA (11<sup>a</sup> ARMATA)  
Ufficio Operazioni

SPECCHIO MENSILE DELLA FORZA E DELLE PERDITE DEI REPARTI DIPENDENTI

Mese di gennaio 1943.

| UNITA'        | FORZA PRESENTE |                        | Ufficiali |          |             |          |             |                     |          | Sottufficiali e truppa |             |          |             |            | TOTALE PERDITE MORTALI E TRUPPA | TOTALE PERDITE MORTALI |
|---------------|----------------|------------------------|-----------|----------|-------------|----------|-------------|---------------------|----------|------------------------|-------------|----------|-------------|------------|---------------------------------|------------------------|
|               | Ufficiali      | Sottufficiali e truppa | Morti     | Feriti   | Prigionieri | Dispersi | Altre cause | TOTALE PERDITE UFF. | Morti    | Feriti                 | Prigionieri | Dispersi | Altre cause |            |                                 |                        |
|               |                |                        |           |          |             |          |             |                     |          |                        |             |          |             |            |                                 |                        |
| ARMATA        | 1.032          | 15.810                 |           |          |             |          |             |                     |          |                        |             | 4        |             | 4          | 4                               |                        |
| III C.A.      | 1.877          | 45.500                 |           |          |             |          |             |                     |          |                        |             |          |             |            |                                 |                        |
| VIII C.A.     | 1.490          | 37.410                 |           |          |             |          |             |                     |          |                        |             |          | 5           | 5          | 5                               |                        |
| XXVI C.A.     | 1.735          | 40.796                 | 2         | 1        |             |          | 2           | 5                   | 5        | 17                     |             |          | 108         | 130        | 135                             |                        |
| TRUPE IONIE   | 710            | 18.520                 |           |          |             |          |             |                     |          | 2                      |             |          |             | 2          | 2                               |                        |
| <b>TOTALE</b> | <b>6.844</b>   | <b>158.036</b>         | <b>2</b>  | <b>1</b> |             |          | <b>2</b>    | <b>5</b>            | <b>7</b> | <b>17</b>              |             | <b>4</b> | <b>113</b>  | <b>141</b> | <b>146</b>                      |                        |

- 2 -

SPECCHIO DELLA MORBILITA' PER MILLE (a) CURATI PRESSO LE INFIMERIE (b) OSPEDALIZZATI (c) DECEDUTI (d) DURANTE IL MESE DI GENNAIO 1943

| CORPO DI ARMATA | Morbilità per mille  | Malati curati presso le infimerie | Malati ospedalizzati. | DECEDUTI  |
|-----------------|----------------------|-----------------------------------|-----------------------|-----------|
|                 | a                    | b                                 | c                     | d         |
| III C.A.        | 40.88                | 1136                              | 1317                  | 7         |
| VIII C.A.       | 62.06                | 877                               | 1502                  | 3         |
| XXVI C.A.       | 55.71                | 723                               | 1796                  | 22        |
| <b>TOTALE</b>   | <b>53.06 (media)</b> | <b>2736</b>                       | <b>4615</b>           | <b>32</b> |
| DIVISIONE SIENA | 13.00                | 83                                | 293                   | 1         |

**MALARIA**

Nel mese di gennaio la morbilità per malaria è caratterizzata da un certo numero di febbri recidive con risulta dalla seguente tabella:

| CORPO                         | Perniciosi ad esito letale | Recidive   | Totale     | Note |
|-------------------------------|----------------------------|------------|------------|------|
| Divisione BRENNERO            |                            | 3          | 3          |      |
| " FORLI'                      |                            | 61         | 61         |      |
| " PINEROLO                    | 1                          | 74         | 75         |      |
| Reparti III <sup>o</sup> C.A. |                            | 16         | 16         |      |
| <b>TOTALE III C.A.</b>        | <b>1</b>                   | <b>154</b> | <b>155</b> |      |
| Divisione PIEMONTE            |                            | 36         | 36         |      |
| " CAGLIARI                    |                            | 59         | 59         |      |
| Reparti VIII C.A.             |                            | 58         | 58         |      |
| <b>TOTALE VIII C.A.</b>       |                            | <b>153</b> | <b>153</b> |      |
| Divisione MODENA              | 1                          | 147        | 148        |      |
| " CASALE                      |                            | 5          | 5          |      |
| " ACQUI                       | 1                          | 21         | 22         |      |
| Reparti XXVI C.A.             |                            | 74         | 74         |      |
| <b>TOTALE XXVI C.A.</b>       | <b>2</b>                   | <b>247</b> | <b>249</b> |      |
| Reparti di Armata             | 1                          | 17         | 18         |      |
| Divisione Siena               |                            |            |            |      |
| <b>Totali</b>                 | <b>4</b>                   | <b>571</b> | <b>575</b> |      |

AUSSME, N1/11, b. 1226 Diario storico C.S.F.F.AA. Grecia - Gennaio '43.

All. 1 al f° 023521 del /2/43.XXI.  
 COMANDO SUPERIORE FF.AA. GRECIA ( 11° ARMATA )  
 Ufficio Operazioni

SITUAZIONE ARMI E MUNIZIONI RASTRELLATE IN GRECIA A TUTTO IL 31 GENNAIO 1943.XXI.

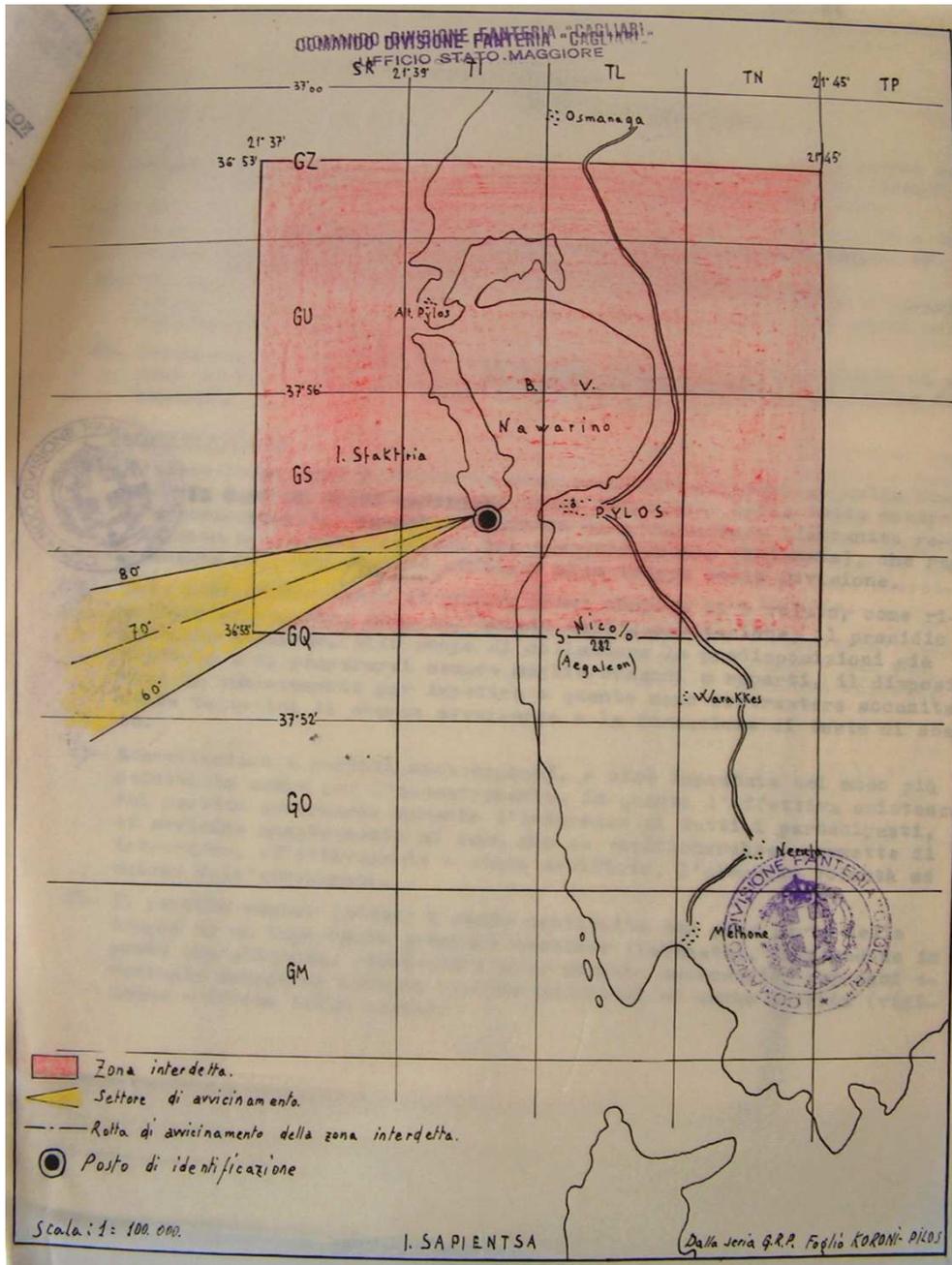
| Armi e munizioni          | Rastrellate dalle truppe nel mese di gennaio '43 | Compressivamente rastrellate dalla direzione ricupero e dalle truppe a tutto il 31/1/43 | Utilizzate in Grecia | Spedite in Italia | Da spedire in Italia |
|---------------------------|--------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|-------------------|----------------------|
| Cannoni                   | -                                                | 792                                                                                     | 54                   | 737               | 1                    |
| Mortai                    | -                                                | 1.008                                                                                   | 24                   | 380               | 4                    |
| Mitragliatrici            | 1                                                | 2.431                                                                                   | 410                  | 1.967             | 54                   |
| Fucili mtr.               | 0                                                | 8.080                                                                                   | 738                  | 7.913             | 29                   |
| Fucili guerra             | 900                                              | 304.097                                                                                 | 12.050               | 289.050           | 2.991                |
| Fucili caccia             | 749                                              | 40.308                                                                                  | 2.008                | 32.408            | 5.772                |
| Pistole                   | 074                                              | 45.303                                                                                  | 1.040                | 42.770            | 1.541                |
| Proietti art.             | 70                                               | 1.012.133                                                                               | 34.239               | 943.487           | 34.407               |
| Bombe a mano e damocataio | 13                                               | 1.117.814                                                                               | 61.590               | 1.028.490         | 27.734               |
| Cartucce                  | 3.921                                            | 102.300.404                                                                             | 23.543.914           | 78.302.550        | 400.000              |
| Esplosivo (Kg.)           | -                                                | 222.308                                                                                 | 109.547              | 84.804            | 27.957               |

Alleg. 1 al f° 110189 in data 21/1/1943.XXI.  
 dello S.M.R.E. - Ufficio Servizi II -

SITUAZIONE AUTOSUFFICIENZA SCACCHIERE GRECIA AL 15 GENNAIO 1943.XXI.

| AUTONOMIA                                | Vari servizi (eccetto munizioni, carburanti e lubrificanti) | Munizioni unfoc |                     |           |              | Carbur. e lubrificanci |              |
|------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|-----------------|---------------------|-----------|--------------|------------------------|--------------|
|                                          |                                                             | Ftr.            | art. (esclu. seca.) | art. c.a. | bombe a mano | Carburanti             | lubrificanti |
| <u>grezia continentale e isole Jonie</u> |                                                             |                 |                     |           |              |                        |              |
| Prescritta                               | 2 mesi                                                      | 3               | 3                   | 5         | 3            | 30                     | 30           |
| Esistente                                | 1 mese                                                      | 2 ½             | 2 ½                 | 0         | 2            | 7                      | 40           |
| <u>Creta</u>                             |                                                             |                 |                     |           |              |                        |              |
| Prescritta                               | 4 mesi                                                      | 18              | 6                   | 8         | 4            | 60                     | 0            |
| Esistente                                | 2 mesi                                                      | 7               | 5                   | 6         | 4            | 15                     | 100          |

AUSSME, N1/11, b. 1226/A, Diario storico C.J.FF.AA. Grecia - Genn./Febb. '43.



AUSSME, N1/11, b. 522.

CAP. 4

PROBLEMI DI MORALITA'?

LO "SCANDALO" DEL MAGGIO '43



---

*Ministero della Guerra*

La crisi dilagante per le truppe dell'Asse sui vari fronti, ed in particolare di quelle italiane, all'altezza dell'autunno – inverno del '42 impone ai due alleati complesse riflessioni sulle ormai necessarie riorganizzazioni delle forze a disposizione dei due alleati. In particolare si deve decidere, a seguito della quasi totale supremazia Alleata nel Mediterraneo, dove concentrare le maggiori difese in vista di un possibile e prossimo sbarco sulle coste della penisola balcanica o su quelle della penisola italiana.

In questa sede non è possibile entrare nel merito delle svariate discussioni che hanno animato entrambi gli schieramenti su dove e come si dovesse aprire un nuovo fronte sul continente, né discutere dei numerosi studi compiuti in seguito sull'argomento; è invece, sufficiente ed opportuno concentrare l'attenzione su ciò che pensavano alcuni dei protagonisti dell'occupazione greca a proposito di questo problema.

Dopo le sconfitte sul fronte africano subite dalle truppe dell'Asse il generale dell'XI<sup>o</sup> Armata, Carlo Geloso, dalla periferia delle occupazioni italiane viene sbalzato al centro delle cronache militari. La Grecia si trova, infatti, ad essere uno dei possibili obiettivi Alleati in vista di uno sbarco sul continente; questa almeno è l'opinione dei comandi tedeschi ed italiani<sup>402</sup>.

Si apre così una stagione di frenetica attività per la previsione del possibile luogo dello sbarco, e per la ricerca di nuove truppe e materiali idonei per affrontarlo. Centri propulsori dell'attivismo anti sbarco sono tre nuclei di potere, più o meno influenti, il Comando dell'XI<sup>o</sup> Armata; il Comando Supremo italiano; l' O. B. Sudest. La

---

<sup>402</sup> AUSSME, Fondo I-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Comando Superiore FF. AA. Grecia – Uff. operazioni – 12 ottobre – a Comando Supremo.

L'Ufficio operazioni dell'Armata riferisce al Comando Supremo che fonti tedesche segnalano un forte ammassamento di truppe da sbarco britanniche a Cipro, in Siria e in Palestina. Si ritiene pertanto che stia per avvenire l'apertura di un secondo fronte proprio nello scacchiere balcanico.

triangolazione che si sviluppa tra questi vertici in alcuni momenti sembra andare oltre le necessità tattico-strategiche imposte dalla situazione, e sfociare in complessi rapporti di forza tra alleati con conseguenze non del tutto secondarie rispetto a quella che andrà sempre più definendosi come la più catastrofica debacle dell'esercito italiano e della sua nazione. I contorni di questa vicenda spesso non sono nitidi, come anche i fili che legano i fatti che si andranno a narrare non hanno molte volte la consistenza ed evidenza di una corda d'acciaio, ma piuttosto la leggerezza di un filo di seta; nonostante questo ci è sembrato di intravedere nella sequenzialità degli eventi che iniziano con la riorganizzazione dei comandi in vista dello sbarco, alla rimozione di Geloso e al conseguente movimento di ufficiali che sembra aver interessato non solo la Grecia, una linea continua di discreto interesse, che pone, forse l'ultima per interesse delle occupazioni italiane, al centro di importanti politiche militari. Naturalmente il centro focale della nostra analisi sarà sempre l'XI<sup>o</sup> Armata italiana; ciò che sarà possibile vedere oltre il panorama greco lo presenteremo come ipotesi di studio da verificare in altra sede.

### *I prodromi*

Il generale Geloso fin dal suo arrivo in Grecia dopo l'armistizio di aprile, dimostra di avere una sua linea molto personale riguardo l'occupazione di questo territorio, che non considera come totalmente acquisito all'Italia. La presenza di truppe tedesche e bulgare in alcune zone del territorio nazionale, la strana divisione di poteri tra militari e civili, la situazione di guerra ancora in corso sugli altri fronti, non permettono, infatti, di parlare di un totale e completo dominio italiano. L'occupazione è quindi un oggetto in divenire per la cui costruzione devono essere giustamente bilanciate forze politiche e

forze militari a seconda delle esigenze<sup>403</sup>. Per il Comandante la situazione di precarietà instaurata in Grecia creatosi con la scelta di rimandare a guerra conclusa ogni decisione sul futuro del paese, collocava queste zone in un conflitto aperto, non tanto e non soltanto con i resistenti locali, ma con tutti i nemici dell'Asse. Questo tipo di concezione prevedeva perciò la costruzione di fortificazioni costiere, un mantenimento di un numero di truppe adeguato allo scopo, il controllo dei traffici marittimi e così via; concezione mai sposata dal Comando Supremo almeno fino a questo momento, tanto che la Grecia sembra essere nelle parole dello stesso Comandante, più un deposito truppe che una zona di occupazione:

Aggiungo che ora è partita anche la divisione navale che avete visto a Navarrino; sono partite tutte le squadriglie da caccia, non vi è alcuna difesa per mare e per aria. Non solo, non ho mezzi di ricognizione a distanza, aerei o marittimi, e sono quindi all'oscuro<sup>404</sup>.

---

<sup>403</sup> Il rapporto di Geloso con il ruolo di Comandante superiore delle truppe in Grecia, e la sua visione dell'occupazione saranno trattati in modo più ampio nei capitoli successivi. Basti ora accennare ai brevi saggi di Enzo Collotti, *L'occupazione italiana in Grecia. Problemi generali*, in *Annali dell'Istituto milanese per la storia dell'età contemporanea, della Resistenza e del movimento operaio*, Franco Angeli, Milano 2000; Lidia Santarelli, *Il sistema dell'occupazione italiana in Grecia. Aspetti e problemi di ricerca*, in *Annali dell'Istituto milanese per la storia dell'età contemporanea, della Resistenza e del movimento operaio*, Franco Angeli, Milano 2000, pp. 399 e sgg.

<sup>404</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Atene 11 novembre 1942 – a Maresciallo ispettore gen. De Bono. Geloso scrive a De Bono a seguito della sua visita ispettiva avvenuta qualche settimana prima. La visita avvenuta alla fine di ottobre era stata autorizzata da Duce a Settembre. Vedi Cavallero, op. cit., p. 483. Questo Ufficio era stato creato nel 1939 proprio per controllare l'operato delle truppe oltremare. L'Ispettore, che dalla data di creazione è stato sempre il Maresciallo Emilio De Bono dipendeva direttamente dal duce. AUSSME, H-1, b. 6, fasc. *Ispettorato FF. AA. di terra oltremare dal 21 ottobre al 19 agosto 1943*.

Questo un po' l'epilogo di anni di partenze e pochi arrivi in terra greca. Ma è anche l'epilogo di un rapporto con l'autorità centrale che sembra considerare la Grecia come una periferia del futuro dominio italiano. Quest'idea costringe ad un rapporto tra i due comandi poco dinamico, limitato spesso a richieste e lamentele da parte del subordinato. Illuminanti a proposito le parole di Geloso:

[...] le forze dell'esercito stanziato in Grecia sono continuamente smunte di tutti i migliori elementi, come se no fossero truppe di occupazione in territorio nemico e non tranquillo, soggetto a offese aeree, sul quale non sono da escludere tentativi di attacco dal mare; ma come se si trattasse di forze di un qualsiasi deposito destinato a rifornire altri fronti e persino unità stanziali in paese, giacché ad esempio gli ufficiali s.p.e. [servizio permanente effettivo n.d.a.] mi sono sottratti anche per impieghi di carattere territoriale<sup>405</sup>.

Quella descritta assai in breve è la situazione all'inizio dell'autunno-inverno del '42 quando sembra che "*le porte della Balcania*"<sup>406</sup> inizino a dischiudersi sia nei pensieri dei comandi militari superiori che nella stessa popolazione greca. Il Comandante italiano non ha dubbi, infatti, sull'atteggiamento di aperto sostegno ai liberatori che avrà la popolazione locale in caso di sbarco alleato<sup>407</sup>. Questa

---

<sup>405</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Comando Superiore FF. AA. Grecia 19 ottobre 1942 – a Comando Supremo. Riguardo l'interesse verso altri territori greci come le Jonie e il Dodecaneso è ovviamente differente; per quanto riguarda le Jonie si rimanda alla tesi di dottorato di Lidia Santarelli; per il Dodecaneso il libro di Doumanis, *Una faccia una razza. Le colonie italiane nell'Egeo*, Il Mulino, Bologna 2003; e Luca Pignataro, *L'archivio del governo italiano del Dodecaneso*, in *Le carte e la storia*, Il Mulino, anno 2008, n. 2.

<sup>406</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Promemoria sulla difesa della Grecia nella sua funzione di Porta della Balcania*.

<sup>407</sup> Questa consapevolezza è alla base della sua reticenza, da questo momento in poi, a voler impegnare molte forze nella repressione del nemico interno, come si vedrà più oltre. Ciò non vuol dire che i rastrellamenti non verranno effettuati, anzi è proprio all'inizio del nuovo anno che avverranno le rappresaglie più dure, ma saranno una soltanto delle occupazioni dei vari C. d. A. fino a che l'Armata sarà

consapevolezza non diminuisce in alcun modo la volontà di condurre una difesa efficiente; anzi autorizza il comando in Grecia ad aumentare le richieste di uomini e mezzi, puntualmente disattese dal Comando Supremo.

Del resto solo qualche giorno prima in occasione della visita di ispezione del Maresciallo De Bono, il Comandante Superiore aveva nuovamente speso numerose parole per esporre la situazione greca anche in relazione alle altre occupazioni dei Balcani. Troppe, a suo avviso, le truppe in Albania, Croazia e Serbia vista l'impossibilità ormai più che evidente di avere un controllo capillare del territorio, concezione da abbandonare in favore di un controllo mirato delle vie di comunicazione e dei centri principali; nel resto del paese ci si sarebbe dovuti limitare a sporadiche apparizioni eventualmente seguite da punizioni esemplari per far sentire comunque la propria presenza alla popolazione. Tutto ciò a favore di una concentrazione delle forze verso quello che riteneva in questo momento il nemico più pericoloso: gli Alleati.

La critica alla situazione attuale è evidente anche se presentata con garbo, ed è anche espressione di una sempre più marcata frustrazione verso una politica che nonostante la volontà di costituire un nuovo ordine mediterraneo nel quale la Grecia sembrava inclusa, ma che invece nella realtà interpretava il ruolo di Cenerentola senza possibilità di riscatto nel finale. Significativo del resto di questa situazione è la dipendenza delle Jonie<sup>408</sup>, grande vero interesse della

---

comandata da Geloso. Per una bibliografia sulle rappresaglie italiane in Grecia: Lidia Santarelli, *La violenza taciuta I crimini degli italiani nella Grecia occupata*, in *Crimini e memorie di guerra*, L. Baldissara e P. Pezzino ( a cura di), L'ancora del Mediterraneo, Napoli 2004, pp....; *Muted violence: italian war crimes in occupied Greece*, in *Journal of modern italian studies*, sept. 2004, pp. 280-299.

<sup>408</sup> "Ed è possibile che la difesa della Grecia non sia unitaria e che le Jonie meridionali, le quali dominano il golfo di Patrasso, dipendano dal lontano ed eccentrico comando d'Albania?", cit. AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Promemoria sulla difesa della Grecia nella sua funzione di Porta della Balcania*.

politica italiana, fino alla fine del '42 dall'Armata d'Albania; Albania già legata alla corona italiana<sup>409</sup>. La visione di Geloso anche se espressa in termini di necessità militari imposte dal cambiamento della situazione sui vari fronti, è anche un disconoscimento ad ampio raggio dell'azione politica nelle zone occupate. Il puntare il dito su Albania e Croazia, zone di grande interesse italiano e soprattutto zone di influenza del Ministero degli Esteri, non può essere casuale per un comandante dell'esperienza di Geloso che giudica il nesso "molte forze per poco territorio" come una volontà esclusivamente politica, che non ha portato ai successi sperati: perdita di controllo dei territori, perdita di peso politico (Croazia) in favore dei tedeschi; il tutto a discapito non solo della zona da lui comandata, la Grecia, ma in fondo di una visione politico-militare che avrebbe voluto quest'ultima prevalente sulla prima<sup>410</sup>.

Così sino ad ora ragioni di carattere squisitamente politico hanno indotto all'occupazione intensa di molti territori con la conseguenza, nei Balcani, di un notevole impiego di forze disseminate su larga superficie; mi riferisco in particolar modo all'Albania ed al Montenegro dove oggi restano ancora, se non erro, ben otto divisioni impiegate in puri compiti di occupazione. Ora io esprimo il parere che i due paesi possano essere presidiati complessivamente con un numero assai minore di divisioni, tenute naturalmente e numero, e ritengo si possa così far fronte anche ai ribelli. Pur se in tal guisa si fosse costretti ad assicurarsi soltanto il possesso delle più importanti località come Valona, Durazzo, Scutari, Bocche di Cataro ecc., ve ne sarebbe a sufficienza ai fini della guerra, giacché soltanto vincendo questa si potranno conseguire i fini politici che l'attuale occupazione totalitaria si promette. L'attuazione di tali proposte incontrerà difficoltà ed opposizioni di carattere locale e di carattere politico; non vi ho dubbio. Ma per il problema della Balcania, sulla

---

<sup>409</sup> Per la situazione politica di queste isole si rimanda all'interessante analisi condotta da Lidia Santarelli nella sua tesi di dottorato citata più sopra.

<sup>410</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Comando Superiore FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 1 dicembre 1942 – a Comando Supremo, Capo di Stato Maggiore Generale – Difesa della Grecia e della Balcania.

quale la difesa della Grecia rappresenta la difesa della porta d'ingresso, è nel momento attuale di primissimo piano; [...]»<sup>411</sup>

Tuttavia non si può nemmeno dire che la sua fosse una posizione esclusivamente di vecchio stampo: occupazione totale e permanente di un territorio (caratteristica delle occupazioni italiane)<sup>412</sup>, vista la sua capacità strategica di mutarla in funzione della situazione presente; è tra i pochi, infatti, che teorizza l'occupazione solo di snodi significativi del territorio e non la subisce semplicemente per fatalità<sup>413</sup>. Scrive Geloso:

Ora io credo che non si debbano aspettare passivamente gli eventi; quello che si può, sia da parte italiana che tedesca, si deve fare per potenziare seriamente e rapidamente la difesa della Grecia, perché questa è la porta di ingresso nei Balcani. Qui abbiamo dalla Grecia alla Croazia, parecchie centinaia di migliaia di uomini; saranno con armamento antiquato, ma costituiscono una forza da cui nessuno può prescindere. Si deve questa valorizzare, trascurando il territorio e le piccole occupazioni, che non hanno valore militare, e riunendo la massa per il principale scopo di guerra. Credo che in Croazia, Montenegro, Albania, Serbia siano forze esuberanti ai bisogni dell'ordine pubblico, che a noi interessa mantenere sostanzialmente a cavallo della grande arteria ferroviaria nord-sud. Altrove con qualche punizione esemplare si può tenere la popolazione a posto.

Io ritengo che si possa, qualora non vi sia disponibilità pronta in Italia – dove nel frattempo si dovrebbero creare le nuove unità a costo di qualsiasi sacrificio – togliere qualcosa di notevole da quelle forze oggi eccessive ai bisogni, e riunirle contro il nemico maggiore sia per meglio sbarrare, in Grecia, la porta marittima dei Balcani, sia per costituire una massa capace di far seriamente fronte alle forze

---

<sup>411</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Comando Superiore FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 1 dicembre 1942 – a Comando Supremo, Capo di Stato Maggiore Generale – Difesa della Grecia e della Balcania.

<sup>412</sup> Bibliografia principale sulle occupazioni italiane.....

<sup>413</sup> Basti pensare alle zone della Jugoslavia sempre più sotto il controllo partigiano e al progressivo ritirarsi delle forze del Regio Esercito.

nemiche ch fossero riuscite quivi a sbarcare. Naturalmente sarebbe anche necessario un comando unico del gruppo di armate dei Balcani<sup>414</sup>.

Il Comando Supremo tende a muoversi con una certa cautela di fronte alle proposte e agli sfoghi di Geloso, un po' per un'effettiva mancanza di mezzi a sua disposizione da poter inviare in territorio greco, ed un po' perché costantemente alla ricerca di mantenere un certo equilibrio nella gestione dei suoi ufficiali, equilibrio in qualche modo minato dalle idee e dalle richieste di Geloso. Non bisogna dimenticare infatti, che con la sottrazione di forze da altre armate limitrofe sarebbe cambiato anche il peso politico dei generali che le comandavano; non è un caso che dopo varie istanze di Geloso per la sottrazione di forze dall'Albania in favore della Grecia lo stesso Cavallero voglia in qualche modo "rassicurare" il generale Dalmazzo: <<Ricevo Dalmazzo: divisione di manovra a Korcia; concetto di Geloso che l'Albania è una riserva della Grecia. Mi dichiaro contrario e riaffermo il principio che l'Albania è il pilastro dei Balcani.>><sup>415</sup>. Ma c'è di più, infatti, insieme alla rassicurazione per il Comandante Superiore delle truppe in Albania, c'è un'aperta sconfessione da parte di Cavallero della strategia di Geloso, e a fronte di ciò forse non è casuale, come si vedrà più oltre, che l'ostacolo posto dal maresciallo ai tedeschi che vogliono il comando delle truppe in Grecia si limiti soltanto all'onore del generale d'Armata Carlo Geloso. E altrettanto non casuale potrebbe essere a questo riguardo il peso della voce, quasi certamente giunta anche alle orecchie di Cavallero, diffusa nell'ambiente militare e politico di Roma già dal novembre '42 riguardo un possibile avvicendamento al Comando Supremo; e che tra le preferenze del re ci fosse proprio Geloso. Infatti,

---

<sup>414</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, 11 novembre 1942 – al Maresciallo Ispettore (De Bono).

<sup>415</sup> Cavallero, op. cit., p. 664. La citazione è del 9 gennaio 1943.

quest'ultimo è certamente uno dei generali comandanti più esperti ancora in servizio, ma non si può non legare questa preferenza reale anche ad una possibile affinità ed adesione al suo modo di intendere la guerra e l'occupazione. Se così fosse ci si troverebbe di fronte a strategie differenti sposate a uomini altrettanto diversi; perciò scegliere l'uno o l'altro equivarrebbe ad appoggiare l'una o l'altra visione della guerra nei Balcani. I documenti ritrovati fino ad ora non permettono di spingersi oltre questa constatazione, che se ampliata e confermata aprirebbe scenari nuovi sia rispetto alle mosse della corona in questi mesi decisivi, che ai movimenti interni ai massimi vertici dell'esercito<sup>416</sup>. Questa serie di indizi non pretendono di arrivare a conclusioni certe, ma di fornire un quadro quanto più articolato possibile dell'intricata situazione ai massimi vertici dell'esercito che precede quello che possiamo definire come "scandalo Geloso".

La situazione della Grecia sembra riallacciarsi sempre più a dinamiche che vanno oltre il suo territorio, e questo non solo in campo italiano. L'ingombrante ma anche indispensabile alleato si trova in un momento decisivo, ha bisogno di rendere salde le retrovie dei fronti che vanno ormai sgretolandosi; per far questo cerca di acquisire anche nei fatti ciò che già aveva lasciato esercitare in via provvisoria agli italiani, il diretto controllo dei Balcani in primis, e di inviare quante

---

<sup>416</sup> Le notizie di questa preferenza da parte del re si possono trovare in Galeazzo Ciano, *Diario 1937-1943*, Bur, Milano 1996, p. 669; E. Rommel, [cronologia.leonardo.it/storia/biografie/rommel5.htm]; Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 53 Gelati – Ghisalberti, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1999, pp. 22-25.

Non siamo in grado di sapere se il suddetto generale fosse a conoscenza di questa scelta del re, pare comunque che alla fine la candidatura sia stata scartata per motivi di età; Geloso infatti era uno dei generali più anziani. Non è da escludere un diniego tedesco visti i rapporti sempre più pessimi tra gli alleati teutonici e questo generale.

più truppe possibile nella penisola italiana<sup>417</sup>. Questo compito è di certo facilitato dalla condizione di indigenza del regio esercito, sempre più dipendente per i mezzi dai tedeschi. Per quanto riguarda il controllo, invece, dei Balcani è un cambiamento di strategia solo formale nei confronti degli italiani, di fatto come già all'inizio dell'operazione Barbarossa essi rappresentano importanti retrovie del fronte russo ed ora anche di quello Mediterraneo; terreno ormai indispensabile per la difesa del Reich per poter essere lasciato al controllo del debole alleato italiano<sup>418</sup>. La penetrazione in Grecia è senz'altro più semplice rispetto a quella in Italia, facilitata dal bisogno di mezzi e uomini dei generali del Duce, e non ostacolata dalla penetrazione nel territorio nazionale. Situazione chiara anche a Geloso che inizialmente sembra assecondare, bisognoso com'è di mezzi anticarro e di un supporto aereo. I primi spostamenti di truppe risalgono all'ottobre - novembre '42 e sono rivolti ad una riorganizzazione interna volta ad affrontare la nuova situazione. Non sono spostamenti di grossa entità e riguardano solo truppe italiane, la divisione Brennero è inviata in Attica come riserva d'Armata, pochi altri spostamenti minori accompagnati da un intensificazione dei lavori di difesa della costa per portare la maggior parte delle opere da semi permanenti a permanenti<sup>419</sup>. Tuttavia con i rinforzi che non arrivano, le divisioni lontane dall'essere complete, la difficoltà di recuperare e acquistare materiali per le opere difensive, tutti gli spostamenti e le

---

<sup>417</sup> Gerard Schereiber, *La seconda guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna 2004; *I militari italiani internati nei campi di concentramento del terzo Reich 1943-1945. Traditi, disprezzati, dimenticati*, Ufficio storico SME, Roma 1992.

<sup>418</sup>Schereiber, *La seconda guerra*, op. cit.

<sup>419</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Comando Superiore FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – a Comandi C.d.A., Artiglieria, Genio, Intendenza – 25 ottobre 1942 – Organizzazione della difesa costiera; Comando VIII° C.d.A. – Uff. Operazioni – 20 ottobre 1942 – Traslocazione squadre R. G. F. (Regia Guardia di Finanza); Comando Superiore FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – a Comando div. Brennero e III° C.d.A. – 22 ottobre 1942 – Difesa Attica meridionale.

manovre finiscono per essere dei supremi tentativi per tappare più buchi possibili; quasi un esercito di soldatini di piombo spostati qua e là, sberciati e prontamente ritinti<sup>420</sup>. Del resto come sarà sempre più chiaro anche la facciata può servire per mantenere un minimo di autonomia.

Fino a questo momento i due alleati sembrano muoversi autonomamente di fronte al problema dello sbarco in Grecia, pochi contatti formali, ogni uno procede con le sue prospettive e convinzioni; è con lo sbarco alleato in Algeria e Marocco che si modifica la situazione<sup>421</sup>.

### *I tre poli*

La presunta imminenza di uno sbarco<sup>422</sup> impone ai due alleati confronti sempre più frequenti sia a livello locale che istituzionale, iniziando così una rappresentazione teatrale fittizia in cui le battute del copione nascondono, per entrambe le parti, seconde letture ed interpretazioni. Per i tedeschi fondamentale era acquisire il pieno controllo delle armate italiane nei Balcani; per il Comando Supremo italiano usare questa intenzione tedesca come pedina di scambio per ottenere il comando di ciò che rimaneva in Africa, limitando il più possibile i certi danni d'immagine; per il Comandante dell'XI<sup>o</sup> Armata

---

<sup>420</sup> Nel novembre del 1942 la forza dell'Armata era di circa 93.000 uomini, di cui 12.000 malarici. Questi numeri sono indicati da Geloso a Cavallero in un loro incontro il 22 novembre. E' interessante notare come in questa occasione nella quale discutono delle possibili modalità di attacco nemico in Grecia, Cavallero dimostri un insolito attivismo; telefonate ad Ambrosio (Capo di Stato maggiore dell'esercito) per invitarlo di richiamare tutta la classe 23, e dopo due mesi la 24, e in più di iniziare uno studio per il completamento delle unità in Sicilia e Grecia. Cavallero, op. cit., p. 584.

<sup>421</sup> Giorgio Rochat, *Le guerre italiane 1935-1943. Dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2005, p. 355.

<sup>422</sup> Giuseppe Conti, *Una guerra segreta. Il Sim nel secondo conflitto mondiale*, Il Mulino, Bologna 2009.

conservare il comando ed estenderlo alle altre armate italiane nei Balcani.

Iniziano gli incontri, i contatti, le conversazioni; entrambe le parti hanno già a mente la strategia da adottare in questa partita dal risultato scontato. Creta e Rodi sono i primi obiettivi tedeschi<sup>423</sup>; la perdita di queste due isole creerebbe seri problemi alla difesa del porto di Salonicco, al quale attraccano navi con materiali importanti per i lavori di difesa e per il mantenimento delle truppe germaniche. Questo appare subito dalle prime discussioni con il Comando Supremo italiano avvenute a novembre, ma già ai primi di dicembre quando c'è il primo incontro tra Loehr e Geloso gli obiettivi sono diversi. Durante questo colloquio avvenuto a Salonicco il 4 dicembre<sup>424</sup>, l'argomento trattato più ampiamente è la difesa della parte occidentale della penisola ellenica, ovvero la parte sotto il controllo italiano. E' una sorta di segnale al quale Geloso sembra essere preparato, ed infatti tutto l'incontro si gioca sull'incalzare costante delle proposte di aiuto di Loehr e i motivati dinieghi di Geloso. Fin dalle prime battute in cui si parla della difesa della Piazza di Atene si scorgono gli obiettivi tedeschi: sostituirsi all'alleato nei punti nevralgici della penisola, tanto che Geloso interrompendo i velati discorsi del generale tedesco afferma che *"la responsabilità della*

---

<sup>423</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Comando Supremo – a S. M. R. E., Comando Superiore FF. AA. Grecia, Comando Superiore FF. AA. Egeo, Stato maggiore Marina, Stato Maggiore Aeronautica – 7 novembre 1942 – Potenziamento difesa isola di Creta.

A Creta vi era la divisione italiana Siena. Le forze italiane in quest'isola dipendono militarmente dall' O. B. Sudest, mentre politicamente dal Plenipotenziario italiano di Atene. I rinforzi che saranno inviati in loco saranno presi dalle truppe in Grecia, e saranno posti alle dipendenze della div. Siena. L'aumento delle truppe a Creta è una mossa conseguente al potenziamento di quelle tedesche.

<sup>424</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Colloquio generale Loehr – generale Geloso.

*difesa della Piazza di Atene è di sua esclusiva competenza*"<sup>425</sup>. Si tocca poi un altro punto nevralgico, sul quale tedeschi e italiani hanno una sorta di contenzioso aperto dall'inizio dell'occupazione, il nodo ferroviario Atene-Salonicco. Questa linea, l'unica di un certo peso in tutta la Grecia è molto importante per entrambi gli occupanti, e negli ultimi tempi è stata soggetta ad atti di sabotaggio da parte dei resistenti. L'idea tedesca è di "sollevare" dalla sorveglianza della linea fino a Larissa i soldati del III° C. d. A. italiano, in questo modo si sarebbero liberati uomini per la difesa costiera ribadendo che i mezzi tecnici germani avrebbero permesso un più veloce ripristino della linea in caso di interruzioni. La risposta sottile del comandante dell'armata italiana, rimanda ad altra sede questa discussione senza però trattenersi dall'esprimere l'inutilità di questo aiuto, visto che anche i suoi soldati erano in grado di svolgere velocemente gli eventuali lavori di ripristino della linea; unica concessione, la possibilità di eseguire i lavori sarà di chi arriverà per primo sul luogo dell'incidente<sup>426</sup>. Non è secondario notare come il comandante italiano faccia cadere dall'alto queste sue parole, atteggiamento che appare non solo come una rivalse di fronte all'impertinenza del

---

<sup>425</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Colloquio generale Loehr – generale Geloso.

<sup>426</sup> "Il Generale Geloso ha precisato che se necessario anche l'11° Armata è in condizione di occorrere con reparti tecnici nelle località ove si fossero verificati sabotaggi, i lavori sarebbero assunti da reparti italiani o tedeschi secondo la maggior tempestività di intervento e le possibilità del momento". AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Colloquio generale Loehr – generale Geloso. Già dall'ottobre Geloso sottolineava a Cavallero l'importanza del controllo del raccordo ferroviario, in quanto in caso di invasione chi lo avesse controllato aveva la possibilità di mandare più velocemente le truppe. Chiaramente questo avrebbe determinato anche una nuova assunzione di comando nel caso la consistenza delle truppe tedesche fosse aumentata. Naturalmente quest'eventualità avrebbe comportato la perdita del controllo diretto sul territorio greco e sulle proprie truppe AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Comando Superiore FF.AA. Grecia - 19 ottobre 1942 – Comando Supremo.

collega germanico, ma che tende a ribadire i confini tra i ruoli e le specifiche competenze. Quasi una sfida.

A livello generale quella appena riassunta è una situazione nota nei rapporti di forza tra i due alleati, quello che più risulta interessante è l'energia del generale italiano, come si vedrà meglio più avanti, che gioca su due fronti cambiando veste alle sue pedine, sarà pessimista rispetto alle forze a sua disposizione (situazione reale) con il Comando Supremo, mentre le difenderà e ne prospetterà l'organicità (bluf) con l'alleato. La partita a scacchi qui iniziata durerà mesi, e si giocherà apparentemente sullo scontro di competenze dei due comandi. Questa l'apparenza, altra la sostanza, rappresentata dalla necessità fortemente sentita da Geloso di mantenere almeno una relativa indipendenza delle truppe italiane in territorio greco.

A fine dicembre c'è un nuovo incontro tra i due comandanti, l'idea di Geloso è quella di accertarsi che le eventuali forze tedesche che affluiranno in Grecia saranno poste sotto il suo comando. Le rassicurazioni da parte tedesca naturalmente arrivano, ma come si vedrà saranno, al solito, di facciata<sup>427</sup>. La questione sembra diventare tecnica, in realtà si dilata fino quasi allo scontro tra i due alleati. L'andamento del conflitto impone ormai rimaneggiamenti ben più ampi di quelli da effettuare nelle truppe in Grecia; si cerca di unificare molti comandi, tra i quali quello della penisola Balcanica. La questione non è più solo militare, ma diventa anche politica nel momento in cui tedeschi lo vogliono avocare a sé. Il momento è delicato, il numero dei soldati presenti in questo territorio è nettamente a favore dell'Italia, e per alcuni generali, in primis Geloso, proprio per questo il comando dovrebbe essere italiano. La questione poi diventa anche di principio se si considera che lo spazio balcanico è "spazio vitale" italiano, definito tale anche dagli alleati fino a qualche mese addietro; un comando tedesco cancellerebbe

---

<sup>427</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Comando Superiore FF.AA. Grecia – 29 dicembre 1942 – Comando Supremo.

definitivamente anche ciò che resta dell'esigua facciata della politica di potenza italiana in questi territori.

Il Comando Supremo si pone come mediatore di tutte queste forze, un po' poco per il ruolo che ricopre, l'ennesimo tentativo di salvare il salvabile forse?

Il 2 gennaio Cavallero presiede a Roma una riunione con Ambrosio, Roatta, Geloso, Magli, Montezzemolo e Mellano, per discutere il problema balcanico. Informa i presenti che i tedeschi vogliono Loehr come coordinatore di tutte le forze della penisola; *"Ho replicato che non potevo mettere i comandanti di Armata (come Geloso) alle sue dipendenze"*<sup>428</sup>. Una replica più che altro formale. Conclude la riunione con una sorta di raccomandazione: *"Prego tutti i convenuti di fare domani a Loehr un'accoglienza cameratesca in modo che vada via soddisfatto. Dargli molto agio personale (sic). Questo anche per non guastare un grosso lavoro in corso. Il comando unico in Africa è ancora oggetto di discussione con il maresciallo Kesselring. E' impostato male ma ho fiducia di arrivare ad ottima soluzione"*<sup>429</sup>. La riunione del giorno dopo è tranquilla, Geloso espone lo stato delle difese della Grecia e ribadisce che il generale tedesco ne è già a conoscenza<sup>430</sup>.

Benché sia chiaro da tempo che le possibilità di manovra del Comando Supremo italiano siano alquanto limitate nel rapporto con l'alleato, l'atteggiamento di Cavallero riguardo il comando unico nei Balcani lo ribadisce, facendo emergere una sua strategia delle priorità di fronte alla quale vengono a cadere le ragioni di anni di tentativi di espandere la presenza italiana in questo settore del Mediterraneo. Il comando unico dei Balcani è per Cavallero, in questo momento, una pedina di scambio per maggiori concessioni su

---

<sup>428</sup> Ugo Cavallero, *Diario 1940-1943*, a cura di Giuseppe Bucciante, Ciarrapico Editore, Cassino 1984, cit. p.644.

<sup>429</sup> Ivi.

<sup>430</sup> Cavallero, op. cit., pp. 647-649.

altri fronti, in particolare di ciò che resta delle truppe in Africa; in realtà. L'unico ostacolo a questa politica è proprio Geloso, un problema sia per il grado che ricopre, che per la fermezza nel sostenere la sua contrarietà al progetto del comando unico tedesco. Una posizione che si fa sempre più intransigente a mano a mano che ci si addentra nelle difficoltà del nuovo anno. In gennaio ci sono due riunioni tra i due comandi, hanno più che altro carattere tecnico, richiesta di materiali per il potenziamento della difesa costiera da parte italiana, annuncio dell'arrivo di una divisione tedesca a disposizione del comando tedesco per essere utilizzata come riserva centrale in Peloponneso; anche se il comandante italiano la vorrebbe dislocata in zona Eleusi – Megara in modo da poter liberare la Brennero<sup>431</sup>. In questo stesso mese è stilato un progetto di massima che vedrebbe l' O. B. Sudest tedesco come il coordinatore di tutti i lavori di difesa della penisola ellenica, senza però poter intervenire direttamente sul comando delle truppe di pertinenza dei generali italiani<sup>432</sup>. La situazione si complica verso la fine di questo mese, quando Hitler comunica al Comando Supremo italiano che in caso di attacco nemico le armate italiane dei Balcani passeranno tatticamente sotto l'O. B. Sudest. Vale la pena riportare alcuni brani del telegramma di Hitler consegnato a Cavallero dall'addetto militare germanico:

---

<sup>431</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Raccolta degli argomenti trattati nelle riunioni tra l'Ecc. il Comandante Superiore ed il Generale Loehr comandante O. B. Sudest*, Comando Supremo - Uff. operazioni scacchiere orientale – 5 gennaio 1943 – Potenziamento della difesa costiera in Grecia e nell'Egeo; Argomenti trattati nella riunione del 13 gennaio 1943 tra il col. generale Loehr e il gen. Geloso.

<sup>432</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Raccolta degli argomenti trattati nelle riunioni tra l'Ecc. il Comandante Superiore ed il Generale Loehr comandante O. B. Sudest*, gennaio 1943: Progetto di regolazione comando italiano in territorio greco.

D'ordine del Fuhrer, in caso di un attacco nemico le unità degli eserciti alleati saranno, in misura del necessario, tatticamente sottoposti alle dipendenze dell'O. B. Sudest.

[...] L'O. B. W. Prega codesto Comando Supremo di concedere il suo benessere all'adattamento di questa misura al più presto possibile<sup>433</sup>.

Lo sconcerto è totale. Il giorno successivo Cavallero incontra Kesselring, è fermo nel rifiutare, quasi indignato, offeso nell'onore. Le note trascritte rimandano di un dialogo tra sordi:

Successivamente presento a Kesselring il foglio di Waldenburg (quello presentato dallo stesso il giorno avanti) ed affermo che quando Loehr è venuto qui si era parlato molto chiaramente e si era rimasti d'intesa che si sarebbe messo d'accordo con Geloso. Non vede come Loehr possa comandare tutte le divisioni italiane nei Balcani. Aggiungo che non vedo il motivo della parola "ordine". Non posso ricevere ordini dal Fuhrer né posso dire al Duce che il Fuhrer ha dato ordine al Comando Supremo. Il Fuhrer deve parlare in questi casi con il Duce. Non può il capo di stato maggiore Generale dire al Duce che cediamo il comando di quattro Armate (Grecia, Montenegro, Dalmazia e Croazia) alla Germania e neanche di due. Il Comando Supremo non può obbedire. D'altra parte Geloso è forse il migliore dei nostri generali, tecnicamente preparato, energico, pieno di tatto.

Kesselring ritiene che l'O. B. W. Voglia avere tutti i Balcani alle sue dipendenze perché questi costituiscono l'ala destra del fronte russo e il Comando Supremo è troppo lontano. Vi sono anche rumeni e bulgari. Rispondo che con il popolo italiano occorre rispettare la forma. Quello che succederebbe nel caso di un comandante unico per l'est e l'ovest avverrebbe anche per il solo est. Geloso non può essere messo alle dipendenze di Loehr. Mi giudicherebbe responsabile della cosa. Ad un certo momento sarei accusato di non aver difeso il prestigio dei nostri comandanti. Vi sono dei limiti che non si possono superare. Kesselring concorda<sup>434</sup>.

Il prestigio dei comandanti è forse l'unica cosa rimasta insieme a quello dei soldati. La conferma che quello svoltosi tra le due massime autorità militari il giorno innanzi sia stato un dialogo si ha il 3 febbraio,

---

<sup>433</sup> Cavallero, op. cit., cit. p. 699. La data di ricevimento del documento citato è 23 gennaio 1943.

<sup>434</sup> Cavallero, op. cit., cit. pp. 700-701. Il colloquio è avvenuto il 24 gennaio 1943.

quando l'O. B. Sudest comunica a Supergrecia lo spostamento di una divisione tedesca dall'Attica al Peloponneso<sup>435</sup>. L'8 febbraio Geloso risponde a questo comando ribadendo che in zona di occupazione italiana il comando delle truppe spetta a lui soltanto. Il compito di coordinazione del comando tedesco non può, infatti, sconfinare nello spostamento interno delle truppe. Ribadisce che non vuole interferenze<sup>436</sup>.

Lo stesso giorno invia due lettere, una indirizzata al Comando Supremo ed una direttamente ad Ambrosio. Sulla prima esprime senza mezzi termini il suo volere che è quello che qualsiasi truppa tedesca inviata nel suo territorio di competenza deve essere posta sotto il suo comando: *"Una cosa è l'azione di coordinamento affidata al colonnello generale Loehr per tutta la Balcania; altra è l'azione di comando per le truppe dislocate in Grecia"*<sup>437</sup>. Geloso chiede pieno appoggio dal suo superiore, senza sapere che già questo era stato messo in forte imbarazzo giorni prima direttamente dal Führer (telegramma ricevuto da Cavallero). Ancora un dialogo tra sordi. Nella seconda lettera, quella direttamente indirizzata ad Ambrosio è ancora più chiaro, esprime i suoi dubbi sul fatto che l'invio di truppe in Grecia prelude in realtà ad un passaggio di consegne al comando di settore (in realtà è proprio così). Probabilmente ciò che teme Geloso non è tanto ostacolare una situazione che potrebbe mettere in pericolo le truppe italiane, come accadrà di fatto l'8 settembre<sup>438</sup>,

---

<sup>435</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, O. B. Sudest – 3 febbraio 1943 – a Comando Supergrecia Operazione.

<sup>436</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Comando Superiore FF. AA. Greci – Uff. operazioni – 8 febbraio 1943 – azione di comando nel territorio ellenico di occupazione italiana – a O. B. Sudest.

<sup>437</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Comando Superiore FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – 8 febbraio 1943 – Azione di comando Grecia – a Comando Supremo.

<sup>438</sup> Secondo Roatta a questo punto l'azione dei tedeschi è abbastanza chiara e porta diritta all'8 settembre. Quanto ne potessero essere consci i comandi italiani è

quanto mantenere un minimo di autonomia rispetto all'alleato e non ultimo un minimo di prestigio personale. Resta il fatto che la sua visione strettamente militare della situazione che poco combacia con la politica dei rapporti tra i due alleati lo mette in una posizione dura e forse anche un po' anacronistica. Le sue parole fanno tuttavia riflettere:

[...] ma non è men vero che io non vedo come potrò disimpegnare la mia azione di comando, della quale ho una netta e grave responsabilità di fronte all'Italia, se dovessi avere una continua inframmettenza; e questa sarebbe sicura, molto fastidiosa e dannosa, specialmente se una grande unità tedesca fosse dislocata in una zona di pronto impiego senza dipendere da me.

Occorre che fra noi e loro si sia da pari a pari, nostre truppe nei loro ranghi dipendono da loro, e truppe tedesche nei nostri devono dipendere da noi: dipendenza completa. Se diversamente, ne deriverebbe danno per le operazioni, e questo io dico anche perché col mio temperamento, non potrei sopportare un'ingerenza altrui. Ho bisogno, per l'incarico affidatomi e la grave responsabilità connessavi, di essere perfettamente libero sull'impiego della mia Armata per la difesa del territorio che mi è stato affidato; perciò se destinano e s'inviavano altre truppe – italiane e tedesche – a rinforzo delle mie, anche esse devono essere a mia completa disposizione.

Il problema deve essere risolto radicalmente; ed io credo che da parte nostra si possa e si debba puntare i piedi<sup>439</sup>.

Era probabilmente troppo tardi per "puntare i piedi", e lo sapeva anche Geloso dopo un anno e mezzo di continui rapporti di forza con l'alleato nell'ambito dell'occupazione della penisola. A questo generale continua a sembrare incomprensibile come sia esorbitante la distanza tra le parole e i fatti, tra una situazione voluta e cercata e poi non condotta fino in fondo. Ed infatti continua a chiedere rinforzi e

---

altra cosa. In questo caso il commento del generale italiano sembra risentire troppo della conoscenza dei fatti successivi. Mario Roatta, *Otto milioni di Baionette. L'esercito italiano in guerra dal 1940 al 1944*, Mondadori, Milano 1946, pp. 182-183.

<sup>439</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, gen. Geloso a gen. Ambrosio, Atene 8 febbraio 1943.

a proporre alternative. Il 13 febbraio chiede ad Ambrosio riserve solo italiane, in modo da contrastare e ridurre al minimo l'apporto tedesco; chiede che gli venga assegnata la divisione Arezzo dal Comando Superiore Albania (la sua spina nel fianco da tempo); ed in fine propone di riunire sotto un unico comando le forze di Grecia, Albania e Montenegro. Questo sarà un suggerimento importante, come si vedrà più avanti.

Mentre Ambrosio dilaziona il momento in cui dovrà dare una risposta definitiva ai tedeschi sul comando unico dei Balcani, Geloso continua la sua crociata fino ad esporsi sensibilmente con i suoi diretti superiori. A marzo chiede, infatti, ad Ambrosio di voler avere con lui e Mussolini un incontro al più presto per discutere della questione delle riserve e del comando dell'11 Armata, affermando *"Se il mio concetto di costituire in Grecia una cosa seria italiana, potesse essere accolto, potremmo guardare serenamente all'avvenire"*. Non c'è documentazione a riguardo, e l'incontro non è avvenuto; sta di fatto che la difficoltà della situazione lo porta ad affermare ciò che pensava da tempo, da quando lamentava la continua sottrazione di truppe dai suoi comandi, da quando doveva accettare la politica degli Esteri e non imporre una propria. Geloso sembra togliere le maschere ai teatranti senza rendersene conto, o almeno senza rendersi conto delle possibili conseguenze.

Alla fine di marzo scrive un *"Promemoria sulla difesa della Grecia nella sua funzione di porta della Balcania"*; in questo documento ribadisce il concetto della necessità di avere solo due comandi per tutta la Balcania, uno a nord e uno centro-meridionale, ed elenca le forze disponibili sul territorio greco: 7 divisioni nella Grecia continentale di cui 3 ternarie e 4 binarie, di queste solo la Brennero ha un armamento abbastanza forte ma antiquato ed essendo stata costituita per il fronte africano non può essere impiegata ovunque; in Epiro, Etolia e Acarnania vi sono 2 divisioni binarie più un battaglione alpino; nel Peloponneso 32 divisioni ternarie e la gran parte delle artiglierie; in

Tessaglia e nell'Eubea una divisione ternaria sostenuta da un battaglione alpino, un reggimento di fanteria e due di cavalleria; nell'Attica 2 divisioni binarie e un reggimento di fanteria. Le riserve sono rappresentate dal gruppo di camicie nere Etna in Peloponneso; da un reggimento di fanteria e un battaglione alpino in Epiro; da due reggimenti di cavalleria in Tessaglia e nell'Attica dalla div. Brennero. La difesa sia sulle coste che sulla terraferma è limitata ai capisaldi, mentre le restanti truppe sono divise tra la difesa delle opere d'arte e degli aeroporti. Quest'impostazione difensiva, come dice lui stesso, che invita ad approvare, è dettata dalla necessità, vista la situazione generale e l'esiguità delle forze a disposizione, di sottomettere la politica alla strategia, abbandonando l'occupazione capillare del territorio ormai insostenibile. Sempre su questa linea l'invito a subordinare la lotta ai ribelli al pericolo del nemico esterno. La profonda convinzione della completa ostilità da parte della popolazione lo convince di non poter avere un completo controllo di essa, di conseguenza i ribelli si troverebbero ad essere una sola parte del tutto, un tutto ormai al di sopra delle forze dell'Armata impegnata così su due fronti. Per questo motivo, dando per scontato a priori la non possibilità di controllo sui civili, ritiene che la concentrazione maggiore dello sforzo debba indirizzarsi verso il nemico più temibile, gli Alleati. Di diverso avviso i tedeschi che mirano ad un controllo più estensivo del territorio quale premessa essenziale alle operazioni antisbarco. Questa concezione si basa innanzi tutto sulla distruzione delle di bande di ribelli, e nel far terra bruciata intorno a loro<sup>440</sup>; il controllo su tutto il resto della popolazione non è preso in considerazione. Diversamente Geloso, come abbiamo già espresso, riteneva perseguibile solo la via del controllo dei punti cardine della comunicazione, e perseguire attraverso punizioni esemplari. Insieme

---

<sup>440</sup> Hermann Frank Mayer, *Bluetige Edelweiss, Die 1. Gebirgs im Zweiten Weltkrieg*, Links-Verlag, Berlin 2007. In italiano esiste solo una bozza di traduzione intitolata, *Stella alpina insanguinata*.

all'atteggiamento che terrà la popolazione greca di fronte ad un eventuale sbarco alleato si associa una preoccupazione per la tenuta del morale della truppa. All'altezza del crollo definitivo del fronte africano Geloso dirama un ordine ai suoi ufficiali, nel quale impone che questi stiano a costante contatto con i soldati in ogni momento della giornata, inclusi pasti e pernottamenti<sup>441</sup>. In quei giorni, infatti, le radio alleate passavano messaggi di elogio alle truppe italiane costrette a sacrificarsi perché tradite dai tedeschi. La preoccupazione del generale è una sorta di indice di allarme su più settori si presenta come un segnale di allarme per più settori.

#### *Comando Gruppo Armate Est*

Quella della formazione del Gruppo Armate Est è una piccola storia alla quale si è fatto generalmente poca attenzione. La attraverseremo qui brevemente, nei limiti che ci impone la documentazione in nostro possesso, essendo l'epilogo della carriera del generale.

L'idea di creare un Gruppo di Armate che avrebbe dovuto avere giurisdizione su quasi tutta la penisola balcanica, esclusi solo i territori già direttamente annessi all'Italia, era un'idea che Geloso caldeggiava da tempo. Esso avrebbe dovuto porsi come l'alterego dell' O.B. Sudest tedesco, e limitarne così l'ingerenza nelle zone di occupazione italiana. Questa l'idea e la proposta di Geloso fin dal novembre del '42:

---

<sup>441</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, Supergrecia a tutti i Comandi – s.d. L'accento al crollo del fronte africano interno al documento stesso lo colloca tra la fine del 1942 all'inizio del 1943.

Qui abbiamo dalla Grecia alla Croazia, parecchie centinaia di migliaia di uomini; saranno con armamento antiquato, ma costituiscono una forza da cui nessuno può prescindere. Si deve questa valorizzare, trascurando il territorio e le piccole occupazioni, che non hanno valore militare, e riunendo la massa per il principale scopo di guerra. Credo che in Croazia, Montenegro, Albania, Serbi siano forze esuberanti ai bisogni dell'ordine pubblico, che a noi interessa mantenere sostanzialmente a cavallo della grande arteria ferroviaria nord-sud. Altrove con qualche esemplare punizione si può tenere la popolazione a posto.

Io ritengo che si possa, qualora non vi sia disponibilità pronta in Italia – dove nel frattempo si dovrebbero creare le nuove unità a costo di qualsiasi sacrificio – , tagliare qualcosa di notevole da quelle forze oggi eccessive ai bisogni, e riunirle contro il nemico maggiore, sia per meglio sbarrare, in Grecia, la porta marittima dei Balcani, sia per costituire una massa capace di far seriamente fronte alle forze nemiche che fossero riuscite quivi a sbarcare. Naturalmente, sarebbe anche necessario anche un comando unico nei Balcani<sup>442</sup>.

Solo alla fine di aprile del '43 parte l'ordine dal Comando Supremo per l'attuazione di questo comando che dipenderà direttamente da quest'ultimo<sup>443</sup> e sarà affidato proprio a Geloso<sup>444</sup>. L'idea del generale era quella di costituire una struttura snella ed essenziale: un Capo di Stato Maggiore ed un sottocapo; un Ufficio Marina (composto da un ammiraglio e uno o due ufficiali); un Ufficio Aeronautica (un generale e uno o due ufficiali); un Ufficio operazioni (un capo ufficio, tre ufficiali di S. M., una sezione raccolta informazioni; un ufficiale superiore di artiglieria, un ufficiale superiore del genio); un Ufficio segreteria e personale; un centro collegamenti; un quartier

---

<sup>442</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 108, fasc. *Difesa della Grecia*, 11 novembre 1942, lettera al Maresciallo De Bono. Precisamente 18 divisioni di fanteria di cui 1 considerata completa, 6 efficienti ed 11 incomplete. AUSSME, H-1, b. 48, fasc. 3 *Organici ed efficienza delle divisioni dall'8 gennaio al 25 agosto 1943*, Stato Maggiore R. E. – Uff. Servizi – 26 giugno 1943 – Efficienza delle divisioni del R. E. al 15 giugno 1943.

<sup>443</sup> Nonostante la dipendenza diretta dal Comando Supremo, il Gruppo di Armate Est avrebbe comunque dovuto mandare in copia ogni comunicazione a Supersloda.

<sup>444</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 105, fasc. *Costituzione Gruppo Armate Est*.

generale; due sezioni di CC. RR.; un auto drappello; un autotreno comando. Una struttura così costituita avrebbe dovuto rispondere, secondo le intenzioni del suo ideatore, alle esigenze di spostamento di un comando che doveva gestire territori molto lontani tra loro<sup>445</sup>. La sede secondo Geloso avrebbe dovuto essere l'Attica e più precisamente un luogo vicino ad Atene:

Per me Grecia ed Egeo sono indubbiamente il fronte più importante nei riguardi del nemico esterno, e ad esso, pur tenendo nel debito conto l'azione interna dei ribelli, dobbiamo guardare con particolare attenzione; una sede per esempio, a Tirana mi allontanerebbe soverchiamente dal fronte principale in caso di attacco nemico all'Egeo ed alla penisola greca. Mi allontanerebbe anche soverchiamente da O.B. Sudest col quale è assolutamente necessario io abbia ora, ed ancor più in caso di azione, frequenti contatti. Aggiungo che O.B. Sudest – colonnello generale Lohr – pur avendo giurisdizione su tutta la Balcania occupata dai tedeschi, ha sede a Salonico e vi è rimasto anche dopo che la sua giurisdizione è stata ampliata; non mi sembrerebbe opportuno, per ragioni di prestigio e morale, arretrare così sensibilmente il nuovo comando non appena dovrò assumerlo, quasi a toglierlo dal fronte non solo più importante ma più in pericolo in caso di emergenza<sup>446</sup>.

Queste precisazioni sul luogo dove avrebbe dovuto insediarsi il nuovo comando sono dovute ad una certa resistenza di Ambrosio a collocarlo in Grecia, lo avrebbe, infatti, voluto in Albania, dove invece, Geloso pensava potesse esserci solo una sede secondaria.

Restano questioni non chiarite per il precipitare della situazione dello stesso Geloso.

---

<sup>445</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 105, fasc. *Costituzione Gruppo Armate Est*, C. S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – A Comando Supremo – maggio 1943 – Costituzione del Gruppo di Armate Est.

<sup>446</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 105, fasc. *Costituzione Gruppo Armate Est*, C. S. FF. AA. Grecia – Uff. Operazioni – All'Eccellenza Generale d'Armata Vittorio Ambrosio Capo di Stato Maggiore Generale – 1 maggio 1943 – Sede Comando Gruppo Armate Est.

Dopo le indagini su Geloso la costituzione di questo comando avrà uno stop voluto dallo stesso Ambrosio<sup>447</sup>, per poi essere assegnato al generale Francesco Rosi quando ormai l'utilità dello stesso sembra sfumare, visto il passaggio in giugno di tutte le forze della Grecia alle dirette dipendenze dell'O.B. Sudest<sup>448</sup>.

### *La caduta di Geloso*

Lo "scandalo Geloso" come spesso viene abbreviato, in virtù del fatto che il generale Geloso era l'esponente di grado più elevato coinvolto in questa intricata vicenda<sup>449</sup>, ha una genesi ed una fine, che se non si

---

<sup>447</sup> AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. Comando Supremo, Comando Supremo – Capo di Stato Maggiore Generale – appunto per il Duce – 30 aprile 1943. La data è abbastanza importante perché è antecedente all'ultima corrispondenza citata tra Geloso e Ambrosio riguardo questo comando.

<sup>448</sup> Scrive a proposito di questo comando e del suo comandante, Caviglia nel suo diario: "Il solo che meriti veramente una condanna, sotto qualsiasi governo, è il generale Rosi che ha consegnato tutte le sue divisioni ai tedeschi, perché le disarmassero e le portassero in Germania prigioniera. Egli comandava un gruppo d'armate in Albania, Grecia e Montenegro e aveva preso quel comando sostituendosi con abile intrigo al generale Geloso, al quale spettava. Rosi è un burocrate, Geloso è altra tempra di soldato e di generale. Rosi ha tirato al boccone grosso. Era sottocapo di stato maggiore dell'esercito, posto che egli occupava senza le qualità necessarie. Si è promosso comandante di gruppo di armate, comando non necessario. Ora avrà il fatto suo. Io l'averi sottoposto ad un tribunale di guerra. Questo pensai il 10 settembre, quando telegrafò a Roma, al comando supremo.

Un generale tedesco gli aveva comandato che gli consegnasse le sue divisioni. Rosi aveva venticinque divisioni, se non erro, e l'altro sei, Al suo telegramma del 10 settembre fu risposto che il comando supremo non si trovava a Roma. Così mi disse il generale Sogno.". Enrico Caviglia, *I dittatori, le guerre e il piccolo re. Diario 1925-1945*, Mursia, Milano 2009 [i° ed. 1952], pp. 527-528.

<sup>449</sup> AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. *Comunicazioni accertamento e comunicazione al generale Geloso*; fasc. *Comando Supremo*; fasc. *Deposizione di Kikidou Elena*.

stesse disquisendo di storia e quindi di fatti, si potrebbero quasi definire oniriche; almeno per quanto concerne la faccenda in se medesima e non per le sue implicazioni più generali riguardanti i rapporti di potere interni all'esercito e al precario equilibrio nelle relazioni con l'alleato tedesco. Questo scandalo nelle sue presunte linee generali è già noto alla storiografia, ne parlano sia Rodogno che Rochat<sup>450</sup>, e vedrebbe

---

Il primo fascicolo contiene gli elenchi degli ufficiali proposti per la rimozione, la relazione dell'ammiraglio Cavagnari rispetto ai risultati degli accertamenti e la trasmissione di questi ultimi a Geloso. Il secondo, il più sostanzioso, contiene principalmente verbali di interrogatori e domande varie poste da Cavagnari agli ufficiali sottoposti ad accertamenti, disquisizione con il Ministero Affari Esteri riguardo la pertinenza o meno di un'indagine condotta da militari su membri della Regia Rappresentanza. L'ultimo fascicolo contiene il solo verbale di interrogatorio di Elena Kikidou, probabile amante di Geloso. L'interno dei fascicoli non rispecchia in realtà nessun ordine logico, non è dato sapere se per cattiva volontà di chi produsse i documenti o per vicende successive, anche se gli esiti ultimi della vicenda farebbero pensare ad un interesse scarso per l'accertamento definitivo di responsabilità e quant'altro, cosa che di riflesso sembrerebbe essersi trasmessa alla documentazione. In ultima analisi non ritengo che tutta la documentazione relativa al caso sia effettivamente confluita nei fascicoli indicati, infatti, dall'attenta analisi di questi sembra mancare il vero nerbo della vicenda, ovvero le prove effettive dei reati imputati ai soggetti in causa. La relazione definitiva di Cavagnari del 16 porta con se 182 allegati probatori, nella maggioranza colloqui sparsi, non sono conservate nemmeno tutte le domande poste a Geloso. Inoltre alcuni di questi allegati prevedevano ne prevedevano altrettanti e di fatto non presenti. Del resto non tutti i rimandi all'interno della documentazione sono verificabili attraverso lo studio di altra documentazione.

Altre notizie riguardanti l'inchiesta possono essere reperite in AUSSME, Fondo L-13, b. 105, fasc. *Inchiesta 1943*. In questo fascicolo facente parte del fondo Geloso, ovvero di carte versate all'archivio dalla sua consorte dopo la morte dello stesso, si trovano copia di documenti già presenti nella b. 34, copia autografa delle risposte date a Cavagnari, una lunga lettera destinata a Badoglio in agosto (la data non è specificata, probabilmente è solo una copia), alcune carte che sembrerebbero far emergere una sorta di "complotto" della segreteria del partito.

<sup>450</sup> Davide Rodogno, *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, p.213; Giorgio

coinvolti i vertici dell'11° Armata accusati di affari illeciti, relazioni disdicevoli con donne del luogo, condotta morale non esemplare e così via. La vicenda ha il suo inizio ufficiale con l'affidamento dell'indagine all'ammiraglio Domenico Cavagnari e la convocazione di Geloso a Roma.

Non è chiaro quando Geloso arrivi a Roma, se il 30 aprile come a volte scrive lui stesso, o se il 3 maggio come riferisce Ambrosio, sono sottigliezze importanti perché determinerebbero la chiarezza o meno delle indagini<sup>451</sup>. Il generale Geloso ha, infatti, sempre sostenuto che il suo arrivo in Italia era determinato dall'urgenza di un colloquio con Ambrosio relativo al nuovo comando assegnatogli, senza alcun riferimento all'indagine a suo carico che si stava aprendo. Il 2 maggio Ambrosio, su consiglio di Mussolini, affida gli accertamenti all'ammiraglio Domenico Cavagnari, al quale affianca il generale di Corpo d'Armata Maravigna<sup>452</sup> e il generale Amè del SIM<sup>453</sup>.

---

Rochat, *Le guerre italiane 1935-1943. Dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2005, pp. 374-375; Filippo Cappellano, *L'occupazione italiana in Grecia*, "Nuova storia contemporanea", a XII n. 4 2008, pp. 19-46. In questi interventi lo scandalo compare come fatto acquisito ma non è trattato nel merito.

<sup>451</sup> Questa data è fornita dallo stesso interessato nel documento già citato del 21 maggio 1943. Ambrosio fa riferimento alla partenza di Geloso e Tripiccione (suo Capo di stato maggiore) da Atene il 2 maggio (AUSSME, Fondo H-5, b. 34, *Roma 3 maggio 1943, Comando Supremo a Sottosegretario alla Guerra*), ovvero il giorno in cui viene affidata l'inchiesta all'Ammiraglio Cavagnari.

<sup>452</sup> Il generale Maravigna non era nuovo alla conduzione di indagini sui generali, infatti aveva avuto modo di condurre quelle contro il generale Gambara. Vale la pena riportare in sunto la vicenda, non tanto per l'implicazione di Maravigna, quanto per lo sviluppo che ha assunto nelle dinamiche interne dell'esercito. Il generale Gambara era capo di Stato Maggiore delle FF. AA. Africa Settentrionale fino al febbraio-marzo del 1942. Agli inizi del mese di febbraio ha un piccolo scontro con Cavallero, allora Capo di Stato Maggiore Generale. Pare, infatti, che Gambara abbia indugiato a seguire alcune direttive del Comando Supremo, per spalleggiare le idee di Rommel. La cosa non è stata assolutamente gradita da Cavallero che si muove subito per la sua rimozione; vorrebbe, infatti, prendere spunto per una sua licenza in Italia per sostituirlo con il generale Barbasetti. Decisa la sostituzione lo

---

stesso Cavallero precisa che stanno comunque emergendo nuovi fatti su Gambarà, per i quali si farà un'inchiesta. Il Capo di Stato Maggiore Generale fa comunque preparare un Corpo d'Armata per collocarlo, scrive Cavallero nel suo diario: "Telefono ad Ambrosio: costituzione di un piccolo corpo d'armata a Bolzano per collocamento di una persona che rientra.". L'inchiesta affidata a Maravigna riguarda presunti appalti di favore realizzati dall'intendenza in Africa, risulterà comunque che il generale non aveva tratto nessun profitto da questi appalti. Gli scriverà così il Duce all'inizio di ottobre del '42: "Ho preso visione degli atti dell'inchiesta svolta a vostro carico dal generale Maravigna e ho letto anche le vostre memorie a difesa. Ho rilevato con mio rincrescimento che nella vostra azione di comando, quale Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate Africa Settentrionale, non avete sempre seguito quella rigida forma disciplinare e amministrativa che era preciso vostro dovere seguire e che il vostro grado e la delicata carica che copivate vi imponevano. Pur avendo l'inchiesta escluso dolo e profitto personale da parte vostra, deploro che sotto il vostro comando siano avvenute formali e sostanziali irregolarità. Voglio credere che questa mia riprovazione, chiudendo l'episodio Faravelli ed il resto, vi sia di monito per l'avvenire, quando avrete l'onore di riavere un comando, che il superiore ha un mezzo e uno soltanto per guadagnarsi la stima dell'inferiore e mantenere alto il prestigio: l'esempio, in ogni campo.". La conclusione è molto simile a quella del caso Geloso, come l'inizio del tutto, che qui si ha con l'allontanamento per discrepanze di vedute e solo in un secondo momento escono prove di coinvolgimenti in affari illeciti, che puntualmente l'inchiesta smentisce. Una prassi per allontanare generali scomodi?

Le citazioni sono contenute in Ugo Cavallero, *Diario 1940-1943*, Ciarrapico Editore, Cassino 1984, rispettivamente p. 349 e pp. 501-502.

<sup>453</sup> Dell'inizio delle indagini è stato naturalmente informato anche il re, scrive Puntoni a riguardo: "5 maggio 1943 – In mattinata il generale Ambrosio ha consegnato al Duce, che ne ha inviato copia al Re, il materiale circa uno scandalo scoppiato presso il nostro Alto Comando in Grecia. Probabilmente sarà incaricato dell'inchiesta Cavagnari. La cosa ha fatto molta impressione al Sovrano e a Mussolini." (Paolo Puntoni, *Parla Vittorio Emanuele III°*, Il Mulino, Bologna 1993, p. 131.). Si può notare come ci sia una variazione nelle date, infatti, quando viene edotto il re di tale scandalo non solo Mussolini era già informato, ma tutta la vicenda delle indagini aveva già preso l'avvio. Questo può essere spiegato con il fatto che non era necessario tenere informato il re costantemente su questo genere di vicende. Per il resto del diario, Puntoni non menzionerà più nulla dell'accaduto.

Quello che doveva essere l'apice della carriera del generale napoletano coincide, invece, con la fine. La nomina a comandante del Gruppo Armate Est arrivata il 27 aprile 1943 durerà solo qualche giorno, e della quale non c'è nessuna traccia nel suo stato di servizio, che invece segnala questi passaggi:

Cessa, dal 3 maggio 1943, dalla carica di comandante dell'11° Armata (già comandante Superiore FF. AA. Grecia – 11° Armata) ed è destinato al Comando Supremo.

Dal 1 giugno 1943, cessa dalla destinazione predetta ed è destinato al Ministero della Guerra. R.D. 25 giugno 1943<sup>454</sup>.

E' importante tenere presenti questi passaggi burocratici perché non sempre collimano con i passaggi della vicenda che andremo a raccontare.

Il tutto ha inizio, almeno formalmente, con la deposizione di un fascicolo anonimo (5 cartelle dattiloscritte e 17 allegati) datato 27 aprile 1943 e intitolato: "*Particolari aspetti della situazione interna del territorio greco occupato dalle Forze Armate italiane*", presso il Comando Supremo, nel quale si descrivono presunte mancanze del Comandante dell'11° Armata e dei suoi sottoposti<sup>455</sup>.

La caratteristica di questo fascicolo sta nel dettaglio dei singoli fatti riportati, fatti di per se importanti ma non eclatanti di malcostume, raccontati con uno spiccato gusto per il pettegolezzo e che non si sottrae al fascino degli intrecci quasi filmici tra spie, amanti e sobillatrici<sup>456</sup>.

---

<sup>454</sup> Stato di servizio di Carlo Geloso.

<sup>455</sup> AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, 27 aprile 1943-XXI – *Particolari aspetti della situazione interna del territorio greco occupato dalle Forze Armate italiane*.

<sup>456</sup> Nel suo recente libro Giuseppe Conti dà ampio spazio alla fortuna letteraria del genere spionistico durante e dopo la guerra, a cui attribuisce parte della responsabilità di una mancata percezione di ciò che effettivamente era nei servizi

Questo plico, che solo alcuni mesi più tardi Geloso attribuirà ad un suo ex tenente in servizio presso l'Ufficio "I" dell'Armata (non siamo comunque in grado di dire se questa attribuzione fosse corretta), resterà di provenienza sconosciuta, non sappiamo cioè se sia stato redatto da un ex ufficiale dell'Armata a scopo di vendetta, o se rispondesse a degli ordini emanati dall'alto per far luce sulla situazione in Grecia; di certo il linguaggio in cui è scritto e la sua strutturazione fa pensare a qualcosa che va molto vicino ad un rapporto ufficiale. In un certo momento è lo stesso Geloso a pensarlo dopo un colloquio con Ambrosio a fine maggio, in cui prospetta di aver appunto "dato fastidio a qualcuno nell'esercizio del mio dovere"<sup>457</sup>. Del resto però le ipotesi sulla genesi di questo documento potrebbero restringersi ad una, se si volesse far risalire quest'indagine all'opera moralizzatrice voluta da Ambrosio al momento del suo insediamento a Capo di Stato Maggiore Generale<sup>458</sup>; se così fosse, però, non si spiegherebbe l'anonimato del documento.

Restando ben saldi all'oggettiva esistenza di questo plico, e astenendoci da qualunque ipotesi sulla sua genesi e sul suo scopo, possiamo osservare che un documento anonimo basato su voci e supposizioni di presunte malversazioni del Comandante dell'11° Armata, ha portato in meno di cinque giorni alla completa decapitazione di tutto il comando delle forze italiane in Grecia. Con una velocità sorprendente è fatto rientrare in Italia pressoché tutto lo stato maggiore dell'Armata, lasciando il generale Carlo Vecchiarelli, nuovo comandante, a controllare e dirigere dalla Grecia questo enorme reimpasto di colonnelli e generali. In una nota a Badoglio dell'agosto del '43, Geloso descrive così questa situazione:

---

segreti militari. Giuseppe Conti, *Una guerra segreta. Il Sim nel secondo conflitto mondiale*, Il Mulino, Bologna 2009.

<sup>457</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 105, fasc. *Inchiesta 1943*, Roma 7-VI-1943 – All'Eccellenza il generale d'Armata Vittorio Ambrosio Capo di Stato Maggiore Generale.

<sup>458</sup> Vedi Rochat, *Le guerre italiane...*, op. cit.

[...] erano [i componenti del suo comando, n.d.a.] precipitosamente defenestrati dall'incarico ed inviati in aereo in Italia, dove taluni, tra cui il colonnello capo dell'Ufficio "I", erano rinchiusi in caserma con sentinella alla porta: praticamente in stato di arresto."<sup>459</sup>

Cosa che già aveva ribadito nei primi giorni di maggio:

Non conosco le accuse, o meglio le informazioni, certamente di malvagi calunniatori o delinquenti, So però che prima ancora di compiere qualsiasi accertamento, prima che io stesso fossi interrogato, si è provveduto ad Atene ad una semidemolizione del mio antico comando esonerando, allontanando di colpo generali e colonnelli con grande rapidità come si fosse già accertato che avessero commesso gravissime mancanze in servizio e fuori servizio<sup>460</sup>.

Il 3 maggio, prima di qualsiasi indagine, basandosi sulla sola relazione anonima, Ambrosio ordina il rimpatrio ed immediata sostituzione di: generale dei CC. RR. Sannino, comandante dei CC. RR. Dell'11° Armata; generale di brigata Fortunato, comandante del genio d'Armata; intendente generale Marfugi; tenente col. Ruiz dell'Ufficio Personale del Comando Superiore; colonnello Sordi dell'Ufficio Informazioni del Comando Superiore<sup>461</sup>. Seguirà poi anche la sostituzione del colonnello Manfredini da capo dell'Ufficio "I"<sup>462</sup>. In una lettera da Atene del 7 maggio, Pieche scrive ad Amè queste parole:

---

<sup>459</sup> AUSSME, Fondo L-13, fasc. *Inchiesta 1943*, Roma agosto 1943 – All'Eccellenza il Maresciallo d'Italia Cav. Pietro Badoglio Capo del Governo, Primo ministro e Segretario di Stato. Nella medesima lettera Geloso chiede nuovamente che sia avviata un'inchiesta.

<sup>460</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 105, fasc. *Inchiesta 1943*, Roma – 10 maggio 1943.

<sup>461</sup> AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Comando Supremo – 3 maggio 1943 – a gen. Vecchiarelli comandante 11° Armata – Rimpatrio ufficiali.

<sup>462</sup> AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Comando Supremo – Sotto capo di Stato Maggiore Generale (Gandin) – A Stato Maggiore R. E. e Ministero della Guerra.

“La situazione ad Atene è bonifica integrale”<sup>463</sup>. Ed infatti al termine delle indagini gli ufficiali sostituiti saranno 42. Di questi, 16 appartengono al Comando Superiore dell'Armata – 3 generali e poi a scendere di grado fino a quello di tenente -; 4 comandanti di divisione – Chiminello della Acqui; Benelli della Pinerolo; Caracciolo della Modena; Maggioni della Casale – ed altri loro sottoposti. Sostituito anche il Regio procuratore militare presso il tribunale dei Atene, Caldone Firrao, e il colonnello Solinas procuratore militare presso il tribunale di Agrinion. Molto di questi sono accusati di illeciti “circa comportamento e tenore di vita”, negli incartamenti in nostro possesso non si riesce a penetrare nel dettaglio delle accuse contro i singoli, che spesso si fermano a relazioni con donne greche considerate improprie. L'“affare illecito”, non meglio specificato, è posto in stretta relazione con la frequentazione di donne del posto, lo stesso Geloso, per fare un esempio, è accusato di far acquistare dalle sue amanti oggetti preziosi da inviare poi in Italia; Tripiccione è, invece, accusato, di far avere alla sua amante un cesto di viveri quasi ogni giorno.

Di contro sono assai pochi gli atti che documentano i traffici di valuta e i favoreggiamenti nell'assegnazione degli appalti per costruzioni militari. Una penuria documentaria grave perché non permette di capire la reale natura dell'indagine e soprattutto il rapporto di gravità tra i vari reati; è possibile, infatti, mettere sullo stesso piano reati di peculato con il fatto, comunque discutibile, di avere un'amante in territorio straniero? L'ossessiva attenzione verso le relazioni amorose dei capi, sembra sottendere qualcos'altro, ma cosa? Visto che sia Geloso che Tripiccione non risulteranno coinvolti in nessun traffico illecito? La risposta può essere in parte ricercata nel campo ampio e variegato della “moralità”. Moralità, infatti, è la parola chiave di quest'indagine. Si parla molto, anche nelle pagine scritte da

---

<sup>463</sup> AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*. Pieche è il comandante in seconda dei CC. RR.

Cavagnari, di delega al concetto di moralità che dovrebbe contraddistinguere l'operato degli ufficiali italiani; delega avvenuta nel mantenimento di varie amanti, ma anche nello sfruttamento a scopo di lucro della propria posizione. Niente da eccepire a riguardo, se non che poi si dovrebbe andare oltre; se avere un'amante è una sorta di reato morale, quelli di peculato sono reati veri e propri perseguibili dal codice penale. Nel nostro caso l'estensione eccessiva del codice morale ha finito per creare una situazione impropria, che vede da un lato depotenziato il reato di peculato e dall'altro aumentato di gravità quello di mantenere un'amante. Perché è importante mettere sullo stesso piano reati così diversi? Certo non è sufficiente la spiegazione che vuole vedere nelle amanti delle provette spie o delle abili seduttrici al fine di piegare a loro vantaggio le decisioni dell'ufficiale di turno; situazioni incresciose ma che avrebbero potuto concludersi con la semplice rimozione dell'indagato e non con un miscuglio di accuse e di accertamenti che più che spiegare complicano una situazione di per se molto complessa. Ma forse è proprio questo che si cerca di fare imbrigliando sotto lo stesso tetto, quello della moralità, reati e responsabilità differenti; creare una situazione caotica che non permetta di trovare un inizio e una fine di una vicenda comunque scabrosa.

#### *Il tono degli interrogatori*

In questo vortice di partenze per così dire preventive, iniziano gli interrogatori. I primi ad essere interrogati da Cavagnari e Maravigna sono Geloso, Tripiccione (capo di Stato Maggiore) e il Plenipotenziario per la Grecia Pellegrino Ghigi. Tutti e tre sono sentiti tra il 6 e l'8 maggio con formula scritta, ovvero, dopo un primo incontro con i direttori dell'indagine ricevono una serie di quesiti scritti, ai quali devono rispondere con la medesima formula.

Tra gli incartamenti conservati non c'è traccia alcuna di un indice delle domande poste, e nemmeno delle risposte fornite dagli

accusati, restano conservati solo nei 182 allegati della relazione Cavagnari una serie sparsa e disordinata di domande e risposte dei vari indagati, da cui non si è in grado di ricostruire un percorso unitario delle indagini a carico di nessun teste<sup>464</sup>. Il generale è chiamato a rispondere del ruolo avuto dalle sue amanti greche nell'influenzare alcune sue decisioni, e dei privilegi che gli avrebbe concesso, nonché di traffici illeciti con l'Italia. Delle domande poste al generale per accertare la sua posizione in merito alle accuse ciò che colpisce è la disparità di tono tra la gravità delle accuse e il livello degli accertamenti. La maggior parte delle domande rivoltegli, infatti, riguardano le sue presunte amanti, di quelle dei suoi sottoposti, del Plenipotenziario; le restanti hanno un tono generico in merito ad alcune fasi dell'occupazione ed in particolare alla gestione della giustizia. Anche gli interrogatori ai suoi ufficiali non sono quasi mai differenti e il ruolo delle varie donne resta centrale e il livello delle domande e delle risposte spesso sfiora il pettegolezzo. Qualche esempio, questa che riportiamo più sotto è una dichiarazione fatta a Cavagnari da parte di un tenente, ed esprime bene dove si indirizzasse una parte della ricerca:

Era noto ad Atene che il Comandante Superiore Geloso, avesse un'amante, e si diceva anche che fosse in relazione con gli insorti. Anzi verso i primi di aprile si diceva nell'ambiente del Consolato italiano che lo avesse persino ospitato. Sorpreso dalla cosa ne riferii subito al Ten. Col. Vitali mio capo sezione e presentai in proposito una promemoria; non so che fine abbia fatto<sup>465</sup>.

---

<sup>464</sup> AUSSME, Fondo H-5, b. 34, fasc. *Inchiesta "Grecia"*, 26-11-'43, Ministero della Guerra – Ufficio dell'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari – Oggetto: Accertamenti (allegati 182) – 16 giugno 1943.

Tra le carte di Geloso si sono conservate le minute delle sue risposte.

<sup>465</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Ministero della Guerra – DICHIARAZIONE del tenente Antonio Toscano, Roma 15 maggio 1943. Nel corso del capitolo saranno riportate altre dichiarazioni ed interrogazioni a titolo esemplificativo; una selezione delle restanti verrà riportata nell'appendice documentaria.

E' importante notare come in queste poche righe si usi molto l'espressione *si diceva*; facendo riferimento a voci non meglio qualificate e documentate che in qualche modo "condivano" le giornate del presidio ateniese. Le parole del tenente rivelano anche un'altra prassi in voga sia in territorio di occupazione che in territorio nazionale, che è quella dei *promemoria*, ovvero dei documenti che mettono per iscritto voci, pettegolezzi e quant'altro, spesso infondati ma che comunque mettevano in moto, a seconda delle occasioni e delle necessità, indagini, accertamenti e così via.

Riportiamo ora una domanda rivolta a Geloso e la sua relativa risposta, riguardo al ruolo avuto dalle donne durante il suo soggiorno greco:

All'Eccellenza il generala d'Armata Carlo Geloso

Risulterebbe che la suddita greca Elena Kikidou abbia ricevuto da voi un regalo e precisamente una croce d'oro tempestata da 15 grossi brillanti. E' vero? E in caso a quale titolo?

Ammiraglio d'Armata

Domenico Cavagnari

Completamente falso.

Generale d'Armata Carlo Geloso<sup>466</sup>

Ed ancora:

All'Eccellenza il generala d'Armata Carlo Geloso

Avete mai avuto relazioni e di che genere con una certa signora Kampanaki?

Avete mai nel suo salotto o nel vostro giocato al "ponte" con signore e sudditi greci tra i quali la Kampanaki?

Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari

Ho conosciuto a titolo di semplice conoscenza una signora Kampanaki.

---

<sup>466</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Ministero della Guerra – Roma, 7 maggio 1943.

Mai giocato nel suo salotto che non ho mai frequentato; mai nel mio sono venuti sudditi, o signore, greci: per nessuna ragione.

Generale d'Armata Carlo Geloso<sup>467</sup>

Di diverso argomento, ma con un tono non dissimile dalle altre domande, riportiamo quest'altra interrogazione:

All'Eccellenza il generala d'Armata Carlo Geloso

Sono stati fatti accertamenti o inchieste a carico di ufficiali addetti ai Comandi o ai Servizi: per illecite concessioni di derrate tesserate provenienti dall'Italia o comunque destinate alle nostre truppe; per concessioni ed uso di autovetture militari a sudditi e suddite greci; per regali di preziosi a donne; per traffico di preziosi e valute?

Con quale esito?

Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari

Qualche accertamento è stato fatto; si è talora constatato qualche abuso di autovetture, severamente punito. Concessioni di derrate provenienti dall'Italia non ne sono state accertate, né regali di preziosi, o traffici di essi e di valuta sono venuti al mio orecchio.

A riguardo del traffico avevo istituito un severo controllo sulle tradotte, sulle navi e sulle spedizioni dei pacchi, che non ha mai dato luogo a rilievi di grande entità.

Generale d'Armata Carlo Geloso<sup>468</sup>

E' interessante notare come questo quesito, posto il 6 maggio, venga interpretato da Geloso come una domanda generica anziché una domanda riferita a lui stesso, come probabilmente era intesa nella strategia di Cavagnari, visto che le domande postegli il giorno dopo e seguenti, di cui una è riportata più sopra (quella relativa alla croce di brillanti), entrano proprio nel merito del quesito generico del 6 maggio. Una strategia a cerchi concentrici? Ciò che è chiaro è che non viene fatta distinzione dagli indaganti tra privato e pubblico, e

---

<sup>467</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Ministero della Guerra – Roma, 7 maggio 1943. La Kikidou e la Kampanaki sono le due presunte amanti di Geloso.

<sup>468</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Ministero della Guerra – Roma, 6 maggio 1943.

questo per certi versi potrebbe essere un bene, ma quando la non distinzione si traduce in riduzione a cose pusillanimità fatti ben più gravi, autorizza a pensare a meccanismi sotterranei del tutto avulsi al reale significato dell'indagine, come si avrà modo di vedere più avanti.

Il tono delle indagini e dei documenti prodotti sceglie di aggirarsi così tra le molte voci, opinioni, impressioni al centro delle quali hanno il ruolo da protagoniste le donne e le spie. All'interno dell'indagine viene così scritto un alternativo romanzo d'appendice, con donne e spie come personaggi principali.

Anche per questo, probabilmente, grosse parti di questo lavoro investigativo non riescono mai a sollevarsi dalle pagine del plico anonimo da cui tutto prende l'avvio. Cosa non strana quando il pubblico si mescola al privato generando una situazione mista per la quale si stenta a creare regole efficaci e durature.

### *Le spie*

Quelle altre [le prostitute dei tedeschi, n.d.a.] quasi non si sentivano prostitute, soprattutto si inferocivano quando le nostre si infilavano fra i tedeschi, erano capaci di scrivere lettere anonime al comando delle S.S. Mandavano a dire che erano spie degli inglesi e tutto era subito sistemato<sup>469</sup>.

Un ruolo particolare è rivestito in queste indagini dalle spie. Elementi affascinanti che non mancano mai nella letteratura di guerra e che sembrano non poter mancare nemmeno in questa intricata vicenda. La Grecia, in particolare, sembra essere abitata da spie, celate ovunque, nascoste nei panni di pastori o perfetti cittadini, ma soprattutto vestono i panni di donne pronte a tutto per il loro paese.

---

<sup>469</sup> Ugo Pirro, *Le soldatesse*, Sellerio, Palermo 2000, cit. p. 23.

Lo stesso Vecchiarelli, in una delle sue prime relazioni come comandante dell'11° Armata, definisce questo stato come noto per la sua corruzione e bassa moralità<sup>470</sup>. Corruzione e bassa moralità che sembrano esprimersi con maggiore incisività nella parte femminile della popolazione greca, questo almeno il pensiero di molte autorità italiane. La donna tentatrice e seduttrice per antica tradizione diventa, in questo contesto bellico, la spia per eccellenza. Partendo da questi presupposti non è un caso, e non stupisce, che le amanti di Geloso (Elena Kikidou), di Tripiccione (Elvira Piccino), di Ghigi (Afrodite Marasly), siano tutte sospettate di essere spie inglesi. Per fare un esempio, nella relazione anonima da cui sono partite le indagini si descrive così l'amante di Tripiccione: *"un'italiana di Patrasso è stata posta al fianco del Capo di S. M. Tripiccione del quale è divenuta l'amante"*<sup>471</sup>. Notiamo la frase *"è stata posta"* che indica chiaramente una manovra esterna voluta da altri per indirizzare la scelta di un'amante da parte del generale. Per tutte e tre verrà poi accertato che nessuna era effettivamente una spia, ma questo non sembra cambiare di molto la situazione impregnata, da un lato di una vera e propria fobia per il binomio donna-spia, e dall'altro della necessità stessa dell'indagine di mantenere gli assunti da cui è partita, ovvero: se queste donne non sono spie sono comunque prive di moralità<sup>472</sup>; così gli indagati, che pur alleggerendo la loro situazione,

---

<sup>470</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. 1) *Conclusioni accertamento* 2) *Comunicazione al generale Geloso*, Comando 11° Armata – 25 giugno 1943 – Oggetto: Accertamenti fatti dall'Eccellenza Cavagnari – A Capo di Stato Maggiore Generale.

<sup>471</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, 27 aprile 1943 XXI – Particolari aspetti della situazione interna del territorio greco occupato dalle Forze Armate italiane.

<sup>472</sup> E' da notare come non venga considerata come attenuante la tragica situazione economica di molte di queste donne, spesso costrette a prostituirsi per mangiare; e nemmeno viene considerata l'ipotesi che come spie servono comunque il loro paese. Una dimostrazione di come le dinamiche di guerra escludano la possibilità di trovare spiegazioni al di fuori del binomio amico-nemico,

non si esimono dall'essere accusati di una condotta morale riprovevole.

Il brusio di voci e controvoci su queste donne sembra avere un certo fascino sia su chi conduce gli accertamenti che sui sospettati. Nel corso delle indagini aumentano, infatti, le dichiarazioni spontanee di molti ufficiali inferiori su voci di mirabolanti intrecci di amanti ed ufficiali inglesi, sulla scorta di quella già riproposta più sopra. Lo stesso Geloso è chiamato a rispondere di una di queste storie:

All'Eccellenza il generala d'Armata Carlo Geloso

La suddita greca Elena Kikidou venne arrestata perché aveva tenuto celato il colonnello inglese Tom e poscia fatto clandestinamente fuggire in Egitto. Analogo aiuto ed interessamento essa aveva spiegato a favore di altro ufficiale fuoriuscito l'avv. Kannelopulos ex capo della gioventù ellenica.

Per questi ed altri gravi addebiti venne arrestata; ma l'arresto fu sospeso per intervento del Comando Superiore. Volete dare chiarimenti a riguardo?

Ammiraglio d'Armata Domenico

Cavagnari

La suddita greca in parola fu fermata, non arrestata, per essere interrogata giacché fu trovato il suo nome sul taccuino di certa Carolina, arrestata a sua volta per spionaggio. Nulla risultò a suo carico e la Elena Kikidou fu subito liberata. Il fermo di essa avvenne mentre io ero assente da Atene, e di lei si interessò, a mia insaputa, per ridurre al minimo il fermo ove nulla fosse risultato a suo carico, il Ten. Col. Tantillo. La voce che essa fosse stata favoreggiatrice del colonnello inglese Tom non fu mai provata e rimase senza fondamento. Nulla è mai venuto al mio orecchio, né per riferimento dell'ufficio controspionaggio né da alte fonti, sull'interessamento di essa spiegato per il Kannelopulos.

La vigilanza costantemente e continuamente esercitata, per mio ordine, sulla Elena Kikidou ha mostrato che essa conduceva vita molto ritirata e non interessandosi affatto di politica.

Generale d'Armata Carlo

Geloso<sup>473</sup>

---

cosa del resto inevitabile in situazioni di pericolo, e molto complesse da gestire come le occupazioni militari.

<sup>473</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Ministero della Guerra – Roma, 6 maggio 1943.

Su questa vicenda si sprecano le parole, i pensieri e le idee di indagati e testimoni, ma non ne uscirà nulla se non un'ingenua volontà da parte di Geloso di non far passare pene inutili alla sua protetta. Tutto falso o quasi dunque, ma questo non attenua il brusio scatenato attorno a questa ed altre relazioni.

Del tutto vero e verificato l'ampio giro di amanti di moltissimi ufficiali, accertato anche da interrogatori di sudditi greci<sup>474</sup>. La donna in questo contesto appare come l'anello di congiunzione tra gli occupanti e gli occupati in una società stravolta dalla guerra si trovano ad essere così uniti in un tacito accordo di sfruttamento reciproco.

Situazione ben rappresentata dallo scandalo Raftopoulos, imprenditore greco di Kalamata, che era riuscito ad avere l'appalto per tutti i lavori di difesa di questo presidio, comprando il capitano Gariffo grazie all'intermediazione di due donne. Trovato l'accordo maggioravano i prezzi delle merci e dei lavori trovandone così ampio guadagno. Una volta scoperto l'imbroglio il capitano era stato subito trasferito<sup>475</sup>.

La donna, anzi le donne, anche in questo caso giocano il ruolo fondamentale, adescano e corrompono uomini altrimenti onesti, almeno così raccontano. L'associazione tra donna e vizio ha origine antica, e si ripropone con forza nei momenti critici di una società, anche non eccessivamente retrograda; in questi casi moralità e buon senso vengono abbandonati in favore di una pragmatica sopravvivenza, a completo discapito di una dignità personale e

---

<sup>474</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, 24 MAGGIO 1943 – ROMA – Interrogatorio coniuge Kampanaki. I coniugi Kampanaki, molto inseriti nell'ambiente politico di Venizelos, collaboravano con gli italiani, ma non direttamente con Geloso.

<sup>475</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, 24 MAGGIO 1943 – ROMA – Interrogatorio coniuge Kampanaki.

collettiva. Da questa degenerazione della figura femminile per arrivare al passo successivo della tanto deprecata donna-spia, che popola le paure e i discorsi degli alti comandi italiani, il percorso è assai breve. Tanto breve e tanto semplice che, come si è visto, ogni donna che avvicinava un italiano era in potenza, se non di fatto, considerata o almeno sospettata di essere una spia. Discorsi e paure che ogni tanto trovavano fondamento in fatti concreti, che anziché circoscrivere il fenomeno lo amplificavano a dismisura.

La donna-spia di quest'indagine è Ivonne Perdicari, presunta amante del capitano dei CC. RR. Pizzitola<sup>476</sup>, che in molti considerano una spia inglese, ma che il suddetto capitano classifica semplicemente come una preziosa "informatrice e collaboratrice" dell'Ufficio "I" presso il quale lui stesso lavora. Da varie testimonianze pare che effettivamente questa donna fosse una spia degli inglesi, e che avesse organizzato la fuga sia di soldati inglesi che di ricercati greci; tuttavia le carte, come in molti altri casi nel corso di quest'indagine, non si spingono fino a darne un giudizio definitivo. Desta qualche

---

<sup>476</sup> I nominati in quest'indagine, tolti i più alti in grado, sono molti e spesso restano per così dire anonimi nella complessità della vicenda; di questo capitano Pizzitola vale, invece, la pena spendere due parole a suo riguardo visto che il suo nome appare a più riprese e in posizioni differenti rispetto all'indagine in corso. Richiamato in Italia da Cavagnari a seguito delle indagini che conduceva e per le quali poi chiede che su di lui sia indetta un'inchiesta, viene richiesto dal generale Pieche affinché ritorni in Grecia, dove pare sia molto utile. Rientro che probabilmente avviene, visto che nella lista dei rimossi, stilata l'8 luglio, lui non compare più. Pieche, inviato da Amè in Grecia per osservare e riorganizzare lo stato dei servizi informazioni dopo questo scandalo, ritiene assolutamente indispensabile che quest'indagato ritorni, pena l'inefficienza dell'Ufficio "I" ( AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo, Supergrecia – Atene, 7 maggio 1943 – lettera di Pieche ad Amè* ). La vicenda di questo capitano continua poi nel dopoguerra, come si apprende dalle carte di Geloso, che nel 1947 scrive una serie di lettere al comando alleato per promuovere la sua liberazione. Vicenda complicata, di cui si può solo dare notizia, ma che svela movimenti particolari all'interno dei vari comandi, che forse meriterebbero di essere analizzati.

dubbio il fatto che non sia stato conservato in nessuno di questi fascicoli il suo interrogatorio, dal momento che è stata detenuta e interrogata a Regina Coeli dal 13 maggio al 5 luglio, data in cui Ambrosio dispone per il suo internamento in un campo di concentramento in Italia<sup>477</sup>. La famosa Perdicari sulla bocca di tutto l'Ufficio "I" sparisce così in un campo di concentramento, mantenendo intatto l'alone di mistero che ha contraddistinto il suo operato ad Atene.

La fobia degli italiani per le donne-spie trova, tuttavia, alimento anche da situazioni concrete come la consapevolezza della convivenza di vari mesi della popolazione greca con i soldati inglesi, convivenza che per altro in molti casi non è stata interrotta nemmeno nei lunghi mesi di occupazione vista la presenza di numerosi sbandati; ma anche la tremenda situazione di povertà e miseria disperata che ha colpito il popolo greco con l'inizio dell'occupazione:

Nel 1941, dopo l'arrivo delle truppe d'occupazione la Grecia cade in uno stato veramente pietoso. Nessuna descrizione per quanto fedele può dare la visione apocalittica di quell'epoca, veramente infausta. La gente moriva letteralmente di fame, moriva dappertutto, in casa, negli uffici, per strada. Durante l'estate la mortalità era minore, sia per il clima, sia perché la povera gente riusciva a

---

<sup>477</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Comando Supremo – 5 luglio 1943 – A Ministro della Guerra – Individui sotto fermo provenienti da Atene. Questo documento attesta di una serie di interrogatori compiuti nel carcere di Regina Coeli: Hadjiarghyris Elsa, sposata Kampanaki; Kampanaki Michele; Piccino Elvira; Dobrowska Ivonne, vedova Perdicari; Kikidou Elena; Barry Haimonde; Thierophanopoulo Elena; Marasly Afrodite; Fabrizio Roberto. Di questi gli unici interrogatori conservati nel fascicolo delle indagini sono quelli di Elsa Kampanaki e Elena Kikidou, degli altri non c'è alcuna traccia. Saranno mandate in campo di concentramento, insieme alla Perdicari anche la Piccino, la Marasly e la Kikidou, ovvero tutte le amanti dei capi. I Kampanaki sono rimessi in libertà e resteranno in Italia a disposizione del Sim; mentre possono rientrare ad Atene Barry; Ambatiello e Fabrizio. Degli altri non si ha alcuna notizia.

raccattare qualcosa, ma nell'inverno la tragedia della fame era altrettanto spaventosa<sup>478</sup>.

A questo va' aggiunta la scarsa possibilità di concedere licenze ai soldati che sempre più tendevano a considerare la loro situazione come stabile anziché di passaggio. Questo insieme di cose, il legame con gli inglesi, la fame e la morte, la necessità di crearsi un nuovo mondo finiscono per generare situazioni promiscue in cui la naturale diffidenza degli uni verso gli altri si scontra con il bisogno reciproco che gli stessi hanno. Perciò, quella che sembra un'attrazione fatale tra dominanti e dominati ha in se anche i crismi di una certa normalità data da una parte dal bisogno di "casa" dei primi e di sopravvivenza dei secondi. Normalità però non prevista da nessun codice, che invece vorrebbe la separazione assoluta tra i due mondi, come lo stesso Geloso impone all'inizio dell'occupazione:

Nei primi tempi dell'occupazione avevo anche vietato ad ufficiali e soldati di frequentare locali pubblici, in tutta la Grecia, ma poiché vi erano con noi anche le truppe dell'alleato e ufficiali e militari germanici frequentavano liberamente tutti i locali, non ritenni opportuno mantenere questo divieto<sup>479</sup>.

Separazione non mantenuta e giudicata con gravità dalle autorità italiane, e con dileggio dai fuoriusciti greci che a causa delle assidue frequentazioni femminili da parte degli italiani *"così frequenti da aver fatto attribuire all'11° Armata la denominazione di <<Corpo erotico di occupazione>> e di <<s'agapò trust company>>*<sup>480</sup>. Denominazione

---

<sup>478</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 105, fasc. *Inchiesta 1943*, Roma – maggio 1943. La relazione citata non è firmata, ma è contenuta tra le carte di Geloso riguardanti l'indagine.

<sup>479</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 105, fasc. *Inchiesta 1943*, All'Eccellenza Ammiraglio di Armata Domenico Cavagnari – Roma 8 maggio 1943.

<sup>480</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, 27 aprile 1943 XXI – Particolari aspetti della situazione interna del territorio greco occupato dalle Forze Armate Italiane – allegato n. 9. Questa denominazione è divenuta così famosa da essere

divenuta poi famosa, da prendere oggi nel giusto tono, usata per dileggiare un nemico che non si considerava bravo a fare la guerra visto che non era autonomo in nessun fronte; ma che all'epoca ha ben sconvolto tutti gli apparati militari, che ormai vedevano in quest'occupazione:

Inerzia, infrollimento dei nostri capi e gregari; vita di ozi e di piaceri; intrighi di donne e di affaristi; intrecci di spie e avventurieri; tutto un mondo in contrasto con le esigenze e gli imperativi della guerra che ha portato alla dissoluzione e allo scandalo<sup>481</sup>.

In sostanza "era chiaro che le truppe avevano dimenticato di essere in zona di guerra e si erano territorializzate"<sup>482</sup>. Una debacle che emerge misteriosamente solo dopo che le indagini hanno avuto inizio; da questo momento in poi la severità e il moralismo più stretto su qualsiasi giudizio espresso sembra un motto d'ordine come i "romani

---

l'unica cosa ricordata dell'occupazione di questo territorio. Va detto che, nonostante le molte relazioni amorose questo nomignolo va' comunque preso con le pinze perché coniato e usato per svilire ulteriormente l'avversario più debole dell'Asse, così debole che non è riuscito a sconfiggere i greci da solo, appunto solo buono a far l'amore. Va ricordato che solo qualche anno prima quando ci si accingeva alla conquista dell'Etiopia, "la propaganda fascista insistette sull'idea della guerra all'Etiopia come occasione per dimostrare al mondo il carattere e la potenza nazionale proprio in termini di virilità [...]" (Giulietta Stefani, *Italiani in Etiopia: sogni e realtà della conquista coloniale*, in *Imperi coloniali. Italia, Germania e la costruzione del "mondo coloniale"*, 900. Storia del tempo presente, Ancora del Mediterraneo 2009, p. 45.). In sostanza la presunta virilità del soldato italiano è un valore accettabile a discrezione dei tempi.

<sup>481</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 105, fasc. *Inchiesta 1943*, Rapporto in data 11 giugno 1943 XXI del Ten. Col. dei CC. RR. A. Faedda.

<sup>482</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Roma, 15 maggio 1943 – occupazione italiana in Grecia – Situazione politico militare – All'Eccellenza l'Ammiraglio di Armata Domenico Cavagnari – Ten. Col. dei CC. RR. Camillo Meoli. Lo stesso Tenente colonnello sarà comunque rimosso dal suo incarico.

saluti" al termine delle missive. Una nuova ricerca di moralità assoluta, giusta se estesa ovunque e pretesa da tutti<sup>483</sup>.

E' d'obbligo interrogarsi su quali siano in realtà i confini di questa moralità: è immorale frequentare donne greche e avere con esse una relazione per così dire stabile; o più semplicemente è immorale frequentare delle prostitute? La risposta la fornisce lo stesso Cavagnari nella sua relazione quando definisce le relazioni di Geloso, Trippiccione e Ghigi di carattere continuativo con persone dubbie e "*di classe sociale non adeguata*" e continua ribadendo che:

[...] si deve rilevare come una macchina tanto delicata quale è un Comando Superiore in un paese occupato, abbia funzionato con sussulti del genere, tra gli intrighi e le ingerenze di donne legate da illecite relazioni con i dirigenti e gli elementi più significativi del comando stesso<sup>484</sup>.

In sostanza risulta immorale avere relazioni continuative (non a pagamento) con donne del posto di bassa estrazione sociale; immorale non è l'atto in se ma con chi lo si compie.

Sembrano esserne consapevoli gli stessi Geloso e Trippiccione, quando interrogati sulle loro relazioni amorose, si affrettano a rispondere che:

La Elena Kikidou non ha mai frequentato la mia casa; vi è stata accolta qualche volta nelle ore notturne, sola, quale donna di piacere retribuita.

Non ho mai saputo che fosse un agente del nemico e le informazioni che ho fatto sempre prendere su di lei me lo fanno escludere<sup>485</sup>.

---

<sup>483</sup> Questo argomento verrà approfondito nella parte conclusiva del capitolo.

<sup>484</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Inchiesta "Grecia"* – 26/11/'43, Ministero della Guerra – Ufficio dell'Ammiragli d'Armata Domenico Cavagnari – Accertamenti (allegati 182) – 16 giugno 1943.

<sup>485</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Roma, 7 maggio 1943 – quesito posto da Cavagnari a Geloso. Del medesimo tono le risposte fornite da Trippiccione. AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Roma, 7 maggio 1943 – quesito posto da Cavagnari a Trippiccione.

Da assoluta la moralità si fa, come sempre, relativa, rendendo difficilmente comprensibile l'interesse dell'autorità verso questo tipo di relazioni, giustificabile, appunto, solo se esse fossero state completamente proibite e come tali giudicate scandalose.

Non è casuale che tutte queste donne siano ritenute spie e manipolatrici, solo questa etichetta, infatti, consente di riportare ad un livello assoluto il concetto di moralità altrimenti intaccato – non è pensabile che dei comandanti in terra di occupazione si possano far gabbare da delle donne-spie -; e nello stesso tempo di poter utilizzare la vita privata a fini pubblici – l'essere spie può decisamente influire sull'operato attivo di questi uomini<sup>486</sup>.

Tra realtà e pregiudizio si snoda uno dei primi "problemi di moralità" di questo caso.

#### *Accuse e fatti accertati*

L'unico documento che fornisce un blando schema degli illeciti compiuti dagli indagati è l'ormai nota relazione di Cavagnari della metà di giugno.

Seguendo lo schema di questa relazione forniremo la struttura delle accuse, e dove possibile delle indagini condotte.

---

<sup>486</sup> Naturalmente il rapporto con le donne dei territori occupati non è nuovo per l'esercito, che ampia esperienza si è fatto in merito nei possedimenti coloniali. Probabilmente in questi casi il razzismo imperante, che comunque non limitava i rapporti, consentiva di mantenere una certa formalità nelle relazioni: "Il ricorso alla prostituzione fu una realtà accettata e considerata ammissibile nelle colonie anche dopo le leggi razziali, che in teoria proibivano qualsiasi promiscuità, perché la relazione con la prostituta era concepita come un atto puramente sessuale e funzionale a soddisfare un bisogno esclusivamente fisiologico" (Giulietta Stefani, *Italiani in Etiopia: sogni e realtà della conquista coloniale*, in *Imperi coloniali. Italia, Germania e la costruzione del "mondo coloniale"*, 900. Storia del tempo presente, Ancora del Mediterraneo 2009, p. 47. ).

La prima parte è costituita dal paragrafo: "Le relazioni amorose dei capi". Le amanti di Geloso sarebbero due: Elsa Kampanaki e Elena Kikidou; le indagini successive a questa relazione comprese degli interrogatori delle due donne dimostrerebbero come la prima, insieme al marito, fosse un'informatrice degli italiani, appartenente alla buona società greca e ben inserita negli ambienti governativi; tant'è che entrambi i coniugi al termine delle indagini resteranno in Italia a disposizione del Sim<sup>487</sup>. L'unica amante accertata del generale, per sua stessa ammissione è la Kikidou, giovane donna che è entrata in contatto con Geloso facendogli da insegnante di lingua greca. Nessuna conferma che fosse una spia, né che intervenisse presso il Comandante per chiedere delle grazie, come si ipotizzava all'inizio.

Per il Capo di Stato Maggiore Donato Tripiccione è stato riscontrato che avesse per amante la diciannovenne Elvira Piccino. Ciò che gli viene contestato oltre alla scabrosa età della giovane è il fatto di averle fornito con una certa regolarità delle derrate alimentari. Gli si imputa poi di aver ingiustamente punito tale brigadiere Paoletti, che aveva denunciato la fornitura delle derrate alimentari alla Piccino. Rispetto a questo caso le indagini si sono concluse abbastanza brevemente a causa della morte del Capo di S. M.<sup>488</sup>.

Afrodite Marasly era, invece, l'amante del Plenipotenziario Pellegrino Ghigi. Secondo una segnalazione del comando tedesco di Salonicco questa Marasly sarebbe stata una spia inglese. Secondo le accuse il Plenipotenziario avrebbe sequestrato un appartamento ad Atene. Dalle indagini condotte dal Contro Spionaggio appena avuta la soffiata dal comando tedesco non emerge nulla a proposito di attività spionistiche condotte dalla Marasly, come falsa la notizia del sequestro di un appartamento per lei<sup>489</sup>.

---

<sup>487</sup> Vedi paragrafo "Le spie".

<sup>488</sup> Tripiccione si è suicidato a Roma il 1 giugno 1943.

<sup>489</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Inchiesta "Grecia"* – 26/11/'43. Il 2 luglio 1943, il generale Maravigna, che affiancava Cavagnari nelle indagini trasmette al Ministero della

Dopo l'elenco delle amanti Cavagnari chiude questa sezione con il seguente commento:

In tal modo anche il più alto nostro rappresentante in Grecia al pari di quello militare non si è potuto sottrarre all'influenza dell'ambiente così equivoco con contatti non certo favorevoli al nostro prestigio<sup>490</sup>.

Dopo "le amanti dei capi" si apre il paragrafo relativo alla "Disciplina della vita degli altri ufficiali". Ad avere relazioni con "*donne sospette o comunque di fama equivoca*" sono anche il colonnello Scognamiglio; il maggiore dei CC. RR. Scolaro e il capitano dei CC. RR. Pizzitola<sup>491</sup>.

L'amante di Scognamiglio è una certa Tilde Critico (cugina di un altro ufficiale del comando), commerciante d'olio. Pare che questa donna facesse dei copiosi affari con il comando dell'Armata giovandosi proprio dell'amicizia con il colonnello. Gli allegati non parlano molto di quest'affare che la relazione da comunque come accertato.

Come già sappiamo l'amante del Pizzitola è l'ormai nota Perdicari. Secondo le accuse, che il Pizzitola rigetta, questa donna sembra abbia convinto il capitano a sostituire la direttrice del carcere femminile di Atene; sostituzione propizia perché dopo poco la nuova direttrice aiuterà a fuggire la spia Ketty Antonopoulos. Questa vicenda qui riassunta così stringatamente taglia di traverso l'indagine in corso, verranno, infatti, riesaminate pratiche relative alla fuga di

---

Guerra le seguenti conclusioni: accertata la relazione della Kikidou con Geloso; accertata la relazione della Piccino con Tripiccone; accertata la relazione della Marasly con Ghigi; accertata la relazione della Ambatiello con il comm. Rienzi della Regia Rappresentanza; Perdicari da ritenersi agente attivo al servizio del nemico. AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Ministero della Guerra – 2 luglio 1943 – a Comando Supremo.

<sup>490</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Inchiesta "Grecia"* – 26/11/'43, Ministero della Guerra – Ufficio dell'Ammiragli d'Armata Domenico Cavagnari – Accertamenti (allegati 182) – 16 giugno 1943.

<sup>491</sup> Il col. Scognamiglio era il direttore del Commissariato dell'Intendenza dell'11° Armata; gli altri due facevano parte del Comando Superiore dell'Armata.

questa spia (pratiche non conservate nei fascicoli dell'indagine) e interrogati testimoni, il tutto per accertare la natura subdola della Perdicari. In sostanza ciò che si ricerca in sede di indagine non è tanto la reale sequenzialità dei fatti che hanno portato alla fuga della Antonopoulos, quanto al ruolo avuto in essa dalla Perdicari e la conseguente influenza sul capitano dei carabinieri. Ciò che preme agli indaganti e che sottende a tutta la vicenda è il ruolo oscuro delle donne clandestine degli ufficiali del comando.

Ad essere posti sotto indagine saranno poi gli Uffici "I" d'Armata e Contro Spionaggio, infatti, per Cavagnari e Maravigna tutto questo imperversare di donne sospette e traffici illeciti in gran parte è dovuto alla mancata sorveglianza di questi due organi. Ed infatti molti dei casi seguiti da questi uffici e ritenuti condotti male sono proprio relativi alle varie donne già citate, ma non solo. I casi oggetto di indagine sono infatti: quello della Antonopoulos; dell'attività sospetta di Afrodite Marasly; lo scandalo Marchesi; il mancato differimento al tribunale di guerra di Forges Davanzati; la fuga di Zervas; l'azione di Ferlazzo Junior; lo pseudo complotto Karapateas-Kampanaki.

Tralasciando i primi due casi che abbiamo già trattato, possiamo iniziare riassumendo il terzo, lo scandalo Marchesi. Questo sottotenente di 23 anni, segretario di Tripiccione, era sospettato di aver usato violenza nei confronti di due greche, non che di traffico di valuta. Una volta scoperto e iniziate le indagini si suicida. Dopo la sua morte viene perquisito l'appartamento in cui viveva dove sono state effettivamente trovate molte quantità di denaro e di preziosi<sup>492</sup>.

Il capitano Forges Davanzati pare, invece, trafficasse in valuta e conducesse un illecito commercio di francobolli. Scoperto, è condannato a 30 giorni di fermo presso la divisione Pinerolo, fermo che non sconta perché malato e proprio per questo viene inviato

---

<sup>492</sup> Alcune voci vorrebbero che alcuni acquisti fossero stati compiuti per conto di Tripiccione. Resta non accertata la cosa.

all'ospedale militare del Celio a Roma. Geloso chiede ed ottiene che non sia più inviato in Grecia a causa della sua dubbia moralità.

La fuga di Zervas è abbastanza un mistero, almeno da ciò che emerge da questi incartamenti. Pare che il famoso generale, organizzatore di una parte della resistenza ellenica, fosse amico di due cittadini italiani residenti in Grecia da prima della guerra, tali Ferlazzo e Sallustro. Inizialmente ci crede che il Ferlazzo avrebbe avvisato lo Zervas dell'imminente cattura grazie a delle informazioni ricevute dal figlio (Ferlazzo Junior), inquadrato nelle truppe italiane. Condotte le indagini emerge che il figlio di Ferlazzo non poteva essere a conoscenza di nessun dettaglio rispetto alla cattura dello Zervas, si ritiene comunque opportuno allontanarlo dalla Grecia per motivi di sicurezza.

Ferlazzo e Sallustro saranno a loro volta tradotti in Italia e interrogati in merito al loro ruolo nell'organizzazione del mercato nero ateniese e per i loro rapporti di affari con la Regia Rappresentanza. Rientreranno ad Atene in agosto.<sup>493</sup>

Per quanto riguarda il "complotto Karapateas-Kampanaki" si tratta dell'organizzazione di un presunto attentato alla vita del generale Geloso. Il complotto risulterà inesistente, montato ad arte dalla Perdicare per screditare il Kampanaki<sup>494</sup>.

Questo l'elenco dei fatti che secondo gli indaganti erano stati condotti con scarso vigore dai due uffici. Resta non chiarito in cosa consistessero le mancanze riscontrate nella conduzione di questi casi. Non c'è parola nella relazione, come nei documenti allegati che chiariscano di fatto questa situazione. A questo proposito si possono

---

<sup>493</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Comando Supremo – 12 agosto 1943 – a Ministro della Guerra e generale Maravigna – inchiesta Grecia: individui sotto fermo. Con lo stesso provvedimento rientreranno in Grecia: Ferlazzo Umberto; Ferlazzo Angelo; Ambatiello Jerassimos; Sallustro Pantelis. Eduardo Ferlazzo (Ferlazzo Junior) sarà trasferito ad altro reparto, come già suggerito da Geloso.

<sup>494</sup> Il Kamapanaki sarà comunque mandato al confino a Kalamata.

formulare due ipotesi, la prima è che i documenti relativi a questi casi per qualche motivo non siano stati conservati<sup>495</sup>; mentre la seconda prende in esame la pretestuosità di questi accertamenti. In ogni caso l'una e l'altra non si escludono a vicenda.

Ci è sembrato giusto elencarli comunque in modo da rendere il quadro più completo possibile pur non riuscendo a spiegare il ruolo avuto nel complesso dell'indagine sulla Grecia.

Accertato, invece, un giro di vaglia classificati come "spese d'ufficio" che però entravano nelle tasche delle faglie di due ufficiali dell'Ufficio "I": Parigi e Scolari; per i quali Cavagnari chiede sia avviata una formale inchiesta. Medesima richiesta per il capitano Pizzitola, mentre per il colonnello Manfredini, sempre dell'Ufficio "I" dispone di procedere con gli accertamenti. Nessuno di questi quattro ufficiali risulterà compreso nella lista degli ufficiali rimossi a fine giugno<sup>496</sup>.

Per quanto riguarda, invece, lo specifico paragrafo "Affari illeciti", ovvero quella che dovrebbe essere la parte cardine di tutti gli accertamenti condotti, non ci si discosta di molto dal resto: molte voci e poca documentazione. Ad essere coinvolti sono gli ufficiali del Tribunale militare di Atene di cui si menziona in particolare il Regio procuratore militare Caldone Firrao apertamente accusato di furti e mercanteggiamenti vari. Non si evince né dal testo della relazione, né dalla documentazione fornita in cosa realmente consistessero questi furti, si sa però che è lo stesso Vecchiarelli ad informare Sorice su questo stato di cose; Sorice che a sua volta informa in modo

---

<sup>495</sup> Gli unici documenti presenti tra gli allegati sono rappresentati da qualche domanda ai vari ufficiali coinvolti dove non si entra mai nel merito delle varie vicende e si riportano le solite "voci" sentite non si sa dove.

<sup>496</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. 1) *Conclusioni accertamento* 2) *Comunicazione al generale Geloso*, Comando 11° Armata – 25 giugno 1943 – Accertamenti fatti dall'Eccellenza Cavagnari – a Capo di Stato Maggiore Generale – Allegati.

confidenziale Ambrosio<sup>497</sup>. Il generale Caldone Firrao sarà tra gli ufficiali di cui si chiede la sostituzione a fine giugno.

Anche il Genio d'Armata è coinvolto in affari poco puliti, in modo particolare il generale Fortunato il quale ha spedito 14 casse, di cui non è specificato il contenuto, alla moglie a Pavia; casse fermate poi dalla polizia tributaria su segnalazione della Regia Guardia di Finanza. Questo del generale Fortunato è uno dei pochi casi ad essere segnalati sono fatti specifici e debitamente verificati.

Per quanto riguarda Geloso, sul quale sono state compiute anche indagini finanziarie (controllo dei conti e dei movimenti bancari), non è emerso nulla di irregolare, salvo l'aver impiegato il tenente Gentile del genio per avere da lui una consulenza in merito ad una ristrutturazione di una villa a Grottaferrata; in seguito si scoprirà che la consulenza era stata pagata.

Questi gli "affari illeciti" accertati per i quali Cavagnari ha coniato l'espressione "*affarismo dilagante*"<sup>498</sup>.

Al vaglio degli indaganti sono passati anche una serie di accertamenti sulla gestione della giustizia, in particolare sulla percentuale di condanne a morte eseguite. Gli accertamenti hanno indicato che ad essere eseguite sono state 105 condanne a morte; 76 sono state commutate a pene diverse; 17 sono state inflitte a militari del Regio Esercito, di cui 4 sono state eseguite. Le percentuali di commutazioni per il 1941 sono del 50%, mentre per il 1942 scendono al 30%<sup>499</sup>. Nonostante la relatività di questi dati si può osservare come

---

<sup>497</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, 7 giugno 1943.

<sup>498</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Inchiesta "Grecia"* – 26/11/'43, Ministero della Guerra – Ufficio dell'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari – Accertamenti (allegati 182) – 16 giugno 1943.

<sup>499</sup> Ribadiamo ora in modo riassuntivo dei dati già forniti in precedenza. Secondo la relazione che accompagna il deposito da parte della procura militare deposita di una serie di sentenze di tribunali militari su civili greci, il 1941 vede comminare 40 condanne a morte, di cui 10 eseguite, e le altre sospese per ordini impartiti dal

condanne e commutazioni rispecchino bene il mutato approccio delle autorità militari in Grecia con il passare dei mesi e l'inizio di una resistenza più organizzata<sup>500</sup>. La linea politica, più morbida nel 1941 tende ad appesantirsi dal '42 in poi.

In una lettera a Cavagnari è lo stesso Geloso a spiegare questo cambiamento:

Naturalmente la severità è cresciuta con l'aggravarsi della situazione interna, il che ha cominciato ad accadere in modo sensibile dopo la battaglia di El Alamein; mentre nei primi tempi per un certo numero di condanne a morte proponevo con qualche larghezza la commutazione della pena, negli ultimi mesi invece pressoché tutte le condanne a morte sono state eseguite<sup>501</sup>.

L'interesse verso la gestione della giustizia è maturata negli indaganti dal timore che il Comandante Superiore, unica autorità che potesse interferire nella giustizia militare<sup>502</sup>, fosse stato vizioso nel suo giudizio a

---

Comandante Superiore; per il 1942 le condanne a morte sono 78, di cui 19 in contumacia, 42 esecuzioni eseguite sul posto e 17 sospese. Non ci sono dati relativi al 1943 a causa della dispersione dei fascicoli dopo l'8 settembre. Secondo i nostri dati le condanne a morte comminate in questi due anni sono 118, un numero superiore a quello citato dalla relazione; per il resto i dati confermano la tendenza ad un progressivo aumento della severità sia nella pena imposta, che nell'accoglimento delle domande di grazia. ACS, Tribunali militari, procura generale militare. Ufficio del pubblico ministero. Tribunali di guerra soppressi.

<sup>500</sup> Per quanto riguarda la resistenza greca, tra gli altri: Giorgio Vaccarino, *La Grecia tra resistenza e guerra civile. 1940-1949*, Franco Angeli, Milano 1988; Lidia Santarelli, *La violenza taciuta. I crimini degli italiani nella Grecia occupata*, in *Crimini e memorie di guerra*, Baldissara e Pezzino a cura di, L'ancora del mediterraneo, Napoli 2004, pp. 271-353; Lidia Santarelli, *Guerra e occupazione italiana in Grecia 1940-1943*, Tesi di dottorato, Firenze 21 marzo 2005, European University Institute.

<sup>501</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 105, fasc. *Inchiesta 1943*, All'Eccellenza Ammiraglio di Armata Cavagnari – 8 maggio 1943.

<sup>502</sup> Giorgio Rochat, *Duecento sentenze nel bene e nel male. I tribunali militari nella guerra 1940-43*, Gaspari, Udine 2002.

causa dell'interferenza delle sue amanti o costretto da pressioni politiche esterne.

A questo proposito scrive lui stesso:

In questi procedimenti non mancavano le interferenze politiche locali e le pressioni per risparmiare vite e condanne troppo gravi; tute per mezzo della Regia Rappresentanza, cui non di rado pervenivano pressioni particolari anche dalle autorità politiche italiane. Ad esse ho sempre tenacemente resistito, trovando sempre nella mia resistenza anche la piena comprensione del Regio Ministro; in qualche raro caso di uomini di particolare rinomanza la condanna a morte è stata tramutata, ed in qualche caso di condanne di ufficiali inglesi quali spie<sup>503</sup>.

In merito alla politica del Ministro Ghigi e alla sua interferenza scrive anche un ufficiale dell'Ufficio "I":

E' certo che la politica del Ministro Ghigi ha avuto un carattere spiccatamente blando e non è estraneo anche il fatto che quasi tutti i condannati a morte siano stati graziati.

L'Eccellenza Geloso agiva, in genere, in perfetta concordanza di idee col ministro Ghigi.

Ritengo opportuno rilevare che dalla Legazione non è mai partita una segnalazione intesa a colpire agenti dello spionaggio avversario, piuttosto a salvarli<sup>504</sup>.

---

<sup>503</sup> AUSSME, Fondo L-13, b. 105, fasc. *Inchiesta 1943*, All'Eccellenza Ammiraglio di Armata Cavagnari – 8 maggio 1943.

<sup>504</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Dichiarazione del 9 maggio 1943 del maggiore Scolaro (dirige il C. S.).

Scrivendo Geloso a proposito della direzione politica dell'occupazione: "Pur lasciando la condotta politica al Regio Ministro Plenipotenziario, non potevo, naturalmente, estraniarmi da essa; ho perciò cercato, sino a quando la situazione in Mediterraneo non si è aggravata ai nostri danni, di affiancare l'opera che tendeva a creare in Grecia un partito di qualche consistenza a noi favorevole". AUSSME, Fondo L-13, b. 105, fasc. *Inchiesta 1943*, All'Eccellenza Ammiraglio di Armata Cavagnari – 8 maggio 1943.

Ciò che intende dire Geloso, come si è già avuto modo di apprendere nei capitoli precedenti, è che si è tentato di condurre una politica non eccessivamente spietata nei confronti della popolazione, e che questa era principalmente una

Da dichiarazioni come questa ed altre simili riguardo la repressione della lotta partigiana emergono dei velati contrasti di alcuni ufficiali rispetto alle scelte politiche adottate ai vertici dell'occupazione. Non siamo in grado di valutare quanto questi malumori fossero il frutto di convincimenti personali e quanto, invece, legati all'indagine in corso; quello che è certo, è che gli accertamenti scatenano una valanga di pensieri, voci e contro voci, sfoghi, vendette e quant'altro che fanno emergere e salire in primo piano tutta una serie di figure altrimenti relegate a compiti silenti, generando una sorta di inversione dei ruoli in cui finalmente i subordinati possono esprimersi a ruota libera. Cosa non per forza negativa se si intuisse la linea di condotta degli indaganti e prima ancora dei vertici dell'esercito.

Le conclusioni alle quali arriva Cavagnari nella sua relazione, che per sua stessa ammissione risultano provvisorie e incomplete, si suddividono in due blocchi; il primo riguarda la situazione generale e il secondo le responsabilità specifiche.

A livello generale, secondo l'ammiraglio, non c'è stata una forte contrapposizione da parte delle autorità occupanti alla resistenza greca e più in generale alla popolazione dissidente, anche per via di una eccessiva territorializzazione di comandi e truppa; poco incisivi, se non del tutto nulli, gli interventi del comando per contrastare la "scarsa morale" dilagante, da cui non si sottraggono nemmeno i massimi esponenti politici e militari.

A questo riguardo fa però una precisazione:

Credo, però, doveroso dichiarare esplicitamente come la sua memoria (del generale Trippiccone, nel frattempo scomparso) non possa, né debba essere oscurata in nessun modo da qualsiasi macchia o ombra. Egli non trasse profitti personali di qualsiasi genere in qualsiasi campo.

---

direttiva politica proveniente dalla Regia Rappresentanza e quindi dagli Esteri. Naturalmente il "grado di spietatezza" ha carattere relativo.

In quanto al generale Geloso, è indubbio anzitutto che egli non possa essere discriminato da quella responsabilità generica che risale ad ogni comandante in Capo sulle deficienze emerse in campo disciplinare e morale<sup>505</sup>.

Cosa significano queste precisazioni? Qual è il problema in Grecia? La scarsa condotta morale nelle relazioni amorose o la sconfessione di quasi due anni di occupazione? Cosa significa: "*deficienze emerse in campo disciplinare e morale*"? Dove finisce la moralità e inizia il reato?

La relazione e tutti gli incartamenti rinvenuti non chiariscono nessuno di questi punti.

Le cose non cambiano quando si entra nelle responsabilità specifiche di Geloso: mancato intervento di fronte a reati di ufficiali del Comando Superiore; sospensione dell'indagine sulla Kikidou e tentativo di procurarle un passaporto per l'Italia; violazione dei diritti sui quali poggia il diritto di grazia di un comandante; mancanza della prudenza adeguata confacente al proprio grado nella gestione di una relazione amorosa; irregolarità di rapporti amministrativi col capitano Gentile del Genio; violazione delle norme di requisizioni di immobili e elargizione di derrate per la truppa alla sua donna; tendenza ad attenuare l'azione punitrice dei tribunali.

Questo ciò che viene imputato formalmente a Geloso, anche se la conclusione dell'ammiraglio Cavagnari mette in dubbio i suoi stessi accertamenti, scrive:

Comunque, in complesso, ritengo – allo stato attuale degli accertamenti – censurabili i sopra specificati atti da lui compiuti in particolare modo quelli concernenti le sue personali relazioni con sudditi e suddite greche<sup>506</sup>.

---

<sup>505</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Inchiesta "Grecia"* – 26/11/'43, Ministero della Guerra – Ufficio dell'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari – Accertamenti (allegati 182) – 16 giugno 1943.

Una conclusione che sembra una burla e che rimanda all'ennesima domanda: ma esistono o no questi reati? Non siamo in grado di dirlo. La confusione dei carteggi, la mancanza di un indirizzo certo nella conduzione delle indagini fanno pensare, almeno per quanto riguarda Geloso, alla necessità di trovare una serie di imputazioni tali da giustificare gli accertamenti su di lui e la sua conseguente rimozione. Diverso il caso dei suoi sottoposti per i quali gli accertamenti sono continuati attraverso la persona di Maravigna e di cui però non disponiamo degli esiti finali<sup>507</sup>.

#### *La conclusione della vicenda*

A fine maggio, quindi prima della relazione finale di Cavagnari, Geloso viene destituito dal suo incarico di Comandante Superiore delle FF. AA. in Grecia, cosa naturale e per altro di fatto avvenuta già a fine aprile quando gli viene assegnato il comando del Gruppo di Armate Est. Tuttavia questa destituzione pare suscitò un'eco negativa in tutto l'ambiente militare. Un documento anonimo conservato tra gli incartamenti, spiega questo generale malumore con il fatto che non sia stata indetta nessuna inchiesta su Geloso per accertarne le effettive mancanze, fatto ritenuto ancora più negativo visto che tale

---

<sup>506</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Inchiesta "Grecia"* – 26/11/'43, Ministero della Guerra – Ufficio dell'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari – Accertamenti (allegati 182) – 16 giugno 1943.

<sup>507</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. 1) *Conclusioni accertamento* 2) *Comunicazione al generale Geloso*, Ministero della guerra – Gabinetto Affari Generali - 24/25 luglio 1943 – a generale Maravigna – Comando Supremo – Comando 11° Armata - Comando generale dei Carabinieri – Accertamenti. Sorice, sottosegretario alla Guerra, affida a Maravigna gli accertamenti sugli altri ufficiali del comando in Grecia, non sono specificati i nomi.

provvedimento era stato richiesto dallo stesso generale<sup>508</sup>. Si scrive in questo rapporto:

Tutto questo fatto, che accusa in modo infamante un Generale, avrebbe uno sfondo politico e corrisponderebbe ad una bassa vendetta personale di un ufficiale dei Carabinieri che Geloso fece a suo tempo rimpatriare dalla Grecia per averlo a suo tempo scoperto in reato di malversazione. [...] Per molti il provvedimento è giudicato uno dei tentativi per aumentare il disagio che è in molti ufficiali generali e più ancora per creare anche in questo ambiente una grande opposizione al Duce e favorire il disgregamento della disciplina militare a favore di gruppi dissidenti<sup>509</sup>.

Da questo momento in poi sulla questione si sprecano i commenti e le supposizioni che non vale la pena ripercorrere perché, in fondo, ricalcano lo stesso stile dei pettegolezzi che hanno caratterizzato tutti gli accertamenti. Non si può però soprassedere sul fatto che tutto un ambiente percepisse rispetto a questa vicenda qualcosa di anomalo e poco conforme alle normali pratiche adottate in questi casi. Assolutamente destabilizzante, anche per un ambiente come quello militare di questo periodo non certo restio a trame e complotti sotterranei, il fatto che una semplice relazione anonima potesse portare con sé sconvolgimenti così grandi in momenti così gravi. Perplesità rispetto ad una vicenda che non si limitano al corporativismo degli ufficiali, ma continuano ben oltre la rimozione di Geloso e la relazione di Cavagnari.

---

<sup>508</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. 1) *Conclusioni accertamento* 2) *Comunicazione al generale Geloso*, Roma 10 maggio 1943 – al Duce – domanda di inchiesta. Geloso fa richiesta a Mussolini e contemporaneamente ad Ambrosia che sia avviata una regolare inchiesta sul suo operato in Grecia per tutto il periodo del suo comando. Non ottiene nessuna risposta e di fatto l'inchiesta non avrà mai luogo come lamenta lo stesso generale con Badoglio.

<sup>509</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Milano 26 maggio 1943 – Destituzione del Generale Geloso da comandante delle forze italiane in Grecia. Il documento è stato visto sia da Ambrosio che da Mussolini.

Ci sono una serie di date, infatti, che non corrispondono alla consueta relazione di causa ed effetto. Il 25 giugno il generale Vecchiarelli, nuovo comandante dell'Armata, procede ad un'epurazione di ufficiali a seguito degli accertamenti condotti da Cavagnari. Epurazione che va oltre gli ufficiali nominati dallo stesso ammiraglio e precede di un mese gli accertamenti affidati a Maravigna. Sotto la necessaria spinta "moralizzatrice" il nuovo comandante sfrutta il momento per compiere una vera e propria rivoluzione copernicana nel suo comando e non solo. Per darne conto riportiamo l'elenco completo degli ufficiali rimossi o proposti per la rimozione:

#### ELENCO DEGLI UFFICIALI RISULTATI IMPLICATI NEGLI ACCERTAMENTI CIRCA COMPORTAMENTO E TENORE DI VITA<sup>510</sup>

Gruppo A: ufficiali rimpatriati in occasione dei primi accertamenti

gen. Sannino – comandante dei CC. RR. Del Comando Superiore;

gen. Fortunato – comandante del genio del Comando Superiore;

gen. Marfugi – intendente;

col. Ruiz de Ballestreros – capo Ufficio Personale del C. S.;

col. Rivalta – comandante del 64° rgt fanteria Cagliari, settore Messina;

ten. Col. CC. RR. Meoli – addetto alla gendarmeria ellenica;

cap. CC. RR. Frejaville – comandante dei CC. RR. Del quartier generale del C. C.;

ten. CC. RR. Mariani – comandante la tenenza di Psichicò;

cap. ftr Cocco – addetto Ufficio Riorganizzazione polizia ellenica;

cap. art. Gentile – sez. cartografica del C. S.;

s. ten. Ftr Toscano – addetto censura civile di Atene.

Gruppo B: ufficiali che per fatti emersi in seguito è risultato opportuno allontanare dall'Armata

gen. Chiminello – comandante della div. Acqui. Per rigidità di atteggiamenti e difetto di spirito organizzatore ed animatore nella sua sezione di comando.

Provvedimento attuato;

---

<sup>510</sup> Salvo alcuni nomi, non ci sono documenti che riportano le accuse a carico dei singoli, molto probabilmente tale documentazione ha una sede diversa rispetto a quella in cui sono conservati i documenti che stiamo utilizzando.

gen. Benelli – comandante della div. Pinerolo. Per logorio e stanchezza che menomano elasticità e comprensione nella sua azione di comando. Provvedimento in corso;

gen. Caracciolo – comandante della div. Modena. Per logorio e stanchezza che menomano elasticità e comprensione nella sua azione di comando. Provvedimento in corso;

gen. Caldone Firrao – procuratore militare al tribunale militare di Atene. Per voci assai diffuse e dubbi circa irregolarità e favoritismi nell'esercizio delle sue alte mansioni e comportamento non perfettamente onesto (inchiesta in corso). Provvedimento attuato;

col. De Angelis – comandante il 1° parco automobilistico. Per gravi irregolarità nella sua azione e per probabili illeciti lucri personali (inchiesta in corso). Provvedimento in corso di attuazione;

col. Salvoni - capo Ufficio Informazioni del comando d'Armata. Per cattivo ricordo lasciato nelle Jonie per manchevole correttezza. Provvedimento in corso di attuazione;

col. Poggipollini – capo di S. M. della div. Forlì. Notoriamente ha per amante una donna greca alla quale passa i viveri. Figura assai discussa nell'ambiente militare dal lato morale. Provvedimento attuato;

col. Scognamiglio – direttore di commissariato dell'Intendenza. Ha notoria relazione con una donna greca. Figura assai discussa dal lato morale (inchiesta in corso). Provvedimento in corso di attuazione;

ten. col. Bauer – capo Ufficio Ordinamento del comando d'Armata. Ammogliato, ha relazione con una donna greca cui passava i viveri che prendeva dalla mensa dalla propria razione, suscitando, oltre ai commenti dei commensali, quelli sardonici dei camerieri. Provvedimento in corso di attuazione;

ten. col. Cannonieri - addetto all'aereocooperazione del comando d'Armata. Ammogliato con una signorina di origine greca. Il di lui suocero è commerciante qui residente. Provvedimento in corso di attuazione;

ten. col. Recupero – direttore del genio dell'Intendenza. E' persona molto discussa in fatto di onestà. Provvedimento in corso di attuazione;

ten. col. Cacace – del comando del genio d'Armata. Ha relazione con una donna. Nel suo appartamento, inoltre, convergono ufficiali per cene e altro. Provvedimento in corso di attuazione;

cap. di art. Boccella Ducloz – del comando gruppo navale italiana Egeo settentrionale. Ha notoriamente per amante una donna greca che sovvenziona. Provvedimento attuato;

magg. Rinaldo – comando genio d'Armata. Giocatore, ha relazione con una donna greca. Figura assai discussa nell'ambiente militare. Provvedimento in corso di attuazione;

magg. Adamo – capo Ufficio Amministrazione del quartier generale dell'Armata. Figura assai discussa. Ha una relazione con una donna greca. Provvedimento in corso di attuazione;

cap. Calbrò – comandante l'autodrappello del comando d'Armata. Figura assai discussa; si dice che per mantenere una donna greca di cui è l'amante, commetterebbe scorrettezze. Provvedimento in corso di attuazione;

cap. Deriso – del 1° parco automobilistico. Denunciato alla procura per gravi illeciti, lucri personali ed irregolarità amministrative. Provvedimento in corso di attuazione.

Gruppo C: ufficiali per i quali secondo attendibili informazioni, potrà essere necessario ed opportuno l'allontanamento dall'Armata, ultimati gli accertamenti o approfondita la valutazione della loro condotta.

gen. Maggiani – comandante della div. Casale. Relazioni notorie con donne greche; depressione morale e valutazione pessimista della situazione che si ripercuote sui dipendenti;

col. Solinas – procuratore militare presso il tribunale militare di Agrinion. Relazione notoria con donna greca; favoritismi e gravi irregolarità giudiziarie;

col. Salomone – presidente del tribunale militare di Agrinion. Relazione notoria con donna greca;

ten. col. Marra – capo di S. M. della div. Casale. Relazione notoria con donna greca;

magg. Scimè – comando della div. Casale. Relazione notoria con donna greca;

magg. Faccinbene – comandante del quartier generale della div. Casale. Relazione notoria con donna greca;

ten. col. Landolfi – sostituto procuratore del tribunale militare di Atene. Irregolarità giudiziarie; comportamento non onesto e lucri illeciti con vendite;

ten. col. Tinebra – tribunale militare di Atene. Irregolarità giudiziarie dietro compenso;

magg. Perricone – cancelliere capo del tribunale militare. Irregolarità giudiziarie; riceve regali per intercessioni a favore degli imputati. Relazione con donna greca;

ten. col. Bartoccini – capo Ufficio Assistenza del comando d'Armata. Notoria relazione con donna greca;

magg. Cuomo – comando aeronautica della Grecia. Relazione con donna greca;

ten. col. Sequi – comando Piazza di Atene. Giocatore, ha varie relazioni con elementi greci;

cap. Vassalli - comandante della 210° compagnia presidiaria di Atene. Relazione notoria con donna greca;

col. Venier – comandante del 13° rgt fanteria. Per azione di comando di un importante presidio isolato non pienamente opportuna e adeguata alla situazione.

Gruppo D: ufficiali per i quali è stato segnalata qualche irregolarità non grave e dei quali non è per ora necessario l'allontanamento.

col. Chiappetti – direttore d'amministrazione dell'Intendenza. Relazione saltuaria e abbastanza discreta con donna greca;

col. De Ranieri - comandante della difesa contraerea della Grecia. Relazione saltuaria e abbastanza discreta con donna greca<sup>511</sup>.

Come si può vedere l'elenco è lungo e dimostra una non comune intransigenza soprattutto verso qualunque tipo di relazione con la popolazione greca, certo amplificata dal timore di una prossima invasione della penisola da parte degli Alleati, ma probabilmente dettata anche dal bisogno di cancellare quell'appellativo di "armata dell'amore", che per altro conoscerà una duratura fortuna nel tempo. Resta da definire, in una scala di valori che probabilmente si adatta alle necessità dettate dalle circostanze, se sia più grave rubare o avere un'amante, o se si possa porre sullo stesso piano una deficienza di comando e una relazione poco discreta con una ragazza del luogo, non disponiamo degli elementi sufficienti per farlo e non è nemmeno di nostra competenza; quello che possiamo rilevare è la necessità avvertita da parte degli alti comandi di imprimere un cambiamento significativo all'indirizzo dell'occupazione della penisola ellenica. Un cambiamento di politica generale e di impostazione della repressione per ottenere il quale si è scelto di dare ampio spazio alla questione morale.

La rivoluzione di Vecchiarelli non appare casuale o semplicemente moralizzatrice, ma volta a tagliare ogni sorta di legame con la popolazione locale, sicuramente utile in caso di sbarco alleato, ma

---

<sup>511</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. 1) *Conclusioni accertamento* 2) *Comunicazione al generale Geloso, Comando 11° Armata - 25 giugno 1943 - Accertamenti fatti dall'Eccellenza Cavagnari - a Capo di stato Maggiore Generale.*

che si dimostrerà deleteria di fronte agli avvenimenti legati all'8 settembre.

Ad avvalorare quest'ipotesi, a nostro avviso, sta anche il fatto di non voler avviare un'inchiesta nei confronti di Geloso, che riceverà soltanto il 10 luglio una lettera di ammonizione da parte di Mussolini<sup>512</sup>. Troppo poco se deve rispondere, quale comandante delle truppe in Grecia, della condotta morale e legale dei suoi sottoposti; provvedimento, invece, sufficiente se lo scopo degli accertamenti serviva ad allontanarlo dalla Grecia.

Non vanno, infatti, confuse le motivazioni da cui hanno preso il via le indagini sul generale Geloso e l'accertamento successivo di ampie irregolarità da parte dei suoi sottoposti; entrambi gli aspetti pur legati, seguono poi un moto proprio.

#### *La regia rappresentanza*

Un percorso a parte va compiuto per la Regia Rappresentanza ed in particolare per il Plenipotenziario Ghigi. Inizialmente fatto rientrare a Roma e interrogato contemporaneamente a Geloso e Tripiccone uscirà ben presto dalle indagini.

Come si è già visto anche per Ghigi l'accusa principale consisteva nel fatto di avere per amante una donna greca, infatti, la domande che Cavagnari gli rivolge nei primi giorni di accertamenti sono molto simili a quelle che abbiamo già visto essere state rivolte a Geloso. Tuttavia, il 7 maggio, Ghigi scrive una lunga lettera al Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Giuseppe Bastianini, per porgergli le sue rimostranze rispetto agli accertamenti in corso, a suo avviso eccessivi e

---

<sup>512</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. 1) *Conclusioni accertamento* 2) *Comunicazione al generale Geloso*, Comando Supremo il Duce – 10 luglio 1943 – a generale Carlo Geloso. Geloso a questa lettera di Mussolini risponderà cinque giorni più tardi con una lunga lettera in cui elenca tutto ciò che gli è stato imputato e richiede un provvedimento che attesti la sua onorabilità. Questa lettera cade nel vuoto.

inopportuni anche in virtù della sua posizione sociale e della sua carriera<sup>513</sup>. Gli effetti di tali rimostranze non si fanno attendere, ed infatti, il 10 maggio è lo stesso Bastianini che scrive a Cavagnari di stracciare gli elementi a carico del Plenipotenziario e di riferire le eventuali mancanze solo oralmente al ministro Mazzolini (direttore del personale del ministero), riservandosi di aprire un'eventuale inchiesta interna<sup>514</sup>.

Con ogni probabilità Cavagnari si rivolge ad Ambrosio per avere delucidazioni a riguardo<sup>515</sup>. Lo stesso giorno, infatti, il Capo di Stato Maggiore interpella la Commissione consultiva per il diritto di guerra della Presidenza del Consiglio, per sapere a chi effettivamente spettasse la conduzione degli accertamenti sul Plenipotenziario. Il vicepresidente di questa Commissione fa avere la sua risposta immediatamente, confermando che secondo le attuali leggi di guerra in territorio occupato è il comandante militare ad avere potere sul Regio Rappresentante; di conseguenza gli eventuali accertamenti devono essere condotti dall'autorità militare<sup>516</sup>. E ' lo stesso Ambrosio che il giorno successivo conferma a Cavagnari che può continuare le sue indagini<sup>517</sup>. Poi tutto torna a cambiare e a confondersi, infatti, giunge un nuovo parere dalla Commissione consultiva per il diritto di guerra<sup>518</sup> che nega assolutamente che vi sia in Grecia una supremazia militare sull'autorità politica:

---

<sup>513</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Roma 7 maggio 1943.

<sup>514</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Roma 10 maggio 1943 – Sottosegretario agli Affari Esteri – all'ammiraglio Domenico Cavagnari.

<sup>515</sup> Non si è conservata la documentazione interna che riguardi questa richiesta.

<sup>516</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Roma 10 maggio 1943.

<sup>517</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Roma 11 maggio 1943.

<sup>518</sup> "Tali modifiche e chiarimenti si basano non soltanto su una interpretazione di carattere giuridico, ma innanzi tutto sopra l'accertamento di dati di fatto che non erano in possesso della Commissione quando il promemoria è stato trasmesso e che soltanto al mio ritorno ho potuto eseguire presso il R. Ministro degli affari esteri e, per tramite diplomatico, presso il governo alleato della Germania." AUSSME, H-5, b. 34,

Il fatto che la Grecia è militarmente occupata in parte dalle forze armate italiane e in parte dalle forze armate tedesche potrebbe, ai sensi della nostra legge di guerra, indurre ad escludere la possibilità di una contemporanea e simultanea esistenza sul territorio greco di rappresentanti politici dei due governi italiano e tedesco con attribuzioni e compiti indipendenti o quanto meno non rigorosamente subordinati ai comandi militari d'occupazione italiana e tedesca.

Senonchè la situazione è interamente diversa avendo i due governi italiano e tedesco, al termine delle vittoriose operazioni condotte contro la Grecia, deciso concordemente di effettuare un'occupazione militare la quale era di fatto piuttosto un presidio militare lasciando, per motivi di carattere internazionale valutati dai due Governi, intatte l'esistenza e le funzioni di un Governo greco cui era sottratto soltanto la funzione nel campo della difesa militare e della rappresentanza all'estero. [...] la competenza politica del R. Rappresentante del Governo italiano in Grecia si estende per tutto il territorio nazionale greco oltre quindi i limiti delle zone occupate dalle forze armate italiane, allo stesso modo con cui la competenza politica del rappresentante del Reich si estende a tutto il territorio nazionale greco oltre i limiti dell'occupazione militare germanica. Ne deriva come conseguenza che, avendo i due governi, italiano e germanico, attribuito ai due Rappresentanti politici queste caratteristiche ed eccezionali funzioni non può in nessun modo l'uno o l'altro di questi Rappresentanti politici del Governo essere considerati, a monte della nostra legge di guerra, dipendenti dai Comandi militari, bensì soltanto alle dirette dipendenze dei due Governi centrali di Roma e di Berlino, ossia dei loro rispettivi dicasteri degli esteri.

Non ritengo pertanto possibile, allo stato dei fatti, che il Comando Supremo abbia facoltà di svolgere, a mezzo di un'autorità militare, indagini sull'operato e la responsabilità del R. Rappresentante del Governo e degli uffici da lui dipendenti, bensì soltanto quello di trasmettere al R. Ministro degli affari esteri tutti gli elementi che dall'inchiesta condotta nel campo strettamente militare potessero indirettamente venire considerati utili al R. Ministro degli esteri per provvedere coi

suoi mezzi ed organi, a quegli eventuali accertamenti di responsabilità che egli ritenesse necessari ed opportuni<sup>519</sup>.

Curioso e importante insieme questo documento che svela la relatività del concetto di moralità attorno al quale è stata orchestrata tutta la vicenda, e ribadisce ancora una volta come non ci sia né una conduzione unitaria dell'occupazione né una concezione comune della sua conduzione. Il Ministero degli Esteri si sgancia da tutta la vicenda ponendosi al di sopra di ogni altro potere e di ogni altra indagine, servendosi di cavilli giuridici poco consistenti – basti ricordare che solo l'autorità militare aveva il diritto di emanare dei bandi, bandi che di fatto governavano le cose in Grecia - , che gli valgono un nuovo avvicinamento ai camerati tedeschi e un ulteriore svilimento del ruolo delle Forze Armate italiane in Grecia e non solo<sup>520</sup>. Un auto affossamento evidentemente non ritenuto importante che segnava ancora di più le divisioni interne agli organi di potere in Italia. Cosa non secondaria è ricordare chi ci fosse a capo di questo ministero quando Bastianini compiva le sue mosse per salvare Ghigi, infatti, a guidare gli Esteri era tornato Mussolini, lo stesso Mussolini che depreca l'immoralità dilagante, che acconsente alle indagini e che in luglio scriverà la lettera di richiamo a Geloso. E' evidente che c'è qualcosa di più dietro la facciata della moralità venuta meno; che questa fosse poi un pretesto è dimostrato anche dall'uscita di scena di Ghigi negli accertamenti. Scriverà infatti Cavagnari nella sua relazione di giugno, che gli elementi raccolti sopra la Regia

---

<sup>519</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Commissione consultiva per il diritto di guerra – Promemoria per il Comando Supremo – Roma 13 maggio 1943.

<sup>520</sup> E' abbastanza noto, invece, come da parte tedesca i ruoli tra civili e militari siano scanditi da una forte predominanza di questi ultimi come è emerso, tra l'altro nella gestione del difficile periodo di carestia che ha investito la Grecia nell'inverno del '41. Il tutto è ben documentato in Marc Mazower, *Dans la Grèce d'Hitler (1941-1944)*, Les belles lettres, Paris 2002 [1° ed. inglese 1993].

Rappresentanza sono insufficienti per esprimere un qualsiasi parere, e che eventuali accertamenti saranno condotti dal ministero di competenza.

Di fatto Ghigi tornerà ad Atene e continuerà ad occupare il suo ruolo, come dimostrano gli stessi documenti degli Esteri e il suo curriculum a fine carriera<sup>521</sup>.

Uno iato significativo quello aperto dagli Esteri, che andava a complicare una situazione di per se già disastrosa sia rispetto ai rapporti di forza tra le forze armate italiane e quelle tedesche, sia negli equilibri di potere e influenza sul governo greco dei due rispettivi rappresentanti.

Questa dissociazione, insieme all'inchiesta sono l'affossamento definitivo di ogni velleità di supremazia italiana in questo territorio.

### *Moralità*

Come è stato più volte ribadito in queste pagine, moralità è la parola chiave di questa vicenda. Tutto, infatti, si svolge all'insegna di una moralità improvvisamente perduta da parte di tutta l'XI<sup>o</sup> Armata dopo due anni di occupazione. Una stranezza e un'anomalia, può essere solo la Grecia luogo di tale perdizione? E solo lì i militari italiani hanno potuto essere appellati "armata dell'amore"?

Scrive Ugo Pirro:

Improvvisamente entrarono nell'ampio salotto delle ragazze. Solo qualcuna poteva avere più di vent'anni, ma tutte erano legnose e rugose come vecchie. Nelle pupille conservavano una malizia fanciullesca. Per i loro vestiti stinti e puliti, per la loro aria piccolo borghese e familiare educatamente mi alzai in piedi.

---

<sup>521</sup> La carriera di Pellegrino Ghigi è riportata in appendice.

La signora mi spiegò: «Sono le nuove reclute dell'armata s'agapò. Sono pronte a seguirla».

Così dicendo, con aria grottesca, agitando le sue languide natiche e le sue spalle cadenti, si piazzò sull'attenti, salutò militarmente e disse in italiano:

«Quindici più uno»; poi scoppiò a ridere e le ragazze restavano lì, ferme, a valutarmi<sup>522</sup>.

Cos'è e chi è, dunque, l'armata s'agapò? Sono i soldati straccioni o le donne greche che si prostituiscono per fame fino a formare un esercito parallelo di donne che affianca quello tradizionale?

Occorre fare qualche passo indietro e ritornare ai contrasti ormai continui e prolungati di Geloso e i comandi tedeschi; di Geloso e la sua visione dell'occupazione del territorio decisamente da subordinare al possibile attacco dall'esterno; di Geloso che vuole più truppe perché vedeva l'autonomia italiana nel Mediterraneo e in Grecia compromessa; di Geloso che considera, al momento attuale, troppo dispendiose ed inutili l'impiego di così tante truppe in Albania, per non dire nel Montenegro e in parte della Croazia<sup>523</sup>; Geloso l'irriducibile che pensa si possa fare ancora qualcosa per salvare il salvabile. Insomma, Geloso appare come un uomo scomodo in un difficile momento come quello degli ultimi mesi che precedono l'armistizio<sup>524</sup>. Poco importa che i fatti gli daranno torto per quanto riguarda il luogo dello sbarco, ciò che conta è che era un generale che tentava di imporre il suo pensiero, pensiero che non collimava a pieno con quello dei suoi superiori, e soprattutto era in contrasto con quello dei suoi alleati germanici.

---

<sup>522</sup> Ugo Pirro, *Le soldatesse*, Sellerio, Palermo 2000, cit. p. 31.

<sup>523</sup> Per un conteggio delle forze presenti nei vari paesi occupati: Rochat, *Le guerre italiane...*, op. cit.

<sup>524</sup> Pensiamo anche alla volontà di Ambrosio di tenerlo lontano dalla Grecia quando sembra in procinto di affidargli il comando del Gruppo Armate Est; Geloso voleva la sede vicino ad Atene per contrastare lo sbarco e Ambrosio a Valona!

Sullo stesso tono un interessante documento, senza firma, proveniente dal Ministero degli Esteri.

Questo documento, di cui citeremo alcune parti, probabilmente diretto a Sorice, sottosegretario alla guerra, sostiene tra le righe la futilità delle accuse fino a quel momento emerse dalle indagini e dagli accertamenti, trovando inverosimile la rimozione in blocco di così tanti ufficiali:

Queste ripercussioni gravissime sul morale e sul mordente delle truppe non sembrano commisurate all'entità degli addebiti che esulano tutti dall'azione di comando svolta dal Generale Geloso e dell'efficienza delle sue truppe e dei suoi apprestamenti.

Da quanto finora è risultato uno degli addebiti principali sarebbe aver avuto relazioni con donne del Paese che avrebbero esercitato attività spionistiche ai nostri danni.

Ora da che mondo è mondo tutti gli eserciti occupanti hanno avuto contatti con le donne dei Paesi occupati. Questo non è successo soltanto nell'undicesima armata ma in tutte le altre armate non soltanto italiane, ma anche in quelle tedesche. Mi astengo, Eccellenza, di citare quello che, per esempio, è successo in Croazia e Dalmazia, perché a Voi ben noto.

[...] E' perciò da prevedersi che nessuno vorrà credere che l'inchiesta abbia luogo effettivamente per motivi di tal genere e l'opinione pubblica greca prenderà lo spunto dall'inchiesta per architettare chissà quali fantastiche calunnie sui nostri comandi e le nostre truppe<sup>525</sup>.

Tralasciando comunque le banalizzazioni che qua e là si colgono, si può dire che il documento centri il problema, ovvero la sproporzione tra i provvedimenti immediati e la sostanza della gran parte delle accuse; sproporzione che, ci sentiamo di aggiungere, è confermata dal fatto che nei riguardi di Geloso si conclude tutto con un "rimprovero" di Mussolini.

---

<sup>525</sup> AUSSME, H-5, b. 34, fasc. *Comando Supremo*, Ministero degli Esteri – 13 maggio 1943 – appunto per l'Eccellenza il sottosegretario.

Cose simili vengono notate dal delegato apostolico ad Atene, che scrive al Cardinale Maglione:

Si dice che in vista appunto delle progettate operazioni militari di vasta portata contro i ribelli sono avvenuti i recenti straordinari cambiamenti tra il personale del Comando Superiore delle Forze Armate italiane in Grecia. S. E. il Gen. Geloso, il suo Stato Maggiore, molti generali e buona parte dei Capi-Ufficio del Comando sono infatti partiti in questi giorni per Roma.

[...] I questi trasferimenti si parla di varie promozioni, oltre quella del Gen. Geloso, ma si commenta generalmente il provvedimento con il: *promoveatur ut amoveatur!* Altri dicono che ci sia stata troppa ricerca di interessi e di guadagni personali, se non in un mercato nero direttamente esercitato, almeno in una tacita condiscendenza verso coloro che in questo si arricchivano e partecipavano volentieri parte del guadagno alle Autorità militari che fingevano di non vedere e proteggevano i loro traffici. [...]

Altri infine vorrebbero far credere che il motivo principale della vasta inchiesta debba ricercarsi nel troppo facile ed esagerato contatto con donne greche della capitale. Queste avrebbero servito non poco allo spionaggio in favore del nemico e, soprattutto sarebbero state utilissime ai ribelli. [...]

Quanto ci sia di vero in tutto questo non lo saprei dire. *Relata refero*. Forse si avvererà il: *parturiunt monte set nascetur ridiculus mus!* Certo è che il complesso di questi cambiamenti e sostituzioni ha impressionato sia gli italiani militari e civili, sia la popolazione greca<sup>526</sup>.

Del resto anche facendo riferimento ad un'azione moralizzatrice voluta da Ambrosio su tutto l'esercito, resta il fatto che la severità dimostrata con i vertici e non solo, dell'XI<sup>o</sup> Armata, non abbia paragone in altri settori delle Forze Armate. Fermo restando che l'illegalità va sempre punita è altrettanto necessario che questa sia dimostrata; di qui l'incredulità dell'eccezionale caos scatenato in Grecia e le poche inchieste effettivamente iniziate, in modo

---

<sup>526</sup> Actes et documents du Saint Siège Relatifs à la seconde guerre mondiale, *Le saint Siège et la guerre mondiale. Novembre 1942 . décembre 1943*, Libreria editrice vaticana, Roma 1973, L'auditeur del la Délégation en Grèce Testa au cardinal Maglione, Athènes, 15 maggio 1943, cit. pp. 343/344.

particolare quella mancata su Geloso. Parallelamente abbiamo notato come, in una situazione che si credeva prossima all'invasione, venisse allontanato da qualsiasi incarico operativo uno dei pochi generali italiani con un'ampia esperienza nei teatri bellici, sostituito da un generale, Vecchiarelli, che proveniva, invece, da una carriera in massima parte svolta nell'ambito dello Stato Maggiore con scarsa esperienza sul campo<sup>527</sup>. Perciò nel momento di una acuta crisi interna ed esterna alle Forze Armate si assiste ad un inconsueto movimento di generali, di cui abbiamo fornito un semplice accenno in nota e nei documenti precedentemente citati, ma che meriterebbe di essere approfondito. Una serie di cambi ai vertici, soprattutto nei Balcani che, salvo alcune eccezioni, si ripercuoterà negativamente nella gestione locale della crisi armistiziale.

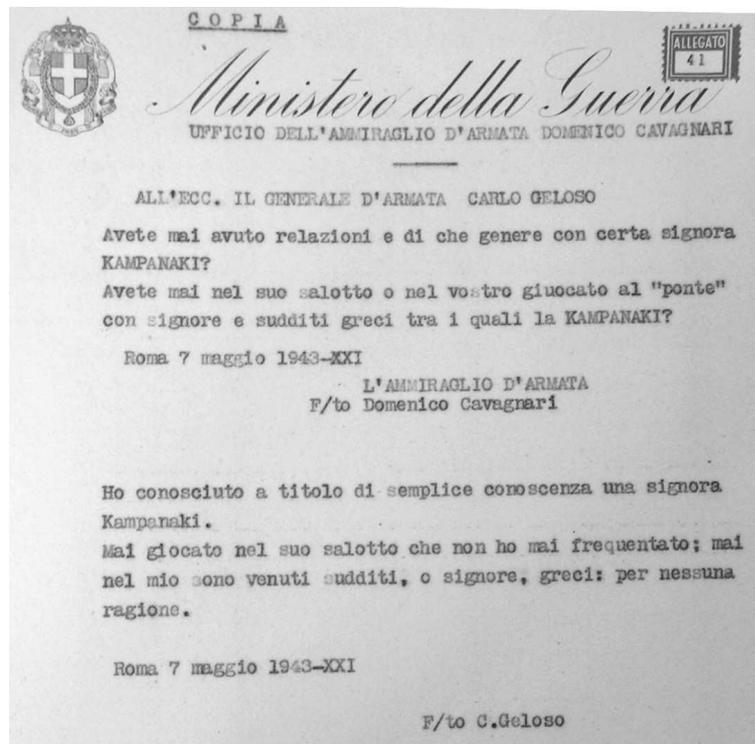
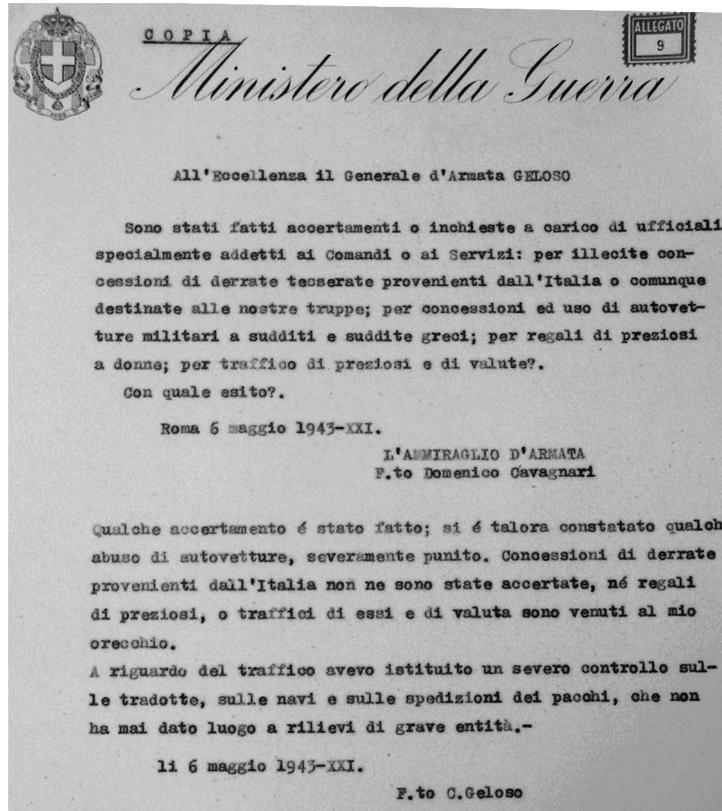
In sostanza dietro la facciata della moralità, a nostro avviso, si celano movimenti ed intenzioni che poco hanno a vedere col pur presente problema di una corretta gestione dei territori occupati, e rientrano piuttosto nell'ordine della gestione più complessiva di una guerra ormai perduta e di un sempre presente quanto ingombrante alleato.

---

<sup>527</sup> Vedi il riassunto dello stato di servizio in appendice.

Osservazione analoga può essere fatta per l'invio di Gandin al comando della Acqui, e in senso inverso il ritorno di Roatta allo Stato Maggiore.

Allegati





COPIA

ALLEGATO  
40

# Ministero della Guerra

ALL'ECCELLENZA IL GENERALE D'ARMATA CARLO GELOSO

E' stato portato a Vostra conoscenza che per conto della suddita greca Elena KIKIDOU che era stata presidentessa del Comitato d'assistenza dei militari sbandati inglesi, fu requisito dal Comando Superiore l'appartamento dove essa abita in via Metzova 17 in Atene?

Eventualmente come si può giustificare tale requisizione?

L'AMMIRAGLIO D'ARMATA  
F.to Domenico Cavagnari

Mai. = E' completamente falso.

Roma, 7 maggio 1943-XXI.

F.to C.Geloso



COPIA

ALLEGATO  
146

# Ministero della Guerra

UFFICIO DELL'AMMIRAGLIO D'ARMATA DOMENICO CAVAGNARI

ALL'ECCELLENZA IL GENERALE D'ARMATA CARLO GELOSO

Voi avreste inviato in Italia per dirigere lavori di restauro di una villa di vostra proprietà nel Lazio il capitano del genio GENTILE del Vostro Comando.

Pregherei darvi chiarimenti in merito e se affermativo precisare come amministrativamente avete creduto regolare tale viaggio.

Roma 7 maggio 1943-XXI

L'AMMIRAGLIO D'ARMATA  
F.to Domenico Cavagnari

Il capitano di artiglieria Gentile, che è architetto, si è recato in Italia per licenza matrimoniale ed in tale occasione, trattandosi di un architetto che conosco da tempo, l'ho pregato di dare un'occhiata ad alcuni lavori in una piccola villa di mia proprietà nel Lazio, perché era morto l'architetto che dirigeva i lavori.  
Non vi era nulla da regolare.

11 7 maggio 1943-XXI

F/to C.Geloso

AUSSME, H-5, b. 34 fasc. "Inchiesta Grecia".



Presidenza del Consiglio dei Ministri

COMMISSIONE CONSULTIVA PER IL DIRITTO DI GUERRA

564 dy

PROMEMORIA PER IL COMANDO SUPREMO

Roma 13 maggio 1943-XXI

Con riferimento e a seguito del promemoria n. 544 del 10 maggio u.s., trasmesso in risposta al quesito sottoposto verbalmente da codesto Comando Supremo alla Commissione consultiva per il diritto di guerra, concernente l'eventuale facoltà da parte del Comando Supremo di svolgere, a mezzo di un'autorità militare all'uopo incaricata indagini su fatti che rientrano nella condotta o nella responsabilità del R. Ministro plenipotenziario d'Italia in Grecia e negli uffici da questo dipendenti, sento il dovere, quale Presidente della commissione, di chiarire e di modificare il parere espresso col promemoria sopracitato e che, per motivo della mia assenza da Roma, non aveva potuto essermi preventivamente sottoposto.

Tali modifiche e chiarimenti si basano non soltanto su una interpretazione di carattere giuridico, ma innanzi tutto sopra l'accertamento di dati di fatto che non erano in possesso della Commissione quando il promemoria è stato trasmesso e che soltanto al mio ritorno ho potuto eseguire presso il R. Ministro degli affari esteri e, per tramite diplomatico, presso il Governo alleato della Germania.

La posizione indubbiamente eccezionale e sotto certi riguardi non fino ad oggi verificatasi della posizione e delle competenze del Regio Rappresentante del Governo italiano (R. Ministro plenipotenziario e del Rappresentante del Governo tedesco (Mini-

stro plenipotenziario del Reich), non potevano non indurre in qualche incertezza sulla estensione e sulla natura dei compiti e delle attribuzioni affidati ai due suddetti Rappresentanti e Plenipotenziari. Il fatto che la Grecia è militarmente occupata in parte dalle forze armate italiane e in parte dalle forze armate tedesche potrebbe, ai sensi della nostra legge di guerra, indurre ad escludere la possibilità di una contemporanea e simultanea esistenza sul territorio greco di rappresentanti politici dei due Governi italiano e tedesco con attribuzioni e compiti indipendenti o quanto meno non rigorosamente subordinati ai Comandi militari d'occupazione italiana e tedesca.

Senonchè la situazione è interamente diversa avendo i due Governi italiano e tedesco, al termine delle vittoriose operazioni condotte contro la Grecia, deciso concordemente di effettuare un'occupazione militare la quale era di fatto piuttosto un presidio militare lasciando, per motivi di carattere internazionale valutati dai due Governi, intatte l'esistenza e le funzioni di un Governo greco cui era sottratta soltanto la funzione nel campo della difesa militare e della rappresentanza all'estero. Di qui la nomina e la presenza in Atene di due rappresentanti diretti del Governo italiano e del Governo tedesco col compito di dirigere l'opera del Governo greco e di esercitare funzioni di carattere politico indipendenti dal punto di vista gerarchico dai rispettivi Comandi militari seppure nel fatto l'azione degli uni e degli altri si svolgesse concomitante e parallela. Ciò è tanto più vero se si osserva che la competenza politica del R. Rappresentante del Governo italiano in Grecia si estende per tutto il territorio nazionale greco oltre quindi i limiti delle zone occupate dalle forze armate italiane, allo stesso modo con cui la competenza politica del rappresentante del Reich si estende a tutto il territorio nazionale greco oltre i limiti dell'occupazione militare germanica. Ne deriva come conseguenza che, avendo i due Governi, italiano e germanico, attribuito ai due Rappresentanti politici queste caratteristiche ed eccezionali funzioni, non

può in nessun modo l'uno o l'altro di questi Rappresentanti politici del Governo essere considerati, a mente della nostra legge di guerra, dipendenti dai Comandi militari o comunque nella sfera d'azione dei rispettivi Comandi militari, bensì soltanto alle dirette dipendenze dei due Governi centrali di Roma e di Berlino, ossia dei loro rispettivi Biscasteri degli esteri.

Non ritengo pertanto possibile, allo stato dei fatti, che il Comando supremo abbia facoltà di svolgere, a mezzo di un'autorità militare, indagini sull'operato e la responsabilità del R.Rappresentante del Governo e degli uffici da lui dipendenti, bensì soltanto quella di trasmettere al R.Ministro degli affari esteri tutti gli elementi che dall'inchiesta condotta nel campo strettamente militare potessero indirettamente venire considerati utili dal R.Ministro degli esteri per provvedere, coi suoi mezzi ed organi, a quegli eventuali accertamenti di responsabilità che egli ritenesse necessari ed opportuni.

Da ultimo, la circostanza che con bando del Comandante supremo delle forze armate siano state provvisoriamente attribuite al R.Rappresentante una serie di attribuzioni di carattere civile sul territorio greco, non toglie alcun valore alla posizione giuridica e politica che ho innanzi esposta, inquantochè, a parte il fatto della provvisorietà di tali attribuzioni (affidate poi, sempre con bando successivo, ad un funzionario civile espressamente inviato da Roma con compiti determinati) il R.Governo non poteva conferire determinate mansioni di carattere secondario al suo stesso Rappresentante presso il Governo greco con mezzo diverso da quello di un bando emanato dal Comandante Supremo.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

*francini*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma, 7 maggio 1943-XXI

Eccellenza,

in relazione a quanto mi hai comunicato nell'udienza odierna, e particolarmente all'addebito che mi viene mosso "di avere relazione con una persona che, a conoscenza di tutta la Rappresentanza, è un'informatrice del nemico" reputo opportuno riferirti per esteso le seguenti circostanze che possono avere determinato la calunniosa insinuazione.

Fra i molti elementi locali con i quali sono naturalmente venuto in contatto in Grecia, per motivi di lavoro, ho incontrato, attraverso comuni conoscenze, una signora che ho successivamente frequentato in questi ultimi mesi.

Tale frequentazione è avvenuta con tutta la necessaria discrezione e con tutte le cautele che la mia carica e la speciale situazione del paese rendevano necessarie.

La signora in questione, che per parte di madre ha parentele italiane a quanto mi consta avrebbe dimostrato fin da prima della guerra sentimenti filo-italiani, tanto da avere avute durante la guerra delle "noie" da parte greca per tali suoi sentimenti.

Dopo la guerra, e particolarmente negli ultimi tempi, col rin vigorirsi dell'azione comunista e anti-Asse, essa, come non poche altre persone di sentimenti a noi favorevoli, è stata oggetto di frequenti minacce anonime di rapresaglie e di morte, tanto da indursi a richiedere il passaporto ed il visto per l'Italia e la Svizzera, ove non le

All'Eccellenza  
il Cav. di Gr. Cr. Giuseppe BASTIANINI  
Sottosegretario di Stato per  
gli Affari Esteri  
ROMA

fosse concesso di soggiornare in Italia, ma solo trantitarvi.

Alcune settimane or sono, venni a conoscenza che nostri agenti in borghese si trovavano nell'appartamento della signora in questione. Inviai un mio dipendente ad assumere notizie, ed appresi che il Servizio Informativo della XI Armata aveva dato ordine di procedere alla perquisizione dell'abitazione ed al fermo della predetta signora perché sospetta di essere agente dell'Intelligence Service ed in procinto di partire per l'Egitto.

Ritenni allora opportuno di informare subito l'Ecc. Geloso ed il Colonnello Manfredini, Capo del Servizio Informazioni, che conoscevo la Signora in questione e che la frequentavo, - cosa che era così poco nota, tanto che la ignoravano - e li pregai di far esperire una rapida e rigorosa inchiesta informandomi, per mia norma, dei risultati. Intanto da quel momento, in attesa delle risultanze, mi astenni da ogni rapporto con l'interessata.

Dopo qualche tempo mi fu comunicato nel modo più esplicito dal Capo Ufficio Informazioni:

- che il Servizio Informazioni aveva agito su informazione "fiduciaria";
- che aveva proceduto senz'altro, senza esperire preliminari indagini, visto l'accennò alla imminente partenza per l'Egitto;
- che in primo tempo era stato mantenuto il "fermo" nell'abitazione;
- che quindi era stato disposto un pedinamento;
- che era stata esperita ogni opportuna indagine;
- che sia le indagini che la perquisizione avevano dato

esito completamente negativo;

- che pertanto l'informazione veniva riconosciuta senza valore e rientrava nel novero di quelle innumerevoli false denunce anonime che pullulano nel clima dell'occupazione;
- che io potevo rivedere senza alcun inconveniente la persona in questione.

Quanto precede mi venne poi confermato dall'Ecc. Geloso. Aggiungo per parte mia:

- che è mia impressione che detta signora non solo sia completamente estranea a quanto è oggetto della anonima denuncia ma che i suoi sentimenti filo-italiani siano effettivamente sinceri;
- che tale impressione è stata rinforzata anche dal comportamento tenuto dalla predetta in tale occasione, avendo essa domandato con insistenza una inchiesta approfondita e di essere confrontata col denunciatore, ed avendo evitato di valersi del mio nome di fronte agli agenti che procedevano alla perquisizione ed al fermo.

Ed ora, permettimi, Eccellenza, di dirti con quanto profondo senso di amarezza io abbia appreso le ragioni di questa mia chiamata a conferire, e di esprimerti il mio dolore di trovarmi costretto a dare spiegazioni su dettagli che non esito a definire miserabili.

Servo il mio Re, il mio Duce e il mio Paese, volontario di guerra, squadrista nella Rivoluzione e diplomatico all'estero, da quasi trenta anni.

Nessuno ha mai messo in dubbio che io abbia potuto per un solo istante venire meno alla linea più austera del mio dovere e agli obblighi del Regio Servizio.

Dopo aver diretto quattro Legazioni all'Estero (fra cui l'Egitto durante le sanzioni e la nostra campagna africana per la conquista dell'Impero, l'Austria durante la crisi dell'"Anschluss"; la Romania all'epoca che segnò il passaggio di quel paese dal campo nemico al campo alleato), sono stato inviato dal Duce or sono due anni ad Atene.

Durante <sup>questi</sup> due anni durissimi ho dato tutta la mia ~~forza~~ energia, tutta la mia integrità, tutta la mia fede.

Dell'altissimo prestigio della Rappresentanza da me diretta, di quello mio personale, possono attestare Italiani, Tedeschi, diplomatici esteri, gli stessi Greci, senza altra eccezione che quella di qualche informatore prezzolato o in mala fede, che raccoglie bassi pettegolezzi di domestici o di personale inferiore.

Quanto alla mia modesta opera in Grecia, essa è stata sorretta sempre dalla piena approvazione del Ministero, ed ha soprattutto ottenuto l'altissimo onore del riconoscimento del Duce, durante e dopo la sua visita ad Atene.

Ti prego, Eccellenza, di credere ai miei devoti sentimenti

f/to Pellegrino Ghigi



ROMA

Ministero della Guerra



Conosco la Signora Afrodite Maraslis.

Passava per essere di sentimenti filo-italiani.

Nello scorso aprile il Col. Manfredini mi dichiarò che un'informazione pervenuta secondo cui la predetta Signora sarebbe stata informatrice era da considerarsi destituita di fondamento, essendo risultati negativi tutti gli accertamenti e che pertanto poteva rivedere la signora in questione senza inconvenienti.

Quanto precede mi fu confermato dall'Ecc. Celoso.

Ricordo anzi che feci presente al Col. Manfredini il desiderio della Sig.ra Maraslis di essere udita personalmente per dare dimostrazione della sua innocenza; il Col. Manfredini mi rispose di non ritenerlo necessario dato l'esito negativo delle indagini.

F/to Ghigi

ALLA 'ECCELLENZA L'AMMIRAGLIO D'ARMATA  
CAVAGNARI

Poiché la maggior somma dei quesiti cui ho dovuto rispondere durante gli accertamenti a voi confidati riguarda particolari della politica seguita da me nei confronti dei greci durante il periodo in cui ho comandato il periodo di occupazione, desidero aggiungere alcuni chiarimenti che serviranno a luneggiare la mia linea di condotta.

Pur lasciando la condotta politica al R. Ministro plenipotenziario non potevo, naturalmente, estraniarmi da essa; ho perciò cercato, fino a quando la situazione in Mediterraneo non si è aggravata ai nostri danni, di affiancarne l'opera che tendeva a creare in Grecia un partito di qualche consistenza a noi favorevole. Perciò, pur agendo con la rigidità necessaria, ho cercato nel primo periodo di evitare soverchia durezza nel trattamento del popolo greco, che anzi dalle truppe di occupazione è stato largamente assistito ed aiutato nell'inverno 1941-42, quando la grande penuria di vettovaglie provocava quotidianamente numerose morti per inedia.

Ciò non mi vietava però di usare metodi molto energici nei riguardi dei nemici dichiarati, dei propagandisti anti-asse, dei conniventi col nemico, dei detentori di armi, delle spie che furono sempre attivamente ricercate ed energicamente perseguiti. Le direttive date all'Ufficio I, che si interessava dello spionaggio e del controspionaggio; al comando dei CC.RR. per l'ordine pubblico e per la vigilanza sulle forze di polizia greca; al Tribunale di guerra circa la severità che io esigevo nei procedimenti e nelle condanne; sono state sempre direttive improntate a grande severità e, tenendomi pressoché quotidianamente a contatto con i capi dei tre organi, ne ho sempre pretesa l'applicazione. Dirò che, nei riguardi del Tribunale ho dovuto sostituire

ben due presidenti che dimostravano soverchia longanimità nel condurre i dibattimenti e nel presiedere la riunione dei giudici in camera di consiglio.

Naturalmente la severità è cresciuta con l'aggravarsi della situazione interna, il che ha cominciato ad accadere in modo sensibile dopo la battaglia di El Alamein; mentre nei primi tempi per un certo numero di condanne a morte proponevo con qualche larghezza la commutazione della pena, negli ultimi mesi invece pressoché tutte le condanne a morte sono state eseguite; si è anche intensificata e resa più attiva l'opera di ricerca da parte del C.S. e dei carabinieri giungendo sempre ad ottimi risultati. Molti gli arresti di provati favoreggiatori, di conniventi col nemico, di spie inglesi, di detentori di armi o di radio trasmettenti, moltissime le condanne a morte eseguite; assai numerosi i catturati con le armi alla mano e passati per le armi sul posto. Non posso citare statistiche mancandomi qui gli elementi, ma è facile procurarseli.

In questi procedimenti non mancavano le interferenze politiche locali e le pressioni per risparmiare vite e condanne troppo gravi; tutte per mezzo della R. Rappresentanza, cui non di rado pervenivano pressioni particolari anche dalle Autorità politiche italiane. Ad esse ho sempre tenacemente resistito, trovando sempre nella mia resistenza anche la piena comprensione del R. Ministro; in qualche raro caso di uomini di particolare rinomanza la condanna a morte è stata tramutata, ed anche in qualche caso di condanna di ufficiali inglesi quali spie.

Per mantenermi al di fuori ed al di sopra dell'ambiente greco, quanto mai pettegolo ed infido, ed avere così sicura e piena libertà di azione non ho mai voluto, fin dal primo momento, né frequentare alcun ambiente locale né ricevere greci o greche in casa mia. A questo proposito mi sono rigidamente attenuto dal primo all'ultimo giorno del

mio comando in Grecia, tanto da non accettare mai gli inviti, neppure dal Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale invece è stato invitato a pranzo dal Colonnello generale Lühr, che, a sua volta, si è recato in casa dello stesso Presidente.

Poseo perciò affermare che mai, sudditi o suddite greche hanno frequentato la mia casa, dove, nelle non molte sere che io restavo ad Atene (mi assentavo in media, per ispezioni, tre o quattro giorni per settimana) facevo talvolta una partita di "ponte" il più spesso con i miei ufficiali; talvolta con qualche funzionario della R. Rappresentanza e rispettive mogli.

Ho ricevuto, invece, come era mio dovere, greci nel mio ufficio del Comando: di massima ministri, uomini politici, generali (che sono laggiù più politici degli altri); talvolta anche qualche signora, commissioni di operai e di ufficiali. In genere colloqui con i primi su questioni del momento; per gli altri si trattava per lo più di gente che invocava grazie o benefici.

Nessuno è mai venuto al mio cospetto senza che ne avessi preventive informazioni; queste, all'atto della richiesta dell'udienza, venivano richieste all'Ufficio I ed io ricevevo o meno a secondo del tenore di esse. Ai colloqui ho quasi sempre assistito, oltre al capo dell'Ufficio I, un interprete che era, o un ufficiale del mio comando, o l'interprete ufficiale della R.R. Sono venuti da me senza interprete soltanto alcuni che conoscevano perfettamente l'italiano od, il francese.

Analogamente nelle altre località della Grecia, dove mi recavo per ispezioni, ho ricevuto, specie nei primi tempi, le Autorità politiche e amministrative locali per visita di dovere o per conferire su questioni che interessavano le popolazioni del luogo; anche qui sempre con l'interprete ed in presenza del comandante in sito.

Voglio anche aggiungere che, appunto e sempre per evitare conoscenze e contatti con i greci, mi sono completamente astenuto dal primo all'ultimo giorno di partecipare a cerimonie, assistere a rappresentazioni, frequentare cinema, caffè, alberghi.

Nei primi tempi dell'occupazione avevo anche vietato agli ufficiali e ai soldati di frequentare locali pubblici, in tutta la Grecia, ma poiché vi erano con noi anche le truppe dell'Alleato ed ufficiali e militari di truppa germanici frequentavano liberamente tutti i locali, non ritenni opportuno mantenere il divieto. Per ridurre al minimo tale frequenza furono istituiti circoli per ufficiali, case del soldato; organizzati frequenti spettacoli d'arte varia, di musica e cinema per ufficiali e soldati. In tal guisa la vita delle truppe di occupazione ha potuto essere contenuta entro giusti limiti disciplinari e di convivenza sociale evitando i soverchi contatti con la popolazione greca, senza però romperli del tutto. E devo dire che, nella massa, i nostri ufficiali e soldati si sono condotti assai bene meritando anche l'ammirazione dei comandanti germanici. Non soltanto, ma anche oggi a malgrado degli avvenimenti di guerra in A.S. che hanno modificato l'ambiente in senso a noi sfavorevole, vi sono tuttora larghi strati del popolo simpatizzanti con noi per il contegno dignitoso, disciplinato, umano delle truppe italiane.

In sintesi posso dire che la mia linea di condotta è stata informata:

a) a garantire la sicurezza dell'occupazione, sia nei riguardi diretti delle truppe occupanti sia nel campo delle indagini e delle ricerche di elementi a noi contrari o sobillatori o comunisti o conniventi col nemico; nel che so di essere pienamente riuscito, giacché la riuscita si vede nei fatti reali e nella situazione che parlano da se, e non nel mancato arresto o nella fuga di qualche elemento ricercato,

- il che non sempre può evitarsi.
- b) a collaborare nei limiti del possibile, con l'azione della R.Rappresentanza tendente, specie nei primi tempi, a creare un ambiente politico favorevole all'Italia.
  - c) ad assicurare le difese della Grecia, sulle coste e nell'interno, campo nel quale i lavori compiuti e lo schieramento eseguito dalle truppe danno già buon affidamento, per quanto assai scarso sia stato l'apporto in materiali e personale dalla Madre Patria.
  - d) a tenere quanto più possibile le truppe di occupazione separate dalle popolazioni pur lasciando sufficiente libertà per un minimo di contatti, indispensabilmente richiesti dalla situazione.
  - e) a tenere me stesso, quale suprema Autorità italiana in Grecia, completamente al di fuori dalle influenze ed interferenze locali.

E credo di poter affermare che ho conseguito pienamente i fini che mi ero prefisso, servendo l'Italia in modo perfettamente rispondente ai suoi interessi militari e politici, e tenendo ben alto il prestigio ed il morale delle truppe affidate al mio comando.

8-5-1943-XXI

F/to C.Geloso  
Generale di Armata

Ministero degli Affari Esteri

*Da mettere nella  
pratica 3. Geloso*

APPUNTO PER L'ECCELLENZA IL SOTTOSEGRETARIO

L'Ufficio, che ha seguito, Eccellenza, la politica di prestigio, di persuasione e di pacificazione svolta in Grecia, in due anni di sforzi non lievi, per vincere diffidenze e incomprensioni di un ambiente ostile, sente il dovere di prospettareVi, con quella condizionalità che ha sempre portato specialmente nelle questioni più delicate e difficili che investono come tali una sua più diretta responsabilità, alcune considerazioni sull'inchiesta attualmente in corso a carico di alte Autorità militari della Grecia e sulle ripercussioni, particolarmente gravi e sensibili, che essa avrà su quell'Armata, sulla opinione pubblica in Grecia e tra i nostri stessi alleati che condividono con noi l'amministrazione e l'occupazione militare di quel Paese.

In primo luogo il momento nel quale ha luogo l'inchiesta è forse il più delicato dall'inizio dell'occupazione della Grecia. Le truppe dell'Armata sono in piena riorganizzazione e in una fase di allenamento fisico e spirituale per adeguarle alla gravità della situazione che stanno per affrontare. Una crisi scandalistica non può che recidere il nervo di queste truppe.

Era a tutti noto che il Generale Geloso era partito per assumere il comando di tutto il gruppo delle Armate balcaniche. Queste armate non possono non chiedersi la causa del suo ritardo nell'assumere il comando, in un momento nel quale tutti i problemi inerenti all'organizzazione, alla dislocazione e al coordinamento di queste armate, sono divenuti di una urgenza quasi febbrile per gli avvenimenti in Africa

che modificano sostanzialmente la situazione nel Mediterraneo.

La lontananza di tanti generali e colonnelli, fatti partire per Roma senza preavviso per lo stesso motivo, mentre incombeva loro un lavoro di preparazione che non consente di perdere un minuto, non può non prestarsi alle interpretazioni le più pregiudizievole.

Queste ripercussioni gravissime sul morale e sul mordente delle truppe non sembrano commisurate all'entità degli addebiti che esulano tutti dall'azione di comando svolta dal Generale Celoso e dall'efficienza delle sue truppe e dei suoi apprestamenti.

Da quanto finora è risultato uno degli addebiti principali sarebbe di avere avuto relazioni con donne del Paese che avrebbero esercitato attività spionistiche ai nostri danni.

Ora da che mondo è mondo tutti gli eserciti occupanti hanno avuto contatti con le donne dei Paesi occupati. Questo non è successo soltanto nell'undicesima armata ma in tutte le altre armate non soltanto italiane, ma anche in quelle tedesche. Mi astengo, Eccellenza, di citare quello che, per esempio, è successo in Croazia e Dalmazia, perchè a Voi ben noto.

Quanto alle donne presunte informatrici, tutti sanno benissimo che nell'attuale momento ogni greco e ogni greca è per destinazione un informatore in potenza; che gli amici di ieri si accostano oggi ai nostri nemici per contrassicurarsi e che il doppio gioco è all'ordine del giorno. Il servizio informazioni dell'11<sup>a</sup> Armata, nonchè essere poco attivo, provvedeva ad arresti a migliaia su sospetti vaghi, su indicazioni anonime e remote: ma lo spionaggio non scomparirà. Si dovrebbero arrestare tutti i greci. Fino a tanto che saremo in mezzo a loro vi saranno sei milioni di informatori, nè varrebbe togliere il contatto tra le truppe e la popolazione: là dove

ciò è avvenuto succede anzi che gli abitanti continuino a conoscere gli spostamenti delle truppe e le truppe sono rimaste senza informatori ed isolate nella lotta contro i ribelli.

Non mi soffermo sugli altri addebiti che sarebbero tutti estranei all'azione di comando degli interessati.

E' perciò da prevedersi che nessuno vorrà credere che l'inchiesta abbia luogo effettivamente per motivi di tal genere e l'opinione pubblica greca prenderà lo spunto dall'inchiesta per arricchire chissà quali fantastiche calunnie sui nostri Comandi e sulle nostre truppe. In tal modo invece di un effetto risanatore non faremo che promuovere una propaganda scandalistica, a danno di truppe che hanno avuto in Grecia il contegno più dignitoso, più corretto, più comprensivo e più umano. Distruggeremo con le nostre mani il prestigio che avevamo guadagnato con un'occupazione militare seria, operosa, energica, umana e fattiva. E' questo prestigio che ci ha consentito di tenere il paese in pace per diciotto mesi dando prove delle più spiccate capacità imperiali. Se oggi la rivolta si è diffusa anche in Grecia, essa ha avuto origine in territori non soggetti alla nostra occupazione e per cause estranee alla nostra politica. Ciò è tanto vero che la maggior parte dei territori da noi occupati (il Peloponneso, l'Epiro, nonchè le Isole Jonie) sono o totalmente immuni o con dei focolari sporadici. E' il prestigio di cui godono le nostre truppe che ci consente di tenere in piedi un Governo a noi strettamente legato e che lotta con noi contro le bande e contro i comunisti. Nel sottolineare che questi risultati di pacificazione sono dovuti al prestigio delle nostre truppe, s'intende con ciò alludere al fatto che sarebbe altrimenti impossibile a truppe scarse di numero ed alcune di esse stanche di tenere una zona infinitamente maggiore di quella occupata da uguali forze in Albania, Montenegro e in Croazia.

Unaprocedura come quella ora in atto non potrà che meno marci di fronte ai Tedeschi e farci perdere quell'ascendente e quelle posizioni che con grandi sforzi eravamo riusciti a conquistarci. Essi non vorranno in alcun modo credere che l'inchiesta sia motivata da fatti che in ben più vasta scala sono per essi ordinaria amministrazione.

Gli echi infine di questa dolorosa crisi non potranno non pervenire, con la massima rapidità, al nemico che non mancherà di approfittarne per gettare fango sulle nostre armi.

Nessuno nega il clima di miseria, di baratto, di mercato nero, di lussuria e di tradimento che la sconfitta, l'occupazione e l'inflazione hanno determinato in Grecia e soprattutto in Atene. Vi possono perciò essere stati quà e là dei cedimenti, soprattutto perchè non è stato possibile avvicinare i reparti e perchè un nostro ufficiale percepisce al mese 40 mila dracme quando l'unità di misura dei benestanti è di qualche milione. Ma l'impressione generalmente riportata è che l'insieme è buono.

Per tutti questi motivi, l'Ufficio ritiene che in questo delicato momento converrebbe in ogni modo evitare una crisi che non può che ripercuotersi dolorosamente sul morale delle truppe e di struggere il lavoro di due anni destinato a restare oltre la guerra ed un prestigio conquistato giorno per giorno, come il Duce nella sua visita ad Atene constatò e cementò.

Nell'interesse di evitare le ripercussioni inevitabili di una inevitabilmente clamorosa istruttoria a carico di un numero così elevato di personalità tutte di rango così elevato sembra pertanto opportuno:

- che la Commissione che deve avere ormai una massa sufficiente di materiale lo metta a disposizione delle autorità gerar-

chicamente competenti;

- che il Generale Geloso assuma subito il suo comando - possibilmente in Grecia - salvo discolarsi dagli addebiti mossigli dalla sua sede e salvo procedere nei suoi confronti se sarà il caso e se saranno accertate le sue responsabilità;

- che tutte le persone fatte rientrare dalla Grecia tornino subito in sede, salvo rispondere agli addebiti e ai quesiti separatamente e dai loro posti ed ai loro superiori gerarchici.

Roma, li 12 maggio 1943/XXI

AUSSME, H-5, b.34 fasc. Comando Supremo.



Comando Supremo  
Il Duce

3<sup>a</sup> edizione definitiva  
partita 1/2

P.M.21, li 10 luglio 1943-XXI-

n.676/S.

All'Ecc. il Generale  
Gr.Cr. Carlo G E L O S O

= R O M A =

Sono terminati gli accertamenti, eseguiti per mio ordine, sulla condotta morale di taluni ufficiali del presidio di Atene.

E' risultato che non tutti hanno tenuto un contegno consono alla posizione militare, contegno che, nel delicato ambiente di territorio occupato e nel momento bellico attuale, doveva - come parecchie volte vi avevo detto - essere irreprensibile.

Tale grave manchevolezza dimostra che é mancata la oculata sorveglianza dei superiori gerarchi.

Quale Comandante Superiore delle FF.AA. in Grecia riassumate tutti i poteri e quindi tutti i doveri. Non può che risalire a voi la responsabilità di quanto é accaduto e che é stato sommamente deplorabile, in quanto ha nociuto al prestigio delle nostre Forze Armate.

Pertanto confermo il provvedimento preso nell'esonerarvi dal Comando dell'Armata ed il vostro collocamento a disposizione del Ministero.

F.to MUSSOLINI

n. 31/S

Roma, 15 luglio 1943 XXI

AL D U C E  
MINISTRO DELLA GUERRA  
COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE

Ho ricevuto il Vostro foglio 676/9 del 10 corrente col quale mi comunicate la conferma del provvedimento, già preso a mio carico or sono due mesi e mezzo, di esonero dal comando dell'Armata e di collocamento a disposizione del Ministero.

Consentitemi, DUCE, di sottoporre al Vostro alto senso di equità alcune considerazioni.

Durante gli accertamenti, fra i 44 quesiti che mi sono stati prospettati, uno solo, il quesito n. 20, accennava ad "accertamenti od inchieste a carico di ufficiali specialmente addetti a comandi e servizi per illecite concessioni di derrate tesserate provenienti dall'Italia o comunque destinate alle nostre truppe; per concessioni ed uso di autovetture militari a sudditi e suddite greci; per regali di preziosi a donne; per traffico di preziosi e di valute."

A tale quesito, ampiamente generico, ho dato una risposta, scritta, altrettanto generica, quale in quel

momento potevo, mancando di qualsiasi documentazione; avrei potuto essere preciso soltanto se mi fossero stati prospetti casi specifici, a riguardo di ciascuno dei quali sarebbe stato possibile dedurre dagli atti esistenti nel contegno del comando superiore in Atene se e come avessi agito. Invece nessun fatto specifico mi è stato mai contegato a riguardo del contegno di taluni ufficiali e del relativo mancato mio intervento; ignoro perciò quali siano gli episodi accertati, che dovrebbero essere molti e gravi, perchè da essi possa essersi tratta la conclusione che il mio governo disciplinare, parte precipua dell'azione di comando, sia stato manchevole.

I rimanenti quesiti presentatimi cioè 43 su 44, con tenevano invece affermazioni ed accuse di ben altro genere, assai gravi per la mia onorabilità di uomo e di comandante, e che, per quanto false e destituite di ogni fondamento come hanno dimostrato gli accertamenti, hanno naturalmente provocato una ondata di voci e di dicerie tutt'altro che lusinghiere a riguardo della mia moralità, che non è tollerabile restino neppure sotto forma di dubbio.

Le accuse derivanti dai quesiti si possono così raggruppare :

- cattivo funzionamento del servizio di contro spionaggio - favoritismi nei riguardi di elementi dello spionaggio greco ed inglese - mancata visione di complotti antitaliani anche nel seno della R. Rappresentanza italiana - mia personale conoscenza di una donna

greca agente dell'I.S. inglese e protezione della stessa - frequenza di sudditi greci e greche nella mia casa e mia frequenza in case di greci - miei traffici e relative spedizioni in Italia di oggetti preziosi, oggetti d'arte, tappeti etc., i cui acquisti sarebbero stati compiuti tramite donne greche. -

Quando a ciò si aggiunga che, senza farne oggetto di questo a me, indagini sono state compiute su l'acquisto ed il miglioramento di una casa di campagna posseduta da mia moglie e presso le banche per conoscere i miei depositi e movimenti di denaro, persino presso una banca greca di Atene, ve ne è più che a sufficienza per dare alimento alle voci calunniose più assurde a mio carico, che vanno da quella di tradimento a quella di ruberie di ogni sorta.

Ne segue che, mentre ufficialmente io apprendo ora di essere stato dispensato dal comando della 11<sup>a</sup> Armata per mancata vigilanza sul contegno di taluni ufficiali del presidio di Atene in casi a me ignoti, l'opinione pubblica, dalla quale non posso prescindere, è certamente portata a credere alle voci che sono corse e che corrono, vedendo esonerare dal comando e mettere repentinamente nell'ombra, in uno dei più seri periodi della guerra, un comandante mai sconfitto sul campo di battaglia e che, mandato nel 1940 ad assumere il comando della 11<sup>a</sup> Armata per riparare ad una situazione gravemente compromessa

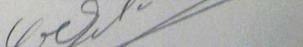
messa, dopo avervi posto riparo ed aver condotto la sua armata alla vittoria ha tenuto per circa due anni tranquillo il paese che aveva occupato mentre la rivolta dilagava in tutti i paesi limitrofi della Balcania.

In tal modo oltre a subire un provvedimento motivato da fatti che io ignoro e che non mi sono stati contestati, subisco altresì le ben gravi conseguenze morali delle accuse lanciate impunemente dai calunniatori.

Perciò io Vi chiedo, DUCE, io chiedo al Vostro altissimo senso di romana equità, un provvedimento che rimetta in chiara luce la illibatezza della mia onorabilità, e la completezza della mia azione di comando.

In questo momento la Vostra mente ed il Vostro spirito sono tutti tesi alla difesa della Patria, ma come ho piena fede che Voi saprete far superare felicemente all'Italia nostra il grave momento attuale, così ho fiducia che vorrete e saprete dare ad un generale che per 45 anni ha servito fedelmente e con onore nel glorioso Esercito Italiano, e che già subisce la più avversa sorte quale il non servire la Patria quando questa maggiormente ne abbisogna, la riparazione che egli chiede ed a cui crede fermamente di avere diritto.

IL GENERALE DI ARMATA  
Carlo Geloso



Roma, 9 Ago. 1943

Ministro della Guerra

n. 454

Eccellenza,

trasmetto a V.E., per conoscenza, l'unita copia di lettera che ho diretto all'Ecc. il generale GELOSO.

Con ossequio

*A*  
*Mica*

All'Ecc. il Gen. d'armata  
Gr. Cr. Vittorio AMBROSIO  
Capo di S.M. Generale

P.M. 21

*R*



Roma, 9 Ago. 1943

Ministero della Guerra

n. 454

All'Eccl. il Generale d'armata  
Gr. Cr. Carlo GELOSO  
Via Sabrata, 30

R O M A

Ho considerato con particolare riguardo la richiesta che voi, Eccellenza, avete fatta con la vostra lettera del 28 luglio u.s. e ne ho tratta la convinzione che sia più consentaneo al vostro altissimo rango di considerare chiusa definitivamente la vicenda, anziché passare alla esplicazione di formali atti disciplinari.

Mi riservo, peraltro, di dare attuazione al mio proposito di richiamarvi in servizio dalla riserva, all'atto del compimento del limite di età.

Ciò perchè è mio intendimento evitare che da eventuali considerazioni di relatività nascano riverberi sfavorevoli alla dignità del vostro grado elevato.

Resterete arbitro di scegliere la vostra residenza, salvo che il Comando Supremo non ritenga di affidarvi funzioni di comando o cure di uffici.



f° SORICE



Roma, 7 agosto 1943

Ministero della Guerra

Caro Ambrosio,

ho avuto ieri alle 17 un colloquio con S.E. il Maresciallo BADOGLIO.

Non gli ho parlato delle mie recenti vicende personali.

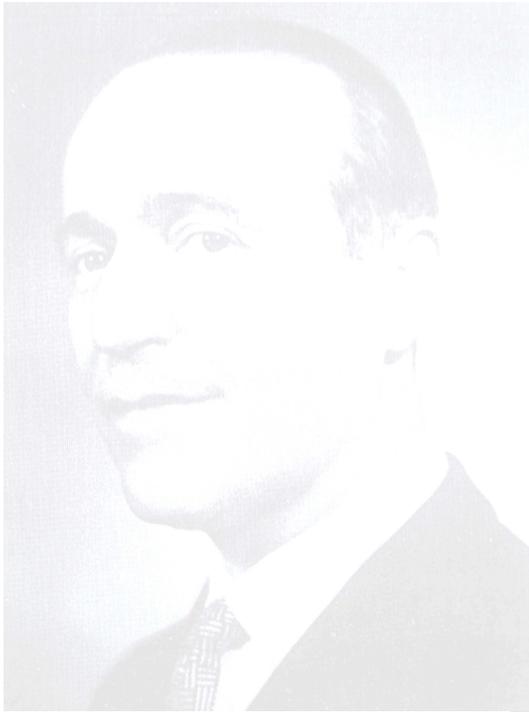
Gli ho però espresso il mio vivo desiderio di non restare inoperoso in questo critico momento; mi ha risposto che ne avrebbe parlato con te la prima volta che ti avesse visto.

Molti cordiali saluti

ALL'ECCELLENZA IL GENERALE DI ARMATA  
VITTORIO A M B R O S I O  
CAPO DI S.M. DI S.M. IL RE IMPERATORE

*Al resto della pratica*

*Appendice Biografica*



Carlo Geloso

(Palermo 1878 – Roma 1957)<sup>528</sup>



Geloso inizia la sua carriera militare come allievo dell'Accademia militare di Artiglieria e Genio dal 27 ottobre 1898; prosegue la sua formazione alla scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio di Torino che termina nel 1903. Nello stesso anno acquisisce il grado di tenente. La sua carriera prosegue in modo regolare presso il 15° rgt di artiglieria da campagna. Nel 1910 frequenta con successo il Corso di Stato Maggiore presso la Scuola di guerra di Torino; e nel 1911 viene promosso al grado di Capitano. Fino al 1912 prosegue la sua carriera negli stati maggiori del 3° rgt da fortezza e della Divisione Militare territoriale di Roma e Divisione Militare territoriale di Napoli, nel luglio di quest'anno si imbarca per la Libia dove presta servizio presso L'Intendenza mobilitata del Corpo di Spedizione italiano.

Al momento dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1915 è subito destinato al fronte sempre con incarichi di Stato Maggiore, e nel novembre dello stesso anno viene nominato maggiore dell'Arma di Artiglieria.

Fino al '17 continua ad avere incarichi in vari comandi sempre al fronte. In questi mesi riceve due decorazioni; una medaglia d'argento al valor militare nel '16<sup>529</sup>, ed un'altra nel '17<sup>530</sup>. Sempre nel 1917 riceve

---

<sup>528</sup> Le notizie biografiche su Geloso sono state ricavate principalmente dal suo Stato di Servizio, ed integrate con alcune testimonianze citate in seguito.

<sup>529</sup> <<Decorato della medaglia d'argento al valor militare: quale Capo di Stato Maggiore di un divisione durante cinque mesi in prima linea con la sua instancabile attività, con la intelligente capacità professionale, con l'energia e la calma seppe fronteggiare difficoltà di ogni specie, dando frequenti e non dubbie prove di ardore e di coraggio. Carso 10 agosto – 23 settembre 1916. D Luog. 10 giugno 1917.>>; Stato di servizio di Carlo Geloso.

<sup>530</sup> <<Decorato della medaglia d'argento al valor militare. Distinto ufficiale di Stato Maggiore, coadiuvò il suo generale nella preparazione e nella direzione di importanti operazioni, dando spiccate prove d'intelligenza, energia, costanza,

un'altra medaglia d'argento al valor militare<sup>531</sup>. Una nuova decorazione – Croce di Cavalleria dell'ordine militare di Savoia - la riceve per il comportamento tenuto in un particolare momento della guerra, durante le giornate di Caporetto<sup>532</sup>.

Termina la guerra come Capo di Stato Maggiore della 34<sup>a</sup> divisione mobilitata; con la quale resta poi in zona di Armistizio.

Fino a questo momento la sua vita si presenta come una carriera abbastanza brillante, ma comunque normale.

Dal 1920 al 1925 viene collocato in Posizione Ausiliaria Speciale, per far fronte all'esubero di ufficiali conseguito al termine del conflitto mondiale<sup>533</sup>. Quando nel '25 rientra nell'esercito prende servizio presso la Segreteria Generale della Commissione Suprema di Difesa, della quale nel 1926 diventa Capo Ufficio. Sempre in questo anno diventa colonnello.

---

coraggio, contribuendo in modo efficacissimo al buon esito delle operazioni stesse. Bosco malo – Pod Horite, maggio 1917. D. Luog. 13 settembre 1917.>>; Stato di servizio di Carlo Geloso.

<sup>531</sup> <<In un momento difficile incaricato di assumere il comando di un reggimento, con la sua energia e con l'esempio mostrandosi primo ad affrontare il pericolo, seppe ridare la fiducia e lo slancio ai suoi dipendenti guidandoli due volte all'attacco, in sette successive giornate di combattimento. Mesnjak, 26 agosto- 2 settembre 1917. D. Luog. 25 luglio 1917.>>; Stato di servizio di Carlo Geloso.

<sup>532</sup> <<Capo di S. M. di una divisione di fanteria assumeva il comando di alcuni reparti in condizioni difficili di terreno, di tempo e di circostanze, e sotto l'infuriare del tiro nemico, provvedeva con pronto e deciso contrattacco a rigettare forti reparti minaccianti il fianco della divisione. Si distingueva anche nelle vittoriose azioni che condussero al compimento dei voti della Patria. Costone - Messiac – Medio Isonzo 24 ottobre 1917. Fronte tridentina- ottobre/novembre 1918. R. D. 17 maggio 1919.>>; Stato di servizio di Carlo Geloso.

<sup>533</sup> Questa misura adottata al termine del primo conflitto mondiale consisteva nel lasciare fuori dall'esercito, comunque stipendiati, un certo numero di ufficiali.

Fino al 1928 la situazione rimane invariata, a questa data è inviato a comandare il 6° rgt d'artiglieria campale pesante<sup>534</sup>. Dal '31 sarà a Roma a capo dello Stato Maggiore del Corpo d'Armata di Roma. Nel 1933 diventa generale di brigata e va a comandare l'artiglieria del Corpo d'Armata di Milano.

Da quest'anno in poi è un susseguirsi di incarichi importanti: nel '34 è Capo di Stato Maggiore designato d'Armata di Napoli; nel '35 con la stessa carica va al C.d.A. di Bologna; alla fine di questo stesso anno comanda la divisione di fanteria "Granatieri di Sardegna" a Roma, fino al marzo del 1936. Quest'ultimo è un comando di prestigio e molto ambito.

Alla fine di Marzo è in Somalia a comandare una divisione, e in ottobre sarà Governatore del Galla e Sidama.

In questo periodo ha qualche problema con alcuni ispettori che lo giudicano troppo impegnato a difendere i suoi uomini<sup>535</sup>. Al termine della guerra risulterà tra i criminali di guerra denunciati, proprio per la posizione avuta tra il '36 e il '38<sup>536</sup>.

Nel 1936 mentre governava la regione del Galla e Sidama, contemporaneamente governava le truppe di presidio, veniva promosso al grado di Generale di Divisione per meriti di guerra<sup>537</sup>. Con

---

<sup>534</sup> Nel corso di quest'anno dà alle stampe una monografia sulle battaglie della Bainsizza: Carlo Geloso, *Le battaglie di Gorizia e della Bainsizza*, Libreria del Littorio, Roma 1928.

<sup>535</sup> Angelo Del Boca, *Gli italiani in Africa Orientale, III° La caduta dell'impero*, Mondadori, Milano 1992, [1° ed. Laterza 1982].

<sup>536</sup> Filippo Focardi e Lutz Klinkhammer, *La questione dei "Criminali di guerra" italiani e una commissione d'inchiesta dimenticata*, in *Contemporanea*, a. IV, n. 3, luglio 2001, pp. 497-528.

<sup>537</sup> << Per la vittoriosa azione di comando che portò all'occupazione della regione dei Laghi. 29 novembre 1936 – XV. R. d. 7 ottobre 1937 - XV>>; Stato di servizio di Carlo Geloso.

questa nomina arriva anche una nuova onorificenza all'Ordine militare di Savoia<sup>538</sup>.

Nel '38 rientra a Roma come Governatore onorario del Galla e Sidama<sup>539</sup>; poi nel '39 passa a comandare il C.d.A. di Bari. Nello stesso anno viene promosso Generale di C.d.A. Il 1939 è un anno di grandi cambiamenti, perché passa prima al comando del C.d.A. di Trieste e poi in Albania (Comandante Superiore delle truppe d'Albania, XVI° C.d.A.).

Resta in Albania fino al giugno dell'anno successivo. In questo periodo impronta uno dei molteplici piani d'attacco per invadere la Grecia, che poi verrà utilizzato, in parte, durante la prima offensiva dell'ottobre, ma con organici decisamente ridimensionati rispetto alle sue indicazioni<sup>540</sup>.

Dall'11 giugno sarà subito mobilitato per l'inizio delle ostilità, mentre si trova a capo della III° Armata.

In novembre tornerà in Albania al comando dell'XI° Armata, comando che non lascerà più fino al maggio del 1943.

Dal settembre del '41, a pochi mesi dall'inizio effettivo dell'occupazione in Grecia, diventerà Comandante Superiore delle FF. AA. in Grecia. Nel '42 sarà promosso al grado di Generale d'Armata.

---

<sup>538</sup> <<Generale valoroso e geniale, fece della propria divisione un poderoso strumento di guerra. Trascinatore delle proprie truppe, le guidò alla conquista della regione dei Laghi e del territorio dei Galla e Sidama, respingendo e battendo in diversi scontri le agguerrite truppe regolari di ras Destà, fino alla loro completa distruzione e alla cattura del capo.

Realizza poi la completa occupazione del suo territorio, il rastrellamento dei nuclei ribelli superstiti e l'organizzazione militare e politica della regione. A. O. I. giugno 1936 – XIV – maggio 1937 – XV.>>; Stato di servizio di Carlo Geloso.

<sup>539</sup> Nel 1938, per motu proprio dello stesso sovrano, diviene Grand'ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. R.D. 10 maggio 1938; Stato di servizio di Carlo Geloso.

<sup>540</sup> Mario Cervi, *Storia della guerra in Grecia*, Bur, Milano 2005, [1° ed. 1965].

Dallo stato di servizio non emerge nulla a riguardo delle né delle indagini che lo hanno visto come protagonista nel maggio del '43, quando lascia l'Armata, ma nemmeno del suo incarico quale Comandante del Gruppo Armate Est. Questa strettoia della sua carriera è sostanzialmente cancellata dalla cronaca destinata ai posteri, un po' per la verificata inconsistenza delle accuse, ma anche per le circostanze estremamente particolari in cui la rimozione dal comando è avvenuta. Scrive Caviglia nel suo diario:

30 maggio 1943

E' venuto a trovarmi il generale Geloso e mi ha intrattenuto circa le calunnie sulle quali si basa l'inchiesta che egli deve subire. L'inchiesta è affidata a Cavagnari, che ha come segretario il generale Maravigna. Ritengo Maravigna uomo giusto, e non dubito che Geloso uscirà pulito dalle accuse. <<Caro Geloso – gli ho detto, - a me ne hanno fatte delle peggiori, perché non ho mai seguito la loro politica. Qualsiasi giudizio emani Cavagnari, spero tu possa trovare in te stesso e nella tua coscienza la sicurezza e la tranquillità>><sup>541</sup>.

Lo stato di servizio "riprende" a parlare della carriera, fino a questo momento estremamente brillante di questo generale, dal 20 di giugno, data in cui è contemporaneamente messo in congedo per anzianità, e ripreso in servizio presso il Ministero della Guerra<sup>542</sup>. Da questo momento non assumerà più alcun comando operativo, anche se voci di corridoio lo volevano a comandare le truppe poste alla difesa di Roma nell'imminenza dell'Armistizio. Di fatto Geloso si troverà proprio qui al momento della cattura da parte dei tedeschi il 29 settembre, e inviato al campo di concentramento di Schokken in Polonia<sup>543</sup>, dal quale tornerà nell'ottobre del 1945.

---

<sup>541</sup> Enrico Caviglia, *Diario (aprile 1925 – marzo 1945)*, Gherardo Casini Editore, Roma 1952, cit. p. 415.

<sup>542</sup> Nei primi giorni di agosto scriverà a Badoglio, ormai nuovo Capo del Governo, per manifestargli la sua fiducia e disponibilità ad assumere qualunque incarico.

<sup>543</sup> Carlo Uina, *Lager 64/z di Schokken (Polonia). Un altro volto della Resistenza*, Stato Maggiore Aeronautica, Ufficio Storico, Roma 1977.

In questo periodo pare non abbia aderito alla Repubblica Sociale Italiana, nonostante abbiamo rinvenuto presso l'ACS, una lettera indirizzata a Graziani, nella quale si chiedeva come mai non fosse stato ancora rimpatriato, nonostante il suo interessamento [di Graziani, n.d.a.], e la sua pronta risposta<sup>544</sup>. Sta di fatto che Geloso tornerà in Italia solo al termine della guerra, e oltre ad essergli concessi i benefici per essere stato prigioniero dei tedeschi per più di due anni, al suo ritorno gli è stato chiesto di compilare una serie di verbali sul comportamento dei suoi compagni di internamento<sup>545</sup>.

Nel '46 sarà nuovamente ricollocato in congedo, per essere richiamato in servizio per pochi mesi, l'anno successivo; in quest'ultimo periodo, e precisamente il 28 maggio 1947 presta giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana, concludendo così la sua carriera seguendo i cambiamenti istituzionali e storici della sua Patria.

Nel 1954 sarà collocato in congedo assoluto per limiti di età<sup>546</sup>.

La carriera militare di questo generale è particolarmente interessante per via degli incarichi che ha di volta in volta ricoperto, per le responsabilità che si è assunto, per la consapevolezza del suo ruolo. Ha passato poi tutti gli anni più significativi del primo novecento in servizio attivo nell'esercito, ha combattuto la G.G., è stato in Africa e non come figura di secondo piano, ha combattuto durante la seconda guerra mondiale, ed ha comandato le truppe d'occupazione. Anche gli anni successivi risultano interessanti, improvvise rimozioni, apparente mancanza di coperture politiche, internamento in Germania, ritorno problematico. Quella di Geloso

---

<sup>544</sup> ACS, SPD, Cart. Riservato, b. 356, fasc. *Carlo Geloso*.

<sup>545</sup> AUSSME, L-13, b. 105, fasc. *Rientro prigionia – Discriminazione*.

<sup>546</sup> Prima del pensionamento definitivo avrà modo di intervenire con una serie di articoli su varie testate romane, a difesa dell'onore delle sue truppe, a suo modo di vedere offese dalla sceneggiatura di Renzo Renzi "L'Armata s'agapò". Vedi Introduzione.

sembra essere una figura importante della nostra storia recente,  
inspiegabilmente dimenticata.

Pellegrino Ghigi  
(Ravenna 1899 – 1995)<sup>547</sup>



Ghigi entra nella storia d'Italia, come molti della sua generazione, come volontario diciottenne nella Grande Guerra, nel corso della quale viene nominato ufficiale sul campo.

Finita la guerra prosegue gli studi laureandosi a Bologna in giurisprudenza, e nel '24 inizia la sua carriera diplomatica<sup>548</sup>.

Il suo primo incarico è nella segreteria del Ministro degli Esteri Dino Grandi, del quale diventa poi Capo di gabinetto. Sarà poi console a Tangeri e nel 1935, durante l'attacco dell'Italia all'Etiopia, viene nominato Ministro Plenipotenziario al Cairo.

Resterà qui fino al 1937, quando sarà inviato a Vienna, dove seguirà tutta la crisi che porterà all'Anschluss.

Alla fine del 1938 è trasferito a Bucarest proprio nel momento in cui si afferma la Guardia di Ferro e l'abdicazione di re Carlo.

Da qui viene <<richiamato telegraficamente a Roma il 12 maggio, cercò invano di evitare la nomina a Ministro Plenipotenziario di Atene, che dovette raggiungere immediatamente.>><sup>549</sup>.

La sua permanenza in Grecia sembra caratterizzata dallo sconforto per la situazione creatasi, la crisi alimentare, quella finanziaria e non da ultimo la compresenza di troppi poteri in uno stesso territorio tanto da bloccare e rallentare ogni decisione. Emergono così i consueti malumori rispetto allo scontro tra poteri interni ad una stessa nazione. Scrive Ortona nei suoi diari:

---

<sup>547</sup> Le notizie biografiche su Pellegrino Ghigi sono state ricavate da Enrico Serra; Egidio Ortona e ...

<sup>548</sup> Nel 1929 diventa console della Milizia.

<sup>549</sup> Enrico Serra, *Professione: Ambasciatore d'Italia. Aillaud – Attolico – Brosio – Duccio – Gaja – Gallarati Scotti – Ghigi – Guillet – Luciolli – Prato – Rosso – Quaroni – Vita Finzi – Vitetti*, Franco Angeli, Milano 1999, cit. p. 105.

E' insomma l'eterna inconciliabilità tra civili e militari che questa guerra ha particolarmente fatto affiorare e che ha ormai seriamente compromesso un qualsiasi risultato di penetrazione o affermazione politica. Anche Ghigi evidentemente vuole andarsene e lasciare ai militari la responsabilità del fatto politico, che l'autorità politica non ha più modo di controllare<sup>550</sup>.

Nel corso della sua permanenza in Grecia, Ghigi si adopera per salvare gli ebrei italiani di Salonico facendoli arrivare ad Atene e fornendo i passaporti.

Viene rimpatriato in agosto in seguito alla caduta di Mussolini. Non è chiaro cosa faccia nel biennio '43-'45; ma al termine della guerra, come molti altri, viene collocato a riposo. A questo punto si trasferisce in Argentina con la moglie, dalla quale torna nel '53, su suggerimento di Einaudi, per fare ricorso contro il suo collocamento a riposo. Ricorso che vince e nello stesso anno riprende servizio presso il Ministero degli Esteri. Presso questo Ministero prima ricoprirà l'incarico di direttore generale del Personale, per poi essere promosso ambasciatore.

Destinato a Madrid nel 1958, finisce la sua carriera nel 1961 a Bruxelles. Come si può notare le stringate notizie riferite dal suo biografo non fanno cenno agli accertamenti del maggio del '43 che, come abbiamo visto, sorpassa indenne rispetto al suo collega militare, Geloso. Poco chiari anche i mesi successivi al suo rimpatrio nell'agosto del '43; data particolarmente significativa per un rimpatrio che gli permette di non essere oltremare al momento dell'Armistizio.

Altro crocevia non chiarito resta quello del dopoguerra, prima espulso e poi ripreso in servizio.

Anche in questo caso, come nel precedente le carriere appaiono veloci quanto complesse, anche se decisamente più fortunata quella del politico, che sostanzialmente sorpassa pressoché indenne molte congiunture difficili della storia nazionale.

---

<sup>550</sup> Egidio Ortona, *Diplomazia di guerra. Diari 1937 – 1943*, Il Mulino, Bologna 1993, cit. p. 208.

Da questi pochi dati ricavati fino ad ora appare evidente come sia giunto il momento per la storiografia di affrontare seriamente una serie di studi biografici su personaggi che, pur non essendo ricordati moltissimo dalla storia ufficiale, risultano nei fatti cruciali nel determinare e gestire molte situazioni non chiarite delle complesse vicende che fanno capo alla seconda guerra mondiale.

Per capire la continuità tra l'esperienza coloniale e quella occupazionale, per esempio, non si può più prescindere da questi studi biografici.

*Carlo Vecchiarelli*  
(Cingoli 1884 – 1948<sup>551</sup>)



Inizia la sua carriera militare come allievo dell'Accademia di Modena nel 1903, e nel 1905 diventa sottotenente dell'Arma di Fanteria. Segue la Scuola di Applicazione di Fanteria a Parma dove giura sempre nel 1905.

Nel 1910 è ammesso al Corso di Stato Maggiore della Scuola di Guerra di Torino. Nel 1913, dopo aver terminato questo corso è assegnato al Comando del Corpo di S. M. di Roma.

Un anno dopo, a seguito di varie prove pratiche in alcuni Stati Maggiori, è in servizio presso quello della Divisione Territoriale di Perugia. Nella primavera del '15 sarà di nuovo a Roma. Arriverà al fronte nel 1916 al Comando Supremo come maggiore. Il 7 ottobre 1917 è già promosso tenente colonnello, e dal 1 marzo del '18 è Capo dell'Ufficio Informazioni della VII° Armata. Nel periodo che ricopre quest'incarico viene insignito dell'Ordine Militare di Savoia.

Nel '19 sarà Adetto Militare presso la Regia Legazione d'Italia a Praga. Rientra dopo circa un anno per assumere l'incarico di aiutante di campo di Vittorio Emanuele III°.

Nel '23 assumerà un comando operativo, un battaglione dell'8° rgt Alpini. Riprende poi la sua carriera nei comandi e nel 1926, oltre ad essere promosso colonnello, è Addetto Militare presso la Regia Legazione d'Italia a Vienna. Nel '28 comanda il 7° rgt Alpini. Nel 1932 è Capo di Stato Maggiore del C. d. A. d'Alessandria. Diventa generale di brigata nel '34, e va a comandare la I<sup>a</sup> Brigata Alpini di Torino (dal '35 Divisione Alpina Taurinense).

Nel 1937 consegue un'altra promozione diventando generale di divisione poco dopo essere stato destinato al comando della Murge a Bari.

Due anni più tardi nel '39 passa a comandare la 132<sup>a</sup> divisione Corazzata Ariete e si trasferisce a Verona, presso la quale sta pochissimi mesi perché nel dicembre dello stesso anno è

---

<sup>551</sup> Le notizie biografiche riportate su Vecchiarelli provengono principalmente dal suo Stato di Servizio.

Comandante del C.d.A. di Trieste; subentrando in questo incarico proprio a Geloso.

Nell'aprile del '40 passa a comandare il C.d.A di Torino, ed un mese più tardi è promosso al grado di generale di corpo d'armata. Con questo incarico partecipa alle operazioni del giugno lungo la frontiera occidentale contro la Francia, e in quest'occasione riceve una nuova Croce di Guerra dell'Ordine Militare di Savoia<sup>552</sup>.

Dalla fine di giugno lascia questo comando per entrare nella CIAF, diventandone anche presidente fino all'agosto del 1941.

A questa data assume l'incarico di Comandante del XX° C.d.A. mobilitato in Africa Settentrionale. Anche in questo caso rimane solo pochi mesi presso questo comando, perché nel gennaio del 1942 torna a Roma come Sottocapo di Stato Maggiore per le operazioni. Rimane in questa carica fino al momento di andare in Grecia a sostituire Geloso prima come Comandante Superiore delle FF. AA. in Grecia e poi dal luglio come comandante dell'XI° Armata.

All'8 settembre viene fatto prigioniero dai tedeschi e portato al campo di concentramento di Schokken, dal quale risulta essere uscito nel 1944<sup>553</sup>.

Al termine della guerra, il 28 agosto, viene posto in congedo assoluto, e nel '47 ne ottiene l'annullamento, ritornando in servizio temporaneo. Nel febbraio è posto nella riserva su sua domanda. Muore a Roma il 13 dicembre del 1948.

---

<sup>552</sup> <<Comandante di Corpo d'Armata in una delle zone più aspre del fronte alpino occidentale, attraverso lavoro paziente, condotto con intelligenza capacità animazione ed organizzazione, dava agli uomini e alle difese del suo settore saldezza e coesione sicura per ogni prova.

Con intuito operativo, con vigile attiva azione di comando in condizioni climatiche eccezionalmente avverse, conduceva le sue truppe all'attacco di unitissime posizioni conseguendo successi superiori ad ogni possibile previsione. Capo, organizzatore, animatore di eccezionale valore. Settore Moncenisio – Bardonecchia, aprile-giugno 1940>>. Stato di Servizio di Carlo Vecchiarelli.

<sup>553</sup> Uina, *Lager 64/Z...*, op. cit.

Si può subito notare la diversità di carriera dei due generali succedutisi al comando dell'XI° Armata, per Geloso una carriera condotta principalmente attraverso comandi operativi con vasta esperienza sul campo; mentre per Vecchiarelli di soli sei anni più giovane, la carriera si svolge tra comandi e incarichi politici, un uomo dello Stato Maggiore con poca esperienza di guerra che nel '43 si trova a sostituire Geloso in un settore particolarmente sensibile, dove dovrà gestire, e gestirà in modo pessimo, l'8 settembre.

Quali fossero le motivazioni alla base della scelta di inviarlo in Grecia restano per ora non note, come per quanto riguarda i fatti intercorsi tra il '44 e il '45, tanto da essere subito posto in congedo assoluto.

## Bibliografia

AA. VV., *La seconda guerra mondiale e la sua memoria*, Atti del convegno (Napoli, 17-18 settembre 2004), Rubettino, Napoli 2006

AA. VV., *Politiche di occupazione dell'Italia fascista*, Annale Isifar 2006, Franco Angeli, Milano 2008

Alatri P., Nitti, *D'Annunzio e la questione adriatica*, Feltrinelli, Milano 1959

Arosio E., *Grecia 1943: quei fascisti stile SS. Domenikon come marzabotto. Oltre 150 uomini fucilati per rappresaglia. Ora un documentario alza il velo sulle stragi del nostro esercito. Occultate*, in "L'Espresso", 29 febbraio 2008

Avigliano e Palmieri, *Gli internati militari italiani. Diari e lettere dai lager nazisti 1943-1945*, Einaudi, Torino 2009

Badoglio P., *L'Italia nella seconda mondiale*, Mondadori, Milano 1946

Baldissara L. e Pezzino P. (a cura di), *Giudicare e punire*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli 2005

Battini M., *Peccati di memoria. La mancata Norimberga italiana*, Laterza, Roma-Bari

Ben Ghiat R., *La cultura fascista*, Bologna, Il Mulino 2000

Bendotti A., *Il disagio della memoria*, in *Annali 5. Studi e strumenti di storia contemporanea*, a cura di Gianni Rigo, Franco Angeli, Milano 2000

Biagini A. e Frattolillo F. (a cura di), *Diario storico del Comando Supremo*, Roma 1986

Biagioli E., *La schiena rotta*, ed. San Marco, Verona 1986

Bianchi Rizzi A., *Albania. Un fascista esemplare*, Mursia, Milano 2007

Biasion R., *Sagapò*, Mondadori, Milano 1975

Bistarelli A., *La storia del ritorno. I reduci italiani nel secondo dopoguerra*, Bollati Boringhieri, Torino 2007

Botti F. e Ilari V., *Il pensiero militare italiano dal primo al secondo dopoguerra*, Roma 1985

Bregantin L., *Fronte greco-albanese*, in *Gli Italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni*, dir. Scientifica Mario Isnenghi, vol. IV, a cura di M. Isnenghi e G. Albanese, Tomo 2, pp. 187-195

Burgwyn J., *L'Impero sull'Adriatico. Mussolini e la conquista della Jugoslavia 1941-1943*, Libreria editrice goriziana, Gorizia 2006

Calamandrei P., Renzo Renzi, Guido Aristarco, *Dall'Arcadia a Peschiera. Il processo s'agapò*, Laterza, Bari 1954

Cancogni M., *Gli scervellati. La seconda guerra mondiale nei ricordi di uno di loro*, Diabasis, Reggio Emilia 2003

Cancogni M., *La linea del Tomori*, Mondadori, Milano 1977

Cappellano F., *L'occupazione italiana in Grecia*, in "Nuova storia contemporanea", a XII n. 4, luglio-agosto 2008, pp. 19-46

Carita R., *Un cipresso sanguina in Grecia*, Feltrinelli, Milano 1967

Castellan G., *Storia dei Balcani. XIV-XX secolo*, Argo, Lecce 1999, [I<sup>a</sup> ed. 1991]

Cattaruzza M., *L'Italia e il confine orientale*, Il Mulino, Bologna 2007

Cavallero U., *Diario 1940-1943*, Ciarrapico Editore, Cassino 1984

Cavallo P., *Italiani in guerra. Sentimenti e immagini dal 1940 al 1943*, Il Mulino, Bologna 1997

Cavallo P., *Riso amaro. Radio, teatro e propaganda nel secondo conflitto mondiale*, Bulzoni, Roma 1994

Caviglia E., *Diario (aprile 1925-marzo 1945)*, Gherardo Casini Editore, Roma 1952

Caviglia E., *I dittatori, le guerre e il piccole re. Diario 1925-1945*, Mursia, Milano 2009

Cervi M., *Storia della guerra di Grecia*, Bur, Milano 2005, [I<sup>a</sup> ed. 1965]

Ceva B., *Cinque anni di storia italiana 1940-1954. Da lettere e diari dei caduti*, Comunità, Milano 1964

Ceva L., *La condotta italiana della guerra: Cavallero e il comando supremo 1941-1942*, Feltrinelli, Milano 1975

Ceva L., *Le forze armate*, Utet, Torino 1981

Ceva L., *Testimonianze sulla guerra di Grecia*, in "Risorgimento", XXXI, n.1, 1979, pp. 103-106

Ciano G., *Diario 1937-1943*, Bur, Milano 1994, p. 669

Clogg R., *Storia della Grecia moderna dalla caduta dell'impero bizantino ad oggi*, Bompiani, Milano 1998, [1<sup>a</sup> ed 1979]

Colarizzi S., *La seconda guerra mondiale e la Repubblica*, Utet, Torino 1984

Collotti e Klinkhammer, *Il fascismo e l'Italia in guerra*, Ediesse, Roma 1996;

Collotti E., *Il litorale adriatico nel Nuovo ordine europeo 1943-45*, Vangelista editore, Milano 1974

Collotti E., *L'Europa nazista. Il progetto di un nuovo ordine europeo (1939-1945)*, Giunti, Firenze 2002

Collotti E., *l'occupazione italiana in Grecia: problemi generali*, in "Annali dell'Istituto milanese per la storia dell'età contemporanea, della resistenza e del movimento operaio (Ismec)", Franco Angeli, Milano 2000

Collotti E., *Sull'Italia come potenza d'occupazione*, in "Contemporanea", n. 2, aprile 2005

Conti D., *L'occupazione italiana dei Balcani. Crimini di guerra e mito della brava gente*, Obradek, Roma 2008

Conti G., *Una guerra segreta. Il Sim nel secondo conflitto mondiale*, Il Mulino, Bologna 2009

Corni G., *Il sogno del "grande spazio". Le politiche d'occupazione nell'Europa nazista*, Laterza, Roma-Bari 2005

Croucher S. W., *La battaglia di Creta*, Mursia, Milano 1975

De Felice R. (a cura di), *L'Italia tra tedeschi e Alleati. La politica estera fascista e la seconda guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna 1973

Del Boca A., *Italiani brava gente? Un mito duro a morire*, Neri Pozza, Vicenza 2005;

Despotopoulos A. I., *La guerre Greco-italienne et Greco-allemande (28 octobre 1940 – 31 mai 1941)*, in "Revue d'Histoire de la deuxieme guerre mondiale et des conflits contemporaines", n. 136, 1984

Di Nolfo E., *Mussolini e la politica estera italiana (1919-1933)*, Cedam, Padova 1960

Di Nolfo E., *Storia delle relazioni internazionali (1918-1999)*, Laterza, Roma-Bari 2000

Di Sante C., *Italiani senza onore. I crimini in Jugoslavia e i processi negati, 1941-1951*, Ombre corte, Verona 2005

Doumanis N., *Una faccia una razza. Le colonie italiane nell'Egeo*, Il Mulino, Bologna 2003

Ferenc T., *La politica italiana nei Balcani*, in *L'Italia nella seconda guerra mondiale e nella resistenza*, a cura di F. Ferratini Tosi, G. Grassi, M. Legnani, Milano 1988, pp. 65-92

Ferrari D., *Considerazioni sull'ordinamento delle truppe nelle campagne Balcaniche, 1939-1943*, in P. P. Poggio, B. Micheletti (a cura di), *L'Italia in guerra (1940-1943)*, Annali della fondazione "Luigi Micheletti", Brescia 1990-91

Fleischer H., *Im Kreuzschatten der Machte – Griecheland 1941-1944*, 1986

Focardi F. e Klinkhammer L., *La questione dei "criminali di guerra" italiani e una commissione d'inchiesta dimenticata*, in *Contemporanea*, a. IV, n. 1, Luglio 2001, pp. 497-528

Focardi F., *Criminali di guerra in libertà. Un accordo segreto tra Italia e Germania federale, 1949-1955*, Carocci, Roma

Focardi F., *I crimini impuniti dei "bravi italiani"*; in "Storia contemporanea", n. 2, 2005

Forcella e Monticone, *Plotone d'esecuzione. I processi della prima guerra mondiale*, Laterza, Bari 1998, [1<sup>a</sup> ed 1968]

Franzinelli M., *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti, 1943-2001*, Mondadori, Milano 2001

Fusco G., *Guerra d'Albania*, Feltrinelli, Milano 1961

Fussel P., *Tempo di guerra. Psicologia emozioni e cultura nella seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 1991

Galimberti R., *Scarpe rotte: storia di un soldato italiano che divenne partigiano in Grecia*, Ediesse, Roma 1998

Gallerano N., *Gli italiani in guerra 1940-43. Appunti per una ricerca*, in *L'Italia nella seconda guerra mondiale e nella Resistenza*, a cura di Ferrantini Tosi, Grassi, Legnani, Milano 198

Geloso C., *Le battaglie di Gorizia e della Bainsizza*, Libreria del Littorio, Roma 1928

Gentile E., *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Laterza, Bari 1975

Giannasi A., *L'eccidio Tellini. Da Gianaia all'occupazione di Corfù (agosto-settembre 1923)*, Prospetiva editrice, Roma 2007

Gironda V. F., Nani M., Petrunaro S. (a cura di), *Imperi coloniali. Italia, Germani e la costruzione del "mondo coloniale"*, 900. Storia del tempo presente, Ancora del Mediterraneo, Napoli 2009

Giustolisi F., *L'armadio della vergogna*, Nutrimenti, Roma 2004

Gobetti E., *L'occupazione allegra. Gli italiani in Jugoslavia (1941-1943)*, Carocci, Roma 2007

Gobetti E., *Memoria e storiografia sull'occupazione italiana in Jugoslavia (1941-1943)*, tesi di dottorato in "Ricerca in scienze storiche" AA.AA. 2005/2008, Università degli studi della Repubblica di San Marino

Grazzi E., *Il principio della fine*, ed. Faro, Roma 1945

Helger M. B. (a cura di), *Ravitaillement de la Grèce pendant l'occupation 1941-1944 et pendant les premières cinq mois après la liberation*, Rapporto finale della commissione, Atene 1949

Hionidou V., *Famine and death in occupied Greece, 1941-1944*, Cambridge University press, New York 2006

Isnenghi M., *Le guerre degli italiani. Parole, immagini, ricordi 1858-1945*, Mondadori, Milano 1989

Iuso P., *Esercito, guerra e nazione. I soldati italiani tra Balcani e Mediterraneo orientale 1940-1945*, Ediesse, Roma 2008

Ivetic E., *Le guerre balcaniche*, Il Mulino, Bologna 2006

Kedros A., *Storia della resistenza greca*, Marsilio, Padova 1968, [1<sup>a</sup> ed. Parigi 1966]

Kersevan A., *lager italiani. Pulizia etnica e campi di concentramento fascisti per civili jugoslavi, 1941-1943*, Nutrimenti, Roma 2008

*La Grèce dans la deuxieme guerre mondiale*, Revue d'Historie del la deuxieme guerre mondiale et des conflicts contemporains, n. 136, ottobre 1984

Labanca N. (a cura di), *Fare il soldato. Storie del reclutamento militare in Italia*, Unicopli, Milano 2007

Labanca N., *Compensazioni, passato coloniale, crimini italiani. Il generale e il particolare*, in *Italia contemporanea*, n. 251, giugno 2008

Labanca N., *I militari del fascismo*, in *Gli Italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni*, dir. Scientifica Mario Isnenghi, vol. IV, a cura di M. Isnenghi e G. Albanese, Tomo 1, pp. 391-405

Labanca N., *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Il Mulino, Bologna 2002

Labanca N., *Una guerra per l'impero. Memorie della campagna d'Etiopia 1935-36*, Il Mulino, Bologna 2005

Lazzarini M., *Egeo italiano*, Italia editrice new, Foggia 2009

Leed E. J., *Terra di nessuno*, Il Mulino, Bologna 1985

Liakos A., *La storia della Grecia come costruzione di un tempo nazionale*, in *Contemporanea*, a. IV, n. 1, gennaio 2001, pp. 155-169

Liddell Hart B. E., *Storia militare della seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 1996

Longo L. E., *Profili di capi militari italiani tratteggiati da uno di loro*, in Studi storico.militari 1994, Roma 1996

Lorenzini S., *L'Italia e il trattato di pace del 1947*, Il Mulino, Bologna 2007

Lucioli M., *Palazzo Chigi. Anni roventi: ricordi di vita diplomatica dal 1933 al 1948*, Rusconi, Milano 1976

Macry P., *Gli ultimi giorni. Stati che crollano nell'Europa del novecento*, Il Mulino, Bologna 2009

Margalit A., *L'etica della memoria*, Il Mulino, Bologna 2006

Mazower M., *Dans la Grèce d'Hitler (1941-1944)*, Le belles lettres, Paris 2002, [1<sup>a</sup> ed inglese 1993]

Meyer H. F., *Bluetiges Edelweis. Die 1. Gebirgs in Zweiten Weltkrieg*, Links – Verlag, Berlin 2007

Ministero della Difesa, *Bibliografia della seconda guerra mondiale (1945-1975)*, USSME, Roma 1980

Mondini M., Schwarz G., *Dalla guerra alla pace. Retoriche e pratiche della smobilitazione nell'Italia del Novecento*, Cierre, Verona 2007

Montanari M., *L'esercito italiano alla vigilia della seconda guerra mondiale*, USSME, Roma 1982

Montanari M., *La campagna di Grecia*, USSME, Roma 1991

Oliva G., *Si ammazza troppo poco. I crimini di guerra italiani 1940-1943*, Mondadori, Milano 2006

Oliva G., *Soldati e ufficiali. L'esercito italiano dal Risorgimento ad oggi*, Mondadori, Milano 2009

Ortona E., *Diplomazia di guerra. Diari 1937-1943*, Il Mulino, Bologna 1993

Paggi L., *Il <<popolo dei morti>>. La repubblica italiana nata dalla guerra (1940-1946)*, Il Mulino, Bologna 2009

Papagos A., *La Grecia in guerra*, Garzanti, Milano 1950

Pesce S., *Memoria e immaginario. La seconda guerra mondiale nel cinema italiano*, Le mani, Genova 2008

Pignataro L., *Il Dodecaneso italiano*, in "Nuova storia contemporanea", a XII n.3, maggio-giugno 2008

Pignataro L., *L'archivio del governo italiano del Dodecaneso*, in *Le carte e la storia*, n. 2, 2008

Pirelli G., *Un mondo che crolla. Lettere 1938-1943*, a cura di Nicola Tranfaglia, Archinto, Milano 1990

Pirro U., *Le soldatesse*, Sellerio, Palermo 2000

Pischedda D., *Guerra in Egeo (1940-1945): un marinaio racconta*, Siena 1979

Prévélakis G., *I Balcani*, Il Mulino, Bologna 1997

Pulidori G., *Memorie di pace e di guerra: da Barberino del Mugello ad Atene con l'11<sup>a</sup> Armata, dai lager tedeschi all'autofficina di Firenze: diario di un uomo del 20° secolo*, Polistampa, Firenze 2005

Puntoni P., *Parla Vittorio Emanuele III°*, Il Mulino, Bologna 1993

Pyromaglou C., *La resistenza greca e gli Alleati*, in "La resistenza europea e gli Alleati", Lerici, Milano 1962

Riccardo G., *Incubi nel tascapane*, L'arnia, Roma 1950

Ricoeur P., *Ricordare, dimenticare, perdonare. L'enigma del passato*, Il Mulino, Bologna 2004

Roatta M., *Otto milioni di baionette. L'esercito italiano in guerra dal 1940 al 1944*, Mondadori, Milano 1946

Rochat e Massorbio, *Breve storia dell'esercito italiano dal 1861 al 1943*, Einaudi, Torino 1978

Rochat G., *Duecento sentenze nel bene e nel male. I tribunali militari nella guerra 1940-43*, Gaspari, Udine 2002

Rochat G., *Eserciti di massa e società dalla prima alla seconda guerra mondiale*, in Paquino e Zannino (a cura di), *Il potere militare nelle società contemporanee*, Il Mulino, Bologna 1985

Rochat G., *Gli ufficiali*, in G. Melis (a cura di), *Le elites nella storia dell'Italia unita*, Napoli 2003

Rochat G., *La campagna di Grecia*, in Mario Isnenghi (a cura di), *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita*, Laterza, Roma-Bari 1997

Rochat G., *Le guerre italiane 1935-1943. Dall'Impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2005.

Rochat, Venturi (a cura di), *La divisione Acqui a Cefalonia. Settembre 1943*, Mursia, Milano 1993

Rodogno D., *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa (1940-1943)*, Bollati Boringhieri, Torino 2003

Rodogno D., *La repressione dei territori occupati dall'Italia fascista tra il 1940 ed il 1943*, in "Qualestoria", n. 1, a. XXX giugno 2002

Rommel E., *Guerra senza odio*, Garzanti, Milano 1952

Rossi E. A., *Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943*, Il Mulino, Bologna 1998, [1<sup>a</sup> ed. 1993]

Ruffo P., *La tradotta dei senza patria dalla Grecia ai lager nazisti*, Bi & Gi, Verona 1987

Saini Fasanotti F., *La gioia violata. Crimini contro gli italiani 1940-1946*, Edizioni Ares, Milano 2006

Sala T., 1939-1943. Natura, tappe, esiti della sconfitta italiana nei Balcani, in "Annali dell'Istituto milanese per la storia dell'età contemporanea, della resistenza e del movimento operaio (Ismec)", Franco Angeli, Milano 2000

Sala T., *Guerra e amministrazione coloniale in Jugoslavia 1941-1943: un'ipotesi coloniale*, in P. P. Poggio, B. Micheletti (a cura di), *L'Italia in guerra (1940-1943)*, Annali della fondazione "Luigi Micheletti", Brescia 1990-91

Santarelli L., *Fra coabitazione e conflitto: invasione italiana e popolazione civile nella Grecia occupata (primavera-estate 1941)*, in "Qualestoria", *L'Italia fascista potenza occupante: lo scacchiere balcanico*, a cura di B. Mantelli, a. XXX, n. 1, giugno 2002 Santarelli L., *La violenza taciuta. I crimini degli italiani nella Grecia occupata*, in

*Crimini e memorie di guerra*, a cura di L. Baldissara e P. pezzino, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2004 pp. 271-353

Santarelli L., *Guerra e occupazione italiana in Grecia 1940-1943*, Firenze 21 marzo 2005, Tesi di dottorato European University Institute

Santarelli L., *Il sistema dell'occupazione italiana in Grecia. Aspetti e problemi di ricerca*, in "Annali dell'Istituto milanese per la storia dell'età contemporanea, della resistenza e del movimento operaio (Ismec)", Franco Angeli, Milano 2000

Santarelli L., *Muted violence: italian war crimes in occupied Greece*, in "journal of modern italian studies", settembre 2004, pp. 280-299

Schlemmer T., *Invasori, non vittime. La campagna di Russia 1941-1943*, Laterza, Roma-Bari 2009

Schreiber G., *Due popoli una vittoria? Gli italiani nei Balcani nel giudizio dell'alleato germanico*, in P. P. Poggio, B. Micheletti (a cura di), *L'Italia in guerra (1940-1943)*, Annali della fondazione "Luigi Micheletti", Brescia 1990-91, pp. 95-124

Schreiber G., *I militari italiani internati nei campi di concentramento del terzo Reich 1943-1945. Traditi, disprezzati, dimenticati*, USSME, Roma 1992

Schreiber G., *La seconda guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna 2004, [l'ed tedesca 2002]

Scialuga U., *La memorialistica della campagna di Grecia*, in P. P. Poggio, B. Micheletti (a cura di), *L'Italia in guerra (1940-1943)*, Annali della fondazione "Luigi Micheletti", Brescia 1990-91

Sommaruga C., *Per non dimenticare*, ANEI, Brescia 2001

Svoronos N. G., *Histoire de la Grèce moderne*, Puf, Paris 1966

Tranfaglia N., *Un passato scomodo. Fascismo e post fascismo*, Laterza, Roma 1996

Trionfi M., *Il generale Alberto Trionfi. Scritti e memorie dalla Grecia al Lager, un delitto delle SS*, ANEI, Roma 2004

Vaccarino G., *La Grecia tra resistenza e guerra civile, 1940-1949*, Franco Angeli, Milano 1988

Vallauri C., *Soldati. Le forze armate italiane dall'armistizio alla liberazione*, Utet, Torino 2003

Visconti Prasca S., *Io ho aggredito la Grecia*, Rizzoli, Milano 1947

Woller H., *I conti con il fascismo. L'epurazione in Italia 1943-1948*, Il Mulino, Bologna 1997

Woodhouse C. M., *The struggle for Greece 1941-1949*, Hart-Davis, London 1976 Koliopoulos J. S., *Greece and the british connection 1935-1941*

Zandonati A., *Graecia capta. Diario fotografico del capitano di artiglieria Giuliano Zandonati 1941-1943*, Museo storico italiano della Guerra, Rovereto 2008

# *Fonti*

## *Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*

FONDO H-1,

b. 6; 11; 25; 32; 33; 36; 43; 48; 52; 63.

FONDO H-5,

b. 1; 34.

FONDO L-15,

b. 16; 22; 23; 27; 29.

FONDO F-19,

b. 61; 108.

FONDO L-13,

b. 97; 100; 101; 103; 105; 106; 107; 108.

FONDO L-14,

b. 33.

FONDO I-3,

b. 102; 121; 190.

FONDO I-4,

b. 33; 74.

FONDO L-3,

b. 121; 141.

FONDO M-3,

b. 16; 19.

FONDO N1/11,

b. 321; 325; 522; 659; 983; 1091; 1282; 1226; 1226/A<sup>554</sup>.

---

<sup>554</sup> Di questo fondo che contiene i Diari Storici compilati da tutti i reparti, le buste consultate corrispondono, alla divisione Cagliari: 321; 522; 983; 1091; 1282; all'VIII° C.d.A.: 325; 689; al Comando dell'XI° Armata: 1626; 1626/A.

## *Archivio Centrale dello Stato*

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE,

b. 17 bis; 20; 22.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,

b. G 7/ 1228.2; G.30.1.1440; G 7/8 20506; G 45/1 327 11/2; 11.2 – 2029.

TRIBUNALI MILITARI,

Inventario 8/26<sup>555</sup>.

ARCHIVI FASCISTI – SEGRETERIA PARTICOLARE DEL DUCE,

b. 3446; 3447; 548; 521.

MINISTERO DELLA GUERRA,

Scatola 10; 44<sup>556</sup>.

---

<sup>555</sup> Il fondo non è disponibile alla consultazione per la sua parte relativa alla seconda guerra mondiale. L'inventario fornisce molti dati relativi alle sentenze contro i civili greci.

<sup>556</sup> Le carte del Ministero della guerra si trovano quasi tutte all'AUSSME, all'ACS se ne conserva solo una piccola parte.

DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI,

NONA SERIE VOLL. VI,

doc. n. 956; 957; 962; 967; 972.

NONA SERIE VOLL. VII,

doc. n. 4; 13; 17; 18; 25; 29; 30; 31; 44; 50; 51; 105; 113; 120; 139; 157;  
179; 192; 197; 212; 249; 264; 402; 437; 480; 507; 509; 533; 622; 708; 782;  
786; 787.

NONA SERIE VOLL. VIII,

doc. n. 211; 223; 323; 372; 380; 440; 461; 502; 517; 523; 529; 570; 573;  
640; 647; 655; 679; 683.

NONA SERIE VOLL. IX,

doc. n. 4; 5; 21; 24; 40; 53; 62; 78; 87; 88; 89; 109; 123; 143; 154; 189; 197;  
200; 206; 218; 223; 224; 235; 241; 247; 250; 257; 263; 272; 274; 280; 299;  
306; 317; 341; 475; 572.

NONA SERIE VOLL. X,

doc. n. 3; 67; 107; 133; 203; 238; 253; 348; 471; 474; 485; 487; 490; 522;  
552; 658; 659; 734; 735.

ACTS ET DOCUMENTS DIPLOMATIQUE DU SAINT SIEGE RELATIF A LA  
SECONDE GUERRE MONDIALE,

VOLL. NOVEMBRE 1942 – DICEMBRE 1943,

doc. n. 35; 196; 252; 272.

ARCHIVIO MUSEO DELLA GUERRA – ROVERETO,

Fondo: Diari e Memorie:

fasc. DM 94; DM 66; DM 45; DM 48.

Fondo Lettere:

fasc. 23; 24; 25; 29.